ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CCXII**
n. **2**

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(**Anno 2004**)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121 e successive modificazioni; articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, e successive modificazioni; articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e dell'articolo 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128)

Presentata dal Ministro dell'interno

(PISANU)

Trasmessa alla Presidenza il 1° dicembre 2005

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Il Ministro dell'Interno

TRANSITO DEL
- 2 DIC. 2005
CAMERA DEI DEPUTATI
SEGRETERIA DEL PRESIDENTE

Roma, 01 DIC. 2005

Onorevole Presidente,

mi pregio trasmetterLe la Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, per l'anno 2004.

Il documento, come per l'edizione riferita al 2003, compendia in un unico testo più rapporti ed è stato redatto in relazione alle disposizioni di legge che pongono a carico del Ministro dell'Interno l'onere di riferire al Parlamento sull'attività delle Forze di polizia e sullo stato della sicurezza pubblica nel territorio nazionale (art.113 della Legge n. 121/1981); sul fenomeno della criminalità organizzata, nonché sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla D.I.A. (art. 5 del D.L. n. 345/1991); sui risultati raggiunti in materia di immigrazione e controllo delle frontiere (art. 3 del D.Lgs. n. 286/1998) e, infine, sui dati relativi alle iniziative in tema di sicurezza dei cittadini (art. 17 della Legge n. 128/2001).

Giuseppe Pisanu

G. Pisanu

Camera dei Deputati
ARRIVO 5 Dicembre 2005
Prot: 2005/0001816/TN

On.le Pier Ferdinando CASINI
Presidente della Camera dei Deputati

ROMA

Il Ministro dell'Interno

Roma, 21 DIC. 2005

Onorevole Presidente,

mi pregio trasmetterLe la Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, per l'anno 2004.

Il documento, come per l'edizione riferita al 2003, compendia in un unico testo più rapporti ed è stato redatto in relazione alle disposizioni di legge che pongono a carico del Ministro dell'Interno l'onere di riferire al Parlamento sull'attività delle Forze di polizia e sullo stato della sicurezza pubblica nel territorio nazionale (art.113 della Legge n. 121/1981); sul fenomeno della criminalità organizzata, nonché sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla D.I.A. (art. 5 del D.L. n. 345/1991); sui risultati raggiunti in materia di immigrazione e controllo delle frontiere (art. 3 del D.Lgs. n. 286/1998) e, infine, sui dati relativi alle iniziative in tema di sicurezza dei cittadini (art. 17 della Legge n. 128/2001).

Giuseppe Pisanu

G. Pisanu

Sen. Prof. Marcello PERA
Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

PAGINA BIANCA

INDICE

Premessa ..... *Pag.* 9

PARTE I

Ordine Pubblico ..... » 13

Terrorismo ed eversione ..... » 17

Attività interforze ..... » 39

Ufficio Coordinamento e Pianificazione Forze di Polizia ..... » 41

Direzione Centrale della Polizia Criminale ..... » 54

Servizio Analisi Criminale ..... » 54

Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia ..... » 56

Servizio Centrale di Protezione ..... » 67

Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale ..... » 68

Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ..... » 70

Direzione Investigativa Antimafia ..... » 79

Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia ..... » 84

Polizia di Stato ..... » 85

Arma dei Carabinieri ..... » 121

Guardia di Finanza ..... » 149

Polizia Penitenziaria ..... » 173

Corpo Forestale dello Stato ..... » 191

Risultati conseguiti dalle Forze di polizia nel settore della sicurezza ..... » 209

Dati relativi all'attività di contrasto ..... » 211

Particolari strategie di contrasto al crimine organizzato ..... » 212

Cattura di pericolosi latitanti ..... » 212

Misure di prevenzione patrimoniali ..... » 212

Scioglimento dei Consigli Comunali ..... » 213

Programma Operativo « sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia » ..... » 214

Il Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura ..... » 217

Il Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso ..... » 219

PARTE II

SEZIONE 1ª — LA SITUAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN ITALIA

Aspetti generali ..... *Pag.* 225

Le organizzazioni di tipo mafioso storiche ..... » 226

Mafia ..... » 226

'Ndrangheta ..... » 226

Camorra ..... » 227

Criminalità organizzata pugliese ..... » 228

Maggiori organizzazioni criminali straniere operanti in Italia

Premessa ..... » 231

La Criminalità albanese ..... » 232

La Criminalità Paesi Ex Unione Sovietica ..... » 234

La Criminalità cinese ..... » 235

La Criminalità sudamericana ..... » 236

La Criminalità maghrebina ..... » 237

La Criminalità nigeriana ..... » 238

La Criminalità rumena ..... » 240

La Criminalità turca ..... » 241

SEZIONE 2ª — APPROFONDIMENTI REGIONALI

Valle d'Aosta ..... » 245

Piemonte ..... » 249

Lombardia ..... » 263

Trentino Alto Adige ..... » 279

Veneto ..... » 285

Friuli Venezia Giulia ..... » 299

Liguria ..... » 307

Emilia Romagna ..... » 317

Toscana ..... » 331

Umbria ..... » 347

Marche ..... » 353

Lazio ..... » 363

Abruzzo ..... » 377

Molise ..... » 385

Basilicata ..... » 391

Sardegna ..... » 397

Campania ..... » 407

Situazione generale ..... » 409

Proiezioni nazionali ed internazionali della Camorra ..... » 410

Provincia di Napoli ..... » 411

Provincia di Avellino ..... » 416

Provincia di Benevento ..... » 418

Provincia di Caserta ..... *Pag.* 419
Provincia di Salerno ..... » 423
Puglia ..... » 427
Situazione generale ..... » 429
Proiezioni nazionali ed internazionali della Criminalità organizzata pugliese ..... » 430
Provincia di Bari ..... » 431
Provincia di Brindisi ..... » 433
Provincia di Foggia ..... » 434
Provincia di Lecce ..... » 436
Provincia di Taranto ..... » 438
Calabria ..... » 441
Situazione generale ..... » 443
Proiezioni nazionali ed internazionali della 'Ndrangheta ..... » 445
Provincia di Catanzaro ..... » 446
Provincia di Cosenza ..... » 449
Provincia di Crotone ..... » 451
Provincia di Reggio Calabria ..... » 453
Provincia di Vibo Valentia ..... » 456
Sicilia ..... » 459
Situazione generale ..... » 461
Proiezioni nazionali ed internazionali della Mafia ..... » 463
Provincia di Palermo ..... » 464
Provincia di Agrigento ..... » 466
Provincia di Caltanissetta ..... » 468
Provincia di Catania ..... » 471
Provincia di Enna ..... » 473
Provincia di Messina ..... » 474
Provincia di Ragusa ..... » 476
Provincia di Siracusa ..... » 477
Provincia di Trapani ..... » 479

ALLEGATI

Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere

Relazione ex articolo 3, comma 1° – decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 – anno 2004

Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Il contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti – anno 2004

Direzione Investigativa Antimafia

La Direzione Investigativa Antimafia e l'azione di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso – anno 2004

– *1° semestre*

– *2° semestre*

PAGINA BIANCA

PREMESSA

La presente Relazione costituisce, annualmente, lo strumento di informazione istituzionale attraverso cui si esplicitano i risultati ottenuti e le strategie attuate nel settore della sicurezza, fornendo nel contempo un quadro generale sulla situazione della criminalità.

Il processo evolutivo, iniziato con la scorsa edizione, ha portato alla realizzazione di una sorta di Testo Unico sullo Stato della Sicurezza, con la finalità di evitare inutili duplicazioni nelle comunicazioni istituzionali, pur nel rispetto delle normative vigenti (art. 113 L. 121/1981, art. 5 D.L. 345/1991, art. 17 L. 128/2001, art 3 D.Lgs 286/1998) e ricomprendendovi, pur se non previsto normativamente, il rapporto annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, che offre un puntuale quadro sulle fenomenologie criminali connesse al traffico di stupefacenti..

Sulla scorta dei consensi ottenuti dalla precedente relazione, si è ritenuto opportuno restare aderenti al nuovo modello così concepito anche per l'edizione riferita al 2004, e pertanto la prima parte del rapporto offre il quadro complessivo dell'ordine e della sicurezza pubblica, complementarmente all'attività delle Direzioni Centrali e degli Uffici Interforze ed alla attività di prevenzione e contrasto attuata dalle Forze di polizia, nel proprio ambito di competenze ed in rapporto alle peculiari strutture organizzative. La visione d'insieme è completata dal quadro dei risultati conseguiti dalle Forze di polizia, estrapolati attraverso il nuovo metodo di rilevazione dei dati statistici in materia di sicurezza, avviato nel 2004, basato sul "Sistema di Indagine" telematico (SDI, che ha sostituito il vecchio modello 165 di rilevazione statistica, cartaceo), e dall'esame delle particolari strategie di contrasto al crimine organizzato poste in essere nel corso del 2004.

L'analisi della criminalità organizzata costituisce la seconda parte della relazione. E' stata mantenuta la suddivisione del territorio nazionale in quadri regionali ed approfondimenti provinciali, più particolareggiati per le regioni meridionali, e comprensivi dei dati rela-

tivi alle iniziative in materia di tutela della sicurezza dei cittadini, previste dall'art 17 L. 128/2001. E' stato lasciato il giusto spazio all'analisi delle manifestazioni più rilevanti della criminalità straniera operante in Italia, corredata dei dati statistici descrittivi della "delittuosità" delle etnie evidenziatesi per una partcolare valenza criminogena.

Gli allegati (esclusivamente in formato elettronico) comprendono i Rapporti annuali, per il 2004, dedicati ai risultati conseguiti in materia di immigrazione e controllo delle frontiere, redatto dalla Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, alle attività nel settore della lotta alla droga, a cura della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e le relazioni, semestrali, sull'attività svolta nel corso del 2004 dalla Direzione Investigativa Antimafia.

PARTE I

PAGINA BIANCA

ORDINE PUBBLICO

Durante l'anno 2004, l'attività delle Forze di Polizia a tutela dell'ordine pubblico si è sviluppata con impegno costante nei riguardi della complessa ed eterogenea fenomenologia che può incidere sulle normali condizioni di ordine e sicurezza, in un quadro nazionale fitto di avvenimenti e situazioni a fronte dei quali si è registrata una crescente domanda di servizi di polizia.

Speciale attenzione è stata dedicata alla gestione delle numerose manifestazioni di piazza, politico-sindacali, studentesche, pacifiste e di altra natura, che hanno comportato l'adozione di dispositivi particolarmente articolati, nell'ottica di contemperare l'ordinato svolgimento della vita sociale con la libertà di manifestare il dissenso nelle forme lecite e pacifiche.

In tale ambito, l'atteggiamento altamente professionale tenuto dagli operatori di Polizia, improntato al massimo equilibrio e scevro da reazioni non adeguate, è stato determinante per l'ottimale conseguimento del prioritario obiettivo del mantenimento dell'ordine pubblico.

Più in particolare, nel mondo del lavoro, le problematiche occupazionali sono sfociate in continue manifestazioni di piazza ed in iniziative di protesta.

Situazioni di criticità si sono registrate:

- per la vertenza delle maestranze dello stabilimento Fiat di Melfi (PZ), che, dal 19 al 29 aprile, hanno posto in essere blocchi lungo la rete viaria dell'area industriale, determinando la sospensione della produzione, con riflessi sull'indotto e sugli altri stabilimenti del Gruppo;
- per la prolungata protesta dei dipendenti dell'Alitalia contro il piano di ristrutturazione aziendale, culminata più volte, nei mesi di gennaio ed aprile, in scioperi, nel blocco delle strade di accesso allo scalo di Fiumicino (RM) e nella soppressione di voli, con rilevanti disagi per l'utenza;
- per le proteste degli agricoltori di Taranto finalizzate ad ottenere misure di sostegno economico per far fronte alla crisi del comparto, che hanno interessato anche il territorio della provincia di Matera con presidi e blocchi stradali sulla ss. 106 dal 31 ottobre e fino al 15 dicembre; per l'agitazione degli Autotrasportatori, culminata nella giornata di mobilitazione denominata "Tir-Day", il 6 novembre, nel corso della quale sono state poste in essere manifestazioni con cortei di automezzi in numerose città per rivendicare la riduzione del prezzo del gasolio per autotrazione ed il mantenimento delle agevolazioni per il settore;
- per la mobilitazione, il 9 dicembre, dei lavoratori idraulico forestali della Calabria, sfociata in prolungati blocchi stradali anche presso l'imbarco dei traghetti di Villa S.Giovanni e presso l'aeroporto di Lametia Terme, per sollecitare sostegni economici a favore della categoria;

- per le manifestazioni sindacali indette per protestare contro le previsioni della Legge Finanziaria;

Problemi per l'ordine pubblico sono derivati anche dalla protesta attuata, a decorrere dal 25 giugno, dagli abitanti del Comune di Montecorvino Pugliano, in provincia di Salerno, contro la riapertura della discarica di Parapoti. La contestazione ha coinvolto anche le località limitrofe con blocchi della tratta ferroviaria SA-RC e pesanti riflessi sulla circolazione dei treni lungo l'intera dorsale tirrenica.

Analoghe attività di contestazione, connesse all'avvio dei lavori di costruzione del termovalorizzatore, si sono svolte ad Acerra, dando luogo ad episodi di intemperanza che hanno reso necessario l'intervento delle Forze di Polizia per ricondurre le proteste entro i limiti della legalità.

La minaccia terroristica connessa allo scenario internazionale ha altresì comportato la necessità di mantenere ai massimi livelli la soglia di attenzione, con il potenziamento dei dispositivi di vigilanza e sicurezza nonché dei servizi di prevenzione generale.

Al riguardo, nel decorso anno, sono state diramate alle Autorità Provinciali di P.S. 645 circolari di allertamento, 283 delle quali riferibili a minacce esterne e 362 a quelle interne aventi ad oggetto, prevalentemente, obiettivi diplomatici, istituzionali ed interessi di Paesi stranieri.

Conseguentemente è risultato elevato l'impegno delle Forze di Polizia nella sorveglianza degli obiettivi sensibili. Infatti, nel corso dell'anno, è stata assicurata la vigilanza a 13.421 siti ritenuti a rischio con impiego di 19.245 unità delle Forze dell'ordine. In tale contesto è proseguita la c.d. "Operazione Domino 4", che ha visto 4.000 militari, suddivisi in 88 province, impegnati in servizi di vigilanza a basi, installazioni e caserme NATO e/o USA, centri di trasmissione e telecomunicazione, impianti di erogazione di servizi di pubblica utilità e relativi snodi, impianti nucleari e strutture portuali, aeroportuali e ferroviarie.

Va sottolineato, peraltro, che durante il 2004 l'Italia, è stata meta di visite ufficiali e private di circa 800 tra personalità ed altri soggetti stranieri, per i quali sono stati garantiti dispositivi di sicurezza.

Tra gli eventi di particolare rilievo, vanno menzionati:

- la visita, effettuata il 4 e 5 giugno, dal Presidente U.S.A, in occasione del 60° anniversario della Liberazione di Roma, per la quale è stato necessario adottare eccezionali misure di sicurezza, impegnando oltre 10.000 unità delle Forze dell'Ordine.
- la Cerimonia, tenutasi il 29 ottobre a Roma, della Firma del Trattato Costituzionale Europeo, alla presenza delle più alte cariche dello Stato, dei Capi di Stato, di Governo e dei Ministri degli Affari Esteri

dei 25 Paesi aderenti all'Unione Europea, nonché dei rappresentanti dei Paesi candidati. Nell'occasione, il 30 ottobre, si è svolta una manifestazione nazionale di protesta contro la firma del Trattato e per chiedere il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq, cui hanno partecipato circa 5.000 persone. Il complesso dispositivo di ordine e sicurezza pubblica ha richiesto, complessivamente, l'impiego di 12.000 unità di rinforzo.

- la "50^ Sessione Annuale Parlamentare della NATO, svoltasi a Venezia dal 12 al 16 novembre u.s., organizzata dal Senato della Repubblica e dal Segretariato Generale della NATO, per la quale sono convenuti nella città lagunare circa 800 parlamentari in rappresentanza di 50 Paesi. Anche in tale circostanza, non sono mancate le iniziative di dissenso da parte di aderenti all'area antagonista, con cortei lungo l'Isola del Lido, sede del Convegno. Straordinario l'impegno delle Forze dell'Ordine a tutela dell'ordine pubblico, con l'impiego di circa 11.000 operatori.

Altro tema con connotazioni incidenti sull'ordine pubblico è stato quello dell'immigrazione clandestina che ha richiesto complessi interventi delle Forze dell'Ordine per fronteggiare le ripetute emergenze: intensificare il controllo del territorio, assicurare i servizi di vigilanza ai vari Centri di Temporanea Permanenza ed Accoglienza per cittadini extracomunitari e, infine, provvedere all'accompagnamento dei clandestini da rimpatriare.

Impegno considerevole hanno comportato le diverse consultazioni elettorali svoltesi nel 2004 sia per quanto riguarda le attività di propaganda sia per l'attuazione dei dispositivi di vigilanza alle sezioni.

In particolare, in occasione delle elezioni europee ed amministrative del 12 e 13 giugno, sono stati elaborati articolati dispositivi di vigilanza alle sezioni con l'impiego di 60.000 unità della Forza Pubblica.

Complessivamente, nel decorso anno, oltre agli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute in ambito nazionale, oltre 7.000 manifestazioni di particolare rilievo sotto il profilo dell'ordine pubblico, 1.783 delle quali su temi politici, 2.677 a carattere sindacale-occupazionale, 427 studentesche, 244 afferenti a problematiche connesse all'immigrazione, 427 a favore della pace, 757 per la tutela dell'ambiente.

In occasione di alcune iniziative, a fronte di intemperanze di dimostranti e di situazioni di illegalità, gli operatori di Polizia hanno dovuto operare interventi volti al ripristino dell'ordine. In tali circostanze, 2.264 persone sono state denunciate in stato di libertà e 101 arrestate per reati vari, mentre 242 appartenenti alle forze dell'Ordine e 154 civili hanno riportato lesioni varie. Inoltre, in ambito nazionale, sono stati registrati 262 episodi di blocco stradale, 85 di interruzione del traffico

ferroviario e 5 in ambito portuale. L'82% delle interruzioni della viabilità in genere è avvenuto nelle province del meridione, mentre nel solo capoluogo campano 44 sono stati i casi di blocco ferroviario e 85 quelli di interruzione della circolazione stradale.

Per le esigenze complessive di ordine e sicurezza pubblica è stata disposta la movimentazione in ambito nazionale di 907.961 unità di rinforzo (458.179 elementi della Polizia di Stato, 370.077 Carabinieri, 79.595 Guardia di Finanza e 100 Corpo Forestale dello Stato).

Le problematiche di sicurezza connesse allo svolgimento di manifestazioni sportive sono state seguite con particolare attenzione sia con l'introduzione di più efficaci strumenti normativi, sia intervenendo in maniera energica nel settore per ottenere un maggiore coinvolgimento delle Società nelle attività di sicurezza all'interno degli impianti.

L'impegno in sinergia delle Forze dell'ordine, degli Organismi sportivi e di tutti gli Enti interessati allo svolgimento delle gare, i cui contributi sono stati valutati e coordinati in seno all'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, sono stati convertiti in direttive di carattere operativo per le Autorità provinciali di P.S..

Nell'anno solare 2004, che abbraccia, quindi, frazioni di due stagioni calcistiche, su un totale di 3.137 incontri di calcio disputati, sono stati registrati incidenti in 444 gare. In 58 occasioni le Forze di Polizia hanno dovuto far uso di lacrimogeni, i tifosi feriti sono risultati 333, quelli arrestati 316 e quelli denunciati in stato di libertà 942. I feriti tra le Forze di Polizia sono stati 945, per la maggior parte appartenenti alla Polizia di Stato.

È rimasta pressoché invariata la percentuale di incidenza degli episodi di violenza rispetto al luogo ove si verificano. In particolare è emerso che nel 54% dei casi gli incidenti sono avvenuti nelle adiacenze dello stadio, nel 21% all'interno dell'impianto, nel 14% in ambito urbano e nel 7% in ambito ferroviario.

Sono stati inoltre confermati i momenti di criticità nelle fasi di afflusso e deflusso delle tifoserie. Nel 47% dei casi gli incidenti si sono verificati dopo il termine dell'incontro, nel 37% prima dell'inizio dello stesso e solo nel 14% dei casi durante lo svolgimento della gara.

Per l'attuazione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica, nel periodo considerato, sono stati impiegati complessivamente 311.586 operatori delle Forze dell'Ordine, di cui 194.752 territoriali e 116.834 di rinforzo.

TERRORISMO ED EVERSIONE

Il perdurare della crisi irachena, sempre più catalizzatrice delle istanze jahdiste delle frange più radicali del mondo islamico e la mancanza di specifici segnali di attentati sul nostro territorio, inducono a ritenere che la **minaccia terroristica** per l'Italia si mantenga ad un livello medio, in linea con quello degli altri paesi europei.

Tuttavia la partecipazione alla coalizione internazionale in Iraq di contingenti militari italiani, già sanguinosamente colpiti a Nassiriyah, rappresenta un potenziale fattore di rischio che, seppur insistente essenzialmente nei teatri operativi, è presente anche all'interno dei confini nazionali.

La difficoltà di interpretazione e valutazione dei segnali di minaccia rende peraltro necessario un continuo "adeguamento" dei metodi investigativi e di analisi per interfacciarsi con una strategia terroristica "globale", che sempre più si allontana dalle catalogazioni ideologiche, organizzative ed operative a cui si faceva riferimento solo alcuni anni fa.

La difficile situazione interna in Iraq ha dato, infatti, origine nei circuiti telematici ad un fiorire di comunicati e dichiarazioni da parte dei responsabili di svariati movimenti o gruppi terroristici islamici la cui capacità operativa, al di fuori delle aree di conflitto, è difficilmente valutabile.

È il caso, ad esempio, delle "*Brigate del martire Abou Hafs Al Masri*" che hanno continuato a rilasciare dichiarazioni minatorie nei confronti dell'Italia, e più in generale dei Paesi che partecipano al conflitto iracheno.

Così come anche l' "*Esercito islamico in Iraq*" - sospettato di essere ispiratore di molti sequestri di cittadini occidentali - o "*l'Organizzazione della Jihad Islamica*", sigla apparsa durante il rapimento di cittadine italiane.

Inoltre, la costante diffusione nel *web* di immagini di attentati e di esecuzioni di ostaggi in Iraq potrebbe contribuire ad alimentare un atteggiamento estremistico degli elementi più radicali, suggerendo l'idea di una "vittoria" della causa islamica sull'Occidente e quindi della possibilità di estendere il conflitto anche oltre i confini iracheni.

L'uso della rete telematica da parte dei gruppi fondamentalisti rappresenta un aspetto di grande interesse investigativo, avendo *internet* assunto oramai funzioni di *mass-media interattivo* a larga diffusione, diversamente da prima allorquando la rete veniva utilizzata principalmente come uno dei mezzi di comunicazione all'interno di gruppi ristretti che agivano con obiettivi strettamente operativi.

Altro elemento da prendere in considerazione ai fini di una corretta valutazione della minaccia, è poi l'accertata presenza in Italia di soggetti integrati in organizzazioni terroristiche operativamente ed ideologicamente collegate alla rete *Al Qaida*.

L'Italia, ed in particolare il settentrione, rappresenta, infatti, per i gruppi terroristici di matrice islamica una sponda privilegiata non solo per iniziative di *proselitismo* e *propaganda poli-*

tica intorno agli obiettivi ed ai metodi del Jihad, ma anche per *attività di supporto logistico ed organizzativo.*

Proprio in relazione alle citate minacce contro il nostro Paese, poste in essere da gruppi e sigle riconducibili all'ampia galassia del terrorismo islamico, è stata incentivata **l'azione preventiva** prevedendo mirati servizi di controllo nei confronti degli avventori degli esercizi pubblici frequentati da elementi emersi in indagini di settore, (con particolare riferimento a call center e internet point), nonchè una mirata attività di monitoraggio di alcuni luoghi di aggregazione in passato evidenziatisi quali centri propulsivi della predicazione del *jihad* (si pensi all'Istituto Culturale Islamico di viale Jenner a Milano ovvero la moschea di via Massarotti a Cremona ove organizzazioni estremiste maghrebine ed egiziane hanno agito al fine di reperire fonti di finanziamento, di procacciare falsi documenti d'identità e di reclutare combattenti da inviare in zone di conflitto interetnico e religioso).

Inoltre, in diverse città della penisola, è stato varato un organico piano di attività preventiva nei confronti di esponenti del radicalismo religioso contraddistintisi per l'estremismo delle proprie posizioni.

L'iniziativa, che ha visto coinvolte tutte le forze di polizia si è concretizzata sia attraverso l'approfondito monitoraggio di ambienti e persone, che attraverso proposte di espulsione per motivi di ordine e sicurezza pubblica.

In tale contesto rientra l'operazione di controllo, scattata il 2 aprile 2004, nei confronti di 161 cittadini extra-comunitari, domiciliati nel territorio italiano, emersi a vario titolo in precorse indagini sull'estremismo islamico ovvero segnalati dall'*intelligence* per esperienze addestrative in campi gestiti da formazioni integraliste.

L'attività di riscontro amministrativo ha consentito di evidenziare l'illegale posizione in territorio nazionale di una dozzina dei soggetti, a carico dei quali sono stati adottati provvedimenti di allontanamento dal territorio nazionale.

Tale impostazione ha condotto, nel 2004, ad **importanti arresti.**

Nel gennaio 2004, a Napoli, a conclusione di un'articolata indagine, personale dell'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 7 algerini ritenuti responsabili di associazione con finalità di terrorismo internazionale in quanto appartenenti all'organizzazione terroristica algerina "*Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento – GSPC*", di cui è stata ricostruita la rete presente in Italia.

Il 24 febbraio 2004 personale della Polizia di Stato di Brescia e Cremona ha eseguito 4 provvedimenti di custodia cautelare per il reato di *associazione con finalità di terrorismo internazionale* emessi dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Brescia nei confronti di alcuni stranieri ritenuti organici ad una struttura radicale islamica dedita, tra l'altro, al

reclutamento e all'invio di *mujaheddin* in zone di conflitto interetnico e religioso.

Nella medesima giornata è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto un cittadino marocchino, residente in provincia di Bergamo in quanto nel corso della perquisizione eseguita presso la sua abitazione è stato rinvenuto copioso materiale informatico e documentale con prediche di tono antioccidentale assai virulento, inneggiante al *jihad* e giustificativo degli attentati compiuti dai gruppi integralisti islamici.

Il 27 febbraio successivo, nel medesimo contesto d'indagine, è stato tratto in arresto un altro cittadino marocchino in esecuzione di provvedimento di custodia cautelare emesso dal G.I.P. di Brescia per il reato di associazione con finalità di terrorismo internazionale, in quanto in possesso di un video attribuibile all'organizzazione terroristica *Ansar Al Sunnah* (*i Partigiani dell'Ortodossia Islamica*).

Il 22 marzo 2004 il G.I.P. presso il Tribunale di Perugia ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 7 persone di nazionalità turca militanti del gruppo terroristico di estrema sinistra turco D.H.K.P.-C.; il provvedimento scaturisce da indagini condotte da personale dell'Arma dei Carabinieri nel corso delle quali era emerso che tali soggetti, avevano realizzato una cellula della citata formazione eversiva in Perugia, avvalendosi del supporto logistico e della compiacenza di tre militanti dell'estrema sinistra anch'essi arrestati, in esecuzione del medesimo provvedimento cautelare, il successivo 1° aprile da personale della Polizia di Stato. Nel corso dell'operazione sono state eseguite numerose perquisizioni in Turchia, Paesi Bassi, Germania e Belgio, dove sono state individuate altre diramazioni della medesima consorteria eversiva.

Il 9 maggio 2004 sono state eseguite da personale della Polizia di Stato di Genova e Firenze cinque ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal G.I.P. del capoluogo toscano nei confronti di 4 tunisini ed un algerino, tutti residenti nelle province di Firenze e Siena, ritenuti organici ad una struttura di ispirazione salafita incaricata dell'indottrinamento e del reclutamento di combattenti da inviare in Iraq attraverso la Siria.

Inoltre, l'8 giugno 2004, a Milano sono stati tratti in arresto 2 cittadini egiziani entrambi gravemente indiziati di far parte, insieme ad altri cittadini stranieri domiciliati in Belgio, Francia e Spagna, di un'associazione con finalità di terrorismo internazionale.

L'attività investigativa era stata avviata dalla Questura di Milano subito dopo gli attentati di Madrid dell'11 marzo 2004, quando si è appreso dalle Autorità iberiche che un appunto, riportante un'utenza cellulare italiana, era stato trovato in possesso del cittadino marocchino, arrestato nel corso delle indagini sugli attentati terroristici.

L'attività di tracciamento telefonico, ha consentito di localizzare la predetta utenza

nella città di Milano, identificandone l'utilizzatore in un egiziano, nei confronti del quale sono stati acquisiti importanti elementi probatori in ordine al ruolo predominante ricoperto nel reclutamento e nella formazione ideologica della cellula terroristica responsabile degli attentati di Madrid.

Un altro aspetto importante emerso dalle indagini condotte a seguito degli attentati di Madrid è anche l'inedito ruolo ricoperto in Spagna da un esponente della criminalità comune nel procurare e trasportare l'esplosivo utilizzato per le stragi.

Si è pertanto rivolta attenzione a questo versante al fine di verificare se anche in Italia esistano, o siano esistiti, momenti di contatto tra elementi appartenenti a gruppi terroristici di matrice islamica ed esponenti della criminalità comune o organizzata.

Infine, il 31 agosto 2004 personale dell'Arma dei Carabinieri ha arrestato, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma, un cittadino iraniano ritenuto responsabile, in concorso con altri non identificati, dell'omicidio di un dissidente iraniano, perpetrato in Roma nel 1993.

Le indagini sul fatto criminoso hanno consentito di accertare che l'omicidio in questione era inserito in un articolato progetto di sistematica eliminazione degli oppositori politici del regime di Teheran promosso dal servizio informativo di quel Paese.

Per quanto concerne la **principale formazione terroristica di matrice marxista-leninista operante in Italia, le Brigate Rosse per la costruzione del Partito Comunista Combattente,** l'attività investigativa svolta ha consentito di ottenerne la sostanziale disarticolazione.

Le indagini, forti degli elementi acquisiti a seguito del conflitto a fuoco di Castiglion Fiorentino del 2 marzo 2003 e delle operazioni di polizia che, dal successivo 24 ottobre, avevano portato all'arresto di dieci militanti dell'organizzazione ed alla scoperta di due covi, hanno consentito alla Digos di Firenze di trarre in arresto, il 24 febbraio 2004, due fratelli, ritenuti responsabili di partecipazione a banda armata denominata BR-PCC.

I due, residenti a Pisa ed entrambi in servizio presso l'Ente Poste, erano noti per la frequentazione degli ambienti più oltranzisti dell'antagonismo pisano sin dalla metà degli anni '80 e per i consolidati rapporti intrattenuti con Nadia Desdemona LIOCE, Cinzia BANELLI e Bruno DI GIOVANNANGELO.

Lo sviluppo dell'attività investigativa ha poi consentito di trarre in arresto, il 16 luglio 2004, un altro presunto brigatista, dipendente dell'ISTAT.

Il 24 novembre 2004, a Roma, personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un militante delle Brigate Rosse che si era già evidenziato all'inizio degli anni '90 come aderente alle frange più estreme della

sinistra antagonista ed era stato arrestato, il 15 gennaio 1997, unitamente a Mario GALESI per concorso in rapina a mano armata ai danni di un ufficio postale della periferia romana.

Il complesso quadro probatorio emerso nel corso delle operazioni è stato ulteriormente rafforzato dalle dichiarazioni rese dalla brigatista Cinzia BANELLI, che dall'agosto 2004 ha deciso di collaborare con gli organi inquirenti, ed ha consentito il rinvio a giudizio di 18 militanti delle B.R.- P.C.C. (di cui quattro irriducibili già condannati all'ergastolo), accusati a vario titolo di "*associazione in banda armata*", partecipazione agli omicidi D'Antona e Biagi e di concorso nella esecuzione di rapine di autofinanziamento.

La collaborazione della BANELLI ha consentito, tra l'altro, di acquisire le *chiavi* con cui decriptare parte del materiale informatico sequestrato ai brigatisti: dalla documentazione estrapolata, che ha aperto nuovi scenari investigativi, sono emerse numerosissime schede genericamente informative su esponenti del mondo politico, economico, sindacale e militare, mentre su talune personalità è risultato esser stata svolta una vera e propria attività d'inchiesta.

L'esame complessivo del materiale sequestrato nel corso dell'attività di indagine ha permesso inoltre di riscontrare come le nuove Brigate Rosse potessero contare su un quadro esiguo di militanti, con limitate articolazioni periferiche ed una ridotta dotazione logistica e militare. Ed è a tale critico contesto organizzativo in cui hanno operato che va ricondotta la scelta delle BR-PCC, per simulare l'esistenza di più nuclei rivoluzionari, di rivendicare taluni attentati - prevalentemente ai danni di obiettivi del mondo sindacale e del lavoro - con sigle *"satellite"*, quali NIPR (Nucleo di Iniziativa Proletaria Rivoluzionaria), NPR (Nucleo Proletario Rivoluzionario) e NPC (Nucleo Proletario Combattente).

Sulla scia delle Brigate Rosse, si è registrata una certa attività eversiva da parte di **altri gruppi di matrice marxista-leninista**.

Nel contesto temporale in esame, si sono rese visibili le seguenti formazioni terroristiche:

I ***Nuclei Territoriali Antimperialisti***, apparsi per la prima volta nel dicembre del 1995 a Pordenone, si sono resi responsabili, in passato, di azioni di basso profilo indirizzate, in prevalenza, verso obiettivi legati all'Anti imperialismo in generale e, in particolare, contro la presenza di basi statunitensi in Italia, operando esclusivamente nel Nord/Est del Paese. Hanno rivendicato, al di fuori di tale territorio, un solo attentato, compiuto nel maggio del '99 a Roma contro una sede del partito dei Democratici di Sinistra.

Nella documentazione prodotta i Nuclei hanno ripreso alcuni dei temi della pubblicistica delle Brigate Rosse per il Partito Comunista Combattente, ribadendo la validità della "*lotta armata*" che deve concretizzarsi nell'attacco rivolto verso "*il cuore dello Stato*" e "*l'imperialismo*". In particolare, nei docu-

menti diffusi dopo l'omicidio D'ANTONA, l'organizzazione terroristica si dichiarò disposta a seguire le linee strategiche delineate dalle Brigate Rosse – PCC sostenendo la necessità di costituire un "*Fronte Combattente Antimperialista*" che fungesse da collante tra le formazioni eversive operanti in un contesto internazionale.

La complessa attività di indagine esperita nei confronti dei *Nuclei Territoriali Antimperialisti* si è concretizzata il 22 e il 23 gennaio 2004 con l'arresto di tre militanti residenti in provincia di Udine.

Il principale indagato ha dichiarato, di essere l'unico militante effettivo dei "Nuclei Territoriali Antimperialisti" e di aver personalmente elaborato tutti i comunicati di rivendicazione, provvedendo anche alle relative telefonate agli organi di informazione per favorirne il rinvenimento. Tali dichiarazioni sono oggetto di ulteriori approfondimenti investigativi, permanendo talune perplessità sulla ricostruzione della storia eversiva dei NTA, anche alla luce di alcune contraddizioni emerse rispetto alle versioni fornite dagli altri indagati.

In un diverso contesto paiono invece inserirsi le ***"Cellule di Offensiva Rivoluzionaria"***, gruppo evidenziatosi, a partire dal luglio del 2003, per una serie di attentati, atti intimidatori o episodi di danneggiamento, realizzati, principalmente a Pisa e a Roma, nei confronti di sedi sindacali, agenzie di lavoro interinale, strutture delle Forze di Polizia e di esponenti politici locali di Alleanza Nazionale.

L'esame dei volantini diffusi dalle "*Cellule*", lo studio delle tecniche adottate e la valutazione degli obiettivi prescelti consentono di poterne definire il carattere "*spurio*" per la presenza di anime ideologiche diverse: in particolare, accanto ad una matrice di ispirazione marxista – leninista, sono presenti una netta caratterizzazione di natura anarchica ed alcune sfumature proprie dell'oltranzismo più estremo (tematiche dell'antimperialismo e dell'antisionismo).

La complessa attività di indagine esperita nei confronti della formazione si è concretizzata il 7 giugno 2004, quando personale dell'Arma dei Carabinieri di Pisa ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un esponente del gruppo anarchico pisano "*IL SILVESTRE*", accusato di associazione a delinquere finalizzata al confezionamento, alla detenzione ed al porto in luogo pubblico di ordigni esplosivi. Nei giorni successivi nel corso di alcune perquisizioni nei confronti di altri esponenti del medesimo gruppo, è stato sequestrato materiale ritenuto riconducibile alle COR ed utile alle indagini. In tale occasione sono stati tratti in arresto altri cinque estremisti.

Sempre nell'ambito del medesimo procedimento, il 30 luglio successivo, personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, tre anarchici accusati di aver partecipato alle "*Cellule di Offensiva Rivoluzionaria*" costituite al fine di commettere *"più delitti di*

danneggiamento, incendio e minaccia aggravata mediante il porto e la detenzione illegale di esplosivi".

In data 6 dicembre 2004, agli stessi veniva contestato il reato di cui all'art. 270 bis c.p. ("Associazione per finalità di terrorismo").

Dopo tali arresti non si è più registrato alcun attentato ascrivibile alle Cellule.

Nel corso del 2004 si è registrato un particolare attivismo dei ***CARC – Comitati di appoggio alla resistenza – per il comunismo***, da anni impegnati nella campagna volta a costituire un "*Fronte Popolare per la Ricostruzione del Partito Comunista*".

In particolare, secondo quanto diffuso dalla segreteria nazionale dei *CARC,* la *Commissione Preparatoria del Congresso di Fondazione del (n)pci* il 1° novembre ha proclamato la costituzione del "*(nuovo) partito comunista italiano*": la struttura clandestina costituirebbe il punto d'arrivo di un processo "*che ha guidato il lavoro dei Carc da 12 anni a questa parte*" ed ha la funzione di "*completare l'opera che il primo Pci lasciò interrotta, cioè fare dell'Italia un paese socialista e contribuire così alla rivoluzione proletaria mondiale*".

Al riguardo appare di rilievo la "*nuova clandestinità*" intrapresa dai leader della formazione, che, in attesa di giudizio in Francia per i reati di "*associazione per delinquere finalizzata alla preparazione di atti di terrorismo, detenzione di più documenti amministrativi falsificati, ed altro*", sono stati raggiunti da un mandato di cattura emesso dalle Autorità francesi poiché inottemperanti, sin dal mese di dicembre u.s., agli obblighi loro imposti dalla Corte di Appello di Parigi all'atto della scarcerazione.

Il **mondo del lavoro** resta il nodo centrale di intervento e primario campo di lotta di varie organizzazioni terroristiche di stampo marxista-leninista. Se infatti le *Br-pcc* con gli omicidi D'Antona e Biagi hanno inteso colpire i tecnici del processo di "rimodellazione" delle relazioni industriali, anche altre formazioni hanno scelto questo terreno di lotta, individuando nel ricorso al lavoro precario lo strumento utilizzato dalla *borghesia imperialista* per scaricare sul proletariato i costi della crisi del sistema capitalistico, e quindi nei sindacati che attuano politiche concertative e nelle agenzie di lavoro interinale i propri obiettivi privilegiati: è il caso del "***Fronte rivoluzionario per il comunismo***", o di altre formazioni di pur varia estrazione che hanno individuato nelle agenzie di lavoro interinale gli obiettivi di azioni terroristiche.

Con particolare attenzione viene pertanto seguito anche il rischio di infiltrazioni eversive nel mondo del lavoro, alla luce del potenziale diffondersi di forme di lotta "*non convenzionali*" nell'ambito di diversi comparti con la conseguente realizzazione di percorsi di lotta che, alternativi se non addirittura antitetici rispetto alle normali relazioni industriali, hanno attirato l'attenzione di quelle formazioni extraparlamentari più contigue a settori eversivi che tentano di radicalizzare i conflitti per spostarli dal terreno del normale confronto "*base-sindacato-confin-*

dustria-Stato" a quello del conflitto "*classe-Stato*".

Significativa in tal senso è stata l'esperienza delle lotte selvagge iniziate nel dicembre 2003 dai lavoratori ferrotranvieri di Milano che hanno ricevuto l'appoggio di varie formazioni radicali che vi hanno visto un possibile esempio da estendere ad altre categorie di lavoratori, avendo assunto la protesta per il salario una connotazione non meramente rivendicativa ma più generalmente politica, anche alla luce della asserita incapacità dei sindacati confederali -e talora anche delle rappresentanze di base- a manifestare le istanze rivendicative. Successivamente, la protesta dei lavoratori della Fiat di Melfi, attuata ad oltranza con presidi ai cancelli, ha rappresentato, oltre che per i contenuti, proprio per le modalità di lotta un ulteriore riferimento per le formazioni oltranziste che attraverso la pubblicistica d'area ne hanno enfatizzato i significati.

In questo quadro è stato rilevato come la conflittualità nel mondo del lavoro sembra aver riproposto il metodo dell'*inchiesta operaia*, realizzata sia per registrare i "*nuovi*" bisogni dei lavoratori che, al contempo, per "*orientarli*" verso obiettivi "*radicalizzati*". A partire dallo scorso anno risultano essere state promosse diverse inchieste partendo da raccolte di dati ed esperienze fino a rilevazioni sugli orientamenti dei quadri sindacali e delle direzioni aziendali giungendo, quindi, all'identificazione degli obiettivi di lotta.

Il comune obiettivo della lotta alla "*colonizzazione italiana*", responsabile della "*oppressione culturale ed economica*" della **Sardegna** sembra costituire momento di coesione fra diversi gruppi di matrice marxista-leninista, indipendentista ed anarco-insurrezionalista.

In questo panorama, le maggiori evidenze registrate riguardano l'attività dei "***Nuclei Proletari per il Comunismo***", formazione già attiva sulla scena sarda dal settembre 2002, che il 7 giugno 2004 ha realizzato a Nuoro un attentato contro la sede elettorale temporanea di un consigliere regionale uscente e candidato alle elezioni nel collegio provinciale nelle liste di A.N..

Il volantino di rivendicazione, pervenuto il 30 luglio presso le redazioni di due quotidiani sardi, sembra rappresentare la "*piattaforma ideologica*" del gruppo che, privo di alcuna volontà di supremazia, partendo da strategie localistiche attorno alle quali aggregare gruppi o soggetti si dichiara totalmente aperto "*verso chi è disposto con i propri mezzi e metodi ad intraprendere il cammino della rivoluzione*". Nel documento, che affronta la problematica dello sfruttamento capitalistico della Sardegna, si delinea la necessità di un percorso di trasformazione dell'esistente, dominato dalla triade e si individua il soggetto protagonista di tale percorso "*nella ricomposizione politico- organizzativa delle realtà comuniste combattenti*".

I Nuclei hanno successivamente rivendicato il posizionamento di un ordigno rinvenuto il 7 dicembre ad Olbia (SS) nel cortile interno di una palazzina

ove ha sede la delegazione "Gallura" di Forza Italia.

L'episodio terroristico più significativo appare quello avvenuto il 17 agosto 2004, quando presso la redazione di un quotidiano di Oristano è pervenuta una telefonata minatoria a nome dei "*Nuclei Armati*" nei confronti del Presidente del Consiglio, preannunciante la presenza di due ordigni esplosivi a Porto Rotondo. I controlli effettuati hanno permesso il rinvenimento, in prossimità di un cassonetto dei rifiuti solidi urbani, di una borsa in stoffa contenente un ordigno esplosivo confezionato con esplosivo del tipo gelatina da cava collegato ad un timer.

Il 2 febbraio ad Assemini (CA) personale dell'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo d'indiziato di delitto un cagliaritano incensurato, gravemente indiziato di partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico in ordine agli attentati rivendicati dall' **"*Anonima Sarda Anarchici Insurrezionalisti - A.S.A.I.*" e dal "*Movimento Anarchico Proletario Sardo - M.A.P.S.*".**

L'arrestato ha ammesso la propria responsabilità in ordine all'esecuzione materiale degli attentati contestatigli, escludendo tuttavia qualsiasi coinvolgimento con gruppi anarchici, ed affermando di aver agito da solo.

La **"***Anonima Sarda Anarchici Insurrezionalisti - A.S.A.I.*" era comparsa per la prima volta il 24 agosto 2003 e, dopo un periodo di silenzio, intraprendeva una vera e propria "campagna di attentati" contro gli obiettivi simbolo del "sistema repressivo" e del "potere centrale", rivendicando da ultimo un attentato incendiario avvenuto il 10 gennaio 2004 ai danni di una agenzia assicuratrice di Cagliari, l'incendio di una colonnina di un distributore Esso di Decimomannu, avvenuto il successivo 11 gennaio, e, infine, l'attentato il 16 gennaio ai danni della sede della Polizia municipale di Assemini.

L'*Asai* si era anche inserita nel contesto offensivo delineato dalla FAI con l'invio di plichi incendiari a vari rappresentanti delle istituzioni europee. Infatti il 12 gennaio a Bologna era giunto presso la residenza del presidente della Commissione europea, un plico postale, spedito da Cagliari, contenente un rudimentale ordigno, inidoneo all'esplosione, con un volantino a firma *ASAI-MAPS*.

Particolare rilevanza ha assunto nell'ambito sardo l'attività del circolo cagliaritano "***Fraria***", all'interno del quale agiscono elementi di varia estrazione ideologica, accomunati dalla convinzione che la lotta "anticoloniale" possa svolgere una funzione legante fra le varie componenti anarchiche, indipendentiste e marxiste-leniniste.

Il 12 giugno personale della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, operante nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro costituito nell'isola, ha tratto in arresto nella flagranza di reato tre noti elementi del circolo "*Fraria*", responsabili di un attentato consumato ai danni della sede di Forza Italia di Quartu S. Elena.

TERRORISMO ED EVERSIONE

Lo smembramento delle BR-PCC e dei NTA non elimina il rischio eversivo nel medio periodo, rappresentato da altri gruppi terroristici - essenzialmente da ricondurre all'ala movimentista delle vecchie Brigate Rosse - quali il ***Fronte Rivoluzionario - per il Comunismo*** *ed i* ***Nuclei Comunisti Rivoluzionari*** (formazioni operanti in Lombardia, caratterizzatisi per la rivendicazione di una serie di attentati ai danni di stabilimenti industriali, agenzie di lavoro interinale, sedi sindacali ed esponenti del mondo politico). Significativo appare infatti il rinvenimento, in ambienti dell'estremismo milanese del *"N.1 primavera 2004"* de *"L'Aurora"*, pubblicazione clandestina che propaganda la formazione di un *"Partito Comunista Politico-Militare"* ispirato alle tesi espresse negli anni '80 dalla *"2ª posizione"* delle Brigate Rosse, poi confluite nei documenti programmatici della *"Cellula per la costituzione del Partito Comunista Combattente"*.

Di maggiore profilo appare invece la minaccia rappresentata dalle ***formazioni di matrice anarco-insurrezionalista,*** tuttora impegnate in una campagna antirepressiva ed anticarceraria che ha fatto registrare un innalzamento delle attività criminose sia per il maggior numero degli episodi che per la loro maggiore pericolosità.

Al movimento anarco-insurrezionalista - che teorizza la costituzione di "*gruppi informali*", "*di affinità*" che rappresentano "*unità autonome di base autogestite*" da fondare "*in relazione a precipue situazioni e che si richiamano alla conflittualità permanente, all'autogestione ed all'attacco*" con il ricorso alla pratica dell'"*azione diretta*", all'attacco "*immediato e distruttivo*" contro le "*strutture minimali*" dello Stato e del Capitale presenti sul territorio- sono ascrivibili nel corso del 2004 numerose azioni criminose attuate nell'ambito delle *campagne* anticarceraria ed antirepressiva.

In questo ambito si colloca l'attentato del 19 gennaio 2004, commesso a Viterbo ai danni del Tribunale Penale con l'esplosione di un ordigno, collocato dinanzi alle vetrate dell'edificio, che ha provocato danni rilevanti. L'episodio è stato rivendicato con un volantino rinvenuto nei pressi, in cui gli autori affermano di aver attaccato il Tribunale in quanto luogo dove "*quotidianamente il potere statale garantisce la violenza legalizzata degli sfruttatori*". Nello stesso documento viene altresì rivendicato il fallito attentato, del 24 ottobre 2003 sempre a Viterbo, alla sede del "Servizio sociale per adulti" del Ministero della Giustizia, indicato come istituzione che esercita "*il ricatto della logica premiale*".

L'elaborazione della metodologia rivoluzionaria portata avanti del movimento anarco-insurrezionalista ha ricevuto, dal finire del 2003, significativa evoluzione allorquando nella galassia di gruppi ed individualità operanti in Italia è comparsa una nuova sigla, la *"**F.A.I. - Federazione Anarchica Informale**"*, che ha avviato una violenta campagna di attentati contro i

rappresentanti e le istituzioni dell'Unione Europea, ritenuti colpevoli di incarnare gli *"apparati di controllo/repressivi … del nuovo ordine europeo"*.

La formazione infatti, in un documento strategico-programmatico intitolato *"Chi siamo - Lettera aperta al movimento anarchico ed antiautoritario"*, ha evidenziato che la Federazione, composta da *"gruppi d'azione o singoli individui"*, è sorta *"per superare i limiti delle singole progettualità e sperimentare le reali potenzialità dell'organizzazione informale"*. Il sodalizio ha cioè adottato un modello di organizzazione diffusa ed orizzontale priva di centri decisionali, anarchica perché volta alla distruzione dello stato e del capitale ed informale perché priva di un'organizzazione strutturata e verticistica. In calce al documento sono riportate le sigle delle formazioni anarco-insurrezionaliste aderenti al progetto federativo, la *"Cooperativa Artigiana Fuoco e Affini (Occasionalmente Spettacolare)"*, la *"Brigata 20 Luglio"*, le *"Cellule contro il Capitale, il Carcere, i suoi Carcerieri e le sue Celle"* e *"Solidarietà Internazionale"*.

La *F.A.I.* si è presentata nel panorama eversivo-terroristico nazionale con la rivendicazione di due attentati, attuati nell'ambito della cd. *Operazione Santa Claus*, commessi entrambi a Bologna ai danni del Presidente della Commissione europea, nel dicembre 2003.

Nel giorni successivi plichi incendiari sono pervenuti, tutti spediti da Bologna e contenenti un volantino intitolato *Operazione Santa Claus*, anche ad altre personalità rappresentanti di organismi istituzionali dell'Unione Europea:

Con la sigla "*Federazione Anarchica Informale*" anteposta ad altre sigle, già evidenziatesi in passato, nel corso dell'anno sono stati poi rivendicati altri attentati.

In particolare, nella notte del 29 marzo 2004, a Genova, nei pressi della Caserma Ilardi sede anche del Commissariato di P.S. "*Sturla*", è stato fatto esplodere un ordigno, collocato in un contenitore metallico per l'immondizia, che ha causato anche il danneggiamento di una cabina della corrente elettrica. Dopo circa mezzora, nei pressi dell'ingresso carraio della caserma, si è verificata una seconda deflagrazione - prodotta da un ordigno di più elevato potenziale posizionato in un cassonetto dell'immondizia - che ha anche provocato un leggero trauma ad un operatore di Polizia intervenuto per il primo ordigno.

Nella mattina del 1° aprile 2004, a Roma, presso un ufficio recapiti delle poste, sono stati rinvenuti due plichi indirizzati ad alti Funzionari del Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria, contenenti ciascuno una custodia per videocassetta al cui interno era presente un ordigno esplosivo. Nel pomeriggio dello stesso giorno nel volantino di rivendicazione dei due plichi si afferma di aver "*attaccato il DAP colpendo i principali responsabili della violenza e dello sfruttamento che quotidianamente subiscono i detenuti rinchiusi nelle galere*".

Successivamente, il 30 ottobre e l'8 novembre 2004 a Milano sono stati collocati e fatti esplodere degli ordigni che han-

no danneggiato due agenzie per il lavoro interinale. Gli attentati sono stati rivendicati con un volantino siglato "*F.A.I./ Cellule Insorgenti Metropolitane*".

Sempre l'8 novembre 2004, a Milano, sono esplosi due ordigni collocati in due cestini di rifiuti nei pressi della Casa Circondariale di San Vittore, la lettera di rivendicazione:, siglata "*F.A.I. /Solidarietà Internazionale*" si apre con una citazione di B. Durruti, anarchico spagnolo morto nel 1937, e si connota per un forte richiamo alla campagna internazionale di solidarietà a favore dei detenuti.

Il 10 dicembre 2004 a Roma, un plico incendiario è stato recapitato presso gli uffici del Sindacato Autonomo della Polizia Penitenziaria (SAPPE). Il giorno seguente, sempre a Roma, un collo contenente un ordigno analogo è giunto all'Associazione Nazionale Carabinieri.

Nei giorni successivi, nel circuito telematico dei centri sociali di estrazione anarco-insurrezionalista è circolato un comunicato a firma "*F.A.I./Cellule armate per la solidarietà internazionale*", diffuso dal collettivo Croce Nera Anarchica, nel quale veniva rivendicato l'invio dei predetti plichi esplosivi.

Nel corso dell'anno, l'intensa attività di contrasto condotta nei confronti di esponenti d'area ha consentito di ottenere rilevanti risultati.

Il 19 aprile 2004, a Trento, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato un cittadino italiano residente a Trento, poiché nel corso di una perquisizione domiciliare è stato sequestrato un ordigno, di fattura artigianale, già preparato per essere offensivo, nonché materiale vario idoneo a confezionare ulteriori ordigni. Lo stesso, negli anni ottanta, era stato arrestato, unitamente ad altre persone legate ad ambienti dell'estrema sinistra, per alcuni attentati incendiari verificatisi in Trento.

Il 21 aprile 2004 la Corte di Cassazione, a conclusione dell'iter giudiziario relativo all'inchiesta sulla formazione eversiva "*Organizzazione Rivoluzionaria Anarchica Insurrezionalista - O.R.A.I.*", ha emesso ordini di carcerazione nei confronti di sei persone, tutte riconosciute colpevoli del reato di associazione sovversiva e banda armata.

Il 21 maggio 2004 personale dell'Arma dei Carabinieri ha arrestato in esecuzione di un Ordine di Custodia in carcere, un militante dell'area anarchica romana, ritenuto responsabile del reato di fabbricazione e porto di ordigni esplosivi.

Il 27 luglio 2004 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. di Roma nei confronti di due noti appartenenti alla compagine anarchica viterbese, accusati di aver costituito un'associazione sovversiva di stampo insurrezionalista e di aver compiuto azioni delittuose nel capoluogo della Tuscia, in particolare l'attentato esplosivo del 19 gennaio 2004 ai danni del Tribunale Penale di Viterbo.

Nell'ambito di un' inchiesta parallela, pure diretta dall'A.G. di Roma, è stata contestualmen-

te emessa un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due giovani accusati di aver organizzato un'associazione sovversiva operante con sigle diverse sotto l'unico cartello della "*Federazione Anarchica Informale*". Nel medesimo contesto sono stati eseguiti 32 decreti di perquisizione nei confronti di altrettante persone, indagate per i medesimi reati.

Il 20 luglio 2004, a Rovereto (TN) personale dell'Arma di Trento ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 7 persone aderenti alla locale area anarco-insurrezionalista, accusate di aver partecipato a Trento, nell'ottobre 2002, all'aggressione nei confronti di giovani simpatizzanti dell'area skinheads.

Il 30 ottobre 2004 a Catania personale dell'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto, un noto esponente del locale movimento punk-anarchico, responsabile del lancio di bottiglie incendiarie contro la sede della Compagnia dei Carabinieri di Catania Piazza Dante.

Accanto ai fenomeni connotati sotto il profilo eversivo e terroristico, esiste anche un'area di "**illegalità politica diffusa**" che percorre trasversalmente l'estremismo di destra e di sinistra, manifestandosi con una serie di azioni criminose di minore pericolosità, che richiedono tuttavia una costante azione di vigilanza, prevenzione e di contrasto.

Si tratta, per lo più, di reati commessi nel corso ovvero a margine di pubbliche manifestazioni, aggressioni fisiche ad avversari politici e/o appartenenti alle Forze dell'ordine, nell'apologia di reati commessi da formazioni terroristiche, in interruzioni di pubblici esercizi, in attentati incendiari, ecc..

Va comunque precisato che gli eventi possono avere matrici e motivazioni diverse. Una parte di essi è, infatti, direttamente riconducibile ad ambienti gravitanti nell'estremismo politico, mentre per altri la matrice è da ricercare nel vandalismo, nell'emulazione, nella ribellione individuale ovvero in tensioni di carattere locale, confluendo in una più vasta area di illegalità che indirizza le proprie azioni "contro la politica" – intesa nella sua accezione più ampia - anche se risulta priva di motivazioni e finalità "ideologiche".

Nel 2004, sono stati registrati 1.536 episodi criminosi di tale natura a fronte dei 1.683 dell'anno precedente, evidenziando un andamento generale decrescente (la flessione è infatti pari al 8,7%).

In **particolare, per quanto attiene alle** azioni delittuose in danno di obiettivi, a fronte di una netta flessione dei danneggiamenti, passati da 717 nel 2003 a 467 nel 2004, si registra un incremento degli attentati dinamitardi e incendiari (da 309 a 331).

Tra gli obiettivi maggiormente presi di mira, spiccano i dati relativi alle sedi di partito (da 299 a 284) e degli enti locali (da 94 a 76), agli istituti di credito e società a scopo di lucro (da 190 a 71), alle strutture delle

aziende di telecomunicazioni (da 67 a 61) ed a quelle degli impianti militari che nel 2004 sono stati oggetto di 6 attentati in luogo dei 14 dell'anno precedente. Particolarmente significativa la flessione del dato relativo agli obiettivi sindacali ed agli edifici istituzionali rispettivamente passati da 52 a 19 e da 11 a 4. Si registra viceversa un incremento del fenomeno con riferimento al settore trasporti (da 13 a 33).

Un aumento si è registrato altresì nelle **azioni criminose perpetrate in danno di persone** (attentati, danneggiamenti ed atti intimidatori), passate complessivamente da 599 del 2003 a 696 del 2004. Analizzando più in dettaglio il dato si rileva che l'incremento ha riguardato principalmente gli attentati dinamitardi od incendiari (da 281 a 355, con un aumento di 74 azioni criminose rispetto all'anno precedente) e gli atti intimidatori passati da 60 a 109. Le categorie maggiormente esposte sono risultate quelle dei pubblici amministratori (da 245 a 286), rappresentanti politici (da 63 a 79) e giornalisti (da 5 a 19).

Sul versante delle **tifoserie calcistiche** si è perseguito in particolare, l'obiettivo di far emergere in modo più incisivo il profilo preventivo delle Squadre Tifoserie e di sviluppare contestualmente un'approfondita e sistematica attività informativa e di analisi di più ampio respiro sulle connotazioni strutturali, sugli assetti organizzativi e sulle strategie perseguite dalle tifoserie.

L'attività informativa si è focalizzata principalmente sul processo della "politicizzazione delle curve" in passato limitato ad alcune circoscritte realtà ed oggi divenuto un vero e proprio elemento caratterizzante, anche se in maniera non esclusiva, del complesso ed articolato mondo delle tifoserie calcistiche.

In linea di massima, dopo una prima fase di prevalenza nelle curve dei gruppi ultras di estrema sinistra con il passare del tempo si sono diffuse anche le ideologie tipiche dei movimenti di estrema destra fino al punto in cui, oggi, i gruppi che si richiamano a tale area hanno raggiunto una consistenza numerica superiore a quelli di opposto orientamento politico.

In generale il dato che si pone in assoluta evidenza e che accomuna tutta l'area dell'estremismo, è proprio l'esistenza di una "teoria dell'opposizione violenta", diretta primariamente contro il "sistema istituzionale" nel suo insieme.

Occorre precisare, però, che tra i gruppi ultras politicizzati solo alcuni antepongono l'ideologia politica al sostegno della propria squadra, mentre nella maggior parte dei casi l'elemento di coesione prevalente rimane comunque la "fede calcistica". La connotazione estremista dei gruppi, in questi casi, agisce soprattutto come "amplificatore" di contrapposizioni già esistenti, innestandosi nelle dinamiche dei rapporti tra gli ultras e fornendo un ulteriore pretesto per la radicalizzazione di rivalità preesistenti.

Nel periodo in esame, le iniziative di protesta indette dalle

diverse realtà del **movimento antagonista**, pur asseritamente unite dalla condivisione dei medesimi obiettivi, hanno continuato a far emergere ulteriori motivi di contrasto, accentuando progressivamente la lacerazione e la frammentazione del movimento.

La frazione oltranzista dell'antagonismo, riconducibile alla c.d. "*Autonomia di Classe*", ha mostrato un atteggiamento più marcatamente aggressivo, palesando convergenze con ambienti anarco-insurrezionalisti.

A questa area sono ascrivibili gli incidenti verificatisi il 4 giugno u.sc. in occasione della manifestazione di protesta contro la visita del Presidente USA in Italia, quando esponenti di "**Europposizione**", cartello che riunisce sodalizi anarchici e formazioni dell'autonomia più "dura", si sono ripresentati sul terreno dello "scontro di piazza".

Nella circostanza, un gruppo di circa 60 attivisti, distaccatosi dal corteo, ha tentato di avvicinarsi all'Altare della Patria ma è stato prontamente isolato dalle componenti moderate del movimento ed allontanato. Analoga situazione si è verificata poco dopo nell'area del Circo Massimo, dove il gruppo di facinorosi è stato enucleato dal resto del corteo e costantemente tenuto sotto controllo dal dispositivo delle forze di polizia.

Sul finire dell'anno, peraltro, "Europposizione" ha mostrato segnali di indebolimento e di perdita di slancio sia in termini di capacità aggregativa che di identità politica, diminuendo significativamente le proprie iniziative.

L'"Autonomia di Classe" si è, altresì, evidenziata nella provincia di Torino ed, in particolare, nella Val di Susa, interessata da una vasta mobilitazione di protesta contro il progetto di realizzazione della linea ad alta velocità/capacità Torino-Lione (TAV), nel cui ambito si sono verificati anche alcuni episodi di sabotaggio a mezzi di proprietà di ditte impegnate nei lavori.

In Val di Susa è attivo il "**Comitato Popolare di Lotta contro l'alta velocità**", diretta emanazione del centro sociale autogestito torinese "Askatasuna", il cui leader, riferendosi ai citati atti di sabotaggio, ha sostenuto che si tratta di "atti legittimi di un movimento di massa che fa le cose alla luce del sole".

Il "**movimento delle/dei disobbedienti**", impegnato a ritagliarsi uno spazio autonomo tra i Social Forum e le formazioni più oltranziste, ha riproposto le tradizionali strategie in termini di maggiore incisività e visibilità, attuando forme di protesta spesso sfociate in illegalità.

In particolare, le tematiche connesse alla situazione degli extracomunitari hanno costituito argomento centrale della "campagna di sensibilizzazione sociale contro la legge Bossi-Fini" e, in particolare, contro i "Centri di Permanenza Temporanea" per immigrati clandestini, ritenuti strutture repressive.

In tale ambito, il 31 gennaio, in occasione della "giornata di mobilitazione europea contro i centri di permanenza tempora-

nea per immigrati" indetta in occasione del Forum Sociale Europeo, sono state organizzate, in ambito nazionale, manifestazioni in diverse città della penisola, svoltesi senza turbative.

Pacifiche manifestazioni di protesta contro la legge cd "Bossi/Fini" e le asserite problematiche legate al rilascio ed alla durata dei permessi di soggiorno per i cittadini extracomunitari si sono svolte in diverse città italiane il 27 marzo u.sc., in occasione della "giornata di mobilitazione e lotta davanti a Questure e Prefetture" ed il 19 giugno u.s., nell'ambito della giornata di mobilitazione nazionale contro la legge "Bossi-Fini".

Sempre nell'ambito della medesima tematica, il 18 giugno u.s., a Gorizia, un centinaio di "disobbedienti" ha effettuato un'estemporanea iniziativa di protesta dinanzi al costruendo CPT. Una ventina di attivisti travisati, penetrati nella struttura, ha provocato ingenti danni.

Nell'ambito della "mobilitazione contro la politica governativa in tema di istruzione" – asseritamente colpevole di finanziare la scuola privata - il "movimento dei disobbedienti" ha, altresì, organizzato numerose iniziative e manifestazioni di protesta, sfociate talvolta in intemperanze volte a rivendicare una istruzione pubblica e laica.

In particolare, il 26 gennaio, a Trento, in occasione della presenza in città del Ministro per l'Istruzione, alcuni dimostranti hanno attuato un presidio e, all'arrivo della personalità, hanno acceso un fumogeno e lanciato oggetti all'indirizzo dell'auto del Ministro, senza peraltro bloccarne il transito.

Nel quadro delle campagne pacifiste, il 20 marzo, nell'anniversario dell'avvio dell'intervento in Iraq, si è svolta, a Roma, la manifestazione nazionale contro la guerra, che ha fatto registrare una vivace contestazione da parte di un gruppo di "disobbedienti" al segretario dei Democratici di Sinistra, per le posizioni assunte sul mantenimento della missione militare italiana in Iraq.

Il 13 novembre, a Venezia, in occasione dell'Assemblea Parlamentare della NATO, alcuni disobbedienti, rientrati sulla terraferma dopo un breve e sostanzialmente pacifico corteo di protesta sull'isola del Lido, hanno tentato di occupare tutte le strette vie di accesso al Gran Teatro La Fenice dove, nella serata, doveva tenersi una rappresentazione teatrale alla presenza di circa 600 delegati.

In tale contesto va anche richiamata la campagna volta al boicottaggio delle imprese maggiormente impegnate nel processo di ricostruzione dei Paesi teatro di guerra.

L'interesse dei "disobbedienti" si è, inoltre, incentrato, nella contestazione delle politiche governative in tema di lavoro: nell'ambito della campagna "reclama il diritto" e della "settimana di san precario", sono state attuate numerose azioni di "disobbedienza sociale", quali occupazioni di case e locali dismessi nonché autoriduzioni

dei prezzi, finalizzate a rilanciare l'impegno nella lotta "contro la precarietà ed il caro vita".

In questo ambito si inquadrano due gravi episodi verificatisi il 6 novembre a Roma. Nella mattinata circa duecento estremisti sono entrati in un centro commerciale ed hanno danneggiato alcune vetrine, asportando varia merce.

Nel pomeriggio, durante la manifestazione nazionale organizzata dalle rappresentanze sindacali di base contro la politica economica del Governo, circa cinquanta giovani, parte dei quali travisati, si sono staccati dal corteo e, dopo essere entrati all'interno di una libreria, hanno asportato numerosi libri.

Non si può escludere che il crescente isolamento dei "disobbedienti" nell'ambito dell'antagonismo nazionale determini la componente in parola ad estremizzare le forme della protesta nel tentativo di riappropriarsi della "piazza".

Fattore aggregante delle diverse realtà del fronte antagonista potrebbe essere, tuttavia, rappresentato dal rinnovato attivismo antifascista che ha caratterizzato alcune iniziative delle formazioni d'area.

In questo contesto potrebbe inquadrarsi il "Dossier informativo sulla presenza razzista e fascista nelle città di Milano, Monza, Vigevano e Voghera" che nelle intenzioni dei compilatori rappresenterebbe "un primo momento di indagine e controinformazione" da cui "passare ad uno successivo di lotta e contrasto".

Ciò conferma il riacuirsi in atto di una contrapposizione tra i diversi schieramenti estremistici in un'ottica di "Fascismo" e "Antifascismo", dalla elevata potenzialità in termini di mobilitazione di piazza.

Il fenomeno è stato accentuato da varie cause contingenti, prima fra tutte il rinnovato attivismo da parte dei militanti di estrema destra che hanno dato vita nel corso del 2004 ad un variegato programma di iniziative politiche sull'intero territorio nazionale.

Dimostrazione ne sono gli episodi accaduti a maggio, nella Capitale, quando un gruppo di 50 antagonisti ha aggredito alcuni simpatizzanti del movimento di estrema destra Forza Nuova, ferendone uno in modo grave, e nel mese di luglio ed agosto a Bergamo e Milano, dove in alcune risse tra appartenenti ad opposte fazioni sono rimasti gravemente feriti alcuni giovani.

Tra gli episodi di intolleranza politica si segnala altresì quello verificatosi il 13 dicembre presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi "Roma Tre", dove si è svolta la conferenza "L'Italia tra OGM e Tradizione", organizzata dall'associazione di destra "Foro 753" ed alla quale ha presenziato il Ministro delle Politiche Agricole. Nella circostanza, circa cinquanta aderenti ai Collettivi Studenteschi Universitari che intendevano contestare il Ministro si sono radunati nelle immediate vicinanze dell'Ateneo.

Prima dell'inizio della contestazione, non distante dall'università, alcuni aderenti ai collet-

tivi de "La Sapienza" sono stati aggrediti, asseritamene, da alcuni elementi di opposta fazione.

Nell'anno in riferimento non si sono verificati episodi di natura eversivo-terroristica riconducibili ad esponenti o formazioni dell'**estrema destra**, né sono stati raccolti segnali che facciano ritenere attive eventuali organizzazioni estremistiche che abbiano optato per una scelta di contrapposizione violenta allo Stato. Il livello di attenzione preventiva ed investigativa viene tuttavia mantenuto elevato.

Non viene in particolare sottovalutata la possibilità del concreto compimento di azioni violente, ancorché di carattere isolato, né vengono sottovalutati i collegamenti internazionali di cui il variegato mondo dell'estremismo di destra dispone.

Il panorama dell'estrema destra è stato caratterizzato da una rinnovata ricerca di intese ed alleanze soprattutto in funzione dell'appuntamento elettorale europeo, in un clima di ritrovata convergenza verso la realizzazione di un programma teso al raggiungimento di una progressiva istituzionalizzazione.

In questo senso la nascita di ***Alternativa Sociale***, generata in vista delle consultazioni elettorali europee ha provocato significativi mutamenti negli equilibri della destra più radicale, nel cui ambito alcune realtà aggregative hanno condiviso la suddetta scelta unitaria.

Per altro verso tale generale proiezione istituzionale, in taluni ambienti di orientamento marcatamente oltranzista, ha suscitato il risentimento di militanti, in gran parte appartenenti alle fasce giovanili, contrari ad ogni forma di "normalizzazione" dell'azione di opposizione al cosiddetto "sistema".

Questo ha favorito la nascita di varie compagini di estrazione radicale ed a proiezione prettamente locale, costituenti tra l'altro il fenomeno delle cosiddette "legio" e delle "comunità militanti", che hanno comunque conseguito ristretti margini di visibilità ed operatività finendo in gran parte, negli ultimi mesi dell'anno, per sospendere l'attività o riavvicinarsi ai movimenti principali.

È il caso, per esempio, della ***Comunità Militante Tiburtina***, sodalizio estremistico operante soprattutto nei comuni laziali della valle dell'Aniene, che si è evidenziata nel corso di iniziative propagandistiche e contestative talvolta condotte insieme a Forza Nuova.

È risultato molto ridimensionato l'attivismo della ***Comunità Politica di Avanguardia*** - movimento che catalizza in chiave antiamericana e antisraeliana esperienze e istanze politico religiose di derivazione islamica - anche a seguito dell'instaurazione, a Trapani, di un procedimento penale nei riguardi di nove dei principali esponenti del sodalizio per associazione finalizzata alla discriminazione razziale.

La compagine denominata "***Sinergie Europee***", attestatasi su posizioni più moderate, ha organizzato la consueta riunione denominata "Università

d'Estate", tenutasi in settembre a Tuscania (VT), nel corso della quale è stato promosso il cosiddetto "Progetto Polaris", programma tendente alla formazione di quadri dirigenziali da inserire in una prospettiva politica di natura istituzionale. E' stata anche sostenuta l'importanza dell'esperienza delle cosiddette "O.N.C.-Occupazioni Non Conformi" e "O.S.A.-Occupazioni a Scopo Abitativo" sotto la cui egida sono state poste in essere numerose occupazioni di stabili in stato di abbandono da adibire a spazi politico-sociali ovvero ad abitazioni di cittadini italiani senza casa.

Nel panorama delle manifestazioni aggregative skinheads, presenti soprattutto nel nord del paese, si è registrata l'assunzione da parte di alcuni esponenti del "Veneto Fronte Skinheads" di cariche all'interno di uno dei partiti della colazione di Alternativa sociale; il gruppo ha comunque mantenuto la propria identità, autonomia e denominazione.

In generale l'area skin, caratterizzata da un ribellismo aggressivo, genericamente neo fascista, quantificabile in poche centinaia di simpatizzanti, ha occasionalmente dato vita ad una serie di iniziative, specie musicali, talvolta dai contenuti razzisti, ultranazionalisti ovvero esplicitamente xenofobi.

È stato possibile osservare che tali manifestazioni riescono a concentrare, quasi sempre in aree private, centinaia di giovani estremisti di destra, provenienti anche dall'estero. A tal proposito è in atto una mirata cooperazione internazionale volta al monitoraggio di tali iniziative ed alla repressione delle attività illegali alle stesse eventualmente sottese. In tale contesto, è stata rivolta particolare attenzione ai collegamenti italiani con il circuito estremista internazionale denominato "Blood & Honour".

Il rinnovato fervore nello svolgimento di attività propagandistiche da parte dei vari sodalizi di cui si è detto, realizzatesi anche attraverso la frequente organizzazione di iniziative in luoghi pubblici, ha spesso suscitato la reazione di militanti dell'area antagonista decisi a non consentire ai sodalizi di estrema destra lo svolgimento di attività politica negli spazi cittadini.

Questo ostracismo ha originato un clima di intolleranza politica dai contenuti spesso violenti che ha rischiato di dare origine - come detto in precedenza - ad una pericolosa spirale di contrapposizione tra opposti schieramenti con preoccupanti ripercussioni sull'ordine e la sicurezza pubblica.

La tensione è stata anche alimentata dal succedersi di una serie di episodi, alcuni attribuiti ad ignoti elementi di estrema destra - quali gli incendi provocati dolosamente ad agosto nel centro sociale "Il Cantiere" di Milano ed a dicembre all'interno del centro sociale "Pacì Paciana" di Bergamo - altri riconducibili soprattutto all'opera di appartenenti a formazioni skinheads spesso attivi anche nel circuito delle tifoserie ultras.

In particolare, all'inizio di

gennaio a Verona, una dozzina di estremisti di estrazione skinhead ha fatto irruzione in un locale pubblico, noto ritrovo di aderenti ai centri sociali, scatenando una rissa, accendendo fumogeni e dando fuoco all'autovettura di un avventore.

Il 25 aprile, a Catanzaro, nel corso di una pubblica manifestazione organizzata dal "Comitato 25 Aprile", circa 15 giovani, alcuni dei quali appartenenti al movimento di estrema destra radicale "Alternativa Popolare", si sono provocatoriamente avvicinati ai manifestanti e, dopo aver strappato un manifesto, li hanno aggrediti. Nell'immediatezza si è proceduto all'arresto di cinque degli aggressori.

Il 14 maggio, a Roma, nei pressi di una sede "D.S." in zona San Giovanni, un giovane, abbigliato da skinhead, ha accoltellato un ragazzo uscito poco prima dalla suddetta sezione procurandogli una ferita da taglio giudicata guaribile in dieci giorni. Nella stessa serata, alla redazione dell'agenzia giornalistica ANSA è pervenuta una telefonata con cui un anonimo interlocutore ha rivendicato il ferimento, esaltando il fascismo.

Sempre in tale ambito rientra la grave rissa provocata ad agosto a Milano da un gruppo di skinheads, alcuni dei quali appartenenti alla tifoseria interista, durante la quale sono stati feriti con armi da taglio sei simpatizzanti dell'opposta area politica.

Ad agosto, a Lucca, un militante dell'area antagonista è stato aggredito e ferito gravemente da un gruppo di giovani di estrema destra.

D'altra parte anche elementi gravitanti nella destra radicale con finalità politico-istituzionali si sono talvolta resi responsabili di atti di intolleranza politica.

Ad esempio, il 3 aprile u.s. a Savigliano (CN), mentre era in corso di svolgimento la distribuzione di materiale propagandistico da parte di una decina di militanti di Forza Nuova, circa trenta aderenti a vari centri sociali, esponendo uno striscione contro il fascismo, si sono posizionati a breve distanza dai primi. Successivamente sono sopraggiunti altri simpatizzanti di estrema destra, armati di bastoni e spranghe, che si sono scagliati contro militanti di estrema sinistra. A seguito di tale episodio due appartenenti alle Forze dell'Ordine sono rimasti feriti e otto militanti di destra sono stati arrestati.

Inoltre, il 30 settembre a Tivoli, durante lo svolgimento di un convegno organizzato dalla lista civica "Città dei Diritti", cui presenziavano esponenti dell'area antagonista tra cui un consigliere comunale di Roma, un nutrito gruppo di estremisti di destra appartenenti a Forza Nuova ed alla Comunità Politica Tiburtina ha effettuato un'incursione lanciando fumogeni ed oggetti contundenti e gridando slogan offensivi e minacciosi, provocando l'interruzione dell'iniziativa. Il giorno successivo, nella stessa località, due simpatizzanti del Partito di Rifondazione Comunista sono stati aggrediti ed uno dei due ferito con armi

da taglio.

Si sono verificati alcuni episodi di profanazione quali quello commesso il 12 luglio a Correggio (RE) ove ignoti hanno danneggiato alcune lapidi all'interno del cimitero ebraico, apponendovi con vernice spray nera varie scritte e disegni inneggianti al nazismo.

Nell'ambito delle iniziative di contrasto svolte nello specifico settore assumono par ticolare rilevanza le iniziative giudiziarie condotte nei riguardi di appartenenti a Forza Nuova a Bari, con l'emissione di 14 ordinanze di custodia cautelare a seguito di indagini condotte dalla Digos di Bari.

Per quanto concerne l'attività di contrasto il 14 aprile 2004, il ROS dei Carabinieri ha arrestato, in esecuzione di Ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari, 15 persone militanti nella formazione di estrema destra "FORZA NUOVA", ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di "*atti di squadrismo violento*" nei confronti di avversari politici; contestualmente venivano eseguite perquisizioni personali e locali nei confronti di altre 9 persone dello stesso gruppo. Successivamente, in Turchia, è stato b tratto in arresto il responsabile per la provincia di Bari del movimento "FORZA NUOVA" destinatario del medesimo provvedimento restrittivo.

PAGINA BIANCA

ATTIVITÀ INTERFORZE

PAGINA BIANCA

ATTIVITÀ INTERFORZE

UFFICIO PER IL COORDINAMENTO E LA PIANIFICAZIONE DELLE FORZE DI POLIZIA

Il complesso sistema delle forze di polizia che, in Italia, prevede cinque organismi impegnati, ciascuno per le proprie attribuzioni e specialità, nella tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, secondo quanto stabilito nell'articolo 16 della Legge 121/ 1981, necessita di una armonica concertazione delle attività istituzionali delle singole Forze, al fine di evitare sovrapposizioni/scollamenti di mezzi e personale, con conseguente riduzione dell'efficacia operativa.

Nell'ottica della univocità degli indirizzi gestionali, tesi al comune obiettivo del controllo del territorio ai fini della pubblica sicurezza, l'attività dell'Ufficio di Coordinamento, articolato in tre Servizi, si è sviluppata nell'anno 2004 perseguendo gli obiettivi in materia di pianificazione e coordinamento previsti dalla Direttiva programmatica annuale del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza; in particolare il **SERVIZIO I** ha reso operanti tutti i progetti basati sull'attiva collaborazione tra poteri centrali e territoriali in un contesto unitario di sicurezza nazionale, proseguendo la verifica ed il consolidamento dei criteri generali per i piani coordinati del controllo del territorio – alla luce della sperimentazione condotta nel 2003 – prevedendone l'estensione ai centri non capoluogo; tale progettazione ha impegnato considerevolmente l'attività dell'Ufficio, insieme alla continua ricerca di nuove soluzioni per la **ridislocazione e l'adeguamento infrastrutturale e funzionale dei presidi** della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri; in tale contesto nell'anno 2004, sono stati istituiti, per la Polizia di Stato, il Commissariato Sezionale "Mecenate" (MI), il Commissariato Forte dei Marmi (LU) ed il Posto di Polizia di Arcella (PD), mentre per l'Arma dei Carabinieri sono state elevate al rango di Tenenze le Stazioni di Casalnuovo di Napoli (NA), Pagani (SA), Mola di Bari (BA), Copertino (LE) e Rosarno (RC). E' stata valutata inoltre, l'estensione del **"nuovo piano coordinato di controllo del territorio"** nei comuni non capoluogo ove coesistono Commissariati di PS e Compagnie CC che per consistenza di risorse umane e mezzi, possono garantire la proiezione esterna nell'arco delle 24 ore. Al riguardo è stata concordemente ravvisata l'opportunità di interessare le località ove era stato precedentemente attivato il servizio di poliziotto/carabiniere di quartiere; il nuovo modello della "polizia di prossimità" è stato favorevolmente accolto nell'ottica della maggiore visibilità delle Forze dell'ordine sul territorio e per una migliore percezione del senso di sicurezza da parte dei cittadini. In alcuni capoluoghi è stata, inoltre, migliorata la rapidità del flusso di notizie tra le Sale Operative

della Polizia e dei Carabinieri attraverso collegamenti telefonici diretti; tale verifica sarà estesa ad altre località ove saranno individuate apposite misure tese a migliorare l'interscambio informativo.

Un apposito Gruppo di lavoro interforze ha predisposto nel corso di una serie di riunioni una bozza di decreto per l'**istituzione di una Banca Dati Nazionale del DNA,** che rappresenta il parere condiviso di tutte le Forze di polizia. Il Gruppo di lavoro ha proposto, in particolare, una serie di modifiche al codice penale e di procedura penale in modo da disciplinare, nello specifico, l'attività e le procedure per l'esecuzione degli atti giudiziari necessari per la realizzazione degli esami biologici. Il documento finale prodotto, che può rappresentare un valido supporto per riflessioni più particolareggiate, definisce con esattezza i casi in cui i soggetti possono o devono essere sottoposti al prelievo, la tipologia di personale preposto a tale prelievo, il trattamento del materiale biologico e dei dati acquisiti nonché l'accesso e l'eventuale cancellazione di tali dati. La bozza normativa prevede inoltre specifiche ipotesi di reato correlate alla falsificazione, alterazione o uso improprio dei dati inseriti nella banca dati DNA.

Considerato il sempre maggior ricorso alla videosorveglianza da parte di Enti locali, associazioni di categoria e istituti bancari, è stata diramata una **direttiva sui sistemi di videosorveglianza** in cui vengono illustrate le linee guida in materia e la necessità di conciliare le esigenze di sicurezza primaria, garantite dalle Forze di polizia dello Stato, con l'evoluzione del sistema allargato della sicurezza che vede il ricorso, sempre più frequente, a forme di sicurezza partecipata e sussidiaria, affidate ai titolari degli enti locali e delle associazioni di categoria. Tale direttiva si propone di garantire l'efficienza dei sistemi di videosorveglianza e la piena compatibilità, dal punto di vista tecnico, degli apparati di allarme con le nuove tecnologie realizzate nelle sale operative delle Forze di polizia anche in vista della prevista interconnessione.

Il proliferare di nuove minacce chimiche e biologiche, ha determinato la necessità di adottare nuovi sistemi di protezione sia collettiva che specificamente rivolta agli operatori della pubblica sicurezza; è stato quindi costituito presso questo Ufficio, un Gruppo di lavoro interforze, composto da personale medico delle Forze di polizia che ha elaborato un documento unitario denominato **"Raccomandazioni per la tutela degli operatori delle Forze di polizia dal rischio di esposizione ad agenti biologici"**; tale documento è stato diramato agli Enti interessati e pubblicato sul sito web delle Amministrazioni coinvolte.

Infine anche per il 2004 è stato predisposto un **piano di potenziamento dei servizi di vigilanza estivi** che ha visto un significativo incremento del personale di rinforzo delle Forze di polizia, articolato su di

un arco temporale più allargato, nonché l'attivazione di 40 posti stagionali della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

È proseguito un costruttivo dialogo con gli Enti locali che si è concretizzato soprattutto in attività formative per il personale di polizia; in tali attività è emersa tutta l'ampia sfaccettatura delle Forze di polizia operanti sul territorio, che esalta la diversità di compiti concordemente tendenti, nella loro articolazione, ad operare congiuntamente per la sicurezza comune. Nell'ambito degli **Accordi tra Ministero dell'Interno ed alcune Amministrazioni regionali** sul tema della sicurezza, è stata attuata con successo, anche per l'anno 2004, la programmazione dei corsi di **aggiornamento professionale congiunto** delle Forze di polizia a competenza generale (Polizia di Stato e Carabinieri) e delle Polizie locali (municipale e provinciale), con l'occasionale coinvolgimento della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato per seminari che hanno trattato tematiche specifiche fra le quali ad esempio la lotta alla contraffazione delle merci ed agli abusivismi nel mondo del commercio e dei servizi, così come indicato nella direttiva del Capo della Polizia; nel corso dell'anno sono stati organizzati 24 seminari con la partecipazione di circa 1.000 frequentatori.

Gli Accordi in argomento stipulati con le Regioni Emilia Romagna, Toscana, Veneto e Marche hanno inoltre dato avvio ad altre attività rivolte allo sviluppo dei Sistemi Informativi ed al raccordo tra Sale Operative; ad esempio, nella Regione Marche si è proceduto alla installazione provvisoria di una postazione informatica per lo sviluppo sperimentale del S.I.C. (Sistema Informativo Comune), in cui dovranno confluire le informazioni sintetiche ed analitiche, rese anonime, sulla delittuosità delle province marchigiane fornite dal CED del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, nonché, in un prossimo futuro, quelle relative agli episodi di degrado urbano, rilevati dalle Polizie Municipali.

In relazione all'analogo sistema di collaborazione con gli enti locali è stata sottoscritta **l'Intesa tra il Ministero dell'Interno – Dipartimento della P.S. ed il Forum Italiano per la Sicurezza Urbana**, in seguito alla quale è stato avviato un monitoraggio dei protocolli di intesa in materia di sicurezza urbana; l'Ufficio ha inoltre contribuito alla predisposizione della bozza di un Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Interno e le associazioni degli Istituti di vigilanza privata per l'adozione di un programma di collaborazione informativa teso ad una più efficiente prevenzione e repressione dei reati.

Nella gestione dei capitoli di bilancio riguardanti tutte le attività inerenti al coordinamento delle Forze di polizia, l'Ufficio ha concentrato la propria attenzione soprattutto nella **redazione dei decreti di impegno e spesa** per acquisti di materiale di aggiornamento informatico e

tecnico, nonché per interventi a sostegno del mantenimento e dello sviluppo delle relazioni comunitarie ed internazionali. In ordine ai rapporti economici con i consulenti esterni all'Amministrazione, gestiti direttamente dalla Divisione II del Servizio primo, è stato effettuato uno **studio sulla relativa normativa fiscale e previdenziale,** predisponendo al riguardo tutti gli atti necessari. Come disposto dalla Legge 212/92 (Collaborazione con i Paesi dell'Europa Centrale e Orientale) si è proseguito nell'attività di coordinamento dei vari Uffici interessati alle progettualità, sono state avviate e portate a compimento le procedure per l'inserimento dell'Ufficio di Coordinamento nella rete informatizzata del sistema di contabilità denominato Sistema Informativo Contabilità Gestionale (S.I.CO.GE.), che ha permesso di velocizzare le procedure contabili consentendo l'immissione diretta dei dati nel sistema.

È stato infine predisposto l'avvio del **progetto integrato di sicurezza** finanziato con i fondi CIPE (Comitato Interministeriale Programmazione Economica) destinati alle aree sottoutilizzate, per innalzare il livello globale di sicurezza quale condizione fondamentale di base per il miglioramento del contesto economico e sociale del Mezzogiorno. Tale finanziamento, sinergico ai Progetti del Programma Operativo Nazionale - Sicurezza, che intende creare nel Sud Italia condizioni di sicurezza uguali o paragonabili al resto del Paese e accrescere lo sviluppo socio-economico del Mezzogiorno, vede coinvolti oltre che il Dipartimento della P.S. anche il Dipartimento Affari Interni e Territoriali, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile.

Il **Servizio II,** Relazioni Internazionali, opera per il mantenimento e lo sviluppo delle relazioni comunitarie ed internazionali, ponendo in essere strategie ed iniziative finalizzate al rafforzamento della cooperazione sia bilaterale che multilaterale.

In tale contesto, le strategie e le correlate attività svolte in ambito Unione Europea, nell'anno 2004, sono state orientate a valorizzare ed incentivare le attività dei competenti Gruppi consiliari; in particolare nel settore del III° Pilastro (Cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale - Titolo VI del Trattato sull'Unione Europea -) le problematiche in discussione nell'anno 2004, nel corso dei lavori del **Comitato Articolo 36 del Trattato sull'Unione Europea (CATS)**, hanno prioritariamente riguardato l'attuazione delle misure contemplate nella Dichiarazione sulla lotta al terrorismo del 25 marzo 2004. Il Comitato ha, infatti, avviato l'analisi di alcune iniziative normative tra le quali: "La proposta di Decisione quadro sulla semplificazione dello scambio di informazioni ed intelligence tra le agenzie di law enforcement degli Stati membri dell'Unione", con particolare riguardo ai delitti, compresi gli attacchi ter-

roristici. "La proposta di Decisione quadro sullo scambio di informazioni e sulla cooperazione in materia di reati terroristici" ed infine "La comunicazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento Europeo per migliorare l'accesso alle informazioni tra le Autorità incaricate del mantenimento dell'ordine pubblico e del rispetto della legge". Questi documenti sono finalizzati alla condivisione delle informazioni in possesso dei singoli Paesi Membri, mediante la collaborazione delle Autorità di polizia, delle Autorità doganali e dei servizi di intelligence.

Oltre alle citate priorità il CATS si è occupato di tematiche di fondamentale importanza nell'ambito della cooperazione di polizia quali fra l'altro: le iniziative elaborate nell'ambito del **Gruppo Cooperazione di Polizia** (veicoli rubati, polizia di prossimità, sicurezza delle competizioni sportive), la gestione strategica di **CEPOL** (Accademia Europea di Polizia), il resoconto periodico delle attività di **CIVCOM** (Comitato di gestione civile delle crisi) che opera nell'ambito del II Pilastro, la **Convenzione Schengen** e l'installazione dei relativi sistemi informatici, l'attività ed il ruolo della **Task Force dei Capi delle Polizie Europee**, il rafforzamento della cooperazione di polizia e doganale, la gestione strategica di **Europol** (Ufficio Europeo di Polizia) ed infine la stesura di un piano strategico per la **lotta alla droga**.

Durante il semestre di Presidenza irlandese dell'Unione Europea, nell'ambito del **Gruppo Cooperazione di Polizia**, è stato perseguito l'obiettivo programmatico dell'implementazione delle squadre investigative comuni; la Presidenza irlandese ha infatti organizzato a Dublino un Seminario mirato ad individuare ostacoli normativi e pratici ed a proporre soluzioni "operative" utili ad implementare la Decisione quadro del Consiglio dell'Unione Europea del 13 giugno 2002. Nel secondo semestre 2004, la Presidenza olandese ha individuato come priorità la lotta al traffico di autoveicoli rubati, forma di criminalità, molto diffusa in ambito europeo, spesso posta in essere dalla criminalità organizzata in collegamento con altre manifestazioni delittuose.

Sulla scorta delle valutazioni formulate nel primo Rapporto delle attività dell'**Accademia Europea di Polizia (CEPOL)**, il Consiglio Giustizia e Affari Interni, con Decisione del 26 luglio 2004, ha conferito la personalità giuridica a CEPOL; al riguardo la Commissione ha presentato, in data 1/10/2004, una "Proposta per una Decisione del Consiglio che trasformi CEPOL in un organismo dell'Unione Europea".

La partecipazione a **missioni di polizia civile avviate dalla U.E.** vede l'Italia fortemente impegnata nella regione balcanica, sia per la particolare esposizione del nostro Paese alle influenze della criminalità dell'est europeo, che per l'importanza di tale area ai fini del progressivo adeguamento agli stan-

dard europei nei settori della sicurezza e della giustizia. In particolare, con la finalità di rendere più concreta ed efficace la Politica Estera di Sicurezza e Difesa nel settore della gestione civile delle crisi, è attualmente in corso una missione di monitoraggio in Bosnia-Erzegovina, (EUPM - European Union Police Mission alla quale collabora un contingente italiano di 45 unità), il cui compito principale è quello di assicurare formazione e consulenza alle Forze di Polizia locali, opera di ristrutturazione già avviata dalle Nazioni Unite con la missione International Police Task Force (I.P.T.F.).

Anche nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (Former Yugoslavian Republic of Macedonia), dove il mandato della missione di polizia dell'Unione Europea denominata "PROXIMA" è quello di monitorare prevalentemente le aree di crisi lungo il confine con il Kossovo e con l'Albania, è presente un contingente italiano di 10 unità.

Il **Gruppo Valutazione Schengen** ha il compito di monitorare e valutare le modalità di applicazione dei diversi aspetti della Convenzione Schengen nei Paesi dell'Unione Europea; in tal senso, nei mesi di settembre-ottobre 2004, l'Italia è stata sottoposta a valutazione nelle materie di competenza della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, della Direzione Centrale della Polizia Criminale di questo Dipartimento e dell'Ufficio del Garante nonché del Ministero degli Affari Esteri (limitatamente alle sedi diplomatiche di Istanbul e Tirana per il settore della politica dei visti). L'esito della visita di valutazione è stato complessivamente giudicato soddisfacenti.

Particolare risalto è stato dato alla **Task Force dei Capi della Polizia dell'Unione** nel suo ruolo di impulso e di concreto indirizzo degli esercizi gestionali del "terzo pilastro" in materia di cooperazione di polizia.

Nell'anno 2004 la Task Force si è riunita tre volte, una per ciascun turno di Presidenza ed in sessione straordinaria, il 10 maggio, per affrontare il dibattito ingenerato dal rapporto degli esperti antiterrorismo sugli attentati di Madrid. Le tematiche emerse hanno riguardato, tra l'altro, nel settore della **cibercriminalità**, la proposta della Presidenza irlandese di turno di armonizzare la formazione degli investigatori operanti nel campo dell'high-tech crime, al fine di ottimizzare le attività di contrasto e creare una rete informativa che colleghi in ambito europeo gli operatori di polizia del settore; nell'ambito del **rapporto annuale di Europol sulla criminalità organizzata,** originariamente concepito dal Consiglio Europeo come strumento di supporto per le decisioni politiche, la ricerca di un ulteriore indirizzo teso ad assicurare la comune conoscenza dei profili dei gruppi criminali operanti nell'U.E.; nel campo dell'i**mmigrazione clandestina transfrontaliera,** è stato presentato dall'Italia un progetto operativo per il con-

trollo marittimo nel Mediterraneo Centrale ed Orientale, mediante il pattugliamento congiunto delle acque internazionali di tale area, per la cui realizzazione è stato richiesto il supporto di Europol. Ulteriore tematica affrontata nel corso delle riunioni ha riguardato l'i**stituzione delle Squadre investigative Comuni negli Stati membri** quali strumenti operativi e flessibili per la raccolta e lo scambio di informazioni sul terrorismo, ai sensi della Raccomandazione approvata dal Consiglio Giustizia Affari Interni del 25 aprile 2002. In tal senso, l'Italia ha avviato un'attività di coordinamento a seguito dell'invio di plichi incendiari ad organi istituzionali dell'Unione Europea rivendicati dalla "Federazione Anarchica Informale". Gli attentati terroristici che hanno colpito Madrid l'11 marzo 2004 hanno indotto la Presidenza irlandese a modificare l'originaria agenda dei lavori introducendo il tema riguardante la **lotta al terrorismo**, inizialmente limitato alla cooperazione di polizia, al fine di evitare attentati durante i giochi Olimpici ed altri eventi sportivi di rilevanza internazionale. In tale ambito un argomento di estrema attualità, in seno all'Unione Europea, riguarda l'utilizzo peraltro dibattuto, di agenti speciali a bordo di aerei per la prevenzione e la repressione della pirateria aerea o di attentati terroristici (c.d: sky marshalls).

Nell'ultimo incontro dell'anno 2004 della **Task Force**, che si è tenuto l'11 e 12 ottobre a L'Aja, sotto Presidenza olandese, si è discusso anche dell'adozione di una nuova strategia operativa denominata "Comprehensive Operational Strategic Plan for Police **(COSPOL)**", che dovrebbe rappresentare uno strumento di supporto per la Task Force dei Capi della Polizia nella gestione delle attività di indagine garantendone continuità, trasparenza ed efficienza nello scambio di informazioni. Tale piano strategico è finalizzato a creare un ponte tra gli interventi operativi e le decisioni politiche, articolandosi in quattro livelli che comprendono la *definizione degli obiettivi* (con il contributo di Europol e dei Capi delle Unità Nazionali Europol), la *realizzazione degli obiettivi affidati a gruppi specifici*, diretti da Paesi titolari (driver) e costituiti dai Paesi compartecipi (forerunner), con il coinvolgimento di Europol (in questo ambito l'Italia è Paese titolare per l'obiettivo Criminalità nei Balcani e compartecipe per la lotta alla pedo-pornografia e al terrorismo), la *realizzazione delle attività operative* da eseguire in attuazione della strategia individuata nei piani d'azione strumentali agli specifici obiettivi ed infine *il punto dei risultati conseguiti*. Annualmente dovrà essere redatto un rapporto relativo ai vari obiettivi del piano d'azione e inviato al Consiglio GAI, perché i Ministri possano valutare l'operato del COSPOL.

Per quanto riguarda infine i

modelli di cooperazione internazionale applicati al Campionato europeo di calcio ed alle Olimpiadi di Atene, sono stati analizzati i risultati degli strumenti di cooperazione individuati nelle precedenti riunioni ed attuati durante i suddetti eventi, con la consapevolezza che l'esperienza acquisita rappresenti un riferimento importante per l'organizzazione di altre competizioni sportive, quali i mondiali di calcio in Germania nel 2006 e le partite del campionato di Champions League.

Le attività di cooperazione interessate a livello bilaterale sono state orientate a definire quegli Accordi tesi, tra l'altro, a contrastare il crescente fenomeno dell'immigrazione clandestina.

Relativamente agli Accordi sottoscritti nell'anno 2004 in materia di lotta all'immigrazione e riammissione di immigrati in posizione irregolare, sono da evidenziare con le **Filippine** un Accordo sul rientro assistito e riammissione delle persone (Manila, 28 febbraio 2004), con la **Bosnia Erzegovina** l'Accordo sulla riammissione delle persone in situazione irregolare e relativo Protocollo esecutivo (Sarajevo, 12 maggio 2004), con il **Perù** – Memorandum d'Intesa sulla cooperazione in materia migratoria (Roma, 12 ottobre 2004).

Sono stati invece negoziati, o avviati contatti, nel corso del 2004, con: Bangladesh, Cina, Colombia, Egitto, Equador, Ghana, India, Iran, Libano, Pakistan, Perù, Polonia, Senegal, Siria, Turchia, Ucraina.

Per quanto attiene al settore della cooperazione di polizia, in materia di sicurezza, sono stati sottoscritti, nel 2004, i seguenti Accordi, bilaterali e multilaterali:

SIRIA	*Protocollo di Cooperazione.* Roma, 28 gennaio 2004
ISRAELE	*Dichiarazione Congiunta sulla cooperazione internazionale di polizia tra il Direttore del Dipartimento di P. S. italiano ed il Capo della Polizia israeliana.* Gerusalemme, 20 luglio 2004
ITALIA AUSTRIA SLOVENIA	*Accordo relativo alla cooperazione nel Centro di polizia di Thorl/Maglern.* Thorl/Maglern, 14 settembre 2004
PAKISTAN	*Accordo di cooperazione sulla lotta contro il traffico di sostanze psicotrope e precursori.* Roma, 29 settembre 2004
YEMEN	*Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità;* Roma, 26 novembre 2004

ATTIVITÀ INTERFORZE

Sempre per quanto riguarda il settore della cooperazione sono stati negoziati, o avviati contatti, nello scorso anno con i seguenti Paesi: Azerbaijan, Bolivia, Cile, Colombia, Costarica, El Salvador, Georgia, Giordania, Honduras, India, Messico, Pakistan, Qatar, Trinidad e Tobago, Venezuela.

Il Servizio II, nell'anno 2004 ha proseguito la sua attività relativa al mantenimento ed allo sviluppo delle relazioni a **carattere multilaterale,** in ossequio alle direttive politiche ed agli obiettivi assegnati, riguardanti soprattutto le progettualità elaborate in tema di lotta alla criminalità organizzata ed al terrorismo; tali attività sono state concretizzate in particolare in seno ai Gruppi G8 Lione e Roma sotto Presidenza americana con riferimento alle iniziative ed ai programmi di sicurezza avviati dal Consiglio d'Europa e dall'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE).

È stata inoltre garantita la partecipazione ai tavoli di negoziazione istituiti in ambito Nazioni Unite, che hanno riguardato la prevenzione del crimine e la giustizia penale nonché il crimine organizzato trasnazionale.

Infine, promuovendo opportune azioni di coordinamento tra le Forze di polizia e le Direzioni Centrali competenti del Dipartimento della P.S., si è proceduto alla realizzazione di seminari e corsi formativi, all'estero ed in Italia a favore degli operatori di polizia provenienti da aree geografiche particolarmente sensibili o che aderiscono a specifici Fori a carattere regionale quali: l'Iniziativa Centro-Europea, l'Iniziativa Adriatico-Ionica, il Foro di Cooperazione Quadrilaterale, il Patto di Stabilità per il Sud-Est Europa e quello riguardante gli Stati che si affacciano sul Mediterraneo (CIMO, Dialogo 5+5).

Il **Servizio III** per il Sistema Informativo Interforze gestisce tutte le procedure necessarie per il funzionamento della Banca Dati Interforze che, istituita dalla Legge 1 aprile 1981, n. 121, svolge compiti di raccolta, elaborazione, classificazione e conservazione nei propri archivi magnetici delle informazioni e dei dati in materia di tutela dell'ordine, della sicurezza pubblica e di prevenzione e repressione della criminalità.

L'art. 21 della Legge 26 marzo 2001, n. 128, prevede inoltre che nel Centro Elaborazione Dati Interforze debbano confluire tutte le notizie e le informazioni acquisite dalla Forze di Polizia nel corso delle attività di prevenzione e repressione dei reati e di quelle amministrative. Il Servizio si avvale, al fine di svolgere la sua fondamentale funzione a favore della cultura del coordinamento interforze di polizia, di specifiche disposizioni normative che amplificano gli effetti del notevole sviluppo tecnologico introdotto negli ultimi anni, nonché della maggiore consapevolezza acquisita sulla rilevanza che gli strumenti informatici hanno assunto nel campo della prevenzione e repressione della criminalità.

Con la gestione del complesso sistema informativo denomina-

to Sistema di Indagine (SDI) e della Banca Dati Interforze, il Servizio ha realizzato l'ambizioso progetto di riuscire ad essere il punto nodale nell'ambito dell'attività informativa interforze di polizia; continua inoltre a distinguersi per la sua capacità di riuscire ad assolvere i propri compiti essendo costantemente proiettato verso le esigenze di sicurezza dell'immediato futuro, così come del resto è richiesto ad una struttura che opera in un campo strettamente tecnico. E' proprio tra le attività svolte nel corso dell'anno 2004 che si colloca la realizzazione delle nuove funzioni statistiche di rilevazione dei dati sulla delittuosità (in vigore dal 1° gennaio 2004), che, desunti dal Sistema di Indagine della Banca Dati Interforze, permettono la rilevazione di una serie di fenomeni delinquenziali socialmente allarmanti, con maggiore dettaglio sia territoriale che temporale. Tali nuove funzioni, come meglio si dirà in seguito, sono state realizzate mediante la rinnovata filosofia di rilevazione statistica con l'abbandono del metodo cartaceo attuato su modello standardizzato (c.d. modello 165) ed il completamento di alcune nuove applicazioni del Sistema di Supporto alle Decisioni (SSD). Sempre nel periodo di riferimento, tra le attività più importanti che sono state avviate, meritano particolare menzione i progetti di costituzione della **Banca Dati Telefoni** (prevista dal Decreto Legislativo 1 agosto 2003, n. 259), per l'acquisizione degli elenchi di tutti gli abbonati, nonché degli acquirenti del traffico prepagato, della telefonia mobile e di **Georeferenziazione puntuale degli eventi** e rappresentazione cartografica della densità dei fenomeni di interesse per le Forze di polizia; tale progetto prevede la rappresentazione in modalità web, su mappe cartografiche territoriali, di eventi significativi e di fenomeni di interesse per le Forze di polizia.

Tra i compiti del Servizio 3° rientra inoltre quello di gestire le trattazioni concernenti il contenzioso relativo al patrimonio informativo della Banca Dati Interforze, in ottemperanza a quanto previsto dal Decreto Legislativo 196/2003.

Non di minore importanza è infine l'attività finalizzata all'addestramento del personale, necessaria ed indispensabile per permettere agli utenti del nuovo sistema di operare in piena indipendenza e di poter sfruttare tutte le risorse disponibili. L'addestramento è improntato anche alla valorizzazione del personale ed è considerato un punto chiave per migliorare la qualità delle attività svolte, sulla base di un miglioramento qualitativo della professionalità delle risorse umane.

Le principali attività svolte nell'anno 2004 dalle articolazioni del Servizio 3° ed in particolare dalla 1^ Divisione riguardano:

Mappe Criminalità Organizzata.

Il progetto applicativo Ma. Cr.O. (*Mappe Criminalità Organizzata*), prevede la realizzazione di un sistema informativo in

architettura web, integrato con i sistemi informativi di Banca Dati SDI (Sistema di Indagine) ed SSD (Sistema di Supporto alle Decisioni), presenti presso il CED Interforze. Esso consentirà alle Forze di polizia di tutte le province di inserire e consultare dati, a livello nazionale, riguardanti Organizzazioni Criminali e soggetti loro affiliati sulle seguenti tipologie di Organizzazioni Criminali:

- di stampo mafioso e criminalità organizzata comune;
- terroristiche, eversive e sovversive.

Il progetto, a carattere interforze, viene realizzato in collaborazione con la Direzione Centrale della Polizia Criminale. Nel corso del 2004 è stata effettuata la raccolta dei requisiti del sistema informativo, nell'ambito di apposite riunioni tra le Forze di polizia presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ed è stata completata l'analisi organizzativa ed informativa.

Realizzazione delle funzioni statistiche di base per il "Sistema d'Indagine" in sostituzione delle procedure di rilevazione della delittuosità, di cui al modello 165.

Il progetto prevede la realizzazione delle funzioni statistiche di base per il Sistema d'Indagine in sostituzione, come già detto, delle procedure di rilevazione statistica cartacea della delittuosità, di cui al modello 165. Sono state completate le applicazioni mediante le quali, a partire dal 2004, la sostituzione è stata possibile con l'estrazione delle medesime informazioni, arricchite ed attualizzate, direttamente dal Sistema d'Indagine. Mediante tali funzioni, gli Organi centrali e periferici interessati e gli stessi operatori di polizia, possono autonomamente estrarre le informazioni contenute nel Sistema d'Indagine, mediante appositi prospetti statistici per eventuali ulteriori elaborazioni.

Sviluppo del Sistema di Supporto alle Decisioni (SSD).

Progetto complesso che si propone di offrire ai livelli decisionali, di vertice ed intermedi, uno strumento di rappresentazione ed analisi dei dati sulla criminalità nel territorio nazionale in relazione alle varie aree tematiche o fenomeni di interesse per le Forze di polizia. Si prevede di realizzare servizi di vario tipo di analisi e verifica, che consentono di fruire delle informazioni della banca dati di analisi: interrogazioni e reportistica, cruscotti decisionali ed applicazioni di analisi multidimensionali dei dati. Nel corso del 2004 è stata completata l'analisi informativa ed è stata avviata la realizzazione di specifiche applicazioni sulle seguenti aree tematiche:

- Delittuosità;
- Soggetti segnalati o colpiti da provvedimenti;
- Immigrazione;
- Furti di veicoli;

Ricerche testuali sui Fatti SDI

Il progetto prevede la realizzazione in architettura Web di un'applicazione legata allo SDI che permette di attivare la funzionalità di ricerca sulla parte testuale dei "Fatti SDI", in par-

ticolare sulla dinamica del fatto e sugli oggetti non censiti.

Il progetto è stato realizzato e portato a termine nel corso del 2004.

L'attività della 2ª Divisione – Centro Elaborazione Dati – per quanto riguarda il Settore Statistica e Gestione Tabelle, comprende nel corso dell'anno 2004:

- Elaborazioni Statistiche per Enti centrali e periferici: nr. 1.262;
- Aggiornamenti/Implementazioni tabelle SDI: nr. 4.520;
- Attività di normalizzazione e correzione dati: nr. 35.

Il Settore di Polizia Giudiziaria ha ricevuto 1.187 richieste pervenute tramite fax e "Memo" dagli Uffici centrali e periferici delle Forze di polizia e dall'Autorità Giudiziaria. Sono state effettuate inoltre 3.561 elaborazioni. Lo stesso settore ha provveduto quotidianamente alla verifica della corretta trasmissione al Centro Elaborazione Dati del Dipartimento degli Affari Interni e Territoriali del Ministero dell'Interno dei dati antimafia per Infocamere, ha provveduto quotidianamente alla verifica della corretta trasmissione al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ed alla Polizia Stradale dei dati riguardanti le targhe dei veicoli rubati, ed infine ha provveduto a fornire periodicamente all'Istituto Nazionale Previdenza Sociale, su nastro magnetico, i dati relativi agli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia per lavoro.

Oltre alle predette attività il personale della 2ª Divisione ha effettuato il "controllo delle Informazioni" allo scopo di avere una continua e puntuale verifica della correttezza delle informazioni inserite nel CED alla stregua della normativa vigente.

L'azione condotta dalla 3^ Divisione può essere sintetizzata nelle attività afferenti alle aree di seguito descritte:

a. alimentazione del flusso costante a favore dei vertici istituzionali e dipartimentali dei dati relativi alle consistenze numeriche, aggregate fino al minimo livello ordinativo, delle Forze di polizia, con particolare riferimento alle tre principali (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Corpo della Guardia di Finanza), nonché alla localizzazione dei relativi presidi sul territorio nazionale, onde consentire studi approfonditi e conseguenti valutazioni nel quadro di una più razionale e rispondente dislocazione dei medesimi, nonché al fine di corrispondere all'esigenza di maggiore sicurezza avvertita dalla collettività;
b. elaborazione e studio delle statistiche della delittuosità che, unitamente al punto precedente, costituiscono un prezioso supporto per tutte quelle iniziative mirate ad una sempre più razionale, puntale e corretta utilizzazione delle risorse a disposizione delle Forze di polizia.

In tale contesto vanno collocati:

- l'allestimento del volume "Compendio Statistico degli Eventi Criminosi - Anno

2003" che rappresenta un utile strumento di analisi sull'andamento della delittuosità;

- il contributo, per la parte di competenza, alla stesura del "Compendio delle Statistiche Ufficiali dell'Amministrazione dell'Interno" in ottemperanza agli adempimenti legislativi previsti dal D. Lgs. 322/89 ed all'attuazione del Programma Statistico Nazionale relativo al 2004;
- il necessario supporto al nuovo sistema di rilevazione dei dati statistici sulla delittuosità (in vigore dal 1° gennaio 2004), che, desunti dal Sistema di Indagine della Banca Dati Interforze, prevedono la rilevazione di una serie di fenomeni delinquenziali che destano maggiore allarme sociale, con incrementato dettaglio sia territoriale che temporale. Tale apporto è stato esplicitato - tra l'altro - attraverso il costante e capillare monitoraggio dei dati, oltre che con la partecipazione al Comitato di Controllo, a composizione interforze, istituito su impulso del Capo della Polizia e curato da questo Servizio per la verifica, il controllo, il riscontro dei dati di fonte SDI, rispetto ai dati ricavati con il modello 165 cartaceo;

c. gestione segretariale della Commissione Tecnica, prevista dall'art. 8 della legge 121/1981, con preparazione delle schede tecniche per la successiva convocazione della stessa;

d. gestione del contenzioso sulle informazioni contenute nella Banca Dati Interforze ai sensi del Decreto Legislativo 196/2003, che ha comportato l'attivazione, nell'anno 2004, di n. 2.236 istruttorie, poste a base di procedimenti in sede di autotutela su istanza di privati, nonché di 10 ricorsi speciali innanzi al Tribunale Civile di Roma, competente in esclusiva a livello nazionale;

e. pianificazione ed organizzazione della formazione continua ed aggiornamento del personale delle Forze di polizia sul Sistema Di Indagine mediante lo svolgimento nel 2004 dei seguenti corsi:

- 6°, 7° e 8° corso riservato a Funzionari ed Ufficiali per 60 unità complessive;
- 5° corso di formazione per Focal Point, articolato su otto sessioni, per 250 unità complessive;
- 2° corso di aggiornamento ed approfondimento sulla procedura SDI per Focal Point già abilitati, articolato su 8 sessioni, per 197 unità complessive.

ATTIVITÀ INTERFORZE

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

Nell'ambito delle attività di contrasto alla criminalità sia organizzata che comune è stata, nel tempo, rilevata l'esigenza di disporre di un polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali che potesse essere di supporto per l'Autorità Nazionale di pubblica sicurezza e di utile riferimento per il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e per le Forze di polizia.

La scelta di incentivare l'attività di analisi criminale nel senso sopra indicato è stata perfezionata con l'approvazione del Decreto Interministeriale nr. 55II/5799/3.a.1.6.18 del 25 ottobre 2000 concernente la riorganizzazione della Direzione Centrale della Polizia Criminale, nel cui ambito è stato istituito il Servizio Analisi Criminale, con il compito di curare l'analisi di livello strategico sulle dinamiche dei fenomeni criminali e sulla contrapposta azione di contrasto, anche attraverso l'analisi dei relativi dati statistici, nonché di realizzare progetti integrati interforze.

Il Servizio è stato strutturato a composizione interforze al fine di poter sintetizzare al meglio la cooperazione tra le diverse Forze di polizia, sia a livello nazionale che a livello comunitario e internazionale, realizzando una migliore interazione tra i diversi circuiti e organismi della cooperazione, anche in relazione al carattere sempre più transnazionale assunto dalla criminalità. Per assolvere al meglio ai suoi compiti, tra l'altro, il Servizio partecipa, nelle materie di interesse, alle attività di studio e ricerca condotte da Enti esterni avvalendosi, ove occorra, di specifici raccordi con strutture pubbliche, Università, centri di ricerca ed organismi di studio.

Il Servizio si articola in tre Divisioni.

Una è dedicata all'approfondimento di livello strategico di fenomeni criminali specifici, con particolare riferimento ai contesti di criminalità organizzata nazionale ed internazionale. Effettua studi, ricerche e collaborazioni di settore con strutture pubbliche ed organismi di studio e partecipa ad iniziative internazionali in materia di analisi criminale.

Un'altra elabora progetti integrati interforze, aggiorna i relativi archivi elettronici e si correla con altri archivi elettronici di polizia criminale e sviluppa specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, anche su base informatica.

L'ultima effettua analisi dei dati statistici in materia di polizia criminale e tiene rapporti diretti con il Centro Elaborazione Dati, di cui all'art. 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, si correla con Enti di ricerca statistica nazionali, europei ed internazionali ed opera a supporto delle attività dell'intero Servizio.

Nel corso del 2004 il Servizio ha redatto 193 punti di situazione sullo stato della sicurezza

pubblica e sulla connessa azione di contrasto in vari contesti territoriali comunali, provinciali, regionali ed anche nazionale, richiesti per le esigenze istituzionali degli Organi di Governo e strutture dipartimentali e 84 contributi informativi per l'analisi degli atti di sindacato parlamentare. Ha elaborato i contributi interforze per le comunicazioni Istituzionali del Ministro dell'Interno al Parlamento nonché il contributo italiano alla stesura del Rapporto sullo stato della criminalità organizzata nell'Unione Europea redatto da Europol sulla base di contributi forniti dagli Stati Membri dell'U.E.

Relativamente alla partecipazione ai fori internazionali, il Servizio ha dato impulso, attraverso i funzionari preposti, alle attività della "Rete di contatto e sostegno" dell'Unione europea, per lo sviluppo di una nuova metodologia di analisi finalizzata alla valutazione della minaccia criminale nell'UE.

Nell'ambito delle attività del "Gruppo Multidisciplinare" (M.D.G.) sulla criminalità organizzata, in rappresentanza del Ministero dell'interno, ha dato il proprio supporto all'elaborazione di progetti e strategie comuni nell'azione di contrasto al crimine organizzato nell'Unione europea così come nel corso dei lavori della "Rete europea di prevenzione del crimine (E.U.C.-P.N.) per la promozione di comuni iniziative nel settore della prevenzione della criminalità urbana e della delinquenza giovanile.

Inoltre la Presidenza del 1° Gruppo di Lavoro nell'ambito del foro di cooperazione "Quadrilaterale" Italia – Slovenia – Croazia – Ungheria è stata affidata ad un Dirigente del Servizio.

Un funzionario del SAC è stato nominato punto di Contatto Nazionale per il CA.R.I.N. (CADMEN Recovery Inter Agency Network) rete informale creata con la finalità d migliorare la cooperazione nel settore del rintraccio, ai fini di sequestro e confisca, dei patrimoni illecitamente costituiti dalla criminalità organizzata.

Il Servizio ha inoltre partecipato alle attività propedeutiche alla sottoscrizione di un accordo bilaterale tra l'Italia e l'Arabia Saudita, finalizzato alla creazione di un "Gruppo di lavoro permanente" tra i due Paesi. Sono stati altresì predisposti i lavori preparatori per il Comitato Bilaterale "Italia-USA".

Nello stesso anno sono proseguiti i lavori relativi ai progetti integrati interforze concernenti la ricerca e cattura dei latitanti più pericolosi, l'aggiornamento delle mappe delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, l'archivio dei sequestri di persona a scopo di estorsione.

Sono state inoltre sviluppate specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, anche su base informatica, su tematiche sensibili quali le misure di prevenzione patrimoniali previste dalla normativa antimafia, la contraffazione dei marchi e dei prodotti industriali e l'abusivismo commerciale. A tal proposito, è stato istituito un

apposito Desk Interforze per l'armonizzazione dei dati statistici e l'emanazione di direttive alle Autorità e alle Forze di Polizia. Il Servizio è stato altresì impegnato nell'attività relativa alla "Conferenza regionale di Catanzaro", svoltasi al termine di una serie di incontri in tutte le province della Calabria, per effettuare un'analisi del contesto criminale ed individuare idonee misure di prevenzione e di contrasto. I funzionari del settore hanno partecipato anche ad attività interdipartimentali ed interministeriali tra cui il Comitato per l'alta sorveglianza delle grandi opere (art. 15, comma 5, d.l.vo n. 190/2002) in rappresentanza del Ministero dell'Interno.

Sono state effettuate analisi specifiche sulla delittuosità e sono stati monitorati particolari fenomeni delinquenziali. Anche a tal fine il Servizio ha fornito un'importante partecipazione alle attività del gruppo di lavoro per il monitoraggio delle rilevazioni statistiche del Dipartimento di Pubblica Sicurezza.

In aggiunta alla normale produzione statistica, nell'anno 2004 il Servizio ha contribuito all'attività di controllo e verifica dei dati inseriti telematicamente nel nuovo "Sistema di indagine" (che ha soppiantato il precedente metodo di rilevazione basato su modelli cartacei), segnalandone le iniziali anomalie e partecipando allo sviluppo dei conseguenti correttivi.

È stata curata la raccolta di dati su specifici fenomeni criminali che necessitano di approfondimenti, quali gli omicidi, la criminalità rurale, il gioco d'azzardo e i combattimenti fra animali.

Infine, è stato elaborato uno studio comparativo sul fenomeno degli omicidi commessi in Italia nel quadriennio 2000-2003.

Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia

L'attività del Servizio per la Cooperazione Internazionale Polizia è stata interessata da un importante processo evolutivo orientato al rilancio del ruolo dell'Italia nei diversi fori di cooperazione, al rafforzamento dei rapporti bilaterali con alcuni Paesi o aree geografiche aventi particolare valenza operativa, al miglioramento della proprie risorse strutturali, nonché al perfezionamento della preparazione professionale del proprio personale.

Il notevole incremento dei fori di cooperazione internazionale, finalizzati al contrasto di fenomeni criminali a dimensione transnazionale, al cui sviluppo l'Italia dedica da tempo importanti risorse, ha imposto l'avvio di un processo riorganizzativo dello specifico settore, soprattutto sotto il profilo tecnico-operativo, che ha portato alla costituzione di un comparto internazionale stabilito con decreto del 25 ottobre 2000 che ha inoltre ridefinito le attribuzioni dei Servizi operanti nell'ambito della Direzione Centrale con particolare riguardo alle iniziative anticrimine in sede internazionale.

Con il menzionato decreto è stato costituito il Servizio per la

ATTIVITÀ INTERFORZE

Cooperazione Internazionale di Polizia, a composizione interforze, attraverso la fusione in un unico contesto strutturale del Servizio INTERPOL, dell'Unità Nazionale EUROPOL e della Divisione S.I.RE.N.E., con il preciso compito di indirizzare, curare ed agevolare lo scambio informativo ed operativo in materia di cooperazione internazionale di polizia.

L'accorpamento dei predetti Uffici in un unico contesto organizzativo e la complementarità delle rispettive funzioni ha determinato un miglioramento qualitativo e quantitativo dei risultati operativi e strategici raggiunti, consentendo una gestione compatta del personale interforze ed una guida coordinata delle attività avvalendosi della complementarità delle diverse competenze e delle potenzialità strettamente operative che le strutture originarie potevano offrire per il conseguimento della comune finalità istituzionale.

Nel quadro della stessa strategia di rilancio della partecipazione italiana nel contesto internazionale, si è puntato a riguadagnare posizioni decisionali e determinanti nelle negoziazioni internazionali e nell'individuazione delle politiche di contrasto ai fenomeni criminali, attraverso la costituzione di una rete di Uffici di Collegamento, il rafforzamento della cooperazione bilaterale e multilaterale, nonché all'assunzione di importanti incarichi in seno agli organismi internazionali di riferimento.

In attuazione di intese avviate negli ultimi tempi con il ***National Criminal Intelligence Service britannico*** è stato inviato, presso quella sede, a ***Londra***, un rappresentante di questo Servizio per l'espletamento dell'incarico di ***Ufficiale di collegamento***.

Altro esperto è andato, invece, a ricoprire analogo incarico presso la sede della ***Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria francese***, a ***Parigi***.

Per quanto concerne la rete degli Ufficiali di Collegamento italiani operanti nell'area balcanica, l'esperienza progressivamente maturata ed il consolidamento dei rapporti dagli stessi instaurati con le competenti Autorità locali, nonché con gli omologhi rappresentanti di altri Paesi operanti in quella regione, hanno consentito al nostro Paese di assumere un ruolo centrale nello sviluppo della cooperazione internazionale di polizia nella suddetta area geografica.

L'attività degli Uffici di Collegamento ha dimostrato ampiamente la sua validità e, in occasione della ***2ª Conferenza degli Ufficiali di Collegamento degli Stati membri dell'Unione Europea***, tenutasi a Roma, è stato, peraltro, concordemente riconosciuto come la loro collocazione strategica risponda pienamente alle mutate esigenze della lotta ai fenomeni delittuosi registrati nella regione anche in relazione ai nuovi confini europei.

Un'ulteriore conferma della centralità di detto ruolo è riscontrabile nella designazione dell'Italia quale Paese coordinatore per il conseguimento, nell'ambito del Progetto COSPOL.

Attraverso gli Uffici di

ATTIVITÀ INTERFORZE

Collegamento è stato possibile acquisire direttamente dati aggiornati sull'andamento della delittuosità – di cui quelli suscettibili di produrre sviluppi investigativi sono stati immediatamente riversati ai competenti Servizi investigativi nazionali e, attraverso il canale INTERPOL, alle omologhe istituzioni straniere, - nonché conoscere, in particolare, le peculiarità dei territori e delle etnie di quei Paesi che, a vario titolo, sono interessati al fenomeno della migrazione clandestina.

L'interazione dei componenti della rete di collegamento e la conseguente fluidità dello scambio informativo sulle attività dei gruppi criminali originari della citata area ed operanti in Italia e nei Paesi europei, oltre a produrre significativi risultati operativi assicurano, altresì, un'efficace funzione di monitoraggio, l'analisi delle informazioni raccolte ed il coordinamento dell'attività investigativa internazionale.

Sul piano dello sviluppo delle relazioni bilaterali, è opportuno rilevare come la presenza degli Ufficiali di Collegamento italiani sia avvertita dalle Autorità ospitanti quale punto di riferimento di fondamentale importanza anche per lo sviluppo di processi evolutivi interni.

A tal proposito, si segnala la designazione - previo favorevole accoglimento della proposta da parte del Signor Ministro dell'Interno italiano - *dell'Ufficiale di Collegamento italiano in Romania,* quale *Consigliere Ministeriale personale del Ministro romeno per il Controllo dell'Attuazione dei Programmi con finanziamento internazionale ed il monitoraggio dell'Acquis Comunitario*, in base alla quale il funzionario italiano svolge una delicata funzione di consulenza per quanto attiene alla valutazione, all'adozione ed al controllo di tutte le iniziative di carattere internazionale che il Governo della Romania intraprenderà nei prossimi anni in vista del suo ingresso nell'Unione Europea.

Nell'ambito di rapporti intercorrenti con il cennato Paese, un'importante opportunità di approfondimento delle questioni di comune interesse è stata rappresentata dall'incontro, tenutosi a Bucarest nel mese di maggio, con il Segretario di Stato – Vice Ministro dell'Interno della Romania e l'Ispettore Generale della Polizia romena, cui sono altresì intervenuti i responsabili dei Dipartimenti di quel Ministero aventi, a vario titolo, competenza nelle relazioni internazionali.

Il lavoro compiuto dai suddetti Uffici, oltre ad assumere un importante rilievo nell'ambito della strategia nazionale, dedicata ad un dialogo costruttivo con i rappresentanti di Polizia dell'Unione Europea operanti nella Regione e con quelli dei Paesi ospitanti, si raccorda efficacemente con le varie iniziative promosse nell'area: **Patto di Stabilità nel Sud Est europeo, I.N.Ce - Iniziativa Centro-Europea, Iniziativa Adriatico-Ionica, I.L.E.A.-International Law Enforcement Academy e S.E.C.I.-Southeast European Coope-**

rative Initiative.

2ª Conferenza degli Ufficiali di Collegamento degli Stati membri dell'Unione Europea operanti nei Balcani - Sulla scorta dei positivi riscontri ottenuti dallo sviluppo delle attività della rete degli Uffici di Collegamento italiani, si è cercato, inoltre, di instaurare un dialogo con gli Ufficiali di Collegamento dell'Unione Europea presenti in quella Regione, al fine di conferire una maggiore redditività all'azione di contrasto della criminalità organizzata, del fenomeno dell'immigrazione clandestina, dei traffici di droga, della tratta degli esseri umani, con riferimento anche alla ricerca e cattura dei latitanti.

In tale ottica, avvalendosi dei fondi comunitari disponibili per il Programma AGIS, il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia ha organizzato la 2ª Conferenza degli Ufficiali di collegamento degli Stati Membri dell'Unione Europea e di quelli in via di adesione, nei Balcani, svoltasi a Roma, il 6 e 7 dicembre 2004.

Alla stessa hanno preso parte, oltre agli Ufficiali di Collegamento dei Paesi dell'area interessata, anche i rappresentanti della Commissione Europea, del Segretariato del Consiglio dell'Unione Europea, di Europol, della Presidenza olandese, attraverso la presenza del Coordinatore del Programma COSPOL, degli Uffici nazionali competenti, nonché dei Paesi in via di adesione.

Nel corso dei lavori è stato ribadito il ruolo centrale svolto dall'Italia nell'area balcanica, evidenziandosi l'impegno degli Ufficiali di Collegamento nel contrasto alle organizzazioni criminali, nonché l'importanza di una ottimizzazione dello scambio di informazione tra gli stessi.

A tal riguardo, è emerso, in maniera concorde, come la loro collocazione strategica sia adeguata alle modificate esigenze di lotta agli attuali fenomeni delittuosi registrati in quella regione, anche in relazione ai nuovi confini europei venutisi a creare con il recente allargamento a venticinque Paesi.

Alla luce della consolidata esperienza maturata e del prestigio goduto in quella zona dalle Forze di Polizia italiane, è stato offerto agli altri Paesi europei l'appoggio logistico ed il supporto operativo per eventuali collaborazioni di polizia, ricevendo l'immediato consenso dei partecipanti al consesso.

Inoltre, sia i delegati dei Paesi, sia i rappresentanti di Europol e della Commissione Europea hanno ribadito la necessità di un utilizzo comune degli Ufficiali di Collegamento, finalizzato a favorire lo scambio informativo e l'attività di intelligence, sensibilizzati in ciò dall'Italia che ne ha auspicato un impegno anche nell'ambito del progetto COSPOL, in linea con il Piano d'Azione di contrasto alla criminalità organizzata nei Balcani Occidentali che si va predisponendo.

Nell'ambito del solco tracciato, l'Italia ha rappresentato la ferma volontà di continuare in tale attività di cooperazione e di stimolo informativo, comunicando all'assemblea la programmazione, per il 2005, della 3^ Conferenza degli Ufficiali di Collegamento dell'Unione Europea operanti nei Balcani e proponendo la realizzazione di

riunioni regionali degli stessi, sulla scorta dell'analoga iniziativa, già intrapresa da tempo da questa Direzione Centrale, con l'esecuzione di incontri degli Ufficiali di Collegamento italiani distaccati nell'area con i colleghi europei presenti in ciascun Paese.

I delegati di Europol e della Commissione Europea, convenendo su tale attività, hanno ribadito il loro impegno nei Balcani ed auspicato una gestione centralizzata dei dati per la necessaria attività di analisi e del successivo orientamento delle indagini, anche in ragione di quanto evidenziato in altri fori internazionali.

EUROPOL

Al fine di migliorare la funzionalità e l'efficacia di Europol, si è reso, nel tempo, necessario apportare importanti modifiche alla Convenzione istitutiva dell'Ufficio Europeo di Polizia, la cui mancata ratifica, da parte degli Stati membri, non consente, tuttavia, la piena attuazione dei principi innovatori che le avevano ispirate.

È opportuno rilevare l'esistenza, a livello europeo, di una varietà di differenti organizzazioni comunque coinvolte nella lotta al crimine organizzato: Europol, Eurojust, OLAF, Border Management Agency, Police Chief Task Force e CEPOL, in relazione alle quali appare indifferibile una valutazione sulla possibilità di un coordinamento dei rispettivi ruoli, al fine di consentire un reciproco scambio informativo senza il quale si corre il rischio di perdere preziose informazioni o di duplicare gli sforzi, sottraendo risorse meglio impiegabili verso altri obiettivi.

L'accresciuta consapevolezza, da parte dei Servizi di polizia in merito alle possibilità ed ai servizi offerti da Europol, di cui, in più circostanze si è potuto sperimentare il valore aggiunto fornito all'attività di indagine, ha consentito un apprezzabile incremento dell'efficacia dell'azione di contrasto e della cooperazione internazionale di polizia.

Il raggiungimento di tale obiettivo può, senz'altro attribuirsi anche alla realizzazione del **Programma "Awareness"**, promosso nel 2003, ed al quale l'Italia ha assicurato il massimo sostegno, finalizzato all'aggiornamento dei responsabili dei servizi di polizia giudiziaria, mediante l'organizzazione di una serie di seminari informativi tenutisi in diversi Paesi dell'Unione Europea, nel corso del 2004.

Per quanto attiene alle attività condotte nelle singole aree di competenza, si riferisce quanto segue:

Terrorismo.

Ai fini dello sviluppo dell'attività di analisi, all'interno dell'**AWF 99-008 Islamic,** continuano a confluire le risultanze info-investigative condotte sul territorio nazionale, e viene fornito riscontro alle richieste degli Stati Membri.

Mediante il ricorso al **Bomb Database,** presso il Dipartimento Terrorismo di Europol, si alimenta l'archivio informatico delle caratteristiche degli ordigni, al fine di poter procedere all'individuazione degli esplosivi utilizzati per gli attentati.

Analoga situazione si verifica per l'**AWF 03-029 Dolphin**, aperto nel 2003, destinato al

monitoraggio delle attività terroristiche non riconducibili ad una matrice islamica, nel quale contesto continua ad operare il **gruppo di lavoro tematico "Target Group Santa Claus", promosso e presieduto dall'Italia.**

Con riferimento a tale area di mandato, lo scambio info-operativo ha registrato un sensibile incremento, così come si sono attivate una serie di iniziative volte ad implementare la gamma e la qualità dei servizi forniti.

In particolare, meritano di essere segnalati:

- l'attività della specifica "Task Force" costituita presso Europol, comprendente tre esperti italiani provenienti dalle tre Forze di Polizia che, disciolta nel dicembre 2002, a seguito di una decisione presa dal Consiglio Europeo, è stata riattivata (CTTF - Counter Terrorism Task Force) nell'ottobre 2004.
- L'elaborazione e la diffusione, con cadenza periodica, di una rassegna delle fonti aperte (Open Source Digest), rappresentativa del panorama delle informazioni afferenti la specifica materia diffuse dai media.

Immigrazione clandestina, tratta degli esseri umani e pornografia infantile.

Nel settore del contrasto all'immigrazione clandestina e al traffico degli esseri umani, l'attività si è caratterizzata per la proliferazione di iniziative, promosse dalle Presidenze dell'Unione che si sono avvicendate nel corso del periodo in esame e coordinate da Europol, tese al rafforzamento della cooperazione mediante l'adozione di un modello di intelligence strutturato sul monitoraggio e sull'analisi dei trend criminali, che ha portato alla realizzazione di progetti di grande rilievo, **che hanno avuto particolare impulso da parte italiana** e per alcuni sono stati raccolti importanti risultati.

AWF TWINS (Pornografia infantile su internet)

È in fase di valutazione l'apertura di due sottogruppi di lavoro all'interno dell' AWF:

- **ICEBREACKER,** proposta italiana (Comando Provinciale Carabinieri di Roma) contro la pedopornografia tramite internet;
- **PARADISE**, proposta belga sul turismo sessuale con sfruttamento di minori in località di vacanza.

Merita, inoltre, di essere ricordato il **Progetto operativo per il pattugliamento congiunto del Mediterraneo Orientale (Operazione "Neptune"), avviato su iniziativa italiana**, approvato dal Comitato Strategico per l'Immigrazione, le Frontiere e l'Asilo (S.C.I.F.A.+) e finanziato con i fondi del programma "Argo".

A tale progetto hanno aderito Malta e, in qualità di osservatori, Spagna, Portogallo e Regno Unito. Sono state svolte attività operative con mezzi navali della Marina Militare Italiana, della Guardia di Finanza e della Guardia Costiera, nonché con mezzi maltesi, nello specchio di acqua compreso tra Malta e Lampedusa. Durante le operazioni sono state intercettati 285 natanti, e successivamente ulteriori 428 imbarcazioni individuando oltre centoventi clandestini.

È proseguito il **Progetto Pilota Piano Aeroporti Internazionali**, relativo ai controlli

documentali realizzati presso i varchi aeroportuali ed anch'esso attuato nel quadro delle iniziative connesse allo S.C.I.F.A.+, **il cui centro operativo è stato insediato presso l'aeroporto di Roma Fiumicino (Air Border Center).**

Altra importante iniziativa di Europol è stata quella relativa al monitoraggio delle aree di transito degli aeroporti e, in particolare, delle legislazioni in vigore nei Paesi Membri allo scopo di individuare delle linee sempre più uniformi tra gli Stati, affinché l'azione di contrasto al fenomeno dell'immigrazione clandestina possa coinvolgere uniformemente tutti i Paesi. E' comunque auspicio di Europol una maggiore armonizzazione della legislazione in materia di visti e di asilo, anche coinvolgendo le autorità diplomatiche dei Paesi di partenza. Potrebbe essere considerato lo sviluppo di un format unico per tutti i visti ed i passaporti europei.

Traffico internazionale di autoveicoli.

Sono aumentate le attività specifiche nel settore con l'allargamento della cooperazione ai Paesi da poco entrati nell'U.E., molti dei quali, segnatamente quelli dell'area est-europea, sono particolarmente interessati dallo specifico fenomeno in quanto attraversati dalle maggiori rotte di esportazione dei veicoli di illecita provenienza.

Nel dettaglio, particolare rilievo assume la creazione, **ad opera di uno specifico gruppo di lavoro e con il fondamentale supporto dell'Italia in relazione alle case costruttrici nazionali**, del software **EUVID** (recentemente aggiornato), che per il personale di polizia è oramai divenuto un ausilio indispensabile nell'effettuazione dei controlli sui veicoli.

L'**AWF Key Process**, relativo allo studio dei casi di sottrazione dei veicoli mediante utilizzo delle chiavi originali, di cui è stata recentemente ottimizzata la finalizzazione estendendola ad altre tipologie criminose assimilabili, si va proponendo come sede privilegiata per l'analisi dei dati di intelligence inerenti il traffico di veicoli di illecita provenienza e persegue la sua finalità di supporto di analisi.

Il progetto **"SIC" (Seaport Information and Comunication)** ha lo scopo di condurre operazioni congiunte di controllo, almeno una a semestre, dei containers in transito e stoccaggio presso i porti dei Paesi membri, ed è finalizzato all'individuazione dei canali di esportazione di autovetture di lusso verso i Paesi terzi. Oltre all'Italia ed all'Olanda hanno aderito la Gran Bretagna, la Spagna e l'Irlanda.

Stupefacenti.

L'**AWF "CASE"** è stato aperto, su proposta della Svezia, con l'obiettivo di effettuare il "profiling" delle impurità dei campioni di anfetamina sequestrata nell'ambito dei Paesi Membri partecipanti al progetto, in questo caso tutti. Nel 2004 sono entrati a far parte di tale progetto anche la Polonia, la Lettonia, la Lituania e la Repubblica Ceca.

Nell'ambito dell'**AWF "COLA"** è stato avviato, su proposta della Germania e dell'Olanda, un sottoprogetto orientato, in particolare, all'importazione di cocaina in Europa da parte di gruppi criminali di origine nigeriana.

ATTIVITÀ INTERFORZE

Sono state poi portate a termine numerose **consegne controllate** di stupefacenti, tra cui meritano di essere segnalate quelle operate in cooperazione con la Svezia e l'Olanda.

Criminalità organizzata

L'AWF "COPPER", concepito per dare un'allocazione organica alle varie attività investigative finalizzate al contrasto delle organizzazioni criminali di etnia albanese, è stato aperto il 30.12.2003.

All'iniziativa hanno aderito Paesi quali il Belgio, la Grecia, l' Italia, la Spagna, la Svezia, l'Inghilterra, la Norvegia, la Repubblica Ceca, la Slovenia e gli U.S.A.

Per l'Italia hanno dato adesione ufficiale l'Arma dei Carabinieri e il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, sebbene siano interessati all'AWF tutti i rimanenti referenti.

L'AWF in questione concentra l'analisi sui gruppi criminali in quanto tali, indipendentemente dalle tipologie di reato nelle quali sono coinvolti. Ciò consente un più efficace adattamento dell'analisi alle peculiarità di una fenomenologia criminale che spazia con estrema facilità da un tipo di reato all'altro, gestendo direttamente una vasta serie di attività criminali, che vanno dal traffico di stupefacenti al traffico di esseri umani, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alle rapine e al falso documentale.

Alla luce di quanto sopra, il medesimo archivio viene utilizzato per la raccolta e l'analisi dei dati provenienti dalle indagini di maggiore rilievo promosse dagli Stati Membri, quali, ad esempio:

il progetto "KONTRAST", che sinora ha consentito di evidenziare importanti aspetti del narcotraffico di matrice balcanica ed individuare significativi elementi di riscontro nei corrispondenti esiti delle indagini sinora esaminate.

Il Progetto COSPOL
(Comprehensive Operational Strategic Plan Police)

Scaturito da una proposta dalla Presidenza olandese dell'U.E. per dare attuazione della raccomandazione n. 44 del Trattato di Tampère, il Progetto COSPOL è stato approvato nell'ambito dei lavori della Task Force dei Capi della Polizia, tenutasi l'11 e 12 ottobre 2004.

L'iniziativa, che si propone come una nuova metodologia di lavoro, ha lo scopo di individuare le più preoccupanti forme criminali che interessano i Paesi dell'Unione, in relazione alle quali è necessario pianificare interventi a carattere strategico-operativo, da attuare in tempi brevi.

A tal fine, nell'ambito delle attività di COSPOL, sono state individuate determinate fenomenologie criminali, ritenute maggiormente preoccupanti per l'intera Unione Europea, nei confronti delle quali sono stati predisposti specifici Piani d'Azione di contrasto.

Circoscritti sei ambiti criminali di riferimento: **Criminalità or-ganizzata nei Balcani occidentali - Contraffazione dell'Euro - Cyber Crime e Pornografia infantile - Criminalità Organizzata dell'Est europeo - Droghe sintetiche - Terrorismo,** la conduzione delle iniziative è stata affidata ad altrettanti Paesi, definiti Driver, coadiuvati da altri Paesi e orga-

nizzazioni, in qualità di forerunner.

In tale quadro, l'Italia ha assunto il coordinamento del target **"Contrasto alla criminalità organizzata nei Balcani Occidentali"**, alla cui realizzazione hanno partecipato, come *Paesi forerunner*: **Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Lussemburgo, Slovacchia e Norvegia** (quest'ultima anche se non Paese Membro), nonché Europol.

Il Piano d'Azione appositamente elaborato dall'Italia ha individuato uno specifico gruppo criminale albanese risultato avere connessioni con sodalizi criminali operanti nei Paesi dell'Unione Europea, nei confronti del quale è stata orientata l'azione di contrasto, avvalendosi dei dati contenuti nell'**AWF COPPER**, forniti dagli Stati membri e rielaborati da Europol.

Contraffazione monetaria.

Sono state promosse numerose attività tese ad agevolare lo scambio info-operativo tra i servizi investigativi nazionali competenti in tema di lotta alla contraffazione monetaria. In particolare:

- si è proceduto alla stesura di appositi bollettini (Early Warning Message), che contengono le informazioni tecniche (foto dettagliate, e rapporti tecnici provenienti dalle Banche Centrali di ogni paese membro) relative alla comparsa in uno o più stati membri di tipi di contraffazioni pericolose.
- i dati relativi ai sequestri di valuta contraffatta effettuati negli stati membri sono attualmente i soli ad essere inseriti nell'Europol Information System (EIS). L'Italia è stato il primo Paese ad inserire tali dati.

Al fine di creare più utili sinergie, è stato deciso che le informazioni contenute nei file di analisi Baltic Walker e Danube confluiscano in nuovo **AWF denominato "SOYA"**, che vedrà la partecipazione di un numero maggiore di Stati Membri. Tale iniziativa è stata ritenuta necessaria per contrastare in modo più efficace la criminalità transnazionale che produce euro contraffatti, indicati dalla ECB come pericolose contraffazioni.

SCHENGEN

Per quanto concerne la cooperazione Schengen, il Gruppo di lavoro SIRPIT-S.I.RE.N.E, il cui Project Management Board è presieduto dall'Italia ed alle cui attività partecipa attivamente personale della Divisione S.I.RE.N.E., ha concluso la prima fase dei lavori relativi all'adozione di un sistema comune per lo scambio di foto ed impronte (SIRPIT - SIRene-Picture- Transfer), ultimando la preparazione del software che permetterà ai Paesi aderenti un riscontro immediato ed efficace della persone sottoposte a controllo di identità.

Nell'ambito dello stesso progetto, è stato già raggiunto, peraltro, l'obiettivo di dotare tutti gli Uffici che svolgono attività di cooperazione internazionale di polizia, in ambito Schengen, di un servizio di mail protetto organizzato sulla Rete SISNET già in uso, abbattendo costi e razionalizzando le risorse umane impiegate.

Attiva è stata la partecipazione nei Gruppi di Lavoro per la revisione del Manuale SIRENE,

per lo sviluppo della banca dati di nuova generazione (SIS II), che permetterà un utilizzo più dinamico ed operativo del sistema attuale, con la possibilità di navigazione all'interno della stessa grazie agli Interlinking (correlazione automatica dei record che abbiano affinità dal punto di vista investigativo), che produrranno risultati simili a quelli ottenibili dal nostro Sistema di Indagine (SDI).

Nel secondo semestre del 2004, sono stati stretti gemellaggi con gli omologhi Uffici di Malta e dell'Estonia, al fine di sostenerli nel delicato e complesso impegno relativo alla organizzazione delle rispettive strutture SIS/S.I.RE.N.E., fornendo loro personale istruttore per i futuri corsi degli operatori. Analoga collaborazione, nell'ambito di un progetto comunitario di Twinning Light, è in fase di realizzazione con la Lettonia.

Positivo, anche se ancora in fase di definizione, si può definire l'esame di Valutazione Schengen, nei settori SIS/SIRENE e POLICE COOPERATION, che ha avuto luogo nel periodo settembre - ottobre 2004. Particolare apprezzamento è stato espresso in sede di Gruppo di Lavoro a Bruxelles, per l'organizzazione del Workflow interno della Divisione S.I.RE.N.E. che ha raggiunto negli ultimi anni un elevato livello di informatizzazione ed efficacia, citato ad esempio per gli omologhi Uffici in fase di organizzazione dei nuovi Stati membri.

Si riportano, di seguito, i dati relativi allo scambio informativo attuato attraverso il canale SHENGEN:

	2004 1° semestre 2004	2004 2° semestre 2004	**totale**
Art. 95 CSCH attivi	69	158	**227**
Art. 95 CSCH passivi	42	125	**167**
TOTALE	111	283	**394**

Art. 39, 40 e 46 CSCH	2004 1° semestre 2004	2004 2° semestre 2004	**totale**
Richieste verso il S.I.RE.N.E. Italia da Organi di Polizia nazionali	172	481	**653**
Richieste trasmesse al S.I.RE.N.E. Italia dai collaterali Partners	639	856	**1.495**
TOTALE	811	1.337	**2.148**

Art. 96 - 100 CSCH	2004 1° semestre 2004	2004 2° semestre 2004	**totale**
Segnalazioni positive pervenute dai collaterali Partners	319	435	**754**
Segnalazioni positive trasmesse dal S.I.RE.N.E. Italia	2.783	4.305	**7.088**
TOTALE	3.102	4.740	**7.842**

ATTIVITÀ INTERFORZE

INTERPOL

Tra gli strumenti di cui la comunità internazionale si è dotata per tutelarsi dalle aggressioni delle più pericolose aggregazioni criminali, l'O.I.P.C.-INTERPOL, riunendo 182 Paesi, oltre a costituire la prima forma di collaborazione istituzionalizzata tra le polizie del mondo, rappresenta l'unico canale di cooperazione di polizia giudiziaria di dimensione tale da poter assicurare, anche grazie al sofisticato sistema di comunicazione globale "I--24/7" una risposta mondiale al contrasto della criminalità.

In tale ambito, oltre alla quotidiana attività di ricerca e cattura dei latitanti è stato assicurato il qualificato contributo di esperti per lo sviluppo della cooperazione internazionale di polizia.

Soprattutto negli ultimi tempi, il Segretariato Generale dell'O.I.P.C.-INTERPOL, in funzione dell'eccellente competenza della Polizia italiana nelle attività di contrasto alla criminalità, del notevole contributo informativo fornito dall'Ufficio italiano per l'alimentazione delle banche dati dell'Organizzazione, nonché dell'esperienza acquisita nell'ospitare convegni internazionali, ha proposto all'Italia di attuare tre importanti iniziative nel settore del terrorismo, della criminalità organizzata e del traffico degli stupefacenti.

Le prime due iniziative hanno riguardato la realizzazione, a Roma, il 9 e 10 marzo 2004, della Riunione operativa del **progetto MILLENNIUM**, finalizzato alla realizzazione di una banca dati centrale, coordinata dal Segretariato Generale dell'Organizzazione, per la raccolta e l'analisi delle informazioni riguardanti i gruppi criminali del-l'Est europeo, e la 4ª riunione della **Fusion Task Force** in materia di terrorismo per la regione mediterranea, svoltasi, sempre a Roma, il 6 e 7 aprile 2004.

Entrambi i progetti, il cui sviluppo procede in seno all'Organizzazione, hanno registrato un impulso positivo nella raccolta delle informazioni sulla base delle quali saranno sviluppate le attività di analisi ed avviate le iniziative ritenute opportune.

Il terzo progetto ha riguardato, infine, lo svolgimento, anche questo avvenuto nella capitale, dal **28 giugno al 1° luglio 2004**, della **2^ Conferenza internazionale sul crimine organizzato e sul traffico di droga,** riservata ai Capi ed agli Esperti delle Agenzie investigative impegnate in tale settore.

Scopo dell'iniziativa è stato quello di consentire ai Paesi membri ove la cultura dell'investigazione non è ancora adeguatamente sviluppata, di approfondire la conoscenza dei fenomeni criminali transnazionali e delle modalità di contrasto, sviluppando piani operativi per lo scambio e l'analisi di informazioni selezionate sui più agguerriti gruppi criminali che operano a livello internazionale.

Nell'ambito della cooperazione INTERPOL particolare

ATTIVITÀ INTERFORZE

ATTIVITA	2004 1° semestre	2004 2° semestre	totale
Arresti attivi	173	164	337
Arresti passivi	159	132	291
Totale	**332**	**296**	**628**
Estradizioni attive	126	126	252
Estradizioni passive	77	70	147
Totale	**203**	**196**	**399**
Trasferimenti attivi Convenzione di Strasburgo	17	20	37
Trasferimenti passivi Convenzione di Strasburgo	17	7	24
Totale	**34**	**27**	**61**

menzione, merita, il ruolo svolto dal Direttore del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, quale **Vice Presidente dell'Organizzazione per la Regione Europea.**

L'attività operativa del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, come evidenziato dai dati di seguito indicati, anche nel corso del 2004 ha registrato una elevata attività negli arresti e nelle estradizioni:

Servizio Centrale di Protezione

Alla data del 31 dicembre 2004, il Servizio Centrale di Protezione gestiva 968 collaboratori della giustizia (con 3.059 familiari) e 71 testimoni (con 219 familiari).

Rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente, vi è stato un calo di 151 unità fra i collaboratori e un aumento di 6 tra i testimoni, mentre i familiari sono diminuiti di 382 unità per i collaboratori e aumentati di 39 per i testimoni.

Il calo è spiegabile con la circostanza che la Commissione Centrale, con il parere favorevole delle Autorità Giudiziarie, non ha prorogato un gran nu-mero di programmi, disponendo misure di reinserimento sociale per gli interessati.

Sempre alla data del 31 dicembre 2004, tra i collaboratori di giustizia, 313 provenivano dalla mafia siciliana, 259 dalla camorra, 124 dalla ndrangheta, 94 dalla Sacra Corona unita e 178 da organizzazioni di altro genere e matrice.

Tra i testimoni, 11 erano quelli che riferivano su fatti di mafia, 24 di camorra, 18 di 'ndrangheta, 5 di Sacra Corona Unita e 13 di altre aree criminali.

Nel corso del 2004, è stata data attuazione ai relativi programmi speciali di protezione con la collaborazione delle Forze di polizia territoriali, per il profilo tutorio, e mediante i Nuclei Operativi di Protezione, per gli aspetti assistenziali.

Sul piano della formazione, il Servizio ha organizzato un corso di addestramento per il personale destinato ai nuovi Nuclei Operativi di Protezione per la Campania, la Calabria e la Puglia.

Tale corso si è svolto presso la Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Roma, con l'intervento, come docenti, di Magistrati e funzionari del Servizio Centrale di Protezione.

Il programma ha illustrato le novità introdotte nella normativa di settore e gli aspetti pratici e operativi della gestione delle persone protette.

Tra i servizi di tutela, sono stati organizzati, nel 2004 circa 14.000 accompagnamenti per impegni di giustizia.

Nel medesimo periodo, sono stati predisposti oltre 1.100 documenti di copertura ed effettuate, con modalità atte a schermare la vera identità, circa 300 iscrizioni scolastiche di minori sotto protezione.

Dal punto di vista dell'assistenza personale, è stata particolarmente rilevante l'attività svolta dai Direttori tecnici psicologi del Servizio Centrale di Protezione, che hanno effettuato, nel predetto periodo, circa 200 visite di sostegno e orientamento a persone sotto protezione. Detta attività è stata anche oggetto di una relazione presentata da due dei predetti funzionari ad un convegno organizzato nell'ottobre 2004 a Siracusa da Europol, in collaborazione con l'Osservatorio permanente sulla criminalità organizzata.

Nell'ambito della cooperazione internazionale, il Servizio Centrale di Protezione ha inviato, come relatore, un proprio rappresentante ad un seminario organizzato a Riga dal Ministero della Giustizia della Lettonia nel mese di giugno 2004 sui problemi applicativi del programma speciale di protezione.

Nel successivo mese di settembre, il Servizio ha partecipato, su richiesta del Ministro dell'Interno del Pakistan, con un proprio rappresentante in qualità di docente ad un corso sulla protezione dei testimoni svoltosi a Islamabad e destinato a esponenti delle Forze di polizia, dell'Esercito e della Magistratura pakistane.

Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale

La legge 2 luglio 2002 nr. 133 e la successiva normativa di attuazione (Decreto Ministro dell'Interno 28 maggio 2003 e Circolare esplicativa dell'11 giugno 2003) ha affidato all'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza la tutela e la protezione di persone esposte a particolari situazioni di rischio.

ATTIVITÀ INTERFORZE

L'applicazione del predetto complesso normativo sta conducendo ad una graduale riorganizzazione del sistema delle misure di protezione personale, in conformità con le linee strategiche preventivamente individuate.

Nell'arco temporale di riferimento si è proceduto al costante monitoraggio ed al periodico riesame dei dispositivi di sicurezza, nonché all'analisi delle situazioni di esposizione a rischio allo scopo di realizzare l'adeguamento dei dispositivi stessi alla reale situazione di pericolo.

L'attuazione della speciale normativa di settore ha inoltre condotto all'applicazione organica e sistematica del così detto duplice livello di valutazione del rischio dei soggetti da sottoporre a misure di protezione e vigilanza, ovvero di un primo momento valutativo a livello periferico, presso gli Uffici Territoriali di Governo ed un secondo livello valutativo, in sede centrale da parte dell'U.C.I.S..

Si è quindi stabilizzato il ruolo di raccordo ed impulso dei flussi informativi in materia di sicurezza attribuito all'U.C.I.S..

Tenuto conto di quanto detto, al 31 dicembre 2004, risultavano protette con misure ravvicinate 729 persone, ripartite nelle seguenti categorie:

Personalità istituzionali e politiche	96
Magistrati	326
Amm. enti locali	41
Altri	266
Totale	**729**

Alla stessa data le 729 misure tutorie, alla luce del D. M. 28 maggio 2003, risultavano così suddivise:

1° livello	11
2° livello	141
3° livello	385
4° livello	192
Totale	**729**

Il personale complessivamente impiegato nei 729 dispositivi di protezione e vigilanza corrispondeva a 2.831 unità così suddivise:

Polizia di Stato	1532
Arma dei Carabinieri	885
Guardia di Finanza	305
Polizia Penitenziaria	109
Totale	**2.831**

Sempre alla data del 31 dicembre 2004, altre 31 misure di protezione ravvicinata risultavano adottate dalle Autorità Provinciali di P.S., nell'ambito di esclusiva competenza, nei confronti di altrettanti soggetti a rischio, aventi posizioni ***non riconducibili alle fattispecie di cui all'art. 1 della citata legge 133/2002.***

Particolare attenzione è stata rivolta alla *formazione del personale* addetto ai servizi di protezione e vigilanza, alla qualificazione dei *responsabili di settore* a livello provinciale, nonché all'*individuazione dei mezzi e degli strumenti speciali* da impiegare nell'attuazione dei dispositivi tutori.

Al riguardo sono state programmate le seguenti iniziative:

organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento per gli operatori delle Forze di Polizia: 21 corsi di formazione ed aggiornamento per la Polizia di Stato, 8 per l'Arma dei Carabinieri e 3 per la Guardia di Finanza, a tal riguardo sono state istruite, complessivamente, 930 unità per la Polizia di Stato, 360 per l'Arma dei Carabinieri e 90 per

la Guardia di Finanza, per un totale di 1.380 operatori;

svolgimento di 14 seminari informativi interforze per Funzionari e Ufficiali delle forze di Polizia, responsabili a livello provinciale dei servizi di protezione personale;

svolgimento di 9 giornate seminariali di carattere informativo destinate ai Funzionari degli Uffici per la Sicurezza Personale, istituiti presso le Prefetture.

Tra le *attività di collaborazione internazionale*, una particolare menzione merita la partecipazione di personale dell'UCIS alla conferenza della Associazione dei Servizi per la protezione delle Personalità a rischio, tenutasi a Varsavia dal 6 giugno al 10 giugno 2004, ed all'Aja dal 21 giugno al 23 giugno 2004.

Nel settore delle *dotazioni logistiche*, è stato completato il riesame dei mezzi e degli strumenti speciali dopo aver attentamente valutato ed individuato i parametri di efficienza, si è proceduto alla valutazione degli stessi per verificarne l'efficacia e l'adeguatezza alla realtà operativa.

Sono stati inoltre avviati nuovi progetti indirizzati alla ricerca di soluzioni tecnologiche innovative basate sugli sviluppi dell'informatica e della comunicazioni allo scopo di apportare ai servizi ed agli strumenti tutori i necessari aggiornamenti. Gli studi condotti a tal riguardo sono stati sviluppati di concerto con tutte le Forze di polizia interessate.

È stato inoltre avviato un progetto finalizzato ***all'omogeneizzazione delle dotazioni tecniche*** in uso alle Forze di polizia, per elevare i livelli di efficienza ed economicità dei sistemi di protezione.

DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA

La materia delle sostanze stupefacenti è caratterizzata da vari momenti normativi che vanno dal 1922 al 1990.

La Legge fondamentale è la n. 162 del 1990 che ha profondamente innovato rispetto alla precedente Legge 685 del 1975.

In attuazione dell'art. 37 di detta Legge, è stato, in seguito, a distanza di appena tre mesi, emanato il D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, recante il "Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza". Il testo normativo del 1990, che ha recepito principi ed orientamenti contenuti nelle convenzioni internazionali fondamentali, tutte ratificate dall'Italia, è stato fortemente innovativo nel settore del contrasto al traffico illecito, introducendo - tra l'altro - rilevanti strumenti investigativi quali le "consegne controllate" e gli "acquisti simulati" di droga (note anche come attività sottocopertura).

Il legislatore del 1991 è successivamente intervenuto sul piano organizzativo-strutturale e, con Legge del 15 gennaio 1991, n. 16, avente ad oggetto "norme di adeguamento dell'organizzazione delle strutture del Ministero dell'Interno per il potenziamento dell'attività antidroga", ha istituito, nell'ambito del Dipartimento della Pubblica

Sicurezza, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (D.C.-S.A.), sopprimendo il precedente Servizio Centrale Antidroga.

La struttura e le articolazioni della D.C.S.A. sono state determinate con successivo Decreto del Ministro dell'Interno, del 15 giugno 1991.

La D.C.S.A. è strutturata su 3 Servizi ("Affari generali e Internazionali"; "Studi, ricerche e informazioni"; "Operazioni antidroga"). Ogni Servizio è articolato su due Divisioni ed un numero variabile di Sezioni. È previsto, inoltre, un Ufficio di programmazione e coordinamento generale ed una Sezione Segreteria.

Ai Servizi sono preposti dirigenti superiori della Polizia di Stato e generali di brigata dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza; alle Divisioni sono preposti primi dirigenti della Polizia di Stato e colonnelli dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

L'assegnazione ai Servizi e alle Divisioni avviene anche mediante il ricorso alla rotazione periodica degli incarichi, di massima triennale.

All'Ufficio di programmazione e coordinamento generale è preposto un dirigente del Ministero dell'Interno con qualifica non superiore a vice prefetto.

Il Decreto Ministeriale, riprendendo quanto specificamente stabilito dalla Legge nr. 16 del 1991, prevede che all'assegnazione di personale delle Forze di polizia di ogni qualifica e grado, si proceda sulla base di specifiche competenze ed esperienze tecnico-professionali nel settore.

Alla Direzione Centrale è preposto secondo un criterio di rotazione, con i rapporti di dipendenza operanti nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza in ragione della funzione esercitata, un dirigente generale della Polizia di Stato, un generale di divisione dell'Arma dei Carabinieri o un generale di divisione della Guardia di Finanza, che abbia maturato specifica esperienza nel settore (Legge 23.12.1966, nr.653).

Nella struttura ordinativa della D.C.S.A. sono previste, inoltre, altre due figure qui di seguito specificate.

La Legge del 1990 ha stabilito che il Dipartimento della Pubblica Sicurezza può destinare all'estero personale appartenente alla D.C.S.A. in qualità di esperto nello specifico settore, presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari per lo svolgimento di "attività di studio, osservazione, consulenza e informazione in vista della promozione della cooperazione contro il traffico di droga".

Il contingente di esperti antidroga, normalmente individuati tra i direttivi delle tre Forze di polizia, è stabilito dalla stessa Legge nel numero di 20.

Compiti della D.C.S.A - È una struttura "specialistica" interforze. Non ha compiti di diretta operatività, ma funzioni di coordinamento e di intelligence.

Tali compiti discendono specificamente dal dettato normativo contenuto nel T.U. 309/1990, dettagliati nel Decreto Ministeriale del 1991.

ATTIVITÀ INTERFORZE

L'art. 9 del T.U. 309/1990 stabilisce che il Ministro dell'Interno, nell'ambito delle proprie competenze, esplica le funzioni di alta direzione dei servizi di polizia per la prevenzione e la repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope e di coordinamento generale in materia dei compiti e delle attività delle Forze di polizia; promuove, altresì, d'intesa con il Ministro degli Esteri e di Giustizia, accordi internazionali di collaborazione con i competenti Organi esteri.

Il T.U. del 1990 ha, inoltre, previsto che il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - per l'attuazione dei compiti affidati al Ministro dell'Interno si avvale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. L'attuale struttura della Dire-zione è stata realizzata proprio per dare concretezza alla realizzazione dei compiti indicati ed è ad essi perfettamente funzionale.

La D.C.S.A. è destinataria di tutte le informazioni e dati riguardanti il contrasto al traffico di droga, acquisiti nel corso delle attività investigative svolte dalle tre Forze di polizia.

In particolare essa: coordina le indagini delle Forze di polizia sul territorio nazionale ed a livello internazionale, d'intesa anche con l'A.G.; si pone come interlocutrice nazionale con i corrispondenti Servizi delle polizie estere; è l'unica referente, in Italia ed all'estero, per tutte le operazioni investigative speciali (acquisti simulati e consegne controllate), per le quali svolge anche attività di coordinamento internazionale.

La D.C.S.A. svolge, inoltre, analisi strategica ed operativa nel settore della lotta al traffico delle droghe, operando a beneficio delle Forze di polizia e delle Dogane.

Grazie alla gestione a livello nazionale del patrimonio informativo, persegue lo scopo di raggiungere il coordinamento sul piano operativo evitando dannose duplicazioni od inutile dispendio di uomini e mezzi per il buon esito delle indagini.

La D.C.S.A., svolge, inoltre, attività di formazione a favore sia di appartenenti agli Organi di polizia nazionali che nei confronti di personale di Agenzie estere antidroga.

Una delle direttrici prioritarie seguite dall'Italia per una più efficace lotta al narcotraffico è la cooperazione internazionale, supportata da accordi sia bilaterali che multilaterali. In tale prospettiva, la D.C.S.A. svolge anche un'attività propositiva nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, contribuendo alla realizzazione di progetti di collaborazione comunque interessanti l'area criminale in senso lato, in costante e perfetta sinergia con la Direzione Centrale della Polizia Criminale e con altre strutture del Dipartimento.

La D.C.S.A., nei limiti della propria competenza tecnica, cura i rapporti con vari organismi internazionali nonché mantiene e sviluppa relazioni con i corrispondenti Servizi delle polizie estere e con gli Organi tecnici dei Governi dei Paesi esteri operanti in Italia; in tale

contesto si avvale anche degli esperti e ufficiali di collegamento antidroga all'estero. Per lo stesso motivo ospita ufficiali di collegamento della polizia di alcuni stati esteri (attualmente Colombia e Turchia). In tale prospettiva sviluppa rapporti con l'O.I.P.C.-INTERPOL e con l'ufficio EUROPOL nazionale.

Le articolazioni della D.C.S.A. attuano nel loro insieme una forte e sistematica sinergia per fronteggiare al meglio le esigenze di coordinamento investigativo, di supporto agli organi operativi, di mantenimento e sviluppo dei rapporti di collaborazione internazionale.

Un efficace coordinamento investigativo richiede una puntuale e costante analisi del materiale disponibile, frutto di segnalazioni degli Organi di polizia sia nazionali che esteri. E' un'attività di primaria e rilevante importanza in quanto richiede accurati approfondimenti e collegamenti tra soggetti appartenenti a gruppi criminali dalla struttura e composizione articolata e complessa.

In un quadro evolutivo del traffico illecito di droga, che è ormai estremamente dinamico e caratterizzato da collegamenti criminali mutevoli, sia sul piano soggettivo che su quello propriamente geografico, la funzione di coordinamento agevola la conoscenza, da parte degli organi operativi, di situazioni investigative complesse e territorialmente ramificate.

La tempestiva utilizzazione del sistema di raccolta ed elaborazione delle informazioni sul traffico illecito, provenienti da indagini nazionali ovvero dai corrispondenti Servizi delle polizie estere, ha consentito, nel 2004, l'individuazione di "convergenze investigative" per nr. 438 operazioni antidroga.

La conseguente attività di coordinamento si è concretizzata attraverso lo svolgimento di nr. 44 riunioni svolte in Italia e nr. 27 svolte in altri Paesi, di sovente con la diretta partecipazione dell'A.G., che hanno consentito di razionalizzare la prosecuzione delle indagini, prevenendo opportunamente dispersione di informazioni e possibili compromissioni investigative.

Lo sviluppo di una strategia di coordinamento ha consentito, per fronteggiare efficacemente un fenomeno illecito che non conosce confini, il "superamento" di competenze strettamente legate al territorio. Si sono così venute a determinare condizioni e presupposti favorevoli per lo sviluppo di operazioni speciali nella forma sia del "ritardo od omissione di atti di cattura, di arresto o di sequestro" (consegne controllate nazionali ed internazionali) che dell'"acquisto simulato di droga" (operazioni effettuate da agenti sottocopertura).

In concreto, nel 2004, le tre Forze di polizia, con il supporto della D.C.S.A., hanno sviluppato complessivamente 59 consegne controllate, tra nazionali e internazionali.

All'interno del territorio nazionale sono state avviate attività per 38 consegne controllate.

Gli acquisti simulati posti in essere sono stati complessiva-

mente 21.

La D.C.S.A. è inoltre impegnata nel settore dei "precursori", le sostanze chimiche di base indispensabili per la raffinazione delle droghe.

È, infatti, destinataria delle comunicazioni di operazioni da parte delle ditte autorizzate dal Ministero della Salute, riguardanti produzione, commercializzazione, importazione ed esportazione. Tali segnalazioni costituiscono la base di riferimento per l'effettuazione di un costante monitoraggio e degli sviluppi necessari, anche con l'estero, per contrastare possibili "disvii" dei prodotti dagli usi consentiti, verso la produzione illecita di stupefacenti.

Sul piano, infine, dei rapporti di collaborazione internazionale, intenso e costante è lo scambio di informazioni su operazioni e investigazioni concluse e/o in corso con diverse Agenzie di altri Paesi.

La strategia adottata dal Dipartimento in questi ultimi anni è stata quella di essere "strategicamente" presente in aree particolarmente sensibili (Area balcanica e Asia centrale). Sono aree geografiche di rilevanza strategica in quanto costantemente interessate dall'enorme flusso di eroina prodotta in Afghanistan e diretta in quantità elevatissime in Europa.

Da segnalare, inoltre, come in questi ultimi anni, si sia registrato un sensibile incremento di domanda di formazione da parte di Agenzie di altri Paesi.

La D.C.S.A. ha sviluppato specifici moduli di formazione/addestramento per funzionari di polizia di vari Paesi: già attuati per Romania, Cuba, Libia e in programma nel 2005 per Perù, Venezuela, Iran, Afghanistan, Nigeria e Pakistan.

Bilancio Generale dell'attivita di "Contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti" - Il bilancio generale in termini quantitativi dell'azione di contrasto svolta nel 2004 può essere sintetizzato nei seguenti significativi dati:

- nr. 18.653 operazioni antidroga;
- kg. 25.956 di stupefacenti sequestrati;
- nr. 31.285 denunciati all'A.G..

Le operazioni di contrasto e le persone denunciate hanno fatto registrare, rispetto al 2003, rispettivamente un incremento dello 1,32% e del 6,44%.

Le persone tratte in arresto sono state 23.957 (+8,01% rispetto al 2003); i trafficanti di etnia straniera denunciati sono stati 8.705 (+7,99% rispetto al 2003.

I sequestri complessivi hanno registrato, rispetto al 2003, una flessione del 44,62%. Dall'analisi approfondita del dato emerge che il decremento dei sequestri è riferibile esclusivamente alla cannabis e suoi derivati e che il trend dei sequestri di eroina e di cocaina si è pressoché attestato sugli stessi valori del 2003.

In termini assoluti, i sequestri di tali sostanze (eroina kg. 2.539; cocaina kg. 3.572) sono senz'altro di elevato spessore e, nell'ambito dei Paesi dell'U.E., di assoluto rilievo.

Denotano, inoltre, una persistente domanda di tali droghe

sui mercati di consumo.

Il calo dei sequestri è la naturale risultante dell'aumentata azione di controllo sulle diverse rotte che hanno costretto i trafficanti ad individuare percorsi alternativi ed a diversificare i modus operandi. E' il caso, ad esempio, dell'hashish prodotto in Marocco le cui spedizioni si svolgono tutte o quasi attraverso il territorio spagnolo per essere, poi, inoltrate in altri Paesi dell'U.E.. Si stima che l'hashish sequestrato nel 2004 in Spagna, proveniente dal Marocco, sia pari al 50% dei sequestri a livello mondiale e del 77% di quelli a livello europeo.

Nel contesto del rilevante numero di trafficanti denunciati (31.285), ben 3.135 sono stati denunciati per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti (art. 74, T.U. 309/1990), rispetto ai 2.681 del 2003, con un incremento del 16,93%.

Questo dato dimostra come le attività investigative siano state orientate soprattutto verso associazioni criminali organizzate.

Ciò è stato reso possibile anche in forza di una strategia incentrata essenzialmente sul coordinamento delle investigazioni sia in campo nazionale che internazionale e sulla intensificazione della cooperazione con Agenzie antidroga di altri Paesi; con alcune di esse sono state realizzate indagini congiunte di estrema rilevanza.

In tale prospettiva, la D.C.S.A. ha organizzato e gestito 70 riunioni di coordinamento, effettuate sia in Italia che in altri Paesi, e fornito assistenza per l'esecuzione di 59 consegne controllate e di 21 acquisti simulati.

Con riferimento ai principali "poli" esteri di produzione, il traffico illecito è stato alimentato in misura pressoché totale di eroina afgana, di cocaina ottenuta in Colombia, di hashish proveniente dal Marocco e di marijuana proveniente dall'Albania. Un ruolo di primaria importanza è stato assunto da Belgio, Olanda e Polonia quali aree di maggior produzione di sostanze sintetiche del tipo metamfetamina.

Anche per il 2005 l'Afghanistan costituirà il territorio a maggior produzione di eroina, per l'accentuato incremento delle coltivazioni di oppio e per l'accertata costituzione, in quel Paese, di un rilevante numero di laboratori clandestini.

È emerso che il 42,75% dell'eroina sequestrata in Italia proveniva dall'Albania e che diverse organizzazioni criminali avevano al loro interno una forte, se non preponderante, presenza di trafficanti albanesi.

La "ndrangheta" ha assunto un ruolo di rilievo nella organizzazione e gestione del traffico di cocaina.

Degli 8.705 trafficanti di etnia straniera denunciati, ben 6.560, pari al 75,36% del totale, sono risultati appartenenti nell'ordine alle seguenti etnie: marocchini, tunisini, albanesi, algerini, nigeriani, spagnoli, senegalesi, e colombiani.

Con riferimento alla "concentrazione percentuale" su base regionale dei trafficanti denunciati è emerso che: su 22.580

trafficanti italiani, oltre il 51% risulta concentrato in 5 Regioni (Campania, Lazio, Lombardia, Sicilia, Puglia); su 8.705 trafficanti stranieri, oltre il 60% risulta concentrato in 4 Regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Toscana).

Si ritiene, inoltre, di evidenziare che le organizzazioni criminali coinvolte nel traffico di droga hanno dimostrato: notevole capacità organizzativa; profonda ed aggiornata conoscenza dei mercati di consumo; ampia disponibilità di risorse umane, tecnico-logistiche ma soprattutto finanziarie, presenza capillare sul territorio nazionale ed in altri Paesi dell'U.E.; tendenza a ricorrere alla corruzione soprattutto nelle maggiori aree di produzione; consistente accumulazione di capitali illeciti.

Se si considerano le quotazioni di acquisto degli stupefacenti sui luoghi di produzione e di vendita sui mercati di consumo, emerge in modo evidente l'elevatissimo incremento finanziario in termini di proventi illeciti.

Tale circostanza conferma che il traffico di droga è in assoluto il più remunerativo per le organizzazioni criminali, che possono utilizzare le cospicue disponibilità finanziarie sia per ulteriori analoghi traffici, o per altre attività delittuose, che per investimenti in attività nell'economia legale (riciclaggio).

Le analisi svolte hanno inoltre confermato - come peraltro è emerso nelle più qualificate sedi internazionali - che il traffico di droga rimane la forma più diffusa di criminalità transnazionale.

Traffico illecito di eroina - Nel 2004 le tre Forze di polizia, con il concorso degli Organi doganali, hanno sequestrato kg. 2.539 di eroina, effettuati prevalentemente all'interno del territorio nazionale ed al confine marittimo.

Le Regioni italiane dove si è realizzato il sequestro di quantitativi significativi sono, nell'ordine: Lombardia (kg. 844), Friuli Venezia Giulia (kg. 360), Veneto (kg. 339) e Puglia (kg. 189).

Il quantitativo più rilevante sequestrato è stato di kg. 148,500 effettuato nel porto di Trieste.

A fronte dei sequestri effettuati, sono stati segnalati alla Autorità Giudiziaria 6.537 responsabili, a vario titolo, di cui 2.352 cittadini stranieri.

Dei soggetti segnalati, 5.518 sono stati denunciati per traffico illecito e 1.018 per associazione finalizzata al traffico illecito.

Si è riscontrata una notevole presenza di trafficanti di etnia albanese (616 denunciati) e marocchina (565 denunciati).

Nello spaccio sono prevalsi i marocchini (479 denunciati). Significativo il numero dei tunisini (372 denunciati).

Dell'intero quantitativo sequestrato (kg. 2.539), ben kg. 1.085 (42,73%) sono risultati di provenienza albanese e kg. 1.684 (66,33%) sono stati individuati in capo a cittadini albanesi operanti da soli o in concorso con altri.

Traffico illecito di cocaina - Nel 2004 le tre Forze di polizia, con il concorso degli Organi doganali, hanno sequestrato 3.572

kg. di cocaina, effettuati prevalentemente all'interno del territorio nazionale e al confine marittimo e aereo.

Le Regioni italiane dove si è realizzato il sequestro di quantitativi significativi sono, nell'ordine: Lombardia (kg. 911), Calabria (kg. 778), Lazio (kg. 722) e Campania (kg. 291).

Il quantitativo più rilevante sequestrato è stato di kg. 320 nel porto di Gioia Tauro in provincia di Reggio Calabria. Particolare rilevanza assumono anche le altre due operazioni antidroga concluse nello stesso porto, di kg. 260 e kg. 190.

Nella provincia di Bergamo e Brescia sono stati invece sequestrati, rispettivamente, un laboratorio per il taglio della cocaina e un laboratorio per il "lavaggio" di indumenti intrisi di cocaina.

A fronte dei sequestri effettuati, sono stati segnalati alla Autorità Giudiziaria 11.766 responsabili, a vario titolo, di cui 3.606 cittadini stranieri.

Dei soggetti segnalati, 10.199 sono stati denunciati per traffico illecito e 1.557 per associazione finalizzata al traffico illecito.

I trafficanti di etnia straniera maggiormente implicati nel traffico di cocaina sono stati i marocchini (1.024 denunciati), gli albanesi (490 denunciati) ed i tunisini (422 denunciati).

I marocchini sono prevalsi anche nello spaccio (663 denunciati).

Traffico illecito di cannabis e derivati - Nel 2004 le tre Forze di polizia, con il concorso degli Organi doganali, hanno sequestrato kg. 15.925 di hashish e kg. 3.490 di marijuana, effettuati prevalentemente all'interno del territorio nazionale ed al confine terrestre.

Il maggior numero di sequestri di marijuana è stato, invece, effettuato all'interno del territorio nazionale ed al confine marittimo.

La Regione maggiormente interessata dai sequestri di hashish è risultata essere la Lombardia (kg. 3.797) seguita dalla Liguria (kg. 2.845), Toscana (kg. 1.851) e dal Lazio (kg. 1.711).

La Regione maggiormente interessata dai sequestri di marijuana è risultata essere invece la Sicilia (kg. 1.012), seguita da Puglia (562), Lazio (kg. 520) e Calabria (kg. 492).

Il quantitativo più rilevante sequestrato è stato di kg. 1.171 di hashish nel comune di Massa e kg. 500 di marijuana nel comune di Riposto (Catania).

A fronte dei sequestri effettuati, sono stati segnalati alla Autorità Giudiziaria 11.052 responsabili, a vario titolo, di cui 2.460 cittadini stranieri.

Dei soggetti segnalati, 10.792 sono stati denunciati per traffico illecito di cannabis e 253 per associazione finalizzata al traffico illecito.

L'hashish sequestrato in Italia è risultato provenire principalmente dalla Spagna (kg. 3.487) e dal Marocco (kg. 2.574).

Su un totale complessivo di kg. 3.490 di marijuana, kg. 801, pari al 22,95%, sono stati riscontrati di provenienza albanese.

Le organizzazioni straniere maggiormente coinvolte nel

traffico di cannabis e derivati, sono risultate quelle di etnia marocchina (1.161 denunciati), tunisina (191 denunciati), algerina (176 denunciati), spagnola (142 denunciati) ed albanese (115 denunciati).

Nello spaccio sono prevalsi ancora i marocchini (868 denunciati) ed i tunisini (174 denunciati).

Traffico illecito di droghe sintetiche - Nel 2004 le tre Forze di polizia, con il concorso degli Organi doganali, hanno sequestrato 379.746 dosi di droghe sintetiche, di cui 378.907 amfetaminici e 839 L.S.D., effettuati prevalentemente all'interno del territorio nazionale.

La Regione maggiormente interessata dai sequestri di amfetaminici è risultata essere l'Emilia Romagna (147.940) seguita da Piemonte (47.896), Veneto (30.970), Lombardia (29.699) e Toscana (29.469), mentre per l'L.S.D. la Toscana (486) seguita dalla Sicilia (138) e dall'Emilia Romagna (72).

Il quantitativo più rilevante sequestrato è stato di 100.000 compresse di amfetaminici a Pianoro (BO) e 235 dosi di L.S.D. a Pelago (FI).

L'entità dei sequestri ed il numero delle operazioni antidroga effettuate nel settore sembrano confermare un consumo, al momento, ancora poco diffuso in Italia.

Analisi e valutazioni formulate da qualificati Organismi Internazionali indicano nel Belgio, nell'Olanda e nella Polonia le aree di maggiore produzione di sostanze sintetiche del tipo metamfetamine.

A fronte dei sequestri effettuati, sono stati segnalati alla Autorità Giudiziaria 845 responsabili, a vario titolo, di cui 56 cittadini stranieri.

Le Regioni con il maggior numero di segnalati all'Autorità Giudiziaria sono l'Emilia Romagna (160), il Veneto (122), la Toscana (105) ed il Lazio (66), denunciati per traffico illecito.

Coinvolgimento di cittadini italiani - Nel 2004 sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria 22.580 soggetti di cittadinanza italiana.

Per fatti connessi alla produzione e al traffico illecito, gli italiani coinvolti (20.132) sono distribuiti quasi equamente tra nord (31,42%), centro (23,61%) e sud (44,96%) della penisola.

La Regione che registra la maggiore concentrazione è la Campania (2.384), seguita da Lazio (2.219), Lombardia (2.069), Sicilia (2.049) e Puglia (1.668). In queste Regioni si accentra oltre il 51% dei cittadini italiani denunciati.

Per fatti connessi a fenomeni associativi finalizzati al traffico illecito sono stati coinvolti 2.425 italiani, presenti prevalentemente nel sud Italia, con una incidenza del 65,24% sul totale.

Le Regioni che registrano il maggior numero di denunce sono Puglia (568), Sicilia (411), Lombardia (344) e Campania (310) pari al 67,34% del dato complessivo. Nel nord Italia la Lombardia (344) incide per il 14,19% sul dato nazionale.

Coinvolgimento di cittadini stranieri - Nel 2004 sono stati deferiti alla Autorità Giudiziaria 8.705 stranieri. La disaggregazione del dato su base regionale evi-

denzia significative differenze.

L'attività inerente il traffico illecito di sostanze stupefacenti ha visto il coinvolgimento di 7.944 stranieri concentrati sopratutto nel nord Italia (65,26%), dove la Lombardia (2.150 denunciati) incide sul dato nazionale per il 26,90%, seguita dall'Emilia Romagna (1.027).

In Italia centrale, la Toscana (834) ed il Lazio (821) incidono per il 20,70% sul dato nazionale. Le quattro Regioni coprono complessivamente il 60,45% del dato nazionale.

Per fatti connessi a fenomeni associativi finalizzati al traffico illecito sono rimasti coinvolti 710 stranieri.

I denunciati sono quasi equamente distribuiti tra nord (54,23%) e centro-sud Italia (45,77%).

Nel nord, Lombardia (157) e Trentino Alto Adige (106) coprono il 37,04% del dato complessivo.

Nel centro-sud, Lazio (84), Puglia (62) e Toscana (59) coprono il 28,87% del dato complessivo.

Coinvolgimento dei minori - Su un totale di 31.285 soggetti denunciati, 1.137 (3,63%) sono risultati di età inferiore ai 18 anni.

Dei minori individuati, 1.129 sono stati denunciati per traffico illecito, 8 per associazione finalizzata al traffico; 725 minori sono stati tratti in arresto.

La cannabis, con i suoi derivati, è stata la droga più trattata dai minori denunciati.

La Regione che ha registrato il maggiore coinvolgimento di minori è stata la Lombardia (149), seguita da Sicilia (129), Campania (102) e Lazio (101).

Dei 1.137 minori individuati, 859 sono risultati italiani e 278 stranieri (in particolare marocchini, algerini, albanesi e tunisini).

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

La Direzione Investigativa Antimafia (DIA), istituita in forza dell'art. 3 del Decreto Legge 29 ottobre 1991, n. 345, recante "Disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata", convertito, con modificazioni, nella Legge 30 dicembre 1991, nr. 410, durante il 2004 ha effettuato investigazioni preventive sulla delinquenza organizzata ed ha svolto indagini di polizia giudiziaria relative a delitti di associazione di tipo mafioso o, comunque, ricollegabili alla previsione di cui art. 416 *bis* del codice penale.

L'oggetto delle attività preventive della Direzione, disciplinate dall'art. 3, comma 2, della Legge n. 410/91, sono state le connotazioni strutturali, le articolazioni, i collegamenti interni ed internazionali dei sodalizi per delinquere, gli obiettivi e le modalità operative delle organizzazioni criminali, nonché ogni altra forma di manifestazione delittuosa alle stesse riconducibile, ivi compreso il fenomeno delle estorsioni, delitto ancora oggi molto diffuso nell'Italia meridionale.

In aderenza ai contenuti della direttiva generale del Ministro dell'Interno sull'attività amministrativa e sulla gestione, nella

quale sono stati individuati gli obiettivi strategici ed operativi riferiti allo scorso anno, la DIA ha rafforzato l'azione di contrasto alla criminalità organizzata attraverso l'aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti e la lotta alle infiltrazioni mafiose nelle relazioni economiche, con particolare riguardo al settore degli appalti pubblici.

La Direzione, nello svolgere le investigazioni preventive, ha utilizzato i poteri conferiti dalla normativa vigente, con particolare riferimento alla possibilità d'inoltrare delle proposte per l'irrogazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali ai sensi della Legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni, nei confronti di soggetti indiziati di mafiosità, o di promuovere accessi all'interno degli istituti di credito e delle società interessate alla mediazione finanziaria, ecc..

Le investigazioni preventive della Direzione sono state, in più occasioni, prodromiche allo sviluppo di indagini di polizia giudiziaria.

Attivita' operativa - Nel 2004, la Direzione Investigativa Antimafia ha:

- fornito a magistratura, Autorità centrali e periferiche di pubblica sicurezza, numerosi contributi informativi e punti di situazione per i fini di analisi criminale, anche di tipo previsionale;
- posto particolare attenzione all'aggressione dei patrimoni mafiosi, conseguendo, unitamente agli organi giurisdizionali, i risultati evidenziati nella tabella esplicativa;
- esaminato n. 12.348 segnalazioni pervenute dall'Ufficio Italiano dei Cambi ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 del Decreto Legge 3 maggio 1991, n. 143, contenente "Provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio", convertito, con modificazioni, nella Legge 5 luglio 1991, n. 197, e successive modificazioni ed integrazioni, molte delle quali sono state e sono, tuttora, oggetto di indagini giudiziarie antiriciclaggio;
- partecipato ai lavori del Comitato di Sicurezza Finanziaria previsto dall'art. 1 del Decreto Legge 12 ottobre 2001, n. 369, recante "Misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale", convertito, con modificazioni, dalla Legge 14 dicembre 2001, n. 431; l'azione antiriciclaggio, diretta anche a prevenire il finanziamento dei gruppi terroristici, è stata condotta principalmente attraverso lo sviluppo investigativo, preventivo e giudiziario, delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette;
- assicurato, visto il Decreto interministeriale del 14 marzo 2003 e la Circolare attuativa del 18 novembre 2003 del Capo della Polizia – Direttore Generale della pubblica sicurezza, in raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, l'attività di monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali ritenuti d'interesse strategico nazionale ai sensi della

Legge n. 443/01 e delle delibere CIPE ad essa collegate, per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa. Per la realizzazione di quanto precede, la DIA ha:

- partecipato, in modo permanente, con un proprio rappresentante, ai lavori del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, costituito presso l'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'Interno con D.M. 10 maggio 2003;
- effettuato, ai cantieri allestiti per la realizzazione delle opere di cui sopra, 27 accessi, con il conseguente controllo di 1.367 persone fisiche, 453 persone giuridiche e 889 automezzi;
- gestito l'Osservatorio Centrale sugli Appalti, ubicato presso il I Reparto "Investigazioni preventive", istituito al fine di:
  - mantenere un costante collegamento info-operativo con i Gruppi interforze istituiti presso gli Uffici Territoriali del Governo;
  - acquisire dati ed elementi informativi rilevati direttamente sui cantieri che, incrociati ed analizzati, siano suscettibili di generare specifiche attività informative ed investigative;
  - inviare ai prefetti le risultanze delle indagini preventive, qualora meritevoli di ulteriori approfondimenti in sede locale o, comunque, suscettibili di valutazioni ai fini dell'adozione di eventuali provvedimenti di competenza;
- concluso n. 42 investigazioni giudiziarie;
- in corso di svolgimento (al 31/12/2004) n. 378 indagini di polizia giudiziaria:
  - 128 hanno riguardato "cosa nostra";
  - 78 la camorra;
  - 79 la 'ndrangheta;
  - 38 la criminalità organizzata pugliese;
  - 55 le altre mafie presenti sul territorio nazionale, comprese quelle di matrice straniera,

coordinate dalla Direzione Nazionale Antimafia e dalle Procure della Repubblica – Direzioni Distrettuali Antimafia.

- partecipato al Gruppo di lavoro istituito presso il CESIS, composto dai rappresentanti della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza, del SISMI e del SISDE, al fine di analizzare le notizie e le informazioni, comunque collegate, possedute dai diversi Organi in materia di terrorismo, interno ed internazionale, di eversione dell'ordine democratico e di criminalità organizzata;
- assicurato la propria presenza all'interno del gruppo di lavoro istituito presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale, reso operativo dal Decreto del Ministro dell'Interno 28 maggio 2003 e dalla Circolare esplicativa del Dipartimento della Pubblica Sicurezza dell'11 giugno 2003.
- trattato, in coordinazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del

Ministero della giustizia, n. 84 informative *ex novo* e n. 564 proroghe/misura, finalizzate all'applicazione del regime detentivo speciale a mente l'art. 41 *bis* della Legge 26 luglio 1975, n. 354, recante "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà", e successive modificazioni;

– lavorato su n. 2.467 richieste d'informazioni ai fini dell'ammissione al gratuito patrocinio;

Inoltre la D.I.A. ha:

– consolidato ulteriormente i rapporti di collaborazione internazionale con gli organismi e le strutture d'*intelligence* di altri paesi preposti alla lotta contro la grande criminalità;
– proseguito l'impegno nel settore della cooperazione multilaterale presso le istituzioni sopranazionali. Meritano di essere ricordati, per tutti, i contributi forniti in sede di cooperazione G8 – *Lyon Group*/Sottogruppo "Progetti di polizia", con specifico riferimento:
  › alla discussione finale sulla proposta di progetto concernente l'analisi sui flussi finanziari internazionali potenzialmente legati a manifestazioni di terrorismo fondamentalista islamico;
  › al sistema di rilevamento dei fattori di rischio nel campo delle strutture alternative di rimessa fondi, spesso utilizzate come canali per il riciclaggio dei proventi illeciti;
– cooperato con l'*Interpol* per la realizzazione del "Progetto *Millennium*", avente lo scopo di produrre degli studi analitici, a livello internazionale, sui vari aspetti della criminalità organizzata transnazionale dell'Europa orientale;
– collaborato con Europol per lo sviluppo e l'aggiornamento di programmi di lotta alla criminalità transnazionale;
– continuato ad assicurare il proprio sostegno alle molteplici iniziative del FATF/-GAFI per la lotta al riciclaggio, apportando esperienze investigative nell'azione di contrasto a tale fenomeno delittuoso;
– garantito la propria collaborazione alla realizzazione di specifiche progettualità concernenti il programma comunitario *"Phare"*, strumento di finanziamento delle iniziative di assistenza a beneficio dei Paesi che sono da poco entrati nell'Unione Europea, ovvero che sono in una situazione di pre-adesione;
– proceduto all'approfondimento dei rapporti bilaterali con gli omologhi organismi di polizia stranieri, non solo sul piano prettamente relazionale ma anche sotto il profilo dell'individuazione e dell'elaborazione congiunta di strategie investigative comuni.

La DIA, infine, ha agito in collegamento con gli Uffici centrali e periferici di polizia, ha prodotto diversi lavori di analisi a sostegno dell'attività di contrasto alla malavita organizzata italiana e straniera operante nel

nostro Paese.

Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a:		
— cosa nostra		10
— camorra		31
— 'ndrangheta		11
— criminalità organizzata pugliese		0
— altre organizzazioni criminali		6
	totale	**58**
a firma del Direttore della Dia 34; a firma dei procuratori della Repubblica 24		
Proposte di misure di prevenzione personali avanzate nei confronti di appartenenti a:		
— cosa nostra		5
— camorra		0
— 'ndrangheta		2
— criminalità organizzata pugliese		5
— altre organizzazioni criminali		0
	totale	**12**
A firma del Direttore della Dia 7 ; a firma dei procuratori della Repubblica 5		
Proposte di misure di prevenzione patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a:		
— cosa nostra		2
— camorra		3
— 'ndrangheta		2
— criminalità organizzata pugliese		1
— altre organizzazioni criminali		0
	totale	**8**
A firma del Direttore della Dia 4; a firma dei procuratori della Repubblica 4		
Confisca di beni (l. 575/1965) operata nei confronti di appartenenti a:		
— cosa nostra		28.560.000
— camorra		49.178.000
— 'ndrangheta		5.057.000
— criminalità organizzata pugliese		3.390.000
— altre organizzazioni criminali		2.370.000
	totale	**88.555.000**
Sequestro di beni (l. 575/1965) operato nei confronti di appartenenti a:		
— cosa nostra		26.384.000
— camorra		66.603.000
— 'ndrangheta		11.734.000
— criminalità organizzata pugliese		7.793.000
— altre organizzazioni criminali		26.074.000
	totale	**138.588.000**
Sequestro di beni (art.321 c.p.p.) operato nei confronti di appartenenti a:		
— cosa nostra		190.304.000
— camorra		71.350.000
— 'ndrangheta		2.353.000
— criminalità organizzata pugliese		11.000.000
— altre organizzazioni criminali		75.600.000
	totale	**350.607.000**
Totale sequestri di beni (l. 575/1965 e art..321 c.p.p.) operati nei confronti di appartenenti a:		
— cosa nostra		216.688.000
— camorra		137.953.000
— 'ndrangheta		14.087.000
— criminalità organizzata pugliese		18.793.000
— altre organizzazioni criminali		101.674.000
	totale	**489.195.000**
Segnalazioni di operazioni ex art. 3 della legge n. 197/91		**12.348**
APPALTI PUBBLICI: SOCIETÀ MONITORATE		**564**
Applicazione del regime detentivo speciale (art. 41 bis legge nr. 354/75)		**648**
Arresto di latitanti		**4**
Misure cautelari personali eseguite: totale		**302**
— cosa nostra		37
— camorra		59
— 'ndrangheta		67
— criminalità organizzata pugliese		79
— altre mafie		60

ATTIVITÀ INTERFORZE

SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO PER LE FORZE DI POLIZIA

La Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia, operante nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è l'Istituto di Alta Formazione preposto alla diffusione della cultura del coordinamento e della cooperazione interforze che provvede alla qualificazione ed al perfezionamento professionale dei funzionari e degli ufficiali delle Forze di polizia.

La Scuola organizza e svolge Corsi di Alta Formazione, che costituiscono la massima espressione della funzione formativa, e Corsi di Aggiornamento, come previsto dall'art. 22 della Legge 121/1981.

Nell'anno 2004 si è concluso il XIX Corso di Alta Formazione, cui hanno partecipato 27 frequentatori appartenenti alla cinque Forze di polizia italiane, nonché cinque uditori stranieri.

Inoltre sono stati svolti 6 Corsi di Aggiornamento in materia di coordinamento destinati a funzionari/ufficiali direttivi, cui hanno preso parte 155 frequentatori; 3 Corsi di Analisi Criminale, per un totale di 79 frequentatori; nonché 3 Corsi sul Sistema d'indagine (SDI) cui hanno partecipato 63 frequentatori.

Nell'ambito della Scuola di Perfezionamento ed alle dirette dipendenze del direttore, opera l'Unità Nazionale dell"Accademia Europea di Polizia (CEPOL), che nel corso del 2004 ha organizzato in qualità di Paese leader 5 corsi, cui hanno partecipato 114 ufficiali/funzionari dei vari Paesi della Comunità Europea, contribuendo, altresì in qualità di Paese Supporting, alla realizzazione di ulteriori 5 Corsi tenuti presso altri Paesi dell'Unione.

Infine, l'Italia, oltre a partecipare ai periodici Governing Board di CEPOL, è presente, come membro effettivo o come osservatore, nei vari Comitati: Finance & Budget Committee; Annual Programme; Management of Learning Committee; Training and Research Committee.

Il recente trasferimento ad altra sede degli uffici della Direzione Investigativa Antimafia ha consentito alla Scuola di acquisire una maggiore disponibilità infrastrutturale e logistica e di avviare - grazie all'impegno del Dipartimento della Pubblica Sicurezza - secondo un programma di priorità, una serie di interventi, quali la ridislocazione degli uffici e delle attrezzature didattiche, la predisposizione ex novo di nr. 3 aule multimediali (CEPOL, SDI, Analisi Criminale), nonché importanti opere di trasformazione e di adeguamento alle mutate esigenze spaziali e funzionali, quali la nuova biblioteca, la centrale elettrica, l'autorimessa, la mensa e soprattutto il cablaggio complessivo per la realizzazione della rete LAN.

La maggiore funzionalità acquistata in termini di spazi e di infrastrutture permetterà in tempi brevi l'avvio di iniziative formative di sempre più ampio respiro.

POLIZIA DI STATO

PAGINA BIANCA

POLIZIA DI STATO

La Polizia di Stato nel 2004 si è avvalsa di una forza effettiva di circa 105.093 unità appartenenti ai ruoli del personale che espleta funzioni di polizia (e di 5.837 appartenenti ai ruoli tecnico-professionali). Forza ripartita in 3.378 funzionari, 19.186 ispettori, 13.704 sovrintendenti, 63.551 assistenti e agenti, nonché 3.548 allievi.

L'organizzazione territoriale si articola in 302 uffici con autonomia funzionale ed organizzativa, di cui 7 di decentramento (Direzioni Interregionali), 210 con funzioni finali e 85 di supporto, che si articolano in 1.043 uffici e comandi su tutto il territorio nazionale.

Nella complessa organizzazione coesistono uffici e comparti organizzativi diversificati ed articolati sul territorio secondo principi funzionali quasi mai gerarchici, ove prevalgono la componente e la responsabilità in materia di ordine e sicurezza pubblica.

La peculiarità di tale profilo emerge, in particolar modo, nella ripartizione delle risorse umane sul territorio: questure il 55% della forza, specialità il 29%, reparti operativi di supporto strategico il 7%, mentre il 2% si trova sia in uffici preposti alla formazione che in quelli di supporto logistico. Negli uffici di direzione (centrali e interregionali) è presente il 5% della forza ed il restante 2% della forza complessiva è costituito da personale che opera in uffici a composizione interforze e presso le Sezioni di P.G.

L'Istituzione è stata impegnata in un costante processo di adeguamento delle funzioni operative alle esigenze ed agli obiettivi che di volta in volta si sono presentati.

Una profonda rivisitazione dell'assetto generale delle articolazioni, centrali e periferiche, è stata avviata da alcuni anni nell'intento di meglio definire i profili ordinamentali e di conseguire una redistribuzione delle risorse adeguata alle finalità istituzionali.

Nel corso dell'anno 2004 notevoli sono stati i **risultati** conseguiti nell'ambito delle attività d'indagine, svolte dagli uffici investigativi e dei servizi di controllo del territorio, espletati dalla Polizia di Stato.

In particolare, si segnalano l'arresto di 35.940 persone e la denuncia in stato di libertà di altre 132.875, mentre sono stati controllati, in occasione di posti di blocco e di altri servizi di polizia 7.092.101 automezzi ed identificate 11.915.862 persone.

Questi risultati sono il frutto di un notevole sforzo collettivo profuso dalle donne e dagli uomini appartenenti alla Polizia di Stato nell'espletamento delle attività istituzionale.

Al personale dipendente, per il sacrificio e l'impegno profusi sono state riconosciute per l'anno 2004:

- 1 Medaglia d'Oro alla Memoria;
- 1 Medaglia d'Oro a persona vivente al Valor Civile ;
- 18 Medaglie d'Oro al Merito Civile alla memoria;
- 1 Medaglia d'Oro al Merito Civile;
- 1 Medaglia d'Oro al Merito Civile alla Bandiera;
- 3 Medaglie d'Argento al Valor Civile;
- 21 Medaglie di Bronzo al Valor Civile;
- 6 Medaglie di Bronzo al Merito Civile;

- 11 Attestati di Pubblica Benemerenza al Valor Civile;
- 6 Attestati di Pubblica Benemerenza al Merito Civile;
- 35 Promozioni per merito straordinario;
- 401 encomi solenni, 3328 encomi, 6837 lodi.

Controllo del Territorio

Propedeutica al pieno esercizio delle libertà fondamentali, la sicurezza si pone come bene essenziale da assicurare al cittadino attraverso gli istituti che attuano la prevenzione generale ed, al contempo, tutelano e corroborano il rapporto fiduciario esistente tra lo Stato-Istituzione e il cittadino–utente/cliente.

Gli innovativi istituti del servizio del poliziotto di quartiere, delle sale operative interconnesse, dei sistemi di video-sorveglianza, dei piani coordinati per il controllo del territorio coniugano armonicamente le nuove filosofie di prossimità, l'ottimizzazione e la razionalizzazione dell'impiego delle risorse umane sul territorio, l'utilizzazione di strumenti ed apparati tecnologici avanzati, consentendo il conseguimento di risultati lusinghieri, sia per la positiva incidenza sull'azione di contrasto alla criminalità, che per l'incremento della sicurezza effettiva e percepita dai cittadini in termini di fiducia nelle Forze di polizia.

Significativa, nel quadro delle iniziative assunte per migliorare la vivibilità nelle aree urbane, è stata l'attività svolta dai **Reparti Prevenzione Crimine** che fanno capo al Servizio Con-trollo Territorio della Direzione Centrale Anticrimine.

I moduli di intervento, sono contrassegnati da assoluta duttilità e flessibilità, mediante la dislocazione territoriale dei Reparti "a scacchiera" e la previsione della loro permanenza per un breve lasso di tempo in un'area a rischio e il successivo spostamento in province vicine favorendo così l' "effetto sorpresa".

Su impulso degli Uffici Centrali e delle articolazioni locali interessate, le attività di prevenzione e d'investigazione sono state condotte in sinergia, con interventi mirati e finalizzati ad una maggiore efficienza ed al conseguimento di risultati immediati ed incisivi.

Fra questi rientrano le operazioni denominate "**Alto Impatto**" e "**Vie Libere**", le cui caratteristiche operative consistono in interventi rapidi ed incisivi, preordinati a contrastare fenomenologie criminali di particolare allarme sociale quali lo sfruttamento della prostituzione di matrice extracomunitaria, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo spaccio di stupefacenti, i reati predatori e l'abusivismo commerciale.

Nell'anno in esame i Reparti Prevenzione Crimine hanno conseguito eccellenti risultati, tra cui:

- persone controllate	n.	449.840
- persone arrestate d'iniziativa	n.	386
- persone arrestate in esecuzione	n.	1.225
- persone indagate in stato di libertà	n.	1.782
- arrestati domiciliari sottoposti a controllo	n.	4.180
- perquisizioni domiciliari	n.	3.093
- perquisizioni personali	n.	1.901
- armi da sparo sequestrate	n.	36
- altre armi sequestrate	n.	302
- munizioni sequestrate	n.	632
- stupefacenti sequestrati	gr.	15.442
- esercizi pubblici controllati	n.	2.562
- veicoli controllati	n.	252.179
- contravvenzioni al C. di S. elevate	n.	31.313
- altre contravvenzioni	n.	470
- veicoli sequestrati	n.	4.331
- veicoli rubati rinvenuti	n.	362
- patenti ritirate	n.	847
- carte di circolazione ritirate o sequestrate	n.	5.339
- persone accompagnate in ufficio per accertamenti	n.	4.833

Per quanto concerne gli **Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico**, le attività correlate alle chiamate di pubblico soccorso al "113"ed all'espletamento dei servizi di volante, sono riportate nella seguente tabella:

pattuglie impiegate*	7.165
operatori impiegati*	14.330
persone arrestate	24.763
persone denunciate in stato di libertà	78.515
persone controllate	4.048.775
veicoli controllati	2.083.661
contravvenzioni elevate	227.220
chiamate al "113"	8.506.027
interventi per omicidio	373
interventi per rapina	15.056
interventi per furto	202.276
interventi per lesioni personali	7.456
interventi per rissa	7.259
interventi per pubblici e privati dissidi	128.471
denunce presentate	460.790 (di cui a dom.1960)
querele presentate	89.053 (di cui a dom. 153)

POLIZIA DI STATO

La continua attenzione alle istanze di sicurezza del cittadino e la ricerca di nuove modalità operative hanno favorito la diversificazione delle iniziative adottate dalla Polizia di Stato, dando corpo alla principale espressione della filosofia della Polizia di prossimità con la figura **del Poliziotto di quartiere**.

Il servizio è presente, oltre che in tutte le 103 città capoluoghi di province, anche in alcuni comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti. In particolare, sono stati coperti 486 quartieri, intesi come aree territoriali (non sempre coincidenti con le articolazioni amministrative comunali), mentre è previsto per l'anno 2005 un incremento ulteriore di 730 uomini finalizzato alla copertura di altre 257 zone per un totale complessivo di 743 aree.

La costante e discreta presenza sul territorio del citato servizio infonde sicurezza, riscuotendo l'apprezzamento della collettività per le prassi operative.

I sistemi **di interconnessione delle sale operative** garantiscono una serie di opzioni tecnologiche che arricchiscono, qualificandole particolarmente, le strategie di controllo ed intervento sul territorio.

Essi consentono infatti:

- la radio- localizzazione delle risorse sul territorio;
- la visualizzazione globale delle stesse a condizione di reciprocità interforze;
- la gestione informatizzata degli eventi;
- lo scambio informatizzato delle situazioni di impiego delle risorse;
- l'elaborazione di quadri-situazione ed analisi degli eventi.

Le Sale operative interconnesse attualmente sono 77.

I **Sistemi di videosorveglianza** sono attualmente installati in molte realtà cittadine per assicurare una migliore vivibilità delle aree urbane attraverso l'immediata cognizione degli avvenimenti incidenti negativamente sull'ordine e la sicurezza pubblica, fornendo, in tal modo, un valido ausilio ai soggetti deputati alla tutela della collettività nel contrasto delle devianze sociali.

Secondo le valutazioni espresse in sede locale dai Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica tali sistemi sono stati posti nelle zone ritenute più a rischio sotto il profilo criminale.

Infine, nell'ottica della razionalizzazione delle risorse disponibili i servizi di prevenzione generale sono svolti sul territorio nazionale secondo la nuova metodologia operativa che ha innovato **i Piani Coordinati per il controllo del territorio,** risalenti al 1991, prevedendo una vigilanza delle aree, in modo alternativo, tra Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri con conseguente positivo riflesso sulla sicurezza delle aree urbane interessate.

Nel 2004, **il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato** ha svolto compiti di propulsione, indirizzo, raccordo, nonché di analisi investigativa delle attività poste in essere dalle Squadre Mobili, in particolare nei confronti delle

organizzazioni criminali nazionali tipiche e di quelle di matrice straniera, per la cattura di pericolosi latitanti, su fenomeni di allarme diffuso, assicurando contestualmente il necessario supporto in termini di risorse umane e di presidi tecnologici.

Con riferimento all'azione di contrasto alle organizzazioni criminali di tipo mafioso, sono state svolte le seguenti attività:

› attività investigative sulle organizzazioni criminali "Cosa Nostra", "'Ndrangheta", "Camorra", criminalità organizzata pugliese, banditismo sardo;
› monitoraggio, indirizzo e coordinamento di tutte le indagini in corso da parte delle Sezioni Criminalità Organizzata delle Squadre Mobili;
› ricerca dei latitanti legati alla criminalità organizzata;
› raccordo, a livello nazionale, delle procedure di autorizzazione ai colloqui investigativi ed alle intercettazioni preventive in materia di contrasto alla criminalità organizzata;
› monitoraggio e coordinamento delle investigazioni concernenti il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dei giochi e delle scommesse (sale bingo, corse e scommesse ippiche, punti Snai, video-poker), con particolare riferimento ai quattro Casinò italiani;
› attività di impulso alle indagini su "ecomafia", "zoomafia" e "agromafia" con individuazione di strategie investigative e di contrasto al fenomeno dello smaltimento illegale dei rifiuti tossici;
› attività di monitoraggio sugli appalti "T.A.V." e sulle possibili infiltrazioni mafiose in ordine agli appalti pubblici inerenti la costruzione di importanti opere pubbliche nazionali;
› coordinamento, in stretto raccordo con l'Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode (OLAF), delle attività investigative svolte dalle Squadre Mobili, tese ad accertare ipotesi di distrazione di fondi comunitari destinati al finanziamento di progetti di sviluppo;
› attività di collaborazione con il GAFI nell'ambito dell'azione di contrasto al fenomeno di riciclaggio.

Nel corso del 2004 sono stati costituiti, in materia di contrasto alla criminalità organizzata nazionale ed internazionale, specifici gruppi di lavoro per lo sviluppo di complesse indagini, con la partecipazione diretta di investigatori del Servizio Centrale Operativo.

Le iniziative per contrastare le organizzazioni criminali transnazionali, coinvolte nel traffico di clandestini, sono state condotte anche con l'intensificazione della cooperazione internazionale di Polizia. In particolare, l'adozione di specifici Protocolli di collaborazione fra i Paesi di provenienza ed i Paesi di destinazione, con lo scambio di informazioni attraverso i canali Interpol e gli Ufficiali di Collegamento, hanno permesso di conseguire positivi risultati con la flessione di alcuni flussi migratori e l'avvio di proficue collaborazioni in attività investigative congiunte.

Il Servizio Centrale Opera-

tivo, per conferire maggiore efficacia all'azione di contrasto alle organizzazioni criminali che controllano il traffico di clandestini nel nostro Paese, ha realizzato nel marzo 2004, e tuttora coordina un progetto denominato "DIONISO", attraverso il quale raccoglie ed elabora tutti i dati concernenti il fenomeno in argomento per la necessaria trasmissione delle informazioni agli organi investigativi territoriali della Polizia di Stato.

Sul fronte del contrasto alle organizzazioni criminali cinesi, dedite allo sfruttamento della manodopera illegale di cittadini cinopopolari illegalmente presenti sul territorio dello Stato, è proseguito il coordinamento di uno specifico progetto, denominato "Panda", teso al monitoraggio delle attività commerciali gestite da cittadini di quell'etnia, con l'obiettivo di:

- individuare le attività economiche nell'ambito delle quali viene utilizzata mano d'opera clandestina;
- sottoporre a sequestro preventivo delle attività commerciali, d'intesa con l'autorità giudiziaria, ricostruendo la struttura delle organizzazioni criminose, che di fatto gestiscono l'introduzione clandestina di cittadini di etnia cinese da avviare al lavoro nero.

Nella stessa direzione, ma con finalità diverse, si colloca un progetto di cooperazione con le Autorità albanesi, avviato nel 2001 e tuttora operativo, teso al contrasto della criminalità albanese operante in Italia ed al rintraccio di criminali evasi dalle carceri di quel Paese e di latitanti colpiti da provvedimenti restrittivi che potrebbero trovarsi, sotto falsa identità, sul territorio nazionale.

In relazione agli attentati dinamitardi commessi in Veneto e Friuli Venezia Giulia ad opera del c.d. "*unabomber*", è proseguita l'attività di un gruppo di lavoro interforze, appositamente costituito con direttiva ministeriale, composto da investigatori della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, i cui lavori sono direttamente seguiti dal Servizio Centrale Operativo.

Con riferimento ai molteplici, gravi episodi di rapine in danno di furgoni portavalori, compiuti nell'area compresa tra Ferrara e Treviso da alcuni soggetti legati, in passato, alla c.d. "Mala del Brenta", il Servizio Centrale Operativo sta coordinando mirate attività investigative delle Squadre Mobili del nord est d'Italia che hanno già consentito di arrestare, nel corso del 2004, numerosi indagati e di sequestrare materiale esplosivo, armi e munizioni, utilizzati per le rapine.

A seguito della recrudescenza del fenomeno dei furti di casseforti di bancomat presso istituti di credito e di casse continue presso centri commerciali, che ha interessato almeno 30 province del nord-Italia, è stato creato un ulteriore apposito gruppo di lavoro presso la Questura di Bologna, composto anche da investigatori del Servizio Centrale Operativo, della Squadra Mobile di Pesaro e, più recentemente, della Squadra Mobile di Ascoli Piceno, per

lo svolgimento di un'articolata indagine nei confronti di alcuni sodalizi criminali, presenti nel quartiere bolognese "Pilastro" e ritenuti responsabili di numerosi specifici furti, mediante l'utilizzo di gas acetilene.

A seguito di alcuni episodi delittuosi, che hanno coinvolto soggetti appartenenti alle bande di motociclisti, dallo scorso anno il Servizio Centrale Operativo ha dato un significativo impulso all'attività di coordinamento delle indagini concernenti il fenomeno dei *bikers* – obiettivo strategico del Dipartimento della Pubblica Sicurezza nel 2004 - stimolando e supportando i competenti Uffici territoriali nello svolgimento di mirate attività, anche con l'invio di personale dipendente sul posto.

Significativo è stato il supporto scientifico e tecnologico alle attività di prevenzione e contrasto alla criminalità fornito dalla **Polizia Scientifica** con l'inserimento nel sistema EURODAC centrale di 6.600 cartellini segnaletici di richiedenti asilo politico allo scopo di concorrere alla determinazione dello Stato competente all'esame della domanda di asilo presentata in uno degli Stati membri dell'U.E..

È stato, inoltre, attivato il collegamento tra il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.) ed il sistema A.F.I.S. per il controllo delle impronte digitali e per l'attribuzione delle esatte generalità ai detenuti.

Le infrastrutture, centrali e periferiche, del sistema AFIS sono state consolidate per fronteggiare il significativo incremento dei fotosegnalamenti passati, dopo la Legge 189/2002, da 300.000 agli attuali 1.200.000 annui.

Nel corso del 2004 è stata, infine, predisposta una banca dati informatica contenente un milione di schede palmari per il sistema di identificazione automatica delle impronte palmari (A.P.I.S.).

Il Laboratorio di indagini biologiche, a livello nazionale, ha fornito un rilevante supporto scientifico alle indagini di polizia giudiziaria attraverso l'esecuzione di accertamenti tecnici volti all'individuazione dei profili di DNA con un incremento pari al 21% (sistema CODIS).

Un rilevante apporto alle attività di indagine preventiva e giudiziaria, che ha condotto alla cattura di 13 latitanti, è stato fornito dalla Sezione Indagini Elettroniche (S.I.E.), con l'uso di moderne tecnologie elettroniche, fornendo servizi di localizzazione di terminali mobili, intercettazione audio, video e telematica, confronto fonico, finalizzato al riconoscimento del parlatore, computer forensic e miglioramento della intelligibilità di registrazioni audio.

Significativa nel corso del 2004 è stata l'attività svolta dall'Unità per l'Analisi del Crimine Violento (U.A.C.V.), che ha curato l'inserimento dei dati, l'analisi di tutte le informazioni e le immagini memorizzate nel Sistema di Analisi della Scena del Crimine (SASC).

Diverse attività di collaborazione sono state effettuate, nella

ricerca di autori responsabili di reati, dai laboratori di Ricostruzione Tridimensionale della Dinamica dell'Evento Criminale e di medicina legale per la ricostruzione fisionomica di volti di cadaveri non identificati e la visualizzazione della dinamica in diversi eventi delittuosi attraverso modelli, animazioni e simulazioni 3D.

In collaborazione con il Sito della Polizia di Stato, nella sezione dedicata ai bambini scomparsi, si è proceduto "all'invecchiamento" dei visi di alcuni bambini, al fine di dare una presumibile fisionomia degli stessi dopo anni dalla loro scomparsa.

Con tale iniziativa si è potuto incrementare il Sistema Analisi Crimini Violenti ed il Sistema Analisi Scena del Crimine con l'elencazione di volti d'individui fotosegnalati per crimini gravi.

Notevole è stato l'impegno profuso per la realizzazione dei sistemi informativi per il potenziamento e l'aggiornamento tecnologico e l'attività di ricerca in campo scientifico.

Nell'ambito di un progetto di unificazione tra le banche dati I.B.I.S. della Polizia di Stato e quella in uso all'Arma dei Carabinieri si è proceduto all'implementazione informatica del sistema che consente di archiviare, ricercare e confrontare immagini di impronte su bossoli e proiettili.

L'attività di ricerca è proseguita nel campo delle immagini e, in particolare, della codifica dei connotati e delle comparazioni fisionomiche. In tale contesto, presso l'Università degli Studi di Urbino, è stato presentato, nel febbraio 2004, il progetto NACBO (Novel and Improved Nanomaterials, Chemistries and Apparatus for Nano-Biotechnology), che impegna il Servizio Polizia Scientifica e l'Università di Tor Vergata, in collaborazione con altri Enti Europei, allo studio e allo sviluppo di nuovi sistemi di analisi del DNA basati sulle nanobiotecnologie mediante l'impiego di microchip.

L'obiettivo finale del progetto è di sviluppare nuovi sistemi tecnologici avanzati per l'analisi strumentale genetica che, rendendo possibile il test del DNA su *microchip* direttamente sulla scena del crimine per la certezza del dato e la tempestività delle indagini, consentirà l'immediata alimentazione e interrogazione della futura Banca Dati DNA. A tale scopo sono previsti ulteriori investimenti della Commissione Europea per circa 12 milioni di Euro.

Nel corso del 2004, la **Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione** ha assicurato il coordinamento investigativo ed il raccordo informativo delle Digos.

Il periodo in esame è stato caratterizzato da importanti innovazioni strutturali. Si è, difatti, dato corso ad una nuova articolazione della struttura interna della Direzione, riorganizzata in un Ufficio Affari Generali e due Servizi, con creazione di nuove divisioni e diversa ripartizione delle competenze, secondo criteri di razionalità e d'efficienza tali da potenziare l'attività di analisi e l'azione di indirizzo, di coordinamento

informativo ed operativo, nonché di supporto specialistico alle competenti strutture periferiche della Polizia di Stato.

In tale contesto, è stato istituito, accanto al Servizio Informazioni Generali, il Servizio Centrale Antiterrorismo, orientato all'attività di impulso e coordinamento investigativo nel contrasto dei fenomeni terroristici interni ed internazionali.

Sotto il profilo logistico, l'insediamento del Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza presso la nuova struttura del Centro Polifunzionale della Polizia di Stato di "Roma Spinaceto" ha permesso l'incremento delle specifiche attività addestrative indispensabili per il mantenimento di un altissimo livello tecnico professionale.

Al fine di accrescere la specifica attività di prevenzione e repressione è stata intensificata la cooperazione internazionale di polizia nell'ambito dell'Unione Europea e negli altri fori di cooperazione multilaterale anche attraverso la creazione di squadre multinazionali ad hoc per lo scambio di informazioni in materia di terrorismo.

A seguito dell'invio di plichi esplosivi ad uffici e personalità dell'UE da parte di gruppi dell'area anarco-insurrezionalista sono state adottate importanti iniziative di tipo operativo che hanno condotto alla creazione di un gruppo di lavoro con esperti di vari Paesi dell'U.E. che, con l'ausilio di Europol, hanno perfezionato uno scambio di informazioni sugli attentati e sui gruppi d'area. Il gruppo di lavoro, denominato "Santa Claus", è composto da esperti antiterrorismo di Italia, Austria, Belgio, Francia, Germania, Grecia, Olanda, Regno Unito, Spagna, Irlanda, Svizzera e di Europol.

Sul versante delle tifoserie calcistiche si sono perseguiti in particolare, gli obiettivi di far emergere in modo ancor più incisivo il profilo preventivo delle Squadre Tifoserie e di sviluppare contestualmente un'approfondita e sistematica attività informativa e d'analisi di più ampio respiro sulle connotazioni strutturali, sugli assetti organizzativi e sulle strategie perseguite dalle tifoserie.

Nel corso del 2004 è stato, altresì, effettuato un "monitoraggio in ambito europeo in merito all"infiltrazione dell'estremismo politico nelle tifoserie ultras". Sulla base dei contributi forniti dai collaterali uffici delle polizie dell'Unione Europea è stato predisposto un documento che comprende un quadro di sintesi sulla situazione del fenomeno in ambito europeo e sintetici punti di situazione sui singoli Paesi, compresa l'Italia, che è stato poi illustrato nelle riunioni del "Gruppo di esperti sul calcio" e del "Gruppo cooperazione di polizia" svoltesi a Bruxelles il 14 e 15 dicembre 2004.

Per quanto riguarda l'attività di contrasto al fenomeno anarco-insurrezionalista, sono stati costituiti gruppi di lavoro a Cagliari, Viterbo e Bologna, con il coinvolgimento di funzionari e personale della Direzione Centrale della Polizia di Pre-

venzione e di altre strutture territoriali. Tali gruppi investigativi, tuttora operativi, hanno svolto le proprie funzioni in diretto collegamento con le Autorità Giudiziarie competenti, nell'ambito di specifici procedimenti penali aperti a seguito di eventi delittuosi avvenuti in quelle località.

Sul fronte internazionale, all'indomani dei sanguinosi attentati perpetrati l'11 marzo 2004 a Madrid, è stata svolta un'intensa attività investigativa, condotta d'intesa con le altre polizie europee, che nel giugno successivo ha condotto allo smantellamento di una rete terroristica, attiva a livello europeo ed orbitante nella galassia di Al Qaida, i cui referenti condividevano l'ideologia del "jihadismo militante" ed una evidente vocazione al martirio.

L'impegno assicurato dalla Polizia di Stato per la tutela dell'**ordine pubblico** durante l'anno 2004 è stato notevole e strettamente connesso al rilevante livello degli eventi e delle situazioni legate a problematiche che hanno comportato l'adozione di complessi dispositivi concepiti per contemperare lo svolgimento ordinato della vita sociale con la tutela della libertà di manifestare il dissenso in forme lecite e pacifiche.

Profili di particolare criticità hanno assunto le problematiche di sicurezza connesse allo svolgimento delle manifestazioni sportive.

Attività della **Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere**. Nel corso dell'anno 2004 la pressione migratoria illegale diretta in Italia ha fatto registrare un lievissimo aumento rispetto all'analogo periodo del 2003, pari allo 0,2% con riferimento al numero degli stranieri rintracciati in posizione irregolare.

Anche il dato relativo agli stranieri respinti alla frontiera (*refused aliens*), riferito al medesimo periodo, lascia trasparire un'analoga tendenza, con un aumento pari all'1,3% rispetto al 2003.

Gli ingressi illegali avvengono, nella maggior parte dei casi, mediante l'attraversamento a piedi delle c.d. "frontiere verdi" e l'occultamento nei mezzi di trasporto, in particolare all'interno di veicoli commerciali.

Per quanto riguarda, invece, i flussi di immigrazione clandestina via mare, il numero di clandestini (13.594) sbarcati sulle coste italiane, alla data del 31 dicembre 2004, risulta diminuito del 4,8% rispetto al corrispondente periodo del 2003 (14.331).

Il fenomeno degli sbarchi interessa ormai unicamente le coste siciliane; nel corso del 2004 risultano giunti in Sicilia 13.594 clandestini a fronte dei 18 sbarcati in Puglia e dei 23 in Calabria.

Di particolare rilievo, nel 2004, sono state le operazioni di rimpatrio effettuate mediante l'impiego di voli *charter* (72 voli per il rimpatrio di 4.900 stranieri:1.575 rumeni, 2.654 egiziani, 203 cingalesi, 354 nigeriani, 84 eritrei, 30 equadoregni).

L'attività di contrasto dei flussi di immigrazione clandestina

ha consentito di procedere alla denuncia per favoreggiamento dell'immigrazione illegale di 3.772 persone (635 in stato di arresto e 3.137 in stato di libertà).

Nel luglio 2004 la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, lo Stato Maggiore della Marina Militare, il Comando Generale delle Capitanerie di Porto hanno sottoscritto un "*Accordo tecnico-operativo per gli interventi connessi con il fenomeno dell'immigrazione clandestina via mare*" al fine di stabilire le procedure da seguire in caso di rilevazione di natanti sospetti da parte degli Enti e comandi deputati al contrasto del fenomeno.

Per quanto concerne le iniziative di cooperazione bilaterale sono stati firmati accordi in materia di cooperazione di polizia e di riammissione con la Bosnia Erzegovina, le Filippine, la Romania, e sono state avviate o consolidate iniziative di cooperazione in materia migratoria con Egitto, Libia, Tunisia, Siria, Sri Lanka, Yemen, Gibuti, Perù, Nigeria.

Nell'anno di riferimento sono stati gestiti progetti nell'ambito dei programmi finanziari dell'Unione Europea, quali la 2ª e la 3ª fase del progetto, denominato *Nettuno,* di pattugliamento congiunto del Mediterraneo centrale ed orientale, la realizzazione del Centro Frontiere Aeree dell'Unione Europea (Air Borders Centre – ABC), presso l'Ufficio di Polizia di Frontiera dello scalo aereo di Roma Fiumicino, nonché la partecipazione a progetti gestiti da altri Stati membri.

Conformemente agli impegni, assunti durante la Presidenza italiana, sono state poste in essere tutte quelle attività che hanno consentito di portare a termine la fase pre – negoziale per la stipula di un Accordo bilaterale italo-sloveno, finalizzato a definire "procedure semplificate" da adottare nell'espletamento dei controlli al confine comune, attraverso servizi di polizia di frontiera congiunti, conformemente a quanto previsto nel progetto di "Conclusioni" del Consiglio, originate dalla Presidenza di turno italiana nel corso del II semestre 2003.

In tale ambito, particolare rilievo assume la sottoscrizione dell'Accordo istitutivo del Centro trilaterale di cooperazione di Polizia di Thorl Maglern (Austria), primo esempio di Centro trilaterale che vede coinvolti l'Italia, l'Austria e la Slovenia.

È continuata la positiva collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri per il potenziamento delle procedure di sicurezza connesse al rilascio dei visti di ingresso.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio presso le articolazioni periferiche dei Presidi delle Specialità, è stato elaborato uno studio finalizzato ad una rivisitazione degli Uffici che svolgono i controlli di frontiera anche in relazione all'evolversi del traffico passeggeri in alcuni valichi di frontiera. In tale contesto sono stati istituiti sei nuovi Uffici di Frontiera presso gli scali di : Treviso, Pescara, Forlì, Salerno, Gioia Tauro, Lametia Terme.

POLIZIA DI STATO

Nel 2004, nell'ambito delle attività attinenti alla *security* aeroportuale, la Direzione Centrale ha curato la gestione dei servizi dei Reparti di frontiera impiegati in tale settore di intervento e lo sviluppo dei programmi nazionali e locali di sicurezza degli scali.

Anche nell'ambito della sicurezza marittima è proseguita l'attività di controllo sull'impiego dei Reparti interessati, di verifica della perfetta osservanza dei piani di sicurezza locali e di predisposizione delle relative misure applicative.

Il 2004 ha segnato un ulteriore incremento delle iniziative assunte nell'ambito dell'attività della **Polizia Stradale** in costante raccordo con le Amministrazioni di Governo, a vario titolo competenti nel settore della circolazione stradale.

Preminente è stato l'impegno della Polizia Stradale per il controllo sul territorio, secondo linee di azione innovative, affinché la presenza sulla rete stradale nazionale (primariamente, le autostrade e le strade extraurbane principali) sia ispirata a criteri di efficienza e di efficacia per:

- conferire all'organizzazione dei servizi della Specialità maggiore flessibilità nella pianificazione a livello locale, in funzione degli indici di incidentalità;
- assicurare il presidio costante nelle 24 ore delle grandi arterie (autostradali ed extraurbane principali), secondo lo sviluppo delle infrastrutture stradali, i collegamenti del territorio e i flussi di traffico;
- determinare una maggiore visibilità delle pattuglie, attraverso schemi di movimento e di soste operative lungo l'itinerario, privilegiando, come deterrente verso condotte di guida pericolose, moduli pianificati secondo i giorni e le ore in relazione agli eventi infortunistici, al traffico, alle caratteristiche della strada;
- pianificare servizi mirati a livello regionale e a livello internazionale, d'intesa con gli omologhi uffici degli Stati confinanti, per il contrasto dell'illegalità nei settori più specialistici della circolazione stradale;
- attivare mirati dispositivi operativi mirati per il contrasto di particolari violazioni, con l'impiego di autovetture di servizio ad elevate prestazioni e di tecnologie avanzate;
- monitorare l'efficacia delle strategie operative delineate nelle regioni e fornire al Dipartimento della P.S. elementi di valutazione, corroborati da dati, per seguire il fenomeno della sicurezza stradale a livello nazionale.

Dopo essere entrata, nel 2003, nell'organizzazione TISPOL, promossa nel 1996 dalla Commissione Europea ed oggi composta dai più alti rappresentanti delle Polizie Stradali nazionali e delle Polizie Metropolitane delle più importanti città dei Paesi dell'Unione Europea, la Polizia Stradale ha collaborato a tutte le campagne di controllo mirato della legalità secondo il calendario fissato in ambito europeo.

Nel 2004 la normativa in materia di circolazione è stata

innovata sostanzialmente con: l'entrata in vigore dell'obbligo del c.d. patentino per ciclomotori per i conducenti minorenni, su di essa si è incentrata anche la campagna di sicurezza stradale.

Ai fini della riduzione del numero delle vittime da incidenti stradali, è stata dedicata particolare attenzione all'attuazione dell'articolata riforma normativa, che ha investito la circolazione stradale nel 2003 e di cui il sistema della patente a punti rappresenta l'aspetto più conosciuto, ma non esclusivo.

I risultati conseguiti, a seguito del potenziamento degli interventi preventivi e di contrasto ai comportamenti di guida più pericolosi e dell'intensificazione dell'attività di sensibilizzazione dei cittadini sui temi della sicurezza stradale, hanno fatto registrare la stessa inversione di tendenza già colta nel 2003.

Difatti, la Polizia Stradale ha rilevato, nel 2004, 1.676 incidenti mortali con 1.897 persone decedute (12,7% in meno rispetto al 2003) e 49.936 incidenti con lesioni che hanno provocato 66.801 feriti (7,3% in meno rispetto al 2003).

Al fine di migliorare l'attività di informazione all'utenza sulla viabilità dell'autostrada A/3, nonché di ottimizzare l'acquisizione in tempo reale dei dati relativi alla circolazione e alle turbative al traffico, la Polizia Stradale e l'ANAS hanno predisposto un modello operativo sperimentale per la gestione dei flussi informativi.

Presso l'Ufficio Speciale dell'ANAS di Cosenza è stata realizzata una nuova sala operativa, all'interno della quale sono stati installati 21 monitors, collegati ad altrettante telecamere fisse situate lungo i punti critici dell'A/3 "SA-RC." L'operatore della Polizia Stradale, con la collaborazione del personale dell'ANAS, condivide ed integra le informazioni disponibili con quelle dell'ente proprietario. Le informazioni, così validate, vengono trasmesse al CCISS e divulgate ai media ed all'utenza. La sperimentazione è stata positivamente attivata nel periodo estivo ed in quello delle festività natalizie.

Allo scopo di garantire il necessario supporto all'attività operativa, sono state, inoltre, sviluppate importanti iniziative finalizzate all'ammodernamento dei sistemi informatici e degli strumenti tecnologici.

Al riguardo, è continuata la ristrutturazione informatica e telematica delle sale situazioni esistenti presso i Compartimenti della Polizia Stradale, le dipendenti Sezioni e i Centri Operativi Autostradali che, nella prima fase, ha interessato le regioni del Centro-Nord. Il sistema è stato completato con la tecnologia servente la radiolocalizzazione delle pattuglie per un coordinamento operativo ed una gestione delle emergenze più rapida ed efficace.

Le possibilità di impiego di strumenti "precursori" per uno screening iniziale sui conducenti circa le condizioni psico-fisiche, codificate dalle modifiche normative, di cui alla legge 121/2003, hanno ampliato la sperimentazioni di nuovi strumenti per la rilevazione dell'alcoolemia o della presenza di stupefacenti nel sangue.

In particolare, per la misurazione del tasso alcoolemico senza valenza probatoria, sono stati distribuiti test colorimetrici (cd. palloncini e fiale monouso) e precursori palmari.

Per l'accertamento relativo alle sostanze stupefacenti sono in corso sperimentazioni, in collaborazione con la Direzione Centrale di Sanità, per l'analisi della saliva con tre differenti metodologie.

Nell'ambito dei Programmi dell'Unione Europea per l'implementazione tecnologica e l'ITS (Intelligent Transport System) sugli assi stradali transeuropei "Corvette" (Italia nord-orientale) e "Serti" (Italia nord-occidentale), facenti parte del programma pluriennale TEMPO, è proseguito l'impegno nella partecipazione e nel coordinamento internazionale del settore della sicurezza.

Nel corso del 2004 è stato portato ad un'ulteriore e più avanzata fase di realizzazione il progetto denominato 3D-CAR il cui software, elaborato integralmente dal personale della Polizia Stradale, consente di ricostruire dinamicamente le sequenze di incidenti stradali particolarmente gravi, al fine di analizzarne con maggiore chiarezza le cause per ridurne, se possibile, il numero e gli effetti sui tratti di strada a più alto tasso di incidentalità. Tale software è suscettibile di ulteriori integrazioni con nuovi programmi, tra cui il "Police Map", distribuito nel corso del 2004 a 50 reparti della Polizia Stradale e consente il rilievo metrico dell'incidente stradale mediante l'acquisizione di fotografie digitali e la successiva rappresentazione geometrica dello scenario infortunistico. Oltre alla precisione della ricostruzione, gli effetti maggiormente positivi del nuovo sistema sono la rapidità delle procedure di rilievo e la possibilità di ripristinare le normali condizioni di circolazione in tempi molto contenuti, a tutto vantaggio della sicurezza stradale.

Nell'ambito della cooperazione tra gli Stati transalpini diretta ad una comune ed armonizzata gestione delle informazioni sul traffico sugli assi stradali transfrontalieri, è stato costituito un gruppo di lavoro italiano, formato da rappresentanti della Polizia Stradale, del Dipartimento della Protezione Civile, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e delle Società autostradali interessate, finalizzato alla validazione delle procedure operative già realizzate tra Italia e Francia al valico di Ventimiglia (IM) e alla valutazione della loro estensione ai valichi con l'Austria del Brennero (BZ) e di Tarvisio (UD).

Per quanto concerne la partecipazione al Programma Operativo "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" 2000-2006, la Polizia Stradale ha avviato un progetto finalizzato all'implementazione del sistema di controllo delle principali arterie autostradali.

Il progetto verrà attuato per gradi già dalla metà del 2005 sulla base di un contratto stipulato nel 2004 con aziende leaders del settore.

Le principali novità introdotte

con l'ampliamento del sistema sono:

- collegamento costante delle pattuglie in transito sull'A/3 con le rinnovate sale operative di Sala Consilina (SA) e Lametia Terme (CZ), grazie alla realizzazione di una rete radiomobile terrestre VHF;
- consultazione delle banche dati per il controllo delle persone e dei mezzi in transito con modalità Wireless;
- implementazione delle telecamere già presenti presso tutte le aree di servizio in A/3 con nuovi sensori ottici, anche con lettura automatica delle targhe dei veicoli in transito;
- nuove telecamere: presso le aree di servizio del tratto A/3 Napoli – Salerno; su due aree di servizio della SS 16 adriatica in Puglia e della SS 106 ionica in Calabria; lungo tutta l'A/3, in grado di combinarsi con le banche dati sulle targhe da ricercare e con altre tecnologie già acquisite per il controllo delle violazioni più pericolose per la circolazione stradale (rilevatori di velocità, sorpassometri);
- nuova rete di fibre ottiche per la trasmissione delle immagini anche ad un mezzo della Polizia di Stato appositamente attrezzato.

Nell'ambito dell'impegno nella comunicazione per la sicurezza stradale, il 16 giugno 2004 è stato firmato un protocollo d'intesa tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Fondazione per la sicurezza stradale dell'ANIA per la realizzazione di una serie di iniziative volte a sensibilizzare soprattutto i giovani sui temi della sicurezza stradale.

Tale partenariato è stato inaugurato dalla campagna di sicurezza, denominata "Guido con Prudenza – zero alcool tutta vita", in collaborazione anche con il sindacato dei locali da ballo SILB-FIPE. L'iniziativa mira anche a convogliare in una azione sinergica esperienze e risorse economiche per contrastare gli incidenti notturni nei weekend estivi, sensibilizzando i giovani sulle tematiche della sicurezza stradale. Durante la stagione estiva 2004 (ultimi tre fine settimana di luglio e primi tre fine settimana di settembre) 20 discoteche sui litorali romagnolo, toscano e laziale sono state privilegiate dall'esperienza.

La Polizia Stradale ha svolto servizi straordinari di controllo, con l'aggregazione di personale di rinforzo e con ampio utilizzo di strumenti precursori per l'accertamento dello stato di ebbrezza dei conducenti, nonché di tecnologie per contrastare la violazione dei limiti di velocità. L'iniziativa ha prodotto i seguenti risultati:

- sono state sottoposte ad accertamenti con strumenti precursori per l'alcool 7.878 persone su un totale di 10.837 conducenti controllati, pari al 73% degli stessi, e tra questi 1.551, cioè il 20% circa degli utenti sottoposti al test, sono stati sanzionati per guida sotto l'effetto di alcool;
- sono state ritirate 2.025 patenti di guida (di cui 1.555 per guida in stato d'ebbrezza, 440 per eccesso di veloci-

tà e 30 per guida sotto l'influenza di sostanze stupefacenti) e sono stati decurtati oltre 22.000 punti.

Ai conducenti risultati negativi al controllo è stato distribuito un biglietto omaggio per l'accesso in discoteca: 1.517 giovani hanno beneficiato del coupon.

Nel 2004 il Progetto Icaro, consistente in una campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale rivolta ai giovani, è giunto alla IV edizione.

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con i Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti e dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ha interessato 29 città ed ha coinvolto oltre 10.000 giovani.

L'attività complessiva della Polizia Stradale ed i risultati conseguiti nel 2004 sono sintetizzati nella seguente scheda:

Dispositivi attuati	
Pattuglie (nel corso dell'anno)	527.640
Posti di controllo	
numero dei servizi con misuratori di velocità	41.201
numero di conducenti controllati con etilometro	131.599
Risultati conseguiti	
Veicoli controllati	4.550.359
Persone identificate	6.200.265
Contestazione illeciti amministrativi in materia di circolazione	2.292.152
mancato utilizzo delle cinture di sicurezza	115.925
mancato utilizzo del casco	16.034
superamento dei limiti di velocità	949.834
velocità non commisurata alle circostanze di tempo e luogo	67.400
guida in stato di ebbrezza	24.915
guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti	1.607
circolazione in autostrada con veicolo senza revisione	10.898
Provvedimenti sanzionatori	
proventi contravvenzionali riscossi	€125.000.000
patenti ritirate per sospensione o revoca	85.380
carte di circolazione ritirate	58.002
punti patenti decurtati	2.916.205
soccorsi ad automobilisti in difficoltà	477.947

SERVIZI MIRATI DI CONTROLLO DELL'AUTOTRASPORTO (mezzi industriali)	
Posti di controllo	8.857
Veicoli commerciali controllati	149.050
Infrazioni per sovraccarico	40.405
SERVIZI MIRATI DI CONTROLLO DEL TRASPORTO MERCI PERICOLOSE	
Posti di controllo	8.857
Veicoli speciali controllati	38.354
Infrazioni rilevate	5.777
CONTROLLI AMMINISTRATIVI A CARICO DI IMPRESE	6.320
Autocarrozzerie	1.303
Autofficine	2.403
Ag. di consulenza pratiche automobilistiche	473
Autorimesse	199
Autonoleggi	74
Autodemolitori	187
Autosaloni o autoconcessionarie	1.681
ATTIVITÀ INFORTUNISTICA	
Incidenti stradali	93.934
Incidenti stradali con esito mortale	1.676
Persone decedute	1.897
Incidenti stradali con lesioni	42.322
Persone che hanno subito lesioni	66.801
Incidenti stradali con soli danni alle cose	49.936
SCORTE A VEICOLI ECCEZIONALI O A TRASPORTI IN CONDIZIONE DI ECCEZIONALITÀ	
Servizi effettuati	36.471
PERSONE ARRESTATE	1.977
.....di cui cittadini extracomunitari	810
PERSONE DENUNCIATE ALL'A.G.	26.152
per fuga ed omissione di soccorso	223
di cui cittadini extracomunitari	73

Particolarmente impegnativa nel corso del 2004 è stata l'attività di controllo svolta dalla Polizia Ferroviaria per garantire una maggiore sicurezza ai viaggiatori ed alle merci.

Durante l'anno il personale della Polizia Ferroviaria ha svolto 311.232 servizi di vigilanza presso gli scali, 66.631 servizi di scorta ai treni, 32.596 servizi di pattugliamento sulle linee ferroviarie, nel corso dei quali sono state arrestate 3.184 persone e denunciate 9.416, evidenziando una crescita del 5% circa rispetto al 2003.

È proseguita l'opera dell'Osservatorio Centrale sulla Sicurezza dei Treni e delle Stazioni Ferroviarie, composto dalla Polizia Ferroviaria e dalle Ferrovie dello Stato S.p.A., per l'analisi ed il monitoraggio di

eventi di particolare rilevanza afferenti la circolazione ferroviaria. Tale importante "tavolo tecnico" coordina i vari "osservatori locali", istituiti a livello periferico tra i Compartimenti Polfer ed i rappresentanti locali delle varie società del Gruppo F.S. S.p.A..

Inoltre, è stato portato a termine, con l'avvio della fase operativa entro l'anno, il progetto di impiego delle guardie particolari giurate a bordo dei treni.

Accanto ai servizi ordinari, la Specialità ha operato in collaborazione con le polizie europee per la predisposizione di piani operativi congiunti finalizzati a prevenire i fenomeni di criminalità commessi sulle linee ferroviarie dei Paesi di confine.

In virtù di accordi di cooperazione con le Forze di Polizia francese, tedesca, austriaca e spagnola, sono stati promossi e realizzati servizi congiunti di vigilanza e scorta sui treni viaggiatori transfrontalieri e sui vagoni merci.

Sempre sullo stesso fronte sono state avviate forme di cooperazione con la Polizia francese e svizzera per l'intensificazione dei controlli di frontiera al momento del transito dei convogli in territorio elvetico dei treni internazionali "Palatino" e "Galilei": i due treni attualmente transitano per la Svizzera, a causa della chiusura del valico ferroviario del Frejus per i lavori di ammodernamento.

Nel campo dell'innovazione tecnologica delle strumentazioni di sicurezza per la Polizia Ferroviaria, nel corso del 2004 sono state realizzate 13 sale operative, finanziate con i fondi del P.O.N. per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, dotate di avanzati sistemi di videosorveglianza, per il costante monitoraggio delle aree ferroviarie, mentre sono in corso le verifiche tecniche per la totale operatività delle nuove strutture.

Si prevede la realizzazione completa entro il 2006 dei sistemi di video-sorveglianza, in 10 grandi stazioni del Centro-Nord d'Italia (Roma, Milano, Bologna, Firenze S.M.N., Verona, Venezia-Santa Lucia e Venezia-Mestre, Torino P.N., Genova-Principe e Genova-Brignole).

Gli Uffici di Polizia Ferroviaria del Sud d'Italia sono stati dotati di 342 apparati portatili del tipo palmare, che prossimamente verranno assegnati anche a quelli del Centro e del Nord del Paese e che consentono al personale di vigilanza sui treni di effettuare gli inserimenti nella Banca Dati Interforze ed interfacciarsi con le Sale Operative.

L'attività complessiva della Polizia Ferroviaria e i risultati conseguiti nel 2004 sono sintetizzati nella scheda seguente.

POLIZIA DI STATO

• Persone arrestate	3.184
• Stranieri arrestati	2.354
• Contravvenzioni contestate	45.158
• Violazioni al Reg.to di Pol. Ferroviaria accertate	33.366
• Persone identificate	964.998
• Stranieri rintracciati in posizione irregolare	11.425
• Servizio di controllo a bordo dei treni	66.631
• Servizi di vigilanza negli scali F.S.	311.232
• Servizi di pattugliamento linee ferroviarie	32.596
• Pattuglioni straordinari	4.724
• Servizi antiborseggio	20.296
• Treni scortati	159.506
• Scorte a treni tifosi	1.510
• Denunziati in stato di libertà	9.416
• Stranieri denunziati in stato in libertà	5.276
• Persone sottoposte a provvedimenti di P.S.	7.890
• Stranieri identificati	219.628
• Minori rintracciati	1.466
• Valore della refurtiva recuperata €:	308.280

Nell'anno 2004 la Polizia Postale e delle Comunicazioni ha proseguito nell'opera di innovazione, già iniziata negli anni passati, che ha permesso l'ulteriore rafforzamento degli impegni strategici ed operativi propri della Specialità.

Nell'ambito dell'attività di contrasto ai crimini informatici è stato ulteriormente perfezionato il progetto relativo alla costituzione del "Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche" (C.N.A. I.P.I.C.), che ha portato alla stipula di ulteriori convenzioni con aziende ed istituzioni che gestiscono o forniscono servizi strategici la cui interruzione sarebbe di nocumento per la vita del Paese: RAI, Telecom, SNAM Retegas, GRTN e l'A.C.I.

Nell'ambito dello stesso progetto è stata prevista la costituzione di una apposita sala operativa che permetterà l'ottimale gestione degli eventuali attacchi informatici portati ai danni dei suddetti enti.

Intensa è stata l'azione di prevenzione e contrasto della Specialità nei confronti dei fenomeni legati al terrorismo, nazionale ed internazionale, mediante il costante monitoraggio della rete Internet, utilizzata dai gruppi antagonisti per scopi di propaganda, proselitismo e pianificazione di attività ritenute illecite, da commettersi, anche, utilizzando la stessa Rete.

Per quanto concerne l'attività di prevenzione e contrasto al fenomeno della diffusione di materiale pedopornografico su Internet sono proseguite le iniziative di studio del fenomeno e la costante attività di monito-

raggio di Internet mediante personale specificatamente addestrato ed opportunamente sostenuto a livello psicologico.

Proprio in questo campo rientra il progetto, relativo all'analisi psicologica delle conversazioni in chat tra minori e pedofili, finalizzata alla redazione di un modulo formativo per gli operatori sotto copertura ed alla produzione di strategie di prevenzione diretta alle famiglie ed ai minori.

Nel corso dell'anno 2004 si è dato ulteriore impulso all'attività relativa al "Progetto Sicurezza Uffici Postali" per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno delle rapine e dei furti in danno dei 14.000 uffici postali italiani.

L'impegno ha permesso, rispetto all'anno 2003, l'abbattimento delle rapine del 5,9%, del relativo danno economico del 29,8%, dei furti del 15,9% e del danno economico derivato da furti del 27,1%.

Per Poste Italiane S.p.A., l'abbattimento del danno economico è stato di complessivi 6 milioni di Euro.

Il costante sviluppo della tecnologia informatica e la ormai capillare capacità degli utenti di interagire attraverso Internet ha consentito lo sviluppo di "nuove" forme di criminalità legate ai pagamenti con carte di credito o bancomat.

In tale ambito sono stati registrati, per il 2004, lusinghieri risultati legati alle attività di prevenzione e contrasto degli illeciti connessi al commercio elettronico.

Altro campo dove la Specialità ha conseguito positivi risultati è stato quello attinente al contrasto delle violazioni delle proprietà intellettuali.

Fulcro è stato il costante monitoraggio della rete internet al fine del rilevamento dei siti web in cui si pubblicizza la vendita di software utilizzabili per infrangere le difese poste a protezione dei programmi originali. In tale ambito particolare importanza ha rivestito la collaborazione con la Società Italiana Autori ed Editori.

Nel corso dell'anno 2004 la Specialità è stata protagonista di una intensa attività internazionale, discendente dall'impegno intrapreso nell'ambito dei numerosi tavoli di lavoro, cui la Polizia Postale e delle Comunicazioni partecipa: G8 - sottogruppo High tech crime; Europol - Gruppo di lavoro sui crimini informatici, che ha portato all'organizzazione in Italia sia di una "training conference" per punti di contatto G8 per le emergenze di criminalità informatica, sia di un seminario europeo, in ambito AGIS, teso allo studio delle diverse esperienze legislative ed operative per il contrasto dell'abusivismo commerciale operante in internet e di un altro dedicato al contrasto della criminalità informatica.

Anche nel corso del 2004 i Reparti Mobili hanno fornito, in occasione di cortei e manifestazioni, un rilevante contributo al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica. L'impegno profuso dal personale nel corso di manifestazioni politiche, anche di livello internazionale, sindacali e sportive è stato notevole. È da segnalare che durante tali servizi, su un totale di circa 5.000 operatori, sono risultati feriti o contusi 558 dipendenti.

POLIZIA DI STATO

È stata ampliata e migliorata la rete informatica per permettere l'intescambio tra i Reparti Mobili ed il centro per uniformare e collegare le procedure di trattamento elettronico delle informazioni.

Il Settore Aereo della Polizia di Stato si articola su 11 Reparti Volo, che coprono l'intero territorio nazionale, e si avvale della collaborazione del Centro Addestramento e Standardizzazione Volo (C.A.S.V.) della Polizia, che abilita i piloti all'impiego operativo dei velivoli in dotazione, dopo l'acquisizione del brevetto di volo rilasciato dall'Aeronautica Militare.

Attualmente dispone di 84 velivoli: 65 elicotteri e 19 aerei leggeri, e di 212 piloti e 402 specialisti.

Grazie alle caratteristiche intrinseche di mobilità e flessibilità, il mezzo aereo si è dimostrato indispensabile in tutte le attività della Polizia di Stato, con specifico riferimento al controllo del territorio, alla vigilanza stradale, al soccorso in montagna ed in mare, nonché ai settori dell'ordine pubblico e della polizia giudiziaria.

I settori d'impiego dei velivoli, nel tempo, hanno interessato anche i fenomeni del contrabbando e dell'immigrazione clandestina, soprattutto lungo il confine nord-orientale e le coste delle regioni meridionali della penisola.

Nel corso dell'anno 2004 sono state svolte 9383 missioni (di cui 5395 operative e 3988 per voli tecnici) per un totale di 8982 ore di volo (5037 operative e 3945 per voli tecnici). In particolare sono state svolte 897 missioni di polizia giudiziaria, 1126 di vigilanza stradale, 1012 di ordine pubblico, 164 di soccorso, 283 di ricognizione e riprese fotografiche, 415 di collegamento, 1434 missioni per Trasporto di Sicurezza, 61 missioni per l'addestramento Squadriglie e 2475 per Addestramento.

La Polizia Marittima svolge attività di controllo del territorio in ambiente marino, fluviale, lacuale e nelle rispettive aree portuali al fine di prevenire, accertare e reprimere reati ed infrazioni amministrative. Svolge azione di contrasto all'immigrazione clandestina; concorre nell'attività di ricerca e soccorso di natanti e persone in difficoltà; sviluppa azione di controllo delle attività nautiche e della circolazione delle navi ed imbarcazioni in genere.

Il personale navigante della Polizia di Stato, ammonta complessivamente a 718 unità distinte tra Comandanti di Unità Navali per la Navigazione d'Altura, Comandanti di Unità Navali per la Navigazione Costiera, Motoristi e Conduttori di Mezzi Navali Minori e si avvale di 187 unità navali, suddiviso tra le 46 Squadre Nautiche presenti sul territorio nazionale ed il Centro Nautico e Sommozzatori di La Spezia.

Il Nucleo Sommozzatori, costituito da 34 specialisti brevettati presso il Comando Subacqueo Incursori della Marina Militare, è logisticamente dislocato presso il Centro Nautico e Sommozzatori di La Spezia ed opera su tutto il territorio nazionale.

Durante l'anno 2004 sono state effettuate complessivamente n. 2.673 ore di immersione per missioni di polizia giudi-

ziaria, per la collaborazione con enti scientifici, servizi di prevenzione, ricerca di persone scomparse.

Nel 2004 l'attività della Polizia Marittima considerata nel suo articolato complesso, (controllo e vigilanza sul mare territoriale e nelle acque interne, supporto per i servizi di frontiera, controllo sulla regolarità della navigazione specie da diporto, repressione pesca di frodo, interventi di soccorso a natanti in difficoltà, servizi di ordine pubblico in occasione di manifestazioni e gare nautiche e servizi di sicurezza) ha conseguito rilevanti risultati indicati nella scheda che segue:

1. Imbarcazioni controllate	9.877
2. Persone controllate	25.596
3. Persone denunciate	79
4. Persone arrestate	12
5. Infrazioni amministrative contestate	633
6. Soccorso a natanti	237
7. Soccorso a persone	677
8. Natanti sequestrati	18

Il settore degli artificieri della Polizia di Stato è organizzato in nuclei posti alle dipendenze operative, tecnico - logistiche ed amministrativo-contabili delle Questure ed incardinati presso gli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico e presso gli Uffici della Polizia di Frontiera - Settore di Sicurezza.

I predetti Nuclei, operano sul territorio secondo le modalità in uso alle Forze Armate italiane previste dagli STANAG-NATO e le disposizioni del Dipartimento di Pubblica Sicurezza.

Gli artificieri sono 178, distinti tra artificieri ordinari - E.O.D. di 1° livello (Explosive Ordinance Disposal) ed artificieri antisabotaggio - I.E.D.D. (Improvvised Explosive Device Disposal) e si avvalgono di materiali e mezzi altamente sofisticati.

L'attività degli artificieri, espressa in termini di prevenzione (ispezioni e bonifiche dei luoghi interessati a importanti visite di Capi di Stato, manifestazioni, congressi) è stata puntuale ed efficace.

Durante le festività è stata sviluppata con particolare impegno l'opera di contrasto alla vendita illegale di artifizi pirotecnici ed alla criminalità organizzata finalizzata all'impiego di congegni esplosivi.

I suddetti Nuclei hanno conseguito i seguenti risultati:

- interventi effettuati	2.683
- interventi positivi	84
- materiale pirotecnico sequestrato (espresso in Kg)	22.991
- materiale esplodente sequestrato	2.873

Le squadre dei Tiratori Scelti della Polizia di Stato poste alle dipendenze operative, tecnico-logistiche ed amministrativo-contabile delle Questure competenti per territori, sono incardinate nell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico e negli Uffici di Polizia di Frontiera Aerea-Settore di Sicurezza.

Il personale specializzato ammonta a 67 operatori e si avvale di armamento tecnologicamente avanzato.

L'attività, espressa in termini di prevenzione (tutela personalità, obiettivi di particolare rile-

vanza, visite di Capi di Stato, manifestazioni, congressi) e di repressione (sequestri, rapine con ostaggi e dirottamenti aerei) è stata assidua ed efficace.

Le squadre hanno conseguito i seguenti risultati:

- interventi effettuati	nr. 900
- individuazione di presunti attentatori	nr35
interventi di repressione	nr. 10

Il settore cavalieri della Polizia di Stato è organicamente dipendente dalla Direzione Centrale della Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Telecomunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato ed è così organizzato:

- Centro di Coordinamento dei Servizi a Cavallo, che si occupa prevalentemente dell'attività formativa ed addestrativa delle unità ippomontate e fornisce i materiali di specialità alle dipendenti articolazioni periferiche;
- Sezione di Roma e le Squadre a Cavallo, che sono poste alle dipendenze operative, tecnico-logistiche ed amministrativo-contabili delle Questure competenti per territorio e sono incardinate presso gli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico. Le stesse operano sul territorio secondo le disposizioni impartite dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Ufficio Ordine Pubblico per le esigenze di ordine e sicurezza pubblica e dal Servizio Reparti Speciali per le altre tipologie di servizio.

L'organico ammonta a 290 cavalieri e 186 cavalli di varie razze, dotati di particolari attitudini e appositamente selezionati per l'impiego nei servizi di polizia.

L'attività operativa delle Squadre a Cavallo, sotto il profilo della prevenzione è stata significativa: 1.309 sono stati gli interventi e 2.848 pattugliamenti effettuati nel corso di servizi di prevenzione generale.

Il settore Cinofilo della Polizia di Stato comprende un Centro di Coordinamento dei Servizi Cinofili di Nettuno, che si occupa dell'attività formativa ed addestrativa delle unità cinofile della Polizia di Stato e di quelle straniere a seguito di accordi bilaterali e le Squadre Cinofile, poste alle dipendenze operative, tecnico-logistiche ed amministrativo-contabili delle Questure competenti per territorio ed incardinate presso i relativi Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico, nonchè presso i Settori Sicurezza degli Uffici Polizia di Frontiera Aerea e Marittima.

Le predette Squadre operano sul territorio secondo le disposizioni impartite dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Ufficio Ordine Pubblico per le esigenze di ordine e sicurezza pubblica e dal Servizio Reparti Speciali per le altre tipologie di servizio.

Il personale cinofilo attualmente ammonta a 172 conduttori cinofili e 230 cani di varie razze, prevalentemente pastori tedeschi e labrador, dotati di specifiche attitudini e appositamente selezionati per l'impiego nei servizi di polizia e, in particolare, nei servizi di ordine e sicurezza pubblica, vigilanza, ricerca di sostanze stupefacenti

o psicotrope, ricerca di esplosivi o armi occultate e ricerca persone.

L'attività cinofila, espressa in termini di prevenzione (concorso nei servizi di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive, musicali e politico-culturali; attività di prevenzione agli attentati in occasione di grandi eventi, visite di alte personalità, bonifica di obiettivi sensibili, tra i quali: sedi istituzionali e abitazioni di personalità a rischio politico e non) e di repressione (sequestro di rilevanti quantitativi di sostanze stupefacenti, esplosivi ed armi, concorso nell'arresto di persone resesi irreperibili in particolari situazioni ambientali) è stata puntuale ed efficace.

Un settore rilevante per le unità cinofile è stato quello della lotta al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti che ha comportato l'arresto e la denuncia di numerose persone ed il sequestro di sostanze psicotrope come di seguito elencati:

- haschisc gr. 630.047,82
- cocaina gr. 2.175,58
- marijuana gr. 2.122,10
- eroina gr. 1.104,84
- persone denunciate nr 26
- persone arrestate nr. 43

Rilevante è stato anche il sequestro di valuta per un totale di Euro 42.495,00.

Nel corso del 2004 è continuata l'azione innovativa promossa dalla Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato, in attuazione del decreto interministeriale emanato in data 25 ottobre 2000 in materia di organizzazione e pianificazione generale delle risorse umane e strumentali, nonché di dislocazione dei presidi territoriali.

La Direzione Centrale ha svolto funzioni di raccordo delle istanze e delle esigenze rappresentate dalle Direzioni Interregionali e dalle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza ed ha partecipato come referente per la Polizia di Stato al tavolo interforze dell'Ufficio Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia.

In attuazione degli impegni assunti, in sede di coordinamento tra le forze di polizia, è proseguito lo studio e la trattazione di molteplici problematiche delle quali si indicano di seguito le principali:

- potenziamento dei servizi di sicurezza e soccorso in montagna;
- potenziamento dei servizi di vigilanza estivi;
- pianificazione delle assegnazioni del personale non direttivo della Polizia di Stato agli Uffici periferici della Polizia di Stato (Conferenza Permanente), per complessive 1.614 unità;
- risposte ad atti di sindacato ispettivo (interrogazioni parlamentari, interpellanze, etc.);
- riallineamento degli Uffici di supporto logistico (Zone T.L.C., Centri di Raccolta V.E.C.A. ed Autocentri) all'area di competenza delle Direzioni Interregionali della Polizia di Stato;
- procedure di selezione e di assistenza, anche sanitaria, per i dipendenti da avviare in missioni di pace all'estero;

- promozione sul territorio di un'immagine istituzionale solida e prestigiosa attraverso un identità visiva della Polizia di Stato uniformando targhe identificative esterne, insegne luminose e segnaletica stradale degli uffici periferici.

Nell'ambito delle competenze istituzionali finalizzate alla dislocazione dei presidi territoriali della Polizia di Stato si è provveduto a:

- riorganizzare i Commissariati cittadini di Milano;
- riorganizzare la competenza territoriale dei Commissariati di Pubblica Sicurezza di Napoli;
- riorganizzare i Commissariati cittadini di Palermo;
- istituire gli Uffici di Polizia di Frontiera Aerea di Lametia Terme (CZ), Forlì-Cesena e Treviso, di Frontiera Marittima ed Aerea di Pescara e di Frontiera Marittima di Gioia Tauro (RC) e di Salerno;
- istituire i valichi di polizia di frontiera terrestre di Basovizza (TS) e di Chiampore (TS);
- istituire i due Commissariati - "Forte dei Marmi" (LU) e "Mecenate" (MI) e il Posto di Polizia "Arcella" (PD);
- istituire il Centro Operativo Autostradale di Torino, due Sottosezioni Autostradali a "Mondovì" (CN) ed a "Napoli Nord" (NA), elevare a Sottosezione Autostradale "Courmayeur" (AO) del Distaccamento di "Entreves" (AO).

La pianificazione ha investito, altresì, il settore della formazione del personale della Polizia di Stato, organizzando corsi di difesa civile da eventi N.B.C.R., pianificando corsi di formazione e aggiornamento professionale (corso di specializzazione per video-fotosegnalatore, corso scorte, ecc.) nonchè effettuando, per le esigenze addestrative, studi sui poligoni di tiro.

Il Comitato Tecnico ha seguito i progetti che riguardano l'informatizzazione della Polizia di Stato.

L'organismo rappresenta il punto di raccordo tra l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione Forze di Polizia e la Polizia di Stato per la gestione e lo sviluppo del Sistema di Indagine (S.D.I.) ed ha preso parte, sino al settembre 2004, ad un gruppo di lavoro interforze che ha seguito l'andamento dell'inserimento dei dati nello SDI da parte delle tre maggiori forze di polizia.

È proseguita l'opera di addestramento ed abilitazione del personale attraverso l'aggiornamento dei "Focal Point", responsabili presso gli Uffici periferici della formazione e dell'abilitazione di selezionati dipendenti, nonché referenti provinciali per le varie problematiche inerenti l'inserimento dei dati nella Banca Dati Interforze, in particolare per l'introduzione di nuovi criteri di immissione dei dati ("Nuovi Fatti SDI") e dell'integrazione SDI-Schengen.

Passando ad altro aspetto di rilievo in seno agli Affari Generali, particolare attenzione è stata dedicata alle relazioni "intersoggettive" tra la Polizia di Stato e la collettività, in occasio-

ne di eventi cerimonie e celebrazioni nell'intento di alimentare il rapporto fiduciario con l'utenza.

Si ricorda, a tal proposito, l'impegno della Banda Musicale della Polizia di Stato nell'attività concertistica e di rappresentanza in occasione di manifestazioni e cerimonie organizzate per la Festa della Polizia, per la festa di S. Michele Arcangelo, per la Festa della Repubblica e la Guardia d'Onore al Quirinale.

Si ricordano anche le partecipazioni della Polizia di Stato a: il "Forum" P.A. a Roma, il COM.P.A., il "Motor Show" a Bologna e lo "SMAU" a Milano, con la predisposizione di propri stands.

Nella stessa direzione si collocano i Gruppi Sportivi "Polizia di Stato - Fiamme Oro", articolati in 11 settori sportivi, per 34 discipline sedenti in 9 Centri Nazionali, con in organico 327 atleti, 75 tecnici e 11 coordinatori. Gli stessi hanno partecipato a 2564 eventi sportivi nazionali e a 427 eventi internazionali. Tra gli innumerevoli risultati, conseguiti dagli atleti della Polizia di Stato, si segnalano: 320 medaglie d'oro, 200 d'argento e 204 di bronzo, in campionati mondiali, europei, ed italiani nelle diverse specialità sportive. Inoltre, per quanto concerne la partecipazione all'attività del C.I.S.M. (Consiglio Internazionale dello Sport Militare) sono da evidenziare 3 vittorie nei Campionati del Mondo militari di pugilato, nonché 3 medaglie d'argento e 5 di bronzo conquistate in altre discipline sportive.

Nel medagliere delle Fiamme Oro, che nel 2004 hanno festeggiato il cinquantennale della loro istituzione si segnalano: 59 medaglie Olimpiche, 150 titoli mondiali, 157 titoli europei e 2188 titoli nazionali.

L'attività istituzionale delle Fiamme Oro ha consentito di conseguire i seguenti obiettivi: l'esercizio e la diffusione delle discipline olimpiche e degli sport che hanno attinenza con il servizio d'istituto; la formazione degli atleti e dei tecnici; la promozione della pratica sportiva per gli operatori della Polizia di Stato e interventi nel sociale attraverso l'incentivazione delle attività delle Sezioni Giovanili, aperte ai figli di appartenenti alla Polizia di Stato e simpatizzanti.

Di rilievo il supporto dato dalle Fiamme Oro al C.O.N.I. e alle 22 Federazioni Sportive Nazionali con le quali armonicamente interagiscono.

L'Ufficio Programmazione Interventi Assistenziali ha svolto anche nel corso dell'anno 2004 la propria attività istituzionale a favore dei dipendenti della Polizia di Stato in servizio o in quiescenza e dei loro familiari.

Sono stati predisposti oltre 120 provvedimenti che hanno essenzialmente riguardato speciali elargizioni in favore delle vittime del dovere e degli appartenenti alle forze dell'ordine o loro familiari, nonché la concessione di contributi nelle spese funerarie a favore dei familiari del personale della Polizia di Stato deceduto in attività di servizio.

Per quanto concerne, invece,

il benessere del personale sono stati resi maggiormente fruibili gli ambiti lavorativi attraverso l'acquisto di attrezzature idonee e confortevoli realizzando circa 314 interventi con una spesa di circa € 564.587,00.

Particolare menzione va rivolta all'attività svolta dall'Ufficio attraverso il Fondo di Assistenza con l'organizzazione per soggiorni-studio all'estero, la gestione di colonie diurne, con l'assistenza dei figli minorenni del personale in servizio affetti da particolari infermità e sottoposti a specifici trattamenti sanitari.

Per consentire un migliore tenore di vita agli operatori della Polizia di Stato ed offrire loro un valore aggiunto all'ordinario, sono stati sottoscritti numerosi accordi in convenzione.

Al reclutamento, alla formazione e all'amministrazione del personale della Polizia di Stato provvede la Direzione Centrale per le Risorse Umane.

Grande attenzione è stata posta alla gestione e all'organizzazione del lavoro attraverso la razionalizzazione dell'impiego del personale, adottando necessarie iniziative per il recupero dei dipendenti espletanti funzioni di polizia ed impiegati in settori burocratici o in quelli tecnici, al fine di poter impegnare gli stessi nei settori operativi e di controllo del territorio.

Nell'anno 2004 sono stati immessi in servizio 72 funzionari; avviati al corso di formazione 640 allievi ispettori; immessi in ruolo 542 allievi agenti e 1.155 agenti ausiliari trattenuti, mentre ne sono stati avviati ai corsi 1.721.

Sono stati riammessi in servizio, ai sensi dell'art. 5, comma 3, della legge n. 78/2000 e ai sensi del D.L. 10 settembre 2003 n. 253, n. 40 funzionari transitati precedentemente presso altre amministrazioni, nonché n. 34 appartenenti ai ruoli dei sovrintendenti e degli assistenti ed agenti.

Sono stati assegnati 1.726 agenti ausiliari, mentre 3.548 agenti ausiliari trattenuti sono stati avviati ai corsi di formazione finalizzati all'immissione in ruolo.

Alla data del 31.12.2004 la forza effettiva della Polizia di Stato è stata stimata in 110.930 unità.

Tra i provvedimenti normativi di interesse predisposti nel corso dell'anno 2004 si segnalano:

- regolamento per la semplificazione del procedimento per il passaggio del personale non idoneo all'espletamento dei servizi di polizia ad altri ruoli della Polizia di Stato o delle altre Amministrazioni dello Stato;
- regolamento recante le modalità per il reclutamento ed il trasferimento negli altri ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica o nelle corrispondenti qualifiche dei ruoli di altre Amministrazioni dello Stato per sopravvenuta inidoneità alle specifiche mansioni del personale della banda musicale della Polizia di Stato;
- regolamento recante le modalità di accesso alla qualifica iniziale del ruolo degli ispettori, degli agenti, dei revisori, dei

periti e degli operatori e collaboratori tecnici della Polizia di Stato.

In data 5 novembre 2004 è stato perfezionato l'Accordo, tra la delegazione di parte pubblica e la delegazione sindacale, per l'utilizzazione delle risorse che alimentano il "Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali". Le somme per l'anno in riferimento complessivamente disponibili, ammontavano a 62,00 milioni di euro e sono state erogate, individuando misure e criteri di intesa con le OO.SS., per l'erogazione di compensi relativi a: reperibilità, attività di intervento del personale in reperibilità, cambio turno, produttività collettiva, servizi resi in alta montagna.

Si segnala, altresì, che con D.P.R. 5 novembre 2004 n. 301 è stato recepito l'Accordo sindacale per le Forze di polizia ad ordinamento civile e lo schema di provvedimento per le Forze di polizia ad ordinamento militare relativi al biennio economico 2004-2005, con il quale è stato attribuito un beneficio economico lordo medio mensile pari a 111 euro.

La Direzione Centrale degli Istituti di Istruzione della Polizia di Stato si è proficuamente impegnata nel miglioramento qualitativo dell'offerta formativa, orientata all'aggiornamento del personale e alla soddisfazione del bisogno di sicurezza dei cittadini, promuovendo con successo e con crescente intensità le innovazioni connesse alla realizzazione dei progetti finanziati con i Fondi Europei ed all'incremento dei rapporti con il mondo Accademico, finalizzati all'attuazione della legge 448 del 28/12/2001, riguardante il riconoscimento dei crediti formativi.

Le principali iniziative possono essere così sintetizzate:

- iniziative formative nel quadro della diffusione della cultura della "polizia di prossimità" e nell'ottica di interpretare il poliziotto di quartiere non come una nuova specialità, ma come referente immediato della comunità locale;
- attuazione di cicli addestrativi sulle tecniche di comunicazione per capi e addetti agli uffici stampa e uffici relazioni con il pubblico delle Questure, e cicli per "tutor" addetti all'insegnamento ed alla gestione del programma applicativo M.I.P.G. WEB, volti a sviluppare la massima interattività con il territorio e scorrevolezza del lavoro;
- realizzazione della standardizzazione della formazione NBCR presso tutti gli Uffici periferici ed i Reparti Mobili, con particolare attenzione alle esigenze determinate da crisi belliche e dalla recrudescenza di fenomeni terroristici o, comunque, violenti;
- creazione di una solida rete di rapporti di efficace collaborazione tra le Scuole di Polizia e le Università italiane, in vista dell'attivazione di iniziative formative sinergiche, mediante convenzioni per il riconoscimento di crediti formativi a favore degli operatori della Polizia di Stato;
- iniziative, attuate nell'ambito del Programma Operativo

Nazionale Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia, con finanziamenti del Fondo Sociale Europeo, destinate ad una effettiva crescita professionale degli operatori di polizia, di cui da tempo si avvertiva il bisogno sia sotto il profilo dell'utilizzo di attrezzature specifiche di sofisticata tecnologia sia per adeguare le capacità professionali e di rapportarsi con il cittadino ai livelli richiesti dall'evoluzione delle dinamiche sociali e dall'allargamento comunitario.

Innovativo e di ampio respiro si è dimostrato l'intervento formativo relativo alla "Polizia Integrata", finalizzato alla condivisione delle conoscenze e delle prassi operative da parte delle Forze di Polizia nazionali e locali, intrapreso nel 2004 e destinato a proseguire sino a metà del 2005 per l'altissimo numero di partecipanti (ben 2700).

Sono state firmate convenzioni con numerosissime e prestigiose Università (Torino, Lecce, Messina, Milano, Urbino, Telematica Guglielmo Marconi, L'Aquila), volte anche all'individuazione di specifici corsi di laurea, attivati o da attivare, per indirizzare i precorsi formativi degli appartenenti alla Polizia di Stato verso il conseguimento di titoli accademici con il superamento di un minimo numero di esami.

In particolare, grazie alla configurazione autenticamente innovativa del 7° Corso per Vice Ispettori della Polizia di Stato, è stata sottoscritta, ad aprile del 2004, una Convenzione con l'Ateneo di L'Aquila, volta al riconoscimento del massimo numero di crediti per il Corso di Laurea breve "Scienza dell'Investigazione", sancendo il processo irreversibile di apertura al mondo Accademico di tutti i settori della Polizia di Stato, così da incoraggiare il maggior numero di operatori ad un reale progresso culturale, vicino alla società civile.

In collaborazione con la Direzione Centrale di Sanità, nell'ambito del programma finalizzato alla gestione dello stress in caso di eventi critici, sono stati svolti cicli formativi per la figura del "Pari", operatore che ha vissuto ed efficacemente superato un evento di grande impatto emotivo, addestrato a fornire sostegno ai propri colleghi che vengono a trovarsi in analoghe situazioni.

Nell'ambito della formazione specialistica per l'addestramento, l'abilitazione, la qualificazione, l'aggiornamento e la specializzazione, sono stati tenuti oltre 450 corsi per 12.770 dipendenti.

L'attività e le iniziative intraprese dalla Direzione Centrale dei Servizi Tecnico-Logistici e della Gestione Patrimoniale sono state finalizzate ad assicurare agli operatori della Polizia di Stato la fruizione di un apparato tecnico-logistico adeguato a nuove e complesse esigenze.

Nel corso del 2004 è stato profuso il massimo impegno nel processo di ammodernamento delle strutture logistiche in uso alla Polizia di Stato, individuando standards edilizi ed

impiantistici maggiormente rispondenti ai criteri di omogeneità e funzionalità del patrimonio immobiliare.

L'elemento di maggior rilievo nell'attività amministrativo-finanziaria svolta nel 2004 é stato senza alcun dubbio l'avvio del risanamento del settore locazioni, grazie ad ulteriori fondi messi a disposizione dalla Legge Finanziaria 24 dicembre 2003 per tale finalità.

Grazie a tali fondi straordinari è stato avviato il ripianamento dei debiti pregressi, con la progressiva regolarizzazione di numerose situazioni contrattuali che si erano trascinate nel corso degli anni, creando un clima di incertezza e precarietà nei rapporti con le proprietà oltre che nei confronti degli Uffici delle Forze di Polizia utilizzatori delle sedi.

L'attività illustrata, improntata a principi di contenimento della spesa, consentirà di mantenere e, in certa misura, di incrementare i presidi sul territorio con conseguenti ripercussioni positive in termini di sicurezza per i cittadini.

Di grande interesse strategico é stato, inoltre, l'accorpamento di alcuni Uffici in immobili di nuova acquisizione: il complesso di Via Anagnina, ove sono state trasferite la Direzione Centrale della Polizia Criminale, la Direzione Centrale dei Servizi Antidroga e la Direzione Investigativa Antimafia (operando un significativo coordinamento interforze) e quello di Via Tuscolana, ove è previsto il trasferimento di molti Uffici Dipartimentali della Polizia di Stato.

A livello periferico si segnala la nuova acquisizione di alcune sedi: Direzione Interregionale di Catania, Questura di Ales-sandria, Questura di Biella, Ro-ma-Ufficio Immigrazione, Bo-logna-Polo Logistico (VECA - Autocentro - Zona T.L.C.), Questura e Sezione Polizia Stradale di Frosinone, Com-missariato di Villa San Giovanni.

Tra le progettualità più interessanti, si segnalano le iniziative per la creazione di "poli funzionali" con accorpamento, nelle grandi realtà urbane, degli Uffici e delle funzioni in un unico contesto logistico, come quelle in corso per le città di Milano, Napoli, Catania e Palermo.

Tutte le nuove iniziative logistiche vanno inquadrate come un rafforzamento dei rapporti con gli Enti Locali, in applicazione del concetto di "sicurezza partecipata". La necessità infatti di coniugare l'adeguamento infrastrutturale con le esigenze di contenimento della spesa ha indotto a promuovere un'intensa opera di raccordo non solo con altre Istituzioni dello Stato, ma anche e soprattutto con gli stessi Enti Locali.

Per finanziare alcuni obiettivi strategici per la sicurezza sono stati proposti al CIPE, che ha assegnato appositi fondi per tali esigenze, i progetti di seguito illustrati:

- per le Aree sottoutilizzate, "Progetto integrato di sicurezza per le Regioni dell'obiettivo 1 e per l'Abruzzo e Molise" per il perseguimento di due principali macro-obiettivi: la riduzione del livello di per-

meabilità delle frontiere e il potenziamento del controllo del territorio.

È stata prevista l'acquisizione di sistemi tecnologici allo scopo di potenziare la "rete telematica" costituita da dispositivi per l'osservazione del territorio che andrà a vantaggio dell'azione della Polizia di Stato;

- nell'ambito delle Grandi Opere di cui alla Legge Obiettivo 443/2001 è stato previsto il "Progetto riguardante la sorveglianza/controllo del territorio ed il contrasto ai tentativi di infiltrazione mafiosa nelle Regioni interessate dalle grandi opere" che prevede l'acquisizione di tecnologia finalizzata all'intensificazione dei controlli in tutte le situazioni ambientali con elevata mobilità, nonchè all'attuazione di una mirata tutela dell'attività di cantiere.

Allo stesso modo sono stati utilizzati i fondi straordinari di cui alla Legge 217/92 "Potenziamento Forze di Polizia" per la realizzazione di specifici progetti:

- la prosecuzione del progetto relativo alla interconnessione delle Questure con le Centrali Operative dei Comandi Provinciali dell'Arma dei Carabinieri;
- il potenziamento del CED della Banca Dati Interforze;
- il rinnovamento del parco veicolare.

Nell'anno in riferimento, attraverso l'impiego dei fondi ordinari si é registrato un ulteriore incremento dell'impiego delle tecnologie informatiche ed elettroniche per fronteggiare le sempre crescenti esigenze di informatizzazione nei settori operativi ed amministrativi sia centrali che periferici.

Di particolare rilievo é stata, l'ultimazione del potenziamento della Rete Radiomobile nelle Regioni del Centro Nord, ed in particolare nelle aree delle Regioni Lombardia, Toscana, Veneto, Trentino, Abruzzo, Molise ed Emilia Romagna.

Per quanto riguarda i beni di vestiario, di equipaggiamento, di armamento e di casermaggio, si è perseguito l'obiettivo del costante miglioramento quantitativo e qualitativo dei suddetti materiali, attraverso la completa rivisitazione di tutti i numerosi capitolati tecnici relativi.

Si segnala in particolare l'acquisizione di materiali per la protezione individuale e l'attività di squadra per la difesa da attentati terroristici N.B.C., munizioni di vario genere, maschere antigas e filtri per maschere antigas, di pistole Beretta mod. 92/FS, materiale di vario tipo per le esigenze dei N.O.C.S. e, infine, visori notturni bioculari di generazione 3 ad intensificazione di luce.

Il Servizio Sanitario della Polizia di Stato nel corso dell'anno 2004 ha sviluppato le consuete attività di prevenzione a tutela della salute a favore del personale della Polizia di Stato, nonché le altre istituzionali, tra le quali si evidenziano, come per il passato, quelle di supporto a numerosissimi servizi di

ordine pubblico su tutto il territorio nazionale, in occasione di manifestazioni sportive ed operazioni di ordine pubblico, nonché quelle di tutela sanitaria al seguito di personalità, nazionali ed estere, in visita in Italia.

Nel contesto delle predette attività meritano particolare segnalazione:

- servizi di assistenza assicurati nella Capitale in occasione della sottoscrizione della Costituzione della Unione Europea;
- assistenza e supporto forniti alla Direzione Centrale per la Immigrazione in tutti i servizi inerenti il rimpatrio di cittadini extracomunitari;
- impegno organizzativo in previsione degli accordi di cooperazione con la Repubblica di Libia.

Nel merito delle specifiche competenze professionali è opportuno sottolineare l'impegno primario in ambito di medicina legale, preventiva e del lavoro concretizzatosi mediante:

- attività di sorveglianza sanitaria svolta nei confronti del personale di polizia e di quello dell'Amministrazione Civile dell'Interno in relazione alle previsioni del DLgs 626/94;
- attività di controllo periodico del personale impiegato nella missione di pace in Kosovo, secondo le direttive emanate dal Ministero della Salute di concerto con il Ministero della Difesa e con il Ministero dell'Interno;
- elaborazione di protocolli per la prevenzione da rischi biologici realizzati a seguito della istituzione dell'apposito gruppo di studio presso l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia;
- attività di assistenza e supporto psicologico nei confronti degli operatori di polizia con particolare riguardo alla gestione dello stress in caso di evento critico, promossa anche mediante l'ulteriore formazione della così detta figura del "Pari";
- collaborazione con il Servizio di Polizia Stradale finalizzata alla prevenzione dei sinistri automobilistici conseguenti alla assunzione di sostanze stupefacenti.

Per consentire rapidi interventi correttivi che si possono rendere necessari in un organizzazione complessa come quella della Polizia di Stato, al noto "controllo di gestione" svolto a tutti i livelli di responsabilità, si affianca la preziosa attività svolta dall'Ufficio Centrale Ispettivo del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e delle 7 Direzioni Interregionali della Polizia di Stato.

Tale attività è svolta seguendo due direttrici: la prima che attiene al vero e proprio controllo ispettivo sull'andamento degli uffici, la seconda che assolve una funzione propositiva, necessariamente preceduta da momenti di studio e di analisi delle varie problematiche.

L'impegno, assolto dall'Uf-

ficio Centrale Ispettivo e dalle Direzioni Interregionali della Polizia di Stato, è stato principalmente rivolto, nel corso delle visite ispettive ordinarie programmate per il 2004, a verificare l'esistenza, o meno, di situazioni patologiche, nonché ad accertare nelle inchieste disciplinari i comportamenti censurabili e nelle indagini conoscitive ad approfondire specifiche problematiche e suggerire i provvedimenti da adottare.

Nello specifico, l'Ufficio Centrale Ispettivo e le Direzioni Interregionali hanno effettuato complessivamente 407 visite ispettive alle Questure, Reparti ed Enti della Polizia di Stato, 74 accertamenti e 7 indagini conoscitive su 307 organismi periferici, nonché 63 accessi effettuati dagli Uffici di Vigilanza in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

È stato, altresì, svolto il c.d. "controllo interno", teso ad approfondire gli eventuali problemi di funzionalità di: Uffici, Enti, Istituti e Reparti della Polizia di Stato al fine di delineare un quadro unitario delle carenze e delle soluzioni idonee a realizzare il miglioramento dell'andamento dei servizi ed il corretto assolvimento dei compiti istituzionali in capo ai singoli uffici con funzioni finali.

L'Ufficio Relazioni Esterne e Cerimoniale della Polizia di Stato ha cercato di dare ulteriore impulso ed incremento all'attività delle relazioni esterne sia a livello di organizzazione che di promozione.

Il sito internet è utilizzato come mezzo di comunicazione di tutte le attività effettuate, offrendo alla collettività una serie di nuovi e specifici servizi che hanno elevato qualitativamente le risposte fornite all'utenza accrescendo così la fiducia del cittadino nella capacità di modernizzazione della Polizia di Stato.

Per dare adeguate risposte all'esigenza di sicurezza del cittadino sono state promosse numerose campagne informative in tema di polizia di prossimità e prestazione di servizi resi all'utenza.

In tal senso vanno segnalate le due campagne di informazione per l'avvio della casella vocale e per la fase sperimentale delle denunce via web.

Sono stati organizzati corsi e seminari per la formazione e l'aggiornamento della nuova figura professionale, contemporaneamente responsabile dell'Ufficio Stampa, dell'Urp, delle pagine web e portavoce del Questore addetto delle Questure.

PAGINA BIANCA

ARMA DEI CARABINIERI

PAGINA BIANCA

ARMA DEI CARABINIERI

La sicurezza è, oggi più che mai, il prodotto di un sistema complesso. L'evoluzione del quadro della minaccia fa emergere un articolato mosaico di rischi: dalla criminalità diffusa e locale a quella organizzata e transnazionale, dall'eversione interna al terrorismo internazionale, dai pericoli per la proprietà privata e l'incolumità fisica alla compromissione di ulteriori interessi prioritari, quali la salute, l'inquinamento ambientale, i rischi sui luoghi di lavoro. A fronte di tale situazione, è necessario l'intervento di molteplici componenti operative, in grado di incidere con la dovuta efficacia su ogni specifico settore e, nel contempo, di interagire tra loro con immediatezza e continuità, garantendo all'offerta di sicurezza la necessaria trasversalità e flessibilità.

Specializzazione e coesione dello strumento operativo hanno connotato, pertanto, le scelte di sviluppo dell'Istituzione, cogliendo le occasioni offerte dal progresso tecnologico per migliorare complessivamente il servizio reso alla collettività.

Il perno dell'azione istituzionale è rappresentato dall'**Organizzazione territoriale** che provvede a garantire una vigilanza costante e diffusa ed il contatto con il cittadino.

Nel 2004, oltre 5.200 presidi dell'Arma hanno proiettato sul territorio 3.681.906 pattuglie, coordinate da 108 centrali operative, presso le quali è attestato il numero di pronto intervento "112". Peraltro, gli apparati citofonici installati presso le Stazioni consentono di garantire al cittadino una risposta anche durante gli orari di chiusura al pubblico degli uffici. Il sistema, infatti, attiva in automatico il collegamento con gli apparati cellulari del Comandante, del personale in pattuglia, ovvero con la centrale operativa competente.

L'importanza di questa rete presidiaria ha suggerito nuovi interventi di potenziamento in termini di risorse umane e tecnologiche.

Su questo consolidato dispositivo si innestano i **servizi di prossimità** e gli **interventi straordinari di controllo del territorio**.

I servizi di "carabiniere e poliziotto di quartiere" esaltano la presenza vigile e rassicurante delle Forze dell'Ordine, volendo supplire, per quanto possibile, alla minore coesione sociale che, inevitabilmente, la città registra. Questo modo di concepire l'attività di polizia è stato recepito in modo del tutto peculiare da parte dell'Arma che ha raccolto la propria tradizionale esperienza nei centri minori, trasferendola nei popolosi quartieri urbani.

Su un altro piano, le Compagnie di Intervento Operativo hanno garantito una risposta immediata ed incisiva ad esigenze emergenti in varie località del territorio nazionale, incrementando l'azione preventiva e di contrasto espressa dai Comandi territoriali nei confronti della criminalità comune ed organizzata. Tali reparti sono inquadrati nell'ambito di alcuni Battaglioni ed alimentati con personale particolarmente addestrato nelle attività di pattu-

gliamento. Essi costituiscono la riserva di manovra del Comando Generale, che ne dispone l'intervento con preavviso anche minimo di 24 ore.

L'efficacia della formula organizzativa ha indotto l'Arma a costituire nel 2004 un'ulteriore C.I.O. a Roma, in aggiunta a quelle già attivate, sin dal 2000, in Milano, Firenze, Napoli, Bari, Mestre e Palermo. Nel corso del 2004, le C.I.O. hanno visto l'impiego complessivo di oltre 52.000 uomini, con un impegno medio giornaliero superiore a 140 u.. Gli interventi hanno riguardato 22 province del territorio nazionale, tra cui la città di Napoli, interessata alla recente faida di camorra fra il clan "Di Lauro" e quello dei cosiddetti "Scissionisti".

Passando alle **innovazioni tecnologiche** che hanno interessato il dispositivo territoriale, si segnala, anzitutto, il potenziamento delle infrastrutture di rete, che già consentono il cablaggio di tutti i reparti, in grado di comunicare in un unico ambiente informatico.

In particolare, la rete in ponte radio digitale, con la quale è possibile trasferire dati, informazioni, video e voce, è stata estesa a livello Comando di Compagnia e ad alcune Stazioni di maggior impegno operativo.

Al fine di migliorare il sistema di comando e controllo, sono state informatizzate 19 centrali operative presso i Comandi provinciali e 209 presso i Comandi di Compagnia, permettendo, tra l'altro, la radiolocalizzazione di 4.101 veicoli complessivi. Il sistema ha una connotazione "modulare" che permette di attivare diverse, ulteriori componenti per la trasmissione di dati *(immagini video, telecontrolli, ecc.),* in modo da supportare varie tipologie di servizio: dal controllo delle grandi manifestazioni, ai teleallarmi collegati con gli esercizi pubblici, alle telesorveglianze delle aree urbane. Su questa piattaforma prosegue, quindi, d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, il programma di interconnessione, a livello provinciale, con le analoghe Sale Operative delle Questure.

Sempre in tema di agevolazione dell'attività operativa, è stato attivato su tutto il territorio nazionale l'applicativo per la ricezione automatizzata delle denunce. Il software, sviluppato dall'Arma, consente di verbalizzare gli eventi, aggiornando contemporaneamente il Sistema d'Indagine (SDI) e consentendo, pertanto, la puntuale alimentazione della Banca Dati.

Un ulteriore progetto ha riguardato l'automazione del Memoriale del servizio, principale documento di programmazione ed attestazione delle attività dei reparti. Il sistema associa i dati relativi all'impiego del personale, agli obiettivi sensibili sul territorio ed agli eventi d'interesse accaduti, realizza statistiche di vario tipo e rende visibili tali informazioni a tutti i livelli gerarchici. Pertanto, esso agevola la pianificazione dei servizi e permette alla scala gerarchica di svolgere un puntuale controllo sulla gestione delle risorse.

Accanto ai Comandi dell'or-

ganizzazione territoriale, i **reparti speciali** completano l'intervento operativo dell'Arma negli specifici settori che interessano la salute, l'ambiente, la sicurezza agroalimentare, il lavoro, la tutela del patrimonio culturale e l'antifalsificazione monetaria. Si è trattato, nel complesso, di destinare significative risorse umane, tecnologiche e finanziarie per costituire strutture dedicate, all'interno delle quali maturare solide professionalità in grado di garantire elevati standard qualitativi nelle attività di controllo, a fronte della complessità normativa e tecnica delle diverse aree operative.

Per quanto attiene specificatamente all'Arma, il 2004 ha visto la prosecuzione dei programmi di territorializzazione e potenziamento tecnologico dei reparti speciali.

In merito al primo aspetto, l'istituzione di articolazioni periferiche per i reparti speciali corrisponde all'esigenza di garantire una migliore aderenza alle singole realtà territoriali, fornendo, nel contempo, alle attività di prevenzione e repressione svolte dall'Arma un sostegno più tempestivo ed efficace. Nel 2004 sono stati istituiti il Nucleo Operativo Ecologico di Sassari ed i Nuclei Antifrodi di Parma e di Salerno.

La continua osmosi operativa tra i reparti dell'organizzazione speciale e territoriale costituisce un vero e proprio valore aggiunto per l'azione dell'Arma nei comparti di specialità. Infatti, la capillarità dei presidi moltiplica le possibilità d'intervento ed i reparti speciali capitalizzano questo controllo diffuso, approfondendo gli aspetti illeciti già rilevati, ovvero sfruttando la conoscenza del territorio dei reparti stanziali per favorire accertamenti ed investigazioni.

Sul piano dei potenziamenti tecnologici, spiccano due progetti che interessano, rispettivamente, il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente ed il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale.

Il primo programma riguarda il "Sistema Informatizzato di Controllo e Mappatura del Territorio per la Tutela dell'Ambiente" (SITA). Si tratta di un sofisticato dispositivo che consente di individuare gli eventi dannosi per l'ambiente, confrontando immagini del territorio riferite a periodi differenti. In particolare, attraverso elaborate tecniche di ripresa vengono acquisite, da aereo o satellite, immagini del territorio che evidenziano le caratteristiche chimiche e fisiche del suolo e delle acque. Quindi, un programma di foto-interpretazione fornisce i risultati sui cambiamenti in atto: dalla diffusione in acqua di sostanze pericolose, all'eventuale degenerazione degli equilibri geologici. In questo modo è possibile orientare al meglio le attività, ottimizzando l'impiego delle risorse e garantendo l'immediatezza e l'efficacia degli interventi.

L'altro progetto consiste nel potenziamento della "Banca Dati dei Beni Culturali Illecitamente Sottratti". Costituito nel 1980 dal reparto speciale dell'Arma, questo archivio

elettronico è un sistema unico al mondo per architettura del programma e quantità di dati inseriti. Il database rende possibile la navigazione e la comparazione tra migliaia di informazioni di natura diversa: dalla descrizione, anche fotografica, delle opere da ricercare, a tutte le notizie inerenti agli eventi delittuosi, comprese le schede nominative dei pregiudicati per gli specifici delitti, con il loro modus operandi ed i collegamenti accertati. Si tratta, a tutt'oggi, di oltre 2.400.000 record, in continuo aggiornamento, che fanno della Banca Dati la memoria storica del patrimonio culturale trafugato. Il nuovo sistema operativo, realizzato grazie anche ai fondi del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo del mezzogiorno d'Italia", consentirà l'interrogazione della banca dati anche da dispositivi mobili, in modo da fornire il supporto tecnologico direttamente sui luoghi ove si sono verificati reati o recuperi.

Trasversalmente, rispetto ai settori precedentemente delineati, operano il Raggruppamento Operativo Speciale ed il Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche.

Il R.O.S. offre notevoli capacità di analisi e penetrazione operativa per il contrasto alla criminalità organizzata. Inoltre, nella lotta all'eversione ed al terrorismo, il reparto costituisce l'organo specializzato dell'Arma preposto, in via prioritaria, allo svolgimento delle indagini, assicurando un approccio unitario al complesso fenomeno

Il Ra.CIS, grazie anche alla sua articolazione territoriale, rappresentata da 4 Reparti Investigazioni Scientifiche, è in grado di intervenire rapidamente e con notevole capacità tecnica a supporto dei reparti territoriali e speciali. Inoltre, il collegamento tra tutti i laboratori permette di acquisire una più ampia visione delle condotte criminali, valorizzando al massimo le analogie tra differenti eventi.

Gli esperti del Ra.CIS hanno offerto, altresì, il proprio qualificato contributo al Comitato di Bioetica e Biosicurezza presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ambito dei lavori per l'istituzione di una Banca Dati Nazionale del DNA. Inoltre, a seguito del noto sisma che negli ultimi giorni del 2004 ha colpito il Sud Est asiatico, hanno operato nell'ambito del Disaster Victim Identification Centre, istituito in Phuket (Thailandia) per il riconoscimento delle vittime del cataclisma.

Sono state promosse intese con tutti gli ulteriori organismi, comunque interessati alle problematiche della sicurezza.

Oltre alla collaborazione offerta dall'Arma nell'ambito dei protocolli d'intesa stipulati tra il Ministero dell'Interno e diverse Regioni amministrative, rappresentanti dell'Arma collaborano in seno agli Osservatori sulla sicurezza istituiti con talune Leggi Regionali per favorire la comprensione della geografia criminale, in modo da meglio indirizzare gli interventi di polizia, ma anche di recupero del territorio.

Inoltre, sono derivati notevoli vantaggi dalla conclusione di accordi tra alcuni reparti speciali e le regioni, volti a disciplinare scambi di informazioni e ripartizioni di attività tra amministrazioni ed organi preposti al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica. Il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente ha avviato forme di partenariato con numerose Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente per raccordare le funzioni di controllo con specifico riferimento al traffico transfrontaliero di rifiuti. In un diverso settore, il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale ha recentemente concluso un'intesa con la Regione Siciliana che prevede, tra l'altro, la realizzazione, a cura dell'Assessorato regionale, di una mappa dettagliata dei beni culturali, siti archeologici e delle aree paesaggistiche vincolate maggiormente a rischio, in modo da ottimizzare l'azione di controllo svolta dall'Arma.

L'**organizzazione territoriale** dell'Arma consta di 5 Comandi Interregionali, 19 Comandi di Regione, 102 Comandi Provinciali, 17 Comandi di Reparto Territoriale, 538 Comandi di Compagnia e 4.637 Comandi di Stazione.

La forza dei Comandi Interregionali è di 19.811 per l'Interregionale "Pastrengo" (Milano), 30.221 per la "Podgora" (Roma), 19.967 per la "Ogaden" (Napoli), 15.669 per la "Culqualber" (Messina) e 17.365 per la "Vittorio Veneto" (Treviso) per un totale di 103.033 unità, 2746 delle quali rappresentate da Ufficiali.[1]

Il costo della complessiva attività di servizio in termini di risorse umane è stato rilevante, purtroppo, anche per l'anno 2004 tanto è vero che si sono registrati 13 caduti in servizio e 668 feriti.

L'attività operativa dell'Arma ha consentito di conseguire i seguenti risultati:

1 - *I dati :*
- *comprendono i reparti delle Organizzazioni Territoriale, Speciale, Mobile, Interforze e di Polizia Militare, nonché il Reggimento Corazzieri, il Reparto CC Presidenza della Repubblica ed i Comandi Carabinieri Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, Corte Costituzionale;*
- *escludono, invece, i reparti dell'Organizzazione Addestrativa e quelli della Banca d'Italia, il Comando Carabinieri Ministero degli Affari Esteri ed il Comando Generale.*

ARMA DEI CARABINIERI

a) attività di contrasto alla criminalità comune, organizzata ed alla violazione della legge sugli stupefacenti nell'anno 2004:

(1) delitti perseguiti	1.663.095
(2) delitti scoperti	239.609
(3) persone arrestate	82.976
(4) persone denunciate	293.230
(5) armi da fuoco rinvenute e sequestrate	8.482
(6) esplosivi rinvenuti e sequestrati kg.	24.862
(7) sequestri	127.611
(8) perquisizioni	265.254
(9) confronti	4.411
(10) interrogatori	101.641
(11) ricognizioni	14.649
(12) ispezioni	75.447
(13) atti vari	6.574.058

b) Controllo del territorio:

(1) pattuglie e perlustrazioni svolte	3.681.906
(2) persone identificate	18.250.135
(3) automezzi controllati	14.395.031

c) Antifalsificazione monetaria:

(1) persone denunciate	744
(2) sequestri effettuati	352.415
(3) valore banconote	
- in €	17.891.669,00
- in dollari U.S.A.	30.347,00
- valori bollati	1.054.157,83
- stamperie clandestine	3
- carte di credito clonate	351

d) Tutela del patrimonio culturale:

(1) attività preventiva e di controllo	9.932
(2) persone denunciate	813
(3) perquisizioni	902

(4) beni d'arte recuperati	43.652
e) Tutela della salute pubblica:	
(1) persone denunciate	20.933
(2) ispezioni effettuate	64.225
(3) violazioni accertate	39.578
(4) valore merci sequestrate in €	131.961.109,00
(5) stabilimenti chiusi	1.113
(6) somme oblate in €	3.051.452,00
f) Tutela dell'ambiente: *attività di controllo per la salvaguardia dell'ambiente*:	
(1) persone denunciate	5.472
(2) ispezioni effettuate	14.354
(3) violazioni accertate	4.474
g) Tutela del lavoro e delle leggi sociali - *attività di controllo delle normative sul lavoro*:	
(1) ispezioni effettuate	26.256
(2) violazioni accertate	86.041
(3) persone denunciate	7.645
(4) truffe accertate	121
h) Tutela delle Norme Comunitarie ed Agroalimentari:	
(1) imprese agricole controllate	275
(1) violazioni accertate	264
(3) persone denunciate	578
i) Leggi e regolamenti speciali:	
(1) persone denunciate	17.232
(2) contravvenzioni elevate	43.233
j) Misure di protezione a persone e valori:	
(1) protezione a persone:	
- servizi di scorta	45.810
- servizi di tutela	90.332
- servizi di vigilanza fissa	211.709
- scorte a valori: servizi	5.418

k) Attività nel settore penitenziario:

(1) traduzioni:	
- traduzioni eseguite	42.862
- detenuti tradotti	60.370
(2) piantonamenti:	
- giornate ricovero detenuti	752

l) Pronto intervento (112):

sono pervenute 6.168.301 richieste relative a incidenti stradali, reati, privati dissidi, soccorso e d'informazioni.

m) Attività dei Nuclei Radiomobili:

(1) persone arrestate	12.005
(2) interventi effettuati	215.218
(3) Automezzi rubati recuperati	21.320

n) Servizio navale:

(1) ricerche dispersi effettuate	269
(2) persone soccorse	1.879
(3) imbarcazioni recuperate, soccorse e controllate	46.508
(4) contravvenzioni elevate	7.996
(5) operazioni varie	31.920

o) Subacquei:

(1) ricerche effettuate	260
(2) operazioni varie	741

p) Servizio aereo:

(1) missioni operative	1.925
(2) missioni addestrative	5.364
(3) missioni tecniche	1.084

q) Investigazioni Scientifiche:

(1) indagini tecniche	16.142
(2) consulenze e perizie richieste dall'A.G.	596

r) Ordine pubblico:

(1) militari impiegati	1.217.643

s) Operazioni di sostegno della pace:

aree di operazioni - militari impiegati:

(1) Iraq	1.200
(2) Bosnia – Herzegovina	600
(3) Kosovo	400
(4) Cisgiordania	30
(5) Eritrea	160
(6) Altre	40
(7) **Totale**	**2.430**

La **lotta alla criminalità** e la relativa attività di contrasto ha presentato i seguenti risultati:

a) Criminalità comune:

(1) delitti perseguiti	1.642.358
(2) persone arrestate	67.788
(3) persone denunciate	278.590

b) Criminalità organizzata:

(1) delitti perseguiti	3.975
(2) valore in € dei beni sequestrati	375.471.396,00
(3) valore in € dei beni confiscati	38.323.500,00

c) Latitanti di rilievo arrestati: 517

d) Criminalità di matrice extracomunitaria:

(1) persone arrestate	27.113
(2) persone denunciate	4.035

e) Traffico di droga:

(1) delitti perseguiti	16.762
(2) persone arrestate	14.424
(3) persone deferite all'A.G.	13.896
(4) persone segnalate alla Prefettura	37.917
(5) stupefacente sequestrato in kg.	4.856,792
(6) piante	297.398
(7) semi	48.365
(8) dosi	157.265

ARMA DEI CARABINIERI

Sul piano funzionale l'istituzione si articola nel ***Comando Generale*** (rappresenta la struttura di direzione, coordinamento e controllo di tutte le attività dell'Arma. Nelle linee essenziali, comprende l'area di vertice decisionale, incentrata sul Comandante Generale, sul Vice Comandante e sul Capo di Stato Maggiore e lo Stato Maggiore. A decorrere dal 1° marzo 2004, nel quadro delle iniziative avviate dalle diplomazie internazionali per favorire la stabilità e migliorare le condizioni di sicurezza del continente africano e sulla base dell'esperienza maturata nel condurre operazioni di supporto alla Pace (PSO), è stato costituito un **"Centro di Eccellenza"** alle dirette dipendenze del Vice Comandante Generale, destinato a divenire centro di sviluppo dottrinale nel particolare settore e deputato all'addestramento di personale "formatore" proveniente da Nazioni che già collaborano con l'Arma in iniziative analoghe (MSU, IPU e Gendarmeria Europa) e da altri Paesi) nelle ***Organizzazioni Addestrative*** (comprendono le Scuole per la formazione di base e l'aggiornamento professionale degli Ufficiali, dei Marescialli, dei Brigadieri, degli Appuntati e dei Carabinieri), ***Organizzazione Territoriale*** (rappresenta il fulcro dell'attività d'istituto, con un'intelaiatura di reparti estremamente capillare), ***Organizzazione Mobile e Speciale*** (comprende i reparti dedicati, in via prioritaria o esclusiva, all'espletamento, nell'ambito delle competenze attribuite all'Arma dei Carabinieri, di compiti particolari o di elevata specializzazione, ad integrazione, a sostegno o con il supporto dell'organizzazione territoriale e fa capo al Comando Unità Mobili e Specializzate "Palidoro". Da esso dipendono il Raggruppamento Operativo Speciale, La Divisione Unità Mobili e la Divisione Unità Specializzate), nonché in ***Reparti per esigenze specifiche*** (si tratta di reparti non compresi tra quelli inquadrati nell'ambito delle organizzazioni sin qui esaminate che sono istituiti presso organismi o enti vari per l'espletamento di specifiche attività - Reggimento Corazzieri, Reparti per le esigenze degli Organi Costituzionali, Reparti che svolgono – con il concorso dell'intera Organizzazione Territoriale e in aggiunta a quelli inquadrati nella 2^ Brigata Mobile – compiti di Polizia Militare e di sicurezza a favore delle Forze Armate).

Proseguendo nell'opera di completamento dei programmi di razionalizzazione e ammodernamento della struttura organizzativa dell'Arma, avviata a seguito della legge di riordino nr.78 del 2000 e dei decreti di attuazione (297 e 298 del 2000), si è conseguita una graduale razionalizzazione del sostegno **tecnico-logistico-amministrativo** con riduzione degli oneri di gestione ed il conseguente recupero di risorse da destinare alle attività di controllo del territorio. In tale quadro si è giunti alla ormai completa attivazione di strutture che hanno snellito le specifiche attività del settore, consentendo di

soddisfare le molteplici richieste sia nell'area della Difesa, sia in quella della Pubblica Sicurezza.

Con l'istituzione del ***Centro Nazionale Amministrativo*** sono state fatte convergere in un unico ente tutte le competenze in materia di gestione matricolare e trattamento economico del personale dell'Arma ed assistenza fiscale del personale in servizio ed in ausiliaria (circa 130.000 unità), prima affidate a 26 Enti Amministrativi. Il trasferimento di competenze ha ormai interessato 24 di tali Enti e sarà portato a completamento entro il semestre in corso.

I Raggruppamenti Tecnico-Logistico-Amministrativi hanno apportato una tangibile riduzione degli oneri di gestione ed il recupero di risorse in favore delle attività di controllo del territorio, in linea con gli artt. 1, co. 2, lett. d) e 15, co.1 lett. a) del D.Lgs. 297/2000 di attuazione.

Tali organismi, costituiti alle dipendenze di ciascuno dei 5 Comandi Interregionali, hanno accentrato le competenze tecnico - logistico – amministrative in precedenza devolute agli Enti / Regioni / Scuole ed assorbito talune funzioni prima risalenti alle varie componenti logistiche del Comando Generale, provvedendo alla gestione di tutti gli organi esecutivi per garantire la massima aderenza del sostegno ai reparti dislocati sul territorio nazionale.

Equipaggiamento e sicurezza. Nel 2004 l'attività dell' Ufficio Armamento ed Equipaggiamenti Speciali è stata indirizzata ad incrementare l'efficienza operativa dei reparti ed in particolare all'ammodernamento e rinnovamento della tecnologia a supporto delle attività investigative, degli equipaggiamenti tecnici per le investigazioni scientifiche, di quelli speciali per il servizio artificieri-antisabotaggio, di quelli protettivi ed anti NBC, per l'Ordine Pubblico, per i Reparti Speciali e per il servizio di polizia stradale, nonché dei sistemi di intercettazione telefonica ed ambientale e, infine, delle procedure di automazione della documentazione delle attività di servizio.

Sono state incrementate e completate le apparecchiature per l'identificazione elettronica ed archiviazione delle immagini e delle impronte digitali.

Inoltre, sono state migliorate le procedure di approvvigionamento mediante ricorso in misura maggiore a concorsualità in ambito CE e ricorso a convenzioni CONSIP.

Parco Mezzi. Per quanto attiene alla "politica logistica" si evidenzia l'impiego totale delle risorse finanziarie per acquisire i veicoli necessari al mantenimento, rinnovo del parco ed a realizzare potenziamenti. Ne sono testimonianza l'acquisto del nuovo veicolo da O.P. protetto e di 92 AVT fst. Da O.P. per i Battaglioni, i contratti per 6 blindo Puma 6x6, il proseguimento della politica di terziarizzazione delle manutenzioni. Tale ultimo provvedimento ha portato ad avere oltre il 60% del parco circolante completamente assistito dalle reti assistenziali delle case, con risultati di effi-

cienza, rapidità e snellimento burocratico.

Assistenza. Nel corso del 2004 l'Ufficio Servizi Sociali ha assicurato l'assistenza ad Ufficiali, Marescialli, Brigadieri, Appuntati, Carabinieri, vedove ed orfani di militari dell'Arma e militari in congedo, mediante la concessione di sussidi per un totale di € 1.163.281,33.

Ha, inoltre, concesso borse di studio ai militari ed ai figli del personale in servizio ed in congedo per un totale di € 525.356,00.

Ha, poi, assegnato fondi ai Reparti dipendenti per un totale di € 2489962,30.

Infine, ha acquistato materiali ricreativi per le Sale Convegno e camere di Riunione dei Reparti dipendenti per una spesa complessiva di € 57.364,67.

Sistemi telematici. La necessità di adeguare gli strumenti informatici alle nuove esigenze ha spinto il Comando Generale ad esprimere, anche nel corso del 2004, progettualità in grado di:

- migliorare il sistema di comunicazione interna;
- garantire autonomia elaborativa a livello locale ai fini dell'automazione delle attività d'ufficio;
- consentire l'accesso alle risorse centrali su sistemi informativi organizzati.

La R.U.P.A. (Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione), nelle more della completa realizzazione della rete in ponte radio digitale, stimata per il 2006, continuerà a costituire il sistema principale di trasmissione dei dati tra i Comandi dell'Arma e le altre Pubbliche Amministrazioni.

Le esperienze maturate negli specifici settori e l'introduzione delle nuove tecnologie hanno portato, nell'ambito del progetto IR (Informatizzazione dei Reparti), alla realizzazione di un unico ambiente informatico sul territorio nazionale, capace di:

- supportare servizi in architetture di tipo WEB su rete Intranet;
- garantire, fino a livello Stazione, l'accesso ai sistemi informativi centralizzati, nonché alle fonti d'informazione disponibili sulla stessa rete.

Particolare attenzione è stata posta agli aspetti inerenti alla sicurezza, con l'avvio di nuovi progetti quali il "System Network Management", finalizzato a monitorare il funzionamento della rete e dei sistemi periferici, nonché il "Disaster Recovery", capace di garantire la continuità dei servizi telematici in presenza di eventi che impediscono l'utilizzazione degli stessi.

Nel corso del 2004, è stato inoltre dato massimo rilievo alla circolarità informativa sia verso l'interno sia verso le altre Pubbliche Amministrazioni, attraverso l'utilizzo della posta elettronica certificata con firma digitale, nonché mediante la realizzazione di un sistema di archiviazione documentale che ha consentito di adottare, a decorrere dal 1° gennaio 2005, il protocollo informatico presso tutti i reparti sul territorio nazionale.

L'impegno dell'Arma nel settore informatico ha consentito

di raggiungere gli obiettivi – ripartiti per i rispettivi settori – di seguito riportati.

Struttura ordinativa centrale e periferica del comparto informatico. L'articolata piattaforma tecnologica cui si è fatto cenno, costituita a livello centrale e capillarmente diffusa sul territorio, impone la necessità di disporre di una struttura periferica di supporto, costituita da personale in possesso di peculiari requisiti tecnico professionali nel campo telematico, al quale è stato conferito il riconoscimento formale di "referente informatico" (circa 1.400 unità complessive).

Attività progettuali di rilievo. Nel quadro dei provvedimenti finalizzati al recupero di risorse per il controllo del territorio l'Arma ha avviato, nel settore tecnologico, una serie di progetti con i quali si è inteso limitare l'impiego di personale nelle attività amministrative, logistiche e burocratiche ed incrementare la diffusione dei processi di analisi, di programmazione, di pianificazione e di supporto alle decisioni ed alle operazioni.

La circolarità dell'informazione consiste nella realizzazione di un unico ambiente informatico in ambito nazionale, al fine di consentire la circolarità e la condivisione delle informazioni. In tale area si includono i sottonotati progetti:

- potenziamento del programma base IR (Informatizzazione Reparti), con il quale è stato raggiunto un tasso di informatizzazione pari all'1,9 (inteso come rapporto utente/macchina) mediante l'approvvigionamento di 422 server di "fascia alta", 536 NAS (Network Attached Storage), 843 PC desktop, cui vanno aggiunti 12.619 PC immessi in ciclo logistico, 1.743 PC portatili e 480 periferiche (scanner e stampanti).

  In particolare, si è provveduto ad informatizzare reparti di nuova istituzione, tra i quali il Centro di Eccellenza per le Stability Police Units (COESPU) ed il Quartier Generale della Gendarmeria Europea (EGD) in Vicenza;
- consolidamento dell'infrastruttura del servizio di posta elettronica, mediante:
  - l'incremento delle caselle di posta elettronica, attualmente 22.300 circa (18.500 mailbox istituzionali e 3.800 mailbox rilasciate ai singoli militari). Al riguardo, tutti i titolari possono accedere alle proprie mail box in modalità WEB (tramite applicazione "OWA"), con la possibilità di "cambio password on-line".

    È stato, inoltre, richiesto, per il tramite del CNIPA, un finanziamento al Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie, al fine di dotare ogni militare dell'Arma di una casella di posta personale per la ricezione di comunicazioni di tipo individuale;
  - l'ampliamento della capacità delle mail box. In tale contesto, sono in corso attività tecniche per l'aumento della dimensione di ciascuna casella di posta fino a 50 MB, al fine di garantire la mag-

giore fruibilità del servizio;

- l'estensione del sistema e-mail, in via sperimentale, ad un parallelo servizio di Posta Elettronica Certificata, associato alle sole caselle istituzionali già generate, volto a conferire valore aggiunto al progetto di gestione documentale avviato dall'Arma in tutti i suoi sviluppi verticali (protocollo informatico, gestione dei documenti e workflow);
- uno studio di fattibilità per modificare le regole di "naming" relative agli indirizzi di posta elettronica per adeguarle agli standard concertati in ambito Difesa;
- maggiore livello di protezione della messaggistica su mail server. Al riguardo, è stata avviata la sperimentazione di tecnologie per contrastare il fenomeno dei messaggi di "spamming" provenienti da Internet;

• potenziamento delle infrastrutture di rete, mediante:

- il completamento della rete in ponte radio digitale nazionale di elevata capacità (155 mb) estesa fino a livello di Compagnia ed alle Stazioni;
- specifiche iniziative per i reparti che utilizzano la RUPA, comprendenti:
  * progressiva disponibilità di circuiti HDSL per i Comandi Regione (capacità fino a 10 Mbps), i reparti mobili e quelli territoriali, fino a livello di Comando Provinciale (con capacità fino a 2 Mb/s), in luogo degli accessi permanenti di tipo CDN (Circuito Dedicato Numerico) precedentemente assegnati agli stessi;
  * collegamento in modalità ADSL per 1.300 Comandi di Compagnia e Stazione. Nello stesso contesto, sono state avviate le predisposizioni per estendere il collegamento con le linee ADSL ad altre 1.500 Stazioni;
  * migrazione della rete Arcipelago (IP Commutato Mobile), verso il servizio "decade 7" per i restanti 3.000 Comandi di Compagnia e Stazione, attualmente collegati in modalità ISDN;
  * sperimentazione di connessioni protette tramite VPN con concessioni di tipo non permanente ("dial – up");
  * ampliamento della rete Extranet, estesa alla rete del Sistema Interforze di Polizia, a quella di INFOCAMERE ed a quella della Difesa (DIFENET);
  * studio di fattibilità per attuare un collegamento diretto con il Ministero dell'Interno;

• collegamenti telefonici, in modalità point-multipoint, delle Stazioni che insistono nelle grandi aree urbane con i rispettivi Comandi di Compagnia e di quest'ultimi con i Comandi Provinciali;

• collegamenti in fibra ottica. L'esigenza di trasferire più velocemente dati ed immagini determina la necessità di aumentare la capacità trasmissiva della rete. Al riguardo, il

Comando Generale, nel 2004, si è fatto promotore di un'intesa tra lo SMD e le altre FF.PP., che prevede l'uso reciproco delle reti in fibra ottica realizzate dalla Difesa in tutta l'Italia centro-settentrionale, nonché di quelle in corso di realizzazione, con fondi PON, nelle regioni Sicilia, Sardegna, Puglia, Calabria, Basilicata e Campania. In attesa della stipula di un protocollo tra le parti, sono stati avviati contatti al fine di consentire all'Arma di fruire in tempi brevi della rete in fibra ottica della Difesa;

- completamento del programma di installazione presso i Comandi fino a livello di Compagnia delle centrali telefoniche digitali, in luogo di quelle analogiche;
- aggiornamento del sito WEB istituzionale (www.carabinieri.it), prevedendo i servizi di Denunce On-Line, modulistica, informazioni concorsi con FAQ, videocontatto con ausilio informativo, casella di posta elettronica (carabinieri@carabinieri.it), "A domanda rispondo" (rubrica di corrispondenza con gli utenti, gare di appalto, opere d'arte rubate, newsletter, servizi RSS, oggetti rinvenuti e /o sequestrati e consultazione Banche Dati;
- aggiornamento del Portale Intranet "Leonardo", recentemente ripartito in 4 macroaree, alle quali corrispondono le funzioni di "Informazione", di "Consultazione", di "Lavoro" e di "Comunicazione". Sono stati, inoltre, potenziati gli accessi a sistemi informativi a valenza operativa, logistica ed amministrativa.

Protezione del patrimonio informativo. Avvio dei progetti afferenti al "System Network Management" ed al "Disaster Recovery". In particolare:

- è stato reso operativo il progetto per la sicurezza del sistema informativo dell'Arma, attraverso:
  - il potenziamento, presso il Comando Generale, delle componenti hardware e software per il controllo dei flussi dati presenti nella rete, al fine di contrastare i tentativi di intrusione fraudolenta, la diffusione di virus e di software potenzialmente pericolosi;
  - la diffusione presso tutti i Comandi dell'Arma di norme relative alla "Politica di Sicurezza dell'Infrastruttura Telematica dell'Arma dei Carabinieri", con le quali sono state:
    - * definite le direttive per la tutela della riservatezza e dell'integrità dell'intero sistema informativo dell'Arma;
    - * individuate le figure che hanno un ruolo di responsabilità – a vario titolo – nell'ambito della politica di sicurezza;
    - * descritte le procedure tecniche estese anche alla prevenzione ed alla gestione degli incidenti di sicurezza, attraverso un'azione di controllo e verifica del rischio connesso ai sistemi centrali e periferici;
  - la realizzazione di un CERT

(Computer Emergency Response Team) per fronteggiare gli eventuali incidenti di sicurezza, con pubblicazione periodica di bollettini di sicurezza relativi alla vulnerabilità dei sistemi in esercizio;

- è stato effettuato uno studio di fattibilità per salvaguardare dati e applicazioni "sensibili", in un'ottica di "disaster recovery". Il sistema dovrà evitare la paralisi delle attività istituzionali conseguente a malfunzionamenti degli apparati informatici centrali.

  A seguito di specifica analisi, condotta sull'architettura del sistema, al fine di individuare le criticità, è stata individuata una soluzione, da realizzare in un arco temporale di circa 3 anni, che prevede:
  - la reingegnerizzazione dei sistemi centrali definiti critici;
  - il "consolidamento dei dati e delle applicazioni";
  - la realizzazione di un sito di "Disaster Recovery", ipotizzato presso il CNA (Centro Nazionale Amministrativo) di Chieti, a distanza adeguata da Roma, in cui replicare i sistemi ed i servizi da salvaguardare, collegato in fibra ottica con il sito principale del Comando Generale;
  - la predisposizione di un sito provvisorio, su cui installare apposita piattaforma tecnica, che verrà trasferita nel sito definitivo di Disaster Recovery dopo le positive attività di test;
- è stata aggiudicata la gara per la realizzazione di un sistema di monitoraggio di tutta l'infrastruttura denominato "System e Network Management".

Progetti in area operativa. Tale area ricomprende i sottonotati progetti:

- automazione delle Centrali Operative dei C.di Prov./Rep. Territoriali, Gruppo e di Compagnia. Nel corso del 2004, sono state informatizzate ulteriori 19 Centrali Operative di Cdo Prov./Rep. Territoriale, attivate 108 Centrali Operative di C.do Provinciale, installate ulteriori 209 Centrali Operative di C.do Compagnia, attrezzate con dispositivi per la radiolocalizzazione satellitare tutte le autovetture dei NRM di Cdo Prov. e di Compagnia. Il progetto ha previsto, inoltre, l'interconnessione delle Centrali Operative dell'Arma con le Sale Operative delle Questure e della G. di F., al fine di ottimizzare lo scambio informativo ed il coordinamento degli interventi;
- progetto "ADAMO" (Accesso Dati Mobile) ha lo scopo di fornire alle pattuglie dei Nuclei Radiomobili un accesso diretto alla Banca Dati mediante dei PC portatili. L'introduzione del sistema consente di ottenere notevoli vantaggi, migliorando l'efficienza dei controlli e riducendo il carico di lavoro presso le Centrali Operative, con un possibile recupero di risorse. L'adozione di un sistema basato sulla trasmissione wireless via GSM/GPRS, presentando criticità in termini di sicurezza,

richiedeva predisposizioni che garantissero trasmissione sicura, oltre alla riservatezza, integrità e disponibilità dei dati. Il sistema ha, quindi, previsto una doppia autenticazione, sia a livello utente che di apparato, nonchè una cifratura del traffico in modalità "end-to-end";

- memoriale informatizzato e gestione Attività Operativa. È stata resa operativa su tutto il territorio nazionale la procedura del "Memoriale del servizio informatizzato", sistema informatico che, associato ad una carta vettoriale del territorio, consente per tutti i livelli ordinativi, dalla Stazione al Comando Generale, la pianificazione dei servizi e la predisposizione automatica degli ordini di servizio; la costituzione di un Data Base locale dei segnalati, dei pregiudicati, delle persone sottoposte a vigilanza, degli obiettivi sensibili, degli esercizi pubblici e degli eventi criminosi; l'analisi degli eventi criminosi; le statistiche operative; la gestione del personale (riposi settimanali, licenze, straordinario, ecc.). I Comandi sovraordinati possono, così, effettuare on-line l'analisi ed il controllo sulle attività svolte, nonché la necessaria attività di coordinamento;
- procedura informatizzata per la Gestione Denunce. È stata estesa a tutto il territorio nazionale l'applicazione che, in modalità web, supporta le attività relative alla ricezione della denuncia. Essa consente, con un unico inserimento: la redazione del verbale di denuncia, l'alimentazione del database dei reati e la rappresentazione sulla cartografia del memoriale del servizio informatizzato, l'alimentazione del sistema SDI interforze e di quello Schengen.

Il verbale viene composto automaticamente a seguito della compilazione guidata di una maschera, che obbliga l'operatore ad inserire tutti gli elementi fondamentali e costitutivi della denuncia.

Alla successiva conferma dei dati è possibile selezionare anche una lingua straniera per la stampa del verbale.

La conferma dei dati genera in automatico l'inserimento dei dati nel memoriale informatizzato e la visualizzazione del verbale (comprensivo di intestazione del Comando e relativo protocollo SDI), con possibilità di stampa.

Successivamente, è possibile inviare i dati al CED interforze per la contestuale alimentazione del sistema SDI per i fatti-reato che, inizialmente limitata alle tipologie di "furto", appropriazione indebita" e "smarrimento" (corrispondenti all'80% delle denunce), è stata estesa a tutte le fattispecie criminose.

Sono state completate le attività di integrazione tra la "denuncia informatizzata" e quella "on line", al momento in via sperimentale per le sole province di Roma, Padova ed Avellino, limitatamente alle fattispecie di smarrimento, furto ad opera di ignoti di

autovetture, documenti, armi, titoli/effetti.

Al riguardo, è stato effettuato uno studio di fattibilità per la realizzazione di un sistema denominato "GEODE" (GEstione Operativa DEnuncia).

Il sistema che si intende realizzare consentirà un'ampia attività di analisi operativa e statistica da parte di tutti i reparti territoriali fino a livello Stazione;

- automazione del Servizio Contravvenzionale. Il Comando Generale e la Società Poste Italiane, al termine di uno studio congiunto per la definizione del modello operativo del processo di lavorazione dei verbali per infrazioni al codice della strada, hanno stipulato una convenzione che affida alla predetta azienda la gestione amministrativa e le attività di notifica delle contravvenzioni, sgravando dei relativi oneri i reparti interessati.

  Sono state sviluppate le procedure applicative, in modalità WEB, per consentire a Stazioni e Nuclei/Sz. R.M. di collegarsi al sito Internet dell'Ente Poste attraverso la rete Intranet dell'Arma.

  La procedura, nel periodo in riferimento, è stata estesa a tutti i reparti della linea territoriale. In particolare nell'arco 1° gennaio – 31 dicembre 2004 sono stati inseriti nel registro cronologico informatizzato *786.682* verbali.

  Il servizio in argomento sarà perfezionato attraverso l'introduzione delle statistiche on-line, in sostituzione di quelle cartacee, e la realizzazione dei pagamenti via Internet, utilizzando così i siti istituzionali di Poste Italiane e dell'Arma;

- analyst's Notebook. Sono state acquisite ulteriori 30 licenze relative al Sistema "Analyst's Notebook", distribuito a tutti i reparti dell'Organizzazione Speciale, ai Reparti Operativi dei Comandi Provinciali ed alla Scuola Ufficiali, ove ha costituito prezioso supporto per le attività formative della cattedra di "Analisi Investigativa";

- automazione della Sala Operativa. È stata aggiudicata la gara per la realizzazione del progetto di automazione della Sala Operativa del Comando Generale dell'Arma, organo attraverso il quale viene esercitata l'azione di comando, controllo e coordinamento.

- Automazione del Sistema d'Indagine del Comando CC Tutela dell'Ambiente. È stata aggiudicata la gara per l'acquisizione di un sistema informatico che consenta la mappatura del territorio. Il progetto prevede la costituzione di un sistema di elaborazione e di gestione delle informazioni attraverso:
  - la realizzazione di una Banca Dati multimediale costituita da archivi contenenti dati alfanumerici, quadri cartografici e topografici, mappe statiche, modelli digitali del terreno, fotogrammetriche satellitari, ecc.;
  - la costituzione di una rete di trasmissione dati ad alta velocità che consenta il collegamento tra le diverse utenze del sistema;

- la costituzione di un sito web, accessibile esclusivamente attraverso il portale internet dell'Arma, finalizzato alla pubblicazione delle principali informazioni sull'ambiente a favore del cittadino;

• informatizzazione del Comando TPC. Sono state apportate ulteriori migliorie al sistema informativo del TPC (Tutela Patrimonio Culturale), la cui Banca Dati contiene immagini relative alle opere d'arte trafugate, descrizione delle stesse ed informazioni sui soggetti (persone e società) coinvolte nelle attività di indagine.

Il patrimonio censito riguarda 104.572 eventi trattati (di cui 43.960 furti), 2.419.500 beni artistici registrati (di cui 831.992 relativi ai furti), 263.762 immagini archiviate e 44.820 persone fisiche/giuridiche, di cui 16.383 segnalate come indagate e 4.066 in stato di arresto;

• sistema di "Lettura Targhe". Altamente innovativo, sfrutta le potenzialità di due microtelecamere ingegnerizzate all'interno della base del faro brandeggiabile sul tetto dell'autoradio e consente, in tempo reale ed in modo totalmente automatizzato, le seguenti operazioni:

- la lettura continua delle targhe di tutti i veicoli parcheggiati o in movimento in entrambe le direzioni di marcia (n. 15 targhe al secondo, alla velocità max di 180 km/h);
- il riconoscimento immediato delle targhe delle autovetture da ricercare tramite confronto con i dati memorizzati in archivio locale o centrale. Le immagini ed i dati raccolti durante il servizio di pattuglia possono essere archiviati ed utilizzati ai fini investigativi.

Nel corso del 2004, sono stati approvvigionati complessivamente 2995 sistemi per la lettura ed il riconoscimento delle targhe, destinati ai Nuclei Radiomobili di Comando Provinciale e di Compagnia. Sono operativi circa 1.400 dispositivi, che hanno consentito il recupero di 4.000 auto rubate. Le installazioni degli altri dispositivi sono state completate entro il mese di marzo 2005;

• sistema per le attività di sopralluogo e repertamento. Alle 29 Sezioni Investigazioni Scientifiche del RACIS ed ai Reparti Operativi di Comando Provinciale sono stati distribuiti rispettivamente i sistemi "Scenescope" e "Minicrimescope", per la ricerca ed il repertamento di impronte digitali e palmari, nonché di tracce biologiche latenti.

I reparti sono dotati, fino a livello di C.do Comapagnia, della valigia criminalistica e della valigia informatica MINILASE, completa del software per lo svolgimento del sopralluogo di p.g. in modo assistito.

È stato acquisito il software "SART-GESTINC" che consente l'esecuzione guidata del sopralluogo di p.g. o l'effettuazione di rilievi tecnici in occasione di incidenti stradali.

ARMA DEI CARABINIERI

Progetti in area logistico-amministrativa. In tale area si includono i progetti di:

- Informatizzazione Centro Nazionale Amministrativo. La piattaforma tecnologica del C.N.A. realizzata in Chieti, costituita da moderni sistemi per l'archiviazione ottica dei documenti, server e postazioni di lavoro connesse alla rete digitale geografica nazionale, è stata potenziata. In particolare, oltre alla trattazione automatizzata ed accentrata di tutte le attività relative alla gestione matricolare, la piattaforma è stata calibrata per la gestione degli altri settori amministrativi, afferenti al trattamento economico di attività e di quiescenza ed all'assistenza fiscale di tutto il personale dell'Arma. Tutti i Comandi collegati alla rete intranet dell'Arma, possono accedere al portale (www.cna.carabinieri.it). Le opportunità assicurate dalla piattaforma tecnologica hanno consentito di adottare un innovativo servizio di assistenza fiscale (730 on-line), che ha permesso la compilazione del Mod. 730 attraverso una procedura WEB guidata. Inoltre, ai militari, ai quali è conferito potere di sottoscrizione, sono state distribuite **14.062** smart card, che consentono di apporre la firma digitale ai documenti elettronici con certificati digitali rilasciati dal CNIPA.
- Gestione documentale. Il Comando Generale, in aderenza alla normativa vigente, ha attuato gli adempimenti organizzativi e tecnici per l'adozione graduale dell'intero sistema documentale, sviluppato in 3 fasi distinte, rappresentate dall'adozione del protocollo informatico, di un sistema di archiviazione documentale e di gestione dei flussi (workflow) per la più ampia diffusione dei documenti elettronici sia all'interno dell'Amministrazione che negli scambi con Enti esterni. In particolare:

- sono state individuate le c.d. Aree Organizzative Omogenee (A.O.O.), sulla base di criteri che hanno tenuto conto della dislocazione geografica dei reparti e delle materie trattate. Di conseguenza, sono stati definiti gli indirizzari per il popolamento dell'indice e della rubrica delle Pubbliche Amministrazioni, reperibili sulla rete Internet all'indirizzo http://www.indicepa.gov.it/.;

- la Soc. Etnoteam, aggiudicataria di apposita gara, ha provveduto alla personalizzazione della specifica piattaforma documentale "Hummingbird";

- è stato ultimato il periodo di sperimentazione presso un'area pilota (Uffici del C.do Generale, C.do Interregionale "Podgora", C.do Regione Toscana, C.do Provinciale di Arezzo e dipendenti C.di di Compagnia e Stazione);

- è stata effettuata la formazione di 1300 specialisti – "sistemisti" e "tutor" – che hanno effettuato l'addestramento "a cascata" a favore di 21.000 militari, nonché le attività di installazione sui sistemi

periferici e tutte le altre attività tecniche propedeutiche all'adozione del protocollo informatico a partire dal 1° gennaio 2005;

- sono proseguite le attività di sviluppo per le altre 2 fasi del progetto, relative all'archiviazione documentale e gestione dei flussi ("workflow" - all'interno dei Comandi ove sia presente uno SM).

• Informatizzazione del Sistema di Pianificazione, Programmazione, Bilancio e Controllo del VI Reparto dello SM del Comando Generale. È stato reso operativo il progetto relativo ad un sistema contabile-gestionale di tipo "ERP", con cui si è inteso assicurare agli Uffici del VI Reparto la completa informatizzazione delle attività di competenza nel ciclo di pianificazione, programmazione, bilancio e controllo. È stata realizzata un'interfaccia applicativa tra il sistema di pianificazione, programmazione, controllo e bilancio, sviluppato su piattaforma ERP Oracle ed il Sistema Informativo di Vertice SIV della Difesa, Sistema Informativo di Contabilità Finanziaria. Tale applicativo intende assicurare:

- un'informativa aggiornata e completa in merito all'andamento della spesa ed allo stato di attuazione della programmazione tecnico finanziaria (PTF);
- un supporto operativo per quegli Enti che non sono dotati di un sistema informatico di gestione della spesa, al fine di assicurare l'automazione delle attività di competenza;
- una razionalizzazione dello scambio di dati e delle informazioni finanziarie tra i vari Enti interessati all'esercizio del bilancio, tramite la standardizzazione e l'interazione dei sistemi informatici;
- la realizzazione dell'informatizzazione "a monte" dei procedimenti di spesa presso l'Amministrazione e lo scambio di informazioni con la Ragioneria Generale dello Stato, con l'obiettivo di contribuire alla significativa riduzione dei tempi di erogazione della spesa, che sarà determinata anche dall'introduzione del "Mandato Informatico" con firma digitale.

Il Sistema Informativo di Vertice (SIV), nel quale confluiscono tutti i dati relativi alla gestione della spesa, costituisce un prezioso patrimonio informativo per il Vertice politico militare dell'Amministrazione.

Il Sistema ha quindi anche le caratteristiche di un sistema conoscitivo e di supporto alle decisioni;

• Sistema informativo per il Personale "PERS 2000". Il sistema è stato ulteriormente potenziato, al fine di consentire la visibilità dei dati fino al livello di Comando di Compagnia, in modalità WEB;

• Sistema informativo Centrale Stipendi e Pensioni. Il Sistema fornisce specifico supporto al Centro Nazionale Amministrativo, nonché alle Sezioni Amministrative Provinciali (S.A.P.);

• Sistema Informativo Centrale

Materiali, denominato "Mate.Net", fornisce specifico supporto per la gestione dei materiali dell'Arma dei Carabinieri ai fini contabili e logistici, con riferimento ai magazzini vestiario ed equipaggiamento. In particolare nell'ambito della gestione dei magazzini vestiario ed equipaggiamento sono state sviluppate delle specifiche funzionalità che permettono la massima efficacia e razionalizzazione nel settore. Gli utenti, diffusi su tutto il territorio nazionale, accedono al Sistema centrale attraverso la R.U.PA. e la Rete in ponte radio digitale;

- Sistema Informativo per la Gestione del Denaro (S.I.G.D.). Il sistema informativo per la gestione del denaro è un sistema dipartimentale dislocato presso i 53 Enti e Distaccamenti Amministrativi dell'Arma dei Carabinieri. Il software applicativo offre una serie di funzioni integrate che consentono di automatizzare la gestione della contabilità di ciascun Ente/Distaccamento Amministrativo in aderenza alla normativa vigente e, più specificatamente, al "Regolamento di Amministrazione Unificato" (R.A.U.);
- Sistema Informativo per la Gestione Esigenziale (S.I. G.E.D.). Il Sistema, realizzato nell'ambito del progetto di globale automazione del settore di pianificazione e controllo della spesa, consente agli Uffici/Direzioni del C.do Generale dell'Arma dei Carabinieri di consultare, aggregati secondo reportistiche prestabilite, i dati della spesa decentrata operata dagli Enti Amministrativi sui vari capitoli di bilancio.

Formazione. In tale contesto, è stato affrontato uno sforzo organizzativo e finanziario per formare il personale presso strutture addestrative militari (Direzione Corsi di Elettronica ed Optoelettronica di SMD e Scuola Militare TLC di Chiavari, Centro Addestramento Specializzati Telematici di Velletri e Sottocentri di Addestramento di Roma, Milano e Napoli) e civili.

Sono stati ampliati i programmi di addestramento del personale presso tutti i reparti d'istruzione, anche al fine del rilascio della patente europea per l'informatica (European Computer Driving Licence –ECDL) e svolti corsi "a domicilio", attraverso il sistema cosiddetto "a cascata", in favore del personale dei reparti delle Organizzazioni territoriale e speciale, riguardanti l'estensione della posta elettronica, l'accesso alle Banche Dati centralizzate a carattere operativo, amministrativo e logistico, sia gestite dall'Arma, sia costituite in ambito interforze (è stato dato ulteriore impulso all'addestramento sul Sistema di Indagine (SDI) della Banca Dati del M.I., con la formazione di 15.750 nuovi utenti ed effettuati cicli di aggiornamento in favore di militari "Focal Point" deputati alla formazione "a cascata") e l'utilizzo di specifici applicativi nel settore operativo, logistico e amministrativo.

Sono state effettuate specifiche attività addestrative nel

campo delle Investigazioni Elettroniche Speciali, in relazione al crescente impiego di strumenti telematici da parte di organizzazioni criminali e terroristiche. Il ciclo addestrativo, della durata di 12 giorni, ha sviluppato i temi della sicurezza informatica, del repertamento elettronico, della lotta all'hackeraggio, delle intercettazioni telematiche e del rilevamento intrusioni e contromisure.

Per soddisfare le esigenze addestrative del personale, sono state rese operative le aule multimediali polifunzionali presso le Scuole Marescialli, Brigadieri e Carabinieri, presso i Comandi Regione ed il Comando R.O.S., con la prospettiva di utilizzare tecniche di addestramento a distanza (e-learning) per l'insegnamento – oltre che di procedure informatiche – anche delle lingue straniere e di altre materie professionali (istruzione sulle armi, attività investigative e di P.G., etc.).

L'attività formativa, infine, è stata prevista nell'ambito di tutti i progetti commissionati a società esterne.

Servizio sanitario. Nel corso dell'anno 2004 il Servizio Sanitario dell'Arma dei Carabinieri ha svolto la sua attività con continuità e competenza, sempre nell'ottica di sviluppo delle funzioni sia di medicina preventiva, curativa, riabilitativa e medico-legale, già da tempo avviate, che nella politica di contenimento della spesa, senza arrecare pregiudizio all'obiettivo primario di garanzia dell'assistenza sanitaria a tutto il personale dipendente ed agli aventi diritto.

In tale contesto, la funzionalità delle 45 Infermerie Presidiarie ha consentito di effettuare complessivamente 140.864 visite mediche a favore dei Carabinieri e dei loro familiari.

Nei tre Teatri Operativi all'estero (Bosnia, Kosovo ed Iraq), dove sono operativi i tre Role 1, rispettivamente nei contingenti IPU – EUFOR e MSU, si sono avvicendati 18 Ufficiali medici, pari al 18% degli effettivi, nonché 30 infermieri.

L'attività posta in essere per la costituzione del NIVD (Nucleo di Identificazione Vittime dei Disastri) presso il RACIS ha consentito alla Sanità dell'Arma di poter partecipare alle operazioni di riconoscimento delle vittime del disastro del Sud – Est Asiatico, a fianco di medici legali provenienti da tutti i Paesi del mondo.

Settore logistico. Il Decreto Legislativo n. 297/2000, in attuazione della Legge 78/2000, ha riordinato la struttura organizzativa e funzionale dell'Arma, anche con riferimento al sostegno tecnico - logistico ed amministrativo, mediante l'attribuzione di specifiche attività a "poli funzionali" di livello interregionale con competenze per aree, al fine di conseguire una riduzione degli oneri di gestione ed il recupero di risorse a favore di attività operative condotte dai reparti ai minori livelli ordinativi.

Tale innovazione ha recepito l'esigenza di razionalizzare il supporto tecnico per avvicinarlo ai Reparti utenti, sviluppando un processo di graduale delega

di funzioni dal livello centrale e l'assorbimento di compiti prima svolti dai Comandi Regione.

L'evoluzione organizzativa del settore logistico si è ispirata a criteri funzionali che, superando logiche tradizionali ancorate ad antieconomici sistemi di ammassamento delle scorte, stanno creando una struttura più agile e flessibile, orientata a sistemi di approvvigionamento del tipo "just in time" nel settore del Commissariato, ricorso a forme di "outsourcing" per la ristorazione, le infrastrutture e la riparazione di alcune linee di veicoli ed approvvigionamenti di autoveicoli comprensivi di pacchetto di assistenza del tipo "full maintenance", al fine di assicurare ai Reparti quanto serve, esattamente quando e dove occorre.

In relazione ai provvedimenti di contenimento della spesa pubblica intervenuti per quanto concerne le attività terziarizzate, si stanno ricercando ulteriori forme di collaborazione che consentano di contenere i costi pur non rinunciando ai vantaggi conseguiti in termine di recupero di personale ricorrendo all' out-sourcing.

In concreto si è realizzato un dispositivo logistico finalizzato ad assicurare un sostegno continuo ed aderente ad una forza di circa 120.000 uomini, distribuiti in presidi capillarmente diffusi sul territorio nazionale ed all'estero, impegnati in scenari operativi mutevoli e multiformi, per assolvere compiti militari e d'istituto con carattere di continuità.

Infrastrutture. Nel corso del 2004, sono state occupate 67 caserme (di cui 6 del Demanio Civile e 61 di proprietà privata). Sono stati acquisiti 188 alloggi di servizio ed impegnati fondi per le strutture del D.M. per un totale di € 24.725.444,77.

Reclutamento. Nel corso del 2004 sono stati banditi numerosi concorsi per reclutare personale appartenente ai diversi ruoli, come specificati in tabella:

Categoria	Concorrenti		Posti a concorso
	Uomini	Donne	
Ufficiali ruolo normale	3.459	967	50
Ufficiali ruolo speciale	1.317	_	50
Ufficiali ruolo tecnico	691	585	21
Ufficiali ferma prefissata	6.650	4.416	192
Ispettori	25.754	8.623	270
Vice Brigadieri	11.387	_	450
Carabinieri effettivi	6.571	251	1.210
Carabinieri ausiliari	8.884	_	6.499

ARMA DEI CARABINIERI

Attività degli Istituti di istruzione.

L'organizzazione addestrativa dell'Arma è costituita da Comandi, Istituti e Centri di Istruzione che provvedono alla formazione, qualificazione, specializzazione ed aggiornamento degli Ufficiali, Marescialli, Brigadieri, Appuntati e Carabinieri. Le suddette attività, pur sviluppandosi differentemente nei diversi ruoli in ragione delle professionalità richieste, si estrinsecano in base ad una programmazione centralizzata, al fine di realizzare il processo formativo e le procedure di specializzazione ed aggionamento secondo un quadro unitario. L'organizzazione addestrativa, con al vertice il Comando delle Scuole, comprende:

- la Scuola Ufficiali;
- la Scuola Marescialli e Brigadieri;
- la Brigata Scuole Appuntati e Carabinieri;
- le Scuole Allievi di Roma, Torino, Benevento e Reggio Calabria.

I suddetti Istituti hanno provveduto, nel corso del 2004, a formare 416 Ufficiali, 797 Marescialli, 452 Brigadieri e 5.218 Appuntati/Carabinieri e Carabinieri Ausiliari.

Il processo di specializzazione e qualificazione, svolto anche in collaborazione con gli altri Enti militari, le diverse Forze di Polizia ed i vari Istituti civili, ha visto impegnati – nello stesso periodo di tempo – 184 Ufficiali, 2.687 Marescialli, 2.314 Sovrintendenti, 6.568 Appuntati/Carabinieri e Carabinieri Ausiliari ammessi alla ferma quadriennale, che hanno frequentato Corsi d'Istituto, qualificazione, aggiornamento, specializzazione, abilitazione, integrativi e di lingue estere.

Per l'analisi di dettaglio dei risultati conseguiti dall'Arma dei Carabinieri nella lotta all'eversione ed alla criminalità organizzata, in termini di operazioni di servizio portate a compimento, si rinvia agli appositi capitoli "Terrorismo ed eversione" della Parte I ed ai quadri regionali e provinciali sulla situazione della sicurezza pubblica, contenuti nella Parte II, Sezione 2ª.

PAGINA BIANCA

GUARDIA DI FINANZA

PAGINA BIANCA

GUARDIA DI FINANZA

La Guardia di Finanza è uno speciale Corpo di Polizia che dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze.

I compiti istituzionali sono prioritariamente sanciti dalla legge di ordinamento del 23 aprile 1959, nr. 189, che li distingue in "prioritari" e "concorsuali".

Tra i primi rientrano la prevenzione, la ricerca e la denunzia delle evasioni e delle violazioni finanziarie, la vigilanza sull'osservanza delle disposizioni di interesse politico-economico e la sorveglianza in mare per fini di polizia finanziaria.

Tra i compiti concorsuali, invece, sono compresi il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e la difesa politico-militare delle frontiere.

Sin dalle origini, il ruolo di polizia tributaria costituisce il principale impegno istituzionale della Guardia di Finanza.

In tale contesto, la lotta all'evasione fiscale è andata progressivamente ampliandosi per ricomprendere tutte quelle forme di illegalità che recano pregiudizio al bilancio dello Stato e dell'Unione Europea (area finanziaria) ed all'economia legale (area economica).

Questo processo graduale di evoluzione si è affermato nel tempo ed ha ricevuto il naturale riconoscimento ordinamentale con l'emanazione della legge delega 31 marzo 2000, nr. 78, in materia di riordino delle Forze di polizia, che, all'art. 4, ha previsto l'adeguamento e l'integrazione dei compiti istituzionali – fermo restando l'art. 1 della prefata legge di ordinamento nr. 189/1959 – con l'espressa previsione che al Corpo compete l'esercizio delle "*funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato e dell'Unione Europea*".

È risultata così esattamente delimitata l'area di primario interesse del Corpo rispetto alle altre Forze di Polizia, la quale è basata sull'esercizio di potestà d'indagine esclusive ed unitarie ai fini della protezione degli interessi nazionali e comunitari.

Da ultimo, il decreto legislativo 19 marzo 2001, nr. 68 ha completato la riforma prevedendo, in attuazione dei principi direttivi della citata legge nr. 78/2000:

- la missione della Guardia di Finanza come Forza di polizia a competenza generale su tutta la materia economica e finanziaria;
- la dipendenza diretta dell'Istituzione dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, alla luce della riforma varata con il decreto legislativo nr. 300/1999;
- l'estensione delle facoltà e dei poteri riconosciuti per legge ai militari del Corpo, in campo tributario, a tutti i settori in cui si esplicano le proiezioni operative della polizia economica e finanziaria;
- l'affermazione del ruolo esclusivo della Guardia di Finanza quale polizia economica e finanziaria in mare;
- la legittimazione del Corpo a promuovere e sviluppare, come autorità competente nazionale, iniziative di cooperazione internazionale con gli

organi collaterali esteri ai fini del contrasto degli illeciti economici e finanziari, avvalendosi anche di dodici Ufficiali da distaccare in qualità di esperti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari.

Nel quadro dell'ampio mandato istituzionale affidato al Corpo, sono individuabili tre grandi "aree operative", all'interno delle quali si collocano le diversificate attività di servizio, di natura tributaria ed extratributaria, cui quotidianamente attendono i Reparti dislocati su tutto il territorio nazionale.

Esse possono individuarsi nella **fiscalità diretta ed indiretta**, nella **polizia economico-finanziaria** in generale e nella **polizia di sicurezza**.

- **Area della fiscalità diretta ed indiretta.**

Al primo ambito operativo si possono ricondurre i compiti di polizia tributaria a contrasto dell'evasione fiscale.

Lo strumento ordinariamente impiegato per tale attività è costituito dalla "verifica", che, per la sua flessibilità, trova utile applicazione nella repressione di qualsiasi tipo di illecito.

- **Area della polizia economico-finanziaria.**

La seconda area d'interesse operativo del Corpo è costituita dai compiti di polizia economico-finanziaria, comprensiva delle attività finalizzate alla prevenzione e repressione delle violazioni in diversificati campi, quali ad esempio frodi comunitarie, compreso il contrabbando di tabacchi lavorati esteri; spesa pubblica e patrimonio dello Stato; reati societari e contro la pubblica amministrazione; disciplina della libera concorrenza e del mercato; divieti economici; criminalità organizzata con particolare riferimento al fenomeno del riciclaggio; circolazione del contante e dei titoli al portatore; usura; patrimonio artistico; pirateria audiovisiva ed informatica; ambiente.

- **Area della polizia di sicurezza.**

L'ultima area di intervento del Corpo – che vede l'Istituzione impegnata a livello concorsuale con le altre Forze di polizia – concerne i compiti di polizia di sicurezza, che si sostanziano:

- nell'attività di concorso al mantenimento dell'ordine pubblico, alla difesa e alla protezione civile;
- nella vigilanza dei confini;
- nel controllo del territorio;
- nel contrasto all'immigrazione clandestina.

Infine, potrebbe essere delineata un'ulteriore area di interesse operativo che è quella relativa all'espletamento delle funzioni di polizia giudiziaria, strettamente connessa, con riferimento all'attività delegata, ai rapporti di collaborazione sviluppati con l'Autorità Giudiziaria per la repressione della criminalità economica ed organizzata e del traffico di stupefacenti.

Anche l'attività di iniziativa assorbe, in questo comparto, una rilevante quota delle potenzialità operative del Corpo, considerato che, istituzionalmente, la Guardia di Finanza incide su

settori aventi una rigorosa disciplina penale.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, ai militari della Guardia di Finanza sono attribuite le seguenti qualifiche:

- ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria;
- ufficiali ed agenti di polizia tributaria;
- agenti di pubblica sicurezza.

Le dotazioni organiche, per l'anno 2004, assegnate alla Guardia di Finanza per l'assolvimento dei compiti istituzionali sono complessivamente determinate in nr. **67.454** unità, ripartite in:

- 3.227 unità di "ufficiale";
- 23.450 unità di "ispettore";
- 13.500 unità di "sovrintendente";

27.277 unità di "appuntato/finanziere".

La **forza effettiva** è pari a complessive **63.947 unità** (2.383 ufficiali, 22.206 ispettori, 12.799 sovrintendenti, 26.559 appuntati e finanzieri).

L'attuale struttura ordinativa, definita in attuazione del D.P.R. 29 gennaio 1999, nr. 34, recante "Norme per la determinazione della struttura ordinativa del Corpo della Guardia di Finanza, ai sensi dell'art. 27, commi 3 e 4, della Legge 27 dicembre 1997, nr. 449" ed integrata dai Decreti Legislativi nr. 67 del 28 febbraio 2001, 68 e 69 del 19 marzo 2001, prevede, in sintesi:

- il Comando Generale;
- Comandi e Organi di esecuzione del servizio:
  - i primi si identificano in nr. 6 Comandi Interregionali, nr. 20 Comandi Regionali, nr. 16 Nuclei Regionali di Polizia Tributaria, nr. 102 Comandi Provinciali e nr. 14 Reparti operativi Aeronavali;
  - i secondi operano alle dipendenze del Comando dei Reparti Speciali;
- Comandi, Istituti e Centri di reclutamento e di addestramento;
- Comandi e Reparti di supporto tecnico, logistico e amministrativo.

Il ruolo e l'impegno della Guardia di Finanza nell'azione di **contrasto alla criminalità organizzata** è strettamente connesso ai menzionati provvedimenti normativi della legge di ordinamento del 1959 e del decreto legislativo 19 marzo 2001 nr. 68, per i quali il Corpo si caratterizza, essenzialmente, come "organismo di polizia" a cui è attribuita la tutela del bilancio pubblico e di quelli delle regioni, degli enti locali e dell'Unione Europea attraverso un'attività di prevenzione, ricerca e denunzia degli illeciti di natura finanziaria nonché mediante la vigilanza sull'applicazione delle disposizioni di interesse politico-economico.

L'Istituzione può agire contemporaneamente in veste di autorità di polizia e di organismo amministrativo di vigilanza, contrastando efficacemente la penetrazione di interessi illeciti in tutte le varie manifestazioni nel sistema economico.

In merito, il Corpo ha messo a punto una particolare strategia d'intervento basata sul perseguimento di tre obiettivi diversi, pur se strettamente correlati. Si tratta, in particolare:

- del sequestro e della confisca

dei beni delle organizzazioni criminali o dei loro appartenenti;

- della disarticolazione delle reti di riciclaggio;
- dell'attività volta a prevenire l'utilizzo del sistema finanziario per finalità di riciclaggio.

Il primo obiettivo si inquadra in una logica statica di individuazione delle disponibilità patrimoniali in capo ai soggetti criminali e di neutralizzazione delle stesse, mediante provvedimenti di sequestro e, successivamente, di confisca emessi nel corso di procedimenti penali o, più spesso, nell'ambito di quelli finalizzati all'adozione di misure di prevenzione patrimoniali.

Il secondo si inserisce, invece, in una visione estremamente dinamica dell'azione di contrasto, caratterizzata dal controllo dei flussi finanziari e finalizzata a ricostruire l'iter di complesse operazioni attraverso le quali i sodalizi criminali tentano di occultare l'origine illecita dei capitali accumulati, in modo da consentire la loro utilizzazione nel mercato legale.

Il terzo, infine, tende a:

- impedire l'esercizio di attività finanziarie da parte di soggetti non in possesso dei prescritti requisiti ed autorizzazioni;
- verificare il rispetto, da parte delle imprese autorizzate ad operare, degli obblighi imposti dalle norme a fini di antiriciclaggio dalle norme che regolano l'esercizio delle suddette attività.

Il **contrabbando di t.l.e.** è un fenomeno delinquenziale di grande pericolosità sociale, economica, finanziaria e fiscale, in grado di turbare l'ordine e la sicurezza pubblica, di sottrarre ingenti risorse al bilancio nazionale ed a quello dell'Unione Europea e di finanziare in modo rilevante l'attività delle organizzazioni criminali.

Esso è, per sua natura, un reato transnazionale che si realizza attraverso una serie di attività illecite poste in essere da organizzazioni ramificate in vari Paesi, sia nell'Unione Europea che al di fuori di essa. In particolare, in alcuni Stati i tabacchi vengono lavorati, in altri sono smistati e depositati; altri ancora sono interessati al transito, infine vi sono quelli in cui avviene l'immissione in consumo.

Conseguentemente, le organizzazioni contrabbandiere, compiendo un vero e proprio salto di qualità, hanno progressivamente assunto una connotazione sovranazionale, cogliendo le opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati finanziari e commerciali, dall'abbattimento dei confini, dai progressi scientifici e tecnologici.

Le strategie operative di contrasto prevedono che il Corpo esplichi le proprie azioni sul piano preventivo (intensificando l'attività di "*intelligence*" e la cooperazione internazionale), su quello repressivo (incrementando l'efficacia dell'azione svolta, in una ottica di unitarietà dei Reparti) e su quello investigativo o "*post delictum*".

Il dispositivo di vigilanza risulta articolato su due linee interconnesse.

Nella prima, strutturata su tre livelli, cooperano funzionalmente la componente *aeronavale*

alturiera, quella *aeronavale costiera* e quella *territoriale*, costituita dai Reparti ordinari in funzione anticontrabbando (Gruppi, Compagnie, Tenenze, Brigate e Compagnie AT.P.I.).

La seconda è formata dai Reparti territoriali, dai Nuclei P.T. dei Comandi Provinciali e dai Nuclei Regionali P.T., incaricati di sviluppare ed approfondire le indagini di polizia giudiziaria, antimafia, finanziarie e fiscali sulle organizzazioni più pericolose, perseguendo anche i profili connessi al riciclaggio dei proventi illeciti ed alle frodi in danno del bilancio dell'Unione Europea. Ad essi si aggiungono il Nucleo Speciale Spesa Pubblica e Repressioni Frodi Comunitarie (che assolve il ruolo di organo nazionale di analisi e coordinamento operativo per l'intero settore delle frodi al bilancio dell'Unione Europea) ed il Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata (chiamato ad intervenire nel comparto dell'anticontrabbando laddove risultino coinvolti soggetti appartenenti e/o collegati con sodalizi delinquenziali di stampo mafioso).

I risultati conseguiti nel corso dell'anno 2004 nel contrasto al contrabbando di t.l.e. denotano, rispetto a quelli riferiti all'anno 2003:

- un'omogeneità delle violazioni riscontrate ed un lievissimo calo dei soggetti verbalizzati;
- una diminuzione, pari al 27% circa, del prodotto sequestrato;
- una diminuzione, pari al 54% circa, delle persone tratte in arresto.

Dall'esame degli stessi emerge, inoltre, che i sodalizi criminali sembrano prediligere, quale canale di introduzione dei t.l.e. – spesso destinati ad altri Paesi dell'Unione Europea – la via intraispettiva, come dimostrano i frequenti sequestri effettuati nei porti del medio ed alto Adriatico, nonché in altri importanti terminali del basso Tirreno.

Si riportano, di seguito, i risultati conseguiti dal Corpo a livello nazionale, nell'anno 2004:

Interventi	n.	2.405
Violazioni riscontrate	n.	2.468
Soggetti verbalizzati	n.	2.756
di cui		
non denunciati all'A.G.	n.	924
in stato di arresto	n.	99
a piede libero	n.	878
ignoti	n.	855
Privati acquirenti t.l.e.	n.	1
Sequestri t.l.e	gr.	173.467.694
Consumi in frode t.l.e	gr.	89.540.020
Mezzi terrestri sequestrati	n.	66
Mezzi navali sequestrati	n.	0
Tributi evasi	€	33.241.640

GUARDIA DI FINANZA

Il traffico illegale di **sostanze stupefacenti** caratterizza e nello stesso tempo preoccupa, come pochi altri illeciti, la società contemporanea. Tale fenomeno rappresenta da un lato un moltiplicatore di delinquenza "strumentale" o "indotta" e, dall'altro, una importantissima fonte di finanziamento di sodalizi criminali.

L'attività del Corpo, in tale comparto operativo, si concretizza in una presenza "statica" di militari alla frontiera, con l'ausilio di unità cinofile antidroga (i Reparti preposti alla vigilanza dei confini operano negli scali aeroportuali, lungo il confine marittimo e ai valichi stradali e ferroviari lungo il confine terrestre), ed un'azione "dinamica" all'interno del territorio nazionale (l'attività repressiva è affidata prioritariamente alle Sezioni, ai Drappelli ed ai Gruppi Operativi Antidroga dei Nuclei Regionali di Polizia Tributaria, referenti principali dei Reparti del Corpo, i quali eseguono direttamente indagini e si coordinano con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nel contesto delle competenze a queste attribuite. Essi si attivano d'iniziativa, su richiesta della suddetta Direzione Centrale, e, infine, su delega delle competenti Autorità Giudiziarie).

I risultati conseguiti nel corso dell'anno 2004 evidenziano, rispetto all'anno 2003:

- un lieve aumento dei sequestri di eroina;
- una diminuzione dei sequestri di cocaina, hashish e marijuana (rispettivamente pari al 12% e 54%);
- un sensibile aumento, pari al 7% circa, delle persone tratte in arresto;
- un decremento delle persone denunciate a piede libero, pari al 3%.

I dati sintetici dell'attività svolta nel 2004 nel contrasto al traffico di sostanze stupefacenti sono di seguito riportati.

Interventi	n.	**19.190**
Violazioni riscontrate	n.	**19.767**
Soggetti verbalizzati	n.	**24.123**
di cui:		
- non denunciati all'A.G.	n.	**15.300**
- in stato di arresto	n.	**3.105**
- a piede libero	n.	**4.102**
- ignoti	n.	**1.616**
Sostanze sequestrate		
- hashish e marijuana	gr.	**9.613.309**
- cocaina	gr.	**2.701.896**
- eroina	gr.	**2.118.072**
- sostanze psicotrope	gr.	**63.763**
- canapa (piante o semi)	n.	**252.937**
- varie	n.	**180.521**
Sequestro mezzi	n.	**584**

GUARDIA DI FINANZA

Il contrasto al **riciclaggio** rappresenta uno dei compiti primari assegnati alla Guardia di Finanza, in quanto si tratta di un fenomeno illecito che, in generale, colpisce l'economia, incidendo negativamente sulla correttezza dei rapporti economici e finanziari e danneggiando, così, sia gli interessi pubblici che i diritti individuali. In tale contesto, l'azione svolta dal Corpo è precipuamente finalizzata ad impedire la penetrazione di interessi illeciti nel sistema economico, in tutte le sue varie manifestazioni.

L'impegno del Corpo nella lotta al riciclaggio è strettamente connesso al ruolo attribuitogli dal vigente quadro normativo, che individua nell'Istituzione l'organismo di polizia preposto alla tutela del bilancio dello Stato e, più in generale, di tutti gli interessi economici e finanziari nazionali e dell'Unione Europea nonché all'attività di prevenzione, ricerca e denunzia delle relative violazioni.

L'azione di servizio volta al contrasto del fenomeno in argomento è compiuta, in via principale, attraverso:

- l'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette;
- le ispezioni agli intermediari finanziari, finalizzate alla verifica del rispetto degli obblighi di identificazione, registrazione e segnalazione imposti dalla legge nr. 197/91 (estesi ad altre categorie dal D.Lgs. n. 56/2004), per impedire l'utilizzo del sistema bancario e finanziario a fini di riciclaggio.

Di seguito sono evidenziati i risultati di servizio conseguiti nel settore in esame, nel corso dell'intero anno 2004.

Indagini concluse:	**274**
Persone denunciate:	
- art. 648 bis c.p.:	**559**
- art. 648 ter c.p.:	**140**
Colpite da provvedimenti restrittivi:	**114**
Importi o valori oggetto di riciclaggio (in euro)	**102.009.708**
Violazioni amministrative (€)	**331.559.503**
Violazioni penali (€)	**105.519.397**
Fatturazioni per operazioni inesistenti (€)	**42.877.835**
Elementi positivi di reddito non dichiarati e/o non registrati (€)	**2.675.741**
IVA dovuta (€)	**670.862**
IVA non versata (€)	**178.921**
Riciclaggio accertato (art. 648-bis del c.p.) (€)	**11.175.992**

L'esperienza operativa pone in risalto la stretta correlazione tra i fenomeni del riciclaggio e dell'**usura**. Infatti, uno degli strumenti attraverso cui le organizzazioni criminali acquisiscono il controllo di strutture aziendali al fine di riciclare i proventi illeciti è rappresentato proprio dalla concessione di prestiti usurari in favore di imprese o commercianti in situazione di difficoltà economiche, ai quali il mercato credi-

GUARDIA DI FINANZA

tizio non concede più linee di finanziamento.

In tal senso, l'azione di contrasto della Guardia di Finanza si sviluppa su una triplice linea d'intervento:

- controlli di tipo amministrativo, per impedire l'utilizzo del sistema bancario e finanziario a fini di riciclaggio e la concessione di prestiti usurari;
- indagini di polizia giudiziaria, che mirano a disarticolare le reti del riciclaggio e dell'usura ed a pervenire alla cattura dei responsabili;
- accertamenti patrimoniali, finalizzati all'adozione dei provvedimenti del sequestro e della confisca dei beni di illecita provenienza, riconducibili, direttamente o indirettamente, alla disponibilità degli indiziati.

Di seguito sono riportati i risultati di servizio conseguiti nel settore in esame, nel corso dell'intero anno 2004.

Violazioni riscontrate:	**213**
Persone denunciate:	**406**
di cui in stato di arresto:	**(116)**
Sequestri di immobili (in euro):	**14.455.100**
Titoli di credito e valuta (in euro):	**13.318.089**
Depositi bancari:	**6.514.845**

La crescente proiezione internazionale dell'impresa criminale – che ha individuato notevoli prospettive di sviluppo in mercati finanziari connotati da un regime dei controlli delle movimentazioni di denaro meno stringente (c.d. paradisi bancari e fiscali) – ha reso necessaria l'elaborazione di misure di controllo sulla circolazione dei flussi transfrontalieri di capitali, volte al riscontro dell'origine e della causa delle importazioni e delle esportazioni di valuta.

Le recenti innovazioni normative, inoltre, dirette a disarticolare le reti di finanziamento del terrorismo internazionale, hanno ulteriormente valorizzato la specifica competenza della Guardia di Finanza, demandando espressamente alla stessa compiti di prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in materia di valuta, titoli, valori e mezzi di pagamento nazionali, europei ed esteri nonché di movimentazioni finanziarie e di capitali.

I risultati di servizio conseguiti nello specifico settore nell'anno in esame sono di seguito riepilogati.

Interventi:	**1.544**
Persone verbalizzate:	**1.740**
Sequestri:	
- Titoli di credito e valuta (in euro)	**14.037.781**

GUARDIA DI FINANZA

La Guardia di Finanza, nell'ambito dei compiti istituzionali attribuitigli, concorre nell'attività di contrasto all'immigrazione clandestina sia in corrispondenza dei confini marittimo e terrestre, che all'interno del territorio nazionale.

In particolare, in **mare**, il Corpo, ora peraltro deputato al coordinamento delle relative azioni di contrasto nella fascia che si estende dalla linea di base all'area internazionalmente definita come zona contigua, assolve un ruolo fondamentale a motivo della significativa consistenza e delle avanzate caratteristiche tecnologiche della propria componente aerea e navale, oggi prevalentemente orientata nelle acque dello Stretto di Sicilia, attesa la recrudescenza dei flussi migratori in provenienza dal bacino del Mediterraneo meridionale.

In tale ambito, il Corpo ha anche preso parte ad iniziative di carattere internazionale, promosse dal Ministero dell'Interno, finalizzate alla realizzazione di pattugliamenti marittimi congiunti con altre marinerie di Paesi esteri ed al consolidamento di procedure operative d'intervento condivise.

In prossimità del **confine terrestre**, il Corpo in particolare fornisce un rilevante contributo nella prefata attività attraverso l'azione di vigilanza svolta in prossimità dei varchi doganali portuali, dove si sono registrati reiterati fenomeni di introduzioni illecite di migranti in modalità "intraispettiva", attraverso l'occultamento a bordo di trasporti commerciali sbarcati da vettori marittimi di linea in provenienza dai Paesi rivieraschi dell'area adriatica.

All'interno del **territorio**, infine, l'attività condotta dai Reparti del Corpo si concretizza nella individuazione degli immigrati clandestini rilevati nel corso delle ordinarie attività d'istituto, segnatamente nei settori del contrasto all'economia sommersa, del commercio di prodotti contraffatti, nonché della minuta vendita di tabacchi lavorati esteri di contrabbando.

Oltre all'attività di contrasto al fenomeno illecito, il Corpo ha svolto, su richiesta delle Autorità di pubblica sicurezza, servizi di vigilanza fissa e/o saltuaria presso centri di accoglienza per immigrati.

Nell'anno 2004, sono stati individuati nr. 8.432 immigrati clandestini ed arrestate nr. 260 persone nonchè sequestrati nr. 42 mezzi terrestri e nr. 49 mezzi navali.

Nel settore delle **violazioni al codice penale**, diverse da quelle finora considerate, ed alle leggi di p.s., i risultati raggiunti sono di seguito riportati.

GUARDIA DI FINANZA

Violazioni riscontrate	nr.	46.898
Soggetti verbalizzati	nr.	65.220
- non denunciati all'A.G.	nr.	8.807
- in stato di arresto	nr.	2.519
- a piede libero	nr.	42.140
- ignoti	nr.	11.754
Sequestri		
- armi pesanti e leggere	nr.	10.605
- armi bianche	nr.	97.022
- bombe e munizioni	nr.	578.238
- esplosivo	kg.	22.988
- petardi e detonatori	nr.	2.273.711
- miccia	metri	3.036
- valuta e titoli	euro	414.063.162
- valuta e titoli falsi	euro	331.521.498
- immobili	euro	211.130.946
- mezzi	nr.	3.448

FALSO MONETARIO

Soggetti verbalizzati	n.	10.133
- non denunciati	n.	0
- arrestati	n.	52
- a piede libero	n.	571
- ignoti	n.	9.510
Violazioni	n.	9.945
- delitti	n.	9.945
- contravvenzioni	n.	0
- illeciti amministrativi	n.	0
- altre violazioni	n.	0

SEQUESTRI

Altra valuta europea falsa	euro	0
Altra valuta extraeuropea falsa	euro	934.424
Apparecchi elettrici per la telefonia	n.	3
Atti e certificazioni false	n.	20
Autoveicoli, trasporto persone	n.	5
Banconota da 100 euro falsa	n.	5.105
Banconota da 10 euro falsa	n.	50.947
Banconota da 200 euro falsa	n.	537
Banconota da 20 euro falsa	n.	8.932
Banconota da 500 euro falsa	n.	350
Banconota da 50 euro falsa	n.	58.574
Banconota da 5 euro falsa	n.	120
Banconote da 100.000 false	n.	2.260
Banconote da 10.000 false	n.	924
Banconote da 1.000 false	n.	34
Banconote da 2.000 false	n.	43
Banconote da 500.000 false	n.	10
Banconote da 50.000 false	n.	3.103
Banconote da 5.000 false	n.	62
Carta filigranata	gr.	6.001
Carte di pagamento false	n.	84
Dollari U.S.A. falsi	€	185.530
Esercizi/depositi attività clandestine	n.	2
Franchi svizzeri falsi	€	78
Libri, opuscoli, stampati ecc.	n.	200
Lire italiane false in taglio diverso	€	100.278
Macchine, apparecchi, congegni meccanici	n.	20
Marchi tedeschi falsi	euro	715
Moneta da 1 euro falsa	n.	1
Moneta da 2 euro falsa	n.	2.050
Moneta da 50 cent di euro falsa	n.	4
Personal e mini computer	n.	15
Sterline inglesi false	euro	77
Supporti magnetici (nastri, dischi)	n.	3
Timbri, punzoni, ecc.	n.	4
Titoli esteri falsi	€	276.269.141
Valori bollati falsi	€	251.625
euro	€	100.250
Franchi francesi falsi	€	1.154

GUARDIA DI FINANZA

DANNI ERARIALI		
Soggetti verbalizzati	n.	2.146
- non denunciati	n.	2.146
- arrestati	n.	0
- a piede libero	n.	0
- ignoti	n.	0
Violazioni	n.	315
- delitti	n.	0
- contravvenzioni	n.	0
- illeciti amministrativi	n.	0
- altre violazioni	n.	315

SEQUESTRI		
Immobili	euro	557.288
Autoveicoli, trasporto persone o merci	n.	8
Depositi bancari	euro	158.663
Euro	euro	805.288

Per quanto riguarda gli altri settori c.d. extratributari, l'attività esercitata dal Corpo lo scorso anno è stata prevalentemente rivolta all'accertamento delle violazioni alla normativa sulla tutela del patrimonio artistico ed archeologico, dell'ambiente, dei diritti d'autore e dei marchi e brevetti. Nei menzionati settori, i risultati conseguiti dal Corpo sono riepilogati di seguito.

Soggetti verbalizzati	n.	7.773
- non denunciati	n.	0
- arrestati	n.	104
- a piede libero	n.	5.661
- ignoti	n.	2.008
Violazioni	n.	6.753
- delitti	n.	6.753
- contravvenzioni	n.	0
- illeciti amministrativi	n.	0
- altre violazioni	n.	0

SEQUESTRI		
Accenditori e apparecchi d'accensione	n.	1.203.584
Accessori autoveicoli	n.	20.381
Accessori motocicli e biciclette	n.	181
Accessori per abbigliamento	n.	4.032.839
Accessori per la telefonia	n.	793.799
Apparecchi elettrici di illuminazione	n.	678.443
Apparecchi elettrici per la telefonia	n.	11.435

Apparecchi fotografici	n.	17.048
Apparecchi HI-FI audio e video	n.	131.770
Articoli sportivi	n.	26.764
Autoveicoli trasporto persone o merci	n.	30
Aziende commerciali e industriali	n.	3
Binocoli e cannocchiali	n.	10.928
Calcolatrici, registratori di cassa	n.	131
Calzature	n.	299.979
Capi di abbigliamento in maglieria	n.	1.142.252
Capi di abbigliamento in tessuto	n.	1.271.658
Cappelli copricapo ecc.	n.	122.742
Carta, cartoni e cellulosa	kg.	7.510
carta altri lavori di	kg.	4.044
Carte magnetiche	n.	7
Colle, enzimi, albuminoidi	€	4
Coltelli e lame	n.	4.990
Compact disk	n.	6.999
Contenitori	n.	125.228
Cotone in massa	kg.	4.810
Dvd	n.	10.474
Tessuti di cotone	euro	4.810
Cuoio e pelli scamosciate	Kg.	983
Lavori di cuoio e pelli	euro	3.302.282
Esercizi e depositi attività clandestine	n.	11
Euro	euro	18.797
Tessuti di fibre tessili	euro	13.425
Forniture di orologeria	euro	20.942
Giocattoli	n.	33.424.345
Altri prodotti in gomma	n.	1.108.539
Immobili	euro	3.943.000
Incisioni stampe e litografie false	n.	632.835
Lavori di oreficeria	gr.	8.293
Altri lavori in legno	n.	7.394
Libri opuscoli e stampati	n.	34.135.367
Macchine apparecchi e cong. meccanici	n.	259

Macchine ed apparecchi elettrici altri	n.	22.219
Macchine ed apparecchi per ufficio	n.	20
Marchi di abbigliamento contraffatti	n.	7.294.736
Metalli rottami metallici e semilavorati	kg.	815
Minuteria e oggetti di bigiotteria	euro	62.683
Minuteria e oggetti di gioielleria	euro	114.055
Mobili in genere	n.	33
Occhiali e simili	n.	502.115
Oggetti da viaggio	n.	228.687
Oggetti di coltelleria altri	n.	4
Ombrelli ombrelloni e simili	n.	506
Orologi altri	n.	92.227
Orologi d'oro	n.	163
Parti di elaboratore	n.	19
Pellicceria lavorata o confezionata	euro	5.850
Pelli gregge	n.	392
Personal e mini computer	n.	35
Piccoli elettrodomestici	n.	7.924
Pile elettriche	n.	1.316.849
Plastica prodotti non classificati	n.	309.381
Pneumatici	n.	12.500
Prodotti cartotecnici per la scuola/ufficio	n.	282.354
Prodotti ceramici	n.	28.890
Prodotti industrie chimiche	€	592
Prodotti profumerie e toletta	€	1.624.099
Programmi software	n.	41
Rasoi e lame	n..	744.309
Saponi	kg.	18.680
Supporti magnetici (nastri e dischi)	n.	539
Tabacchi lavorati esteri	gr.	18.580.000
Timbri, punzoni, ecc.	n.	915
Titoli nazionali	euro	361.002
Utensili e utensileria a mano	n.	19.764
Veicoli altri e loro parti	n.	2
Video-cassette	n.	424
Video-games	n.	5.195

GUARDIA DI FINANZA

Nell'ambito della Tutela del diritto d'autore (pirateria fonografica, audiovisiva ed informatica) sono stati invece raggiunti i seguenti risultati:

Soggetti verbalizzati	n.	7.711
- non denunciati	n.	355
- arrestati	n.	267
- a piede libero	n.	4.702
- ignoti	n.	2.387
Violazioni	n.	7.077
- delitti	n.	6.025
- contravvenzioni	n.	461
- illeciti amministrativi	n.	591
- altre violazioni	n.	0

SEQUESTRI		
Apparecchi automatici per la vendita	n.	1
Accumulatori elettrici	n.	33
Apparecchi fotografici	n.	10
Apparecchi elettrici per la telefonia	n.	49
Apparecchi cinematografici	n.	3
Apparecchi HI-FI audio e video	n.	1.798
Apparecchi per laboratori cine fotografici	n.	11
Autoveicoli per trasporto persone o merci	n.	35
Carte magnetiche	n.	3.440
Compact – disk	n.	2.184.705
Contenitori	n.	389.400
Dischi fonografici	n.	24.124
DVD	n.	635.831
Esercizi/depositi attività clandestine	n.	6
Euro	euro	70.784
File audio-video	n.	85.900
Fili, cavi ecc.	mt.	12
Fotografie	n.	71
Generatori, bobine, ecc.	n.	2

Giocattoli	n.	11.321
Immobili	euro	30.000
Incisioni stampe e litografie false	n.	44.398
Libri, opuscoli, stampati ecc.	n.	1.870.085
Macchine apparecchi per ufficio	n.	92
Macchine e apparecchi elettrici	n.	216
Musicassette	n.	29.146
Occhiali e simili	n.	398
Parti di elaboratore	n.	3.436
Pellicole cinematografiche, film	n.	1.831
Personal e mini computer	n.	1.406
Plastica e prodotti non classificati	n.	12.634
Programmi software	n.	37.955
Quadri, pitture, disegni a mano	n.	9
Radio riceventi apparecchi	n.	83
Radio televisivi altri apparecchi	n.	363
Radio trasmittenti apparecchi	n.	7
Supporti magnetici (nastri dischi ecc.)	n.	103.273
Televisori	n.	17
Titoli nazionali	euro	1.750
Video cassette	n.	102.853

L'attività svolta a livello nazionale per la tutela del patrimonio artistico ed archeologico ha fatto registrare i seguenti risultati:

Soggetti verbalizzati	n.	199
- non denunciati	n.	2
- arrestati	n.	4
- a piede libero	n.	174
- ignoti	n.	19
Violazioni	n.	177
- delitti	n.	148
- contravvenzioni	n.	24
- illeciti amministrativi	n.	5
- altre violazioni	n.	0

GUARDIA DI FINANZA

SEQUESTRI		
Ancore	n.	1
Autoveicoli, trasporto persone o merci	n.	2
Coltelli e lame	n.	2
Fotografie	n.	99
Immobili	€.	11.900
Macchine escavatrici e perforatrici	n.	1
Monete d'oro	n.	4
Monete d'argento	n.	514
Oggetti antichi, altri	n.	8.870
Pale, picconi, vanghe, ecc.	n.	32
Sciabole, baionette, pugnali	n.	2
Utensili e utensileria a mano	n.	4
Macchine, apparecchi, congegni meccanici	n.	3
Quadri, pitture, disegni a mano	n.	62
Sculture complete	n.	105
Sculture, frammenti	n.	411
Stufe, caloriferi, cucine economiche	n.	1
Vasellame completo	n.	920
Vasellame, frammenti	n.	6.518

L'impegno profuso nell'attività svolta in materia di **inquinamento** (da rifiuti, idrico e dell'aria) ha consentito di raggiungere i seguenti risultati:

Soggetti verbalizzati	n.	1.048
- non denunciati	n.	303
- arrestati	n.	1
- a piede libero	n.	688
- ignoti	n.	56
Violazioni	n.	836
- delitti	n.	146
- contravvenzioni	n.	399
- illeciti amministrativi	n.	291
- altre violazioni	n.	0

GUARDIA DI FINANZA

SEQUESTRI		
Amianto	kg.	943.254
Oli lubrificanti diversi	kg.	310
Oli esausti	kg.	27.331
G.P.L.	kg.	9.169
Vernici e pitture	kg.	15.420
Solventi e diluenti per vernici	kg.	400
Plastica, prodotti non classificati	n.	5.928
Pneumatici	n.	58.344
Fusti, botti, tini, ecc.	n.	9.086
Traversine ferroviarie	n.	54.175
Ferramenta e oggetti simili	n.	19
Serbatoi	n.	11
Materiali da costruzione	€	332.000
Rifiuti industriali	kg.	217.031.840
Prodotti industrie chimiche	€	757.300
Batterie esauste	n.	1.328
Metalli, rottami metallici, semilavorati	kg.	21.422.425
Motori a scoppio, a combustione interna	n.	229
Pompe, motopompe, ecc.	n.	6
Prodotti di origine animale, altri (ossa)	kg.	19.000
Libri, opuscoli, stampati, ecc.	n.	20.150
Depuratori di liquidi o gas	n.	1
Macchine, apparecchi, congegni meccanici	n.	45
Macchine escavatrici e perforatrici	n.	3
Bombole, recipienti per gas	n.	660
Generatori, bobine, ecc.	n.	30
Casse mobili per trasporti	n.	9
Autoveicoli trasporto persone o merci	n.	522
Autoveicoli usi speciali	n.	378
Motocicli	n.	332
Autodemolizioni	n.	43
Aree demaniali e altre aree	m.q.	1.296.273
Aziende commerciali e industriali	n.	8
Discariche	n.	155

GUARDIA DI FINANZA

Questo il quadro riassuntivo dell'attività' svolta nel settore di servizio dell'**ecologia**:

Soggetti verbalizzati	n.	1.773
- non denunciati	n.	786
- arrestati	n.	10
- a piede libero	n.	901
- ignoti	n.	76
Violazioni	n.	1.294
- delitti	n.	170
- contravvenzioni	n.	44
- illeciti amministrativi	n.	683
- altre violazioni	n.	0

SEQUESTRI		
Amianto	kg.	57.310
Aree demaniali e altre aree	m.q.	2.574.112
Autocisterne	n.	22
Autodemolizioni	n.	40
Automotrici	n.	76
Autoveicoli trasporto persone	n.	735
Aziende commerciali e industriali	n.	10
Batterie esauste	n.	337
Bitumi	kg.	3.856.040
Bombole, recipienti per gas	n.	181
Chimici, elementi composti organici	€	2.100.000
Depuratori di liquidi o gas	n.	2
Discariche	n.	176
Disinfettanti, insetticidi	€	178
Fusti, botti, tini, ecc.	n.	541
Gasolio per usi agevolati	kg.	430
Libri, opuscoli, stampati	n.	171
Macchine apparecchi e congegni meccanici	n.	53
Macchine e apparecchi di sollevamento	n.	4
Macchine escavatrici e perforatrici	n.	26
Materiali da costruzione	€	140.045
Metalli, rottami metallici	kg.	2.206.655

Motori a scoppio e combustione	n.	175
Motori e macchine motrici	n.	26
Motoscafi	n.	2
Oli esausti	kg.	233.015
Oli lubrificanti diversi	kg.	330
Pelli greggie	n.	1
Plastica, prodotti non classificati	n.	7.700
Pneumatici	n.	321.598
Pompe, motopompe, ecc.	n.	2
Prodotti industrie chimiche	€	22.179.038
Rifiuti industriali	kg.	170.937.743
Serbatoi	n.	43
Trattori	n.	27
Traversine ferroviarie	n.	700
Turbine, altre macchine motrici idrauliche	n.	7

Con il Decreto del Ministro dell'Interno in data 12 febbraio 1992, è stato precisato che, per il Corpo, l'entità del concorso nei **servizi di ordine** e **sicurezza pubblica** è stata assicurata:

- **in via ordinaria,** mediante il personale in forza ai Reparti di Pronto Impiego (AT-PI), impiegati, principalmente, in servizi di scorta, vigilanza e tutela a favore di personalità e collaboratori di giustizia, nonché nel controllo di obiettivi c.d. "sensibili", sulla base delle intese raggiunte in sede di Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica;
- **in via straordinaria** (in occasione di consultazioni elettorali, di gravi turbamenti dell'ordine pubblico, di flussi di immigrazione clandestina di massa e di altri eventi di particolare gravità), attingendo le necessarie risorse da altri Comandi;
- **in via eccezionale** (es. calamità naturali), con la forza disponibile.

In occasione delle consultazioni relative alle elezioni dei membri del Parlamento Europeo spettanti all'Italia, il Corpo ha impiegato, nelle connesse attività di vigilanza, nr. 12.571 unità.

Nel settore in argomento, nell'anno 2004, sono stati assicurati servizi di protezione individuale nei confronti di collaboratori di giustizia e/o loro nuclei familiari o familiari come segue:

GUARDIA DI FINANZA

SOGGETTI INSERITI NEL PROGRAMMA DI PROTEZIONE	collaboratori	17
	nuclei familiari	20
	familiari	78
SOGGETTI GESTITI OPERATIVAMENTE DAL CORPO	collaboratori	14
	nuclei familiari	15
	familiari	55

Inoltre, sono stati garantiti, nei confronti di nr. 96 persone, tra cui nr. 60 magistrati e nr. 10 politici, nr. 22 servizi di scorta, nr. 87 servizi di tutela e nr. 6 servizi di vigilanza.

Sono stati, altresì, impiegati nella vigilanza ad obiettivi fissi, costituiti, in via pressoché esclusiva, da palazzi di giustizia e aeroporti:

- nr. 355 militari in servizi continuativi;
- nr. 51 militari in servizi non continuativi.

Infine, si evidenzia che è stata assicurata la partecipazione alle seguenti ulteriori attività:

- concorso alla vigilanza dei seggi in occasione delle consultazioni elettorali;
- svolgimento dei servizi di vigilanza in occasione degli eventi ordinari e straordinari;
- servizi di polizia marittima e di sicurezza in mare, svolti anche in ambito internazionale unitamente ad altre Forze di Polizia.

Nel periodo in esame, infine, sono stati impiegati in servizi di ordine pubblico a richiesta delle Autorità di pubblica sicurezza nr. 23.338 militari AT-PI in occasioni di manifestazioni varie.

Nell'ambito degli **interventi nel settore della logistica**, la Guardia di Finanza, durante l'esercizio finanziario 2004, ha impiegato i finanziamenti stanziati nell'acquisto di mezzi e materiali per il potenziamento e l'ammodernamento delle proprie strutture, dei Comparti Arero, Navale, Informatica e Telecomunicazioni e nel settore della sicurezza sul lavoro.

Per quanto attiene alla **formazione di base**, all'**alta qualificazione** ed alla **specializzazione, qualificazione e abilitazione**, nel 2004 si è pienamente realizzato il piano addestrativo programmato all'inizio dell'anno.

Ufficiali del Corpo hanno partecipato al corso superiore di polizia tributaria, al corso di Alta Formazione presso la Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia, alla sessione di studio organizzata dall'Istituto Alti Studi Difesa (I.A.S.D.), nonché al corso superiore di stato maggiore interforze presso l'Istituto Alti Studi Difesa.

Presso la Scuola Ispettori e Sovrintendenti sono stati svolti corsi di formazione per allievi marescialli ed allievi vicebrigadieri del contingente ordinario e di mare.

Presso la Legione Allievi sono stati svolti corsi ordinari per allievi finanzieri del contingente ordinario e di mare, per allievi finanzieri ausiliari e per

quelli ammessi alla ferma volontaria degli allievi ausiliari e di quelli provenienti dai volontari in ferma breve.

La "Pianificazione per l'attività addestrativa per l'anno 2004", come ogni anno, è stata realizzata nell'ottica di:

- aumentare il livello di condivisione delle scelte addestrative operate;
- razionalizzare le attività di analisi dei fabbisogni formativi, pianificazione annuale della formazione, di progettazione didattica, di erogazione dei corsi e di valutazione della formazione, rivedendo tempi e soggetti responsabili.

Tale piano annuale di formazione costituisce reale e aderente espressione dei bisogni delle unità operative e degli organi di staff e tecnico – logistico – amministrativi ed ha permesso di addestrare n. 14.070 militari con corsi di qualificazione e aggiornamento.

L'impegno progettuale si è altresì indirizzato all'arricchimento dell'offerta formativa a disposizione della Guardia di Finanza, costituita, oltre che da percorsi didattici professionali, anche da nuovi strumenti di auto-formazione, attraverso lo sfruttamento delle potenzialità offerte dalle reti internet ed intranet (*e-learning*) che hanno contribuito ad aumentare le occasioni di aggiornamento professionale (corsi di lingua inglese per corrispondenza) ed allargare la platea dei discenti.

L'attività di **controllo del territorio** è assicurata dalla Guardia di Finanza attraverso il quotidiano ed intenso svolgersi delle attività ordinarie volte all'espletamento dei primari compiti istituzionali di polizia fiscale ed economico - finanziaria a tutela degli interessi nazionali e comunitari, nonché mediante il concorso nei servizi di ordine e sicurezza pubblica.

Nel 2004, il Corpo è intervenuto, nello specifico comparto, attraverso la partecipazione – unitamente alle altre Forze di Polizia – ai piani di controllo coordinato del territorio:

- con il servizio di pubblica utilità "117" (le pattuglie impiegate non sono destinate in via esclusiva al citato servizio, ma svolgono, nell'ambito dei turni di pertinenza, anche le ordinarie attività operative, soprattutto nel settore anti-contrabbando. Le chiamate pervenute sul numero di pubblica utilità "117" sono state complessivamente nr. 23.348, di cui nr. 8.733 anonime, pari ad una percentuale del 36,4% sul totale delle stesse. A fronte delle chiamate ricevute, sono stati effettuati nr. 2.673 interventi, di cui nr. 1.188 con riscontro immediato positivo);
- con gli interventi delle unità cinofile, specie nei pressi delle strutture scolastiche, volti a prevenire e contrastare lo spaccio di stupefacenti.

Nell'ambito dell'attività di polizia marittima e di soccorso svolta dalle unità navali della Guardia di Finanza, sono state salvate nr. 2.190 persone a fronte di nr. 233 interventi di soccorso, di cui nr.51 effettuati a seguito di richiesta dell'Autorità marittima.

GUARDIA DI FINANZA

MISSIONI CONDOTTE	NATANTI CONTROLLATI	VERBLI ELEVATI	SEQUESTRI EFFETTUATI	INTERVENTI SOCCORSO		PERSONE SALVATE
				AUTORITÀ MARRITTIMA	ALTRI	
21.898	32.480	6.081	1.852	51	182	2.190

Nello stesso periodo, a fronte di nr. 2.316 interventi effettuati dalle Stazioni del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, sono state soccorse nr. 2.308 persone e recuperate nr. 98 salme.

Per l'analisi di dettaglio dei risultati conseguiti dalla Guardia di Finanza nella lotta alla criminalità comune ed a quella organizzata, in termini di operazioni di servizio portate a compimento, si rinvia agli appositi quadri regionali e provinciali sulla situazione della sicurezza pubblica, contenuti nella Parte II, Sezione 2°.

POLIZIA PENITENZIARIA

PAGINA BIANCA

POLIZIA PENITENZIARIA

Il Corpo di Polizia Penitenziaria, istituito con Legge 15 dicembre 1990, n. 395, è un Corpo di polizia dello Stato ad ordinamento civile, posto alle dipendenze del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Assicura l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, garantisce l'ordine all'interno degli Istituti di pena, ne tutela la sicurezza, partecipa alle attività di osservazione e trattamento rieducativo dei detenuti e degli internati ed espleta sull'intero territorio nazionale il servizio di piantonamento di detenuti ed internati ricoverati nei luoghi esterni di cura e delle connesse traduzioni, compresi i ricoveri temporanei per cure e/o accertamenti ambulatoriali.

In attuazione della legge di riforma sono stati emanati decreti tra i quali, in particolare, si rammentano quelli su:

- ordinamento del personale del Corpo (D.lgs. 30 ottobre 1992, n. 443);
- determinazione delle sanzioni disciplinari per il personale del Corpo e regolamentazione dei relativi procedimenti (D.lgs. 30 ottobre 1992, n. 449);
- Regolamento di Servizio per il Corpo di Polizia Penitenziaria (D.P.R. 15 febbraio 1999, n. 82).

Altro intervento legislativo di straordinaria importanza è costituito dalla Legge 28 luglio 1999, n. 266, che ha istituito i ruoli direttivi della Polizia Penitenziaria, la cui concreta attuazione è stata demandata alla normativa governativa delegata, di cui al D.lgs 21 maggio 2000, n. 146, recante "Adeguamento delle strutture e degli organici dell'Amministrazione Penitenziaria e dell'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile, nonchè istituzione dei ruoli direttivi ordinario e speciale del Corpo di Polizia Penitenziaria, a norma dell'articolo 12 della Legge 28 luglio 1999, n. 266".

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria è articolato in un **Ufficio del Capo del Dipartimento**, **5 Direzioni Generali** (del personale e della formazione; delle risorse materiali, dei beni e dei servizi; per il bilancio e della contabilità; dei detenuti e del trattamento; della esecuzione penale esterna) e **l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari**.

La complessa **gestione del Corpo**, a livello nazionale, è curata dalla Direzione Generale del Personale e della Formazione, al cui vertice è posto un dirigente generale dell'Amministrazione Penitenziaria. Vi presta servizio personale del Corpo nonché appartenente ai ruoli amministrativi e tecnici ed ufficiali del disciolto Corpo degli agenti di custodia.

I **Provveditorati Regionali**, costituiscono l'organo di gestione intermedio dell'Amministrazione Penitenziaria ed esercitano le loro attribuzioni, anche con riguardo al personale del Corpo, nell'ambito delle rispettive circoscrizioni, normalmente coincidenti con gli ambiti regionali, secondo i programmi, gli indirizzi e le diretti-

POLIZIA PENITENZIARIA

ve del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Il personale del Corpo, nei vari ruoli e qualifiche, opera in tutti gli Istituti penitenziari per l'espletamento dei propri compiti istituzionali. A capo del personale del Corpo in servizio negli Istituti e Servizi penitenziari e nelle Scuole di formazione, è destinato un appartenente al ruolo dei Commissari, gerarchicamente e funzionalmente dipendente dal Direttore dell'Istituto, del Servizio o della Scuola, con il quale collabora.

Fanno parte dell'organizzazione periferica dell'Amministrazione Penitenziaria, le Scuole di Formazione ed Aggiornamento del personale di Cairo Montenotte (SV), Monastir (CA), Parma, Portici (NA), Sulmona, (AQ), Roma, Verbania, Aversa (CE) e, di recente istituzione, Catania.

Il **Servizio Cinofili** della Polizia Penitenziaria, istituito con D.M. datato 17 ottobre 2002, nasce dall'esigenza dell'Amministrazione di dotarsi di uno strumento che contribuisca efficacemente a contrastare i tentativi di introduzione clandestina di sostanze stupefacenti nelle strutture penitenziarie. Il Servizio, incardinato nella Direzione Generale del Personale e della Formazione, è costituito da:

- un Nucleo Centrale che svolge attività di indirizzo e coordinamento in materia di impiego di personale, di acquisto e vendita dei cani, nonché dei beni necessari per l'espletamento dell'attività del Servizio;
- Nuclei Regionali che, in conformità alle disposizioni di carattere generale, coordinano le attività del Servizio disponendo gli incarichi alle unità cinofile e l'invio presso le strutture penitenziarie.

Allo stato il servizio in argomento è operativo in Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sicilia e Triveneto.

È previsto, altresì, un Centro Addestramento cui è demandato il conferimento della relativa specializzazione, nonché lo svolgimento di controlli tecnici per verificare l'efficienza operativa delle unità cinofile.

La ramificazione sul territorio, i risultati ottenuti e la professionalità raggiunta in così poco tempo, hanno generato fattive collaborazioni con altre Forze di polizia, finalizzate all'espletamento di operazioni di contrasto al fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti sull'intero territorio nazionale.

Nel corso dell'anno 2004, il Servizio Cinofili della Polizia Penitenziaria ha partecipato ad alcuni eventi di rappresentanza nonché a mostre e fiere canine.

Il **Servizio a cavallo** del Corpo di Polizia Penitenziaria, istituito con D.M. datato 18 novembre 2003, scaturisce dall'esigenza di contribuire a migliorare la sicurezza presso gli istituti penitenziari ove i detenuti lavorano all'aperto, in particolari aree territoriali rurali o boschive. Sono unità organizzative del servizio:

- il Reparto a cavallo, incardinato nella Direzione Generale del Personale e della Formazione, che svolge attività di

indirizzo e di coordinamento, anche in materia di impiego del personale, di acquisto, vendita, distribuzione e mantenimento dei cavalli;

- i Nuclei regionali, aventi sede presso i Provveditorati regionali, ed i Distaccamenti, allocati presso gli istituti penitenziari situati in zone rurali o boschive.

È prevista l'istituzione di un Centro di Addestramento Ippico, posto alle dipendenze del Reparto a cavallo, che svolga funzioni di addestramento delle unità ippomontate e riconosca la specializzazione dei cavalieri, nonché per l'espletamento di verifiche e controlli sull'efficienza delle unità.

Allo stato, il servizio è operativo nella regione Sardegna presso la Casa di Lavoro di Is Arenas e presso la città di Roma come reparto di rappresentanza.

L'**Istituto Nazionale per le Sperimentazioni ed il Perfezionamento al Tiro**, istituito con P.C.D. del 9 aprile 2003, ha sede in Roma presso la Scuola di Formazione di via di Brava ed ha come finalità la qualificazione e l'aggiornamento del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria per ciò che riguarda delicati servizi armati, la gestione delle armerie, nonché l'addestramento all'uso delle armi da fuoco e non, in dotazione al Corpo.

Inoltre l'Istituto studia, ricerca e sperimenta materiali d'armamento, munizionamento e nuove tecniche di tiro; cura i rapporti con le Forze di Polizia nazionali o estere per interscambi di esperienze; cura i rapporti con la Commissione per il rilascio della certificazione di agibilità dei poligoni di tiro dell'Amministrazione.

Il Corpo della Polizia Penitenziaria si avvale di un **organico** composto da 43.124 unità nelle varie qualifiche, di cui 39.549 uomini e 3.575 donne che prestano servizio presso le Case Circondariali, Case di Reclusione, Case Lavoro, Istituti per minori, Magazzini Vestiario, Ospedali Psichiatrici Giudiziari, Scuole di Formazione e Uffici Amministrativi.

In favore del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria non appartenente ai ruoli direttivi e dirigenziale (rispetto ai quali la competenza in materia è dell'Istituto Superiore di Studi Penitenziari), sono state sviluppate numerose **iniziative formative**, al fine di dare concrete risposte alle richieste ed alle esigenze formulate dagli operatori.

I percorsi formativi promossi e organizzati hanno riguardato le seguenti aree:

- rafforzamento del ruolo, inteso sia come accompagnamento ai processi di inserimento lavorativo dei neo assunti, che come ampliamento ed approfondimento delle conoscenze, e delle capacità lavorative;
- supporto al miglioramento e/o cambiamento organizzativo, finalizzato a sviluppare le competenze di carattere gestionale, privilegiando i contenuti conoscitivi a valenza trasversale tra i settori di intervento dell'organizzazione;
- azioni di ricerca e intervento, con progetti mirati a carattere innovativo e sperimentale;

- formazione tecnico-specialistica mirata a far acquisire e/o a sviluppare conoscenze di carattere tecnico, normativo, procedurale e gestionale a chi opera in settori specifici.

In considerazione della complessa articolazione dei compiti istituzionali dell'Amministrazione e dei profili professionali del personale operante nelle diverse strutture, è stata tenuta in debita considerazione l'esigenza di integrare tra loro le professionalità interne e di raccordarle sempre più con gli operatori del territorio e delle altre Forze di polizia, in ragione della peculiarità del mandato istituzionale che rende necessario il coordinamento organico di tutte le risorse umane ed il rafforzamento delle diverse specificità.

Proseguendo nell'impegno profuso nel precedente anno, ogni progetto è stato elaborato ed attivato prestando particolare attenzione ai bisogni degli operatori.

I principi ispiratori, insieme alla garanzia qualitativa e all'incremento specialistico, sono stati quelli di valorizzare tutte le articolazioni periferiche, in funzione del decentramento delle attività organizzative connesse all'attuazione dei progetti formativi, dell'integrazione con il territorio, incentivando, pertanto, i contatti con le Università, sia per garantire il livello qualitativo delle iniziative, che per l'attribuzione di crediti formativi.

L'Ufficio competente ha continuato a svolgere un ruolo strategico negli indirizzi, nel coordinamento, nell'armonizzazione dei progetti su tutto il territorio nazionale, pur tenendo conto delle varietà dei bisogni presenti, per non trascurare il monitoraggio e la valutazione delle attività formative realizzate.

La complessità delle funzioni esercitate dalla Polizia Penitenziaria e la molteplicità dei compiti ad essa affidati ha comportato l'articolazione di un'offerta formativa ampia, differenziata ed orientata ad elevare la qualità dei servizi offerti.

In materia di percorsi formativi mirati a rafforzare le competenze degli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria, supportando gli operatori nelle ulteriori mansioni e compiti attribuiti dalla normativa e/o di fatto ampliate dall'evoluzione del contesto penitenziario, l'Ufficio competente ha attivato, in sede decentrata, (realizzati dai Provveditorati Regionali) i *Corsi per le mansioni di Polizia stradale*, che il vigente Codice della Strada attribuisce al Corpo di Polizia Penitenziaria, rivolti al personale del Corpo addetto ai Nuclei Traduzioni e piantonamento e per quelli impegnati nei servizi esterni, per un totale di n. 2.042 unità.

Per sviluppare le capacità gestionali, organizzative e decisionali dei responsabili di unità operative, non trascurando altresì il potenziamento delle abilità necessarie alla gestione dei detenuti da parte degli agenti si collocano i seguenti percorsi:

- *corso di formazione e aggiornamento per gli agenti ed assistenti del Corpo che prestano servizio nei reparti detentivi* degli Istituti penitenziari. L'iniziativa (della

durata di due settimane), articolata in varie edizioni, tenuto conto dell'elevato numero dei partecipanti, si è tenuta presso tutte le Scuole di Formazione dell'Amministrazione, in sinergia e collaborazione con i Provveditorati Regionali, ha perseguito l'obiettivo di migliorare le modalità di intervento nei confronti dei detenuti con particolare riferimento ai detenuti tossicodipendenti ed alcooldipendenti. Le unità partecipanti sono state n. 1.245;

- le ulteriori edizioni del *Corso di aggiornamento rivolto agli ispettori del Corpo sul "problem solving* e lavoro per progetti", tenutesi presso le Scuole dell'Amministrazione, hanno interessato n. 85 unità. L'iniziativa di aggiornamento/approfondimento sulle funzioni che qualificano il ruolo degli Ispettori privilegia la metodologia del lavoro di gruppo come canale per esprimere la capacità di problem solving e progettazione in merito a concrete situazioni di lavoro quotidiano. Il corso, fondandosi sull'apprendimento dall'esperienza, sull'integrazione tra aspetti teorici ed aspetti applicativi della pratica professionale, mira a fornire strumenti e tecniche di lavoro per progetti ed a sviluppare capacità conoscitive e relazionali per adempiere alle funzioni di coordinamento di unità operative;
- ulteriori 6 edizioni del *Corso di aggiornamento per Ufficiali di Polizia Giudiziaria,* organizzate presso i Provveditorati Regionali, rivolte a tutto il personale che riveste la qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria. L'iniziativa, come nel precedente anno, è articolata in quattordici settimane, con stages da tenersi presso strutture appartenenti ad altre Forze di polizia e presso Organi giudiziari ed incontri con esperti impegnati nelle attività di investigazione e su temi di particolare importanza, quali quelli della criminalità organizzata, dal traffico di sostanze stupefacenti, della criminalità legata ai flussi di immigrazione, etc.. L'obiettivo è quello di migliorare ed accrescere nei destinatari le conoscenze teorico-pratiche indispensabili per lo sviluppo delle attività demandate al Corpo di Polizia Penitenziaria nell'espletamento delle funzioni di Polizia Giudiziaria; favorire l'acquisizione di tecniche e metodologie specifiche; facilitare i rapporti relazionali con gli altri operatori di Polizia e con gli organismi giudiziari. I partecipanti alle sei edizioni dell'anno 2004 sono stati n. 401.

Nell'area degli interventi formativi mirati a sviluppare ed incrementare le abilità professionali del personale del Corpo anche in settori specialistici si collocano le seguenti iniziative:

- *corso per conduttore cane antidroga,* svoltosi presso specifiche strutture della Guardia di Finanza, ha interessato n. 7 unità;
- *corso di addestramento per cavalieri*, in ragione della nuova specializzazione istituita, per n. 15 unità;

- *corso di qualificazione di personale istruttore di Scuola Guida Operativa*, che ha preparato ulteriori n. 10 unità di personale, che aggiunte ai precedenti cinque istruttori, consentiranno all'Amministrazione di effettuare iniziative di aggiornamento rivolte agli appartenenti al Corpo che, a qualsiasi titolo, guidano automezzi, elevando nel contempo, i livelli di sicurezza stradale. Il percorso in argomento si è tenuto presso la Scuola di Vibo Valentia della Polizia di Stato;
- *corsi di guida sicura,* rivolti alle unità del Corpo impiegate come autista nei servizi delle traduzioni dei detenuti. Sono state realizzate nell'anno n. 4 edizioni in più di quelle previste, n. 2 delle quali per autisti con patente B. Considerato l'alto gradimento espresso dai destinatari, si ha intenzione di articolare sicuramente altri interventi formativi per l'anno 2005. All'iniziativa, che si è tenuta per la parte teorica presso la Scuola di Roma e per la parte pratica presso la Pista del Centro Polifunzionale dell'Esercito di Montelibretti (RM), hanno preso parte 433 unità.

Il Corso per istruttore di Scuola Guida ed il Corso di Guida Sicura hanno rappresentato due azioni di un'intervento unitario, volto ad elevare la sicurezza ed a rafforzare il livello di qualità del servizio prestato.

Una menzione particolare va fatta al *Corso di istruttore di tecniche del disarmo e della neutralizzazione – metodo M.G.A.* – per l'omogeneizzazione dei metodi di addestramento del personale, che si è tenuto, presso la Scuola di Roma, nei mesi di novembre e dicembre 2004, sulla base della Convenzione stipulata tra l'Amministrazione e la Fijlkam-Coni. Le unità formate sono state n. 28.

Si è dato, altresì, impulso agli interventi di formazione permanente e di aggiornamento in quei compiti attribuiti al Corpo di Polizia Penitenziaria che hanno un diretto impatto nella prevenzione dei reati e nell'elevazione dei livelli di sicurezza, nonché agli interventi riguardanti la conoscenza dell'utilizzo di procedure informatizzate di alcuni settori operativi. Si fa specifico riferimento ai:

- *percorsi di formazione permanente* rivolti alle unità del Corpo di Polizia Penitenziaria, effettive nei Reparti Operativi Mobili, al fine di accrescere la professionalità di coloro che applicano la propria attività nelle sezioni per detenuti sottoposti al regime dell'art. 41bis, e dei collaboratori di giustizia. I partecipanti sono stati n. 162 e il Corso si è tenuto presso la Scuola di Roma;
- *corsi di aggiornamento AFIS*, proseguendo la formazione già realizzata nel decorso anno, in favore del personale addetto agli uffici matricola degli istituti, per n. 316 unità;
- *corso di formazione SIAT*. E' proseguita la formazione decentrata nella procedura informatizzata introdotta per la gestione amministrativa degli automezzi in dotazione e per l'organizzazione dei servizi delle traduzioni e dei piantonamenti dei detenuti, rivolto

al personale addetto. I partecipanti sono stati n. 842;

- *corso sul sistema automatizzato SLAT, edizione formatori,* che ha interessato n. 35 unità.

Due unità del Corpo hanno preso parte al *5° Corso Interforze di formazione per Focal Point, per la gestione della banca dati SDI.*

Nel settore navale, in collaborazione con il Dicastero della Marina, sono stati articolati il *Corso per Comandanti di unità costiera*, al quale hanno preso parte n. 10 appartenenti alla Polizia Penitenziaria, il *Corso per conduttori di motori endotermici*, al quale hanno partecipato n. 10 unità ed infine n. 30 unità del Corpo hanno frequentato il *Corso antincendio massivo.*

Una menzione va fatta, alla partecipazione di n. 44 unità di personale della Polizia Penitenziaria al Corso interprofessionale organizzato per il personale in servizio presso la Direzione Generale del Personale e della Formazione, per la corretta motivazione dei provvedimenti amministrativi di competenza.

Una particolare attenzione è stata rivolta dall'Ufficio alla formazione del personale in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, in ossequio alla vigente normativa. Infatti 187 unità del Corpo di polizia sono stati abilitati al ruolo di addetti alle squadre antincendio attive negli Istituti Penitenziari.

È inoltre necessario fare riferimento alla presenza della Polizia Penitenziaria nell'ambito dei percorsi formativi organizzati a livello decentrato, in ragione di peculiari bisogni o su tematiche specifiche; nelle iniziative finanziate con i fondi comunitari europei, nonchè in tutte le altre iniziative sviluppata d'intesa ed in collaborazione con l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari.

Nell'anno 2004, è stata attivata, altresì, una *costante opera di coordinamento e di monitoraggio delle esercitazioni di tiro a fuoco* in poligono, effettuate in sede decentrata presso tutti i Provveditorati Regionali.

L'**Istituto Superiore di Studi Penitenziari** è deputato alla formazione, all'aggiornamento ed alla specializzazione dei quadri direttivi e dirigenziali dell'Amministrazione Penitenziaria. In attuazione dell'art. 17 della Legge 15 dicembre 1990, n. 395 "Ordinamento del Corpo di Polizia Peniten-ziaria", la sua attività istituzionale è diretta ai dirigenti amministrativi e tecnici, ai direttori delle strutture penitenziarie, al personale dell'area C del comparto ministeri, nonché ai ruoli direttivi e dirigenziali del Corpo di Polizia Penitenziaria, istituiti con D.lgs. 21 maggio 2000, n. 146.

Nella sua peculiare funzione formativa, l'approfondimento della cultura giuridica penitenziaria e la valorizzazione delle esperienze nel settore penitenziario sono svolte in raccordo con iniziative didattiche cui concorrono diverse Università, istituzioni pubbliche qualificate nel settore della formazione ed agenzie formative private. L'Istituto Superiore, inoltre, nell'ambito delle sue complesse attribuzioni assicura impulso alla formazione attraverso interventi tesi a sviluppare progetti

formativi decentrati, ma anche promuovendo attività di studio sulle problematiche penitenziarie e favorendo attività di elaborazione di modelli operativi, metodologie e modelli organizzativi del trattamento dei detenuti e degli internati. Integrano le attività istituzionali, la gestione di progetti-obiettivo per la lotta alla droga finanziati dal Fondo Nazionale e dal Fondo Sociale Europeo.

Successivamente al D.lgs. 21 maggio 2000, n. 146, all'Istituto Superiore è stata demandata la formazione iniziale, di aggiornamento e di specializzazione dei direttivi e dei dirigenti del Corpo.

Al momento sono 112 gli appartenenti al ruolo speciale dei commissari penitenziari immessi in servizio, che operano in diverse realtà nazionali dell'Amministrazione Penitenziaria, centrali e periferiche. Tali funzionari appartengono al primo ed al secondo corso di formazione per commissari e vice commissari del ruolo speciale del Corpo, tenutisi presso l'Istituto Superiore negli anni 2003 e 2004, rispettivamente della durata di dodici mesi, in ossequio alla normativa di riferimento, che hanno promosso l'obiettivo della rimodulazione delle competenze in funzione del nuovo assetto organizzativo delineato dalla normativa di riordino, delle mansioni attribuite dal decreto istitutivo dei direttivi della Polizia Penitenziaria e degli ulteriori compiti affidati dal decreto del Ministro della Giustizia 28 gennaio 2004.

L'attività complessivamente erogata ha consentito, a fronte di due "target" differenti, la definizione di un profilo coerente di funzionario di Polizia Penitenziaria, cosciente delle responsabilità del ruolo direttivo del Corpo, attento alla peculiarità del lavoro penitenziario che postula la gestione per obiettivi, integrato all'interno di un'organizzazione complessa che lo individua quale responsabile dell'area della sicurezza degli Istituti penitenziari, collaboratore e consulente presso gli Uffici per la sicurezza dei Provveditorati regionali e le strutture centrali del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

In un'ottica di sviluppo delle competenze e di stimolo ad una elaborazione personale del ruolo, i corsi hanno anche proposto "a latere" tematiche sulla managerialità del ruolo, come momenti trasversali di arricchimento utili all'implementazione delle tecniche di pianificazione delle attività ed alla maturazione di una cultura della gestione per responsabilità e risultati.

L'**Ufficio per il Coordinamento delle Traduzioni e dei Piantonamenti**, istituito con Decreto Ministeriale 22 gennaio 2002, è incardinato nell'Ufficio del Capo del Dipartimento.

Le attuali competenze comprendono le attività di impulso, controllo e coordinamento delle traduzioni e dei piantonamenti e, sulla base della elaborazione dei dati acquisiti dalle strutture periferiche, di analisi e programmazione, nonché quelle di consulenza anche in materia di comunicazioni e per l'acquisto di automezzi e materiali.

POLIZIA PENITENZIARIA

Nell'anno 2004, l'Ufficio ha seguito, in un più ampio progetto di riorganizzazione dell'intero servizio, le attività di organizzazione e pianificazione del servizio di traduzioni a mezzo ferrovia (c.d. periodiche) allo stato sospeso a causa di carenza di personale conduttore da parte della Società Trenitalia.

Nell'ambito delle funzioni di coordinamento, l'Ufficio ha effettuato un monitoraggio sui reparti detentivi, con particolare riferimento all'osservanza delle prescrizioni di cui alla legge nr. 296/1993, reputando importante tale aspetto sia per il più razionale impiego del personale e sia per la sicurezza del servizio piantonamenti. Analogo complesso monitoraggio è stato effettuato per verificare l'adeguatezza del livello di sicurezza relativo ai luoghi detentivi situati presso le sedi giudiziarie.

Sin dalla data di avvio, l'Ufficio ha seguito la sperimentazione del nuovo assetto organizzativo dei servizi traduzione e piantonamento, al cui esito sono emerse esigenze di modifica del quadro organizzativo originariamente delineato.

Ciò si è tradotto in intense attività di proposta e di revisione del testo dello schema di D.M. relativo, per renderlo ancor più funzionale ed adeguato, anche in relazione ai compiti assegnati agli appartenenti al ruolo direttivo del Corpo di Polizia Penitenziaria con decreto del Ministro della Giustizia in data 28 gennaio 2004.

L'attività di traduzione effettuata dagli Istituti Penitenziari Italiani nell'anno 2004 si è concretizzata nelle operazioni riportate nelle seguente tabella:

TOTALE DEI DATI RIFERITI ALL'ANNO 2004									
TRADUZIONI								personale impiegato	detenuti tradotti
TOT.	173.086	DI CUI	ORDINARIE	79.343	DI CUI	STRADALI	163.554	733.586	311.150
			STRAORDINARIE	93.743		NAVALI	1.266		
						AEREE	5.154		

L'**Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo** è, per conto del Capo del Dipartimento, istituzionalmente preposto allo svolgimento di attività ispettiva finalizzata al controllo della corretta ed uniforme applicazione della normativa vigente e delle direttive impartite dal D.A.P., rilevandone le eventuali violazioni o irregolarità.

Il D.M. del 22 gennaio 2002 colloca l'Ufficio tra le unità dirigenziali non generali facenti

POLIZIA PENITENZIARIA

parte dello staff del Capo del Dipartimento, in conformità all'assetto organizzativo introdotto, per il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, dal D.P.R. nr. 55 del 6 marzo 2001.

Le attività istituzionali dell'Ufficio, investono due settori: quello riguardante l'attività ispettiva, attraverso l'attuazione di un programma di visite ordinarie o straordinarie presso gli Organi periferici del D.A.P.; quelle ordinarie al fine di esercitare nei confronti degli stessi un'azione di controllo sulla regolarità amministrativa e sull'efficienza gestionale, nell'ambito più ampio dell'esercizio di un'azione di sostegno e di impulso nei confronti degli Organi stessi; le visite straordinarie sono invece eseguite in occasione del verificarsi di eventi di particolare gravità, al fine di accertare le circostanze nelle quali tali eventi hanno avuto luogo nonché la sussistenza di responsabilità a carico di personale dell'Amministrazione o di altri soggetti.

La **Sala Situazioni**, in seno all'Ufficio, è stata istituita definitivamente con P.C.D. del 11 dicembre 2003, con il compito di realizzare un circuito permanente di collegamento informatico e telematico tra l'Amministrazione Centrale e le strutture periferiche dipendenti, attraverso la raccolta e l'analisi dei dati a scopo gestionale e di supporto decisionale.

Nel corso dell'anno 2004 l'analisi delle informazioni e dei dati acquisiti attraverso gli applicativi "sistema informativo direzionale" ed "eventi critici" ha permesso di avere contezza degli aspetti salienti delle singole realtà periferiche e, nel contempo, ha consentito di cogliere l'urgenza degli interventi da adottare al presentarsi di situazioni di particolare criticità.

In materia di lotta alla criminalità, occorre segnalare le attività svolte dal **Servizio di Polizia Giudiziaria** istituito in seno all'Ufficio per l'Attività Ispettiva del controllo, nell'ambito dell'attività investigativa espletata su delega di varie Autorità Giudiziarie. Le numerose indagini preliminari, delegate al Servizio, hanno riguardato molteplici fattispecie delittuose, tutte perpetrate in ambito penitenziario o comunque ad esso collegate. Si rimanda al prospetto sottostante per una migliore valutazione delle operazioni svolte con i risultati conseguiti nel corso delle stesse, nell'anno 2004:

Attività d'indagine delegate	75
Procure interessate	24
D.D.A. o Pool Antiterrorismo	9
Attività d'indagine concluse	62
Avvisi di garanzia	78
Arresti	16

POLIZIA PENITENZIARIA

La consistenza organica del **Gruppo Operativo Mobile** nell'anno 2004, è stata di: n. 3 Ufficiali del disciolto Corpo degli Agenti di custodia, n. 167 unità effettive e n. 593 unità temporaneamente distaccate da altri Istituti penitenziari, nei vari ruoli e qualifiche del Corpo di Polizia Penitenziaria, nonché di n. 3 unità di personale civile del Comparto Ministeri (2 collaboratori amministrativo contabili ed 1 operaio specializzato).

Il Gruppo Operativo ha svolto, durante l'anno in riferimento, le seguenti attività:

- custodia e vigilanza dei detenuti sottoposti al regime penitenziario speciale di cui all'art. 41 bis 2° comma dell'O.P., secondo le specifiche direttive del Capo del Dipartimento e delle disposizioni della competente Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento;
- gestione, in via eclusiva, delle aree detentive c.d. "Aree Riservate", ove sono allocati detenuti sottoposti al regime penitenziario speciale di cui all'art. 41 bis, 2° c., dell'O.P., ritenuti promotori ed organizzatori delle associazioni criminali alle quali essi appartengono e, quindi, considerati ad elevatissimo indice di pericolosità;
- servizio di vigilanza e custodia di alcuni detenuti "collaboratori della giustizia", considerati a rischio, in tutte le circostanze in cui gli Organi dipartimentali competenti hanno ritenuto necessario adottare specifiche e particolari misure di sicurezza;
- servizio di traduzione e di piantonamento di alcuni detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41 bis, 2°c., dell'O.P., ovvero ad elevatissimo indice di pericolosità o con particolare posizione processuale "collaboratore di giustizia" ad esposizione a rischi, su specifiche disposizioni impartite dalla Direzione generale dei detenuti e del trattamento;
- interventi, su espressa disposizione del Capo del Dipartimento, nei casi di emergenza previsti dall'art. 41 bis della legge 26 luglio 1975, n. 354;
- assicurazione dei servizi di tutela e di scorta del personale e delle personalità dell'Amministrazione Penitenziaria esposte a situazioni di rischio, così come individuate e determinate dall'Ufficio per il Coordinamento Interforze e la Sicurezza personale (UCIS).

Il Gruppo Operativo Mobile ha espletato e continua ad assicurare le attività sopra elencate presso i Reparti costituiti in seno alle sedi penitenziarie periferiche di Ascoli Piceno, Cuneo, Firenze "Sollicciano", L'Aquila, Milano "Opera", Novara, Palermo "Pagliarelli", Roma "Rebibbia", Spoleto, Sulmona, Terni, Tolmezzo, Torino "Lo Russo Cotugno" e Viterbo nonché presso la sede Centrale di Roma ubicata in seno alla Scuola di Formazione di Via di Brava.

Nel decorso anno sono state espletate esercitazioni di tiro a fuoco in poligono, che hanno coinvolto complessivamente 340 unità di personale del Gom.

POLIZIA PENITENZIARIA

L'addestramento è stato ampliato utilizzando il munizionamento simulato (fx, pyrosafe), che ha consentito di andare oltre l'addestramento standard e di simulare, appunto, scenari operativi più confacenti alla realtà.

È stato avviato un progetto di formazione permanente ideato di concerto con la Direzione Generale del Personale e della Formazione che dovrà articolarsi in aree tematiche:

- area dell'utenza: riferita, appunto, alla particolare "utenza" che il GOM è chiamato a gestire (detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis e collaboratori di giustizia);
- area giuridica: mirante a raggiungere una conoscenza approfondita degli aspetti normativi che regolano la gestione dei detenuti di cui sopra;
- area del gruppo: tendente a raggiungere la considerazione del concetto di gruppo come fulcro al fine di consolidare le capacità del personale di lavorare in squadra;
- area dell'informatica: rivolta al personale in servizio presso la Sede centrale del Gruppo;
- area gestionale: destinata al personale appartenente al ruolo degli Ispettori e dei Sovrintendenti ovvero al personale cui siano demandate mansioni di gestione e razionalizzazione delle risorse umane.

Il **Nucleo Tutela, Scorte e Servizio Autisti** del G.O.M. assicura e garantisce il servizio di tutela e scorta per determinate personalità dell'Amministrazione Penitenziaria, a seguito di specifici e motivati provvedimenti.

Detto Nucleo è composto da 98 unità di personale, nei vari ruoli e qualifiche, adeguatamente addestrato e specializzato così precisamente suddiviso: 7 appartenenti al ruolo degli Ispettori, 10 appartenenti al ruolo dei Sovrintendenti e 81 al ruolo degli Agenti ed Assistenti.

Per i servizi di vigilanza a siti riservati e sensibili sono preposte 28 unità aventi il compito di assicurare in via esclusiva, mediante la costituzione di posti fissi di vigilanza e di pattugliamento automontato, la sorveglianza di quelle strutture giudiziarie della città di Roma la cui sicurezza è stata affidata al Gruppo Operativo Mobile.

Presso ciascuno dei Reparti Operativi Mobili è impiegato personale funzionalmente dipendente dal Gruppo Operativo unitamente ad aliquote di personale effettivo dell'Istituto penitenziario ospitante, i cui contingenti sono normalmente concordati con la locale Direzione.

Al Reparto è preposto quale Responsabile un appartenente al ruolo degli ispettori in servizio al Gruppo Operativo Mobile, con compiti di coordinamento gestionale ed organizzativo, e con dipendenza funzionale dal Direttore dell'Istituto e gerarchica dal Dirigente Responsabile del Gruppo.

Al Responsabile è affidato anche il compito di mantenere costanti rapporti tra la Direzione dell'Istituto in cui opera ed il Gruppo Operativo Mobile, al fine di preservare le

migliori condizioni di gestione del servizio e di minimizzare i tempi occorrenti per gli interventi eventualmente necessari.

Il Responsabile del Reparto provvede, con proprio personale dipendente, ad assicurare i servizi di trasferimento e scorta dei detenuti lì ristretti.

Il **Servizio Navale del Corpo** è stato istituito nel 1980 per il pattugliamento delle acque adiacenti le isole sedi di istituti penitenziari e le ulteriori Basi navali del Corpo (*Favignana, Gorgona, Golfo di Napoli, Porto Azzurro, Porto Torres e Venezia*), per il trasporto del personale dell'Amministra-zione e dei loro familiari residenti nelle isole e per il soccorso della vita umana in mare, per gli interventi sanitari di emergenza.

Nel corso dell'anno 2004 il Servizio navale del Corpo si è avvalso di complessivi n. 32 mezzi navali (*di cui 13 iscritti nel ruolo speciale del naviglio militare dello Stato e 19 nell'elenco statistico dell'Amministrazione Penitenziaria*).

Come di seguito specificato, nell'anno finanziario 2004, sono stati acquistati i mezzi di trasporto navali necessari per l'espletamento dei compiti istituzionali affidati al Corpo di Polizia Penitenziaria.

Fatti salvi i sistematici interventi tecnici di mantenimento in efficienza ed in sicurezza delle unità navali e dei mezzi navali del Corpo, l'Amministrazione – a seguito di trattativa privata – ha stipulato un contratto per la fornitura di n. 2 motoscafi da impiegare nell'ambito lagunare per il trasporto dei detenuti e n. 2 per il trasporto del personale. Entrambi i motoscafi, in data 27 dicembre 2004, sono stati presi in carico amministrativo dalla Direzione della Casa Circondariale di Venezia.

Inoltre sono in fase di ultimazione i programmi volti a dotare il personale addetto al Servizio navale di nuovo vestiario (*tute di navigazione estive ed invernali*).

Infine, è da evidenziare che i mezzi navali del Corpo di Polizia Penitenziaria hanno condotto - con successo – numerose e rilevanti operazioni per il soccorso delle vite umane in mare.

Il **Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria**, provvede anche attraverso le sue diramazioni periferiche:

- allo svolgimento dei compiti inerenti l'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere, delle pene e delle misure di sicurezza detentive e delle misure alternative alla detenzione;
- all'attuazione della politica dell'ordine e della sicurezza degli Istituti penitenziari ed al trattamento dei detenuti e degli internati;
- all'esecuzione delle misure alternative alla detenzione.

Nell'ambito delle attività indicate, il personale di Polizia Penitenziaria è quotidianamente impegnato nei numerosi interventi finalizzati alla corretta e puntuale gestione dei detenuti con particolare riferimento all'aspetto della sicurezza degli Istituti penitenziari. Per attendere a tale delicato compito, la legge impone che venga effettuato sin dal momento dell'ac-

cesso nell'Istituto penitenziario, un esame delle caratteristiche di ciascun detenuto, con particolare attenzione per quanti risultano appartenere alla criminalità organizzata mafiosa o terroristica, al fine di individuare la sede penitenziaria più idonea.

Particolare attenzione viene riservata alla gestione dei detenuti sottoposti al sistema detentivo speciale di cui all'art. 41 bis Legge n. 354 del 1975, così come innovato dalla Legge n. 279 del 2002.

In particolare, l'entrata *a regime* della novella del 2002, ha consentito di affinare gli strumenti amministrativi tesi a garantire la funzionalità e l'efficacia dell'istituto, che, come noto, ha lo scopo di recidere i legami tra elementi di spicco della criminalità organizzata ed i loro accoliti ancora in libertà.

Grande attenzione è stata dedicata all'approntamento degli strumenti idonei a garantire una gestione sempre più organica del fenomeno attraverso l'emanazione di disposizioni interne tese a regolare gli aspetti giuridici emergenti, e ad attuare gli opportuni raccordi con gli organi investigativi.

In quest'ottica, anche nell'ultimo anno si è provveduto ad informare il Procuratore Nazionale Antimafia sull'attuale situazione dei detenuti sottoposti al regime dell'art. 41 bis e sono state adottate congiuntamente ulteriori iniziative a garanzia della efficacia e funzionalità dell'istituto (scambio tempestivo di informazioni, comunicazione dei provvedimenti di applicazione e delle eventuali ordinanze di annullamento). Sono stati costantemente interessati anche i Procuratori Distrettuali Antimafia al fine di promuovere una proficua e stabile comunicazione tra gli Organi giudiziari, che coordinano la funzione investigativa di contrasto alla criminalità organizzata, e l'Amministrazione Penitenziaria, incaricata della concreta gestione detentiva e dell'istruttoria finalizzata all'emanazione dei provvedimenti di applicazione del suddetto regime.

È stato altresì potenziato il numero delle sale utilizzate per la videoconferenza negli istituti penitenziari adibiti alla custodia di tale categoria di ristretti, al fine di ridurre al minimo le occasioni di trasferimento e di contatto di tali soggetti con il mondo esterno.

Medesime attenzioni custodiali sono state prestate alla gestione dei detenuti per reati di matrice anarchico-insurrezionalista, inseriti nel circuito denominato ad Elevato Indice di Vigilanza.

Nel corso del 2004 è proseguito – nel quadro della **missione ONU – *UNMIK Amministrazione ad interim in Kosovo*** – il programma di cooperazione con il *Department of Justice – Penal Managment Division Kosovo Correctional Service* che prevede lo svolgimento di compiti di servizio d'istituto presso la sezione di massima sicurezza del carcere di Dubrava, come contributo ai contingenti multinazionali; in tale ambito, si è provveduto al rinnovo semestrale del V e VI contingente,

aumentato per l'anno 2004 a 15 unità.

Inoltre è proseguita, in seno all'Unione Europea, la partecipazione al Comitato CIVCOM per la gestione delle crisi in ambito internazionale per una gestione diretta delle missioni internazionali nelle aree *post-conflict* in supporto o in sostituzione delle Organizzazioni internazionali tradizionalmente deputate a tale compito (ONU, OSCE).

Si tratta di un progetto che coinvolge tutte le Amministrazioni civili di polizia facenti parte dell'Unione Europea e che prevede la realizzazione di una polizia europea e di un gruppo di operatori esperti nei diversi settori delle amministrazioni civili (compreso il settore della giustizia e della esecuzione penale).

Infine, è da sottolineare che, nell'anno in esame, una unità di Polizia Penitenziaria ha portato a termine delicati ed importanti incarichi di tipo organizzativo in teatro iracheno, partecipando in qualità di esperto alle attività della ***Coalition Provisional Autority (C.P.A.)*** **in Baghdad**; in tale quadro, sono state poste le basi per la partecipazione italiana, nel settore della Giustizia, alla missione UE-EUJUST LEX. In ragione del servizio espletato, l'unità in questione ha ricevuto una "Service Citation" e la "The Army Commendation Medal" dal "Department of the Army" degli Stati Uniti.

PAGINA BIANCA

CORPO FORESTALE DELLO STATO

PAGINA BIANCA

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Il Corpo Forestale dello Stato con la legge 6 febbraio 2004 n. 36, che ne definisce il nuovo ordinamento, affronta una nuova fase nella lunga vita dell'Amministrazione forestale italiana. Sono stati ridefiniti i compiti istituzionali, privilegiando la difesa del patrimonio agro-forestale italiano e la tutela dell'ambiente, del paesaggio e degli ecosistemi. Il Corpo è stato posto alle dirette dipendenze del Ministro delle politiche agricole e forestali, fatta salva la dipendenza funzionale dal Ministro dell'Interno per le questioni inerenti l'ordine pubblico, la pubblica sicurezza, il pubblico soccorso e la protezione civile.

Il C.F.S. svolge tradizionalmente funzioni di protezione del suolo, e più in generale dell'ecosistema naturale assicurando un presidio capillare dei territori rurali e montani.

Dagli anni '70 l'azione dell'Amministrazione è stata rivolta verso un accentuato e progressivo impegno in compiti di rilevanza nazionale non trasferiti agli Enti locali. Il territorio rurale e montano è, infatti, rimasto il luogo elettivo di svolgimento delle sue attività. La tutela dell'ambiente e del patrimonio agro–forestale e dei prodotti da esso ricavabili (sicurezza alimentare) ed il controllo del territorio ai fini dell'ordine e della sicurezza pubblica sono le funzioni principali che il Corpo Forestale assicura al Paese.

I **compiti svolti** e sotto elencati riflettono il nuovo indirizzo affidato all'Amministrazione:

- polizia ambientale e forestale; controllo e monitoraggio del territorio, con particolare riguardo per la tutela del territorio rurale e montano e delle sue componenti contro il dissesto idrogeologico. Tutela del paesaggio, della fauna (antibracconaggio e controlli sull'esercizio della caccia) e della flora, autoctona ed esotica, repressione dei reati connessi agli incendi boschivi, contrasto del traffico illecito e dello smaltimento illegale di rifiuti, dell'inquinamento in acque interne. Repressione dei delitti contro la Pubblica amministrazione nel campo delle opere pubbliche ambientali e forestali;
- Ordine e sicurezza pubblica in concorso con le altre Forze di Polizia;
- controlli sulla corretta applicazione dei regolamenti comunitari in campo agro-alimentare e forestale;
- controlli sull'attuazione della normativa in materia di sicurezza alimentare dei cittadini e della biosicurezza in genere, con particolare riferimento alle operazioni connesse all'emergenza BSE;
- sorveglianza delle aree naturali protette d'interesse internazionale e nazionale (parchi e riserve naturali);
- tutela e salvaguardia delle riserve naturali statali riconosciute importanti anche ai fini della biodiversità animale e vegetale;
- pubblico soccorso ed interventi di rilievo nazionale di protezione civile, con particolare riferimento al coordinamento ed al pronto intervento nella lotta attiva contro gli

incendi boschivi; alla prevenzione ed allo spegnimento degli stessi con mezzi aerei; al controllo e prevenzione del rischio valanghe (Meteomont);

- attività di divulgazione e studio in materia di foreste e tutela del territorio, con particolare riferimento allo stato fitosanitario delle foreste ed all'inquinamento degli ecosistemi naturali;
- controllo e certificazione in materia di regolamentazione del commercio delle specie di fauna e flora minacciate d'estinzione (Convenzione di Washington - CITES);
- sistema informativo della montagna;
- attività in regime di convenzione, per alcune Regioni, sulle materie ad esse trasferite, in tema di tutela dell'ambiente e delle foreste;
- verifica sull'attuazione delle convenzioni internazionali in materia ambientale, con particolare riferimento agli aspetti forestali ed a quelli riguardanti la tutela della biodiversità vegetale ed animale;
- raccordo della politica forestale nazionale con gli impegni derivanti da accordi internazionali.

Nel 2004 il Corpo Forestale dello Stato ha operato con un'organizzazione articolata in:

- Ispettorato Generale con 14 Divisioni, 3 Servizi ispettivi, 1 Ufficio organizzazione, 1 Ufficio studi, 1 Ufficio centrale per la gestione ex ASFD, la Centrale operativa ed il Consiglio di Amministrazione;
- 15 Coordinamenti regionali;
- 76 Coordinamenti provinciali (con 76 Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale – NIPAF);
- 17 Coordinamenti distrettuali; 1.150 Comandi di Stazione;
- 15 Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente;
- 19 Nuclei operativi e 25 Servizi certificazione CITES;
- 31 Uffici di Amministrazione per la Gestione ex-ASFD;
- 17 Centri Operativi Antincendio e 44 Distaccamenti e Gruppi meccanizzati A.I.B. (Antincendi boschivi);
- Scuola del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale;
- Centro Operativo Aeromobili e 11 basi periferiche di elicotteri;
- Nucleo investigativo centrale di polizia ambientale e forestale (NICAF);
- Nucleo investigativo antincendi boschivi (NIAB);
- Nucleo agro-alimentare e forestale (NAF);
- Servizio cinofilo.

Il Corpo Forestale alla data del 31 dicembre 2004, presenta una forza effettiva complessiva di 7.880 unità di personale distinti in:

- 457 unità di personale appartenente al ruolo direttivo dei funzionari, dei dirigenti e degli ispettori generali (ruolo ad esaurimento);
- 6.958 unità di personale appartenente al ruolo degli Ispettori, Sovrintendenti, Assistenti ed Agenti;
- 465 unità di personale appartenente al ruolo dei periti, revisori, operatori e collaboratori.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CORPO FORESTALE DELLO STATO

A decorrere dall'aprile 2005, è stata approvata, la nuova organizzazione centrale e periferica del Corpo Forestale dello Stato costituita da:

- Ispettorato Generale con 6 Servizi centrali e 15 Divisioni, 2 Uffici Ispettivi e 3 Reparti, 1 Ufficio per la biodiversità, 1 Ufficio Sistemi Informativi Automatizzati e Telecomunicazioni, 1 Ufficio studi e legislazione ed 1 Ufficio Relazioni Sindacali;
- 1 Centrale operativa nazionale presso l'Ispettorato Generale;
- 15 Comandi regionali;
- 76 Comandi provinciali (con 76 Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale – NIPAF).

Il Corpo Forestale dello Stato, attraverso l'attività operativa svolta dalle unità territoriali, persegue e reprime i reati e le violazioni amministrative commessi in danno del patrimonio ambientale. Assicura il controllo e il monitoraggio del territorio in modo da prevenire gli abusi contro le risorse ambientali e forestali e garantire, in concorso con le altre Forze di Polizia, un adeguato livello di tutela e di sicurezza per i cittadini, anche attraverso la difesa di un ambiente salubre da trasmettere alle generazioni future.

L'attività operativa svolta nell'anno 2004 ha consentito di accertare 13.268 **reati**, rispetto ai 15.912 del 2003 (-16,6%), di cui 6.834 (+7,8%) contro persone identificate e 6.454 (-32,7%) contro autori ignoti.

A tale proposito i reati accertati nel settore degli incendi boschivi sono quasi dimezzati rispetto all'anno precedente (-41,1%) (4.662 nel 2004 contro i 7.920 nel 2003), ciò spiega la diminuzione relativa ai reati contro ignoti.

Altre variazioni di interesse sono nell'ordine: i fermi 30 (contro i 15 del 2003 +100%), gli arresti 105 (contro 85 +23,5%), i sequestri penali 3.400 contro i 3.027 del 2003 (+12,3%), le persone denunciate 9.280 (+11,8%).

I settori che hanno evidenziato una diminuzione rispetto all'anno 2003 sono: incendi (-41%), frodi in danno dell'UE (-20%), tutela della flora (-17%) ed aree protette (-2,4%).

I settori in cui si è registrato un incremento dei reati rispetto al 2003, sono: inquinamenti (+12,2%), tutela del territorio (+11,6%), tutela della fauna (+9,4%) e discariche e rifiuti (+3,1%).

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Tabella 1: Reati (Dati nazionali per settori d'intervento)

Settore d'intervento	N.R. Persone identificate	N.R. contro ignoti	N.R. Totali	Persone denunciate	Sequestri penali	Perquisizioni	Arresti
Tutela del territorio	3.200	358	3.558	4.665	1.007	32	8
Tutela della fauna	997	539	1.536	1099	1.282	90	5
Tutela della flora	42	21	63	55	23	5	0
Incendi	335	4.327	4.662	362	58	16	22
Aree protette	249	33	282	325	92	1	0
Discariche e rifiuti	841	249	1.090	1.143	496	111	2
Inquinamenti	172	39	211	203	44	3	1
Tutela della salute	35	4	39	28	57	28	0
Frodi in danno dell'U.E.	39	1	40	61	7	0	0
Tutela del patrimonio storico-artistico	12	2	14	20	2	0	0
Codice della strada	24	8	32	31	11	2	0
Stupefacenti	5	19	24	6	24	8	2
Telecomunicazioni	0	0	0	0	0	0	0
Altre disposizioni di legge a carattere penale	184	105	289	220	69	11	2
Codice Penale	699	729	1.428	1.062	228	53	39
Totale	**6.834**	**6.434**	**13.268**	**9.280**	**3.400**	**360**	**105**

- Nel corso del 2004, rispetto al 2003 il numero degli **illeciti amministrativi** accertati è sceso dai 42.537 dell'anno 2003 ai 39.083 del 2004 (-8%), mentre l'importo notificato è aumentato notevolmente passando da 19 milioni di euro a quasi 32 milioni (+68,1%).
- Nel 2004 i controlli effettuati sono stati 927.357, praticamente invariati rispetto al 2003 (-0,3%).

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Tabella 2: Illeciti amministrativi (dati nazionali per settori d'intervento)

Settore d'intervento	Numero illeciti accertati	Importo notificato	Sequestri amministrativi
Tutela del territorio	15.164	10.057.691,00	45
Tutela della fauna	5.210	1.808.406,00	660
Tutela della flora	4.235	921.542,00	421
Incendi	1.091	10.480.629,00	5
Aree protette	1.927	110.808,00	14
Discariche e rifiuti	4.825	6.234.387,00	27
Inquinamenti	418	409.217,00	2
Tutela della salute	93	160.090,00	3
Frodi in danno dell'U.E.	424	1.120.701,00	1
Tutela del patrimonio storico-artistico	4	455,00	0
Codice della strada	5.36	430.087,00	130
Stupefacenti	2	0,00	2
Telecomunicazioni	1	600,00	0
Altre disposizioni di legge a carattere penale	298	75.697,00	1
Codice Penale	25	2.458,00	1
Totale	**39.083**	**31.812.768,00**	**1.312**

L'esame disgiunto dei singoli ambiti di competenza risulta particolarmente esaustivo della vastità degli interventi.

I dati e le attività investigative effettuate indicano un aumento delle violazioni delle norme in materia **urbanistico-edilizia**, infatti nel 2004 sono stati accertati 1.964 illeciti contro i 1.466 del 2003 (+34%) e nel pascolo (+20,3%).

Sono invece diminuite le violazioni delle norme a **tutela del paesaggio e delle zone di particolare interesse ambientale** (-23,3%) e quelle relative al regolare esercizio delle attività estrattive (cave e torbiere -28%).

I sequestri penali in violazione alle norme relative al controllo sull' attività urbanistico-edilizia sono aumentati del 79,3% (da 386 del 2003 a **692** nel 2004)

Il **presidio capillare del territorio rurale e montano** e le investigazioni effettuate tendono a monitorare, prevenire e reprimere gli illeciti ambientali che, molte volte, sono all'origine dei successivi dissesti idrogeologici. Sono state accertate 15.164 violazioni amministrative rispetto alle 17.417 dell'anno precedente (-12,9%), per un importo complessivo contestato ai trasgressori di circa 10 milioni di euro.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Le violazioni amministrative per gli illeciti movimenti di terra effettuati in zone di collina e montagna (vincolo idrogeologico) sono diminuite dalle 3.966 del 2003 alle 3.867 del 2004 (-2,5%).

Sono diminuite significativamente anche quelle effettuate per le illegali utilizzazioni del legname dei boschi da 8.313 a 6.026 (-27,5%)

Il Corpo Forestale, attraverso l'attività delle strutture operative, difende la vita biologica delle specie selvatiche autoctone ed esotiche ed i loro habitat naturali con il controllo sul corretto esercizio dell'**attività venatoria**, con l'**attività antibracconaggio** (L. 157/92), contro il **maltrattamento degli animali** (art. 544 ter C.P.) **ed il traffico illegale di specie di animali in via di estinzione o di loro derivati (**L. 150/92).

Questa attività caratterizza l'azione del Corpo Forestale a difesa del mondo animale, contribuendo anche al mantenimento di un elevato livello di diversità biologica.

Nel 2004, in questo settore, sono stati accertati 1.563 reati con un aumento del 10% circa rispetto all'anno precedente (1.404). La quasi totalità 1.157 (+2,9%) hanno riguardato la tutela della fauna selvatica autoctona (caccia, antibracconaggio e controllo della tassidermia), 148 (+56,9%) sono state effettuate per violazione alle norme riguardanti il maltrattamento di animali. Quelle in violazione alla legge sul controllo del **commercio delle specie selvatiche in via di estinzione (CITES)** sono aumentate del 21,6%.

Sono aumentati i sequestri di animali (di specie autoctone ed esotiche) e degli illeciti mezzi di caccia: 1.282 (+9%) rispetto ai 1.179 dell'anno 2003.

Sono state accertate 5.210 violazioni amministrative (+1,3%) rispetto alle 5.142 dell'anno precedente, di cui, in particolare, 3.118 (+1,3%) effettuate in base alla legge sulla caccia ed antibracconaggio, 565 (-32%) per violazione della normativa sulla pesca in acque interne, 367 (+23%) per violazione delle norme CITES - Convenzione di Washington, 454 (+13%) in materia di polizia veterinaria e 411 (+15%) per le norme relative al maltrattamento degli animali e alla prevenzione del randagismo.

L'importo totale delle sanzioni notificate ai trasgressori è stato di circa 1,9 milioni di euro.

I sequestri amministrativi effettuati sono stati 660 (-10%) rispetto ai 725 del 2003.

Per la lotta al bracconaggio il Corpo Forestale è intervenuto con l'impiego del Nucleo operativo antibracconaggio (N.O.A.), con sede in Roma, e con il personale dei Comandi Stazione dislocati sul territorio nazionale che intervengono, attraverso i consueti servizi di sorveglianza, per il corretto esercizio della caccia.

Nel settore di **tutela della flora** , nel 2004, sono state elevate 4.235 sanzioni amministrative (-9%) per un importo di circa 1 milione di euro; 1.254 violazioni (+32%) in materia di raccolta di funghi e tartufi e 718

(-8%) per la tutela dei prodotti del sottobosco; un decremento del 15% delle violazioni (2.064) hanno riguardato la limitazione della circolazione degli automezzi fuoristrada al fine di proteggere il sottobosco e le praterie nelle zone naturali protette dai danni arrecati dal passaggio di moto e autoveicoli; 1.254 violazioni (+32%) in materia di raccolta di funghi e tartufi e 718 (-8%) per la tutela dei prodotti del sottobosco.

Nel 2004 è continuata con rinnovato impegno l'azione di prevenzione e contrasto dei reati commessi in danno del patrimonio forestale nazionale.

I numerosi **incendi boschivi** sono innescati da molteplici e differenti comportamenti colposi e dolosi, spesso legati a situazioni di precario utilizzo del territorio e di sofferenza economica e sociale nei contesti rurali e montani in cui si sviluppano.

L'attività di prevenzione e repressione dei reati di incendio boschivo è stata attuata in funzione dei fattori territoriali e sociali e dei parametri che li influenzano nell'ambito delle singole e frammentate realtà di ciascuna provincia, con un approccio operativo diverso a seconda dei soggetti autori dei reati.

Dal ventaglio delle cause esaminate si rilevano, infatti, numerose tipologie di comportamenti colposi e dolosi che rendono complessa attuazione l'attività di accertamento in questo settore.

La difficoltà di operare in territori vasti, impervi e di difficile accesso, l'estrema rapidità o la ritardata capacità dei sistemi di innesco degli incendi di origine dolosa, l'elevato numero di incendi concentrato in un arco di tempo limitato, costituiscono ulteriori fattori che rendono particolarmente difficile l'arresto in flagranza di reato degli autori dei fatti delittuosi.

Negli ultimi tre anni, grazie all'istituzione del N.IA.B. (Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi) e dei Nuclei investigativi N.I.C.A.F. a livello centrale e i N.I.P.A.F. a livello provinciale sono stati messi in atto più incisivi protocolli investigativi post evento che hanno dato esito positivo con l'emissione di diversi provvedimenti di custodia cautelare.

Nel 2004 si sono verificati 4.272 incendi, dimezzati rispetto ai 7.714 dell'anno 2003. I reati accertati sono stati complessivamente 4.662, di cui 335 con individuazione degli autori dei fatti illeciti.

Sono stati effettuati 22 arresti così distribuiti: 15 in Calabria, 3 in Toscana, 2 nel Lazio ed 1 in Campania e Liguria.

Nel 2004 è stato approfondito lo studio del fenomeno "incendi boschivi" e delle cause ad esso connesse. Nell'ambito di tale approfondimento sono state delineate alcune caratteristiche degli artefici dei fatti dolosi e colposi e dei moventi ad essi collegati.

Si è operato secondo diverse direttrici:

- verifica con gli Uffici territoriali dei dati acquisiti, scambio informativo ed approfondi-

mento delle cause di origine degli eventi;

- verifica diretta di alcuni incendi boschivi di particolare entità e frequenza in diverse zone del territorio nazionale;
- individuazione di province e aree sui cui concentrare attenzione specifica;
- predisposizione di indicazioni operative per l'attività investigativa e preventiva degli Uffici territoriali;
- realizzazione di una procedura informatica, a fini investigativi, operativi e statistici riguardante le cause d'origine del fenomeno e gli aspetti criminali connessi;
- sviluppo della procedura per la realizzazione del catasto delle aree percorse dal fuoco;
- organizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento per il personale del Corpo Forestale dello Stato impegnato nelle attività d'indagine;
- coordinamento a livello centrale (NICAF) delle attività svolte a livello periferico dai Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale (NIPAF) e dalle altre strutture operative dell'Amministrazione impegnate in questo settore;
- aggiornamento normativo relativo al sistema delle sanzioni amministrative;
- adeguamento tecnologico delle apparecchiature e dei sistemi utilizzati.

L'attuazione delle direttive impartite ha spinto le strutture territoriali ad intensificare le azioni di contrasto dei reati connessi agli incendi boschivi.

Tabella 3: Incendi (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Notizie di reato contro i noti	Notizie di reato contro persone identificate	Notizie di reato totali	Sequestri penali	Persone denunciate	Arresti
Incendio boschivo doloso	2.132	46	2.178	26	41	12
Incendio boschivo colposo	345	12	517	9	206	4
Incendio doloso di vegetazione non boschiva	852	10	862	9	8	1
Incendio colposo di vegetazione non boschiva	241	68	309	3	72	0
Incendio generico	400	20	420	3	16	0
Incendio boschivo doloso con danno su aree protette	320	7	327	5	7	3
Incendio boschivo colposo con danno su aree protette	37	12	49	3	12	2
TOTALE	**4.327**	**335**	**4.662**	**58**	**362**	**22**

Gli illeciti amministrativi accertati nel settore incendi sono stati invece 1.091 contro i 1.595 del 2003 (-31,6%).

Tabella 4: Incendi (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Descrizione attività	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato in euro	Persone sanzionate
Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi	1.001	9.916124,00	984
Incendio boschivo doloso	5	2.064,00	0
Incendio boschivo colposo	34	18.561,00	27
Incendio doloso di vegetazione non boschiva	6	701,00	5
Incendio colposo di vegetazione non boschiva	16	9.601,00	15
Incendio generico	14	7.360,00	14
Incendio boschivo doloso con danno su aree protette	10	1.884,00	8
Incendio boschivo doloso con danno su aree protette	5	524.334,00	6
TOTALE	**1.091**	**10.480.629,00**	**1.059**

L'attività in tema di **contrasto agli illeciti smaltimenti ed al traffico di rifiuti** viene condotta dal Corpo Forestale dello Stato attraverso il monitoraggio e verifica sul territorio delle innumerevoli discariche presenti prevalentemente nelle zone rurali e montane con indagini investigative di maggiore complessità condotte dalle strutture operative.

I reati accertati sono stati 1.090 (+3,1%) rispetto ai 1.057 dell'anno precedente. In 841 di questi casi sono stati scoperti gli autori dei reati (+4%).

I 26 arresti sono così suddivisi: 17 in Campania (tutti nella provincia di Napoli), 3 rispettivamente, in Abruzzo (tutti in provincia de L'Aquila), in Puglia (in provincia di Bari) e nel Lazio (2 in provincia di Rieti ed 1 in quella di Viterbo). I sequestri di discariche ed automezzi sono stati 496 rispetto ai 392 precedenti (+27%).

Tabella 5: Discariche e rifiuti (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Notizie di reato contro i noti	Notizie di reato contro persone identificate	Notizie di reato totali	Sequestri penali	Arresti
Attuazione delle direttive EURATOM 80/836, 84/836, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 - Radiazioni	2	8	10	4	0
Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sugli imballaggi e rifiuti	247	821	1.068	451	9
Organizzazione di traffico illecito di rifiuti	0	12	12	41	17
TOTALE	**249**	**841**	**1.090**	**496**	**26**

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Le violazioni amministrative contestate sono state 4.825 (-11,6%), rispetto all'anno 2003, per un importo complessivo di 6,2 milioni di euro.

Tabella 6: Discariche e rifiuti (Illeciti amministrativi- dati nazionali)

Descrizione attività	Illeciti amministrativi accertati	Importo notificato in euro	Sequestri amm.vi accertati
Attuazione delle direttive EURATOM 80/836, 84/836, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 - Radiazioni	233	44.559,00	8
Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sugli imballaggi e rifiuti	4.581	6.183.633,00	19
Organizzazione di traffico illecito di rifiuti	11	3.195,00	0
TOTALE	**4.825**	**6.234.387,00**	**7**

Significativa è risultata anche l'attività effettuata in applicazione delle normative sulla prevenzione dell'**inquinamento idrico e atmosferico**, per la corretta utilizzazione agronomica e lo smaltimento delle acque di vegetazione e per gli scarichi dei frantoi oleari.

Le notizie di reato complessive sono state 211 (+12,2%), rispetto alle 188 dell'anno precedente, individuando in 172 casi gli autori dei reati.

Gli illeciti amministrativi accertati sono stati 418 contro i 324 dell'anno precedente (+29%) per un importo di violazioni contestate nell'anno 2004 pari a circa 400 mila euro.

La tutela delle aree protette rappresenta un servizio ed un impegno tradizionale che il Corpo Forestale assolve.

In tale settore, nel 2004, si è avuto un aumento dei reati accertati: 325 rispetto ai 289 dell'anno 2003 con un incremento pari al 18,2%.

Sono stati accertati 1.927 illeciti amministrativi (+123%) ed effettuati 92 sequestri penali (-15%).

I dati relativi a questo settore sono stati rilevati in base alle disposizioni sanzionatorie di natura penale ed amministrativa della legge-quadro sulle aree protette (L. 6 dicembre 1991, n. 394) e sulla base delle leggi speciali di settore, previste in campo ambientale.

Nell'ambito dei **controlli su alcuni regimi di aiuto comunitario nel settore agro-alimentare e forestale** le notizie di reato sono state 40 rispetto alle 50 (-20%) dell'anno precedente; gli illeciti amministrativi 424 a fronte dei 760 del 2003 (-44%) ed i controlli 13.324 (-32%).

Per quanto riguarda l'attività di **controllo del territorio** il numero dei controlli effettuati nel 2004 per prevenire i reati è stato di 927.367 contro i 930.042 dell'anno precedente. Il numero di persone controllate è diminuito da 314.516 nel-

l'anno 2003 a 305.476 nell'anno 2004 (-2,9%).

Nell'ambito del numero complessivo dei controlli l'incidenza percentuale varia secondo i settori di attività. Il Corpo Forestale dello Stato dal 1991 (realizzazione del Piano di controllo coordinato del territorio) concorre al sistema integrato di controllo del territorio in materia di ordine e sicurezza pubblica effettuando la sorveglianza nelle zone boscate e di montagna degli obiettivi sensibili (messi a punto nell'ambito dei Comitati provinciali per l'ordine e sicurezza pubblica) che il Corpo, di norma, sottopone ad ispezioni e vigilanza a fini istituzionali sulla base della distribuzione delle proprie strutture operative (in particolare modo, nel territorio rurale e montano) e delle funzioni e specializzazioni espletate:

- acquedotti, serbatoi, depositi, depuratori, impianti di sollevamento, invasi idrici, dighe e sorgenti;metanodotti;impianti radiotelevisivi e telefonici, ripetitori e ponti radio;impianti elettrici, tralicci, cabine di trasformazione e distribuzione, impianti eolici; depositi di carburante e di esplosivi;
  linee ferroviarie;
- cave, miniere, torbiere, discariche in esercizio o abbandonate;
- casolari, masserie, abitati e frazioni di montagna abbandonati;
- rete viaria rurale, tratturi, trazzere, zone di transumanza;
- cantieri;
- boschi, aree protette, zone di alta frequenza venatoria;
- complessi turistici, residenziali e campeggi;
- zone archeologiche e di interesse architettonico.

Dopo l'emergenza del terrorismo internazionale a seguito dei fatti accaduti negli Stati Uniti l'11 settembre 2001 i Coordinamenti del Corpo Forestale, soprattutto nelle Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Lazio, Basilicata, Molise, Puglia e Campania, sono stati attivati nell'ambito dei servizi predisposti dai C.P.O.S.P. al fine di effettuare specifica attività di sorveglianza degli obiettivi sensibili, sopra descritti.

In questo periodo sono stati complessivamente effettuati 128.321 interventi di sorveglianza specifica, con turnazioni, in alcuni casi, h 24.

Il Corpo Forestale dello Stato partecipa ai servizi di **ordine pubblico** in concorso con le altre forze di Polizia. In particolare vengono svolti i servizi di vigilanza ai seggi elettorali, in occasioni di manifestazioni pubbliche, sportive e politiche. Inoltre, in determinate occasioni, è chiamato ad effettuare posti di blocco e/o di controllo su disposizioni delle locali Prefetture.

Nell'ambito di ogni Coordinamento provinciale il responsabile del Corpo Forestale partecipa al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Tale presenza consente un significativo contributo anche da parte del Corpo Forestale dello Stato, quale Forza di Polizia, nel manteni-

mento dell'ordine e della sicurezza pubblica, in particolare nel territorio rurale e montano ove più significativa è la presenza del C.F.S. rispetto alle altre Forze di Polizia sfruttando le peculiarità e la professionalità del personale del Corpo.

Il numero pubblico di emergenza – 1515 – del Corpo Forestale dello Stato risponde alle diverse esigenze di tutela ambientale, di difesa contro gli incendi boschivi e di pubblico soccorso richieste dai cittadini.

Nel 2004 complessivamente sono pervenute al numero di pubblica emergenza circa 50.000 segnalazioni per richieste d'intervento.

Sono stati effettuati 3.255 **interventi di soccorso** per alluvioni, frane e smottamenti, eventi sismici, ricerca di persone colpite da valanghe, ricerca e soccorso di persone disperse in territori rurali e montani e sulla neve.

Tra le attività istituzionali del Corpo Forestale dello Stato con il **servizio antincendi boschivi**, il Corpo Forestale dello Stato svolge un ruolo centrale nella difesa dei boschi dagli incendi sia per le attività di soccorso pubblico (lotta diretta per lo spegnimento degli incendi) che di sicurezza pubblica (prevenzione e repressione dei reati) a garanzia della pubblica incolumità.

La normativa ha ribadito la competenza delle Regioni per quanto riguarda l'intervento terrestre e dello Stato per il concorso aereo nella lotta contro gli incendi boschivi.

Operativamente il servizio viene assicurato dal Corpo Forestale dello Stato sulla base delle convenzioni stipulate tra Regioni e Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e di Accordi di Programma, in armonia con quanto previsto dai piani regionali antincendio.

I compiti del Corpo Forestale dello Stato si estendono dal controllo preventivo del territorio alla vigilanza sulla corretta applicazione delle norme che ne regolano l'uso, dall' organizzazione e dal coordinamento dell'intervento di spegnimento compreso il concorso aereo, all'espletamento delle indagini per l'individuazione dei responsabili, fino alla raccolta dei dati sugli incendi ed alla elaborazione della relativa statistica.

L'organizzazione del Corpo Forestale, nell'ambito di ciascuna regione, si articola come segue:

- sul territorio operano i Comandi stazione che organizzano le prime squadre di intervento con operai e volontari e forniscono le notizie relative agli incendi ai centri Operativi di livello superiore (Coordinamenti provinciali, distrettuali e Territoriali per l'Ambiente);
- al livello intermedio agiscono le strutture sopra indicate con funzioni di organizzazione, di coordinamento ed intervento diretto;
- al livello regionale il Centro Operativo Regionale (C.O.R.) coordina operativamente l'intervento terrestre di tutte le forze preposte e attiva il concorso aereo nazionale e regionale.

CORPO FORESTALE DELLO STATO

I servizi preventivi di controllo del territorio e l'attività investigativa (primi accertamenti) sono svolti dai Comandi stazione che nei casi di maggiore rilevanza e complessità chiedono l'intervento dei Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale presenti in ogni Provincia (N.I.P.A.F.) e del N.I.A.B.(Nucleo investigativo Antincendi boschivi).

Le aree protette e le riserve naturali costituiscono un complesso sistema ambientale che svolge un ruolo fondamentale nella salvaguardia della biodiversità animale e vegetale nazionale.

Le strutture direttamente impiegate nella tutela di tali aree sono i Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente (C.T.A.), che effettuano la sorveglianza nei Parchi nazionali, e gli Uffici amministrazione ex-ASFD che svolgono anche attività di salvaguardia nelle riserve naturali.

L'area sottoposta a controllo è di oltre 1.300.000 ettari.

I Parchi rappresentano il nucleo centrale del sistema nazionale di territorio protetto (circa il 10% del territorio) attorno al quale organizzare il più ampio sistema integrato di protezione e conservazione delle risorse naturali (circa il 25% del territorio nazionale) comprensivo delle aree individuate quali siti d'importanza comunitaria, S.I.C., previste dal D.M. 3.04.2000.

Dal 1980 l'Amministrazione è impegnata a dare attuazione in Italia alla **Convenzione di Washington sul commercio delle specie di fauna e flora in estinzione (CITES)**.

Il Servizio CITES del Corpo Forestale dello Stato è strutturato in 1 Ufficio centrale con sede presso l'Ispettorato Generale del CFS, 25 Servizi Certificazione e 18 Nuclei Operativi posti presso le dogane abilitate alle importazioni ed (ri)esportazioni degli esemplari protetti.

I suddetti Uffici e Nuclei del Servizio CITES svolgono diversi compiti riguardanti:

- il rilascio dei certificati di importazione e (ri)esportazione delle merci ed esemplari CITES;
- il riconoscimento e controllo doganale degli esemplari vivi e dei prodotti derivati compresi negli allegati della Convenzione;
- lo svolgimento delle attività d'indagine relative ai traffici illeciti di esemplari di fauna e flora minacciati d'estinzione.

I Paesi (Stati Parte) che hanno firmato la Convenzione e che la applicano nel loro territorio sono 157. Dal 1° giugno 1997 è in vigore il nuovo Regolamento comunitario, n. 338/97 del 9 dicembre 1996, che ha apportato nella disciplina di tale settore, sostanziali modifiche ancora da recepire nella normativa nazionale.

La modularità del livello di protezione in cui sono inserite tali specie, la regolamentazione prevista ed il recepimento normativo di tale Convenzione nella legislazione dei diversi Stati Parte, hanno fatto in modo che tale Convenzione sia oggi uno strumento efficace per la salvaguardia della ricchezza genetica del pianeta. La Convenzione tutela, attraverso la

difesa del livello minimo di sopravvivenza degli esemplari di fauna e flora, la biodiversità del pianeta dallo sfruttamento illimitato delle risorse naturali.

Le attività di lotta al traffico illegale delle specie di fauna e flora sono state svolte dal 1992 secondo due principali direttrici:

- sequestri effettuati presso i varchi doganali nazionali al momento dell'importazione e/o (ri)esportazione degli animali e merci, da parte dei Nuclei Operativi CITES del CFS e dagli Uffici doganali;
- sequestri effettuati sul territorio nazionale dal personale specializzato del Servizio CITES di Roma insieme con gli Uffici e Nuclei territoriali del CFS.

Il Corpo Forestale dello Stato effettua i **controlli su alcuni regimi di aiuto comunitario nel settore agro - alimentare e forestale** contro le frodi commesse nel settore, operando per conto dell'AGEA (Agenzia per l'Erogazione in Agricoltura) e contribuendo, in collaborazione con altre Amministrazioni a garantire la sicurezza alimentare dei consumatori.

Tali controlli, disciplinati con Regolamenti Comunitari, riguardano diversi settori:

- **zootecnia** (controlli in aziende tendenti a verificare il rispetto della regolamentazione relativa al regime dei premi percepiti dai produttori di carne bovina ed ovicaprina);
- **misure di accompagnamento alla PAC** (verifica della regolare applicazione dei Reg. 2078/92 e 2080/92 riguardanti il sostegno all'uso di tecniche agricole eco – compatibili e per la realizzazione di soprassuoli boschivi in aree precedentemente utilizzate in agricoltura);
- **finanziamenti a carico del FEOGA – Reg. CEE n. 4045/89** (verifiche, successive al percepimento da parte di aziende coltivatrici e industrie di trasformazione, dei finanziamenti del Fondo Agricolo di Orientamento e Garanzia per la stabilità del regime concorrenziale di alcune attività agricole dei Paesi UE rispetto a quelli extra – UE);
- **emergenza BSE** (controlli sull'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio, sulla distruzione tramite incenerimento del materiale specifico a rischio e ad alto rischio per encefalopatie spongiformi bovine, sulle macellazioni, sul pretrattamento dei materiali a rischio specifico quali le farine animali, sui mangimi).

Tra i servizi svolti è significativo, ai fini della prevenzione delle sciagure che possono accadere nelle zone di montagna (soprattutto valanghe), il **Servizio Meteomont** effettuato dal Corpo Forestale in collaborazione con il Comando Truppe Alpine che effettua, attraverso il rilievo giornaliero dei dati meteo-nivometrici, la compilazione e diffusione di un bollettino quotidiano che fornisce indicazioni sulla stabilità del manto nevoso e sulla previsione di eventuali valanghe.

Il Servizio, che nell'anno 2004 ha fatto registrare 10.971

interventi, tende ad aumentare il livello di sicurezza per tutti i frequentatori delle montagne innevate, inserendosi quindi nelle attività di soccorso pubblico a garanzia della pubblica incolumità che il Corpo Forestale svolge.

Il Servizio impegna ogni giorno, nel periodo dal 15 dicembre al 15 aprile, uomini dell'Amministrazione dislocati sulla dorsale appenninica e sull'arco alpino in Lombardia e Veneto, per la rilevazione di dati meteorologici, nivometrici, relativi alle valanghe osservate ed alla valutazione del pericolo.

In applicazione della legge 11 dicembre 2000, n. 365 il Corpo Forestale ha continuato a sviluppare il progetto di realizzare una banca dati cartografica integrata nella rete informatica dell'Amministrazione contenente informazioni *georeferenziate* su diversi settori e fenomeni ambientali che s'intendono tenere sotto controllo e che formeranno differenti aggiornamenti delle mappe del sistema **S.I.M. (Sistema Informatico della Montagna):**

- indagine sullo stato delle opere di sistemazione idraulico forestale;
- censimento delle cave e discariche;
- indagine sulla consistenza e sullo stato di salute dei boschi nei bacini;
- analisi delle caratteristiche e dello stato di conservazione delle comunità animali e vegetali ripariali;
- analisi delle aree di pertinenza dei corpi idrici sotto il profilo paesaggistico ed antropico;
- censimento e monitoraggio dei movimenti franosi;
- catasto degli incendi boschivi.

Questo sistema permette di realizzare un supporto tecnologico più efficace, funzionale all'attività operativa effettuata dal personale delle strutture territoriali del Corpo Forestale. Esso costituisce una banca dati cartografica in evoluzione secondo le situazioni e le emergenze ambientali che si verificano sul territorio. Nell'anno appena trascorso è proseguito lo sviluppo dei progetti relativi, alla predisposizione delle apparecchiature informatiche per la condivisione della Banca Dati delle Forze di Polizia anche da parte delle strutture territoriali del Corpo Forestale e di quelle acquistate nell'ambito del "Progetto bandiera – Salvaguardia dell'Ambiente" ("P.O.N. – Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia").

PAGINA BIANCA

RISULTATI CONSEGUITI DALLE FORZE DI POLIZIA NEL SETTORE DELLA SICUREZZA

PAGINA BIANCA

RISULTATI CONSEGUITI DALLE FORZE DI POLIZIA NEL SETTORE DELLA SICUREZZA

DATI RELATIVI ALL'AZIONE DI CONTRASTO

Il sistema di indicatori statistici che consente di valutare oggettivamente i risultati conseguiti dalle Forze di polizia nell'azione di contrasto al crimine in genere ha subito, nel corso del 2004, una profonda innovazione con riferimento al metodo di raccolta dei dati.

Per circa vent'anni, sino al 2003, la rilevazione dei dati statistici sull'andamento della delittuosità è stata effettuata attraverso il cosiddetto modello 165, basato sulla codifica di alcune fattispecie delittuose denunciate dalle Forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza) all'Autorità Giudiziaria, nonché sui risultati conseguiti dalle stesse Forze di polizia nell'attività di prevenzione e repressione dei delitti.

Nel tempo si è però avvertita l'esigenza di avvalersi di nuovi strumenti statistici che consentissero di superare i limiti della rilevazione cartacea, attualizzando il tipo di rilevazione e utilizzando le enormi potenzialità delle tecnologie informatiche.

Nel corso del 2003 si è proceduto, pertanto, ad una radicale ristrutturazione della Banca Dati Interforze, utilizzata da tutti gli operatori di polizia nella quotidiana pratica operativa, allo scopo di modificare la vecchia tecnologia di gestione degli archivi elettronici, la struttura dei dati e, soprattutto, l'utilizzo di questa da parte degli utenti. L'accesso remoto, sia per quanto riguarda l'implementazione del data base che la sua consultazione, avviene oggi in ogni Ufficio e Comando delle Forze di polizia, compresa la Polizia Penitenziaria ed il Corpo Forestale dello Stato

Il nuovo sistema, partito definitivamente nel 2004, denominato SDI-Sistema d'Indagine, utilizza un data base relazionale, che consente ricerche più estese e rapide in archivi e schedari diversi tra loro, al cui interno sono memorizzabili una pluralità di "dati operativi", che determinano un potenziamento delle capacità di intelligence degli operatori di polizia, grazie alle informazioni associate ai soggetti, agli oggetti, ai luoghi, ai fatti criminosi, al modus operandi, alle vittime.

L'aspetto più innovativo riguarda la tipologia delle informazioni ricavabili ed il loro utilizzo. Il sistema, infatti, rileva e gestisce tutti gli eventi criminosi, soprattutto ai fini statistici, compresi i fatti contemplati dall'ex modello 165, con le opportune modifiche ed aggiornamenti maturati nel tempo, integrati da tutte le informazioni relative alle persone ed agli oggetti (autori e vittime).

I dati così ricavati sono peraltro assolutamente disomogenei rispetto alle informazioni riscontrabili dal vecchio 165, in quanto dotati di un valore aggiunto derivante direttamente dalla dinamicità del sistema che tiene conto dell'evoluzione nel tempo dei provvedimenti legati ai delitti censiti.

Relativamente ai risultati conseguiti dalle Forze di polizia, è da evidenziare che nel 2004 l'attività di contrasto si è mantenuta su elevati livelli, adeguandosi

al mutamento ed alla complessità dei fenomeni criminali e concretizzandosi, sulla base dei dati estrapolati dallo SDI, in 464.701 delitti scoperti, nella denuncia di 628.434 persone e nell'arresto di altre 128.034.

Particolari strategie di contrasto al crimine organizzato

Cattura di pericolosi latitanti

L'azione di contrasto alla criminalità organizzata non può prescindere dalla ricerca e cattura dei latitanti poiché questi, oltre a continuare a svolgere le proprie attività criminali, godono di una legittimazione ulteriore all'interno dei rispettivi clan e sul territorio, proprio in ragione della elusione agli organismi repressivi. Esiti positivi in tale ambito incidono, quindi, sensibilmente sul carisma mafioso e sulla capacità intimidatoria dei clan.

Nel 2004 le Forze di Polizia hanno catturato 168 latitanti di particolare spessore criminale, 6 dei quali inclusi nello "Speciale Programma di Ricerca dei 30 latitanti di massima pericolosità" (si tratta di Bigione Vito, appartenente alla mafia, Schiavone Francesco della camorra e di Morabito Giuseppe, De Stefano Orazio, Pannunzi Roberto e Tegano Pasquale, tutti appartenenti alla 'ndrangheta), 5 risultavano inseriti nell'"Opuscolo dei 500 latitanti più pericolosi" (tutti appartenenti alla 'ndrangheta) e 157 si erano resi responsabili di altri gravi reati (17 appartenenti alla mafia, 49 alla camorra, 21 alla 'ndrangheta, 10 alla criminalità organizzata pugliese, 1 si era reso responsabile di sequestro di persona, 56 erano ricercati per altri gravi delitti, 3 di criminalità straniera).

Misure di prevenzione patrimoniali

Unitamente alla risposta sul territorio al crimine organizzato, le misure di prevenzione patrimoniali costituiscono lo strumento più importante dell'azione di contrasto delle Forze di polizia in quanto incidono sulle ricchezze dei boss, ne debilitano la capacità di gestire affari, depauperando le disponibilità dei clan e ne ledono l'immagine ed il carisma criminali, aspetti sui quali si fonda la forza d'intimidazione.

Nel 2004 sono stati emessi 206 provvedimenti di sequestro, per un totale di 1.361 beni sequestrati. Tra le organizzazioni criminali colpite da questa misura figurano:

- nell'area d'influenza della mafia siciliana i "Corleonesi", la famiglia di "Campobello di Licata", i "Cappello", la famiglia di "Brancaccio", la famiglia "Madonia" di Caltanissetta, i "Barcellonesi", il clan "Bottaro-Attanasio";
- nell'area della camorra i clan dei "Casalesi", "Tavoletta", "Limelli-Vangone", "Birra", "Gallo", "Serino", "Esposito", "La Torre", "Vollaro", "Cava", "D'Alessandro", "Pesacane",

"Di Lauro" e "Graziano";

- nella area della 'ndrangheta le cosche "Mancuso", "Iamonte", "Iannì-Cavallo", "Coco-Trovato", "Libri", "De Stefano", "Tegano", "Parrello", "Rosmini", "Condello", "Serraino", "Mammoliti" e "Iannazzo";
- nell'area della criminalità organizzata pugliese il gruppo "Di Cosola", la "Società foggiana" ed i "Caputo-Ferraro-Piarulli";
- sono stati sequestrati beni anche ad appartenenti all'organizzazione criminale "Crisafulli" ed a quella dei "Casamonica ".

Nel 2004 sono stati emessi 184 provvedimenti di confisca, che hanno interessato 1.428 beni precedentemente sottoposti a sequestro. Tra le organizzazioni criminali colpite, vi sono:

- nell'area della mafia siciliana le famiglie di "Racalmuto", "Palma di Montechiaro", "Campobello di Licata", "Bagheria", "Porta Nuova", "Brancaccio", "Partinico", "Caccamo", "Alcamo", i "Corleonesi", "Pulvirenti", "Santapaola", "Trigila" e "Agate";
- nell'area della camorra le cosche "La Torre", "Esposito", "Casalesi", "Zagaria", "Moccia", "Verde", "Cozzolino", "Vollaro", "Limelli-Vangone" e "Serino";
- nell'area della 'ndrangheta le cosche di "Filadelfia", i "Giampà", "Iannazzo", "Nicoscia", "Pesce", "Coco-Trovato", "Longo-Versace", "Ruga-Metastasio", "Latella", "Piromalli-Molè", "De Stefano", "Tegano", "Morabito", "Libri", "Nirta", "Strangio", "Facchineri", "Avignone-Zagari-Viola", "Ierinò", "Iamonte" e "Bonavota";
- nell'area della criminalità organizzata pugliese i sodalizi "Capriati", "Di Cosola", "Caputo-Piarulli-Ferraro", "Ricci-Papa", "Tedesco", "Modeo" e "Società foggiana".
- sono stati confiscati beni anche ad appartenenti all'organizzazione criminale denominata "Mala del Brenta" ed a quella dei "Casamonica".

La destinazione del bene confiscato costituisce l'atto conclusivo dell'intero procedimento di prevenzione patrimoniale. Con esso, l'immobile indebitamente acquisito dall'organizzazione criminale viene incamerato nel patrimonio dello Stato per essere utilizzato a favore della collettività.

Nel 2004, la Direzione Centrale del Demanio del Ministero delle Finanze ha emesso 205 decreti con i quali sono stati destinati 342 beni immobili precedentemente confiscati, per un valore complessivo di 51.125.000,00 Euro. Di questi, 263 sono stati assegnati ai Comuni, 5 alla Polizia di Stato, 24 alle Prefetture, 16 all'Arma dei Carabinieri, 4 al Corpo Forestale dello Stato, 29 alla Guardia di Finanza ed 1 al Ministero della Giustizia.

Scioglimento dei Consigli Comunali

L'azione della criminalità organizzata di tipo mafioso non ha risparmiato gli Organi amministrativi locali, la cui attività funzionale e decisionale è stata fatta oggetto di condizionamenti volti a favorire le inizia-

tive dei clan, nel campo delle attività economiche lecite.

A tali pressioni ha fatto riscontro l'attività di contrasto che si è sostanziata nello scioglimento, nell'anno 2004, di 5 Consigli comunali: Volla (NA), Niscemi (CL), Villabate (PA), Canicattì (AG) e Calanna (RC)

Nello stesso anno risultano sciolti, con provvedimenti adottati precedentemente, altri 13 Consigli comunali: Montecorvino Pugliano (SA), Pantelleria (TP), Misilmeri (PA), San Giovanni La Punta (CT), Isola di Capo Rizzuto (KR), Roccaforte del Greco (RC) e Guardavalle (CZ), Quindici (AV), Frattamaggiore (NA), San Paolo Belsito (NA), Briatico (VV), Lamezia Terme (CS) e Strongoli (KR).

Programma Operativo "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia"

L'obiettivo globale perseguito dal Programma Operativo Nazionale (PON) è determinare, nel tempo, su tutto il territorio del Mezzogiorno italiano, a partire dalle aree più sensibili, condizioni fisiologiche di sicurezza pari o almeno paragonabili a quelle sussistenti nel resto del Paese e comunque sufficienti a incidere, in modo strutturale e non contingente, sul pesante gap che attualmente le caratterizza nonché sulla permeabilità delle frontiere.

Gli strumenti finanziari a disposizione del Programma Operativo Nazionale (PON) per il raggiungimento di tale obiettivo sono il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), volto a correggere i principali squilibri regionali esistenti, ed il Fondo Sociale Europeo (F.S.E.), finalizzato all'attuazione della strategia comunitaria per la formazione e l'occupazione.

Il Fondo FESR è destinato prevalentemente alle Regioni (70%) e anche quando rivolto allo Stato Nazionale si deve prevedere la concordata ricaduta nei territori delle Amministrazioni Regionali.

La Commissione Europea finanzia il programma per annualità che devono essere spese entro un determinato periodo di tempo.

Attualmente il Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000-2006" gode di un finanziamento comunitario totale pari ad € 1.225.836.571,00, a fronte di una premialità pari a € 108.192.000 assegnata in fase di riprogrammazione in base alla Decisione della Commissione Europea C(2004)883 del 23/03/2004.

Ferma restando la responsabilità gestionale del Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S., in quanto soggetti attuatori e responsabili di specifici progetti, collaborano al Programma gli altri Dipartimenti (Affari Interni e Territoriali e Libertà Civili ed Immigrazione), il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio del Ministri, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero della Giustizia -

RISULTATI CONSEGUITI DALLE FORZE DI POLIZIA NEL SETTORE DELLA SICUREZZA

Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e Direzione Generale per i sistemi informativi, l'A.N.C.I., il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - Corpo Forestale dello Stato, il Ministero dell' Ambiente e la Regione Campania, nonché, trattandosi di un programma interforze, tutte le Forze di Polizia.

La strategia del P.O. si articola su 3 grandi Assi prioritari e su 9 misure di cui 7 cofinanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e 2 dal Fondo Sociale Europeo (FSE). L'asse I "Sviluppo e Adegua-mento delle tecnologie dei sistemi informativi e di comunicazione della sicurezza" consta di 5 misure rivolte rispettivamente al potenziamento delle tecnologie finalizzate alle comunicazioni di sicurezza, all'adeguamento del sistema di sicurezza per il controllo tecnologico del territorio, all'acquisizione di tecnologie per la tutela delle risorse ambientali e culturali, al potenziamento tecnologico del sistema informativo per la Giustizia e alla valorizzazione delle risorse umane per la sicurezza.

L'asse II "Promozione e sostegno della Legalità", viceversa, consta di 3 misure, che contemplano rispettivamente iniziative per sviluppare la promozione ed il sostegno della legalità, per le attività di sostegno formativo ed assistenziale rivolte prevalentemente ai giovani, per l'opera di sensibilizzazione per le popolazioni meridionali al processo di sviluppo in atto.

L'asse III "Assistenza Tecnica", infine, composto da una sola misura, comprende le attività di supporto, consulenza ed assistenza per l'attuazione del Programma Operativo.

Nel corso del 2004, il Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" finanziando progetti per un ammontare di € 525.863.154,91 ha rispettato gli impegni di spesa concordati con la Commissione Europea, in considerazione anche del fatto che tutti gli interventi sono stati costantemente monitorati sotto il profilo dell'avanzamento fisico, procedurale e finanziario.

Per quanto riguarda l'asse I, nel corso del 2004, c'è stato il definitivo avvio del progetto "Trasparenza e sicurezza degli Appalti nel Mezzogiorno", teso a proteggere gli investimenti pubblici dall'invasività della criminalità organizzata, sono stati portati a termine tutti i progetti in materia di potenziamento degli standards di sicurezza sulla rete ferroviaria attraverso la messa in sicurezza delle principali Stazioni ferroviarie del Sud, con nuove Sale Operative e sistemi di videocontrollo.

È stata sostanzialmente completata la realizzazione della rete infrastrutturale per le telecomunicazioni in ponte radio che nel corso del 2004 ha subito un ulteriore incremento.

Per quanto si riferisce alla Guardia di Finanza, nel corso del 2004 si sono conclusi i progetti previsti nell'ambito dell'adeguamento del sistema di controllo tecnologico del territorio attraverso finanziamenti nel settore informatico.

Per quanto concerne infine l'Arma dei Carabinieri sono proseguiti i finanziamenti nel settore della tutela delle risorse ambientali e culturali attraverso il potenziamento del sistema informativo e l'avvio di un progetto di sensibilizzazione ai temi ambientali.

Nell'ambito della formazione del personale delle Forze di Polizia, nel corso del 2004, sono proseguiti i finanziamenti per il progetto di Formazione Specialistica nonché per gli specifici progetti di formazione rispettivamente per la Polizia Municipale, per il Corpo Forestale dello Stato e per il Corpo di Polizia Penitenziaria.

Per quanto concerne invece l'asse II, in materia di controllo delle frontiere è stato avviato il progetto MOBIX consistente nell'allestimento di due sistemi radiologici mobili per la scannerizzazione di container mobix 2,5 al fine di un più efficace contrasto dei traffici illeciti, in particolare di esseri umani.

Per quanto concerne i c.d. "progetti pilota", oltre a quelli già programmati, si rileva che nel corso del 2004 sono stati avviati nell'ambito della misura II.I, denominata "Diffusione della Legalità"i seguenti "progetti pilota":

- Parco Nazionale del Vesuvio", nella Regione Campania, che prevede la realizzazione di un sistema di video sorveglianza del territorio e di un Museo all'aperto attraverso] 'utilizzo di un immobile confiscato;
- "Villa del Casale", nella Regione Sicilia, che prevede la realizzazione di centri culturali e di aggregazione sociale anche mediante la ristrutturazione di un immobile confiscato;
- "Area Jonica", in provincia di Reggio Calabria, finalizzato a corsi di formazione che spazi ano dalla gestione dei Beni Culturali, dall'automazione d'ufficio, all'educazione musicale e sportivo ricreativo;
- "Area Tirrenica", in provincia di Reggio Calabria, finalizzato a corsi di formazione rivolti al recupero di "vecchi mestieri" e cultura locale;
- "Napoli Sicurezza per lo Sviluppo" teso a realizzare dei centri di aggregazione di minori a rischio attraverso il recupero di due beni immobili confiscati alla criminalità organizzata;
- "Progetto Sport e Legalità" nel Comune di Giuliano in provincia di Napoli, che prevede la costruzione di un polo sportivo attraverso il recupero di un bene confiscato alla criminalità.

In materia di progettazione integrata territoriale è stata avviata una gara tesa alla progettazione di interventi che, mediante una concertazione con i territori, promuoveranno sinergie tra i progetti pilota e i progetti integrati aventi finalità compatibili e idee e forze analoghe.

In tema di videosorveglianza sono proseguiti i finanziamenti previsti per i progetti già avviati, con l'avvertenza che in materia è stata emanata dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza una direttiva contenente una serie di linee guida la quale si pre-

figge l'obiettivo di armonizzare le esigenze della sicurezza primaria, di cui i primi garanti sono le Forze di Polizia, con l'evoluzione del "sistema" verso il ricorso sempre più frequente a forme di sicurezza partecipata e sussidiaria.

Il commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura

L'attività deliberativa del Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, nel corso dell'anno ha continuato a mantenere, come di consueto, ritmi piuttosto serrati.

Peraltro, per una migliore comprensione dei dati che di seguito verranno illustrati, ap-pare opportuno evidenziare che la necessità di procedere al rinnovo del citato organo collegiale per scadenza del mandato quadriennale dei suoi componenti (ex art. 19 della legge 44/99), ha determinato l'effettivo avvio dei lavori dell'attuale Comitato solo nel mese di marzo 2004.

Il pieno apprezzamento dei risultati conseguiti, pertanto, non può prescindere dall'adeguata valutazione di questa circostanza, che ha intuibili riflessi sui valori assoluti in cui può essere sintetizzata l'attività svolta.

In questa prospettiva, che si riferisce quindi ad una operatività effettiva inferiore ai 10 mesi, gli esiti di applicazione della legge raggiunti nel corso dell'anno appaiono positivi, anche se raffrontati con i periodi precedenti.

Attività deliberativa

Nel corso del 2004 sono pervenute complessivamente 240 istanze cui si aggiungono 47 domande di riesame e di ricorsi.

Il Comitato di Solidarietà si è riunito in 74 sedute, durante le quali ha adottato 873 decisioni che hanno riguardato domande di vittime di estorsione e di usura, riferite anche ad anni precedenti.

In particolare, del totale appena indicato, 386 sono state decisioni riferite a domande di estorsione, 469 hanno riguardato istanze di usura e 18 domande di estorsione/usura.

A margine delle informazioni appena illustrate, per un immediato apprezzamento della attività svolta, può essere utile ricordare che delle 873 decisioni di cui sopra è cenno:

- 129 sono stati accoglimenti;
- 142 sono non accoglimenti;
- 223 sono state integrazioni istruttorie;
- 44 sono stati rinvii con nomina di un componente del Comitato di Solidarietà quale relatore;
- 141 le prese d'atto;
- 124 sono stati i pareri;
- 10 le revoche;
- 7 i riesami;
- 24 sono le sospensioni;
- 29 varie:

Nell'anno 2004 sono state accolte 129 istanze di cui 62 presentate dalle vittime di richieste estorsive e 67 presentate dalle vittime dell'usura.

Le somme complessivamente erogate a titolo di elargizione e mutuo ammontano ad € 10.243.417, 15 di cui:

- € 4.451.269,24 in favore delle vittime di estorsione;
- € 5.792.147,91 in favore

delle vittime di usura.

La Regione dove si è rilevata la più alta somma di elargizioni concesse è la Sicilia (€ 1.715.159,41), seguita dalla Puglia (1.019.109,17 euro), dalla Calabria (788.188,04) e dalla Campania (701.918,28).

Per quanto riguarda invece le vittime di usura, la Regione che ha ottenuto la maggiore erogazione di mutui è stata il Lazio (2.082.787,00), cui segue la Sicilia (1.306.323,73), la Calabria (554.620.00) e la Puglia (532.661,54).

Le istanze non accolte nell'anno sono state complessivamente 142 di cui 57 per estorsione, 82 per usura e 3 per estorsione ed usura.

Le cause che più frequentemente hanno portato il Comitato a non accogliere le domande di accesso ai benefici previsti dalle leggi possono essere raggruppate, in percentuale, come segue:

- per il 30%, i richiedenti non avevano i requisiti soggettivi previsti dalla legge;
- per i/18%, le richieste non rientravano nelle previsioni della legge;
- per il 15%, parere contrario dell 'Autorità Giudiziaria;
- per il 7%, inerzia dell 'istante;
- per il 10%, per mancanza del danno;
- per il 13%, la somma non consentiva il reinserimento nell'economia legale;
- per il 7%, varie di cui il 5% perché presentate fuori dai termini.

Da un rapido esame delle percentuali appena illustrate si rileva con immediatezza che oltre la metà dei non accoglimenti (53%) sono diretta espressione di una approssimativa conoscenza delle L. 44/99 e 108/96.

Infatti la presentazione di istanze da parte di soggetti che non rientrano nelle categorie previste dalla legge (30%), la formulazione di domande riferite a fatti diversi da quelli indicati nel tessuto normativo (18%) nonché il mancato rispetto dei limiti temporali di presentazione delle richieste di accesso al Fondo (5%), sono indicativi di una parziale consapevolezza dell'ambito di applicazione dello strumento giuridico di solidarietà.

Proprio a questo proposito nel mese di dicembre l'Ufficio ha realizzato la campagna di informazione prevista dall'art.6 del DPR 455/99 per promuovere una più ampia conoscenza dei benefici previsti in favore delle vittime del racket e dell'usura.

La campagna pubblicitaria ha veicolato il messaggio già usato nella precedente - "Denunciare conviene" - che ha avuto un buon impatto sull'opinione pubblica riscontrato attraverso i flussi telefonici al numero verde istituito nell'occasione.

Sempre in ordine ad una maggiore diffusione delle possibilità offerte dalla legge 44/99 alle vittime del racket e dell'usura che denunciano, il Commissario Straordinario ha effettuato, nel corso del 2004, 34 missioni su tutto il territorio nazionale partecipando a convegni sui temi

specifici, inaugurazioni di nuove associazioni antiracket ed antiusura, stipule di protocolli d'intesa con banche, organizzazioni ed associazioni di categoria.

L'approfondimento delle attività finalizzate alla prevenzione dei fenomeni del racket e dell'usura ha consentito di individuare i settori produttivi maggiormente interessati dalle citate fenomenologie criminose.

IL COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ PER LE VITTIME DEI REATI DI TIPO MAFIOSO

L'azione posta in essere dal Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso, dal Comitato di solidarietà e dai dipendenti Uffici è stata, come per il passato, rivolta al perseguimento della Missione istituzionale, muovendosi, prioritariamente, lungo i seguenti profili di fondo:

a) garantire la massima fruizione dei benefici previsti dalla legge n.512/1999, al fine di far sentire la vicinanza forte e partecipe dello Stato accanto alle vittime, rafforzando in tal modo la fiducia delle stesse nei confronti delle Istituzioni. Inoltre si tende ad incoraggiare le vittime a costituirsi quali parte civile nei processi per mafia, nella consapevolezza che tale intervento in giudizio assume il valore di scelta socialmente partecipe e di grande impegno morale che, in quanto non priva di rischi, concorre a rafforzare l'affermazione della legalità sul territorio e del ruolo dello Stato al riguardo;
b) pervenire alla definizione più rapida possibile delle domande di accesso al Fondo, riducendo al massimo i tempi di istruttoria;
c) assicurare la massima e più diffusa conoscenza dei benefici previsti dalla normativa.

Per quanto attiene al primo profilo, particolare impegno è stato profuso per individuare e rimuovere le questioni che si sono poste come possibili ostacoli al migliore svolgimento dell'azione di solidarietà.

In particolare, nel corso dell'anno è stato portato a soluzione, attraverso incontri tenuti con i vertici dell'Avvocatura Generale dello Stato, il problema, della costituzione delle Avvocature Distrettuali nei giudizi civili di risarcimento promossi dalle vittime dei reati di tipo mafioso e notificati al Fondo ai sensi dell'art.5, comma 3, della legge n. 512/1999, costituzione spesso percepita dalle vittime, quasi come di contrapposizione alle loro legittime richieste risarcitorie.

Nella direzione, inoltre, dell'espletamento delle competenze attribuite al Commissario dall'art. 5, comma 1, lett. a) del D.P.R. n. 284/2001, recante regolamento di attuazione della legge n.512/1999, il quale riconduce al Commissario il coordinamento delle iniziative di solidarietà e sostegno alle vittime dei reati di tipo mafioso, in raccordo con gli altri enti interessati, è stata conclusa una rilevazione interessante tutte le

province del Paese, sulla provenienza geografica delle domande di accesso al Fondo di rotazione, al fine di poter disporre di elementi di conoscenza utili a dimensionare, nel modo più mirato possibile, l'azione sul territorio connessa alle predette funzioni.

Si è ritenuto quindi utile correlare i dati relativi alle domande distinte per luogo evento, con gli elementi relativi alle medesime aree geografiche, concernenti alcuni reati che possono assumere valenza, sia pure ovviamente non esaustiva, di indicatori del grado di insistenza sul territorio del fenomeno mafioso, quali gli omicidi riferiti alla criminalità organizzata di stampo mafioso ed il numero di associazioni di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.), nel periodo 1995-2003, mettendo altresì a raffronto gli elementi relativi a ciascuna area geografica, partendo dalla Campania e dalla Sicilia.

Potranno, quindi, ove ritenuto utile, essere valutati opportuni interventi in quelle aree, allo scopo di rafforzare la consapevolezza della vicinanza dello Stato nei confronti delle vittime, anche al fine di innalzare i livelli di risposta pubblica ai bisogni delle stesse ed incoraggiare, in tal modo, la costituzione di parte civile nei processi a carico degli autori di reati di tipo mafioso.

Per quanto concerne il secondo profilo, la consueta attenzione è stata posta nel curare, nella maniera più rapida possibile, la definizione delle domande di accesso al Fondo, anche attesa la complessità del relativo procedimento, al fine di pervenire, in sede di Comitato di solidarietà, alla valutazione più approfondita e completa possibile delle richieste.

Nell'intendimento, poi, di assicurare la massima conoscenza dei benefici previsti dalla legge n. 512/1999, anche nell'anno 2004 sono state realizzate articolate iniziative di comunicazione nell'ambito di una Campagna informativa che, iniziata nel mese di novembre 2003, si è conclusa nel marzo 2004.

Per quanto concerne l'attività svolta in sede di Comitato di solidarietà le scelte effettuate di volta in volta sulle singole istanze esaminate, hanno sempre trovato l'avallo anche in sede di decisione sui ricorsi giurisdizionali o su quelli straordinari al Presidente della Repubblica, che hanno visto sempre prevalere l'Amministrazione.

In sintesi, a partire dall'insediamento del Comitato, avvenuto il 31 ottobre 2000, sono state 831 le domande presentate alla data del 31 dicembre 2004, anche cumulativamente da più soggetti, delle quali 524 accolte in tutto o in parte, con la corresponsione della complessiva somma di euro 57.141.441,22, di cui euro 16.914.057,77 nel corso dell'anno 2004, per risarcimenti, provvisionali e spese di costituzione e difesa in giudizio.

Un dato complessivo che, unitamente a quello del progressivo aumento del numero dei giudizi civili per la liquidazione definitiva del danno (giunti a 94, con numerose parti civili per

richieste risarcitorie quantificate in euro 196.251.773,40), notificati al Fondo ai sensi dell'art. 5, comma 3, della legge n.512/1999, fornisce un sicuro parametro di valutazione del grado di efficacia della stessa, alla quale hanno fatto sempre più frequentemente ricorso anche gli Enti territoriali (finora 29, taluni dei quali con più domande in tempi diversi), che, costituitisi parti civili in procedimenti penali per reati commessi nel loro territorio, hanno ottenuto l'accesso al Fondo per complessivi euro 11.799.154,30, pari al 20,65% di quanto in totale finora deliberato.

Nel corso dell'anno 2004, il Comitato ha tenuto 42 riunioni, nelle quali ha adottato 153 deliberazioni, che, come per l'anno precedente, hanno in massima parte riguardato domande di accesso al Fondo, con un incremento delle somme deliberate, rispetto al 2003, di circa 10 milioni di euro in termini assoluti e del 142% in termini percentuali.

Accoglimenti

In particolare, delle 180 domande esaminate, di cui 150 presentate nel 2004, il Comitato ne ha definite 149, deliberando la corresponsione della complessiva somma di euro 16.914.057,77, in accoglimento totale o parziale di 103 domande, presentate anche cumulativamente da più soggetti.

Non accoglimenti

Il Comitato ha dovuto purtroppo deliberare anche il non accoglimento di 46 domande, in quanto non rientranti, per varie ragioni, nelle previsioni della legge.

In totale, dunque, a partire dalla prima applicazione della legge, avviata con l'attivazione dell'Ufficio e con l'insediamento del Comitato in data 31 ottobre 2000, la somma complessivamente deliberata al 31 dicembre 2004, in accoglimento totale o parziale di 524 domande di accesso al Fondo, presentate anche cumulativamente, ammonta ad euro 57.141.441,22, di cui euro 48.684.412,34 già erogati, mentre 274 sono state, per lo stesso periodo, le domande non accolte.

PAGINA BIANCA

PARTE II

SEZIONE I

La situazione della criminalità organizzata in Italia

PAGINA BIANCA

ASPETTI GENERALI

La criminalità organizzata di tipo mafioso ha continuato a caratterizzare il panorama criminale nazionale secondo modelli in continua evoluzione tesi a mantenere un sostanziale radicamento sul territorio d'influenza abbinati ad una elevata capacità di mimetizzazione, allo scopo di infiltrarsi nel tessuto economico-finanziario. Si sono evidenziate anche sinergiche collaborazioni con altre realtà criminali endogene e straniere per proiettare sempre più gli interessi crininali verso contesti transnazionali.

I sodalizi criminali più strutturati quali *Cosa nostra*, la *'ndrangheta*, la *camorra* e la *criminalità organizzata pugliese*, nel Sud Italia hanno esercitato una pervasiva azione di controllo del territorio, egemonizzando le attività illecite e rappresentando una minaccia anche ai settori economici e finanziari. Le stesse organizzazioni criminali, al di fuori delle aree di origine, hanno sviluppato un reticolo nazionale sia per espandere le tradizionali attività illecite (traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, usura e reati predatori), anche in contatto o in competizione con quelle organizzazioni allogene autoreferenziate, che per infiltrarsi nell'economia legale.

Quest'ultimo aspetto ha infatti rappresentato nello scenario criminale nazionale uno degli elementi di destabilizzazione in quelle aree del Centro e Nord-Italia, maggiormente sviluppate a livello imprenditoriale, che sono risultate interessate da fenomeni di criminalità economica (riciclaggio, reimpiego di capitali, ingerenza negli appalti pubblici).

Nelle aree a minore assoggettamento mafioso è stata, inoltre, censita l'operatività di compagini criminali di matrice straniera, in particolare dell'Est Europeo, dell'area balcanica, del continente asiatico, del nord africa e del sud-america coinvolte nei settori del traffico di stupefacenti, dell'immigrazione clandestina, della tratta degli esseri umani e sfruttamento della prostituzione e dei reati predatori. Questo variegato e composito quadro criminale ha sollecitato l'adozione da parte delle Forze di polizia di mirate strategie di contrasto sul piano globale, attraverso il rafforzamento della collaborazione e degli scambi informativi oltre alla intensificazione dell'attività repressiva.

LE ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO STORICHE

Mafia

Lo scenario criminale siciliano è risultato ancora incisivamente condizionato dall'organizzazione mafiosa *Cosa nostra*, che ha mantenuto una struttura fortemente gerarchizzata in senso verticistico intorno alla leadership del latitante Bernardo Provenzano, il quale ha continuato a perseguire una linea strategica di "inabissamento", orientata a non turbare l'equilibrio raggiunto e mantenere, quindi, uno stato di "pacificazione interna". Accanto alla pervasività di Cosa nostra, si è registrata l'operatività di ulteriori gruppi criminali connotati da caratteristiche mafiose, che agendo autonomamente, per il perseguimento di specifici interessi e obiettivi, hanno creato, talvolta, i presupposti per l'insorgere di nuovi conflitti in quel contesto criminale.

Nell'ottica della strategia di "impermeabilità" adottata da Cosa nostra, per assicurare riservatezza e tenuta dell'associazione mafiosa e preservarla da ulteriori defezioni, si è registrata una riduzione del numero degli uomini alla guida e al coordinamento delle famiglie, scelti tra quelli in possesso di una leadership sufficiente a garantire una proficua gestione delle attività criminali. Tali soggetti costituiscono una nuova figura di capo famiglia, non necessariamente legato ai vecchi schemi del mandamento di competenza, al quale fanno però riferimento i reggenti locali, dotati di limitata autonomia gestionale negli affari illeciti.

L'organizzazione mafiosa ha manifestato, inoltre, una forte propensione a perseguire programmi di infiltrazione nel tessuto economico e finanziario, indirizzati principalmente al controllo e alla gestione delle opere pubbliche in tutto il territorio regionale. Si è quindi assistito ad un rafforzamento degli interessi rivolti ai settori economico ed imprenditoriale in ambito nazionale. Infatti, gli elementi di spicco della consorteria mafiosa, dopo aver strategicamente polverizzato i patrimoni accumulati illegalmente, hanno avviato attività societarie e commerciali, in particolar modo nel settore dell'edilizia, avvalendosi di professionisti non organici a Cosa nostra.

L'organizzazione mafiosa ha comunque offerto maggiori spazi di autonomia alle consorterie locali per esercitare un capillare controllo delle attività illecite nei settori delle estorsioni, della prostituzione, delle truffe ai danni dell'Unione europea, dell'usura e del traffico di sostanze stupefacenti.

Nel contesto criminale siciliano si sono evidenziate, accanto alle tradizionali famiglie mafiose siciliane, altre espressioni criminali, di matrice etnica, per perseguire interessi comuni, altamente redditizi, in specifiche attività illecite anche su scala internazionale quali il traffico e lo spaccio di stupefacenti, il traffico di armi e la prostituzione.

'Ndrangheta

Le organizzazioni criminali calabresi si sono storicamente sviluppate attorno a singoli nuclei familiari rigidamente autoreferenziati e diffidenti verso le intromissioni esterne. Tale peculiarità ha reso i gruppi criminali calabresi sempre più coesi, impermeabili e resistenti anche al fenomeno della collaborazione alla giustizia, determinando, nel tempo, uno sviluppo di modelli mafiosi complessi, con legami trasversali, con lo scopo di creare alleanze per il raggiungimento di obiettivi criminali condivisi.

In Calabria le cosche hanno risentito delle notevoli pressioni

degli Organi investigativi e dell'arresto di molti leader latitanti che hanno prodotto contrapposizioni all'interno di alcuni gruppi storici con ripercussioni sulla tenuta delle alleanze, determinando anche aggressive ri-vendicazioni da parte di soggetti gregari interessati ad affermarsi, a più alti livelli, nei diversi settori illeciti.

La strategia mafiosa adottata per rinnovare ed espandere gli interessi criminali delle organizzazioni locali e per limitare i danni derivanti dall'azione di contrasto degli Organi investigativi ha portato ad una apertura sia verso collaborazioni con altre organizzazioni mafiose nazionali, sia proiettando i propri interessi in ambito internazionale.

I rapporti delle cosche calabresi con la mafia siciliana sembrano testimoniare questa evoluzione strategica, che si sarebbe estrinsecata in una sorta di "patto federativo" volto, da un lato, alla conduzione di traffici illeciti (stupefacenti) e dall'altro al riciclaggio dei capitali ed al controllo dei grandi appalti.

Il risultato di tale processo evolutivo ha portato i gruppi mafiosi 'ndranghetisti a divenire tra i più pericolosi a livello mondiale e a dominare gran parte dei principali snodi dei traffici illeciti e dei correlati circuiti di reinvestimento; ciò anche grazie alle funzioni di intermediazione svolte da propri affiliati nei Paesi interessati dalle rotte.

Le attività investigative hanno confermato la vitale importanza per le cosche calabresi del monopolio della attività estorsiva praticata, a livello locale, con il costante ricorso ad attentati intimidatori nei confronti dell'ambiente economico, imprenditoriale e di quello rurale.

Si è registrata, inoltre, la progressiva azione di infiltrazione della 'ndrangheta nei pubblici appalti, attraverso modelli criminali capaci di influenzare pervasivamente le iniziative economiche pubbliche o private attraverso sia il pressoché totale controllo dei più importanti fattori di approvazione locale, sia in una crescente ingerenza in tutti i segmenti di mercato. In altri contesti calabresi la gestione delle più remunerative iniziative economiche è appannaggio dei più influenti gruppi malavitosi, i quali, imponendo una si-gnificativa evoluzione rispetto al passato, sono stati in grado di assicurare una equa ripartizione dei proventi sia ai propri affiliati sia a coloro che interagiscono con essi.

Camorra

A differenza delle compagini mafiose siciliane e calabresi, la camorra è stata caratterizzata da un periodo di profonda instabilità che ha aperto violente faide tra opposti aggregati delinquenziali per assicurarsi il controllo delle attività illecite in determinate aree territoriali.

Tale situazione è stata favorita anche dalla storica frammentazione dei clan camorristici e dalla assenza di una struttura verticistica in grado di dirigere in maniera unitaria le attività criminose, in presenza di una pluralità di realtà criminali assai fluide, distinte una dall'altra e caratterizzate da una forte autonomia esterna.

I gruppi camorristici sono riusciti, peraltro, a conservare complessivamente le proprie spiccate capacità delinquenziali ed un radicato potere economico-territoriale, pur se colpiti da una incisiva azione investigativa che ha portato alla disarticolazione di alcuni sodalizi "storici" o quantomeno a ridimensionarne l'operatività criminale.

LE ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO STORICHE

Le aree a più alta e qualificata densità mafiosa sono risultate le province napoletana e casertana i cui sodalizi hanno sempre espresso forti capacità organizzative e collusive non solo in ambito locale ma anche a livello nazionale e internazionale, dimostrandosi sempre più interessati a servirsi dei mercati esteri sia per collocare capitali e riciclarli, nonché per moltiplicare i profitti e sfuggire all'azione di contrasto.

Le compagini camorristiche hanno indirizzato le proprie mire espansionistiche soprattutto nel settore immobiliare ed edilizio anche attraverso l'infiltrazione negli appalti pubblici. In tal senso, l'interesse al condizionamento della attività amministrativa degli enti pubblici campani è stato rivolto soprattutto ai grandi appalti riguardanti le province a più alta incidenza criminale (Napoli, Caserta e Salerno).

Per quanto concerne i principali settori d'interesse delle organizzazioni camorristiche vi è da segnalare, oltre al traffico di sostanze stupefacenti e alla contraffazione di marchi e prodotti, anche il ricorso sistematico all'attività estorsiva, effettuata attraverso il costante e capillare controllo del territorio, la precisa individuazione delle attività produttive per l'imposizione di tangenti ai soggetti titolari delle stesse, senza peraltro trascurare il reinvestimento dei relativi proventi nelle attività usurarie, in ragione dei minimi rischi e dell'alto profitto che ne deriva.

Oltre che al traffico di armi, alle rapine ad istituti di credito ed uffici postali, alle frodi all'Unione europea e alle scommesse clandestine, la camorra ha mostrato, altresì, un rinnovato interesse per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, dei rifiuti tossici e speciali ed un'elevata propensione criminogena nella realizzazione e gestione di opere di bonifica di siti provvisori di stoccaggio.

È stato inoltre registrato l'affiorare di legami operativi tra clan della camorra e pericolosi esponenti di cosche mafiose calabresi, oltre che con clan siciliani, per la conclusione di singoli affari, nonchè con elementi di varie etnie (albanesi e asiatici).

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

Il panorama criminale pugliese, storicamente frammentato in più aggregati delinquenziali, ha continuato ad essere caratterizzato da una particolare dinamicità e dalla mancanza di un vertice comune ed aggregante anche a causa dell'ininterrotta pressione investigativa che ne ha ridimensionato le capacità operative.

La fisionomia delle organizzazioni criminali ha continuato ad essere fluida, anche in relazione ai rapporti quasi sempre conflittuali tra nuove e vecchie consorterie, i continui ricambi nella leadership, i frequenti accordi tra fazioni avverse ed i contrasti in merito all'acquisizione della supremazia nei settori di interesse criminale.

Le consorterie più qualificate hanno mostrato un crescente interesse all'inserimento negli apparati produttivi ed alla acquisizione di attività economico-imprenditoriali, con modalità analoghe a quelle delle più evolute organizzazioni di stampo mafioso.

In tale composito scenario, significativi indicatori sono rappresentati dalle estorsioni, con il ricorso ad attentati dinamitardi, dagli omicidi consumati nelle aree più sensibili della regione (Bari e Foggia), alcuni frutto di faide pluriennali mentre altri originati da scontri per

il controllo di attività illecite.

Tra i settori criminali di interesse per i clan pugliesi, il traffico di sostanze stupefacenti ha rappresentato quello più remunerativo e diffuso sul territorio. Gli ingenti quantitativi di droga che attraversano la regione fanno di quest'area un crocevia fondamentale per l'approvvigionamento di altre regioni italiane ed estere, ove operano le varie mafie storicamente radicate, capaci di stipulare accordi sia con le organizzazioni criminali pugliesi, sia direttamente con gruppi criminali autoctoni. La favorevole posizione geografica ha favorito anche il carattere "di servizio" della criminalità pugliese che ha intensificato la collaborazione con gruppi criminali transnazionali quali gli albanesi, gli slavi ed i cinesi.

I sodalizi criminali pugliesi si sono dedicati anche alla gestione del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, alle truffe ai danni della UE, all'usura e video poker – attività che sono risultate particolarmente remunerative – ed al falso nummario.

PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

PREMESSA

Lo scenario criminale nazionale risulta caratterizzato, ormai da diversi anni, anche dall'operatività di una criminalità allogena in grado di incidere significativamente sullo stato della sicurezza.

Le attività di polizia hanno confermato la presenza di diversi sodalizi stranieri variamente interagenti con organizzazioni di riferimento nei Paesi d'origine e con cartelli multinazionali, ma soprattutto con quelle tipiche espressioni di criminalità organizzata endogena maggiormente interessate a proiezioni internazionali.

Con esse, i gruppi di matrice straniera si sono limitati spesso ad un rapporto di mera collaborazione o, in alcuni casi, di bassa manovalanza nella trattazione di singoli affari illeciti.

Nel contempo, alla luce di una moderna caratterizzazione aperta all'individuazione di settori dell'illecito non ancora sfruttati, sono risultati protesi alla ricerca di una progressiva autonomia che funga da volano verso una collaborazione in specifiche attività criminose, quali il traffico di esseri umani, di sostanze stupefacenti e di armi e lo sfruttamento della prostituzione.

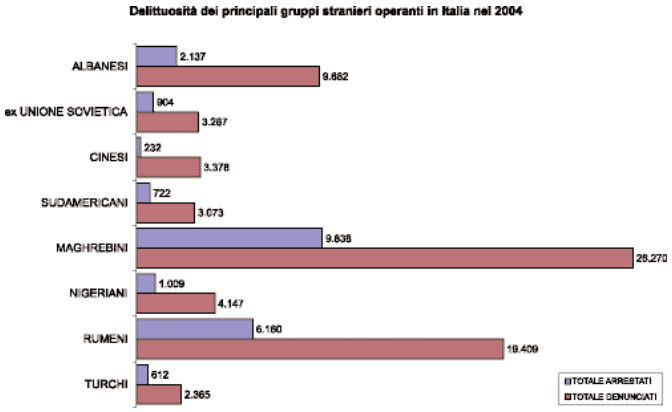
Ferma restando l'assoluta centralità del narcotraffico tra gli interessi più remunerativi e tra gli strumenti più efficaci di coesione tra i vari clan coinvolti, una caratteristica comune alle varie matrici di criminalità esogena è risultata il coinvolgimento nella gestione dell'immigrazione illegale, principalmente di cittadini della stessa etnia, che offre la possibilità ai vari gruppi criminali di controllare gli immigrati dopo il loro ingresso in Italia.

Le manifestazioni di criminalità diffusa sono risultate per lo più legate alla commissione di reati di tipo predatorio, soprattutto in danno di abitazioni private. Tale fenomeno è apparso in fase evolutiva, sia perché ormai non più territorialmente circoscritto al Nord del Paese, sia perché le modalità operative sembrano allontanarsi dai caratteri tipici della rapina per essere ricondotte ad espressioni ipertrofiche di furti che spesso evidenziano flebili vincoli associativi.

Le organizzazioni criminali straniere hanno dimostrato, inoltre, notevoli capacità nell'utilizzo della tecnologia più avanzata, ivi compresa la multimedialità telematica per operazioni finanziarie nell'ambito del mercato azionario.

Le manifestazioni di criminalità straniera più pericolose nel nostro Paese sono risultate essere quelle di matrice albanese, maghrebina, nigeriana, cinese e rumena.

Nello specifico gli stranieri postisi in evidenza nel 2004 in Italia sul piano della delittuosità sono risultati essere:



MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

CRIMINALITÀ ALBANESE

La criminalità albanese ha continuato ad apparire come l'organizzazione straniera più pericolosa e più ramificata in ambito nazionale, assumendo talora un assetto di tipo verticistico, con caratteristiche (forte coesione degli associati, rigidità delle regole interne, metodi di assoggettamento e punizione degli affiliati, appartenenza etnica a zone albanesi di origine) assimilabili a quelle tipiche dei sodalizi organizzati italiani.

I criminali albanesi hanno dimostrato una vocazione prevalentemente rivolta alla gestione dei mercati della droga, dei clandestini, della prostituzione (anche minorile e di strada per lo più di persone provenienti dai Paesi dell'est europeo) ed alla commissione di reati predatori. In taluni casi si sono occupati di attività illecite sussidiarie (spaccio di stupefacenti, reati connessi alla prostituzione ed all'immigrazione clandestina) rispetto a quelle praticate dalle organizzazioni mafiose nazionali.

Un discorso particolare merita, invece, il rapporto dei clan albanesi con la criminalità pugliese: in considerazione della vicinanza geografica e della maggiore compatibilità organizzativa strutturale delle due consorterie delinquenziali, sovente i primi hanno agito quale elementi di raccordo per le attività illecite (droga, armi, immigrazione clandestina, tratta degli esseri umani), intessendo alleanze anche di carattere temporaneo.

Non si possono tralasciare le connessioni tra la malavita albanese e quella comune italiana: l'estrema mobilità sul territorio, tipica connotazione delle bande albanesi, ha consentito a queste di rivolgere il proprio interesse criminale, sovente in rapporti di collaborazione con gruppi italiani, anche a reati di criminalità comune, soprattutto di tipo predatorio (significativo è stato il coinvolgimento nel fenomeno delle rapine in abitazione private).

Per quanto concerne il traffico internazionale di sostanze stupefacenti va sottolineato come la criminalità albanese sia risultata coinvolta non solo nell'approvvigionamento della cannabis e dell'eroina ma anche della cocaina: i diversi sodalizi presenti sul territorio nazionale hanno operato in contatto con loro connazionali dimoranti all'estero (particolarmente in Olanda ed in madrepatria).

Un ulteriore settore di operatività è risultato essere per l'Italia, così come per altri Paesi europei il traffico di autovetture rubate.

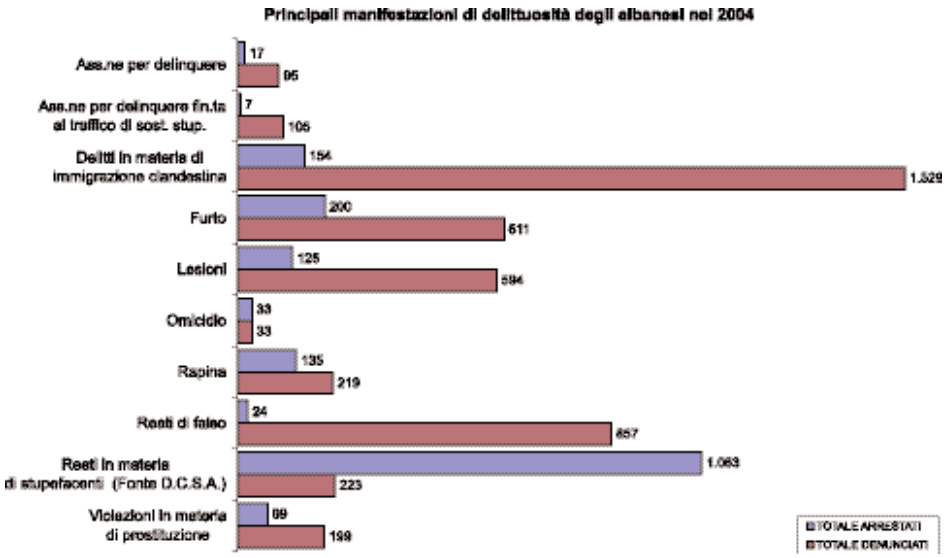
Infine, va sottolineato che la malavita albanese ha sempre più indirizzato il proprio interesse nel settore del riciclaggio dei capitali illeciti: sono emersi in tale ambito investimenti di denaro di illecita provenienza (soprattutto profitti derivanti dalla gestione del traffico della droga e del mercato della prostituzione), in parte nelle stesse attività delinquenziali nonché in attività immobiliari e commerciali in Albania.

Nel 2004 sono stati segnalati all'A. G. 9.682 cittadini albanesi in stato di libertà e 2.137 in stato d'arresto.

Di particolare rilevanza risultano i dati relativi ai reati concernenti l'immigrazione clandestina (sono stati denunciati in stato di libertà 1.529 albanesi e 154 sono stati arrestati per delitti in materia di immigrazione clandestina), le

sostanze stupefacenti (223 sono stati denunciati e 1.063 arrestati per reati in materia di sostanze stupefacenti) e i reati associativi (95 sono stati denunciati e 17 arrestati per associazione per delinquere; 105 sono stati denunciati e 7 arrestati per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti).

Alla data del 31 dicembre 2004 gli albanesi detenuti in carcere erano 2.750 (51 donne e 2.699 uomini).



MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

CRIMINALITÀ PAESI EX UNIONE SOVIETICA

La criminalità organizzata proveniente dai Paesi dell'ex Unione Sovietica (in particolar modo Russia ed Ucraina) ha evidenziato una spiccata capacità di organizzarsi secondo un network criminale con carattere di transnazionalità e con una predilezione per i mercati finanziari. Questa è risultata particolarmente inserita nella finanza internazionale e capace di sfruttare ogni nuova opportunità tanto nei settori economico-finanziari quanto in quelli imprenditoriali quali quello immobiliare, turistico-alberghiero, imprese di import ed export operanti nei diversi settori merceologici, con il precipuo fine di riciclare gli ingenti capitali accumulati attraverso le varie attività illecite (traffico di armi verso Paesi sottoposti ad embargo, prostituzione e immigrazione clandestina).

Le investigazioni hanno, peraltro, consentito di accertare una serie di attività di tipo tradizionale, poste in essere principalmente da organizzazioni criminali ucraine, quali le estorsioni, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta degli esseri umani, soprattutto ai fini dello sfruttamento sessuale.

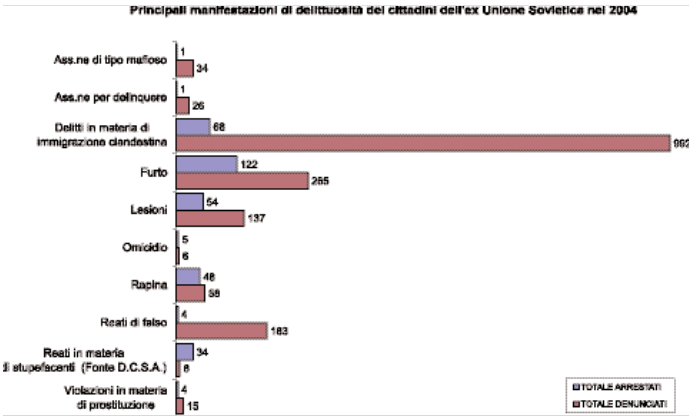
In alcuni casi sono stati individuati gruppi criminali che hanno presentato connotati tipicamente mafiosi ed una struttura ben articolata sul territorio, gerarchicamente disciplinata e caratterizzata da stretti legami con analoghe forme associative operanti in madrepatria.

Accanto a queste nuove modalità di espressione del crimine organizzato proveniente dai Paesi dell'ex URSS, i soggetti di etnia russa hanno continuato a privilegiare gli investimenti in immobili di prestigio e nei settori commerciali del lusso in genere, in diverse aree del Paese (dalla Liguria al "quadrilatero della moda" di Milano).

Nel 2004 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 3.287 cittadini dell'ex Unione Sovietica e 904 in stato d'arresto.

Di particolare importanza sono i dati relativi al settore dei reati associativi (sono stati denunciati in stato di libertà 34 cittadini dell'ex Unione Sovietica e uno è stato arrestato per associazione di tipo mafioso; 26 sono stati denunciati e uno arrestato per associazione per delinquere) e quelli relativi ai reati concernenti l'immigrazione clandestina (992 sono stati denunciati e 68 arrestati per delitti in materia di immigrazione clandestina).

Alla data del 31 dicembre 2004 i cittadini dell'ex Unione Sovietica detenuti in carcere erano 229 (33 donne e 196 uomini).



MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

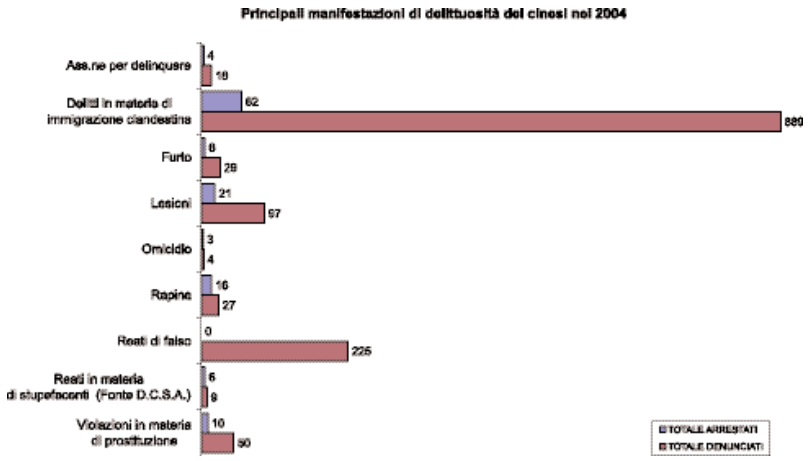
CRIMINALITÀ CINESE

L'attività investigativa relativa alla criminalità organizzata cinese ha contribuito a far emergere la sua tendenza verso modelli delinquenziali organizzati e gerarchicamente strutturati, con caratteristiche di mafiosità.

In particolare, le indagini hanno portato all'individuazione di un'organizzazione, operante su tutto il territorio nazionale (in particolare in Toscana, Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia-Giulia, Emilia Romagna, Marche e Sicilia), con strutture solide ed articolate. Inoltre, possono contare su referenti e collegamenti a livello internazionale, soprattutto in Slovenia, Serbia e Grecia.

Le organizzazioni criminali cinesi hanno espresso la propria potenzialità violenta solo all'interno della ristretta comunità etnica, perpetrando una gamma di reati che va dal traffico di stupefacenti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (una vera e propria tratta degli esseri umani che rappresenta il volano finanziario per le organizzazioni), dalle estorsioni, alle rapine ed allo sfruttamento del lavoro nero e della prostituzione, ai sequestri di persona, per finire al gioco d'azzardo.

Tuttavia, tali attività illecite sono emerse difficilmente all'esterno e per questo motivo è risultata complessa l'individuazione e la quantificazione del fenomeno criminale cinese. Le manifestazioni che invece hanno reso maggiormente visibile tale comunità sono rappresentate dagli investimenti immobiliari e commerciali, nonché dalle transazioni in ordine ad innumerevoli attività artigianali nel campo dei filati, della pelletteria e della produzione di giocattoli. A tal proposito, si deve sottolineare che assai spesso il pagamento delle transazioni immobiliari e commerciali avviene in contanti, circostanza che, oltre ad ostacolare i conseguenti accertamenti, ha costituito un elemento di minor trasparenza del rapporto contrattuale.



MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Relativamente all'azione di contrasto, si sono rivelati di particolare importanza, a fini preventivi e strategici, i mirati controlli di laboratori clandestini individuati su tutto il territorio nazionale, che hanno portato al sequestro di numerosi locali, alla denuncia delle persone coinvolte nell'immigrazione illegale dei clandestini presenti, nonché ad innumerevoli denunce per violazioni amministrative connesse allo svolgimento di attività lavorative o legate alla tutela dell'igiene e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Tra le peculiari attività illecite sono state annoverate anche il contrabbando e l'importazione, stoccaggio e distribuzione di prodotti contraffatti secondo già sperimentati canali di approvvigionamento, che hanno interessato anche altri Paesi dell'Unione europea.

La criminalità cinese ha altresì instaurato strategiche interazioni con altre forme di criminalità organizzata autoctone ed allogene presenti sul territorio nazionale anche con proiezioni transnazionali.

Nel 2004 sono stati segnalati all'A. G. in stato di libertà 3.378 cittadini cinesi e 232 in stato d'arresto.

Nel corso del 2004 sono risultati di particolare rilevanza i dati in materia di immigrazione clandestina (sono stati denunciati in stato di libertà 889 cinesi e ne sono stati arrestati 62 per delitti in materia di immigrazione clandestina) e nel settore dei reati associativi (16 denunciati e 4 arrestati per associazione per delinquere).

Alla data del 31 dicembre 2004 i cinesi detenuti in carcere erano 220 (14 donne e 206 uomini).

CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

La criminalità sud americana comprende sodalizi di nazionalità boliviana, colombiana, venezuelana e peruviana che hanno operato principalmente nel traffico internazionale di cocaina e, secondariamente, nello sfruttamento della prostituzione. Tra i predetti sodalizi, i colombiani sono risultati egemoni nel narcotraffico, interagendo con qualificati segmenti della criminalità di stampo mafioso nazionale di matrice 'ndranghetista e con quella di matrice albanese.

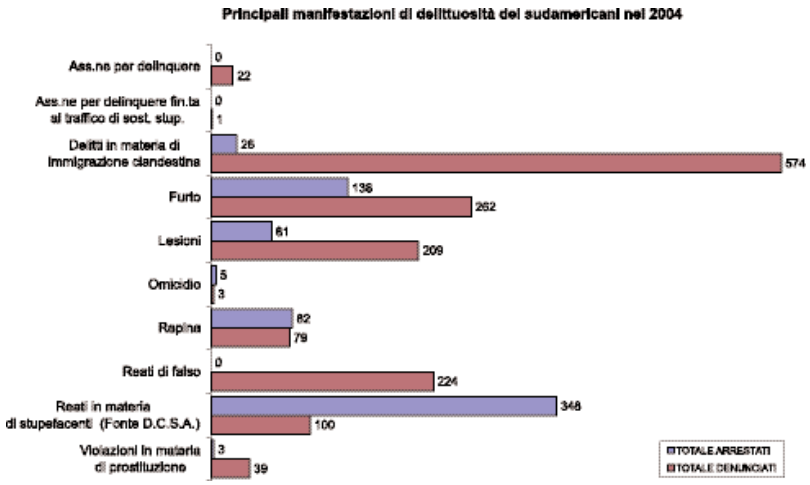
E' stato confermato il ruolo, tuttora attivo, esercitato dai sodalizi sudamericani nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di giovani donne da destinare allo sfruttamento sessuale, sia pur con modalità, livelli e zone di incidenza meno rilevanti rispetto alle altre etnie attive nel medesimo settore.

Nel 2004 sono stati segnalati all'A. G. in stato di libertà 3.073 sudamericani e 722 in stato d'arresto.

Nel corso del 2004 sono risultati di particolare rilevanza i dati in materia di immigrazione clandestina (sono stati denunciati in stato di libertà 574 sudamericani e ne sono stati arrestati 26 per delitti in materia di immigrazione clandestina), di sostanze stupefacenti (100 denunciati e 348 arrestati), nel settore dei reati predatori (262 denunciati e 138 arrestati per furto e 79 denunciati e 82 arrestati per rapina) e nei reati associativi (22 denunciati per associazione per delinquere).

Alla data del 31 dicembre 2004 i sudamericani detenuti in carcere erano 898 (192 donne e 706 uomini).

MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA



CRIMINALITÀ MAGHREBINA

La capacità operativa della criminalità organizzata di origine maghrebina, nonostante i segnali del coinvolgimento di alcune individualità nel traffico di sostanze stupefacenti nell'ambito di consorterie criminali multietniche attive in Italia, è risultata essere subordinata e/o contigua a sodalizi stranieri o italiani di maggiore spessore.

Sovente i nordafricani, legalmente residenti in Italia, si sono organizzati in associazioni finalizzate all'assistenza ai propri connazionali giunti nel nostro Paese, risultando peraltro frequentemente coinvolti nel fenomeno dell'immigrazione clandestina, attuata generalmente mediante l'utilizzo di autoarticolati per l'attraversamento delle frontiere. E' stato rilevato, altresì, un aumento della capacità di penetrazione nella organizzazione e gestione del traffico di esseri umani, fornendo il necessario supporto logistico per la regolarizzazione dei clandestini.

Nei rimanenti casi, il livello criminale è rimasto sostanzialmente basso, come rilevano le quasi quotidiane attività delle Forze dell'Ordine che hanno effettuato numerosi arresti di cittadini nordafricani per il possesso ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, spesso coniugando le azioni antidroga con il contrasto all'immigrazione clandestina.

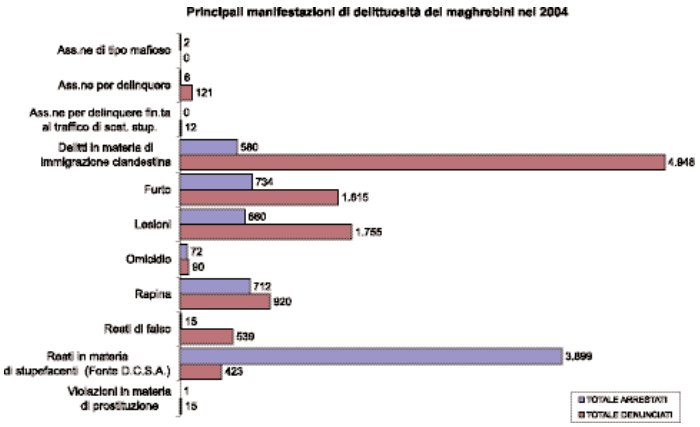
Essi hanno operato anche in altri comparti illegali quali i reati contro la persona ed il patrimonio, la distribuzione e commercializzazione di marchi contraffatti.

Nel 2004 risultano segnalati

all'A. G. in stato di libertà 26.270 maghrebini e 9.838 in stato d'arresto.

Nel corso del 2004 di particolare rilevanza sono i dati relativi al settore dei reati associativi (sono stati arrestati 2 maghrebini per associazione di tipo mafioso; 121 sono stati denunciati in stato di libertà e 6 sono stati arrestati per associazione per delinquere; 12 sono stati denunciati per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti). Rilevanti anche i dati relativi ai reati in materia di stupefacenti (423 denunciati e 3.899 arrestati) e ai delitti in materia di immigrazione clandestina (4.948 denunciati e 580 arrestati).

Alla data del 31 dicembre 2004 i maghrebini detenuti in carcere erano 7.114 (63 donne e 7.051 uomini).



CRIMINALITÀ NIGERIANA

La criminalità organizzata nigeriana, a seguito delle numerose operazioni di contrasto da parte delle Forze di polizia, ha modificato rapidamente le modalità operative dei propri traffici.

In particolare, nell'ambito del traffico di sostanze stupefacenti, l'individuazione da parte delle Forze di polizia dei canali di transito, generalmente aeroportuali, ha comportato immediate variazioni nei luoghi di arrivo oppure l'avvicendamento nel trasporto tra soggetti di varie etnie.

Anche i gruppi criminali dediti alla tratta degli esseri umani al fine dello sfruttamento sessuale, dopo gli interventi giudiziari, hanno adottato analoghe metodiche di "mimetizzazione" del proprio profilo organizzativo. E stato rilevato, ad esempio, che le "madame", che rappresentano i vertici organizzativi in Italia e sono le uniche ad avere contatti con gli altri sodalizi in madrepatria, per distogliere l'attenzione degli investigatori, possono allentare il contatto con le proprie vittime, incrementandone, però, la sudditanza psicologica con i noti riti voodoo.

Si è evidenziata l'azione sinergica o comunque di non belligeranza da parte delle organizzazioni criminali nigeriane ed albanesi nel campo dello sfruttamento della prostituzione, riscontrata partico-

MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

larmente sia nel Triveneto che in Campania, ove si è rilevata la presenza sullo stesso territorio delle giovani donne di entrambe le etnie, senza apparente soluzione di continuità e senza alcun evidente conflitto.

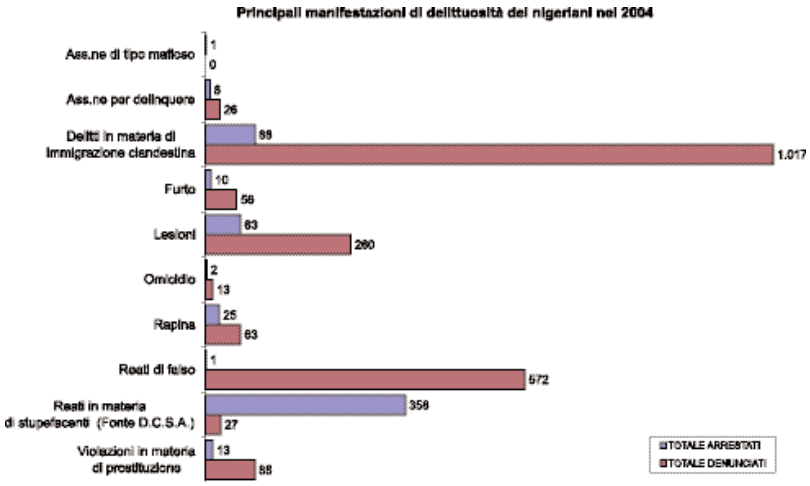
Lo sfruttamento della prostituzione, anche minorile, è stata l'attività principe dei gruppi criminali in questione ed ha rappresentato il maggiore strumento di autofinanziamento per lo sviluppo di altri traffici o di attività commerciali, quali "Afrikan market", beauty center, ristoranti, discoteche ed altri luoghi di ritrovo. Una parte dei capitali, provento dell'illecito, è stata direttamente inviata in Nigeria, attraverso "corrieri portavalori".

Per quanto concerne la localizzazione territoriale, i gruppi delinquenziali nigeriani si sono concentrati nel Piemonte, in particolare a Torino, in Liguria ed in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna dove sono attivi sia nello sfruttamento della prostituzione che nel traffico di sostanze stupefacenti.

Nel 2004 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 4.147 cittadini nigeriani e 1.009 in stato d'arresto.

Nel corso del 2004 di particolare rilevanza sono i dati relativi al settore dei reati associativi (è stato arrestato un nigeriano per associazione di tipo mafioso; 26 sono stati denunciati e 8 sono stati arrestati per associazione per delinquere). Rilevanti anche i dati relativi ai delitti in materia di immigrazione clandestina (1.017 denunciati e 88 arrestati) e in materia di sostanze stupefacenti (27 denunciati e 358 arrestati).

Alla data del 31 dicembre 2004 i nigeriani detenuti in carcere erano 647 (172 donne e 475 uomini).



MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

CRIMINALITÀ RUMENA

Negli ultimi anni si è assistito ad un flusso migratorio particolarmente intenso di cittadini di origine rumena verso il nostro Paese; ciò ha contribuito ad alimentare sacche di marginalità che hanno rappresentato, sovente, il primo passo verso il coinvolgimento in reati di criminalità diffusa, nonché un serbatoio per la criminalità organizzata.

I sodalizi rumeni hanno ormai acquisito una pericolosità operativa anche a livello internazionale, evolvendosi rispetto alla tradizionale struttura organizzativa caratterizzata da piccole bande, con limitata capacità criminogena, dedite prevalentemente alla commissione di reati contro il patrimonio o a procurare ai propri connazionali la documentazione occorrente per espatriare fraudolentemente in altri Stati.

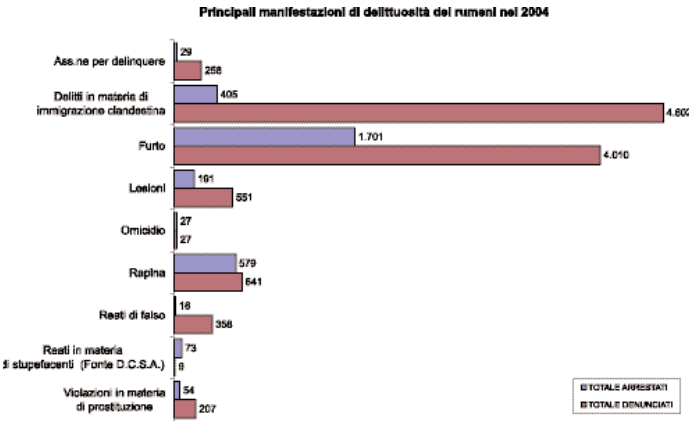
I gruppi rumeni si sono imposti con modalità organizzative complesse, anche nella gestione del traffico e della tratta di esseri umani, attraverso referenti in loco con il compito di sfruttare i clandestini soprattutto nel campo della prostituzione; a tale scopo hanno mantenuto contatti di collaborazione anche con bande attive in altri Paesi dell'Est (quali Albania, Moldavia, Ucraina, Federazione russa) e con sodalizi criminali calabresi.

Strettamente connessa al traffico degli esseri umani ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina si è rivelata la problematica dei minori rumeni non accompagnati, presenti su tutto il territorio nazionale (e, in particolare, a Torino), impiegati nell'accattonaggio ed in altre attività delittuose.

Nel 2004 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 19.409 cittadini rumeni e 6.190 in stato d'arresto.

Nel corso del 2004 di particolare rilevanza sono i dati relativi al settore dei reati associativi (sono stati denunciati in stato di libertà 258 rumeni e 29 sono stati arrestati per associazione per delinquere), dei delitti in materia di immigrazione clandestina (4.602 denunciati e 405 arrestati) e dei reati predatori (4.010 denunciati e 1.701 arrestati per furto, 641 denunciati e 579 arrestati per rapina).

Alla data del 31 dicembre 2004 i rumeni detenuti in carcere erano 1.421 (133 donne e 1.288 uomini).



MAGGIORI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

CRIMINALITÀ TURCA

Per quanto non stabilmente radicata sul nostro territorio, la criminalità turca è stata storicamente il referente anche per la criminalità organizzata italiana per l'approvvigionamento dei derivati dell'oppio. Le organizzazioni sono note per il loro carattere ermetico e la loro struttura a "rete" con legami di parentela o di affinità. La regione che conta il maggior numero di soggetti turchi stabilmente residenti è la Lombardia, ove sono risultate presenti "basi logistiche" del narcotraffico.

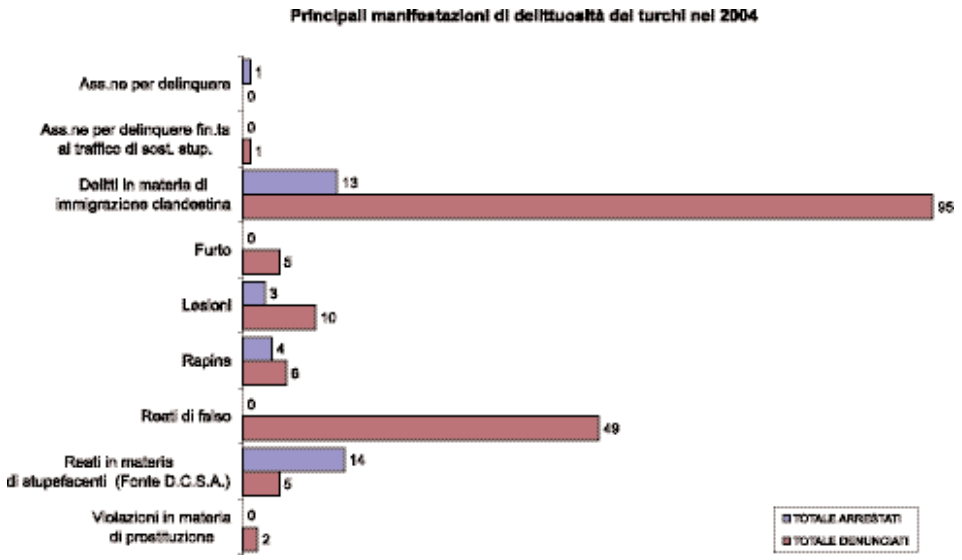
Da qualche anno, tuttavia, le organizzazioni criminali turche e curdo-irachene si sono rese pericolose anche nel settore del traffico di propri connazionali.

Va anche precisato che, per i trafficanti di esseri umani di etnia turca e curda, l'Italia è solo un Paese di transito, essendo altre le destinazioni finali (Germania soprattutto, ma anche Francia, Gran Bretagna e Canada).

Nel 2004 risultano segnalati all'A. G. in stato di libertà 2.365 cittadini turchi e 612 in stato d'arresto.

Nel corso del 2004, è stato arrestato un turco per associazione a delinquere; un altro è stato denunciato in stato di libertà per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, mentre 95 sono stati denunciati e 13 arrestati per delitti in materia di immigrazione clandestina.

Alla data del 31 dicembre 2004 i turchi detenuti in carcere erano 110 (3 donne e 107 uomini).



PAGINA BIANCA

PARTE II

SEZIONE 2ª

Approfondimenti Regionali

PAGINA BIANCA

Valle d'Aosta

Abitanti:	**120.450**
Superficie:	**3.263,41 Kmq**
Densità:	**36,9 ab./Kmq**
Comuni:	**74**

PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

VALLE D'AOSTA

In Valle d'Aosta non si è registrata l'esistenza di strutture criminali che hanno operato con i vincoli associativi delle consorterie mafiose, sebbene siano stati documentati interessi della 'ndrangheta rivolti soprattutto al riciclaggio di capitali di illecita provenienza e verso la creazione di strutture logistiche destinate a favorire la latitanza di propri esponenti.

È stata comunque riscontrata la presenza di soggetti, per la quasi totalità di origine calabrese, riconducibili a tali contesti malavitosi, sia per legami processualmente accertati che per correità e vincoli di parentela.

Sono stati segnalati anche personaggi legati alle consorterie calabresi piemontesi-lombarde che hanno proiettato i propri interessi in questa regione, attratti dalle nuove ed appetibili risorse del crescente settore immobiliare ed imprenditoriale.

In particolare, è stata censita la presenza di singoli affiliati alle cosche calabresi "Nirta", "Iocolano-Iannì-Cavallo", "Iaria", "Forgione", "Torcasio", "Asciutto-Neri-Grimaldi", "Iamonte", "Fac-chineri" e "Libri" ed a clan siciliani di Gela (CL), i quali hanno esercitato attività delittuose nei settori del traffico di sostanze stupefacenti e di armi, dell'usura, delle truffe, del riciclaggio e del contrabbando.

Massima attenzione è stata dedicata dalle Forze di polizia agli interventi previsti per le olimpiadi invernali del 2006, che possono costituire occasione per possibili attività di infiltrazione del crimine organizzato, nonchè alla forte movimentazione di denaro nel Casinò della Vallée di Saint Vincent. Infatti, la presenza di "cambisti" e "prestasoldi" ha costituito, per gli esponenti della criminalità organizzata, un utile strumento per attività di riciclaggio di capitali illeciti. In tale contesto sono stati delineati collegamenti tra esponenti calabresi e taluni impiegati della Casa da gioco.

Il territorio valdostano, anche in virtù della propria favorevole posizione di confine con la Francia e la Svizzera, è stato interessato da traffici illeciti di sostanze stupefacenti.

Non sono state segnalate nella regione espressioni delinquenziali di rilievo riconducibili all'operatività di organizzazioni malavitose extracomunitarie anche se, talvolta, si sono registrate occasionali manifestazioni di delittuosità straniera, in particolare nella commissione di reati contro il patrimonio.

È stata tuttavia riscontrata la presenza di extracomunitari clandestini, provenienti dai Paesi Balcanici, impiegati "in nero" nelle attività commerciali ed industriali.

È emerso, in misura comunque non rilevante, il fenomeno della prostituzione di cittadine straniere. Esso ha interessato solo alcune località ed è stato caratterizzato dal c.d. "pendolarismo" delle praticanti, spesso provenienti da località extraregionali.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

17 gennaio *Aosta* (loc. Entreves) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato grammi 11.535 di cocaina e un autoarticolato e tratto in arresto un responsabile.

29 marzo *Saint Vincent (AO), Aosta e* Torino - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 3 persone responsabili di usura. Nel corso del servizio è stata inoltrata notizia di reato nei confronti di 5 corresponsabili.

8 settembre *Aosta* - La Spezia - Napoli - Personale della Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione denominata "***Slot***", coordinata dalla DDA di Genova, ha dato esecuzione ad alcune ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nei confronti di sette persone, gravemente indiziate del reato previsto dall'art. 73 d.p.r. 309/90.

3 novembre Saint Vincent-Chatillon *(AO)* - Militari dell'Arma dei Carabinieri a termine dell'operazione "***Mani Bucate***" finalizzata a combattere il fenomeno dello spaccio di stupefacenti hanno dato esecuzione a tre ordini di custodia cautelare in carcere (due a carico di cittadini nigeriani), due provvedimenti di obbligo di dimora, dieci denunce a piede libero, nove segnalazioni all'autorità amministrativa. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati g. 75 di marijuana, g. 60 di hashish, g. 10 di cocaina, g. 5 di eroina, oltre a numerosi flaconi di metadone.

26 novembre Brusson *(AO)*- Militari dell'arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto due marocchini ritenuti responsabili di rapina in abitazione nonché di sequestro di persona. L'azione delittuosa è avvenuta il 19 novembre 2004 in Brusson (AO).

10 dicembre *Aosta* e Territorio nazionale - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in varie località della Penisola, 11 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso del servizio è stata inoltrata notizia di reato nei confronti di 6 corresponsabili e sono stati sequestrati g. 163 di hashish.

PAGINA BIANCA

Piemonte

Abitanti: 4.291.441
Superficie: 25.398,94 Kmq
Densità: 168 ab./Kmq
Comuni: 1.209

PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

PIEMONTE

Nel quadro di sintesi della criminalità organizzata in Piemonte, i fattori criminogeni più salienti sono rappresentati, in primis, da una tendenza alla non territorialità delle strutture e delle attività criminali dei sodalizi di stampo mafioso. Ciò ha trovato conferma nei frequenti casi di collaborazione tra gruppi di diversa matrice etnica, secondo modelli operativi tendenti ad una qualificata "specializzazione" delittuosa piuttosto che a privilegiare la comune provenienza geografica. Inoltre, le mafie tradizionali sono risultate sempre più impegnate a ricercare un'accentuata soggettività economica, soprattutto nelle attività imprenditoriali ed in quelle degli appalti.

Altri fattori che caratterizzano la regione sono la favorevole posizione geografica, a ridosso degli snodi strategici più importanti per i traffici illeciti, nazionali ed internazionali e la vicinanza con la Liguria, il cui porto di Genova è stato utilizzato come luogo di introduzione nel territorio nazionale e di temporaneo stoccaggio degli stupefacenti provenienti dalla Spagna e dal Maghreb, destinati ad altre regioni ed al centro Europa, anche attraverso il Piemonte.

Infatti, la regione, unitamente alla confinante Lombardia, costituisce una delle aree del Nord-Italia in cui hanno sede le più qualificate diramazioni delle mafie autoctone.

Sul fronte delle mafie tradizionali, è stato riscontrato il primato delle organizzazioni 'ndranghetiste che hanno consolidato la loro competitività nel settore della droga ed hanno concentrato l'operatività sulla parassitaria infiltrazione nel sistema economico-imprenditoriale. Infatti, il controllo dei centri nevralgici del narcotraffico internazionale in Italia, attraverso collaudati canali di approvvigionamento e la presenza all'estero di referenti in contatto con i più importanti cartelli dei narcotrafficanti sudamericani, albanesi e nordafricani, ha potenziato la capacità della "'Ndrangheta" di promuovere progetti omogenei e selezionati e di gestire i livelli strategici del traffico, delegando le fasi operative a strutture criminali di matrice straniera (albanesi e maghrebini). Tali spiccate sinergie si sono sviluppate sia a livello di microstrutture criminali, in cui la commercializzazione di stupefacenti ha costituito il principale fattore di aggregazione, sia in realtà più complesse ed articolate, in cui si sono evidenziati crescenti profili di transnazionalità delle dinamiche criminali.

La tendenza delle mafie tradizionali ad infiltrarsi nel sistema economico-imprenditoriale si è tradotta, principalmente, in una penetrazione nel settore economico degli appalti, connesso ai finanziamenti pubblici. Il controllo diretto o indiretto dei mezzi di produzione e dei flussi finanziari pubblici ha costituito una delle finalità tipiche delle organizzazioni mafiose ed uno dei mezzi attraverso cui le stesse hanno esercitato il loro potere sul territorio. In tal senso è in atto una fattiva attività informativa e di monitoraggio volta alla verifica di eventuali infiltrazioni malavitose nelle attività appaltate o all'impiego di ditte e manovalanza provenienti dalle regioni ove operano le organizzazioni criminali tradizionali, al fine di verificare eventuali presenze di soggetti inseriti in tali consorterie o ad esse contigui.

I profitti derivanti dalla penetrazione nel settore degli appalti hanno potenziato le ulteriori strategie di infiltrazione in segmenti dell'economia legale quali il settore delle costruzioni e dell'edilizia, alimentando circuiti ove riciclare i proventi delle attività illecite. Un altro settore criminale particolarmente attivo è stato quello dell'usura, foriera di profitti illeciti (oggi particolarmente floridi in un territorio ad alta industrializzazione, anche se in un momento di crisi economica) e favorita oltretutto dalla possibilità di disporre di metodi di "riscossione" violenta particolarmente efficaci.

Anche la cosiddetta "ecomafia" e, in particolare, l'illecito smaltimento dei rifiuti tossici, ha costitui-

PIEMONTE

to una ulteriore estrinsecazione della tendenza delle organizzazioni criminali tradizionali di penetrare nell'economia legale attraverso il controllo dello specifico settore, al di là dei limiti territoriali. L'attività investigativa ha evidenziato l'esistenza di nuove rotte illecite dal Piemonte al Veneto e viceversa, che rappresentano una variante a quelle tradizionali "nord-sud", nel cui ambito è sempre più evidente l'interesse di organizzazioni criminali campane.

Per quanto riguarda le altre organizzazioni mafiose tradizionali, sono risultati presenti sul territorio esponenti di ognuna di esse, che tuttavia non sono riusciti ad affermarsi in un'ottica di maggiore espansione delle attività criminali, poiché stretti da un lato dalla presenza diffusa delle cosche calabresi, dall'altro dalla pressione delle organizzazioni straniere che, nella regione, hanno rappresentato la presenza criminale più ampia e critica sotto molteplici profili.

Nel contesto criminale di matrice straniera si è assistito ad una progressiva evoluzione verso forme di cooperazione multietnica. La criminalità straniera ha operato in questa regione su due livelli, autonomi ma spesso interagenti:

- il primo, è stato caratterizzato da un'organizzazione flessibile ed estemporanea che ha aggregato extracomunitari dalle elevate capacità criminogene. Ne hanno fatto parte numerosi gruppi etnici strutturati in bande dedite, prevalentemente, alla commissione di reati predatori (furti, rapine), allo spaccio di droga ed allo sfruttamento della prostituzione da strada;
- il secondo, è risultato contraddistinto da una maggiore solidità strutturale e da un profilo internazionale degli interessi illeciti perseguiti. Si è trattato di gruppi capaci di interagire con i sodalizi mafiosi transnazionali e con quelli dell'area di origine, soprattutto nei settori del traffico di droga e della tratta degli esseri umani.

In particolare:

- la criminalità albanese ha mantenuto un elevato grado di pericolosità, occupandosi sia dello sfruttamento della prostituzione, sia del traffico su grande scala di stupefacenti, soprattutto eroina e cocaina;
- i nigeriani sono risultati dediti soprattutto alla redditizia attività dei reati concernenti le sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione di cittadine di Paesi dell'Africa, introdotte clandestinamente nel territorio nazionale;
- i maghrebini hanno indirizzato il proprio interesse nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, attività cui è stata affiancata, negli ultimi tempi, anche quella del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- i rumeni si sono interessati soprattutto ai furti ed alla ricettazione su larga scala, nonché all'introduzione nel territorio nazionale di donne da destinare alla prostituzione. Con riferimento a quest'ultima attività, i criminali rumeni hanno di fatto occupato quote crescenti del mercato, conquistando territori in precedenza dominio incontrastato della criminalità albanese. Sono, inoltre, risultati specializzati nei furti ai danni di commercianti all'ingrosso di generi alimentari, di elettrodomestici e di abbigliamento, nonché ai furti in appartamento;
- i cinesi, quasi tutti provenienti dalla regione dello Zhejiang, sono risultati attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di propri connazionali, finalizzata al loro inserimento nel mercato della manodopera clandestina o alla prostituzione.

I reati contro il patrimonio hanno continuato a rappresentare la fattispecie criminosa che maggiormente ha inciso sulla delittuosità generale ascrivibile, per la gran parte, a cittadini extracomunitari e gruppi di nomadi.

~~~

Nel corso dell'anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Torino

- Ricettazione: sono stati denunciati 401 episodi, di cui 356 nel solo capoluogo. Sono state arrestate 46 persone, di cui 31 straniere e 1 minore di età, ed indagate 356, di
~~~

PIEMONTE

cui 139 straniere e 37 minori di età;

- Riciclaggio di denaro e impiego di beni di illecita provenienza: sono stati svolti 90 accertamenti a carico di soggetti ritenuti appartenenti ad organizzazioni malavitose, a seguito dei quali sono stati sequestrati, a titolo cautelativo, beni mobili ed immobili per un totale di circa 5.000.000 di euro. In tale quadro, sono stati controllati 250 fra ditte e cantieri anche in relazione alle prossime Olimpiadi invernali "Torino 2006", al fine di scongiurare possibili infiltrazioni della malavita organizzata nelle procedure per l'assegnazione dei lavori o nelle fasi successive di realizzazione degli impianti sportivi;
- 860 denunce a domicilio raccolte in favore di anziani e disabili.

provincia di Asti

- 1.663 controlli a esercizi pubblici;
- 5 decreti di sospensione ai sensi art. 100;
- 11 verbali di accertamento di violazione amministrativa;
- 17 persone denunciate;
- Ricettazione, usura, riciclaggio o reimpiego di beni di provenienza illecita: 88 reati perseguiti, una persona arrestata ed una denunciata;
- Armi: 7 persone arrestate, 154 persone denunciate, 14 decreti di diniego/rinnovo porto d'armi (porto di fucile), 27 decreti di revoca licenze porto di fucile, 3 decreti di diniego rilascio nulla osta (ex art. 35, c. 4 T.U.L.P.S.), 2 richieste di revoca decreto detenzione armi, 25 proposte di decreto divieto detenzione, 9 confisca armi (di natura penale), 216 sequestri di armi, 1.210 sequestri di munizioni.

provincia di Biella

- è stata arrestata una persona e denunciate altre sette per reati di ricettazione, riciclaggio e reimpiego di beni di provenienza illecita ovvero concernenti armi o esplosivi;

provincia di Novara

- nel capoluogo è stato attivato il nuovo piano coordinato di controllo.

provincia del Verbano Cusio Ossola

- 288 controlli amministrativi;
- 64 violazioni accertate;
- Esplosivi: 6 persone denunciate, sottoposti a sequestro 2 mine antiuomo "MK2", m.112,6 di miccia a lenta combustione, m.23 di miccia detonante alla pentrite.

PIEMONTE

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

Lo scenario criminale della ***provincia torinese*** si è presentato particolarmente variegato e complesso, riscontrandosi la contemporanea presenza di organizzazioni delinquenziali sia nazionali che transnazionali.

La criminalità organizzata di stampo mafioso è costituita quasi esclusivamente da cosche calabresi che hanno praticato molteplici attività delittuose, soprattutto nel settore del traffico internazionale di stupefacenti, sempre più svincolate dalle formazioni mafiose radicate nelle zone di origine.

L'alto grado di coesione ed il coinvolgimento di congiunti nelle attività svolte hanno posto le 'ndrine al riparo da delazioni e tradimenti. I mezzi finanziari illecitamente raccolti sono stati "destinati", prevalentemente, in attività imprenditoriali quali l'acquisto e la gestione di esercizi pubblici commerciali (bar, ristoranti, negozi di abbigliamento, supermercati, autosaloni, oreficerie) nonché nel settore immobiliare ed edilizio. Concreti segnali d'infiltrazioni di esponenti di organizzazioni malavitose sono stati registrati nel settore degli appalti pubblici e privati, anche se non sono stati rilevati elementi che comprovassero il ricorso alla forza intimidatrice. I reati tradizionali, quali il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni, le truffe, le rapine, l'usura, le scommesse clandestine e lo sfruttamento della prostituzione, hanno costituito le maggiori fonti di guadagno.

Tra i sodalizi di maggior rilievo presenti ed operanti nel territorio sono stati segnalati: la cosca "Marando-Agresta-Trimboli", la cosca "Ursino-Macrì-Belfiore", la cosca "Mazzaferro", inoltre si è registrata la presenza di alcuni gruppi legati alle famiglie "Raso-Albanese-Gullace", "Alvaro" e "Mancuso-Bonavota". Tutti gli anzidetti sodalizi, duramente colpiti da operazioni anticrimine, non hanno rappresentato comunque elemento di particolare preoccupazione. Sono risultati presenti, inoltre, alcuni soggetti in contatto con le cosche vibonesi "Loiero" e "Maiolo".

La tendenza alla "mimetizzazione" dei clan è sempre notevolissima. Essi si sono inseriti nel tessuto legale ricorrendo a soggetti appartenenti ad ambienti slegati da quelli mafiosi, con l'intento di dissimulare i veri soggetti agenti.

La provincia di Torino è stata interessata dall'esecuzione di importanti lavori pubblici per la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità e di infrastrutture funzionali all'esecuzione dei giochi olimpici del 2006, attentamente monitorati dalle Forze di polizia al fine di scongiurare eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata.

Sono stati registrati, altresì, contatti tra esponenti calabresi e gruppi stranieri (albanesi, nigeriani e maghrebini) nella gestione del mercato illecito degli stupefacenti. In merito, è d'uopo segnalare l'importanza dell'aeroporto torinese che è stato interessato anche da traffici di sostanze stupefacenti, in particolare quelli di cocaina.

Le cosche 'ndranghetiste si sono insediate soprattutto nella cintura di Torino e nelle valli alpine (Susa, Pinerolo, Ivrea e Courgné). Specificamente, in Valsusa e Courgné l'organizzazione mafiosa ha indirizzato i propri interessi in attività economiche, soprattutto quelle relative al settore dei subappalti.

Meno diffusa è stata, invece, la presenza di elementi malavitosi collegati alla criminalità di matrice camorristica e mafiosa.

Nella provincia torinese sono stati individuati e tratti in arresto alcuni pericolosi latitanti, tra cui un affiliato al clan camorristico "Di Lauro".

Sul versante dell'"ecomafia", nel territorio provinciale sono state individuate talune aree illecitamente adibite a discariche di rifiuti speciali.

La presenza nella provincia di Torino di malavitosi di origine extracomunitaria, appartenenti a diverse etnie, è risultata senza alcun dubbio rilevante, connessa anche al fenomeno dell'immigrazione clandestina. Le fattispecie

PIEMONTE

delittuose più ricorrenti sono risultate essere: i reati contro il patrimonio, perpetrati da stranieri provenienti dall'area dei balcani; lo spaccio di sostanze stupefacenti, gestito in gran parte da maghrebini e centro africani (in particolare nigeriani); l'immigrazione clandestina, lo sfruttamento ed il favoreggiamento della prostituzione (in danno di donne straniere ad opera di albanesi, rumeni, bulgari, cinesi e cittadini dell'ex Unione Sovietica, quest'ultimi attivi anche nel riciclaggio e nel traffico internazionale di armi).

Peculiare, è stata la presenza in questa provincia della criminalità riconducibile ai "Sinti" piemontesi (zingari di origine italiana), stabilmente dediti a reati predatori quali rapine, furti, ricettazione e truffe.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

2 gennaio Torino - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Domenico Caminiti nato a Locri (RC), ricercato in ambito internazionale per l'esecuzione di un provvedimento di carcerazione emesso dalla Procura Generale di Reggio Calabria per la pena di anni 9 di reclusione per associazione mafiosa.

14 gennaio *Torino*, Alessandria e Novara - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine denominata "Taxi", condotta in direzione di un'organizzazione criminale italo-maghrebina responsabile di un traffico internazionale di sostanze stupefacenti, hanno dato esecuzione a 18 provvedimenti di custodia cautelare ed hanno eseguito numerose perquisizioni; l'operazione ha portato complessivamente all'arresto di 59 persone ed al sequestro di circa kg. 500 di droga, tra eroina ed hashish. Altre 10 persone sono state deferite all'A.G..

29 gennaio Torino - Operazione "***Ruxandra***" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 cittadini rumeni ritenuti responsabili del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di loro connazionali anche minorenni.

3 febbraio Torino ed altre località del Piemonte - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine denominata "***Poker***", hanno tratto in arresto 10 persone, tra cui alcuni pregiudicati calabresi, campani e siciliani, responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere, violenza, danneggiamento ed estorsione a carico di numerosi esercizi pubblici di Torino e del suo hinterland, per la gestione del c.d. racket dei videopoker. Altre 30 persone sono state denunciate. Nel corso dell'operazione, sono stati sequestrati armi e gioielli, oltre ad un centinaio di apparecchi per il gioco d'azzardo installati abusivamente.

10 febbraio *Torino* e Milano - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 7 persone responsabili di usura, estorsione e rapina.

1 aprile Chivasso (TO)- Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto Di Lauro Vincenzo (19/07/1975) affiliato alla Camorra e vicino alla cosca Di Lauro, ricercato dal 2002 per associazione di tipo mafioso e reati inerenti gli stupefacenti.

9 giugno Venaria Reale (TO) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di attività investigativa, hanno tratto in arresto 9 persone per associazione per delinquere, soppressione, distruzione ed occultamento di atti veri, vendita o acquisto di cose con impronte contraffatte di una pubblica autenticazione, ricettazione e riciclaggio di auto rubate.

22 giugno Torino - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso di mirata attività investigativa, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 12 persone, responsabili di un traffico internazionale di hashish dal Marocco all'Italia attraverso la Spagna.

23 giugno Torino - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 27.690 di eroina, 2 autovetture e valuta comunitaria, nonchè 2 pistole illecitamente detenute e tratto in arresto 3 persone. La predetta attività di indagine aveva già consentito il sequestro di gr. 3.142 di cocaina, con l'arresto di un responsabile.

luglio "***Operazione Flower***" - La DIA ha portato a termine un'indagine nei confronti di un sodalizio criminale, capeggiato da cittadini del "Paese delle aquile" dimoranti in Piemonte. Il gruppo è risultato particolarmente attivo nel campo del traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso delle indagini sono stati arrestati due cittadini greci trovati in possesso di tredici chilogrammi di cocaina allo stato puro, di dieci chilogrammi di hashish e di circa dieci chilogrammi di marjuana.

13 luglio *Torino*, Bari, Ravenna, Asti, Catanzaro, Perugia e Terni - Operazione "***Melrose***" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 26 cittadini italiani componenti una associazione per delinquere dedita all'illecita importazione ed al commercio di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente.

29 novembre Torino - Personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 3 cittadini albanesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di concittadine. Nella stessa operazione sono state deferite altre 2 cittadine albanesi per il reato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

PIEMONTE

La posizione centrale rispetto alle città di Torino, Genova e Milano fa si che anche per i traffici illeciti la ***provincia di Alessandria*** costituisca territorio di transito da e per le aree metropolitane sopra citate. Le forze di polizia, pur non avendo rilevato la stabile presenza di forme di criminalità organizzata, non hanno escluso collegamenti di alcuni personaggi di origine meridionale con i gruppi delinquenziali dei luoghi di provenienza ai quali fornirebbero, ove necessario, assistenza, basi logistiche, ed informazioni. In particolare nella zona hanno operato soggetti collegati con i clan "Iacolano" di Gela, i "Mazzaferro", i "Trimboli", i "Morabito" e gli "Ierinò", calabresi.

Questa provincia è stata interessata dall'operatività di una associazione per delinquere composta di elementi calabresi, riconducibili a contesti mafiosi, dedita a traffici di cocaina, all'usura ed alle estorsioni.

È emersa, inoltre, la presenza di soggetti criminali albanesi che hanno commesso azioni delittuose, anche gravi, soprattutto nello sfruttamento della prostituzione, nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e si sono mostrati attivi anche nelle pratiche estorsive.

Gli albanesi poi, unitamente a soggetti nordafricani ed italiani, hanno anche gestito vari traffici di eroina, importandola dall'Albania per essere destinata allo smercio in varie piazze del nord-Italia.

Cittadini rumeni si sono messi in evidenza per casi di tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

Gruppi di cittadini maghrebini, spesso consociati con italiani, sono stati protagonisti di attività di spaccio di sostanze stupefacenti.

È risultato presente, in questa provincia, il fenomeno di "pendolarismo" da parte di prostitute che, provenienti dalla provincia di Genova, hanno esercitato il meretricio generalmente su strada.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

20 gennaio Alessandria - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 2 cittadini albanesi e 5 soggetti di nazionalità rumena, responsabili di sequestro di persona e sfruttamento della prostituzione.

2 marzo *Alessandria*, Reggio Calabria e Novara - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Twenty Years", hanno tratto in arresto 21 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Le investigazioni hanno altresì evidenziato i rapporti che i componenti del sodalizio locali mantenevano con elementi gravitanti in seno ad associazioni della "'ndrangheta".

30 aprile Alessandria - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione denominata "Fantasma" hanno eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 9 ordinanze di sottoposizione agli arresti domiciliari nei confronti di un latitante di origine calabrese e di un gruppo di elementi ad esso collegati, tutti dediti in prevalenza al traffico di sostanze stupefacenti ed alla consumazione di rapine e responsabili di tentata rapina, porto illegale di armi da fuoco, tentato omicidio, favoreggiamento personale nei confronti di latitante, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

15 luglio *Silvano d'Orba* (AL), Modena, Pavia, Lodi, Novara, Mira (VE) e Genova - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in varie località della Penisola, 2 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e ricettazione. Nel corso del servizio sono state denunciate altre 16 persone, corresponsabili.

1 agosto *Alessandria*, Pavia, Viareggio (LU) e Casorzo (AT) - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di articolata attività d'indagine convenzionalmente denominata "***Kaos***", tesa a disarticolare un sodalizio criminoso composto da cittadini di origine sudamericana domiciliati in Alessandria e dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti ha tratto in arresto cinque persone, di nazionalità dominicana e venezuelana, tra cui uno dei promotori del traffico ed il "corriere" proveniente dalla Colombia, via Olanda e Belgio al quale venivano sequestrati 60 ovuli che aveva ingerito, contenenti circa g. 600 di cocaina pura.

5 agosto Alessandria - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto due cittadini albanesi ed operato il fermo di P.G. nei confronti di un terzo uomo, sempre di nazionalità albanese, poiché responsabili del reato di estorsione ai danni dei titolari di una birreria.

8 settmbre Novi Ligure (AL) - Personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di iniziativa di delitto 4 individui (due cechi e due slovacchi) ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

14 ottobre Alessandria - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato g. 11.400 di eroina ed un'autovettura e tratto in arresto un responsabile.

29 ottobre Alessandria - Novi Ligure (AL) - Personale della Polizia di Stato, a seguito di denuncia sporta dalla persona offesa, ha sottoposto a fermo 3 cittadini rumeni responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di due concittadine minorenni.

PIEMONTE

Sebbene nella ***provincia di Asti*** non gravitino organizzazioni criminali di tipo mafioso, sono risultati presenti soggetti di origine calabrese, siciliana e campana, sospettati di connivenze con ambienti della criminalità organizzata, operanti, soprattutto, nel traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni ed usura. In particolare, nelle zone di Asti, Canelli e Nizza Monferrato sono stati segnalati alcuni soggetti residenti di origine calabrese e siciliana. Degna di nota è l'operatività di alcuni esponenti della cosca "Imerti", dediti al traffico di droga, alle estorsioni ed all'usura.

L'astigiano è stato interessato da operazioni di ricettazione e riciclaggio di gioielli, oro, pietre preziose ed oggetti di antiquariato.

E' ancora rilevante la presenza di una comunità di nomadi di etnia Rom e Sinti, molti dei quali dediti alla perpetrazione di reati contro il patrimonio.

I gruppi criminali stranieri si sono dedicati, soprattutto, allo spaccio di stupefacenti, anche con l'adozione di modelli integrati con espressioni delinquenziali locali. In particolare, soggetti albanesi hanno gestito il traffico illecito di sostanze stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina ha fatto registrare un aumento della presenza di cittadini stranieri extracomunitari, che sono risultati coinvolti in reati contro la persona e contro il patrimonio.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

20 aprile Provincia di Asti - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 20 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, induzione e favoreggiamento della prostituzione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché detenzione e porto abusivo di armi comuni da sparo.

17 maggio *Asti*, Mantova e Pesaro - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un'indagine avviata a seguito di oltre 1.000 denunce presentate da altrettanti utenti di Internet, hanno:

- tratto in arresto 3 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, alla frode informatica, all'accesso abusivo ad un sistema informatico, alla diffusione di programmi diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico, nonché alla vendita di prodotti industriali con segni mendaci;
- deferito altre 4 persone, titolari di società di servizi informatici, responsabili dei suddetti reati, nonché di favoreggiamento personale e ricettazione

27 maggio Asti - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 italiani, trovati in possesso di oltre Kg. 10 di hashish e g. 50 di cocaina.

6 luglio Asti - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "***Eurololitas***", che ha già portato al deferimento di 726 persone, per diffusione pornografica minorile, detenzione di materiale pornografico minorile ed acquisizione di materiale pornografico prodotto mediante lo sfruttamento sessuale minorile, hanno deferito ulteriori 119 persone, responsabili di acquisizione e diffusione di materiale pornografico prodotto mediante lo sfruttamento sessuale di minori.

21 agosto Asti - Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 3 individui, di cui uno armato di pistola, responsabili di rapina aggravata perpetrata ai danni del titolare della tabaccheria ubicata in frazione Sessant. Nella circostanza è stato recuperato l'intero bottino e sequestrata l'arma utilizzata.

29 settembre *Asti* e territorio nazionale - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 5 persone responsabili di associazione per delinquere, bancarotta fraudolenta e truffa aggravata. Nel corso del servizio sono stati denunciati altri 6 corresponsabili.

Nella ***provincia di Biella*** non è riscontrabile lo stesso grado di presenze di soggetti legati ad organizzazioni di stampo mafioso così come evidenziato nelle altre province piemontesi. Va comunque rilevato che in tale contesto territoriale ha operato un noto esponente della malavita calabrese in contatto con varie cosche d'origine, tra cui quella dei "Trimboli", dei "D'Agostino", dei "Marando", degli "Ursini" e dei "Papalia".

Pur non registrandosi, quindi, nella provincia l'attività di alcun sodalizio mafioso, si è evidenziato un maggior interesse di tali organizzazioni criminali verso il condi-

PIEMONTE

zionamento delle economie legali, specie con il tentativo di infiltrazioni negli appalti pubblici.

Il biellese sarebbe stato inoltre interessato dal reinvestimento di capitali di illecita provenienza nelle attività imprenditoriali legate al settore tessile, nonché a quello commerciale e delle strutture ricettive.

Gruppi criminali maghrebini sono risultati attivi, a livello locale, nel settore dello spaccio al minuto di sostanze stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione. Biella è risultata la seconda provincia del Piemonte relativamente al numero di soggetti denunciati per violazione delle norme sugli stupefacenti.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

10 marzo Biella - Personale della Polizia di Stato ha indagato 2 minori rumeni resisi responsabili di fabbricazione e porto di uno skimmer (strumento artigianale atto alla decriptazione di codici di carte di credito), in possesso di carte e telefoni cellulari con elevato credito

31 maggio Biella - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di indagine relativa allo sfruttamento della prostituzione in danno di donne connazionali da parte di cittadini cinesi, denominata "china girls", hanno tratto in arresto 4 cittadini cinopopolari e un italiano per sfruttamento della prostituzione e rapina; inoltre hanno sequestro circa Euro 25.000,00 in contanti, frutto dell'attività delittuosa.

22 settembre Territorio nazionale - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 3 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso del servizio è stata sequestrata valuta comunitaria ed inoltrata notizia di reato nei confronti di 5 corresponsabili.

6 ottobre *Biella* e Gallipoli (LE) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "Perla dello Jonio", condotta nei confronti di un sodalizio capeggiato da un pregiudicato pugliese e dedito allo smercio di hashish, eroina e cocaina, soprattutto nei confronti di giovanissimi, hanno tratto in arresto 7 persone per i reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti

16 dicembre Biella - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone di cui 4 minori a seguito di indagini esperite sul fenomeno del bullismo minorile, responsabili in concorso tra loro dei reati di estorsione e lesioni aggravate in danno di minorenni.

Il ***territorio cuneese*** si è mostrato immune da presenze dirette e stabili di organizzazioni criminose di tipo mafioso perché, da sempre, poco permeabile a dette situazioni o infiltrazioni del tipo di criminalità in trattazione. In particolare, la provincia di Cuneo si trova al centro di alcuni agglomerati urbani in cui si sono insediati e sviluppati vari gruppi malavitosi, anche di tipo mafioso (si pensi, in particolare, al capoluogo piemontese ed alla vicina regione Liguria). Il territorio cuneese può considerarsi di "transito" per gli eventuali traffici illeciti ovvero un territorio "dormitorio", da dove partire per estendere altrove la propria vis criminogena.

È stata, comunque, costantemente monitorata la presenza di alcuni pregiudicati meridionali, legati alle cosche dei luoghi di origine, che in passato si sono stabiliti nella provincia come immigrati e che rappresentano a ragion veduta un potenziale rischio di infiltrazione nel tessuto sociale.

Alcune indagini di polizia hanno consentito di accertare infiltrazioni mafiose nel settore edilizio e movimento terra con il precipuo scopo di riciclare proventi illeciti.

Per quanto attiene al traffico di sostanze stupefacenti, note informative hanno indotto a ritenere il territorio provinciale attraversato dalle rotte del narcotraffico sviluppatesi sull'asse ligure e sulle città di Torino e Milano.

Hanno operato in questa provincia organizzazioni criminali di nomadi di matrice "Sinti", dall'elevata pericolosità sociale, dedite soprattutto a reati di carattere predatorio, in particolare estorsioni, furti e truffe, peraltro efficacemente contrastate dalle Forze di polizia.

Si è rilevata, inoltre, una forte presenza di stranieri di etnia albanese, dediti allo sfruttamento della prostituzione ed allo spaccio di stupefacenti.

Sodalizi formati da cittadini albanesi, ma anche rumeni, si sono dedicati alla commissione di furti e rapine in abitazioni, denotando una grande mobilità sul territorio e collegamenti a reti di ricettatori, anche italiani.

Sono state registrate attività di

PIEMONTE

maghrebini e delinquenti locali nello spaccio di sostanze stupefacenti, nonchè di nigeriani nello sfruttamento della prostituzione su strada.

Nel territorio sono state, infine, individuate diverse aree illecitamente adibite a discariche di rifiuti speciali.

Il fenomeno della prostituzione è stato prevalentemente gestito da gruppi criminali composti da cittadini di origine albanese che hanno sfruttato loro connazionali e ragazze provenienti dall'Europa orientale. Non sono mancati, tuttavia, interessi nello specifico settore da parte di soggetti italiani, in special modo nello sfruttamento della prostituzione in locali notturni.

La provincia è stata interessata anche dal fenomeno delle c.d. "bande di motociclisti".

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

15 gennaio *Cuneo*, Milano, Pavia, Vicenza, Treviso, La Spezia, Massa Carrara, Pordenone, Messina, Torino, Roma, Venezia - Personale della Polizia di Stato ha eseguito 51 provvedimenti di perquisizione locale, emessi dall'Autorità Giudiziaria di Bolzano, nei confronti di appartenenti a vari gruppi motociclistici. Contestualmente alle perquisizioni sono stati notificati alcuni avvisi di garanzia relativi alle indagini su "bande di motociclisti" resesi responsabili di episodi delittuosi di particolare gravità. Nel corso dell'operazione sono state tratte in arresto in flagranza di reato tre persone trovate in possesso, di un fucile a canne mozze e di un caricatore per fucile mitragliatore. Sono stati sequestrati 20 giubbotti antiproiettile, 7 pistole a salve, 2 cartucce 7,62 Nato, una baionetta, diverse armi comuni legalmente detenute e numerose armi bianche. Nella circostanza, a Cuneo, è stato tratto in arresto un soggetto trovato in possesso di g. 100 di cocaina.

22 gennaio *Cuneo*, Perugia, Piacenza, Roma, Napoli, Caserta e Palermo - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 14 persone, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

10 maggio *Cuneo*, Roma, Torino, Genova, Perugia, Asti, Vercelli, La Spezia, Massa Carrara, Piacenza, Latina e Pavia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 50 persone, per la maggior parte nomadi "Sinti", responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe in danno di istituti di credito, rapine, truffe in danno di anziani, furti, ricettazione, nonché detenzione e spendita di banconote false.

4 settembre Fossano (CN), San Severo, Vieste (FG) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 persone, responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsioni, furti e porto e detenzione di armi comuni.

7 settembre *Cuneo*, Reggio Calabria, Milano, Torino, Ferrara, Mantova, - Militari della Guardia di Finanza, Militari dell'Arma dei Carabinieri e Personale della Polizia di Stato hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 27 persone, per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe per collocamento di oltre 7.500 braccianti agricoli, peculato, contraffazione e falso.

30 ottobre Alba (CN) - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di un'articolata indagine denominata "***Cialis***", condotta a carico di un sodalizio criminoso dedito allo sfruttamento della prostituzione ed alla importazione di sostanze stupefacenti, operante in Liguria e Piemonte, ha tratto in arresto 3 cittadini extracomunitari, trovati in possesso di kg. 1,217 di cocaina.

8 novembre *Saluzzo* (CN) e Carmagnola (TO) - Militari della Guardia di Finanza hanno accertato, nei confronti di 6 cooperative agricole, l'indebita percezione di contributi comunitari per euro 148.717.837,98, inoltrando inoltrata notizia di reato nei confronti di 508 persone responsabili di truffa ai danni dello Stato e della Comunità Europea, nonchè di appropriazione indebita e false comunicazioni sociali.

La ***provincia di Novara***, geograficamente collocata sull'asse Milano-Torino, è crocevia preferenziale per il transito di traffici illeciti, destinati sia all'interno del territorio nazionale che all'esterno (Francia, Germania, Svizzera). La contiguità con i comuni dell'hinterland milanese, nonché le buone condizioni economiche della provincia, hanno favorito l'insediamento di consorterie criminali di origine siciliana e calabrese.

In particolare, è stata riscontrata la presenza di un'importante famiglia appartenente alla 'ndrangheta calabrese, la cosca "Cento", inseritasi nel tessuto economico sociale della provincia attraverso l'infiltrazione di alcuni suoi esponenti nel settore degli appalti pubblici.

L'attività investigativa ha evidenziato l'operatività di un'associazione criminale, per lo più composta di soggetti calabresi, dedita al racket delle estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti di

PIEMONTE

questa provincia e di quella di Varese. Anche elementi maghrebini sono stati arrestati per estorsioni.

Notevole rilevanza criminale hanno assunto alcuni gruppi malavitosi di origine albanese che si sono interessati in via prioritaria al traffico di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione. La vicinanza e le vie di collegamento con il capoluogo lombardo e piemontese hanno favorito sia il pendolarismo criminale di cittadine di origine africana e dell'est europeo per l'esercizio della prostituzione, sia la commissione dei classici reati collegati quali lo sfruttamento, l'induzione ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ad opera di soggetti della medesima etnia.

Nel settore della droga è stata rilevata una saldatura, in loco e nella vicina provincia di Verbania, tra gruppi italiani e narcotrafficanti albanesi, kossovari e macedoni. Lo spaccio di stupefacenti è stato gestito da gruppi di extracomunitari, soprattutto maghrebini, collegati con loro connazionali stabili in Milano.

È da segnalare, infine, l'attività d monitoraggio degli appalti e subappalti relativi alla realizzazione della TAV nella tratta Torino-Novara, nel cui ambito sono stati effettuati controlli per prevenire fenomeni di "caporalato".

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

26 gennaio Novara - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese, appartenente ad una banda di suoi stessi connazionali dedita alla commissione di rapine e furti in abitazione. A carico del predetto infatti risultavano emesse tre ordinanze di custodia cautelare per tali reati.

27 marzo Novara - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato g. 20.000 di cocaina ed un autoarticolato, nonché 13 armi da fuoco e 614 cartucce illecitamente detenute e tratto in arresto un responsabile.

10 maggio *Novara* e Territorio nazionale - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato beni mobili ed immobili per un valore complessivo di euro 940.473,00 proventi di riciclaggio, inoltrando notizia di reato per 3 responsabili.

14 luglio *Novara* e Varese - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto due soggetti, uno dei quali di origine calabrese, responsabili di estorsioni in danno di imprenditori delle due province.

9 settembre Trecate (NO) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di articolata attività investigativa diretta a smantellare un sodalizio criminale composto da cittadini albanesi, che riforniva di stupefacente giovani della zona, hanno tratto in arresto 6 soggetti ritenuti responsabili di estorsione, minacce, percosse e spaccio di stupefacenti continuato in concorso.

22 novembre Terdobbiate (NO) - Personale della Polizia di Stato, a seguito di mirata attività di indagine, ha tratto in arresto quattro cittadini italiani, responsabili di rapina a mano armata in danno dell'Istituto Bancario San Paolo IMI di Trecate (NO). Nella circostanza sono stati sequestrati un fucile mitragliatore AK 47, un fucile a pompa Remington cal. 12, una pistola mitragliatrice, due pistole semiautomatiche, un revolver, vario munizionamento sia d guerra che comune e 18.000 euro asportati dalla banca.

17 dicembre Novara - Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a fermo di p.g. 3 persone responsabili di riciclaggio. Nel corso del servizio sono stati sequestrati euro 339.020,00 e 2 autovetture.

La ***provincia del Verbano Cusio-Ossola***, confinante con la Svizzera, assume una particolare rilevanza sotto il profilo delinquenziale. Costituisce, infatti, sia area di passaggio per soggetti criminali collegati con l'estero, sia sede di insediamenti di malavita organizzata. Le Forze di polizia ritengono che la consolidata presenza di immigrati calabresi abbia, con il passare del tempo, fornito un utile base d'appoggio ad elementi di organizzazioni criminali 'ndranghetiste, già operanti sull'asse Milano-Torino-Calabria, nel traffico internazionale di armi e stupefacenti, nel contrabbando e nell'esportazione di capitali.

Si è registrata, inoltre, la presenza di singoli pregiudicati siciliani e campani, stabilitisi in tale territorio in quanto destinatari della misura della sorveglianza speciale o perché in contrasto con esponenti della malavita locale.

Si è riscontrata, in merito, la presenza di un nutrito gruppo di calabresi della cosca "Cento" di Roccaforte del Greco (RC), operante nel territorio dell'Ossola; l'area del verbano, viceversa, non è stata interessata dalla presenza di orga-

PIEMONTE

nizzazioni di tipo mafioso; l'area del Cusio, pur in assenza di stabili insediamenti di criminalità organizzata, sarebbe stata oggetto di investimenti, da parte di elementi legati alla camorra, in società commerciali.

Sono stati quindi rilevati tentativi di infiltrazione di esponenti contigui alla criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici, nella gestione di attività imprenditoriali nel settore edilizio, nell'estrazione di materiali da cava e nel commercio in genere e dei connessi episodi estorsivi in danno di imprenditori e commercianti.

Non sono risultati attivi gruppi criminali stranieri. Anche il fenomeno della prostituzione, che ha riguardato cittadine dell'est europeo ed africane, è stato attuato con la tecnica del "pendolarismo" dal vicino capoluogo di regione.

La posizione geografica della provincia, confinante con la Svizzera, espone questo territorio a traffici di sostanze stupefacenti.

Gruppi albanesi ed italiani extraprovinciali hanno proiettato in loco, anche interagendo tra di essi, interessi legati al mercato della droga, soprattutto cocaina ed hashish.

Nel territorio provinciale, infine, sono state individuate aree illecitamente destinate a discariche di rifiuti speciali.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

31 maggio Verbania - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di articolata attività investigativa denominata "*Toffa*" hanno tratto in arresto 7 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Lo stupefacente, prevalentemente hashish, veniva prodotto in Svizzera, trasportato e smerciato in tutta Italia.

10 giugno Verbania - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine denominata "*Team Storm*" finalizzata al contrasto ed alla repressione di numerosi reati contro il patrimonio, tra cui furti e truffe, quest'ultime specialmente in danno di persone anziane, hanno tratto in arresto 9 nomadi di etnia "sinti".

16 novembre Villadossola (VB) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino, responsabile di traffico di stupefacenti. La cattura dell'uomo rientra nell'ambito di un'articolata attività di indagine, volta al contrasto di un traffico di sostanze stupefacenti, che dal mese di giugno 2004 ha consentito l'arresto di 13 persone ed il sequestro di 1131 pasticche di estasi, Kg. 1,121 di marijuana, g. 22 di cocaina, g. 62 di hashish e 98 pasticche "stack".

21 febbraio *Verbania*, Mergozzo (VB), Cannobio (VB) - Personale della Polizia di Stato, a conclusione di un'articolata attività investigativa interforze finalizzata al contrasto di un traffico internazionale di sostanze stupefacenti, ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare, una in carcere e tre agli arresti domiciliari nei confronti di altrettante persone (un colombiano e tre italiani)

22 Dicembre *Verbania* e Alessandria - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 4 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso del servizio è stata inoltrata notizia di reato per 4 corresponsabili di cui uno tratto in arresto e sono stati sequestrati g. 222 di cocaina, g. 19,800 di marijuana, g. 4,680 di hashish e valuta comunitaria.

Nella *provincia di Vercelli*, pur non risultando attive vere e proprie organizzazioni criminali di stampo mafioso, si è registrata la presenza di pregiudicati di origine calabrese che hanno operato prevalentemente nel traffico di sostanze stupefacenti. Gli esponenti dei sodalizi presenti sul territorio sono risultati in contatto con le cosche "Iacolano", Iannì-Cavallo" e "Ierinò".

Sono risultati presenti, altresì, alcuni soggetti siciliani, pugliesi e campani, in contatto con le cosche di origine.

La criminalità di matrice extracomunitaria non è risultata strutturata in chiave organizzata, ma soggetti di etnia africana e balcanica sono stati segnalati per esse-

PIEMONTE

re dediti ad attività illegali di minore spessore, tra cui lo spaccio di sostanze stupefacenti.

La criminalità albanese, comparsa nella provincia da qualche anno, è stata operativa nello spaccio di stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione di donne provenienti dai Balcani e dall'Est Europa e nella commissione di reati contro il patrimonio. Tale ultima attività illegale è stata esercitata anche dalle comunità di zingari (Rom e Sinti), presenti sul territorio.

La prostituzione è risultata quasi totalmente esercitata da donne dei Paesi africani e balcanici provenienti da Torino.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

24 aprile *Vercelli* e territorio nazionale - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 27 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

16 giugno Vercelli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 cittadini marocchini ritenuti responsabili di tentata estorsione.

23 giugno Vercelli - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 persone ritenute responsabili, in concorso, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

19 ottobre Vercelli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto, originario della provincia di Napoli, ritenuto responsabile di 12 rapine a mano armata, commesse tra i mesi di giugno e ottobre 2004, in danno di distributori di carburante posti in aree di servizio autostradali.

2 novembre *Santhià (VC)* e Torino - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato g. 18.615,300 di eroina, un'autovettura e valuta comunitaria e tratto in arresto 2 responsabili.

Lombardia

Abitanti: 8.988.951
Superficie: 23.860,65 Kmq
Densità: 376 ab./Kmq
Comuni: 1.564

PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

LOMBARDIA

La collocazione geografica della regione, crocevia naturale dei transiti nazionali e internazionali di uomini e merci e le peculiari caratteristiche di polo dell'evoluzione tecnologica, industriale e imprenditoriale del capoluogo, hanno costituito e continuano a rappresentare un forte richiamo per le organizzazioni criminali che gestiscono i grandi traffici nazionali e di oltre frontiera, riciclando e reinvestendo attraverso i circuiti legali dell'economia i proventi delle attività criminose.

La criminalità organizzata in Lombardia, in ragione delle particolari caratteristiche sociali ed economiche, è stata connotata dalla presenza di tutti i gruppi mafiosi e di quelli di matrice straniera, già operanti sull'intero territorio nazionale.

Sul territorio regionale, infatti, le diverse espressioni criminali e i gruppi mafiosi nazionali e stranieri hanno, nel tempo, variamente interagito tra loro attuando scelte operative dinamiche e comuni, al solo fine di perseguire ogni tipo di interesse illegale.

Per tale motivo, più che al controllo del territorio, tradizionalmente inteso e attuato attraverso l'intimidazione e l'omertà, i gruppi criminali hanno operato per gestire, anche sinergicamente, le più lucrose attività illegali e per alimentare i circuiti del riciclaggio attraverso il coinvolgimento di gruppi finanziari nazionali ed esteri.

La collaborazione operativa tra i sodalizi è risultata così diffusa, tanto da autorizzare a parlare di "criminalità integrata" basata sul modello criminale "di servizio", teso all'efficace conseguimento degli obiettivi dell'attività illecita ed al raggiungimento dell'interesse comune.

Il quadro regionale ha confermato, comunque, la posizione di netta preminenza dei sodalizi calabresi, pur evidenziandosi anche una qualificata presenza di altre consorterie.

Tale dinamicità conseguita, prevalentemente, nei settori del narcotraffico e dell'infiltrazione economica (appalti), è risultata il frutto della ormai consolidata politica 'ndranghetista, della ricerca di concentrare e dirigere, nella regione, tutti gli interessi più rilevanti delle cosche che, pur conservando stati conflittuali nell'area di origine, sono sempre pronte a condividere, fuori di essa e per quota, gli interessi relativi alle attività illegali.

Il fenomeno criminale in questione ha assunto, nel corso degli anni, forme organizzative e dimensioni tali da risultare pienamente paragonabili, sia in termini quantitativi che qualitativi, a quelli del luogo d'insediamento tradizionale. La criminalità organizzata calabrese ha infatti mutuato esperienze e modalità operative, affinandole e calibrandole in funzione della realtà economico-sociale lombarda, senza mai rinunciare a stringere legami con gli elementi delle cosche di origine e maturando forme autonome di gestione e articolazione delle attività illecite.

Non a caso qui si sono, da tempo, radicate le cosche calabresi più importanti. Questa sinergia ha reso collaudati i sistemi di collegamento con strutture apicali sudamericane e turche.

Non va sottaciuta, poi, la circostanza che appare sempre significativo il rischio di infiltrazione nel sistema imprenditoriale, da parte dei sodalizi calabresi, attraverso l'investimento dei capitali di cui dispone la 'ndrangheta. Le acquisizioni informative hanno indicato come l'attività di alcuni di questi gruppi criminali si sia estesa anche al settore del traffico di armi, per conto delle famiglie di origine e che la regione ha continuato a costituire rifugio per i latitanti calabresi.

Va opportunamente evidenziato che, peraltro, i numerosi e ramificati sodalizi di stampo 'ndranghetista non esauriscono certamente lo scenario della criminalità organizzata in Lombardia, giacchè si è assistito anche alle proiezioni ed all'operatività nel territorio sia della mafia siciliana che della camorra campana, che hanno mantenuto sempre alta l'attenzione verso il settore degli appalti per la realizzazione di grandi opere.

LOMBARDIA

Quest'ultima e la criminalità pugliese, per la fluidità delle loro strutture e per la varietà degli interessi perseguiti, sono risultate presenti pressoché in tutte le attività delittuose, pur prediligendo reati di natura economico-finanziaria e in materia di stupefacenti. Tali gruppi, tuttavia, non sono mai riusciti ad acquisire un valore specifico nella regione (risultando sempre in posizione gregaria rispetto ai calabresi ed ai siciliani), ma hanno sfruttato l'esperienza ed i contatti lombardi per affermarsi a pieno titolo nell'area di origine.

Le consorterie siciliane, invece sono riuscite a controllare i propri interessi sia con nuove generazioni di criminali che attraverso rapporti privilegiati con alleati 'ndranghetisti. Essi hanno scelto una strategia di "inabissamento", più remunerativa per il conseguimento degli obiettivi illegali nel settore dell'economia.

Si è registrato, inoltre, un elevato livello di cooperazione tra gruppi criminali italiani e soggetti criminali di nazionalità straniera, in particolare quelli di matrice slavo-albanese, nordafricana e nigeriana, presenti sul territorio regionale ed implicati sempre più in attività di criminalità organizzata. In generale, tuttavia, va rilevato che significativi legami appaiono accertati tra organizzazioni straniere (in particolare di origine slavo-albanese) e sodalizi criminali italiani. Questi ultimi hanno ceduto alle prime l'attività di spaccio al minuto delle sostanze stupefacenti ed il correlato controllo territoriale.

Alcuni sodalizi di matrice straniera (albanese-slava, turca, sud-americana, nigeriana e maghrebina) si sono concentrati in particolar modo nel traffico e nella commercializzazione di sostanze stupefacenti, settore in cui l'efficace azione di contrasto delle Forze di polizia ha consentito di sequestrare nella regione oltre un quinto dei quantitativi di droghe intercettati sul territorio nazionale.

Le attività delittuose poste in essere dalle organizzazioni albanesi-slave, inoltre, sono state indirizzate al traffico di armi ed allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne, il più delle volte condotte in Italia con l'inganno o coartando la loro volontà.

Sono state altresì rilevate manifestazioni criminali correlabili alla "mafia cinese" connesse a fenomeni di immigrazione clandestina e di sfruttamento della stessa.

I sodalizi criminali italiani ed esteri hanno perseguito, tra i loro obiettivi, quello di creare sempre maggiori spazi di operatività soprattutto nel settore economico-finanziario, proiettando i loro interessi in attività di riciclaggio di proventi illeciti con operazioni che hanno interessato il settore finanziario, bancario e societario. Non meno rilevante è stata la commissione di ingenti truffe con connotazione finanziaria, risultate essere talvolta vere e proprie frodi comunitarie al bilancio dell'U.E. e la falsificazione e lo spaccio di falsi titoli di credito.

Si sono rilevati, infine, segnali di un'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

~~~

Nel corso dell'anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Milano

- Ricettazione: sono state arrestate 2 persone ed indagate 213;
- Armi ed esplosivi: 85 persone denunciate.

provincia di Bergamo

- e' stato attivato il nuovo Piano di Controllo Coordinato del Territorio nel capoluogo, in piena integrazione con il modulo di prevenzione del Poliziotto e Carabiniere di Quartiere. Nel corso dell'anno è stata inoltre avviata la sperimentazione nel Comune di Treviglio del Piano di Controllo Coordinato del Territorio, mentre si è in attesa dell'autorizzazione ministeriale per l'attuazione del modulo del Poliziotto e Carabiniere di Quartiere nel medesimo Comune.

provincia di Lodi

- eseguiti 267 controlli ai sensi dell' art. 16 T.U.L.P.S..;
- Ricettazione: 22 persone denunciate;
- Armi: 15 persone denunciate.
- 12 denunce a domicilio raccolte in favore di anziani e disabili.

provincia di Varese

- controllati 55 esercizi pubblici e 17 circoli privati, 2 agenzie d'affari ex art. 115 TULPS,. 13 Istituti di vigilanza, 3 rivendite di artifici pirotecnici e sono state eseguite 7 verifiche ex D.M. 564/92;
- sono state sequestrate 103 armi da fuoco, 144 armi bianche e 2.720 munizioni.
~~~

LOMBARDIA

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

Il *capoluogo e hinterland milanese* hanno continuato a rappresentare, nel panorama nazionale, uno dei poli strategici per lo sviluppo tecnologico, industriale ed imprenditoriale, ampiamente appetibile per le espressioni di criminalità organizzata di tipo mafioso nazionali e transnazionali.

Le risultanze investigative e giudiziarie, infatti, hanno confermato la pervasività dei sodalizi criminali nei diversi settori illeciti, dal terrorismo ai sequestri di persona, dal contrabbando dei tabacchi allo sfruttamento della prostituzione, dai traffici internazionali di stupefacenti ed armi, ai flussi in larga scala di clandestini ed infine all'infiltrazione nei settori economici e finanziari.

Così l'area meneghina si è rivelata essere terra d'elezione per la realizzazione di mutua assistenza criminale, che ha consentito elevati livelli di efficienza strategica e produttiva, se non di vero e proprio coordinamento, ai gruppi ivi operanti in regime di proficuo collegamento.

Il controllo delle strutture criminali mafiose è stato esercitato secondo schemi di tipo imprenditoriale, in cui la logica del profitto ha aperto così ampi margini alla cooperazione tra le diverse compagini criminali sia "tradizionali" che di matrice straniera.

Si è quindi registrato il consolidamento delle posizioni egemoniche della 'ndrangheta, che ha stretto collegamenti operativi con le altre mafie per la ripartizione delle aree di influenza e delle attività illecite, tanto nei traffici internazionali di stupefacenti e di armi quanto nei settori tradizionali maggiormente remunerativi, nonchè in una costante infiltrazione nel tessuto economico-finanziario. La penetrazione dei sodali calabresi si è manifestata anche con uno sviluppo di cointeressenze con sodalizi maghrebini, turchi, albanesi e colombiani per la gestione del narcotraffico.

I numerosi e ramificati gruppi di stampo 'ndranghetista non hanno esaurito il poliedrico scenario della criminalità organizzata ivi operante; si è registrata infatti la presenza anche della mafia siciliana, della camorra e della criminalità organizzata pugliese, le quali hanno proiettato le proprie strutture in siffatto contesto territoriale per perseguire ogni proficua finalità illecita.

In particolare, sono risultati presenti soggetti legati ai "Santapaola", dediti alla commissione di rapine e attivi nel settore degli stupefacenti, nonché elementi legati agli "Emmanuello" ed ai "Rinzivillo".

I clan campani hanno continuato ad operare nel narcotraffico, nella contraffazione di marchi industriali, nel riciclaggio dei relativi proventi illeciti e nella commissione di reati predatori, mentre quelli pugliesi, in particolar modo quelli baresi, hanno continuato a rivolgere i propri interessi soprattutto nel settore degli stupefacenti.

Va sottolineato che soggetti latitanti provenienti dalle cd. "aree a rischio" possono trovare, nella provincia, un valido supporto logistico.

La centralità della provincia meneghina nei circuiti criminali più importanti ha anche calamitato gli interessi delle diverse comunità straniere operanti nell'illecito.

Alcune operazioni di servizio hanno permesso di cogliere significativi segnali di quello che negli anni passati è stato il comune denominatore per le organizzazioni criminali nazionali e per i gruppi criminali allogeni: l'associazionismo interetnico nella gestione delle attività illecite.

Tra le organizzazioni a base etnica è da segnalare quella albanese che, evolvendo il proprio originario profilo criminale, ha mutuato le esperienze e i modelli criminali dei gruppi calabresi e siciliani già operanti nella regione, risultando così la più pericolosa e competitiva nei settori di maggiore spessore, quali il traffico di sostanze stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

Si è registrata l'operatività anche di gruppi criminali di etnia marocchina, tunisina, colombiana, ecuadoregna, cubana, serba, croata, bosniaca, kosovara, ungherese, rumena e cinese.

Albanesi, nigeriani e cinesi e talvolta cingalesi, hanno assunto un ruolo di rilievo anche nella gestione dell'immigrazione clandestina, sebbene con caratteristiche proprie nel modus agendi. I primi, assieme ai cingalesi, hanno teso infatti ad assicurarsi anche il con-

LOMBARDIA

trollo della prostituzione dei soggetti introdotti clandestinamente nel territorio nazionale. I cinesi, invece, hanno impiegato sistematicamente i loro connazionali clandestini nei circuiti del lavoro sommerso.

Infatti, la comunità cinese della provincia di Milano è risultata essere una delle più importanti d'Europa e nell'ultimo anno, a differenza di quanto accaduto nel passato, essa ha manifestato una maggiore mobilità sul territorio ed un ricorso più frequente alla violenza, specie in occasione di rapine ed estorsioni in danno di propri connazionali.

Altri gruppi originari dell'area balcanica, quali i serbo croati e rumeni, sono risultati attivi nella consumazione di reati predatori, in particolare rapine e furti in ville ed abitazioni, con modalità aggressive e spregiudicate, dimostrando altresì caratteristiche di forte mobilità sul territorio.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

24 gennaio Milano - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Emilio Claudio Platania e Carmelo Amato, entrambi colpiti da provvedimenti restrittivi per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di svariate rapine in Emilia Romagna, nonché per detenzione e porto illegale di armi da fuoco. Nella medesima circostanza sono stati arrestati, per procurata inosservanza di pena nei confronti dei succitati latitanti, Pietro Liotta, persona organica alla cosca mafiosa "Santapaola", e Stefano Antonio Santangelo.

27 gennaio *Milano* e territorio nazionale - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine denominata "***Red Skorpion***" condotta nei confronti di un'organizzazione criminale di matrice serbocroata attiva nel traffico di armi sull'asse Bosnia - Croazia - Italia hanno tratto in arresto 9 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi e ricettazione. L'attività ha permesso di ricostruire i ruoli, le basi logistiche ed i canali di rifornimento delle armi, individuando altresì i collegamenti esistenti tra l'organizzazione italiana e quella croata.

20 febbraio *Milano* e Vibo Valentia - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 5 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta nonché è stata applicata la misura coercitiva personale dell'obbligo di presentazione alla p.g. nei confronti di 4 corresponsabili. Nel corso del servizio è stato sequestrato un immobile per un valore complessivo di euro 1.500.000,00.

26 marzo *Milano* e Regione Sicilia - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 3 persone responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla ricettazione, falsità materiale ed ideologica, sostituzione di persona e reati fiscali. Nel corso del servizio sono state sottoposte a sequestro 4 attività commerciali ed inoltrata notizia di reato nei confronti di 4 corresponsabili.

15 aprile Milano - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 8 persone (3 italiani e 5 egiziani) responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina. Inoltrata notizia di reato per altri 25 corresponsabili.

15 maggio Milano - Operazione "***Piazza Trento***" - Personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 7 cittadini rumeni ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione minorile e riduzione in schiavitù in pregiudizio di concittadini minorenni. Un altro cittadino rumeno destinatario del medesimo provvedimento si è reso irreperibile.

Il successivo 7.6.2004 personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 cittadini rumeni ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di rumeni minorenni.

17 maggio *Milano*, Vimercate (MI) Vibo Valentia, Nicotera (VV), Spilinga (VV), Tropea (VV), Conegliano Veneto (TV), Amantea (CS), Mascali (CT), Santa Venerina (CT), Joppolo (VV), Foligno (PG), Ricadi (RC), - Militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 21 soggetti gravitanti nell'orbita del clan mafioso "Mancuso" di Limbadi (VV), poiché responsabili di concorso in detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

7 settembre *Milano*, Reggio Calabria, Torino, Ferrara, Mantova, Cuneo - Militari della Guardia di Finanza, Militari dell'Arma dei Carabinieri e Personale della Polizia di Stato hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 27 persone, di cui 13 agli arresti domiciliari, per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe per collocamento di oltre 7.500 braccianti agricoli, peculato, contraffazione e falso.

13 ottobre Milano - Nell'ambito della complessa attività di indagine, coordinata dalla locale DDA e denominata "***Doneva 2004***", condotta a carico di un'organizzazione criminale dedita al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti e facente capo ai fratelli Strangio Francesco e Sebastiano, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino argentino che, nell'ambito di uno scambio di droga, è stato trovato in possesso di kg. 5 circa di cocaina. Nel medesimo contesto è stato operato il fermo di p.g. nei confronti di due uomini, trovati in possesso di 16.000 euro (denaro provento dello scambio), e di una cittadina argentina presente ai fatti delittuosi.

LOMBARDIA

Il successivo 30 ottobre è stato tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino di nazionalità marocchina, trovato in possesso di kg. 1 di cocaina e di 32.000 euro in contanti.

28 ottobre Milano - Operazione "***Tango 2 bis***" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 individui (5 uruguayani e 2 italiani) responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di donne uruguayane.

8 novembre *Milano*, Brescia, Piacenza, Imperia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 13 persone, responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Del sodalizio criminoso, due persone sono state arrestate, quattro ammesse agli arresti domiciliari e sette erano già detenute per altra causa. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati g. 12 di marijuana, g. 78 di hashish e la somma di euro 37.450.

15 novembe Milano - Militari dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione "***Fast and furious***" condotta nei confronti di un sodalizio criminoso principalmente dedito alla consumazione di furti di autovetture, con conseguente riciclaggio delle stesse mediante contraffazione di telai, documenti di circolazione e remissione sul mercato delle stesse ed operante a Sesto S.G. e comuni limitrofi hanno eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare in carcere, 4 ordinanze di sottoposizione della misura cautelare degli arresti domiciliari, 22 decreti di perquisizione e sequestrato 30 autovetture rubate, 15 targhe di autovetture rubate, numeroso materiale utile alla contraffazione di telai di autovetture e documentazione relative alle stesse.

23 dicembre Milano - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "***Lillo 2004***", ha tratto in arresto 2 pluripregiudicati reggini, responsabili di detenzione illegale di sostanze stupefacenti, ed un terzo soggetto, latitante dal 2001. Nel corso dell'operazione sono stati rinvenuti e sequestrati complessivamente circa Kg.17 di cocaina, 8.000 dollari e 123.450 euro.

La posizione geografica della ***provincia di Bergamo***, l'esistenza di grandi vie di comunicazione (aeree, ferroviarie e autostradali), la contiguità con la provincia di Milano e la fiorente situazione economico-finanziaria hanno creato le premesse per tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata nel tessuto socio-economico.
Sebbene la criminalità organizzata non si sia manifestata in forma evidente e non abbia acquisito la caratteristica connotazione delle cosche delle regioni "a rischio", è stata rilevata la stabile presenza di alcuni soggetti affiliati o collegati a gruppi e famiglie delle mafie tradizionali, dediti ad attività illegali affiancate ad attività economiche di varia natura, apparentemente lecite. In particolare, nel capoluogo si è registrata la presenza di soggetti referenti in loco della cosca reggina dei "Ficareddi", dei "Bellocco" ed elementi del clan avellinese del Partenio.
E' stata rilevata la presenza, sul territorio provinciale, di insediamenti molto consistenti ed ormai stanziali di extracomunitari di varie etnie, nel cui ambito si sono sviluppate organizzazioni criminali che hanno operato in vari settori, sia in collaborazione sia in competizione con le altre organizzazioni criminali locali o con analoghi gruppi criminali stranieri.
In particolare:
- lo sfruttamento della prostituzione è stato gestito soprattutto da bande originarie dei Paesi balcanici, ma anche da nigeriani;
- il traffico di stupefacenti è risultato appannaggio, principalmente, di cittadini nordafricani e della criminalità albanese e nigeriana; i canali di importazione delle sostanze stupefacenti hanno anche interessato il locale aeroporto di Bergamo/Orio al Serio.

È stata segnalata la presenza, infine, di gruppi malavitosi di nazionalità cinese e sud-americana. Quest'ultimi sono stati particolarmente attivi nel traffico di stupefacenti, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

31 gennaio Bergamo - operazione ***"Drag queen"*** - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 soggetti (due brasiliani, un marocchino, due italiani), ritenuti responsabili, in concorso tra loro, del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di numerosi cittadini brasiliani (viados).

27 febbraio *Bergamo*, Province di Avellino e Milano - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 pregiudicati responsabili di associazione per delinquere finalizzata al

LOMBARDIA

traffico internazionale di sostanze stupefacenti.
17 marzo Bergamo - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato g. 4.912 di cocaina, 2 autovetture e valuta comunitaria e tratto in arresto 6 responsabili.
17 settembre Pontirolo Nuovo (BG) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto quattro cittadini extracomunitari di nazionalità egiziana per sequestro di persona a scopo di estorsione.
11 ottobre Bergamo - Nell'ambito dell'operazione antidroga "***Ioti***", coordinata dalla D.D.A. di Reggio Calabria, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto due individui responsabili di detenzione di sostanza stupefacente tipo cocaina, per un peso pari a g. 250. Dalle acquisizioni investigative risulta che gli arrestati sono componenti di un'organizzazione criminale di stampo mafioso dedita al traffico di ingenti quantità di stupefacenti, nell'ambito della quale figura di spicco sarebbe tale Ficara Orazio, pluripregiudicato, arrestato in data 10 ottobre per i medesimi delitti.
14 ottobre Bergamo- Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro in Fara Gera d'Adda (BG) n. 13.703 capi di abbigliamento recante marchi di fabbrica contraffati e hanno denunciato un responsabile.
7 dicembre Bergamo - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "***Strada Bruciata***", hanno tratto in arresto, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, un marocchino, proveniente dall'Olanda, trovato in possesso di kg. 4 di cocaina.
16 dicembre *Bergamo,* Cene (BG), Villa d'Almè (BG), Boldone (BG), Ranica (BG), Costa di Mezzate (BG), Grassobbio (BG), Saluzzo (CN), Formia (LT), Paola (CS) - Personale della Polizia di Stato, a conclusione di una complessa attività di indagine denominata "***Operazione Berbero***", avviata il precedente mese di gennaio a carico di un sodalizio criminoso dedito allo spaccio di ingenti quantitativi di stupefacenti, ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, con cittadinanza marocchina, albanese e italiana, 6 delle quali già detenute per altra causa. Nell'ambito della medesima operazione sono stati notificati 3 provvedimenti con obbligo di dimora a carico di 2 marocchini ed 1 italiano ed eseguite 24 perquisizioni domiciliari, nel corso delle quali sono stati rinvenuti e sequestrati kg. 1,500 di cocaina, kg. 1 di hashish, 10.000 euro in contanti, 4 autovetture ed altro materiale. Sono invece attivamente ricercati, poichè destinatari di analoghi provvedimenti, 2 cittadini marocchini ed un cittadino albanese.

Il panorama criminale della ***provincia di Brescia*** è influenzato da peculiari fattori quali la vicinanza al territorio milanese, la presenza di importanti vie di comunicazione e le significative dimensioni e connotazioni economico-finanziarie, risultando questi elementi di "attrattività" per la criminalità organizzata e per le compagini autoctone. Anche le zone turistiche lacustri, dove si possono effettuare investimenti nel settore turistico-ricettivo ed edilizio, sono particolarmente esposte all'infiltrazione dei sodalizi criminali.

La criminalità organizzata operante nel bresciano è alquanto composita, per matrice, per capacità e modalità operative e per settori d'interesse. Il cospicuo numero di immigrati clandestini presenti ha favorito le condizioni per un'evoluzione delle manifestazioni criminogene. Gruppi criminali stranieri si sono inseriti, pertanto, in un territorio già interessato dalla penetrazione di elementi della criminalità organizzata tradizionale, ossia di stampo 'ndranghetista, camorrista e mafioso.

E', infatti, rilevante la presenza di insediamenti di personaggi vicini alla criminalità organizzata siciliana, calabrese e campana, dediti sia ad attività illecite che all'infiltrazione in settori economici di varia natura.

Hanno, quindi, interagito organizzazioni criminali tradizionali, di matrice locale, in alcuni casi collegate a quelle comunemente definite "mafiose", e organizzazioni criminali costituite da extracomunitari operanti in specifici settori illeciti, quali lo sfruttamento della prostituzione, il traffico di stupefacenti e di armi. Tali attività sono state perpetrate sia in collaborazione sia in competizione con le organizzazioni criminali locali o con gruppi criminali stranieri.

In particolare, il traffico internazionale di sostanze stupefacenti è stato svolto da soggetti di nazionalità maghrebina ed albanese, anche in collaborazione con soggetti italiani.

Lo sfruttamento della prostituzione, cui sono collegati generalmente altri gravi reati contro la persona e il patrimonio, ha assunto dimensioni notevoli da quando

LOMBARDIA

è risultato appannaggio delle organizzazioni criminali extracomunitarie (slave, albanesi e nigeriane), che si distinguono per l'efferatezza delle condotte criminose. Tali organizzazioni hanno assunto un sistematico controllo dei luoghi ove è stata esercitata la prostituzione, risultando così facilitati nella commissione delle altre lucrose attività illecite.

È stata constatata, infine, anche la presenza di soggetti appartenenti ad organizzazioni criminali cinesi, dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di propri connazionali.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

24 febbraio *Brescia* ed Altamura (BA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri nel contesto dell'operazione convenzionalmente denominata ***"Ermes"*** hanno tratto in arresto 4 cittadini albanesi inseriti in un'organizzazione dedita all'utilizzo di minori da avviare ad attività illecite.

27 maggio Ciliverghe di Mazzano (BS) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto due pluripregiudicati originari di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e responsabili di tentata estorsione in danno di un imprenditore edile. I due arrestati sarebbero componenti di un articolato sodalizio criminale costituito da soggetti inseriti nella malavita organizzata mafiosa del barcellonese e siracusano, dediti alle estorsioni.

28 maggio Erbusco (BS) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato g. 43.300 di eroina e 2 autovetture, tratto in arresto 3 responsabili e sottoposto a fermo di p.g. un corresponsabile.

6 luglio Brescia - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'attività d'indagine, convenzionalmente denominata ***"Dracu"***, nei confronti di un sodalizio criminale dedito al traffico di stupefacenti è già oggetto di precorsa attività investigativa per il reato di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, hanno tratto in arresto 16 persone.

27 luglio Province di *Brescia*, Mantova, Sondrio, Genova, Palermo e Siena - nel contesto dell'operazione denominata ***"Alex"***, condotta dai militari dell'Arma dei Carabinieri, sono state arrestate 28 persone tra cui cittadini di nazionalità marocchina, italiana, belga e serba, dediti al traffico di stupefacenti.

4 ottobre Roncadelle (BS) e Palazzolo sull'Oglio (BS) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 19.465 articoli di abbigliamento recanti marchi di fabbrica contraffatti, inoltrando notizia di reato per 4 responsabili.

7 ottobre Sirmione (BS) - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di una complessa ed articolata attività investigativa a carico di un sodalizio criminale operante nella provincia e composto prevalentemente da pregiudicati calabresi affiliati alla cosca dei Piromalli, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, una donna responsabile in concorso con un pluripregiudicato (Catapano Guido) che è riuscito a sottrarsi all'arresto, di detenzione e porto abusivo di arma clandestina di fabbricazione croata marca PHP MV cal. 9x19 Parabellum, corredata di caricatore e 13 cartucce, posta successivamente sotto sequestro.

5 novembre Desenzano del Garda (BS), Padenghe sul Garda (BS) - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di laboriose indagini svolte a carico di un sodalizio criminoso dedito ai furti in danno di sportelli bancomat con l'utilizzo di gas acetilene, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emesse dall'A.G. del capoluogo bresciano, confronti di tre cittadini italiani di etnia Rom, di cui uno pluripregiudicato già detenuto per altra causa, ritenuti responsabili di 27 episodi criminosi perpetrati in Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia, utilizzando il gas acetilene per provocare l'esplosione.

19 novembre Desenzano del Garda (BS) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato g. 400.000 di hashish ed un autoarticolato e tratto in arresto un responsabile.

3 dicembre Brescia - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato g. 475.000 di hashish, valuta comunitaria e 4 automezzi e sottoposto a fermo di p.g. 4 persone responsabili, a vario titolo, di traffico di sostanze stupefacenti e riciclaggio.

La ***provincia di Como***, per la particolare posizione geografica di confine con la Confederazione Elvetica e contigua all'area metropolitana milanese, nonché per i cospicui interessi economici che vi insistono, è risultata interessata sia da una criminalità di "passaggio", connotata dal pendolarismo di soggetti anche extracomunitari, dediti alla commissione di reati predatori, sia dalla possibilità di una graduale infiltrazione mafiosa.

Un'importante operazione di servizio ha, infatti, confermato sul territorio la leadership della criminalità calabrese, sia per numero di affiliati, sia per qualificati collegamenti con paritetiche organizzazioni presenti nella Lombardia. E' emersa l'operatività delle cosche reggine "Maesano-Pangallo-Paviglianiti" e "Sergi-Marando", per il tramite di soggetti residenti in

LOMBARDIA

Mariano Comense e Novedrate, nel settore del traffico internazionale di stupefacenti, di armi e di esplosivi.

È stata anche segnalata l'operatività di soggetti calabresi nel settore delle estorsioni, della ricettazione di autovetture, del riciclaggio di proventi illeciti e dell'usura soprattutto a Campione d'Italia, nel quadro dei complessi interessi che ruotano intorno al gioco d'azzardo.

Non è da sottacere l'importanza strategica rivestita dal valico autostradale di Brogeda, attraverso il quale transitano stupefacenti, capitali illeciti e prodotti contraffatti.

Nella provincia è stata segnalata la presenza di gruppi criminali su base etnica, dediti, soprattutto, alla tratta di propri connazionali (cinesi, slavo-albanesi e turchi). Infatti, la posizione geografica della provincia favorisce la formazione di centri logistici di smistamento, anche temporanei, funzionali per il controllo delle tratte d'uscita dall'Italia di extracomunitari diretti in Europa centrale.

La prostituzione è stata esercitata, soprattutto, nell'area limitrofa alle province di Milano e Varese da giovani donne extracomunitarie, gestite da gruppi criminali stranieri, in special modo albanesi e dell'est europeo, anche di provenienza extraprovinciale.

Infine, si segnala l'operatività di soggetti di nazionalità albanese e maghrebina nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

22 gennaio Como - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in varie località della provincia, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelate emesse dalla locale A.G., 6 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso del servizio sono stati notificati avvisi di garanzia nei confronti di 4 corresponsabili, segnalati ai competenti Uffici Territoriali del Governo 17 tossicodipendenti e sequestrati gr. 1,5 di cocaina, gr. 0,5 di hashish ed una pistola illecitamente detenuta.

7 febbraio Como - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso il valico ferroviario di Chiasso Internazionale, gr. 1.500 di cocaina e tratto in arresto un responsabile.

11 febbraio Provincia di Como - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 5 persone, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

5 marzo Como - Militari della Guardia di Finanza hanno acquisito, presso il valico ferroviario di Chiasso Internazionale, nei confronti di un cittadino italiano in uscita dal territorio dello Stato, documentazione bancaria attestante disponibilità finanziarie all'estero per complessivi euro 1.896.487,73.

8 aprile Territorio nazionale - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in varie località della Penisola, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Como, 8 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando aggravato, truffa aggravata ai danni dello Stato, falsità ideologica ed occultamento e distruzione di documenti contabili. Nel corso del servizio è stata inoltrata notizia di reato nei confronti di 2 corresponsabili e sono stati sequestrati apparecchi elettronici ed un assegno bancario per un valore complessivo pari ad euro 1.056.372,00.

15 aprile *Turate* (CO) e Porto Empedocle (AG) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 4 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura.

12 maggio *Como*, Polistena (RC) - Personale della Polizia di Stato, ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palmi (RC) nei confronti di 1 soggetto, già indagato per associazione mafiosa e sorvegliato speciale della p.s., ritenuto responsabile, unitamente ad altre 3 persone sottoposte agli arresti domiciliari, di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, danneggiamento, porto e detenzione di armi, sequestro di persona ed altri reati.

2 luglio *Como*, Verona, Trapani e Palermo - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 20 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

15 luglio *Como*, Enna, Imperia, Genova, Cuneo, nonché in Dortmund (Germania) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 20 persone, contigue al clan mafioso SANTAPAOLA, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra Italia, Germania, Olanda e Belgio.

20 luglio Como - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso il valico commerciale di Ponte Chiasso,

LOMBARDIA

24.769 articoli di pelletteria ed accessori di abbigliamento recanti marchi di fabbrica contraffatti, inoltrando notizia di reato per un responsabile.

21 luglio Como-Ponte Chiasso - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di mirati controlli, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino italiano trovato in possesso di Kg. 1, 115 di cocaina.

6 ottobre Como - Militari della Guardia di Finanza hanno inoltrato notizia di reato nei confronti di 4 persone responsabili di ricettazione e violazione della normativa sul commercio e distribuzione di farmaci. Nel corso del servizio sono state sequestrate complessivamente 12.148 capsule di medicinali.

Nella ***provincia di Cremona*** non sono stati registrati fenomeni delittuosi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata, né eventi che consentano di ipotizzarne un radicamento sul territorio. Essa è stata interessata da fenomeni di "pendolarismo criminale" da parte di soggetti provenienti non solo dalle altre province lombarde, ma anche dalla limitrofa Emilia Romagna.

È da segnalare l'infiltrazione nella gestione di appalti pubblici di esponenti della 'ndrangheta.

I gruppi criminali di origine extracomunitaria hanno confermato di sapersi integrare nel tessuto criminale locale, condividendo con i pregiudicati italiani la gestione di alcune attività illecite.

Si è registrata una consistente presenza di extracomunitari coinvolti nello spaccio di stupefacenti (in particolare marocchini e tunisini), nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione (rumeni, albanesi, brasiliani, uruguayani).

Cittadini di nazionalità rumena sono risultati particolarmente attivi anche nel settore delle rapine.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

31 marzo Ricengo - Cremona - Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro n. 2.167.887 giocattoli recanti marchi di fabbrica contraffatti, nonché n. 753 monopattini elettrici non conformi alla vigente normativa in materia di sicurezza generale dei prodotti. Inoltrata notizia di reato per n. 1 responsabile.

5 aprile *Cremona*, Milano, Genova, Alessandria, Brescia, Bergamo, Parma, Lodi e Piacenza - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 19 soggetti ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti. L'attività investigativa ha consentito di individuare un gruppo criminale, composto da cittadini italiani, marocchini e tunisini, dedito allo smercio di eroina e cocaina nelle città indicate.

7 aprile Cremona - Personale dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di un articolata indagine su un vasto traffico di sostanze stupefacenti denominata "***Nigar***" traeva in arresto su O.C.C. 24 persone di cui la maggior parte di origine magrebina.

14 luglio Cremona - Militari della Guardia di Finanza, in esecuzione di un provvedimento dell'A.G., ha arrestato 3 cittadini extracomunitari e 3 cittadini italiani, appartenenti ad una associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'ingresso e della permanenza di cittadini pakistani ed indiani clandestini in Italia. Gli appartenenti al sodalizio utilizzavano ditte fantasma e false dichiarazioni di emersione che consentivano l'emissione di regolari permessi di soggiorno. Altre due persone sono state denunciate in stato di libertà.

21 luglio *Cremona* e Bergamo - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "***Sphinx***", hanno arrestato, in esecuzione di o.c.c., 7 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

30 luglio Cremona - Militari dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito di specifica attività d'indagine, denominata "***Operazione Cantiere***", tesa a contrastare un vasto e articolato traffico di droga nell'hinterland cremonese, hanno arrestato 6 soggetti su O.C.C. e segnalato 16 persone all'Ufficio Territoriale del Governo.

5 novembre Crema (CR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione dell'operazione "***Polvere d'Africa***" condotta nei confronti di un sodalizio criminale afro-italiano hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 13 persone, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle contestuali perquisizioni, sono stati rinvenuti kg 1,100 di cocaina.

12 novembre *Cremona*, Padova, Giugliano in Campania (NA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di complessa attività d'indagine, denominata "***Operazione Gobbi***", disarticolava sodalizio criminale, dedito al traffico e spaccio di droga, tra le province di Cremona e Brescia e la Regione Campania. L'indagine si concludeva con 7 arresti su O.C.C. e 12 persone deferite in stato di libertà.

LOMBARDIA

Il territorio della ***provincia di Lecco*** costituisce un'area appetibile per gli interessi di consorterie malavitose organizzate, considerato l'alto tenore di vita, la grande concentrazione di attività industriali e commerciali, la relativa vicinanza con il confine svizzero e la contiguità con l'area milanese.

È stata rilevata la presenza di elementi calabresi, campani e di soggetti legati a cosche attive nella Sicilia orientale, in particolare nel messinese e nel catanese.

L'attività di contrasto delle Forze di polizia ha consentito di individuare e disarticolare un sodalizio autoctono dedito alla commissione di reati usurari ed estorsivi in danno di imprenditori lombardi.

La provincia è risultata interessata da manifestazioni di criminalità diffusa, concretizzatesi in reati predatori, anche da parte di minori, riconducibili prevalentemente al mondo della tossicodipendenza. Si è registrata anche l'operatività di gruppi criminali extracomunitari, specie nella commissione di rapine in abitazione.

È stata censita la presenza di cittadini extracomunitari clandestini, in special modo albanesi e marocchini, attivi prevalentemente nei settori del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

3 febbraio Merate (LC) - Al termine di articolata attività d'indagine personale dell'Arma dei Carabinieri dava esecuzione ad ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di 5 persone per traffico di sostanze stupefacenti.

4 febbraio *Lecco* - Treviso - Venezia - Pisa - seguito operazione "***Lucri***" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Pisa, 4 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne provenienti dai Paesi dell'est. Altri 5 soggetti, destinatari del medesimo provvedimento si sono resi irreperibili.

1 marzo *Lecco*, province di Como e Milano - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di articolata attività info-investigativa, denunciavano 3 17enni per traffico di sostanze stupefacenti e concorso in estorsione, unitamente ad altri 7 minorenni responsabili dei reati di lesioni personali ed omissione di soccorso.

22 marzo Lecco - Personale della Polizia di Stato, e militari della Guardia di finanza nell'ambito dell'attività di indagine denominata operazione "***Sciacallo***", hanno eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di associazione a delinquere finalizzata al compimento dei reati di usura, truffa, ricettazione, riciclaggio, estorsione e circonvenzione di incapaci, in danno soprattutto di imprenditori lombardi.

16 novembre *Provincia di Lecco*, Campania e Sicilia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 7 persone, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

Nella ***provincia di Lodi*** non è stata rilevata la presenza di aggregati criminali né di elementi collegabili alle consorterie di stampo mafioso.

Tuttavia, componenti di matrice straniera, di origine slavo-albanese e maghrebina, hanno operato in attività di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

È da segnalare, altresì, l'operatività di cittadini rumeni e nomadi, distintisi per aver commesso rapine e furti, in particolare a sportelli Bancomat, e reati connessi all'utilizzo di carte di credito contraffatte.

Il quadro rappresentativo della realtà criminale locale è completato dal fenomeno dell'immigrazione clandestina e dai reati ad esso collegabili quali spaccio di stupefacenti ed i reati predatori. Al riguardo, la criminalità nordafricana, con basi operative nel milanese, ha proiettato i propri interessi nel settore dello spaccio di stupefacenti, in prevalenza nelle aree dell'alto lodigiano, lontano dai centri abitati.

LOMBARDIA

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

20 gennaio *Lodi* Milano, e Pordenone - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 7 persone, tra cui 4 extracomunitari, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine, estorsioni e traffico di stupefacenti.

9 febbraio *Lodi*, Caserta, Benevento, , Perugia, Rimini, Agrigento, San Giovanni in Persiceto (BO) e San Giovanni Valdarno (AR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 29 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco clandestine e da guerra, ricettazione, riciclaggio, furto, incendio, estorsioni, peculato ed illecita concorrenza con minaccia.

12 febbraio *Lodi* e Milano - Militari della Guardia di Finanza hanno inoltrato notizia di reato nei confronti di 5 persone responsabili di abuso di informazioni privilegiate e riciclaggio. La predetta attività di indagine aveva già condotto al sequestro di euro 547.000,00 ritenuti di provenienza delittuosa, con notizia di reato per 2 corresponsabili.

15 luglio Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di articolate indagini condotte nei confronti di un sodalizio maghrebino attivo nello spaccio di sostanze stupefacenti traevano in arresto 8 soggetti in esecuzione di O.C.C. emessa dalla locale A.G..

6 novembre Guardamiglio (LO)- Personale della Polizia di Stato ha eseguito l'arresto di 4 cittadini di nazionalità albanese, resisi responsabili di sequestro di persona in danno di un loro connazionale. Nella circostanza sono stati sequestrati una pistola cal. 6 con canne sovrapposte ed un coltello a serramanico, utilizzati per ferire la vittima durante le fasi del sequestro.

3 dicembre Borghetto Lodigiano (LO) - Personale della Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, una cittadina rumena per possesso ed utilizzo di carte di credito contraffatte e ricettazione. Nel corso della relativa perquisizione domiciliare è stato rinvenuto e sequestrato materiale per la contraffazione, nonché una microcamera, con trasmettitore audio video e ricevitore, utilizzata per la rilevazione dei dati delle carte di credito inserite nei pos. Nell'ambito ella medesima attività sono stati denunciati in stato di libertà altri 4 cittadini rumeni, due uomini e due donne, tutti responsabili, in concorso con l'arrestata, di ricettazione.

Le condizioni della sicurezza pubblica nella ***provincia di Mantova*** non sono risultate caratterizzate da fenomenologie delittuose ascrivibili a contesti di criminalità organizzata né è stata riscontrata la presenza sul territorio provinciale di organizzazioni strutturate e/o di soggetti collegati con la criminalità organizzata di altre aree geografiche.

Il fenomeno del traffico degli stupefacenti ha interessato la provincia, seppure in misura inferiore rispetto ai territori limitrofi.

Lo sfruttamento della prostituzione è stato esercitato prevalentemente nelle aree periferiche del capoluogo e del castiglionese ed è risultato appannaggio di malavitosi di origine balcanica e nigeriana, ma anche di gruppi di colombiani e brasiliani.

Non è mancato il coinvolgimento di albanesi, nord africani e di elementi originari dell'est europeo nello spaccio di stupefacenti. E' stata censita la presenza di immigrati cinesi, che costituiscono un gruppo etnico chiuso, impermeabile ad influenze esterne, e che sfruttano nel settore tessile il lavoro di propri connazionali, introdotti illegalmente nel Paese.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

24 febbraio Porto Mantovano (MN) - Militari dell'Arma dei Carabinieri nel corso di specifico controllo all'interno di un laboratorio di confezioni hanno tratto in arresto tre cittadini cinesi accusati di sfruttamento della manodopera clandestina. Nel contesto operativo è stata inoltre avviata la procedura di espulsione per altri dieci clandestini.

6 maggio Mantova - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, due soggetti rispettivamente di origini calabresi e siciliane, nonchè denunciato a p.l. ulteriori tre soggetti, tutti responsabili del reato di estorsione ed usura continuata in danno di un benzinaio.

6 luglio Solferino (MN) e Castiglione delle Stiviere (MN) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 1.017 di cocaina, un'autovettura e valuta comunitaria e tratto in arresto un responsabile.

6 settembre Mozzambano, Mantova - Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro n. 17.762 capi di abbigliamento recanti marchi di fabbrica contraffatti ed hanno denunciato 1 responsabile.

1 ottobre *Mantova* e Nogarole Rocca (VR) - Militari della

LOMBARDIA

Guardia di Finanza hanno sequestrato g. 13.027 di cocaina, g. 6.100 di mariujana, g. 250 di hashish ed un autoarticolato e tratto in arresto 2 responsabili.

13 ottobre Mantova - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto due soggetti (un albanese ed una rumena) responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

23 novembre Mantova - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 persone resesi responsabili di concorso nello spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina con propaggini operative in Brescia e Verona.

La ***provincia di Pavia*** è risultata a rischio criminogeno sia per la vicinanza all'hinterland milanese, sia in ragione della rilevata presenza di soggetti tradizionalmente legati alle consorterie di stampo mafioso delle aree di origine.

Hanno continuano ad insistere sul territorio provinciale gruppi extracomunitari, prevalentemente di origine albanese, maghrebina e slava, dediti allo sfruttamento della prostituzione, ai delitti contro il patrimonio in genere ed al traffico di stupefacenti.

Risultanze investigative hanno evidenziato, altresì, il "collocamento", operato da italiani in concorso con cittadini russi, marocchini e slavi, di ragazze destinate alla prostituzione, anche all'interno di locali notturni della provincia.

Un sequestro di persona, avvenuto nel mese di giugno 2004 ad opera di cittadini rumeni, ha posto l'attenzione sulla rapida acquisizione di potenzialità criminale delle organizzazioni straniere ed in particolar modo di quelle rumene.

È stato rilevato, altresì, il fenomeno delle rapine in abitazioni private, soprattutto nei piccoli comuni della provincia, ad opera principalmente di soggetti slavo-albanesi.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

14 gennaio Pavia - Operazione "***Pista di Fuoco***" - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo di custodia in carcere a carico di 11 soggetti ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti. Per altri 10 soggetti l'A.G. ha disposto gli arresti domiciliari.

27 gennaio Voghera (PV) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a seguito del sequestro della moglie di un locale imprenditore, risolto con il rilascio della stessa, hanno fatto irruzione in una abitazione, individuata quale base operativa dei sequestratori, sottoponendo a fermo di indiziato di delitto cinque cittadini rumeni, tra i quali 2 donne.

15 aprile Pavia - Operazione "***Harward***" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo, un cittadino italiano responsabile del reato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne provenienti dall'est europeo avviate al meretricio all'interno di un locale notturno. Nel medesimo contesto è stata deferita all'A.G. competente anche una cittadina russa.

5 giugno *Pavia*, Roma e Milano - Nell'ambito dell'attività investigativa denominata "***Atto finale***" , militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 soggetti dei paesi dell'est Europa perché gravemente indiziati di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

10 settembre *Pavia*, Napoli, Caserta e Bologna - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 17 affiliati al clan "Castaldo", responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata agli omicidi, alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti.

9 ottobre Pavia - Personale della Polizia di Stato, a seguito di denuncia di una ragazza rumena, ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Vigevano, un cittadino rumeno e ne ha deferiti all'A.G. competente altri 3 perché ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio della denunciante.

29 ottobre Pavia - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di attività d'indagine circa l'omicidio di un cittadino marocchino avvenuto il 07/03/2004 in Rognano (PV), hanno arrestato 5 cittadini italiani a seguito di ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. di Pavia per il reato di omicidio, porto ed uso illegale di arma da guerra nonché concorso in produzione e traffico di sostanza stupefacente.

15 novembre Pavia - Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro gr. 3.669,800 di hashish e valuta comunitaria ed hanno denunciato 2 responsabili.

LOMBARDIA

La particolarità del territorio della ***provincia di Sondrio***, la percezione diffusa del vivere in un'area di rilevante prosperità economica, vieppiù alimentata dalla consapevolezza consociale di abitare in luoghi lontani dal frenetismo moderno, non hanno consentito l'attecchimento di fenomeni indotti criminogeni, né di tentativi di infiltrazione dei rappresentanti delle consorterie di stampo mafioso.
Tuttavia, nel settore del traffico di sostanze stupefacenti è risultata particolarmente attiva la criminalità di matrice etnica marocchina, mentre nello spaccio è stata segnalata l'operatività di soggetti locali, anche in collegamento con albanesi, nord-africani e con organizzazioni criminali di più complessa articolazione radicate nell'hinterland milanese.
La prostituzione, completamente assente "su strada", è stata esercitata in appartamenti del capoluogo da cittadine sudamericane ed est-europee.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

1 maggio Province di *Sondrio* e Como - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 7 albanesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto ed alla ricettazione, in relazione a 45 furti perpetrati, dal dicembre 2002 al dicembre 2003, in varie province della Lombardia. Nel corso dell'operazione, è stato sequestrato materiale vario, per un valore di circa 25.000 €.

29 giugno Tirano (SO) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 4 o.c.c., emesse dal GIP presso il Tribunale di Sondrio, nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

26 novembre Sondrio - Personale della Polizia di Stato, a conclusione di una mirata attività di indagine, ha sottoposto a fermo di P.G. 2 cittadini di nazionalità slovacca, gravemente indiziati di tratta e commercio di schiavi.

16 novembre Villa di Chiavenna (SO) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, nei confronti di un cittadino italiano in uscita dallo Stato, valuta comunitaria per un valore complessivo pari a euro 64.586,00.

Nella ***provincia di Varese*** non sono stati rilevati fenomeni delinquenziali direttamente collegabili alla criminalità organizzata. Si è registrata, tuttavia, l'operatività di soggetti già inquisiti per reati associativi di tipo mafioso e di numerosi immigrati provenienti dalle regioni meridionali, operanti soprattutto nel settore del traffico di sostanze stupefacenti. Al riguardo è stata constatata la presenza:

- nella zona di Luino, di soggetti ritenuti vicini a famiglie mafiose originarie del messinese ed a cosche 'ndranghetiste del lametino;
- nella parte settentrionale della provincia, di personaggi vicini alla famiglia "Santapaola" ed alla criminalità organizzata pugliese;
- nel comprensorio di Gallarate, di personaggi legati a sodalizi calabresi e campani, in contatto con elementi della criminalità locale;
- nella zona di Busto Arsizio, di soggetti di origine siciliana, alcuni dei quali in contatto con il clan dei "Madonia".

È risultato ancora presente il fenomeno del c.d. "pendolarismo criminale", operato da elementi dimoranti in altre città o regioni, anche del sud Italia, che hanno commesso nella provincia soprattutto rapine in danno di istituti di credito.
Le organizzazioni transnazionali, invece, hanno continuato a privilegiare lo scalo aeroportuale internazionale della Malpensa quale terminale per l'importazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, in prevalenza cocaina proveniente dal Sud-America, e l'introduzione nel nostro Paese di immigrati clandestini provenienti dal Nord-Africa.
Malavitosi di origine extracomunitaria, in specie nord africani ed albanesi, sono risultati particolarmente attivi nello spaccio al minuto di stupefacenti e nel traffico di droga destinata in altre province del nord Italia ed all'estero.
Gli albanesi e i rumeni sono risultati coinvolti, inoltre, nel favoreg-

LOMBARDIA

giamento dell'immigrazione clandestina e nel connesso sfruttamento della prostituzione di giovani ragazze provenienti sia dall'Albania che da altri Paesi dell'est europeo, mentre gruppi criminali composti da italiani, marocchini e slavi, hanno "collocato" giovani donne, destinate alla prostituzione, all'interno dei locali notturni della provincia.

Anche soggetti di origine marocchina e pakistana sono risultati attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

29 gennaio Varese - Personale della Polizia di Stato, in esecuzione di un provvedimento dell'A.G. competente, ha tratto in arresto un cittadino italiano e 3 rumeni responsabili di aver prodotto falsa documentazione per consentire la regolarizzazione di numerosi cittadini stranieri al fine di trarne ingiusto profitto ed altri gravi reati.

4 febbraio Varese - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso l'aeroporto di Malpensa, gr. 59.450 di cocaina.

30 marzo Varese - Personale della Polizia di Stato, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, ha tratto in arresto due persone ritenute responsabili di una rapina in abitazione avvenuta in quel centro il precedente 28 novembre 2003 ai danni di un imprenditore tessile.

16 aprile *Varese* e Milano-Malpensa (VA) - Militari dell'arma dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione "*Cargo*" hanno tratto in arresto 19 persone per associazione a delinquere, furto, ricettazione, frode informatica e contrabbando procedendo altresì al recupero di merce per il valore di circa 250.000 euro.

5 agosto Varese - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso l'aeroporto internazionale di Malpensa, gr. 63.560 di cocaina e tratto in arresto un responsabile.

25 agosto Varese - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito delle indagini relative all'arresto di 8 persone, dedite all'esoterismo ed al satanismo, responsabili di 3 omicidi ed occultamento di cadaveri, hanno arrestato, in esecuzione di o.c.c., un 23enne, responsabile di due dei citati omicidi.

30 agosto Varese - Personale della Polizia di Stato ha indagato 2 cittadini italiani e 2 cittadini rumeni, ritenuti responsabili, in concorso, di favoreggiamento dell'ingresso e della permanenza di cittadini extracomunitari clandestini in Italia per sfruttarne l'attività lavorativa.

11 dicembre *Varese* Milano - Pavia - - Salerno - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Varese, 11 individui (8 italiani - 2 marocchini - 1 slavo) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne prevalentemente dell'est europeo introdotte illegalmente nel T.N. e costrette al meretricio all'interno di locali notturni. Altri 3 soggetti, destinatari del medesimo provvedimento si sono resi irreperibili.

13 dicembre *Varese* e Novara - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Santa Lucia", hanno tratto in arresto 10 persone, responsabili di estorsione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di ricettazione.

Trentino A.A.

Abitanti:	**8.988.951**
Superficie:	**23.860,65 Kmq**
Densità:	**376 ab./Kmq**
Comuni:	**1.564**

PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

TRENTINO ALTO ADIGE

Il quadro della sicurezza è risultato sostanzialmente soddisfacente anche se si sono registrate alcune manifestazioni criminali di maggiore spessore, agevolate dai fattori qui di seguito sintetizzati:

- la collocazione geografica di quest'area quale territorio di confine nazionale, attraversato da un importante collegamento viario e ferroviario con i Paesi del centro Europa;
- la strategica vicinanza di regioni caratterizzate da un più alto dinamismo criminale, che hanno esposto questo territorio a fenomenologie delittuose quali l'immigrazione clandestina ed altri traffici illeciti transnazionali, primo fra tutti quello delle sostanze stupefacenti;
- la solidità del tessuto socio-economico di quest'area, in cui sono risultati presenti anche consistenti attività imprenditoriali legate al settore turistico, che hanno costituito interesse per infiltrazioni di elementi riconducibili ad organizzazioni di stampo mafioso legate alla possibilità di realizzarvi operazioni di riciclaggio ed investimenti di capitali di provenienza illecita.

Pur non caratterizzandosi per la stabile presenza di strutture criminali, la regione si è confermata, infatti, quale luogo di interesse sia per la criminalità organizzata nazionale che, soprattutto, per quella transnazionale.

Sono state registrate presenze di soggetti calabresi, già inseriti in cosche 'ndranghetiste, interessati alla gestione del narcotraffico. Inoltre, elementi siciliani e campani, pur non direttamente collegati a contesti mafiosi, hanno operato in questa area nell'ambito dei reati predatori e nella perpetrazione di truffe.

Nel traffico e nello spaccio di droga, inoltre, hanno agito autonomamente anche aggregazioni delinquenziali di matrice extracomunitaria, in particolare albanesi, nordafricane, slave, sudamericane e nigeriane.

Gli extracomunitari hanno mostrato crescenti capacità criminali, risultando ben inseriti anche nello sfruttamento della prostituzione.

Anche l'immigrazione illegale, che ha costituito un fenomeno sensibile, soprattutto per il transito di clandestini diretti verso il Nord-Europa, è stata perseguita da soggetti di matrice straniera.

Infine, il fenomeno delle rapine in abitazioni, storicamente diffuso in altre regioni del Nord Italia, si è manifestato anche in quest'area territoriale.

~~~

Nel corso dell'anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Bolzano

- Armi: recuperate e sequestrate 8 armi lunghe da guerra, 45 lunghe comuni, 174 bianche, 20 tra rivoltelle e pistole e 20 tra bombe e munizioni.
~~~

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

TRENTINO ALTO ADIGE

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

La ***provincia di Bolzano*** ha costituito un importante crocevia di traffici di sostanze stupefacenti destinate, nella quasi totalità dei casi, ad alimentare il mercato illecito di altre province italiane. L'Alto Adige, area di confine del territorio nazionale, è risultato interessato anche da altri fenomeni delittuosi di carattere transnazionale, tra cui quello dell'immigrazione clandestina.

La solidità economica di quest'area, con riferimento anche al settore turistico, ha costituito interesse per infiltrazioni di elementi riconducibili ad organizzazioni di tipo mafioso nell'economia legale, concretizzatesi in operazioni di riciclaggio ed impiego di capitali illecitamente conseguiti.

Non si è registrata la presenza di radicate consorterie di stampo mafioso, anche se elementi di origine calabrese, sono risultati coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti.

In tale ambito, inoltre, sono risultati attivi anche cittadini albanesi, nordafricani, in particolar modo marocchini e tunisini, ed organizzazioni nigeriane.

Il fenomeno immigratorio, in cui è rilevante il ruolo dei c.d "passatori" e che ha riguardato in prevalenza cittadini dell'Est-Europa, orientali ed africani, ha visto anche l'operatività di una organizzazione criminale di cittadini pakistani che ha favorito l'ingresso e la permanenza nel Paese di propri connazionali.

Nel territorio sono stati anche operati sequestri di armi da guerra e di articoli recanti marchi di fabbrica contraffatti.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

13 gennaio Bolzano - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "***Woody***" hanno tratto in arresto 4 persone, responsabili di traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

12 febbraio Comiso (RG), Ragusa, Gela (CL), Vittoria (RG), Niscemi (CL), Modica (RG), Fondi (LT), Lenola (LT), Palagonia (CT), Caltanissetta, *Bolzano* e Siracusa - Personale della Polizia di Stato ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di 26 soggetti per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

1 aprile Vipiteno (BZ) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 3.565 di cocaina, una autovettura e valuta comunitaria e tratto in arresto un responsabile.

9 giugno Bolzano - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 cittadini nigeriani trovati in possesso di circa un chilo di cocaina.

1 luglio Bolzano - Operazione "***Siviglia***" - Personale della Polizia di Stato, in esecuzione di un provvedimento dell'A.G., ha indagato 3 cittadini pakistani, appartenenti ad un organizzazione criminale finalizzata al favoreggiamento dell'ingresso e della permanenza di cittadini pakistani clandestini in Italia. Gli appartenenti al sodalizio spedivano all'ambasciata italiana in Pakistan autorizzazioni di lavoro falsificate che consentivano l'emissione di regolari permessi di soggiorno.

26 luglio Bolzano - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "***Torre di Babele***" hanno tratto in arresto 21 persone di nazionalità albanese, rumena, marocchina, tunisina e italiana, responsabili di associazione per delinquere, nonchè traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito il sequestro complessivo di oltre kg. 6 di eroina e kg. 1 di cocaina, provenienti dall'Albania, dall'Olanda e dalla Germania.

22 novembre *Bolzano* e Milano - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in distinti interventi, 55.161 giocattoli non conformi alle disposizioni comunitarie in materia di sicurezza e 10.268 articoli similari, recanti marchi di fabbrica contraffatti, inoltrando notizia di reato per un responsabile.

Nella ***provincia di Trento*** non è emersa la stabile presenza di qualificate proiezioni delle organizzazioni mafiose endogene. Tuttavia, elementi calabresi sono risultati operativi, in maniera organizzata, nella commissione di furti aggravati ed in connesse attività di ricettazione, mentre soggetti provenienti dalla Sicilia sono risultati interessati alla commissione di truffe ed alla perpetrazione di rapine in danno di Istituti di credito. Le truffe, spesso operate in danno di persone anziane, hanno catalizzato l'attenzione anche di elementi di origine campana.

Quest'area, inoltre, è stata interessata da traffici internazionali di sostanze stupefacenti (specie di cocaina ed hashish destinate sia a

TRENTINO ALTO ADIGE

soddisfare il mercato locale che quello di altre regioni del Nord-Italia), ove sono risultate particolarmente attive anche organizzazioni straniere, specialmente nomadi croato-bosniaci, albanesi, maghrebini e sud-americani.

La componente delinquenziale di matrice straniera è risultata attiva anche in altri settori illeciti: elementi sudamericani nel favoreggiamento della immigrazione clandestina finalizzato allo sfruttamento della prostituzione in appartamenti, soggetti russi nel riciclaggio di proventi illeciti e marocchini in un sequestro di persona a scopo estorsivo, conclusosi positivamente grazie all'efficace azione investigativa delle Forze di polizia.

Nella provincia si sono verificati anche alcuni episodi di rapine in abitazioni.

Infine, è stata scoperta la presenza di una discarica abusiva illecitamente adibita allo stoccaggio di rifiuti speciali.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

20 marzo *Trento,* Milano, Roma - Operazione "***Weisse Spur***" - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di una vasta attività di indagine inerente un'organizzazione criminale trans-nazionale composta da cittadini croato-bosniaci e da 1 italiano, operanti nel traffico internazionale di cocaina dall'Olanda all'Italia, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale A.G. nei confronti di 22 soggetti. Il 24.11.2004, nel prosieguo delle attività investigative la Polizia di Stato ha eseguito 3 dei 10 provvedimento restrittivi emessi dall'A.G. di Trento nei confronti di indagati anche di etnia ROM, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

8 aprile Trento - Personale della Polizia di Stato ha deferito all'A.G. competente 4 soggetti (due brasiliani, un dominicano ed un colombiano) ritenuti responsabili del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

17 aprile *Trento*, province di Reggio Calabria e Brescia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 pregiudicati calabresi e due soggetti bresciani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti aggravati e ricettazione di considerevoli quantità di materiali per l'edilizia per un valore complessivo di circa 1.500.000,00 euro. Le attività dell'organizzazione, erano dirette da un appartenente alla cosca 'ndranghetista "Piromalli".

22 aprile Territorio nazionale - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in varie località della Penisola, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Trento, 29 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

12 maggio *Trento*, Bolzano e Piacenza - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in collaborazione con personale di altra Forza di Polizia e in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Trento, 5 persone (4 donne sudamericane ed 1 altoatesino) responsabili di sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento all'immigrazione clandestina.

28 maggio *Trento*, Roma e L'Aquila - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 12 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle frodi in forniture pubbliche ed alla falsità ideologica. È stato tratto in arresto Terracciano Massimo affiliato al clan Tortora.

3 giugno Territorio nazionale - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Trento, 2 persone responsabili di riciclaggio. Nel corso del servizio sono stati sequestrati un immobile, 2 autovetture, conti correnti bancari, nonchè valuta comunitaria ed estera.

27 luglio Trento - Operazione "***Diva***" - Personale della Polizia di Stato, nel contesto di un'indagine finalizzata al contrasto di un'organizzazione criminale dedita alla clonazione di bancomat e di carte di credito, ha eseguito un provvedimenti restrittivo emesso dalla locale A.G. nei confronti di 3 soggetti di nazionalità rumena.

31 luglio *Trento, Albiano (TN)*, Castiglione delle Stiviere (MN) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione denominata "***Whirl***", hanno arrestato 8 cittadini marocchini componenti un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti.

27 settembre *Trento*, Castelli Calepio (BG), Salorno (BZ) e Milano - Operazione "***Escobar 2004***" - Personale della Polizia di Stato ha eseguito 8 provvedimenti restrittivi a carico di cittadini italiani e colombiani appartenenti ad una organizzazione dedita al traffico di cocaina dalla Colombia.

21 ottobre Trento - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un'attività investigativa finalizzata alla disarticolazione di un'organizzazione dedita alla consumazione di rapine nel territorio di quella provincia, ha arrestato, in esecuzione di un provvedimento di custodia cautelare, quattro persone delle quali due di origini calabresi ed una siciliana.

2 novembre Trento - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione denominata "***Salomè***", hanno arrestato 3 cittadini albanesi componenti un'organizzazione dedita allo sfruttamento della prostituzione tramite riduzione in schiavitù di connazionali illecitamente immigrate nel territorio italiano.

PAGINA BIANCA

Veneto

Abitanti: 4.469.156
Superficie: 18.390,84 Kmq
Densità: 243 ab./Kmq
Comuni: 582

PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

VENETO

La solidità economica e lo spiccato dinamismo imprenditoriale caratterizzano questa regione come una delle aree più ricche del Paese, geograficamente collocata in posizione contemporaneamente a ridosso sia di aree di confine, interessate da cospicui flussi migratori, che di realtà territoriali connotate da un vivace quadro delinquenziale. Lo scenario è altresì contraddistinto dalla presenza di importanti vie di collegamento in ambito nazionale, quali il porto e l'aeroporto internazionale di Venezia-Tessera, fattori che hanno influenzato la realtà criminale di questo territorio, in cui sono stati registrati reati a carattere transnazionale (droga, tratta degli esseri umani, armi) ed attività delinquenziali meno complesse, quali la consumazione di reati predatori (furti e rapine, perpetrate in danno di Istituti di credito, uffici postali, esercizi commerciali, abitazioni).

Le organizzazioni di tipo mafioso non hanno trovato comunque in Veneto quelle condizioni storiche, culturali e sociali che ne hanno favorito la criminogenesi e lo sviluppo nelle regioni del meridione d'Italia. Pertanto, pur avvertendosi segnali di un interessamento in siffatto contesto territoriale da parte di soggetti mafiosi, non è stata censita la presenza di veri e propri aggregati di criminalità organizzata.

Più sensibile è apparsa la presenza della criminalità calabrese, maggiormente avvertita nel padovano, nel veronese e nel vicentino, che è risultata interessata prevalentemente al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, ai reati in materia di armi ed al riciclaggio di proventi illeciti. In quest'area sono state individuate, tuttavia, anche presenze di matrice mafiosa e camorristica, che hanno offerto supporto logistico per favorire la latitanza di propri affiliati.

Elementi delle regioni meridionali non direttamente collegati a contesti mafiosi, poi, hanno proiettato in quest'area le proprie capacità criminali, soprattutto finalizzate alla consumazione di rapine.

È altresì importante segnalare la presenza di soggetti affiliati alle organizzazioni criminali di stampo mafioso, attratti dalle notevoli potenzialità offerte dal settore turistico-alberghiero e da quello imprenditoriale, per riciclare i proventi di denaro derivanti da attività illecite perpetrate in contesti extra-regionali e sovranazionali.

Il panorama criminale della regione è, inoltre, significativamente influenzato dalle attività delinquenziali sviluppate dai gruppi di matrice straniera operanti, principalmente, nel settore degli stupefacenti. In tale comparto, gli stessi sono risultati spesso in grado di controllare tanto l'approvvigionamento dall'estero, quanto l'importazione e le fasi di distribuzione finale. Essi, inoltre, sono risultati particolarmente attivi nella gestione dell'immigrazione clandestina ed in reati ad essa connessi quali lo sfruttamento della prostituzione, attuata anche con il ricorso a forme di riduzione in schiavitù, nonchè nella commissione dei delitti contro il patrimonio.

La carenza di una organizzazione consolidata e l'assenza di leadership hanno ingenerato, talvolta, instabilità all'interno di tali gruppi e provocato la commissione di reati di tipo violento, finalizzati al conseguimento del controllo territoriale o delle attività illecite.

La matrice albanese, anche in virtù della diffusa presenza sul territorio regionale, ha costituito la componente criminale etnica di maggior rilievo. Gli albanesi hanno operato tanto nei reati concernenti gli stupefacenti quanto nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione. In tali settori illeciti hanno trovato spazio, tuttavia, anche le altre etnie, tra cui i nigeriani, i maghrebini ed i rumeni.

In particolare, questi ultimi hanno anche evidenziato un certo interesse alla perpetrazione dei

VENETO

reati contro il patrimonio (furti, rapine, ricettazione, clonazione di carte di pagamento e etc..).

È risultata attiva, infine, la criminalità di matrice cinese che ha proiettato i propri interessi in attività economiche, ponendosi in forte concorrenza con l'imprenditoria locale, in ciò favorita dall'impiego della manodopera clandestina fornita da propri connazionali. Soggetti cinesi, inoltre, hanno commercializzato prodotti contraffatti e, organizzati in bande, hanno perpetrato rapine in danno di propri connazionali.

Il territorio del Veneto è risultato sensibilmente interessato dall'operatività di bande di nomadi "giostrai", specializzate nella commissione di furti e rapine, nonchè in attività di ricettazione.

È da segnalare anche il fenomeno dell'illecito smaltimento dei rifiuti tossici, testimoniato dalla individuazione e dal sequestro di diversi siti adibiti allo stoccaggio di rifiuti solidi speciali. In particolare, il Veneto è stato interessato da nuove rotte illecite sviluppatesi lungo l'asse "est-ovest" e viceversa che rappresentano una variante a quelle tradizionali "nord-sud", nel cui ambito è censito in maniera sempre più evidente l'interesse delle organizzazioni criminali campane.

~~~

Nel corso dell'anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Vicenza

- Armi: 13 persone denunciate e sequestrate diverse armi da taglio.
~~~

VENETO

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili

Nel *comprensorio veneziano* non si sono rilevati episodi o segnali sintomatici della presenza di organizzazioni criminali che operino secondo gli schemi delle consorterie presenti nelle regioni ad alta incidenza mafiosa, anche se l'indotto turistico alberghiero, le possibilità di riciclaggio offerte dal Casinò Municipale e le importanti vie di comunicazione (autostrade, porto, aeroporto) costituiscono una notevole attrattiva per l'attività illecita. A tal riguardo, è emerso che, tra le varie metodologie di riciclaggio dei proventi, taluni esponenti di primo piano di un'organizzazione criminale, facente capo al cartello camorristico denominato "Alleanza di Secondigliano", erano soliti recarsi presso la Casa da gioco per versare assegni sul conto del Casinò e "ripulire" i proventi illeciti derivanti dalla contraffazione e successiva vendita di prodotti industriali con segni distintivi contraffatti.

Un dato di rilevante interesse è rappresentato dal fatto che soggetti di etnia cinopopolare sono soliti frequentare il casinò di Venezia utilizzando spesso, per eludere controlli o divieti della casa da gioco, documenti intestati ad altri connazionali, fenomeno che viene accompagnato da una rilevante espansione socio-economica di tale etnia che, ormai profondamente radicata sul territorio, detiene il primato della produzione tessile e rileva, nei piccoli e grandi centri, importanti realtà della ristorazione con l'impiego di capitali di sospetta provenienza.

La provincia di Venezia è diventata, quindi, un importante luogo sia di transito che di destinazione dei clandestini cinesi che, attraverso il lavoro prestato "in nero" presso le attività commerciali gestite da connazionali, pagano il debito maturato nei confronti dell'organizzazione criminosa che ne ha favorito l'ingresso in Italia.

Sono risultati presenti nuclei malavitosi, ridotti ed occasionali, composti da cittadini italiani, provenienti anche dalle regioni del sud, e alcuni gruppi stranieri, prevalentemente nigeriani e albanesi, attivi principalmente nello sfruttamento e nel favoreggiamento della prostituzione, nonché nell'agevolazione dell'immigrazione clandestina. Nessuno di questi gruppi criminosi ha assunto, però, le caratteristiche dell'associazione di tipo mafioso.

Tali sodalizi, specializzatisi nei rispettivi comparti criminali, si sono suddivisi, autonomamente e senza alcun tipo di lotta per il predominio, le singole attività illecite. Essi sono risultati anche in contatto con elementi attivi all'estero che hanno il compito di coadiuvarli nell'introduzione delle sostanze stupefacenti, delle armi e dei soggetti da avviare alla prostituzione.

Altro fenomeno di interesse è costituito dalle c.d. "bande di giostrai", composte da pregiudicati nomadi dediti soprattutto alla commissione di reati contro il patrimonio.

L'andamento delle espressioni criminali è influenzato sempre più dalla presenza di cittadini extracomunitari, nomadi e tossicodipendenti. In particolare, gli stranieri irregolari presenti sul territorio (nigeriani, cinesi, maghrebini, albanesi e sudamericani) sono risultati prevalentemente dediti al traffico di sostanze stupefacenti.

Cittadine extracomunitarie, perlopiù non in regola con il permesso di soggiorno, hanno esercitato la prostituzione in particolar modo nella zona di Mestre. Sodalizi composti da nigeriani, albanesi, ungheresi e sudamericani sono risultati attivi nello sfruttamento della prostituzione e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Si è registrato, inoltre, il fenomeno dell'abusivismo commerciale che per la sua capillare diffusione ha rappresentato una seria minaccia per la filiera produttiva e commerciale legale. Gli articoli contraffatti sono stati immessi sul mercato attraverso un'articolata catena di grande distribuzione e di vendita al dettaglio che ha visto l'impiego di immigrati extracomunitari.

Infine, è da segnalare l'attività di prevenzione e repressione degli Organi investigativi che hanno intensificato le attività di controllo nel porto e nell'aeroporto, utilizzati dalle organizzazioni criminali per condurre traffici illeciti di varia natura (introduzione sul territorio nazionale di immigrati clandestini, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, contrabbando di t.l.e., merci contraffatte).

VENETO

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

13 gennaio *Venezia*, Brescia e Prato - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 4 albanesi responsabili di sfruttamento della prostituzione.

25 gennaio Stra (VE) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 8 persone responsabili di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nel corso del servizio è stata inoltrata notizia di reato nei confronti di 5 corresponsabili.

26 febbraio *Venezia*, Verona, Reggio Emilia, Napoli, Caserta, Catania - Operazione "Mare 2003" - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. di Venezia nei confronti di 23 soggetti ritenuti responsabili di detenzione, acquisto e vendita di sostanze stupefacenti. Le droghe erano vendute sul litorale di Jesolo sia dagli stessi organizzatori e finanziatori, sia da stabili spacciatori, anche minorenni: il sodalizio ha potuto contare su una propaggine campana che ha curato l'approvvigionamento delle pasticche, pagate dal gruppo veneto a mezzo emissione di vaglia on-line, effettuati presso gli uffici postali di Jesolo.

8 marzo *Venezia*, Verona, Brescia, Gorizia, Vicenza e Catania - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un'indagine su un illecito traffico di rifiuti, che ha già portato al sequestro di quattro cave, due impianti di stoccaggio e di betonaggio, nonché di 65.000 kg di rifiuti speciali pericolosi, per un valore di oltre 25.000.000 di euro, hanno arrestato, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, 10 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti. Nel corso dell'operazione, sono state sequestrate due società, per un valore di circa 25 milioni di euro, i cui titolari risultano indagati in ordine al suddetto reato, unitamente ad altre 70 persone.

11 marzo *Venezia* (VE), Padova (PV), Brescia (BS), Bergamo (BG) e Milano (MI) - Personale della Polizia di Stato ha arrestato 10 cittadini marocchini, appartenenti ad una organizzazione dedita al traffico di cocaina proveniente dall'Olanda destinata ai mercati del Veneto e della Lombardia. Nel contesto sono stati sequestrati kg. 10 di cocaina.

22 marzo Venezia - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso il locale porto, kg 50 di eroina ed un'autovettura e tratto in arresto un responsabile (un cittadino turco residente in Germania) che era appena sbarcato da una nave proveniente da Patrasso (Grecia).

31marzo *Venezia* (VE) e Brescia (BS) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 11 persone in esecuzione di o.c.c. in carcere per associazione per delinquere e traffico e spaccio di stupefacenti.

19 aprile *Venezia* - Padova - operazione "Cheese" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto una cittadina olandese trovata in possesso di circa 800 grammi di cocaina.

Il successivo 22.6.204 il medesimo personale ha tratto in arresto 4 persone di etnia albanese trovate in possesso di circa 5 chili di cocaina proveniente dall'Olanda, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

19 aprile *Venezia*, Rovigo e Napoli - Militari del-l'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 7 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

30 aprile Venezia - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagine relativa ad un traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra l'Europa e l'America latina hanno arrestato, per produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti, una 39enne, inglese, trovata in possesso di kg 2,812 di cocaina ed un 37enne, giamaicano, impiegato su una motonave battente bandiera panamense, trovato in possesso di kg 2,099 della stessa sostanza stupefacente.

La ***provincia di Belluno*** non è risultata interessata da fatti o situazioni sintomatici di tentativi di radicamento in loco da parte delle organizzazioni di tipo mafioso, né da particolari attività delinquenziali riconducibili a tali forme di criminalità.

Sul territorio, invece, è emersa l'operatività di sodalizi, composti sia da cittadini italiani che extracomunitari, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare di hashish e cocaina.

Per quanto concerne la criminalità di matrice straniera, è stata segnalata l'operatività di cittadini marocchini resisi responsabili, oltre che di reati concernenti le sostanze stupefacenti, anche di delitti contro il patrimonio, in particolare rapine. Gruppi di nomadi hanno inoltre manifestato la loro operatività nell'ambito dei reati predatori.

Nella provincia, infine, sono stati anche sequestrati oggetti recanti marchi di fabbrica contraffatti.

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

VENETO

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

8 gennaio Feltre (BL) - Personale dell'Arma dei Carabinieri in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Belluno traeva in arresto una cittadina della Repubblica Popolare Cinese ritenuta responsabile del reato di sfruttamento della prostituzione.

12 febbraio Belluno - Operazione "***Wolf White***" - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari della Guardia di Finanza ha tratto in arresto 3 cittadini marocchini sorpresi in possesso di 500 gr. di hashish. Il successivo 5.5.2004, nell'ambito della stessa operazione è stato arrestato un cittadino del Marocco, residente nella provincia di Treviso, trovato in possesso di oltre 13 chili di hashish.

20 aprile Provincia di *Belluno* e Vittorio Veneto (TV) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal G.I.P. del Tribunale di Belluno nei confronti di 13 soggetti, tra i quali un ucraino ed un marocchino, ritenuti responsabili del reato di concorso in spaccio di sostanze stupefacenti.

21 aprile Alano di Piave (BL) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto un cittadino marocchino resosi responsabile del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Nel corso dell'operazione di servizio, allo stesso venivano sequestrati kg. 13 di sostanza stupefacente del tipo hashish.

4 giugno Belluno - Personale della Polizia di Stato, a conclusione di complesse e articolate indagini, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino marocchino perché ritenuto responsabile di 3 rapine in abitazione nel bellunese.

26 luglio Belluno - Personale della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri, a coronamento di attività investigativa, hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, due cittadini marocchini, ritenuti responsabili di tre rapine in abitazione consumate in danno di persone anziane.

8 settembre Longarone (BL) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 58.340 accessori di abbigliamento recanti marchio contraffatto, inoltrando notizia di reato per un responsabile.

Nella ***provincia di Padova*** non si è registrata la stabile presenza di organizzazioni criminali di tipo mafioso, sebbene siano stati rilevati interessi da parte di ramificazioni di cosche reggine, in particolare per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, e tentativi di espansione criminale riconducibili ad accoliti della camorra e della mafia. Il territorio padovano si è prestato ad essere prescelto da soggetti latitanti anche di particolare spessore; lo testimonia l'arresto di un latitante napoletano, organico alla camorra.

Da segnalare l'attività svolta dalle Forze di polizia, indirizzata a verificare la regolarità nell'esecuzione di importanti infrastrutture pubbliche, al fine di contrastare eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata.

Il quadro della criminalità organizzata è poi risultato arricchito dalla presenza di gruppi malavitosi stranieri. In merito, è da segnalare l'attività di sodalizi albanesi, nigeriani, maghrebini e rumeni, dediti prevalentemente ai reati concernenti gli stupefacenti e, specie gli ultimi, allo sfruttamento della prostituzione ed a reati contro il patrimonio quali furti, ricettazioni, cattura dei codici e clonazione di carte di credito e bancomat.

Inoltre, anche in virtù della scarcerazione di numerosi soggetti in passato appartenenti alla c.d. "mala del Brenta", non può essere sottovalutata la potenzialità criminogena locale, specie nei settori illeciti delle estorsioni e della commissione di rapine.

Il territorio provinciale, difatti, è stato interessato da numerosi episodi di rapine ad istituti di credito, esercizi commerciali, uffici postali, casse continue e bancomat. In merito, sono stati anche rinvenuti esplosivo e materiale per il confezionamento di congegni esplodenti, nonchè armi da guerra e munizioni. Diversi, altresì, sono stati nel padovano gli episodi di rapine in abitazione, in cui è stata segnalata l'operatività sia di nomadi che di cittadini extracomunitari.

Anche soggetti di origine siciliana e campana non direttamente collegabili a contesti mafiosi, agendo in trasferta, hanno commesso in quest'area rapine in danno di istituti di credito.

Il traffico e lo spaccio di droga, ben presente in questa realtà territoriale, ha riguardato maggiormente l'eroina ed ha visto l'interessamento di cittadini italiani e, per quanto concerne gli stranieri,

VENETO

prevalentemente di africani ed albanesi.

Sono stati inoltre sequestrati grossi quantitativi di merci recanti marchio di fabbrica contraffatto. A tal riguardo, cittadini cinesi sono risultati impegnati nella produzione e commercializzazione della merce. Soggetti della stessa etnia hanno anche sfruttato la manodopera clandestina di propri connazionali e perpetrato rapine all'interno della comunità d'origine.

Nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è stata rilevata, inoltre, l'operatività di cittadini dell'Est-Europa (rumeni, albanesi, bulgari); è emerso che cittadini della Repubblica Ceca hanno favorito l'ingresso illegale di cinesi.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

20 gennaio Padova - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto due albanesi trovati in possesso di 2.574,37 grammi di eroina.

30 gennaio Monselice (PD) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 4.912.851 giocattoli contraffatti, inoltrando notizia di reato nei confronti di un corresponsabile.

10 febbraio *Padova,* Roma, Cuneo e Milano - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 29 o.c.c. e 7 fermi di indiziato di delitto nei confronti di altrettante persone, indagate per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

23 febbraio Saonara (PD)- Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Salvatore Cerchio, ricercato dal 2002 per associazione mafiosa, per delitti inerenti gli stupefacenti e affiliato al clan napoletano dei "Lo Russo".

4 marzo Cittadella (PD) - Militari dell'Arma dei Carabinieri ha arrestato 3 rumeni per sequestro di persona, minaccia aggravata e induzione aggravata alla prostituzione ai danni di una connazionale.

12 marzo *Santa Margherita d'Adige (PD)* e Fiesso d'Artivo (VE) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 13.071 di eroina ed un'autovettura e tratto in arresto 2 responsabili. La predetta attività d'indagine aveva già condotto al sequestro di gr. 8.980,450 di eroina ed un'autovettura, con l'arresto di un responsabile.

23 marzo Territorio Nazionale - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "***Buon Pastore***", nelle regioni Veneto, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Campania e Calabria, hanno arrestato, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, 18 persone, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

16 giugno Camposampiero (PD) e Piombino Dese (PD), Militari dell'arma dei Carabinieri a conclusione di articolate indagini, hanno sottoposto a fermo di P.G. due cittadini albanesi, resisi responsabili di sfruttamento della prostituzione minorile, induzione e sfruttamento della prostituzione, sequestro di persona, detenzione abusiva di armi e munizioni, ricettazione, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lesioni personali colpose, nei confronti di due cittadine rumene di cui una minorenne.

8 luglio Territorio nazionale - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in varie località della Penisola, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Padova, 6 persone responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, falsità materiale ed ideologica, sostituzione di persona, falsità in scrittura privata e falso in bilancio.

19 settembre *Padova,* Venezia e Milano - Personale della Polizia di Stato, nel contesto di un'attività investigativa tesa a contrastare una consorteria di origine rumena dedita a furti in danno di esercizi commerciali, ha tratto in arresto: 5 persone a Padova ed una a Milano. Altre 8 sono ricercate e una è stata raggiunta da provvedimento restrittivo presso il carcere di Velletri ove si trovava ristretta per altra causa.

19 ottobre Padova - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 30.900 di eroina, valuta comunitaria, un'autovettura ed un ciclomotore e tratto in arresto 2 responsabili.

1 novembre Padova - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone trovate in possesso di circa kg.10 di cocaina.

Non sono emerse nella ***provincia di Rovigo*** manifestazioni criminose tipiche delle consorterie stanziate nelle regioni ad alta incidenza mafiosa.

Tuttavia, nell'ambito di attività investigative volte ad identificare gli autori di taluni reati che hanno riguardato il territorio in argomento, è emerso il coinvolgimento di alcuni soggetti originari della Campania e della Sicilia.

L'efficace azione di contrasto ha evidenziato la presenza sul territorio di gruppi criminali provenienti dalle province limitrofe, interessati al traffico di sostanze stupefacenti. In particolare, è stata registrata la presenza di cittadini nord-africani ed italiani attivi in traffici di droga proveniente dall'Olanda.

Il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione ha visto l'operatività di pregiudicati locali

VENETO

ed è stato perpetrato in pregiudizio di giovani donne italiane, dei Paesi dell'Est e talvolta da cittadine di nazionalità nigeriana, introdotte clandestinamente nel territorio dello Stato e costrette al meretricio anche all'interno di locali notturni.

All'interno della comunità cinese stanziata in loco, alcuni soggetti si sono macchiati di delitti contro il patrimonio, di sequestro di persona e di sfruttamento della manodopera clandestina nei confronti di connazionali.

Infine, questa provincia è stata interessata da notevoli sequestri di merci recanti marchi di fabbrica contraffatti e/o sprovvisti del previsto certificato di conformità comunitario.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

25 gennaio Rovigo (loc. Porto Levante) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona responsabile dell'illecita introduzione di 8 cittadini extracomunitari, individuati da personale appartenente ad altra Forza di polizia, nel territorio dello Stato. Nel corso del servizio è stata sequestrata una motonave utilizzata nell'illecita attività.

19 marzo Rovigo - operazione "***Flying Fox***" - Personale della Polizia di Stato ha posto in stato di fermo 3 persone (2 slavi e 1 bulgaro) e denunciate altre 2, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti in esercizi commerciali del Veneto e della Lombardia.

31 marzo Castelmassa (RO) e Ferrara - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto due giovani polesani, per detenzione di 250 pastiglie di ecstasy, nei confronti di un'organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti, operante sull'asse Rovigo - Ferrara.

19 aprile *Rovigo*, Venezia e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

18 maggio Territorio nazionale - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in varie località della Penisola, 6.606.990 articoli ludici e 96.165 apparecchi elettronici recanti marchi di fabbrica contraffatti e sprovvisti del previsto certificato di conformità comunitario, inoltrando notizia di reato per 11 responsabili.

8 giugno *Adria* (RO) e Padova - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 6 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso del servizio sono stati sequestrati gr. 2,500 di hashish, gr. 1 di cocaina, 2 autovetture ed un ciclomotore.

6 luglio *Rovigo,* Vicenza, Montebelluna (TV), Monselice (PD) e Jesolo (VE) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 7 o.c.c., emesse dal GIP presso il Tribunale di Vicenza, nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, ricettazione, porto e detenzione illegali di armi e rapine.

10 agosto Taglio di Po (RO) - Personale della Polizia di Stato di Rovigo e Venezia ha tratto in arresto 3 persone, di cui due siciliane, nella flagranza del reato di estorsione in danno di commercianti.

13 ottobre *Rovigo*, Udine, Bergamo, Brescia e Roma - Personale della Polizia di Stato e militari dei carabinieri hanno eseguito 9 provvedimenti restrittivi e 8 di obbligo di presentazione alla P.G. a carico di altrettante persone ritenute responsabili di furti e rapine in danno di esercizi commerciali e banche.

30 ottobre Provincia di *Rovigo* e Padova - militari dell'Arma dei Carabinieri dava esecuzione a 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti soggetti, tra i quali 4 tunisini, ritenuti responsabili di un vasto traffico illecito di stupefacenti del tipo cocaina e hashish.

16 dicembre *Rovigo,* Ferrara, Vicenza, Padova e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 26 persone, responsabili di importazione, trasporto e detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Il territorio della ***provincia di Treviso*** non è stato interessato da una presenza stabile ed organizzata di sodalizi di stampo mafioso. Tuttavia, alcuni eventi delinquenziali tra i quali un omicidio, sono risultati espressione di una penetrazione di elementi collegabili ad organizzazioni mafiose siciliane e calabresi.

Le organizzazioni criminali presenti in altre aree del Veneto, e più precisamente nelle vicine province di Padova e Venezia, non hanno intessuto significativi collegamenti con la delinquenza locale, che ha continuato ad operare in autonomia.

Comunque, nell'ambito di attività investigative, le Forze di polizia hanno disarticolato diverse associazioni per delinquere operative in varie città del Nord Italia, tra le quali figura anche Treviso, specializzate nella commissione di frodi fiscali, truffe, furti, rapine, ricettazione e riciclaggio di autovetture di alta gamma. In particolare, tra le principali fattispecie criminose, sono degni di nota i furti, le rapine

VENETO

in abitazioni, quelle in danno di esercizi commerciali nonché quelle in danno di Istituti di Credito, che hanno visto quali responsabili per lo più nomadi e/o giostrai e cittadini extracomunitari provenienti dall'area balcanica, nordafricana, nonchè pregiudicati "pendolari" originari delle regioni meridionali.

Sul territorio, sono state individuate e sequestrate diverse aree illecitamente adibite a discariche di rifiuti speciali.

Sono, inoltre, risultati presenti il fenomeno dell'immigrazione clandestina, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne, generalmente provenienti dall'Europa dell'Est e dall'Africa, costrette con violenze o minacce a prostituirsi anche all'interno di locali notturni.

La comunità cinese è risultata attiva sul territorio ed è stata continuamente monitorata da parte delle Forze di polizia, sia per la spiccata capacità di penetrazione nel tessuto economico imprenditoriale, che per l'operatività di alcuni soggetti nella commissione di reati, talvolta efferati, quali omicidi e sequestri di persona, delitti contro il patrimonio, sfruttamento della manodopera clandestina nei confronti di connazionali.

Significativo, a tal proposito, il duplice omicidio ed il ferimento di 4 cittadini cinesi, verificatosi il 4 novembre 2004 nel corso di una rapina perpetrata nei confronti di un loro connazionale, imprenditore nel settore tessile.

Il territorio della provincia, infine, è stato interessato da notevoli sequestri di merci recanti marchi di fabbrica contraffatti e/o sprovvisti del previsto certificato di conformità comunitario.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

1 gennaio Oderzo (TV) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 rumeni, responsabili di sequestro di persona ed induzione alla prostituzione, in danno di una connazionale.

7 aprile Treviso - Personale della Polizia di Stato, in esito ad indagini, ha tratto in arresto 3 cittadini albanesi ritenuti responsabili di furti e rapine in danno di private abitazioni del trevigiano.

11 maggio Montebelluna (TV) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, per sequestro di persona a scopo di estorsione, due cittadini cinesi, responsabili di aver segregato, all'interno della propria abitazione, 3 connazionali, al fine di costringerli a farsi consegnare somme di denaro per poter entrare, come clandestini, in Italia.

14 settembre Caerano di San Marco (TV) e Maser (TV) - Militari della Guardia di Finanza hanno fermato, in distinti interventi, 11 cittadini extracomunitari (cinesi) entrati clandestinamente nel territorio dello Stato, inoltrando notizia di reato per 3 persone responsabili di sfruttamento di manodopera clandestina.

26 ottobre Treviso - operazione "***Orchidea***" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Treviso, 5 individui (un italiano e quattro albanesi) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, violenza sessuale in pregiudizio di giovani connazionali costrette con violenze e minacce a prostituirsi all'interno di locali notturni.Altri sei soggetti destinatari del medesimo provvedimento si sono resi irreperibili.

27 ottobre Povegliano (VR) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 10.273 di eroina, gr. 1,700 di cocaina, un'autovettura e valuta comunitaria e tratto in arresto un responsabile.

5 novembre *Vittorio Veneto (TV)* e Ravenna - Militari della Guardia hanno sequestrato, in collaborazione con personale di altra Forza di polizia (CC), gr. 30.260 di eroina, valuta comunitaria ed un'autovettura e tratto in arresto 4 responsabili.

28 novembre *Treviso* e Brescia. Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno proceduto all'arresto di un cittadino cinese ed al fermo di altri nove, tutti di origine cinopopolare, perché fortemente indagati dell'omicidio di un connazionale all'interno di una discoteca nonchè per l'uccisione di due cittadini cinesi ed il ferimento di altri quattro connazionali avvenuti il 4 novembre 2004 nel corso di una irruzione, a mano armata, in un magazzino di vendita all'ingrosso di capi di abbigliamento in Villorba (TV) di proprietà di un commerciante cinese. I fatti di sangue sarebbero maturati nell'ambito del racket delle estorsioni sistematicamente subite da imprenditori di nazionalità cinese. I medesimi sono sospettati altresì per l'omicidio di un altro connazionale avvenuto

20 dicembre Treviso - Pordenone - Personale della Polizia di Stato ha proceduto al fermo di indiziato di delitto a carico di 4 cittadini bulgari perché ritenuti responsabili di clonazione di carte di credito, ricettazione.

30 dicembre Treviso - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone e ne hanno deferito altre 12, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

VENETO

Pur non essendo stati censiti, nella ***provincia di Verona***, stabili radicamenti da parte di organizzazioni criminali di tipo mafioso, nel territorio sono da tempo presenti nuclei di origine napoletana e calabrese, riconducibili a clan malavitosi, che risultano in contatto con esponenti delle relative cosche sia nelle aree di origine che in altre zone del nord Italia. In particolare, è da segnalare nell'area territoriale di Villafranca e Legnago la presenza di nuclei familiari di origine calabrese legati alla cosca mafiosa "Papalia-Italiano", i quali hanno allacciato rapporti con malavitosi della zona e con esponenti della criminalità organizzata milanese, tesi alla conduzione di traffici di sostanze stupefacenti.

È stata anche rilevata l'operatività di una associazione per delinquere, composta da elementi calabresi, alcuni dei quali stabilitisi in quest'area, attiva nel furto di grossi quantitativi di merce e nelle connesse attività di ricettazione e riciclaggio.

Soggetti campani, provenienti da altre province, hanno operato nel settore delle rapine. Molti di questi delitti hanno riguardato istituti di credito ed uffici postali, esercizi commerciali e, nell'ultimo periodo, anche abitazioni.

Il traffico di sostanze stupefacenti ha continuato a costituire uno dei fattori criminali di maggior rilievo ed è risultato appetibile anche da soggetti stranieri, in particolare nordafricani, albanesi, nigeriani e dell'Est Europa.

Questi ultimi (soprattutto albanesi, slavi e kossovari), come pure sodalizi africani (nigeriani e maghrebini) e sudamericani (brasiliani), hanno mostrato interesse per lo sfruttamento del meretricio, attività praticata da donne extracomunitarie e da transessuali. In questo ambito criminale, tuttavia, è stata anche segnalata l'operatività di cittadini italiani e la presenza di un sodalizio a composizione multietnica, con la partecipazione di elementi di origine calabrese e siciliana, aventi anche consolidati interessi nel traffico e spaccio di droga.

Cittadini di etnia rumena sono risultati attivi, inoltre, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nella commissione di molteplici attività delittuose tra cui furti, estorsioni, clonazione di carte di pagamento, rapine e reati contro la persona.

I cinesi, che nel veronese sono molto numerosi, hanno invece operato lo sfruttamento della manodopera di propri connazionali immigrati clandestinamente, nonchè il commercio di prodotti contraffatti. Bande di cinesi hanno commesso rapine in abitazioni nei confronti di propri connazionali.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

17 gennaio Verona - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone di nazionalità italiana e tunisina, ritenute responsabili del reato di detenzione di oltre 500 grammi di cocaina.

31 gennaio Verona (VR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di articolata attività investigativa, hanno arrestato 17 persone in esecuzione di o.c.c. in carcere per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

23 febbraio Verona - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, a seguito di consegna controllata, g. 12.720 di eroina ed un'autovettura e tratto in arresto 4 responsabili.

3 marzo Verona - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 5 persone ed altrettante sono ricercate (italiani e rumeni) perché ritenute responsabili di associazione per delinquere, detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso ai sistemi informatici e "clonazione" di carte di pagamento.

6 marzo Verona - Personale dell'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto il latitante TIRINO Carmine, 33 enne, affiliato al clan "De Luca-Bossa", operante nella zona orientale di Napoli, ricercato da oltre un anno, poiché colpito da o.c.c. in carcere per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio ed estorsione.

29 giugno Verona - Personale della Polizia di Stato, in esecuzione di un provvedimento dell'A.G., hanno arrestato 7 cittadini rumeni, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'ingresso e della permanenza di cittadini rumeni minorenni clandestini in Italia al fine di sfruttarli in attività illecite.

VENETO

1 luglio Nogara (VR) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 27.592 capi ed accessori di abbigliamento recanti marchio di fabbrica contraffatto, inoltrando notizia di reato per 2 responsabili.

2 luglio *Verona*, Como, Trapani e Palermo - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 20 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

11 settembre Verona - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 38.410 di eroina, un'autovettura e valuta comunitaria e tratto in arresto 2 responsabili (albanesi).

15 settembre Verona - Bolzano - operazione "***Mair 2003***" - Personale della Polizia di Stato, nel contesto di un'attività investigativa tesa a contrastare una consorteria di origine nigeriana dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto 4 persone in esecuzione di provvedimento restrittivo.

12 ottobre *Verona* - Milano - Brescia - Bologna - Personale della Polizia di Stato ha eseguito 52 provvedimenti restrittivi, di cui 43 in carcere, altre 6 agli arresti domiciliari, 3 provvedimenti di obbligo di dimora. Tutti gli indagati sono stati ritenuti responsabili di traffico, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti, nonché di sfruttamento della prostituzione. L'attività investigativa avviata nel maggio 2002 ha consentito di disarticolare un sodalizio criminoso, composto da soggetti di origine siciliana e calabrese, nonché cittadini maghrebini, albanesi e nomadi rom.

20 ottobre Verona - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Verona, 7 cittadini brasiliani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di donne, transessuali e travestiti.

26 ottobre Verona - Militari dell'Arma dei Carabinieri di Verona, Brescia, Cuneo, Bergamo, Mantova, hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento emesso dall'a.g. di Brescia, 17 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di autovetture.

19 novembre Zevio (VR) - Personale della Polizia di Stato, al termine di mirati servizi di osservazione e pedinamento, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, tre cittadini di nazionalità marocchina, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nella circostanza sono stati sequestrati Kg. 30 di hashish e denaro contante pari a 30.000 euro.

Il territorio della ***provincia di Vicenza*** non è stato interessato da manifestazioni criminose tipiche delle consorterie stanziate nelle regioni ad alta incidenza mafiosa.

Costituiscono, però, un forte richiamo per gli interessi illeciti della criminalità organizzata: la plurisecolare tradizione nella lavorazione dell'oro, delle pelli e dei tessuti; la sua posizione geografica; le reti di comunicazione autostradali e ferroviarie e la presenza di attività turistico-ricettive.

È stata accertata, infatti, la presenza di appartenenti a cosche calabresi collegate alla famiglia mafiosa "Madonia" di Caltanissetta, in contatto con elementi colombiani e serbo-albanesi, attivi nel traffico internazionale di stupefacenti, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione.

Si è registrata la presenza delle c.d. bande di giostrai, composte da pregiudicati nomadi particolarmente dediti alla commissione di furti, ricettazioni, rapine commesse dal 2003 al febbraio 2004 nelle province di Vicenza, Treviso, Padova, Venezia e Udine.

Il mercato della droga ha fatto registrare segnali di una crescente fluidità ed organicità, fattori tipici di aggregati delinquenziali stabili e talune volte in concorrenza per la gestione degli affari illeciti.

La prostituzione è stata esercitata tanto su strada quanto presso private abitazioni, ed ha interessato prevalentemente giovani donne albanesi, rumene, brasiliane e nigeriane, provenienti anche dalle limitrofe province di Padova e Verona. Le nigeriane, invece, hanno svolto generalmente una prostituzione di tipo pendolare e di transito fra le province limitrofe di Padova e Verona.

Lo sfruttamento è stato di norma esercitato, sul territorio dell'intera provincia, da loro connazionali (principalmente da gruppi di etnia albanese), ma anche da cittadini italiani e i relativi proventi sono stati reinvestiti nel traffico degli stupefacenti.

L'immigrazione clandestina di cittadini provenienti dalla Cina ha costituito un fenomeno presente nella provincia e si è caratterizzato per il pervasivo controllo esercitato sugli insediamenti produttivi gestiti da loro connazionali e per lo sfruttamento della manodopera.

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

VENETO

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

28 gennaio Vicenza - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Vicenza, un cittadino albanese, mentre ne ha deferito un altro all'A.G. competente, entrambi responsabili del reato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne rumene esercitanti il meretricio all'interno di appartamenti.

13 febbraio Bassano del Grappa (VI) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, al termine di articolata attività investigativa denominata "***Luna Park***", condotta in direzione di un sodalizio composto da nomadi giostrai che aveva già condotto all'arresto di 11 persone, hanno dato esecuzione a nr. 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere per i reati di rapina, ricettazione e porto di armi, in concorso.

1 giugno Vicenza - Operazione "***Last Minute 2003***" - Personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto 4 albanesi, 1 tunisino e posto in stato di fermo di p.g. altri 2 albanesi trovati in possesso di circa kg. 4,6 di eroina.

2 luglio *Vicenza*, Mantova e Desenzano (BS) - Operazione "***Baker***" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 persone, di origine campana, calabrese ed albanese, in esecuzione di provvedimento dell'A.G. nell'ambito di una indagine tesa a contrastare un traffico di cocaina nella provincia vicentina. Altri 4 soggetti sono stati sottoposti all'obbligo di presentazione alla p.g.

5 luglio *Vicenza* ed Arzignano (VI) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dall'A.G. di Vicenza, n. 2 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e reati fiscali. Nel corso del servizio, inoltrata notizia di reato nei confronti di n. 5 corresponsabili e sequestrato un immobile, n. 2 autovetture, un motociclo, quote sociali e disponibilità finanziarie.

6 luglio *Vicenza*, Rovigo, Montebelluna (TV), Monselice (PD) e Jesolo (VE) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 7 o.c.c., emesse dal GIP presso il Tribunale di Vicenza, nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, ricettazione, porto e detenzione illegali di armi e rapine.

15 luglio Romano D'Ezzelino (VI) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 486.788 articoli vari recanti marchi di fabbrica contraffatti, inoltrando notizia di reato per un responsabile.

30 settembre *Vicenza*, Reggio Calabria e Varese - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo, emesso dal Tribunale di Catanzaro, 4 persone affiliati alle note cosche dell'ndrangheta "Rosmini-Serraino-Nicolò" e "Imerti-Condello", ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso.

6 novembre Vicenza - Militari dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione denominata "*Box4-Corte*" condotta nei confronti di una consorteria criminale composta prevalentemente da nomadi e giostrai di nazionalità italiana e che aveva gia portato all'arresto in flagranza di 10 persone per rapina hanno dato complessivamente esecuzione a 25 ordinanze di custodia cautelare per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di rapine, furti, ricettazione, sequestro di persona e porto di armi.

11 novembre Romano d'Ezzelino (VI) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 262.120 articoli vari recanti marchi di fabbrica contraffatti, inoltrando notizia di reato per una persona responsabile, altresì, di ricettazione.

16 dicembre *Vicenza*, Ferrara, Padova, Rovigo e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 26 persone, responsabili di importazione, trasporto e detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

PAGINA BIANCA

Friuli Veneia Giulia

Abitanti:	**1.184.654**
Superficie:	**7.857,97 Kmq**
Densità:	**150 ab./Kmq**
Comuni:	**219**

PAGINA BIANCA

FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Friuli Venezia Giulia, come la maggior parte del Triveneto, si distingue per una fiorente economia ed un diffuso benessere, e presenta una peculiare collocazione geografica, con ampio sbocco sul mare ed un confine con altri Stati (Austria e Slovenia) di circa 390 chilometri che, per la sua natura, risulta difficilmente controllabile.

Ne consegue che assumono speciale rilevanza, in quest'area, i reati connessi all'immigrazione clandestina (in particolare, il favoreggiamento dell'ingresso dei clandestini, lo sfruttamento della prostituzione, il lavoro sommerso), nonché i traffici di sostanze stupefacenti e di armi ed il riciclaggio di autovetture di grossa cilindrata, di provenienza furtiva, destinate ai Paesi dell'Est Europeo.

Nella regione non è stata rilevata una stabile e radicata presenza delle organizzazioni criminali di tipo mafioso tradizionale. Vi sono state, però, infiltrazioni da parte della criminalità organizzata (soprattutto 'ndrangheta e camorra) in un contesto territoriale ove la popolazione è, per sua natura, refrattaria a tale fenomeno.

La 'ndrangheta, in particolare la famiglia mafiosa dei "Mancuso" di Limbadi (VV), ha eseguito operazioni di riciclaggio di denaro nella regione mentre i gruppi criminali calabresi sono risultati coinvolti, in generale, nel traffico di stupefacenti.

Per quanto concerne la tratta di esseri umani, si è registrato un calo degli ingressi di clandestini, in particolare dalla Cina che, in precedenza, avevano utilizzato l'area confinaria del Carso triestino come luogo di ingresso preferenziale nella rotta verso l'Italia ed altri Paesi dell'Unione europea.

L'attività investigativa ha consentito di ricostruire un ambito criminale che ha visto l'operatività in Friuli, oltre che in Piemonte e Lombardia, di un sodalizio di matrice estera dedito alla riduzione in schiavitù di giovani donne dell'Europa orientale, costrette a prostituirsi.

Nel settore del traffico degli stupefacenti, è da evidenziare che ingenti quantitativi di eroina e di cocaina, attraverso la rotta c.d. "balcanica", sono stati introdotti nel territorio nazionale, utilizzando gli scali portuali di Trieste e Monfalcone, per poi essere destinati anche ad alcuni Paesi dell'U.E. (Germania e Francia).

Per quanto concerne il contrabbando di t.l.e., sono stati effettuati sequestri relativi a merce proveniente dalla Turchia e dalla Grecia da smistare, successivamente, nel Nord Europa.

~~~

Nel corso dell'anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art. 17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Udine

Ricettazione o reimpiego di beni di provenienza illecita.

24 persone denunciate a piede libero.

Sequestrati: 12 carte di credito clonate, 3 carte di credito di dubbia provenienza, 1 documento di riconoscimento presumibilmente falso, 2 congegni elettronici atti a clonare carte di credito, 2 telefoni cellulari, un'autovettura, 41 borse, 11 portafogli, un portachiavi, 5 cinture e 2 carte d'identità rubate.

Verbalizzate 15 persone, di cui 5 denunciate per violazioni penali alla normativa antiriciclaggio (Legge 197/91).

Armi una persona denunciata per violazione all'art. 697 c.p..

Sequestrati un fucile da caccia, una pistola, 48 cartucce cal. 28 e 119 cartucce cal. 22.

provincia di Gorizia

- È stato avviato nella città di Monfalcone il servizio "Poliziotto/Carabiniere di quartiere";
- Sono stati effettuati controlli ai sensi dell'art.16 del T.U.L.P.S. presso le gioiellerie, i locali da ballo (ove sono state contestate violazioni relative al mancato possesso delle previste autorizzazioni di polizia) e sale giochi. È stato controllato un istituto di investigazioni private con conseguente denuncia per mancanza di idonea licenza. Sono stati effettuati controlli presso i 7 istituti di vigilanza privata operanti nella provincia.
~~~

FRIULI VENEZIA GIULIA

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

Nella ***provincia di Udine*** non si è manifestata alcuna forma stanziale di criminalità di stampo mafioso, anche se il territorio, per la sua peculiare posizione geografica, al confine con l'Austria e la Slovenia, ha facilitato la commissione di attività illecite a carattere internazionale quali il traffico di stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione ed il traffico di autovetture e di armi. E' stata segnalata, tuttavia, la presenza di alcuni soggetti affiliati o collegati alla criminalità organizzata del sud Italia (campani, pugliesi e calabresi), anche in transito, che hanno costituito centri logistici di supporto, per favorire la latitanza di alcuni esponenti e per reinvestire in attività economiche legali i proventi illeciti.

Si è altresì registrata l'attività, in forma organizzata, di gruppi di pregiudicati locali, in contatto con quelli veneti e di cittadini extracomunitari, i quali, a volte operanti in concorso tra loro, si sono dedicati al traffico di stupefacenti.

I gruppi criminali etnici, ma anche interetnici (composti, soprattutto, da algerini, tunisini, marocchini, nigeriani, balcanici e sudamericani) sono risultati coinvolti non solo nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, ma anche nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nello sfruttamento della prostituzione, nel traffico illegale di armi, nonché in attività predatorie. In particolare, si è registrato un notevole incremento del numero di soggetti stranieri segnalati per le violazioni in materia di stupefacenti del tipo cocaina e marijuana. Le bande slavo-albanesi, connotate da particolare aggressività e collegate ad omologhi gruppi presenti nel Nord e Centro Italia, sono risultate ben strutturate e competitive anche rispetto ad altri gruppi criminali stranieri.

L'ingresso di clandestini nel territorio dello Stato è risultato appannaggio di soggetti originari dell'Europa dell'Est (in particolare rumeni), attivi anche nello sfruttamento della prostituzione ai danni di proprie connazionali. Quest'ultimo fenomeno ha interessato anche giovani donne provenienti dall'Albania e dai Paesi africani, gestite da gruppi delinquenziali di connazionali.

Sono risultati presenti, inoltre, numerosi nomadi, appartenenti alle etnie "Rom" e "Sinti", dei quali alcuni, facenti parte delle "bande di giostrai", provenienti dal Veneto, sono risultati dediti alla commissione di reati contro il patrimonio

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

16 marzo *Udine* e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "***Vesuvio***", concernente un traffico di armi da guerra condotto da appartenenti al clan "Fabbrocino" tra la Campania ed il Friuli Venezia Giulia, hanno tratto in arresto 10 persone responsabili a vario titolo di detenzione e traffico illecito di armi. Nel corso dell'operazione sono stati recuperati un fucile d'assalto AK/47 di fabbricazione jugoslava con nr.99 cartucce cal. 7,62, e un fucile da caccia a canne mozze cal. 12 con 40 cartucce.

1 aprile Udine - Operazione "**Transilvania**" - Personale della DIA, in collaborazione con la Polizia di Stato, nell'ambito di un'indagine volta a contrastare la criminalità organizzata dell'Est europeo, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini rumeni per tratta degli esseri umani, favoreggiamento della permanenza in Italia di persone sprovviste dei documenti di soggiorno, sfruttamento della prostituzione ed altro. L'investigazione giudiziaria ha permesso di ricostruire un contesto criminale che vede operare, in Piemonte, Lombardia e Friuli, un sodalizio di matrice estera dedito alla riduzione in schiavitù di giovani donne dell'Europa orientale, costrette a prostituirsi.

22 aprile Udine e provincia - Operazione "***Codino***" - Militari dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 6 persone (3 italiani e 3 algerini) per traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso di 46 perquisizioni sono stati arrestati anche un tunisino e un marocchino.

13 maggio Palmanova (UD)- Operazione "Miren" - Personale della Polizia di Stato ha posto in stato di fermo 4 persone, di nazionalità slovena ed albanese, ritenute responsabili di ricettazione di autovetture d'alta gamma.

31 maggio Udine - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dalla locale A.G., una persona responsabile dell'introduzione clandestina nel territorio dello Stato di 25 cittadini extracomunitari. Nel corso del servizio è stato sequestrato materiale vario strumentale all'illecita attività e inoltrata notizia di reato nei confronti di 12 corresponsabili di cui 2 cittadini extracomunitari introdottisi clandestinamente nel territorio dello Stato.

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

FRIULI VENEZIA GIULIA

1 giugno Provincia di Udine - Operazione "***Frullatore***" - Militari dell'Arma dei Carabinieri con il coordinamento della D.D.A. di Trieste hanno portato a termine un'articolata attività di indagine tesa a contrastare un traffico di sostanze stupefacenti, di provenienza estera, in Udine e provincia. L'operazione si è conclusa con 12 ordinanze di custodia cautelare, 2 arresti, ed il sequestro preventivo di un appartamento e di 4 autovetture.

21 giugno Tarvisio (UD) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 persone responsabili dell'introduzione clandestina nel territorio dello Stato di 20 cittadini extracomunitari. Nel corso del servizio è stato sequestrato un automezzo strumentale all'illecita attività.

8 ottobre Trivignano Marino (Ud) - Operazione "***Alto rendimento***"- Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno accertato che presso la discarica "Cava Zof srl", sono state smaltite illecitamente rifiuti speciali e pericolosi. I rifiuti speciali, non sottoposti ad alcun trattamento presso il sito di stoccaggio "Maritan Zefferino Srl", con un semplice giro di bolla venivano declassificati e trasportati presso la discarica di Trivignano dove venivano smaltiti come materiale inerte. Al termine delle indagini è stato eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 7 persone responsabili delle violazioni agli art. 110 c.p., 53/bis D.L.vo 22/97 ed indagate altre 31 persone, responsabili a vario titolo del reato di abuso di ufficio.

13 ottobre Territorio nazionale - Militari dell'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con personale della Polizia di Stato, hanno arrestato 9 nomadi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, rapine e ricettazione.

16 dicembre Udine - Personale della Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di 4 persone su provvedimento dell'A.G., ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. A conclusione dell'operazione sono stati sequestrati 5 chili di eroina ed arrestate in flagranza 10 persone.

In posizione geografica strategica nel contesto della nuova Europa, ***la provincia di Gorizia,*** l'Isontino ed il capoluogo costituiscono un punto di incontro tra culture e uno snodo commerciale di primaria importanza. Essi sono stati interessati da una multiforme criminalità, che si è sviluppata nei traffici di stupefacenti ed armi, nel contrabbando di merci, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed in frequenti episodi di riciclaggio di autovetture di provenienza furtiva.

Sul territorio provinciale non sono risultate operative organizzazioni delinquenziali strutturate secondo il modello tipico delle regioni ad elevato indice criminale, sebbene sia stata registrata la presenza di personaggi, stabilmente insediati, che hanno mantenuto contatti con clan della camorra napoletana.

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina è risultato gestito da organizzazioni criminose su base etnica (provenienti dai Paesi balcanici, dall'Europa dell'Est, dalla Turchia, ma anche dal Sud America e dalla Cina) che hanno agevolato, con l'aiuto di "passeurs" locali, l'ingresso sul territorio nazionale di clandestini extracomunitari.

È da evidenziare, infine, il notevole incremento di cittadini stranieri segnalati per lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

7 gennaio Gorizia - Operazione "***Crimea***" - Personale della Polizia di Stato ha deferito alla competente A.G., 9 cittadini ucraini e 2 italiani responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di numerosi cittadini stranieri..

8 marzo *Gorizia* Venezia, Verona, Brescia, , Vicenza e Catania - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un'indagine su un illecito traffico di rifiuti, che ha già portato al sequestro di quattro cave, due impianti di stoccaggio e di betonaggio, nonché di 65.000 kg di rifiuti speciali pericolosi, per un valore di oltre 25 milioni di euro, hanno arrestato, in esecuzione di o.c.c., 10 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti. Nel corso dell'operazione, sono state sequestrate due società, per un valore di circa 25 milioni di euro, i cui titolari risultano indagati in ordine al suddetto reato, unitamente ad altre 70 persone.

13 agosto Gorizia - Operazione "***San Nicola***" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone e sequestrato gr. 350 di eroina e gr. 400 hashish.

16 settembre *Gorizia* e Lecce - Operazione "***Carioca***" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 25 soggetti (di cui 6 già detenuti), appartenenti al clan "De Tommasi" capeggiato da Fabio Franco (catturato il 3.2.2004), responsabili di associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti, attentati dinamitardi a fine estorsivo, gestione di bische clandestine, reati concernenti le armi ed altro.

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

FRIULI VENEZIA GIULIA

30 settembre Gorizia - Operazione "***Quercia***" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 soggetti (6 napoletani ed un siciliano) trovati in possesso di gr. 512 di sostanza stupefacente del tipo hashish.

25 ottobre Gorizia - Operazione "***Aurora***" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 cittadini extracomunitari, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'ingresso di cittadini extracomunitari clandestini in Italia. Tutti i membri del sodalizio sono minorenni.

19 novembre Gorizia - Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro n. 19.596 giocattoli non conformi alla normativa comunitaria sulla certificazione del marchio CE. Notizia di reato per un responsabile.

Nella ***provincia di Pordenone*** non si è registrata la presenza di veri e propri sodalizi criminali organizzati secondo il tipico modello delle regioni ad alta incidenza criminale, sebbene sia stata rilevata la presenza di alcuni elementi appartenenti a "cosa nostra", alla 'ndrangheta ed alla camorra.

Tuttavia, è emersa l'operatività di due strutture criminali: una composta da cittadini colombiani ed attiva in ambito regionale nel traffico di stupefacenti e nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di proprie connazionali, l'altra, più eterogenea, costituita da nomadi e cittadini stranieri, interessata principalmente al traffico illecito di autovetture, in ambito nazionale e internazionale.

Inoltre, non è da escludere la possibilità che gruppi appartenenti alla delinquenza comune, possano avere, per affinità di interessi, contatti con la criminalità organizzata del vicino Veneto o di altre realtà.

Il territorio ha rappresentato, altresì, luogo di transito per partite di stupefacenti provenienti dalla cosiddetta "rotta balcanica"; ciò ha consentito la diffusione delle attività delinquenziali connesse a tale fenomeno.

La prostituzione, infine, è stata esercitata prevalentemente in private abitazioni ed in locali notturni, soprattutto da cittadine colombiane, albanesi e rumene, anche di minore età, ed è risultata gestita, oltre che da loro connazionali anche da cittadini italiani.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

18 marzo Pordenone - Operazione "***Commercio***" - Militari dell'Arma dei Carabinieri nel contesto di specifica attività volta a prevenire e reprimere il traffico delle sostanze stupefacenti nella provincia di Pordenone hanno tratto in arresto 7 persone, tra cui 4 cittadini albanesi, 2 pugliesi ed un siciliano per spaccio di sostanze stupefacenti ed hanno sequestrato gr. 300 di cocaina.

15 luglio Pordenone - Operazione "***Gipsy Stork***" - Personale della Polizia di Stato, a seguito di una complessa attività investigativa riguardante un traffico di neonati destinati a famiglie nomadi, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. di Trieste nei confronti di 5 persone (3 cittadini bulgari e 2 cittadini italiani nomadi) indagati per associazione per delinquere, riduzione in schiavitù e alterazione dello stato civile, nonché di 2 cittadine bulgare indagate per riduzione in schiavitù, avendo venduto i figli neonati. L'organizzazione criminale reclutava in Bulgaria donne in stato di gravidanza, appartenenti a nuclei familiari disagiati, disposte a cedere il neonato. All'approssimarsi della data del "lieto evento" le puerpere venivano introdotte in Italia con visto turistico, e quindi ricoverate in strutture ospedaliere per il parto, dopo il quale la madre avrebbe disconosciuto il nascituro, permettendo in tal modo il riconoscimento dell'esclusiva paternità del bambino da parte di un cittadino italiano, di fatto nomade, reperito dall'organizzazione criminale come acquirente.

14 ottobre Pordenone - Operazione "***Little Johnny***" - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di mirate indagini condotte nei confronti di un sodalizio composto da nomadi e dedito alla commissione di rapine in istituti di credito, hanno tratto in arresto 6 persone per rapina, furto e ricettazione.

27 ottobre Pordenone - Operazione "***Camiseta 2***" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Trieste - 10 soggetti (7 colombiani e 3 italiani) responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di cittadine colombiane costrette al meretricio all'interno di locali pubblici.

FRIULI VENEZIA GIULIA

La ***provincia di Trieste*** non è stata interessata da manifestazioni della criminalità di tipo organizzato. Non sono state registrate, difatti, né presenze radicate di sodalizi di tipo mafioso né particolari proiezioni operative delle stabili organizzazioni criminali nazionali.

Tuttavia, la particolare conformazione del territorio, che annovera una vasta linea di confine con quello sloveno, nonché la presenza di un importante porto commerciale nel capoluogo, hanno reso quest'area sensibile a fenomeni di immigrazione clandestina ed ai diversi traffici illeciti, tra i quali ha assunto una particolare rilevanza quello delle sostanze stupefacenti.

Sono stati registrati continui tentativi di ingresso illegale nel territorio nazionale operati da rumeni, bosniaci, slavi, albanesi e turchi, anche se è stato osservato che il territorio di Trieste ha costituito, prevalentemente, una zona di transito piuttosto che una meta finale, in quanto, le dimensioni della città, le scarse possibilità di lavoro e il costante controllo da parte delle Forze di polizia hanno reso poco appetibile per i clandestini l'insediamento in questa zona.

Quest'area ha continuato a rappresentare uno dei punti più sensibili per i traffici internazionali di droga con destinazione nazionale ed europea. In particolare, ingenti quantitativi di eroina, provenienti dalla Turchia, ma anche cocaina, sono stati intercettati nell'area portuale di Trieste ed anche presso il valico di Fernetti.

Inoltre, la provincia è risultata interessata da altri fenomeni criminali, quali il contrabbando di t.l.e. e la contraffazione di marchi di fabbrica. In tali settori infatti, l'attenta ed incisiva attività d'indagine delle Forze di polizia ha consentito di acquisire e sviluppare una crescente conoscenza del volume dei traffici commerciali del porto di Trieste e di pervenire al sequestro di quantitativi di merce illecita.

L'immigrazione clandestina lungo il confine italo-sloveno ha anche alimentato, sebbene in forme non endemiche, il fenomeno della prostituzione di extracomunitarie esercitato nel capoluogo, anche all'interno di abitazioni, con il diretto controllo di organizzazioni dedite al loro sfruttamento.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

12 gennaio Trieste - Operazione "***Tejas***" - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di un'attività investigativa avviata nel 2003 in collaborazione con la polizia croata, e tesa a contrastare un traffico internazionale di stupefacenti tipo cocaina posto in essere da cittadini italiani e croati, ha tratto in arresto un cittadino croato trovato in possesso di circa 200 grammi di cocaina. Il successivo 14 gennaio è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. triestina nei confronti di un connazionale. Nel corso della perquisizione sono stati sequestrati funghi allucinogeni e francobolli imbevuti di stupefacenti tipo LSD. Il 4 maggio è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto un cittadino croato.

Il 19 maggio, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. triestina nei confronti di 10 cittadini italiani, mentre altri 2 venivano arrestati in flagranza per detenzione di stupefacenti. Nel contempo, la polizia croata, in Rijeka, ha tratto in arresto il maggiore responsabile dell'organizzazione criminale ed altri 4 cittadini croati membri dello stesso sodalizio.

24 gennaio Trieste - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso il Punto Franco Nuovo del locale porto, gr. 101.050 di eroina individuati a bordo di un autoarticolato sbarcato da una motonave proveniente dalla Turchia. A seguito di consegna controllata internazionale, per ulteriori gr. 2.050 di analoga sostanza, eseguita fino al confine italo-austriaco e proseguita a cura dell'organo collaterale austriaco fino alla frontiera con la Germania, personale della Polizia tedesca, in data 26 gennaio, ha proceduto all'arresto del conducente del citato automezzo, cittadino turco.

2 aprile *Trieste* - Roma - seguito operazione "***Chicken***" - Personale della Polizia di Stato, a seguito di intensa e prolungata attività investigativa ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Trieste, 2 cittadine nigeriane, ritenute responsabili del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani in pregiudizio di giovani donne provenienti dal centro Africa.

In data 9 agosto altri 2 cittadini nigeriani sono stati tratti in arresto, per i medesimi reati.

24 giugno Trieste - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 113.492 capi di abbigliamento recanti marchi di

FRIULI VENEZIA GIULIA

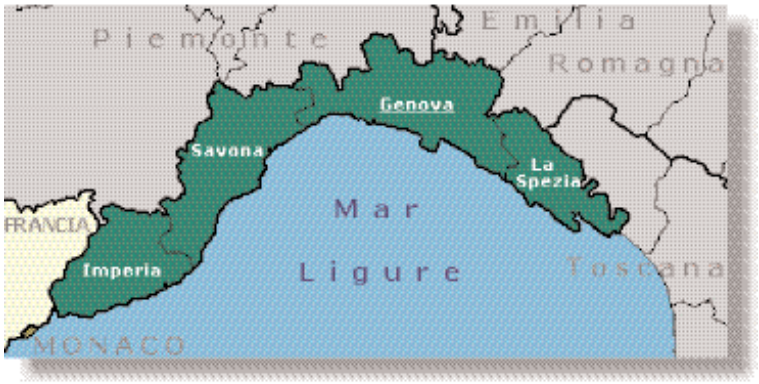
fabbrica contraffatti, inoltrando notizia di reato per un responsabile.

29 giugno Trieste - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso il locale porto, gr. 148.500 di eroina rinvenuti a bordo di un autoarticolato, sottoposto ad analogo provvedimento, appena sbarcato da una motonave di linea proveniente dalla Turchia. E' stato tratto in arresto un responsabile.

30 luglio Trieste - Operazione "*Vicini di Casa*" - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di articolata indagine finalizzata a contrastare la diffusione degli stupefacenti nella provincia hanno tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti 8 soggetti di cui 4 triestini, un catanese e 3 marocchini.

21 dicembre Trieste - Operazione "*Croissant*" - Militari dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito di in una vasta indagine su un traffico di esseri umani dalla Turchia, dai Balcani e dal Medio Oriente all'Europa, hanno individuato alcuni canali di immigrazione clandestina via terra, gestiti da un'organizzazione turca, operante anche via mare, e da una dell'ex Jugoslavia, per introdurre nel territorio nazionale cittadini prevalentemente di etnia curda e kosovara, destinati in parte al prosieguo del viaggio verso altri Stati europei. Sono stati tratti in arresto 44 soggetti, tra cui 31 cittadini turchi, 2 kosovari, 2 bosniaci, un algerino, , un egiziano, 3 iracheni, un iraniano, 2 bulgari ed un calabrese.

Liguria



Abitanti: 1.641.835
Superficie: 5.420,80 Kmq
Densità: 313 ab./Kmq
Comuni: 235

PAGINA BIANCA

LIGURIA

La regione è stata interessata dalla presenza di organizzazioni criminali di matrice plurisoggetiva, orientate non tanto ad un diretto controllo del territorio, quanto ad infiltrarsi nel tessuto economico-imprenditoriale, al fine di costituire un polo logistico teso alla gestione dei traffici illeciti.

La collocazione geografica e la presenza di importanti scali portuali, aeroportuali e di una zona di "frontiera" hanno determinato quelle condizioni atte a favorire un processo di ristrutturazione della criminalità organizzata, dovuto da un lato alla incisiva azione di contrasto delle Forze di polizia e dall'altro al suo carattere transnazionale.

Nel territorio è stata segnalata l'operatività di esponenti malavitosi di origine calabrese, siciliana, campana e pugliese, che hanno continuato a mantenere rapporti di collaborazione con i gruppi autoctoni ed hanno intessuto stretti legami con i clan delle aree di origine e con le organizzazioni criminali presenti nelle regioni limitrofe.

In particolare, sono stati registrati veri e propri aggregati delinquenziali organizzati su base 'ndranghetista soprattutto nel capoluogo, nella Riviera di Levante e nel comprensorio di Ventimiglia. In tale contesto è risultata, comunque, confermata la tradizionale centralità delle 'ndrine del versante ionico-reggino.

La criminalità calabrese ha così conservato una posizione di obiettivo rilievo nel settore dell'importazione di sostanze stupefacenti, destinate ad alimentare le reti distributive dell'Italia settentrionale.

Il porto di Genova, in particolare, ha continuato a rappresentare uno snodo strategico all'interno delle rotte marittime del narcotraffico che legano il Sud America all'Europa. I porti liguri sono stati anche interessati da fenomeni di contrabbando di tabacchi e di altre merci, dall'introduzione di capi di abbigliamento ed altri prodotti recanti marchi di fabbrica contraffatti.

Le principali attività illecite gestite da malavitosi calabresi, oltre al menzionato traffico internazionale di sostanze stupefacenti, sono risultate essere: il controllo del gioco d'azzardo; lo sfruttamento della prostituzione; l'infiltrazione nei settori economici e finanziari legati agli appalti, all'edilizia, allo smaltimento dei rifiuti ed alla partecipazione in società ed attività imprenditoriali e commerciali. Questa regione ha costituito, per la 'ndrangheta, un'area ove poter operare il reinvestimento di capitali di provenienza illecita.

La criminalità organizzata siciliana è stata rappresentata nella regione, da soggetti, per lo più di origine nissena, che fanno riferimento alla famiglia di Giuseppe Madonia, con interessi estesi al narcotraffico ed al gioco d'azzardo.

La presenza, sul territorio ligure, di soggetti legati alla criminalità organizzata di tipo mafioso, è stata confermata dall'arresto dei seguenti latitanti: Cosenza Emanuele, elemento di spicco della "Stidda", tratto in arresto in Savona, Maiolo Carmelo e Fiengo Giuliano, appartenenti alla 'ndrangheta ed arrestati a Genova.

Si è registrata anche la presenza di elementi campani, attivi nel contrabbando di t.l.e. e nel traffico di sostanze stupefacenti.

Particolare interesse ha rivestito l'attività di riciclaggio e di reinvestimento di denaro, operato da esponenti della "Camorra", nella Riviera di Ponente.

Sono risultati presenti, inoltre, malavitosi albanesi, nigeriani, cinesi e nordafricani.

In particolare, per quanto riguarda il traffico di sostanze stupefacenti, sono da segnalare rapporti tra la delinquenza autoctona e quella organizzata anche di matrice straniera. Ciò è dimostrato dai rilevanti sequestri di droghe, specialmente cocaina, nei confronti di sodalizi costituiti prevalentemente da extracomunitari di origine sudamericana e maghrebina.

Il capoluogo e la provincia di Savona hanno risentito dell'influenza delinquenziale della criminalità albanese, che ha operato prevalentemente nel settore del traffico internazionale di droga, con il sostegno dei sodalizi calabresi e, in modo sempre più orga-

LIGURIA

nizzato, anche nello sfruttamento della prostituzione e nella gestione della manodopera di propri connazionali.

I gruppi criminali organizzati di origine cinese hanno continuato a controllare l'immigrazione dei propri connazionali introdotti clandestinamente nel territorio dello Stato.

È risultato crescente il ruolo di gruppi rumeni e slavi nella gestione delle attività di favoreggiamento dell'introduzione illegale nel Paese di giovani donne da destinare allo sfruttamento sessuale.

Anche le organizzazioni criminali nigeriane hanno privilegiato tale settore criminale ed hanno, inoltre, indirizzato le loro attività nello spaccio di sostanze stupefacenti, esercitato prevalentemente nel capoluogo e nella provincia di La Spezia.

È stata segnalata anche la presenza, soprattutto nelle province di Imperia e La Spezia, di gruppi criminali provenienti dal Maghreb, attivi nei settori dello spaccio di sostanze stupefacenti, dell'immigrazione clandestina, dello sfruttamento della prostituzione e dei reati predatori.

~~~

Nel corso dell'anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art.17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Imperia

- Ricettazione: 2 persone arrestate, 44 persone denunciate. Sequestrati 8 ciclomotori, 2 quadri, un orologio d'oro, 4 motocicli, un'autovettura, un furgone, un ricettario medico, un fucile, 43 compact disc, 2 casse stereo, un amplificatore stereo, 2 carte di credito, 4 pneumatici, 11 cellulari, 6 assegni bancari e cosmetici vari.
- Armi: 10 persone arrestate, 76 persone denunciate. Sequestrati 32 pistole, un candelotto, 12 detonatori, 67 fucili, 7.587 munizioni, 88 armi bianche, m. 1,5 di miccia.

provincia di La Spezia

- È stato attivato il nuovo piano di controllo coordinato del territorio.

provincia di Savona

- 1.021 controlli eseguiti ai sensi dell'art. 16 T.U.L.P.S.;
- 3 provvedimenti di sospensione adottati ai sensi dell'art. 100 T.U.L.P.S.;
- 74 denunce a domicilio raccolte.
~~~

LIGURIA

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

Il *territorio genovese* ha storicamente attratto l'interesse di sodalizi mafiosi endogeni, in particolare calabresi e siciliani, ma anche campani, che si sono giovati della presenza di importanti aree portuali ed aeroportuali per creare affidabili snodi logistici utili alla perpetrazione dei propri traffici illeciti. La loro attività è stata tuttavia efficacemente ridimensionata da una oculata azione di contrasto operata dalle Forze di polizia.

È stata rilevata la presenza di "locali" 'ndranghetisti nei comuni di Rapallo, Lavagna ed anche nella stessa Genova. Tale radicamento, competitivo ed affidabile rispetto alle altre compagini criminali presenti nel territorio, ha garantito loro il primato nel traffico di droga sia in quest'ambito territoriale che nella vicina Lombardia ed in Piemonte. Sebbene gli elementi più rappresentativi di questa componente criminosa siano stati assicurati alla giustizia, lo specifico settore illecito è risultato ancora molto attivo.

L'influenza criminale dei calabresi si è manifestata anche nelle attività di regolamentazione del giuoco clandestino e nel mercato dei video-poker.

Anche la mafia siciliana, che aveva consolidato la propria presenza attraverso i gruppi "Fiandaca", "Emmanuello" e "Monachello", dirette espressioni della famiglia mafiosa di Caltanissetta facente capo a "Piddu" Madonia, organica a "Cosa nostra", è risultata presente con esponenti che si sono dedicati prevalentemente al traffico di droga, alle estorsioni, alle scommesse clandestine ed alla gestione del totonero.

Anche il settore degli appalti ha risentito dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata, in considerazione della realizzazione di alcune importanti opere viarie e ferroviarie.

Nel panorama provinciale hanno assunto rilievo le attività criminali dei gruppi di origine etnica. In particolare, la criminalità albanese è risultata presente con gruppi autonomi, costituiti in base a "clan", famiglie o ambiti territoriali di provenienza. Essa ha privilegiato i settori illeciti del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, dello sfruttamento della prostituzione (in cui ha rivestito un ruolo di primissimo piano) e del traffico di sostanze stupefacenti, cui ha anche affiancato la commissione di reati contro il patrimonio.

Gruppi criminali sudamericani e nordafricani hanno consolidato le proprie capacità a delinquere nel traffico di droga. I cittadini nordafricani, inoltre, sono risultati particolarmente attivi anche nello spaccio e nello sfruttamento della prostituzione.

Peculiarità del centro storico di Genova, già da tempo caratterizzato da una alta concentrazione di cittadini extracomunitari, è stata la preoccupante presenza di "bande" di giovani ecuadoregni, particolarmente attivi nella commissione di scippi, rapine, reati concernenti gli stupefacenti, molestie e, talvolta, aggressioni. Analoghe forme di devianza, sempre di matrice sudamericana, sono state segnalate nei quartieri di Cornigliano e Sampierdarena. Sempre nel capoluogo, inoltre, è risultata attiva la criminalità nigeriana, dedita allo sfruttamento della prostituzione.

Si è registrata, altresì, la presenza dei sodalizi delinquenziali, composti da rumeni ed ucraini, attivi nel settore dei reati contro il patrimonio (in particolare furti in danno di esercizi commerciali) e dell'immigrazione clandestina finalizzata alla prostituzione.

Le indagini condotte in materia di immigrazione clandestina hanno portato al sequestro, nel porto di Genova, di una motonave ed alla individuazione di altri natanti coinvolti nel traffico di cittadini pakistani provenienti dalla Turchia e diretti in Italia ed in Spagna.

Lo scalo marittimo, infine, è stato interessato da fenomeni di contrabbando di tabacchi e di altre merci, dall'introduzione di capi di abbigliamento ed altri prodotti recanti marchi di fabbrica contraffatti, e da traffici di sostanze stupefacenti.

LIGURIA

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

7 aprile *Genova*, Imperia, Brescia e Bergamo - "***Operazione Riviera***" Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 6 indagati per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare un cittadino tedesco che per conto di un cartello di narcotrafficanti colombiani, gestiva le importazioni di cocaina in Italia e Germania, attraverso Belgio ed Olanda. La cocaina veniva occultata in appositi spazi ricavati all'interno di autovetture trasportate in containers imbarcati nel porto di La Guaira (Venezuela) per giungere in Anversa (Belgio), Amsterdam (Olanda) e Genova.

19 luglio Genova - Personale della Polizia di Stato, in seguito ad indagine scaturite dall'arresto di 2 cittadini pakistani in data 21 gennaio 2004, ha scoperto un associazione per delinquere greco-pakistana finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina verso l'Italia ed altri paesi europei. I membri del sodalizio, ricoprenti importanti incarichi in alcune compagnie di navigazione, utilizzavano le navi di tali società per il trasporto dei clandestini. Sono attive le ricerche in campo internazionale finalizzate alla cattura degli indagati.

19 luglio *Genova*, Viterbo, Chiavari, Alessandria - Operazione "***Rezzonico***" - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo emesso dall'A.G. di Genova nei confronti di 10 componenti una organizzazione malavitosa, costituita prevalentemente da cittadini sud americani, dedita all'importazione di stupefacente dal sud America ed alla successiva vendita a spacciatori italiani e latino americani della provincia ligure.

22 luglio Genova - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso il locale porto, kg. 18.850 di t.l.e. di contrabbando rinvenuti all'interno di 2 containers provenienti da Shangai (Cina). La predetta attività d'indagine ha già condotto al sequestro di kg. 18.910 di analoga merce.

17 settembre Genova - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso il locale porto, 446.978 articoli per l'abbigliamento introdotti in contrabbando nel territorio dello Stato, inoltrando notizia di reato per 8 responsabili.

20 ottobre Genova - Operazione "***Harvest Season***" - Militari dell'Arma dei Carabinieri, coordinati dalla D.D.A. di Genova, hanno tratto in arresto 12 cittadini extracomunitari albanesi, rumeni ed ecuadoriani responsabili a vario titolo dei reati di associazione a delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, all'agevolazione dell'immigrazione ed emigrazione clandestina, nonché all'induzione e sfruttamento della prostituzione. I predetti avevano costituito un'organizzazione attraverso la quale "acquistavano" ragazze provenienti da paesi dell'est europeo, riducendole in schiavitù e costringendole a prostituirsi nelle province di Genova ed Alessandria.

6 novembre Genova - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "***Trabajo***", che aveva già portato all'arresto di 4 persone ed al sequestro di kg 3,100 di cocaina e 110.000 pasticche di ecstasy, hanno arrestato, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, 4 persone, provenienti dalla Spagna, trovate in possesso di kg 7,196 di cocaina.

Il ***territorio provinciale di Imperia*** non può considerarsi immune dal rischio di infiltrazioni mafiose, avendo fatto registrare la presenza di soggetti pluripregiudicati di origine campana e soprattutto calabrese. Questi ultimi hanno costituito un sicuro punto di riferimento per le cosche di origine, fornendo loro supporto logistico e di servizio, utili alla realizzazione delle varie attività illecite e non, anche a carattere internazionale.

In particolare, nel comprensorio di San Remo è stata segnalata la presenza di soggetti calabresi attratti dalle fiorenti attività economiche legate ai settori turistico-alberghiero, florivivaistico e immobiliare. Altro luogo di potenziale interesse della criminalità, ai fini del riciclaggio di proventi illeciti è risultato essere il locale Casinò.

Elementi calabresi sono risultati presenti anche nel territorio di Ventimiglia che rappresenta un punto nevralgico per esercitare il controllo delle attività illegali e legali nell'intera regione e per assicurare i collegamenti con le cosche stanziali in Calabria. Essi si sono dedicati, prevalentemente, al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni. In particolare, il territorio è stato interessato dai traffici di sostanze stupefacenti del tipo cocaina e cannabis, secondo le consolidate rotte internazionali, utilizzate anche per favorire l'immigrazione clandestina di cittadini extracomunitari provenienti dai Paesi del Nord Africa e dai Balcani, diretti in parte verso i Paesi del Nord Europa ed in parte a permanere nel territorio nazionale.

La prostituzione è stata esercitata, per lo più, da ragazze centro africane e dell'Est Europa; tale mercato appare controllato quasi esclusivamente da irregolari delle stesse etnie.

Particolarmente diffuso è risultato anche il fenomeno della vendita di prodotti con marchi contraffatti, ad opera di senegalesi provenienti da Genova e, in misura minore, di ambulanti italiani.

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

LIGURIA

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

21 gennaio Imperia - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in collaborazione con personale di altre Forze di polizia, gr. 560.500 di hashish, un'autovettura e tratto in arresto un responsabile.

6 marzo *Imperia*, Torino, Alessandria e Genova - Operazione "***Costa Dorada***"- militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di complessa e prolungata attività investigativa relativa al traffico di un ingente quantitativo di sostanza stupefacente tipo hashish, hanno dato esecuzione a 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Imperia. Nella medesima operazione sono state, altresì, deferite in stato di libertà 6 persone per il reato di ricettazione di assegni rubati e due persone per i reati di reclutamento e induzione alla prostituzione di una cittadina brasiliana.

1 luglio Ventimiglia (IM) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso il locale valico autostradale, gr. 204.100 di hashish ed un automezzo, inoltrando notizia di reato per 2 responsabili di cui uno tratto in arresto.

26 luglio Imperia - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di confisca beni emesso, ai sensi della normativa antimafia, dal Tribunale di Imperia, nei confronti del pregiudicato Romano Gennaro, 53enne di Napoli, collegato con noti esponenti della criminalità del ponente ligure, nonché di altre organizzazioni criminali nel territorio nazionale ed in quello francese. L'operazione ha portato alla confisca di un patrimonio di circa 800 mila euro, consistente in beni mobili, immobili, rapporti bancari e denaro contante.

5 agosto Imperia - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "1000 x 1000", ha arrestato, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere, 7 soggetti partecipi di un'organizzazione di origine calabrese ritenuti responsabili di importazione, detenzione e cessione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, con la disponibilità di diversi canali di approvvigionamento, in modo particolare in Calabria e con contatti con narcotrafficanti di Marsiglia. Gli indagati sono ritenuti responsabili anche di rapina a mano armata.

5 ottobre Imperia - Militari della Guardia di Finanza hanno inoltrato notizia di reato ei confronti di n. 136 persone responsabili di truffa aggravata finalizzata al conseguimento di erogazioni pubbliche, nonché di favoreggiamento, abuso d'ufficio, falsità ideologica ed emissioni di fatture per operazioni inesistenti. Sono stati sequestrati beni mobili ed immobili per un valore complessivo di Euro 842.059, 73.

2 novembre Ventimiglia (IM) - Personale della Polizia di Stato ha eseguito l'arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Sanremo, di 1 pregiudicato di origine calabrese ritenuto responsabile di incendio e tentata estorsione in danno di un imprenditore edile. Nell'ambito del medesimo procedimento, relativo ad una serie di attentati incendiari verificatisi in Ventimiglia nei primi mesi del 2003, sono indagati altri 2 individui.

30 novembre Sanremo (IM) - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione dell'indagine "***Infantia***", concernente un'intensa attività di spaccio di sostanze stupefacenti posta in essere nel centro storico di Sanremo, in particolare cocaina ed eroina, hanno eseguito 12 provvedimenti restrittivi emessi dall'A.G. inquirente a carico di altrettanti soggetti extracomunitari.

Nella ***provincia di La Spezia*** non sono risultati attivi sodalizi riconducibili per struttura e modalità operative alla criminalità organizzata.

Tuttavia, nei comprensori di Sarzana e della Val di Magra (crocevia dei traffici tra il centro ed il nord Italia di droga) è stata rilevata la presenza di soggetti di origine campana, calabrese e siciliana. Al riguardo, sono emersi legami tra i predetti e soggetti criminali stanziati nelle aree geografiche di origine. Gli interessi della malavita organizzata, in particolare campana, sono stati rivolti al gioco d'azzardo operato all'interno di bische clandestine ed alla gestione dei video-poker.

Il porto di La Spezia, considerato, per il movimento di containers, uno tra i principali del bacino del mediterraneo, ha costituito un importante snodo di transito per i traffici illeciti in genere, nonché punto di arrivo di ingenti quantitativi di merci contraffatte, tra cui articoli di pelletteria ed abbigliamento.

Pregiudicati provenienti da altre province hanno alimentato il fenomeno del c.d. "pendolarismo criminale" e la loro attività delinquenziale si è espressa nella commissione di rapine ad istituti di credito, uffici postali ed esercizi commerciali.

Di particolare interesse è stata l'attività della criminalità di matrice etnica, principalmente di origine albanese, nigeriana e dominicana, dedita in particolare al settore del traffico internazionale di droghe. Nello spaccio di sostanze stupefacenti sono risultati particolarmente attivi soggetti nordafricani, albanesi ed italiani. Le zone maggiormente interessate ad attività di spaccio di droga sono quelle del centro cittadino del capoluogo, il comune di Sarzana e, durante il

LIGURIA

periodo estivo, i luoghi a maggiore vocazione turistica (Levanto, Lerici, Monterosso al Mare).

L'immigrazione clandestina ha visto l'operatività di un sodalizio composto da cittadini nigeriani ed italiani, che ha favorito l'ingresso sul territorio nazionale di donne da destinare alla prostituzione.

Tale fenomeno, presente nella parte del comprensorio che confina con la provincia di Massa, è stato gestito da cittadini extracomunitari dell'est Europa, principalmente di origine albanese ed ungherese.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

5 maggio La Spezia - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso il locale porto, 30.066 capi di abbigliamento e 4.224 articoli di pelletteria, recanti marchi di fabbrica contraffatti, denunciando 2 responsabili.

3 giugno *Sarzana* (SP) e Melito Porto Salvo (RC) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sequestrato conti correnti, beni mobili, abitazioni, fabbricati, terreni e ditte individuali, per un valore di circa 2 milioni di euro, nella disponibilità di 5 appartenenti alla famiglia Ambrogio, contigua alla cosca "Iamonte", operante nella provincia di Reggio Calabria.

11 giugno La Spezia - "*Operazione Taxi Driver*" - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di un'articolata attività di indagine, ha richiesto alla competente A.G. l'emissione di 22 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di 16 cittadini nordafricani e 6 cittadini italiani dediti stabilmente allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto investigativo, sono stati, altresì, arrestati, in flagranza di reato, 6 cittadini stranieri ed 1 italiano, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

30 giugno La Spezia - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine convenzionalmente denominata "*Baloccos*" hanno tratto in arresto 4 persone e deferite altre 15 alla locale A.G., tutte di nazionalità dominicana, responsabili di spaccio di stupefacenti.

8 settembre *La Spezia* - Aosta - Napoli - "*Operazione Slot*" - Personale della Polizia di Stato, coordinata dalla DDA di Genova, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di sette soggetti, ritenuti responsabili di un vasto traffico di cocaina. L'operazione ha segnato una ulteriore fase di una vasta inchiesta, avviata nell'aprile del 2002, che aveva permesso di fare luce su una serie di violente azioni intimidatorie poste in essere da un gruppo di pregiudicati campani - al fine di conquistare una posizione di assoluto predominio nelle province di La Spezia e Massa Carrara, nella distribuzione di apparecchi video poker - in danno di imprenditori del settore degli apparecchi da intrattenimento e di titolari di esercizi pubblici. Le indagini, che hanno coinvolto anche esponenti di spicco dei clan camorristici dei "Gionta" e "Gallo-Cavaliere" di Torre Annunziata (NA), avevano altresì, consentito di accertare il coinvolgimento di alcuni indagati nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione di cittadine extracomunitarie irregolari.

4 novembre La Spezia - "*Operazione Oro nero*" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di La Spezia, 7 individui (5 nigeriani e 2 italiani) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, induzione in schiavitù e lesioni in pregiudizio di donne nigeriane.

27 novembre *La Spezia*, Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso di un servizio disposto nell'ambito di una complessa indagine denominata "Tiro Grosso", coordinata dalla DDA di Napoli e finalizzata a disarticolare un sodalizio criminoso dedito al traffico internazionale di stupefacenti, hanno eseguito l'arresto di 3 cittadini dominicani, poiché responsabili, in concorso tra loro, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Nella *provincia di Savona* non sono stati rilevati concreti segnali o espressioni di un radicamento stabile della criminalità organizzata.

Sul territorio sono risultati, tuttavia, operativi soggetti siciliani e calabresi, in particolare della provincia reggina. Questi ultimi hanno mantenuto contatti con esponenti dei luoghi d'origine, dedicandosi così non solo al compimento di attività illecite, ma anche supportando, sotto il profilo logistico, la latitanza di pregiudicati e proiettando i propri "interessi" anche in altre province del nord Italia.

Essi sono risultati attivi nella commissione di estorsioni, in attività intimidatorie, nella gestione del gioco d'azzardo, nel commercio di armi e nel traffico di esseri umani, finalizzato allo sfruttamento della prostituzione ma, soprattutto in quello internazionale di stupefacenti.

Elementi calabresi, già inseriti nel settore edile e delle cave di materiali inerti, hanno manifestato

LIGURIA

interesse anche all'illecito smaltimento dei rifiuti, ormai sempre più appetibile per la remuneratività degli affari e per le ampie possibilità collusive offerte.

Nella provincia sono risultate presenti forme differenziate di criminalità straniera interessate allo spaccio di droga ed allo sfruttamento della prostituzione.

Maggiori preoccupazioni hanno destato le attività criminali della componente albanese, attiva soprattutto nel traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione.

Anche i nordafricani, così come i rumeni, sono risultati dediti allo spaccio di stupefacenti tra Finale Ligure, Pietra Ligure, Loano e nella zona di Albenga.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

4 gennaio Savona - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno localizzato ed arrestato il latitante Cosenza Emanuele, affiliato alla Stidda, colpito da o.c.c. per associazione di tipo mafioso finalizzata al riciclaggio ed al traffico internazionale di stupefacenti.

10 gennio Territorio Nazionale - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 14 persone, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti.

30 gennaio Varazze (SV) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato g. 520.000 di hashish ed un automezzo e tratto in arresto 2 responsabili.

17 marzo Varazze (SV) - Militari dei Carabinieri, a conclusione di indagini relative all'attivazione di alcune discariche abusive di r.s.u., hanno deferito 6 persone responsabili di avere, in concorso ed a più riprese, conferito ed effettuato il recupero di rifiuti urbani ingombranti, in parte pericolosi, avvalendosi di un ente privo di autorizzazione. Nella circostanza, è stata sequestrata un'area di circa mq. 1000 adibita a discarica.

5 agosto *Savona*, Genova - Operazione "***Dark Eagles***" - Personale della Polizia di Stato, a conclusione di una complessa attività di indagine finalizzata all'identificazione degli appartenenti ad un sodalizio criminoso, prevalentemente di etnia albanese, dedito alla consumazione di furti in appartamento, ricettazione di oggetti di provenienza illecita e furti di autovetture, ha operato il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 10 cittadini albanesi e 2 cittadini italiani.

Il successivo 2 novembre, nel prosieguo dell'attività di indagine, sono stati deferiti all'A.G., 11 albanesi ed un'italiana, responsabili a vario titolo di furto e ricettazione.

20 agosto Savona - operazione "***Domus Aurea***" - Personale della Polizia di Stato, in esecuzione di un provvedimento dell'A.G., ha fermato 2 cittadini albanesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'ingresso e della permanenza di cittadini extracomunitari clandestini in Italia. I fermati, incensurati e con regolare permesso di soggiorno, gestivano un'agenzia di affari che, per un corrispettivo di 2.000 euro, falsificava contratti di locazione, permettendo ad altri extracomunitari di ottenere il permesso di soggiorno.

Il 6 dicembre nel prosieguo dell'attività investigativa, sono stati segnalati alla competente A.G. 79 cittadini extracomunitari, in prevalenza albanesi, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

2 ottobre Albisola Mare (SV), Celle Ligure (SV), Albisola Superiore (SV), Cairo Montenotte (SV) - Operazione "***Girasole***" - Personale della Polizia di Stato, a conclusione di una complessa indagine avviata nel 2002 e finalizzata a contrastare un'intensa attività di spaccio di sostanze stupefacenti posta in essere da alcuni pregiudicati italiani, ha arrestato, in esecuzione di due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal GIP del Tribunale di Savona, 4 cittadini italiani.

Nel corso delle relative perquisizioni sono stati rinvenuti e sequestrati gr. 848 di cocaina, 14 flaconi di metadone e 76 file di anabolizzanti.

22 ottobre Province di *Savona* ed Imperia - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "***Tela di Ragno***", hanno arrestato, in esecuzione di o.c.c., 10 marocchini, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

22 ottobre Albenga (SV), Garlenda (SV), Erli (SV), Vendone (SV), Chiusavecchia (IM), Lecce - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di una prolungata attività di indagine finalizzata a stroncare un traffico di sostanze stupefacenti provenienti dal Marocco e dall'Olanda, hanno eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal GIP del Tribunale di Savona, nei confronti di 9 cittadini marocchini ed un italiano. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati Kg. 55 di hashish e Kg. 1 di cocaina.

23 ottobre Varazze (SV) - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'attività di indagine denominata operazione "***Scarabeo 2003***", ha tratto in arresto in flagranza di reato un uomo, responsabile di detenzione di un ingente quantitativo di sostanze stupefacenti. All'interno del camper condotto dal prevenuto, sono stati rinvenuti e sequestrati 27,213 chili di hashish, 84,441 chili di marjiuana e 176 grammi di semi di marjiuana.

30 ottobre Alassio (SV) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 22.462 di cocaina e tratto in arresto un responsabile.

PAGINA BIANCA

Emilia Romagna

Abitanti: 3.947.102
Superficie: 22.123,69 Kmq
Densità: 178 ab./Kmq
Comuni: 341

PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

EMILIA ROMAGNA

La florida e dinamica situazione economica della regione ha continuato ad esercitare una forte attrazione per la criminalità organizzata, che ha trovato resistenza nel sano tessuto connettivo di una società altamente evoluta e nella proficua azione di contrasto delle Forze di polizia.

Così, pur non registrandosi la presenza di stabili sodalizi criminosi, è stata segnalata l'operatività di elementi appartenenti alle endogene formazioni di stampo mafioso. In particolare, la 'ndrangheta, seppur ridimensionata per effetto delle indagini giudiziarie degli ultimi anni, ha visto l'operatività di alcuni elementi delle cosche calabresi dei "Mannolo-Dragone" e "Grande Aracri" di Cutro (KR), di soggetti originari di Sinopoli (RC), appartenenti alla cosca "Alvaro", nonché di personaggi originari del vibonese, legati alla famiglia "Mancuso" di Limbadi, con interesse nel settore della droga, nella gestione del gioco d'azzardo e nel riciclaggio dei proventi delittuosi.

Analoghe infiltrazioni criminali di natura mafiosa sono state registrate ad opera di soggetti riconducibili al clan camorristico casertano dei "Casalesi", che da anni ha proiettato la propria sfera di influenza criminale anche in Emilia Romagna, creando strutture di supporto logistico utili a favorire la latitanza di pericolosi accoliti ma, soprattutto, alla prosecuzione, anche con metodi intimidatori, di un significativo sforzo di penetrazione nell'economia legale, nonché proiettando i propri interessi nel settore degli stupefacenti, in quello della prostituzione e delle estorsioni.

È stato segnalato anche il particolare attivismo di pericolosi gruppi delinquenziali legati ad esponenti della criminalità organizzata pugliese, dediti al traffico di stupefacenti (con precipuo riferimento all'importazione di hashish ed ecstasy dall'Olanda, ma anche di cocaina).

Anche esponenti siciliani hanno proiettato i propri interessi criminali nella regione, soprattutto nel bolognese, dove si sono "infiltrati" in attività commerciali utilizzate per riciclare i capitali provenienti da attività delittuose. Hanno anche operato nel settore degli stupefacenti, dei reati predatori ed in quello estorsivo.

La criminalità organizzata di matrice straniera ha continuato a rappresentare una significativa componente nello scenario delinquenziale regionale, risultando interessata soprattutto al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, alla prostituzione ed ai reati di natura c.d. "predatoria".

In particolare, i sodalizi di origine albanese hanno acquisito una posizione predominante nel settore dello sfruttamento della prostituzione, dalla quale hanno tratto enormi profitti da "destinare" al finanziamento di ulteriori attività illecite, quali il traffico di stupefacenti.

Anche gruppi di origine nordafricana hanno conseguito una significativa operatività nella distribuzione e spaccio degli stupefacenti (hashish importato dal Marocco attraverso la Spagna e cocaina importata da Olanda e Belgio), affiancando in tale ambito sia le organizzazioni albanesi e slave, sia i tradizionali gruppi di trafficanti italiani, che hanno continuato a controllare il fiorente mercato emiliano, connotato da estrema mobilità e da una continua e rapida evoluzione.

Inoltre, si è assistito ad un'allarmante evoluzione dei processi criminali governati da gruppi di origine cinese, i quali hanno operato principalmente sul controllo dei flussi migratori di loro connazionali e sulle attività economiche gestite dagli stessi.

È da evidenziare come la criminalità cinese abbia esercitato un capillare controllo all'interno della propria comunità, ricorrendo a delitti contro la persona e/o esercitando una forte pressione estorsiva sugli operatori commerciali appartenenti al medesimo gruppo etnico.

Non vi è dubbio che le attività criminali più rilevanti da registrare in questa regione sono quelle legate al traffico di sostanze stupefacenti. Il dato trova valida spiega-

EMILIA ROMAGNA

zione nell'elevato tenore di vita e nella presenza di un gran numero di locali notturni e discoteche e quindi nell'esistenza di un mercato di consumo molto interessante per le organizzazioni criminali. Non è un caso che anche le tensioni interne alle organizzazioni criminali calabresi o ad altri gruppi criminali di diversa origine, hanno trovato la loro matrice proprio nel controllo della importazione e nella distribuzione delle sostanze stupefacenti.

Le rapine, fenomeno costituente allarme sociale specie durante i mesi estivi sulla riviera romagnola, in questi ultimi tempi si sono accompagnate a crescenti forme di violenza come è stato attestato dal frequente ricorso all'uso delle armi da fuoco e dai gravi episodi commessi in abitazioni soprattutto isolate.

~~~

Nel corso dell'anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art. 17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Forlì - Cesena

Ricettazione

- soggetti denunciati: 70 di cui 38 a piede libero e 32 ignoti;
- sequestrati 159 accessori per telefonia.

Riciclaggio

- 3 soggetti denunciati a piede libero;
- sequestrati €. 90.000,00.

Sono stati effettuati n 207 controlli a locali di cui all'art. 16 del TULPS con conseguente contestazione di n. 41 violazioni amministrative e penali.
~~~

EMILIA ROMAGNA

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

Le mafie tradizionali non hanno trovato condizioni favorevoli ad un effettivo radicamento nel ***territorio bolognese***, caratterizzato da un solido tessuto socio-economico che impedisce la formazione nella popolazione di vaste sacche di emarginazione e disagio sociale.

Tuttavia, si è registrata l'operatività sul territorio di soggetti criminali riconducibili a contesti associativi calabresi e siciliani. Sono stati segnalati anche insediamenti di pregiudicati di origine campana e pugliese.

I siciliani si sono infiltrati nell'economia legale attraverso l'acquisizione di attività di copertura e sono risultati operativi, in collegamento con elementi albanesi, nel traffico degli stupefacenti, nel settore della prostituzione e del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Elementi calabresi sono risultati coinvolti nei traffici internazionali di sostanze stupefacenti, che hanno interessato anche altre aree del territorio nazionale, nel settore dell'usura, delle estorsioni, del riciclaggio di capitali illeciti e nella gestione del gioco d'azzardo.

Pregiudicati campani hanno operato nel campo delle scommesse clandestine e nelle attività di riciclaggio di proventi illeciti, dell'usura e delle estorsioni, mentre la presenza di soggetti pugliesi è stata constatata soprattutto nell'ambito di indagini concernenti il traffico di sostanze stupefacenti e di armi, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e le estorsioni.

Si è registrato anche il fenomeno del "pendolarismo criminale" ad opera di elementi provenienti dalla Campania, che sono risultati autori di rapine, fenomeno di rilievo in questo ambito territoriale, soprattutto in danno di Istituti di credito.

La provincia è risultata interessata da traffici, anche a carattere internazionale, di sostanze stupefacenti (soprattutto hashish, amfetaminici, cocaina ed eroina), in talune circostanze attraverso il locale aeroporto. Tale settore illecito è risultato prevalentemente gestito da cittadini marocchini, ghanesi e albanesi, in collegamento con italiani. È stata registrata, inoltre, una consistente attività di "spaccio al minuto", ad opera soprattutto di extracomunitari maghrebini ed albanesi, ma anche pakistani (circa il 75% del totale dei denunciati per droga nella provincia sono risultati essere stranieri).

Nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione è stata rilevata, in massima parte, l'operatività di organizzazioni composte da elementi rumeni, albanesi e slavi, che hanno sfruttato principalmente cittadine del bacino dell'Est-Europa e centro-africane, anche minorenni.

Un gruppo composto in prevalenza da albanesi, dimoranti nella provincia, è risultato operativo nella commissione, in diverse aree del territorio nazionale, di furti in abitazioni e nelle connesse attività di ricettazione.

Le Forze di polizia, infine, hanno individuato in questa provincia alcune aree illecitamente adibite a discariche di rifiuti speciali.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

9 febbraio Bologna - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagini tese a disarticolare un sodalizio criminoso dedito al narcotraffico fra l'Olanda e la Spagna, hanno arrestato, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, 5 extracomunitari, trovati in possesso di kg 2 di cocaina.

11 maggio Bologna - Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a fermo di p.g., in varie località della provincia, 9 persone, di cui 8 in esecuzione di decreto emesso dall'A.G. di Bologna, responsabili di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù e favoreggiamento all'immigrazione clandestina. Nel corso del servizio sono stati sequestrati 5 automezzi, nonché valuta comunitaria ed estera.

21 maggio Bologna - Operazione "***Milonga***" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 persone (un bolognese, 2 tarantini ed un napoletano), trovate in possesso di oltre 12 kg di hashish, 700 gr. di cocaina e 289 pastiglie di extasy.

Il successivo 24 maggio sono state tratte in arresto altre due persone, (un cittadino francese e uno marocchino), sorprese in possesso di oltre 10 kg di cocaina.

Il 19.10.2004, in Bologna, Rimini e Taranto, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 persone, di cui 4 marocchine, ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

9 giugno Bologna - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso

EMILIA ROMAGNA

dal GIP presso il Tribunale di Bologna, 5 soggetti (quattro albanesi ed un italiano) responsabili, in concorso tra loro, del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne rumene.

2 luglio *Bologna*, *Castel san Pietro terme* (BO), *Loiano* (BO), Ferrara, Rimini, Ravenna, Bondeno (FE), Paderno Dugnano (MI), Roveredo in piano (PN), Pordenone, Treviso, Oppiano (VR), Bovolone (VR) e Santarcangelo di Romagna (RN) - Operazione "*Easy Custom*" - Personale della Polizia di Stato unitamente a militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 20 persone in esecuzione di provvedimento dell'A.G. di Forlì nell'ambito di una indagine tesa a contrastare un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di frodi fiscali, truffe aggravate riciclaggio di autovetture d'alta gamma attraverso la falsificazione di documenti ed altro.

30 settembre *Bologna*, Montegrotto Terme (PD), Brindisi e Abano Terme (PD) - Operazione "*Terme*" - Personale della Polizia di Stato di Bologna e Padova, nell'ambito di un'attività investigativa coordinata dalla D.D.A. di Bologna, hanno tratto in arresto 4 soggetti (3 brindisini e un leccese, dimoranti nella provincia padovana), trovati in possesso di Kg 2,487 di cocaina. Il precedente 29.settembre, nell'ambito della stessa operazione, in Bologna era stato arrestato un altro soggetto, di origine cosentina e residente a Bologna, sorpreso in possesso di oltre 1 kg di cocaina.

6 ottobre *Bologna,* Caserta, Siena e Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 29 affiliati al clan "Massaro", operante in San Felice a Cancello (CE), responsabili di associazione di tipo mafioso, duplice omicidio ed estorsioni.

15 dicembre Bologna - Operazione "*Ragno*" - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di un'indagine partita già dall'aprile 2003, hanno tratto in arresto 15 persone e ne hanno denunciato altre 25 facenti parte di un sodalizio criminoso, composto da soggetti di origine pugliese ed albanese, operante principalmente nella città di Bologna ed hinterland, dedito al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, introduzione sul territorio dello Stato di cittadine extracomunitarie da avviare successivamente alla prostituzione, riciclaggio di denaro e traffico di armi.

12 dicembre Bologna - Operazione "*Lucciole*" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 17 persone responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, nonché di introduzione clandestina nel territorio nazionale di donne destinate alla prostituzione.

Il quadro della criminalità è stato complessivamente più confortante rispetto a quello di altre province della regione. Sul territorio della *provincia di Ferrara* non sono stati registrati stabili radicamenti di consorterie mafiose. Si è riscontrata, tuttavia, la presenza di elementi campani che hanno manifestato interesse in diversi settori dell'economia legale. E' stato individuato ed arrestato in quest'area un pericoloso latitante, affiliato alla criminalità organizzata pugliese, specificamente al clan "Modeo" di Taranto.

Il territorio estense è stato anche interessato dal traffico internazionale di droga, destinata ad essere commercializzata sia in loco che in altre aree del territorio nazionale. In tale ambito, si è registrata anche l'operatività di elementi di origine pugliese e di un sodalizio italo-nigeriano. È stato rilevato, altresì, l'interessamento di gruppi campani ed extracomunitari di origine nordafricana nello spaccio di consistenti quantitativi di sostanze stupefacenti, anche di tipo sintetico.

Il territorio è stato teatro di diverse rapine in danno di istituti di credito, uffici postali e centri commerciali, ad opera di pregiudicati campani, veneti e pugliesi provenienti dalle zone di origine.

Elementi albanesi e cittadini italiani hanno operato nello sfruttamento della prostituzione di giovani donne rumene, anche all'interno di locali notturni. Il meretricio è risultato diffuso soprattutto nella fascia costiera, ove è praticata principalmente da cittadine extracomunitarie, in particolare del-l'Est-Europa.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

30 gennaio Ferrara - Operazione "*Roxy*" - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di un'attività investigativa finalizzata alla disarticolazione di un gruppo criminale campano, dedito allo spaccio di cocaina e pastiglie di extasy, ha tratto in arresto 2 soggetti napoletani, trovati in possesso di 520 pastiglie di ecstasy.

Il 14 marzo sono state tratte in arresto 2 persone in possesso di 247 pastiglie di ecstasy.

EMILIA ROMAGNA

Il 17.aprile sono state arrestate 3 persone trovate in possesso di 3.000 pastiglie di ecstasy e g. 50 di cocaina.

In data 31 gennaio 2005 sono stati eseguiti 13 provvedimento di arresto a carico di altrettanti indagati, di origine campana, ritenuti responsabili di appartenere ad una organizzazione criminale dedita al traffico di ingente quantitativo di sostanza stupefacente da smerciare nelle discoteche del nord e centro Italia.

2 marzo Ferrara - Operazione "*Saxò*" - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di un'attività investigativa finalizzata alla disarticolazione di un gruppo criminale di cittadini extracomunitari dediti al traffico di stupefacenti, tipo eroina e cocaina, acquistata per lo più dalle "piazze" di Milano, Bologna e Modena, ha tratto in arresto un pregiudicato di origine calabrese e residente a Bologna, trovato in possesso di g. 500 di eroina e gr.50 di cocaina.

Il successivo 20.3.2004 è stato tratto in arresto 1 ferrarese in possesso di circa 335 grammi di eroina occultata sull'autovettura nella quale viaggiava.

Il 29 marzo la Polizia di Stato ha posto in stato di fermo di p.g. 2 tunisini ed 1 ghanese, ritenuti responsabili di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti.

Il 28 dicembre, nel medesimo contesto investigativo, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo emesso dalla locale A.G. nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Sono state, altresì, denunciate altre 7 persone.

19 marzo *Ferrara*, Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Puglia e Olanda. Militari dell'Arma dei Carbinieri a conclusione di articolata attività investigativa convenzionalmente denominata "*Black Rain*" hanno tratto in arresto 23 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

5 maggio Ferrara - Operazione "*24 ore*" - Personale della Polizia di Stato ha arrestato 1 persona responsabile di detenzione di 5.100 pastiglie di ecstasy.

9 agosto *Ferrara*, Bologna, Reggio Emilia, Massa Carrara e Pisa - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 7 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine, furti, riciclaggio, indebito utilizzo di carte di credito e bancomat, nonché di sostituzione di persona.

16 dicembre *Ferrara*, Vicenza, Padova, Rovigo e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri al termine dell'indagine denominata convenzionalmente "*Novecento New*" hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 29 persone, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso delle investigazioni sono state arrestate in flagranza 5 persone, di cui 2 nigeriani e un ghanese e sequestrati circa 4 Kg. di cocaina (quasi tutta contenuta in ovuli).

Nel territorio ***provinciale di Forlì-Cesena*** le attività investigative hanno consentito di evidenziare l'operatività di un sodalizio criminale sardo-campano, dedito alla gestione dello spaccio di cocaina lungo la riviera romagnola. Inoltre, va segnalato che il territorio è risultato interessato da varie operazioni di polizia tese a individuare i canali di approvvigionamento dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti.

Sono stati scoperti due sodalizi criminali composti da soggetti di origine campana, uno dedito alla commissione di furti in ambito stradale ed autostradale, l'altro dedito ai furti di auto di marche prestigiose, perpetrati anche nelle aree limitrofe.

La provincia è stata interessata, unitamente ad altre località del territorio nazionale, dall'operatività di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di frodi fiscali, truffe aggravate e riciclaggio di autovetture di alta gamma attraverso la falsificazione di documenti.

Per quanto attiene alla criminalità diffusa, le rapine commesse, in particolare in danno di istituti di credito ed uffici postali, hanno rappresentato il fenomeno di maggior rilievo. Esso è stato caratterizzato da un innalzamento del profilo qualitativo, ascrivibile non solo ad una criminalità esclusivamente locale, ma anche a quella organizzata.

Si è registrata la presenza di albanesi, coinvolti in taluni casi di estorsione e spaccio nonché di detenzione di sostanze stupefacenti. Sono risultati operativi anche elementi algerini, trovati in possesso di cocaina, mentre i marocchini si sono distinti per alcuni omicidi in danno di connazionali, maturati nell'ambito della gestione dello spaccio di stupefacenti. Soggetti cinesi hanno favorito la permanenza clandestina di

EMILIA ROMAGNA

connazionali al fine di "sfruttarli" in attività imprenditoriali. Cittadini rumeni sono risultati responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in danno di loro connazionali ed infine cittadini pakistani e polacchi sono stati responsabili di rapine in danno di automobilisti.

In tale variegato quadro multietnico, le Forze di polizia hanno operato efficacemente al fine di prevenire e reprimere le attività illecite perpetrate, contrastando anche il fenomeno del commercio ambulante abusivo, presente nelle località della Riviera durante il periodo estivo e nel quale sono risultati implicati prevalentemente cittadini extracomunitari.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

26 febbraio Cesena (FC) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona responsabile di violazione della normativa sulla tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping. Nel corso del servizio sono state sequestrate 339 capsule, 254 compresse, 40 fiale e 18 flaconi di medicinali steroidi anabolizzanti ed inoltrata notizia di reato nei confronti di 2 soggetti. La predetta attività di indagine aveva già condotto all'inoltro di notizia di reato nei confronti di 3 corresponsabili, di cui 2 tratti in arresto, con sequestro di 2.016 pasticche, 92 fiale e 8 flaconi di sostanze medicinali dopanti.

10 marzo *Cesenatico* (FO), Pagani (SA), Boscoreale (NA), Angri (SA) e Pula (CA) - Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. forlivese nei confronti di 13 soggetti di origine campana ritenuti responsabili di associazione per delinquere dedita al furto, alla ricettazione ed al riciclaggio di autovetture, con base operativa in Romagna, per un volume di affari accertato di circa 3 milioni di euro.

18 giugno *Forlì* e Rimini - Personale della Polizia di Stato, a seguito di indagini avviate successivamente alla cattura di un noto latitante sardo e finalizzate al contrasto delle attività illecite poste in essere nella regione da parte della criminalità sarda, dediti in particolar modo ai reati contro il patrimonio e al traffico di stupefacenti, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. forlivese nei confronti di 3 persone ritenute responsabili di un traffico di stupefacenti tipo cocaina.

16 agosto Forlì - Militari dell'arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione a 13 o.c.c. per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, tentata estorsione, violenza sessuale e detenzione a fini di spaccio di stupefacenti, sequestrando Kg. 2,350 di cocaina.

9 settembre Forlì - Operazione "***Rudolph***" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione a 20 o.c.c. ed hanno effettuato una quarantina di perquisizioni domiciliari nei confronti di appartenenti alla locale Amministrazione Provinciale e titolari di società autorizzate allo smaltimento rifiuti, responsabili di avere omesso di impedire un ripetuto smaltimento di fanghi e rifiuti pericolosi in terreni agricoli. Sono state denunciate complessivamente 28 persone responsabili di 53 ipotesi di reato.

4 ottobre Province di *Forlì* e Rimini - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "***Oblio***", che ha già portato all'arresto, per spaccio di sostanze stupefacenti, di 6 persone ed al deferimento di altre 16, hanno arrestato, in esecuzione di o.c.c., 9 pregiudicati, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

La ***provincia di Modena***, pur non connotandosi per una manifesta presenza di attività delinquenziali riconducibili al radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso, è appetibile per eventuali infiltrazioni nel tessuto economico-imprenditoriale (edilizia, trasporti, gestione di esercizi pubblici e locali di pubblico spettacolo).

In particolare, la criminalità di origine campana, prevalentemente riferibile al gruppo dei "Casalesi", ha continuato a proiettare in questo territorio un interesse nel settore delle estorsioni nei confronti di imprenditori provenienti dalla medesima area geografica, oltre a fornire supporto logistico a soggetti latitanti.

In questa area è stata, inoltre, segnalata l'operatività di gruppi criminali calabresi, attivi nei settori illeciti degli stupefacenti, della prostituzione e delle estorsioni.

Si è registrata anche la presenza di soggetti collegati con le famiglie mafiose siciliane (catanesi e gelesi) e di esponenti della criminalità pugliese ("società" foggiana).

Nel modenese hanno assunto rilevanza il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, la cui gestione è stata appannaggio principalmente di cittadini nordafricani, di gruppi autoctoni, nonché di formazioni criminali multietniche, capaci anche di entrare in stretta correlazione con canali riconduci-

EMILIA ROMAGNA

bili alla criminalità organizzata nazionale, specializzate sempre più nell'importazione e vendita di rilevanti quantità di eroina, cocaina e hashish.

I cittadini rumeni, moldavi ed albanesi sono risultati attivi soprattutto nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, finalizzato allo sfruttamento della prostituzione. In tale ambito delittuoso è emersa anche l'operatività di elementi albanesi e turchi.

Per quanto riguarda la criminalità di matrice cinese, le attività investigative hanno consentito di individuare laboratori tessili in cui immigrati clandestini sono stati illegalmente impiegati.

Tra i fenomeni di criminalità diffusa, i reati predatori hanno rappresentato la tipologia più rilevante, soprattutto ad opera di extracomunitari (furti di lieve entità). Le rapine, invece, sono state commesse prevalentemente da "pendolari" provenienti dalle regioni meridionali.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

6 febbraio Modena - "*Operazione Fatima*" - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di un'attività di indagine volta a contrastare il traffico e il minuto spaccio di sostanze stupefacenti posto in essere da soggetti nordafricani e italiani, posto in essere nella provincia di Modena e Milano, ha arrestato un cittadino marocchino, trovato in possesso di 35, 5 grammi di cocaina.

Il successivo 23 novembre l'attività investigativa si è conclusa con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'A.G. modenese nei confronti di 18 soggetti di nazionalità italiana, tunisina e marocchina.

17 aprile Modena - Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro g. 2.196 di eroina e un'autovettura. Tratto in arresto un responsabile.

5 maggio *Modena*, Padova e Bologna - Operazione "*Satra*" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 soggetti (3 rumeni ed una moldava) ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione anche in pregiudizio di minori. Altri sette soggetti destinatari del medesimo provvedimento si sono resi irreperibili.

Il 20 ottobre, nel prosieguo delle attività investigative, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Modena, 5 soggetti rumeni responsabili in concorso tra loro di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione anche minorile in pregiudizio di ragazze straniere.

30 giugno Modena - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di una prolungata attività investigativa denominata "*Hannibal II*", che aveva già portato all'arresto di 11 soggetti, ha tratto in arresto altri 31 componenti di un organizzazione criminale multietnica, costituita da 22 uomini (13 marocchini, 7 tunisini, 1 italiano e 1 albanese) e 9 donne (4 marocchine, 1 tunisina, 2 italiane e 2 albanesi), dedita al narcotraffico ed al commercio di cocaina ed eroina.

6 luglio Modena - Operazione "*Giugurta*" - Nell'ambito di un'attività investigativa iniziata il 6 luglio 2004 a carico di una consorteria di origine tunisina dedita al traffico di stupefacenti, personale della Polizia di Stato, nel corso di numerose fasi investigative protrattesi sino al dicembre 2004, ha tratto in arresto 25 soggetti, di nazionalità tunisina marcocchina e italiana, sequestrando, nel complesso, Kg 1,277 di eroina e Kg 3,5 di cocaina.

14 luglio Modena - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione denominata "*Tre Castelli*", tesa ad individuare un'organizzazione criminale dedita alle estorsioni nei confronti di imprenditori edili, hanno tratto in arresto un imprenditore edile di origine casertana ma operante in Castelvetro (MO) e altri 3 componenti del sodalizio, tutti contigui ad ambiti criminali vicini al c.d. "Clan dei Casalesi", egemone nell'agro-aversano della provincia di Caserta.

2 dicembre Modena - Militari dell'Arma dei Carbinieri hanno tratto in arresto 13 narcotrafficanti magrebini (4 marocchini, 6 tunisini e 3 algerini), consentendo di disarticolare una vasta organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti del tipo eroina e cocaina in partenza dall'Olanda e dal Marocco e con base di smistamento e commercio in Emilia Romagna e Lombardia.

Nella *provincia di Parma* non si è registrata l'esistenza di stabili organizzazioni riconducibili alla criminalità di tipo mafioso. Tuttavia, l'area risente della vicinanza sia del reggiano, luogo di tradizionale insediamento delle cosche calabresi originarie di Cutro, Isola Capo Rizzuto e Crotone, che delle province della bassa Lombardia, nelle quali sono attive dirette articolazioni strutturali di alcune delle più pericolose cosche 'ndranghetiste.

Infatti, il territorio provinciale è stato interessato da varie operazioni di polizia, tese a smantellare i traffici illeciti di sostanze stupefacenti posti in essere da soggetti originari di Sinopoli (RC), appartenenti alla cosca "Alvaro" e da personaggi originari del vibonese,

EMILIA ROMAGNA

legati alla famiglia "Mancuso" di Limbadi.

È significativa la presenza di soggetti originari delle regioni meridionali, in particolar modo campani, numerosi dei quali pregiudicati e/o legati da vincoli di correità con appartenenti a consorterie di tipo mafioso.

Le rapine, commesse in particolare in danno di istituti di credito, sono risultate ascrivibili all'operatività di soggetti in prevalenza del Sud Italia, che hanno agito con l'appoggio logistico di loro corregionali ormai stanziali nella provincia.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti, per lo più eroina, cocaina e hashish, è stato gestito oltre che da pregiudicati locali e napoletani, anche da soggetti extracomunitari di origine albanese e maghrebina; questi ultimi hanno dimostrato di saper intessere legami con organizzazioni operanti su scala internazionale nel settore del traffico di droga.

Cittadini di origine albanese e rumena hanno gestito il mercato della prostituzione, esercitata prevalentemente da donne provenienti dal bacino dell'Est Europa.

Infine, il territorio parmense è stato interessato da tipiche espressioni di criminalità ambientale. Infatti, le attività investigative hanno consentito di smantellare un'associazione per delinquere finalizzata alla illecita gestione ed al traffico di rifiuti pericolosi che operava anche su altre regioni italiane.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

5 marzo *Parma*, Piacenza, Reggio Emilia e Perugina - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di articolata attività investigativa convenzionalmente denominata "*Narco Vatra*", hanno tratto in arresto 8 soggetti di origine albanese facenti parte di un sodalizio criminale dedito allo spaccio di stupefacenti in Parma e Perugia.

19 marzo *Parma*, Campobasso, Isernia, Pistoia e Siena - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "***Mosca***", hanno arrestato 5 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla illecita gestione ed al traffico di rifiuti pericolosi.

29 aprile *Parma*, Crotone, Mantova, Varese, Ancona e Milano - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 13 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

14 luglio *Parma* e Redondesco (MN) - Operazione "***Carta Nera***" - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale A.G. nei confronti di 3 cittadini nigeriani ed uno inglese, ritenuti responsabili di aver "clonato" carte di credito.

20 luglio *Parma* e Roma - Militari della Guardia di Finanza hanno inoltrato notizia di reato nei confronti di 30 persone responsabili, a vario titolo, di truffa aggravata, false comunicazioni sociali, frode fiscale e corruzione.

29 settembre Parma - Operazione "***Bianco Caffè***" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione a 6 o.c.c.c., di cui 4 nei confronti di soggetti di nazionalità albanese, per traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione ha consentito altresì di rinvenire e sequestrare complessivamente circa 2 kg. di "cocaina".

Nella ***provincia di Piacenza*** non si sono riscontrati segnali che possano far presumere l'operatività di aggregazioni delinquenziali, riconducibili a contesti di tipo mafioso o di criminalità organizzata in genere.

Tuttavia, il territorio provinciale ha risentito dell'influsso di soggetti legati alle cosche calabresi originarie di Cutro, Isola Capo Rizzuto e Crotone già insediatisi nella limitrofa provincia reggiana; è stata anche registrata la presenza di soggetti affiliati alla cosca cosentina dei"Muto".

Le numerose operazioni di polizia hanno consentito di individuare i responsabili dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti, che sono risultati essere anche cittadini extracomunitari.

Va segnalato che in Fiorenzuola d'Arda (PC) si sono verificati alcuni sequestri di tabacchi lavorati esteri.

Per quanto attiene alla criminalità diffusa, la fattispecie criminosa di maggior rilievo è costituita dalle rapine, commesse in particolare in

EMILIA ROMAGNA

danno di istituti di credito, ad opera di soggetti abitanti nelle grandi aree metropolitane o provenienti dal Sud.

Inoltre, nella provincia, così come in altri contesti territoriali, è stata accertata l'operatività di un'associazione per delinquere, composta per la maggior parte da nomadi "Sinti", finalizzata alla commissione di truffe in danno di istituti di credito, rapine, truffe in danno di anziani, furti, ricettazione nonché detenzione e spendita di banconote false.

Per quanto riguarda la criminalità straniera, è da segnalare l'operatività di elementi appartenenti alle etnie albanesi, slave e nordafricane, per lo più responsabili di reati predatori e spaccio di sostanze stupefacenti.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

3 febbraio Piacenza - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 9 persone, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

12 maggio *Piacenza*, Trento e Bolzano - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in collaborazione con personale di altra Forza di Polizia e in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Trento, 5 persone responsabili di sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento all'immigrazione clandestina.

12 ottobre Piacenza - Operazione "***Monster***" - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale A.G., nei confronti di 14 piacentini responsabili di avere costituito una ramificata attività di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, nel territorio della provincia.

21 ottobre Piacenza - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, un colombiano, trovato in possesso di kg 1,705 di cocaina, occultati nell'autovettura sulla quale viaggiava.

21 ottobre Fiorenzuola d'Arda (PC) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 390 di t.l.e. di contrabbando ed un autocarro e tratto in arresto un responsabile.

5 novembre Provincia di Piacenza - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "***Tuono Bianco***", hanno tratto in arresto 12 persone, e ne hanno segnalato in stato di libertà altre 21, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Sono stati sequestrati, inoltre, più di settecento grammi di cocaina di alto grado di purezza, sostanze da taglio e denaro.

La ***provincia di Ravenna***, già interessata dall'attività di un gruppo collegato a "cosa nostra" nissena, dedito principalmente al traffico di stupefacenti, non ha fatto registrare forme radicate di criminalità organizzata di tipo mafioso. Co-munque sono risultati ancora attivi, oltre a significativi aggregati di malavita locale, alcuni esponenti di "Cosa nostra" catanese, soprattutto a Cervia, i quali hanno il compito di fornire supporto logistico ai "pendolari" siciliani dediti alla commissione di rapine. È stata accertata, altresì, la presenza di elementi appartenenti a sodalizi mafiosi agrigentini, impegnati in attività di autotrasporti, che, in collegamento con malavitosi locali, hanno operato nel settore della droga e nel riciclaggio dei relativi proventi.

Elementi calabresi, provenienti da province limitrofe e collegati con i sodalizi criminali dei luoghi d'origine, hanno continuato a gestire il gioco d'azzardo ed i connessi reati di usura e riciclaggio di proventi illecitamente conseguiti.

Le organizzazioni criminali transnazionali (albanesi, rumene e nord-africane) hanno continuato a rappresentare un significativo segmento del complesso sistema criminale provinciale. Queste si sono interessate principalmente al mercato degli stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed ai reati predatori.

Il porto di Ravenna, considerato uno dei maggiori scali nazionali quanto a volume di traffico merci, costituisce lo sbocco naturale dei prodotti della locale industria manifatturiera, ma soprattutto via di accesso delle merci di importazione. La struttura portuale è interessata anche da rotte turistiche e da collegamenti con i paesi della ex-Jugoslavia, per cui viene svolta un'attenta attività di vigilanza diretta a prevenire il traffico di sostanze stupefacenti e lo sbarco clandestino di stranieri.

Altro fenomeno degno di nota si è rivelato essere il commercio ambulante abusivo, praticato nelle zone rivierasche, in aumento in concomitanza con i noti afflussi turistici durante il periodo estivo.

EMILIA ROMAGNA

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

5 gennaio *Ravenna* e Riccione (RN) - Personale della Polizia di Stato nell' ambito di un'attività di indagine coordinata dalla D.D.A. di Bologna su un gruppo mafioso di origine calabrese attestatosi in Emilia Romagna, ha tratto in arresto 1 calabrese e 1 rumeno trovati in possesso di stupefacenti e di 9 carte di credito falsificate ed altre ricettate.

22 gennaio *Ravenna* e Bologna - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 2 persone responsabili di violazione della normativa sulla tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping. Nel corso del servizio è stata inoltrata notizia di reato nei confronti di un corresponsabile, nonché sequestrate 2.016 pasticche, 92 fiale e 8 flaconi di sostanze medicinali dopanti.

3 febbraio Faenza (RA) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c. in carcere, il pregiudicato albanese Cingari Dede, ritenuto responsabile dell'omicidio della connazionale Shehu Ilda. Il movente dell'omicidio è risultato connesso all'ambiente della prostituzione, gestito dalle organizzazioni criminali albanesi nella zona compresa tra Faenza e Modena.

20 aprile *Ravenna,* Siracusa, Catania, Udine, Rimini e Parma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 56 persone, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, ricettazione, rapina, detenzione abusiva di armi.

18 settembre Cervia - Milano Marittima (RA). Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di articolata attività investigativa finalizzata a disarticolare un sodalizio criminale rumeno specializzato nella clonazione di carte di credito con conseguente prelievo fraudolento di somme di danaro presso gli sportelli bancomat della zona hanno tratto in arresto 4 cittadini romeni.

19 settembre Pinarella di Cervia (RA) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 cittadini marocchini ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di 15 kg. di hashish, che gli stessi avrebbero trasportato da Milano.

6 ottobre *Ravenna*, Mezzano di Ravenna e Rimini - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 trovate in possesso di circa 8.887 pasticche di ecstasy detenute nelle abitazioni di Mezzano e di Rimini.

5 novembre *Ravenna* e Vittorio Veneto (TV) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in collaborazione con personale di altra Forza di polizia, kg 30,26 di eroina, valuta comunitaria ed un'autovettura e tratto in arresto 4 responsabili.

La ***provincia di Reggio Emilia*** rappresenta una realtà socio-economica estremamente dinamica e florida, che genera necessariamente un notevole flusso migratorio da aree le cui condizioni economiche sono certamente meno favorevoli. Ciò consente anche l'infiltrazione di aggregati delinquenziali che ripropongono i modelli criminali di tipo mafioso delle regioni di origine.

In tale contesto, nel corso degli anni si sono radicati diversi soggetti da sempre aderenti a forme specifiche di criminalità organizzata, quali la 'ndrangheta, vicini al clan Dragone ed al clan Grande Aracri. In particolare, il reggiano ha costituito il luogo di tradizionale insediamento delle cosche calabresi originarie di Cutro, Isola Capo Rizzuto e Crotone, con ramificazioni anche nelle province di Parma e Piacenza. Il settore di maggiore interesse di tali consorterie criminali è risultato essere quello del traffico di sostanze stupefacenti, in particolare eroina, cocaina e hashish.

Per quanto riguarda lo spaccio di sostanze stupefacenti, sono risultati coinvolti in misura sempre crescente pregiudicati locali, spesso in concorso con cittadini extracomunitari di origine maghrebina e ghanese. È stata poi registrata, per quanto concerne l'approvvigionamento del locale mercato della droga e la commissione di reati contro il patrimonio, una forma di "pendolarismo" di soggetti provenienti dalla Campania.

Particolare attenzione è stata rivolta verso la comunità cinese, risultata essere in via di espansione anche nella provincia di Reggio Emilia, dove si è registrato il continuo sviluppo di attività commerciali gestite da cinesi residenti nei punti più strategici dei centri abitati della provincia ed il connesso fenomeno estorsivo esercitato nei confronti di propri connazionali.

Il fenomeno della prostituzione, infine, ha interessato prevalentemente la strada statale "via Emilia" ed ha visto il coinvolgimento di ragazze provenienti dai Paesi dell'Est Europa e dall'Africa.

EMILIA ROMAGNA

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

29 gennaio Reggio Emilia - Operazione "***Piazza Pulita 2003***" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 marocchini trovati in possesso di oltre 1 Kg di cocaina celata a bordo dell'autovettura sulla quale viaggiavano.

Il 12 febbraio si è proceduto all'arresto di 1 marocchino in possesso di gr. 525 di cocaina. Nella stessa serata, sono stati arrestati 2 italiani in possesso di oltre 200 grammi di hashish occultati nell'autovettura.

Il 27 marzo sono stati arrestati 2 marocchini in possesso di oltre 10 chili di cocaina occultati nell'autovettura sulla quale viaggiavano e la somma di 28.000 euro.

Il 7 maggio 2005, sono state arrestate 2 marocchine trovate in possesso di oltre 160 grammi di cocaina occultate nell'autovettura sulla quale viaggiavano.

31 marzo Castelnovo Monti (RE) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "***Bob Cat***", hanno disarticolato un sodalizio criminale di matrice reggiana dedito al riciclaggio di macchine operatrici per la movimentazione terra, con la denuncia all'A.G di 12 persone e il recupero di un ingente partita di mezzi rubati del valore di diverse centinaia di migliaia di Euro.

9 luglio Reggio Emilia - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 600 di t.l.e. di contrabbando ed un automezzo e tratto in arresto 2 responsabili.

14 luglio Reggio Emilia - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagini nei confronti di un sodalizio criminale italo-ghanese dedito al traffico di armi ed a quello internazionale di sostanze stupefacenti, hanno dato esecuzione a 3 o.c.c. nei confronti di altrettanti pregiudicati, responsabili di detenzione e porto illegale di armi, e a 20 perquisizioni domiciliari a seguito delle quali sono stati arrestati, per detenzione ai fni di spaccio di sostanze stupefacenti, 3 extracomunitari, trovati in possesso di kg 1,500 di cocaina.

9 agosto *Reggio Emilia,* Ferrara, Bologna, Massa Carrara e Pisa - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine, furti, riciclaggio, indebito utilizzo di carte di credito e bancomat, nonché di sostituzione di persona.

16 settembre *Reggio Emilia*, Milano e Udine - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 8.980 accessori per la telefonia mobile recanti marchio di fabbrica contraffatto, inoltrando notizia di reato per 19 responsabili.

26 novembre *Reggio Emilia* e Rovigo - Operazione "***Guerin Meschino***" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto una persona nel momento in cui consegnava 5.000 pastiglie di ecstasy ad un agente sottocopertura. La perquisizione presso l'albergo ove era domiciliato ha consentito di rinvenire ulteriori 2.550 pastiglie della stessa sostanza.

Il 29 dicembre sono stati arrestati 4 soggetti (2 napoletani, 1 leccese, 1 cremonese) responsabili di detenzione di stupefacenti e sequestrati 800 grammi di cocaina e 954 pastiglie di ecstasy.

15 dicembre Reggio Emilia - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione dell'operazione denominata "***Ketama***", condotta nei confronti dei componenti di un sodalizio criminale organizzato di matrice marocchina che importava stupefacenti dal Marocco per poi spacciarlo sulla piazza nelle province emiliane e nel Veneto, hanno eseguito 4 O.C.C.C. e deferito altri 16 soggetti responsabili a vario titolo di traffico e detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio.

La ***provincia di Rimini***, in virtù delle sue floride condizioni economiche e della forte attrattività turistica, è interessata dall'operatività di soggetti criminali provenienti anche da altre province. L'indotto turistico determina, soprattutto nella stagione estiva, significative oscillazioni nell'andamento della delittuosità registrata nei vari periodi dell'anno, incidendo così sulla sicurezza e l'ordine pubblico.

L'area riminese rappresenta un polo di attrazione per le attività di pregiudicati provenienti dalle province di Caserta e Napoli, dediti al traffico di stupefacenti, estorsioni, usura e gioco d'azzardo. Significativo è stato l'arresto, avvenuto il 13 maggio 2004 a Bellaria, di Vincenzo Marrazzo, ricercato per estorsione.

Nella provincia sono risultati presenti altresì soggetti collegati a clan catanesi, attivi nel settore degli stupefacenti. E' stata, inoltre, accertata la presenza, in Bellaria, di un folto gruppo di pregiudicati baresi, dediti al traffico di droga tra la Puglia e la riviera romagnola, con il coinvolgimento anche di cittadini albanesi, ed al successivo reinvestimento degli illeciti proventi nell'acquisizione di esercizi commerciali di Riccione. Gli albanesi hanno gestito consistenti flussi di droga provenienti dai paesi balcanici e dall'Olanda.

Soggetti calabresi sono risultati attivi principalmente nel settore degli stupefacenti e nella gestione del gioco d'azzardo.

Le Forze di polizia hanno contrastato efficacemente il fenomeno

EMILIA ROMAGNA

del commercio ambulante abusivo, che è risultato presente nelle località della Riviera soprattutto nel periodo estivo e nel quale sono risultati implicati in prevalenza cittadini extracomunitari.

Il fenomeno della prostituzione ha riguardato, principalmente, ragazze rumene e albanesi, specie nel comprensorio di Riccione, e si è configurato secondo due tipologie: una rappresentata dall'esercizio del meretricio in residence ed in appartamenti; l'altra, di tipo "organizzato", è stata controllata da gruppi delinquenziali, in prevalenza albanesi, che si rendono sempre più autonomi rispetto alla criminalità locale, sfruttando ragazze straniere e transessuali lungo la strada statale "Adriatica". Risultanze investigative hanno visto il territorio di Rimini interessato anche dall'operatività di vari gruppi criminali, in particolare ucraini, aventi carattere transnazionale e operanti in Campania e sulla riviera romagnola, coinvolti in reati estorsivi, nell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione di giovani donne.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

16 febbraio Territorio Nazionale - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c. emesse dal GIP di Rimini, 48 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla contraffazione ed all'adulterazione di prodotti alimentari zootecnici, alla somministrazione ed al commercio internazionale clandestino di sostanze farmacologicamente attive, guaste o imperfette, nonché di medicinali utilizzabili sia per la cura dell'uomo che degli animali, all'esercizio abusivo della professione di medico veterinario e/o farmacista, nonché alla ricettazione.

24 febbraio Rimini - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 20.700 di eroina ed un'autovettura e tratto in arresto un responsabile. La predetta attività aveva già condotto al sequestro di gr. 40.800 di analoga sostanza stupefacente e di un'autovettura, con arresto di un corresponsabile.

4 agosto *Rimini*, Perugia e Firenze - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 18.674 articoli di pelletteria recanti marchi di fabbrica contraffatti, inoltrando notizia di reato per 3 responsabili.

15 agosto Rimini - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 persone per spaccio di sostanze stupefacenti a giovani anche minorenni.

4 ottobre Province di *Rimini* e Forlì - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "***Oblio***", che ha già portato all'arresto, per spaccio di sostanze stupefacenti, di 7 persone ed al deferimento di altre 5, hanno arrestato, in esecuzione di o.c.c., 9 pregiudicati, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

4 novembre *Rimini*, Catania e Messina - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 4 persone, responsabili di omicidio e porto e detenzione abusiva di armi.

20 dicembre Rimini - Personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 3 cittadini albanesi ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di cittadine rumene minorenni.

Toscana

Abitanti:	**3.527.303**
Superficie:	**22.997,26 Kmq**
Densità:	**153 ab./Kmq**
Comuni:	**287**

PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

TOSCANA

La Toscana è rimasta indenne dal radicamento di strutture criminali qualificabili come le organizzazioni mafiose storiche, di cui difettano i presupposti economici, sociali e culturali.

Sussiste però il rischio che infiltrazioni di tale natura possano interessare il tessuto economico che si presenta ricco, dinamico e dalle notevoli potenzialità, proiettando nella regione i diversi interessi criminogeni tra i quali il condizionamento dei pubblici appalti ed il traffico di sostanze stupefacenti.

Infatti, proprio perché il territorio toscano offre a molti aggregati criminali, sia italiani che stranieri, la possibilità di stabilirvisi e di intraprendere le attività illecite più svariate, la realtà regionale rappresenta un punto di riferimento particolarmente appetibile per gruppi criminali organizzati, avendovi essi intravisto non solo la possibilità di "mimetizzare" la loro presenza e la loro attività ma anche di operare sfruttando al meglio tutte le opzioni proposte dal quadro sociale ed economico. Inoltre, per i gruppi criminali organizzati, c'è la possibilità di "confondere" le proprie iniziative, in particolare quelle economico-patrimoniali (riciclaggio, reimpiego di capitali di illecita provenienza e condizionamento del mercato degli appalti pubblici), con quelle di operatori economici che agiscono nell'ambito della legalità, determinando situazioni nelle quali non solo si inseriscono fattori di inquinamento del mercato dei beni e dei servizi ma anche di condizioni che ne celano i fattori medesimi.

Per tale ragione, l'attività di contrasto in tema di criminalità organizzata è volta ad ottimizzare continuamente le metodologie investigative tese a individuare gli autori di pratiche delittuose di diversa natura, riconducibili anche a realtà collegate a quelle di stampo mafioso, quali "cosa nostra", "camorra", "'ndrangheta", organizzazioni pugliesi ed al banditismo sardo.

Gli esiti di alcune attività investigative hanno evidenziato, infatti, infiltrazioni negli appalti pubblici soprattutto nelle province di Siena, Pisa e Firenze da parte di personaggi e imprese vicini ad esponenti di primo piano nell'ambito della criminalità mafiosa e la riproposizione di collaudati meccanismi di acquisizione e gestione degli appalti attraverso connivenze istituzionali già documentate in Sicilia e altre aree del territorio nazionale.

La criminalità di matrice straniera è in costante aumento. Si tratta in particolare di gruppi criminali albanesi, africani, cinesi, dell'Europa dell'Est e sudamericani. I settori privilegiati riguardano il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina, il riciclaggio, la produzione e la vendita di prodotti con marchi contraffatti e i reati contro il patrimonio, in particolare furti. Più precisamente:

- la criminalità albanese, che gestisce prevalentemente il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina, nonché il traffico degli stupefacenti, è risultata presente nelle province di Firenze, Arezzo, Livorno, Lucca, Pistoia, Prato e Siena;
- la criminalità nigeriana, che ha operato nelle province di Firenze e Prato, si è dedicata allo sfruttamento di connazionali da avviare alla prostituzione e, marginalmente, al traffico di stupefacenti;
- i senegalesi ed i maghrebini sono risultati dediti all'abusivismo commerciale nelle province di Firenze e di Lucca; i secondi sono spesso coinvolti anche in episodi di spaccio di sostanze stupefacenti;
- la criminalità dei Paesi dell'ex Unione Sovietica, anche se non ha ancora attecchito in Toscana, è stata attiva soprattutto nel traffico clandestino di ragazze da avviare alla prostituzione anche nei "night club";
- la criminalità rumena, meno radicata sul territorio (qualche presenza in più si registra nella provincia di Lucca), si è interessata allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione;
- altro fenomeno caratterizzante lo scenario regionale è la crescente presenza di immigrati

TOSCANA

cinopopolari, soprattutto nell'hinterland fiorentino e nella provincia di Prato, e costituente una delle più grandi comunità cinesi sul territorio nazionale. In tale contesto è cresciuto il numero degli eventi criminosi intraetnici, con particolare riferimento al traffico di clandestini, allo sfruttamento della manodopera nelle aziende di produzione di manufatti, fino ad arrivare ai sequestri di persona a scopo di estorsione. Le altre tipologie di reato più appetibili hanno riguardato la commissione di rapine ed estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti della stessa etnia, l'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione di connazionali, attività di riciclaggio e sfruttamento minorile della manodopera clandestina all'interno di laboratori.

La regione è stata interessata altresì da eventi riconducibili al fenomeno dell'ecomafia. L'intensa attività di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia ha consentito di sequestrare varie aree adibite a discariche abusive di rifiuti anche speciali.

Per quanto attiene alla criminalità diffusa, i fenomeni criminosi più rilevanti sono stati le rapine, in particolare in danno di istituti di credito e uffici postali che, nella quasi totalità sono state perpetrate da malviventi provenienti dalle regioni centro-meridionali.

In Toscana, specialmente a Firenze, è risultata molto diffusa la vendita in forma ambulante, soprattutto da parte di immigrati extracomunitari, di articoli merceologici che recano, contraffatte, le più note firme della moda.

~~~

Nel corso dell'anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art. 17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Pistoia

sono state effettuate 3 ispezioni al registro di p.s. prescritto dall'art. 128 del T.U.L.P.S. per i rivenditori di beni usati.
~~~

TOSCANA

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

Nella ***provincia di Firenze*** non sussistono strutture criminali qualificabili come associazioni mafiose endogene. Tuttavia, sono risultanti presenti soggetti provenienti dalle aree geografiche a rischio, che avvalendosi di referenti stanziati in questa provincia, sono risultati attivi nel traffico di stupefacenti.

Sono stati registrati alcuni tentativi di infiltrazioni criminali nel tessuto economico sia da parte di elementi appartenenti a cosche della 'ndrangheta, limitatamente ad attività commerciali, sia di appartenenti a clan camorristici, che hanno acquisito nella provincia locali notturni e sale da ballo.

Sono presenti anche numerosi malavitosi di origine sarda**,** impegnati, nel passato, nella consumazione di sequestri di persona a scopo di estorsione e disponibili a fornire sicuri rifugi ai latitanti responsabili dei sequestri.

Nell'ambito della criminalità straniera un ruolo sempre più consistente è stato assunto da gruppi delinquenziali di etnia albanese, africana, cinese, dell'Est Europa e sudamericana.

I settori di maggior interesse sono rappresentati dal traffico di sostanze stupefacenti, dal favoreggiamento, sfruttamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina, dal riciclaggio, dalla contraffazione e vendita di prodotti con marchi contraffatti e dai reati contro il patrimonio, in particolare furti. Nello specifico per le sottoelencate criminalità si precisa:

- *albanese*, assai diffusa nel territorio regionale, ha gestito prevalentemente il traffico degli stupefacenti, nonchè il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina;
- *nigeriana* è risultata dedita allo "sfruttamento" di connazionali da avviare alla prostituzione ed al traffico di stupefacenti;
- *senegalese e maghrebina* si sono dedicati all'abusivismo commerciale, i secondi sono spesso coinvolti in episodi di spaccio di sostanze stupefacenti;
- *russa*, è stata attiva soprattutto nel traffico clandestino di ragazze da avviare alla prostituzione, assunte come ballerine nei "night club";
- *rumena*, meno radicata sul territorio, è stata interessata anch'essa dallo sfruttamento dell'immigrazione clandestina ed il conseguente fenomeno della prostituzione.
- *cinese* è risultata radicata nella provincia di Firenze, tanto che in essa si annovera una delle più grandi comunità cinopopolari presenti nel territorio nazionale. A tal riguardo, è stata accertata l'esistenza di sodalizi criminali dediti alla commissione di rapine ed estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti di etnia cinese, nonché riflessi nell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione di connazionali. Inoltre, gli stessi sono risultati coinvolti in una ramificata attività di riciclaggio perseguita mediante il ricorso a finanziarie specializzate nel trasferimento internazionale di valuta, utilizzando società commerciali gestite attraverso soggetti c.d "prestanome". All'interno della predetta comunità, di particolare importanza è risultato anche il fenomeno dello sfruttamento minorile della manodopera clandestina all'interno di laboratori manifatturieri.

La situazione della sicurezza pubblica nella provincia di Firenze non ha destato particolare preoccupazione, anche se la stessa non è risultata immune da episodi delittuosi. In particolare, il fenomeno criminoso più rilevante ha riguardato le rapine, soprattutto in danno di istituti di credito e uffici postali che, nella quasi totalità, sono risultate ascrivibili all'attività di malviventi provenienti da altre province meridionali, prevalentemente catanesi e napoletani.

Il territorio della provincia è stato altresì interessato da svariate operazioni di polizia, condotte in larga parte nei confronti di immigrati extracomunitari, che hanno consentito di sottoporre a sequestro notevoli quantitativi di merci recanti marchi di fabbrica contraffatti e sprovvisti del previsto certificato di conformità comunitario.

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

TOSCANA

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

14 febbraio *Firenze*, *Pontassieve* (FI) e Castiglione delle Stiviere (MN) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 extracomunitari, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione.

18 febbraio Firenze - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 17 pregiudicati, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

8 marzo Firenze - Operazione "***Old African***"- Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di una complessa attività info-investigativa, in località Antella (FI), ha tratto in arresto, in flagrante cessione di gr. 4.266 di cocaina, un cittadino canadese. Nel corso della stessa operazione venivano, altresì, sottoposti a fermo di indiziato di delitto due cittadini tunisini destinatari della citata sostanza.

15 marzo Firenze - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagini sullo sfruttamento della manodopera minorile e dell'immigrazione clandestina, hanno sequestrato 17 ditte manifatturiere, operanti nel settore degli articoli in pelle e similari, gestite da cittadini cinesi, nelle quali venivano impiegati minori di anni 14 in lavori pericolosi, riscontrando gravi violazioni delle normative antincendio e sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro. Nel medesimo contesto sono stati deferiti 25 cinesi, tra cui i titolari delle citate aziende e parenti dei minori, responsabili di maltrattamenti in famiglia ed impiego in attività lavorativa di minori di anni 15 e/o che non hanno assolto gli obblighi scolastici.

6 aprile *Firenze*, Sesto Fiorentino (FI) ed Alba Adriatica (TE) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 33.599 capi di abbigliamento recanti marchi di fabbrica contraffatti, inoltrando notizia di reato per 4 responsabili.

5 luglio Regioni *Toscana* e Lazio - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito della operazione "***Agricoltura Biologica***", hanno arrestato, in esecuzione di o.c.c., 7 persone, tra cui il Sindaco di Valentano (VT), responsabili di traffico illecito di rifiuti, gestione illecita di rifiuti e realizzazione di discarica abusiva. Nella circostanza, gli operanti hanno sequestrato 9 autocarri, altrettante aziende agricole ed impianti di trattamento di materiali di scarto, per un valore di circa 30 milioni di euro; eseguito 32 perquisizioni; deferito, in ordine ai medesimi reati, ulteriori 14 persone.

12 luglio *Firenze*, Pisa e Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 16 persone, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

3 settembre Empoli (FI) – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto due cittadini albanesi trovati in possesso di Kg. 5,198 di hashish.

27 settembre Territorio Nazionale - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di articolata attività investigativa convenzionalmente denominata "Rambo 2003" hanno tratto in arresto 18 persone, responsabili di traffico internazionale, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

19 ottobre Firenze - Operazione "***Lacoste***" - Personale della Polizia di Stato, nel corso di articolata attività investigativa afferente ad una organizzazione criminale, composta da cittadini di origine campana, dedita allo spaccio sul territorio fiorentino di rilevanti partite di cocaina, ecstasy e hashish, ha tratto arresto, per il reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti 4 cittadini marocchini. Le perquisizioni effettuate dal personale operante hanno consentito il sequestro complessivamente di nr. 6 pani di hashish per un peso complessivo di 6 kg..

23 ottobre Firenze - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in collaborazione con personale di altra Forza di polizia, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Firenze, 3 persone responsabili di corruzione in atti giudiziari, peculato, favoreggiamento personale, false informazioni al Pubblico Ministero e reati fallimentari. Nel corso del servizio è stata inoltrata notizia di reato per un corresponsabile e sono state sequestrate 56 armi da fuoco e 50.000 cartucce illecitamente detenute.

2 novembre Firenze - Personale della Polizia di Stato ha proceduto all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità Giudiziaria fiorentina, nei confronti di 10 soggetti indagati per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti con destrezza, indebito utilizzo di carte di credito, ricettazione nonché induzione al reato di minori non imputabili o non punibili.

19 novembre Firenze - Operazione "***Isola Bianca 2004***" - Personale della Polizia di Stato, nel corso di articolata attività investigativa, afferente ad una organizzazione criminale dedita allo spaccio sul territorio fiorentino di rilevanti quantità di sostanze stupefacenti del tipo eroina, ha tratto in arresto una cittadina nigeriana, per il reato di detenzione al fine di spaccio di 6 pani di eroina bianca per un peso complessivo di kg. 2.

29 novembre *Firenze*, Prato e Arezzo - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di articolata attività investigativa denominata convenzionalmente "***Parking***", riguardante una rete interetnica impegnata nell'importazione sul mercato fiorentino di grossi quantitativi di eroina, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e agli arresti domiciliari nei confronti di 5 persone ritenute responsabili, in concorso, di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti tipo eroina e bruprenorfina.

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

TOSCANA

Nel ***territorio aretino*** non si è manifestata la presenza di stabili insediamenti da parte di organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche se viene segnalata l'operatività di alcuni elementi legati a compagini di criminalità organizzata.

Infatti, soggetti di origine meridionale, in particolare campana, hanno operato nel settore dei reati predatori, principalmente organizzando rapine di quantitativi di merce presso ditte di spedizioni.

È stata rilevata l'operatività di una banda composta da elementi sardi, che hanno perpetrato rapine in danno di furgoni portavalori.

Sul territorio è risultato diffuso anche lo spaccio di sostanze stupefacenti e, in tale ambito, è stato registrato un uso particolarmente elevato di droghe "leggere" e sintetiche da parte delle fasce più giovani della popolazione che per finanziarsi hanno commesso rapine in danno di istituti di credito e di imprese o rappresentanti del settore orafo.

Per quanto concerne la criminalità di matrice straniera, cittadini dominicani si sono mostrati attivi nel settore del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, mentre gli albanesi, anch'essi dediti a reati concernenti la droga, hanno operato il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, delitti contro la persona e contro il patrimonio.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

3 marzo San Giovanni Valdarno (AR) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 2.270 di cocaina ed un'autovettura e tratto in arresto un corresponsabile. La predetta attività d'indagine aveva già condotto al sequestro di gr. 1.109 di cocaina, un'autovettura ed arresto di un responsabile.

8 marzo *Arezzo,* Salerno, Napoli e Teramo - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 25 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, omicidio ed altro.

19 marzo Arezzo - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione "Hair White", che ha già portato all'arresto di 13 persone per spaccio di sostanze stupefacenti, hanno arrestato, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, ulteriori 7 persone, responsabili dei citati reati.

14 maggio Lucignano (AR) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini albanesi per detenzione e trasporto di kg.1,822 di cocaina.

22 giugno Arezzo - Personale della Polizia di Stato, nel corso di un servizio antirapina, effettuato nel comune di Civitella Val di Chiana (AR) ha fatto irruzione all'interno di una filiale della ditta di spedizione "Gruppo Matricardi", traendo in arresto 6 pregiudicati di origine napoletana nella flagranza del delitto di sequestro di persona e rapina ai danni dell'autista e del custode della citata azienda. Gli arrestati sotto la minaccia di armi si erano impossessati di due autoarticolati carichi di numerosi colli contenenti abbigliamento della marca "Prada".

31 luglio Arezzo - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine denominata "Totem", traevano in arresto tre persone di origine albanese per detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, denunciando in stato di libertà altre sei persone.

14 ottobre Arezzo - Militari dell'Arma dei Carabinieri e personale della Polizia di Stato hanno arrestato due persone accusate dei due assalti a furgoni portavalori compiuti nell'aretino rispettivamente il 24.08.2004 ed il 06.09.2004. I medesimi sono sospettati altresì di essere i responsabili di un terzo colpo, portato a termine il 7 ottobre 2004, durante il quale ebbe luogo un conflitto a fuoco, nonché di altre otto rapine.

21 ottobre Loro Ciuffenna (AR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, 3 dominicani, trovati in possesso di kg. 1,148 di cocaina.

26 ottobre Arezzo - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona responsabile di detenzione di circa 1 chilogrammo di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

11 novembre Arezzo - Militari dell'arma dei Carabinieri a conclusione di attività d'indagine relativa ad un traffico internazionale di stupefacenti, hanno tratto in arresto 10 persone per detenzione al fine di spaccio di sostanza stupefacente e hanno sequestrato complessivamente kg. 2,151 di cocaina.

22 dicembre Arezzo - Personale della Polizia di Stato, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale A.G. nei confronti di 8 cittadini albanesi, responsabili di detenzione di sostanze stupefacenti.

TOSCANA

La ***provincia di Grosseto***, caratterizzata da un'economia prevalentemente orientata verso i settori agricolo e turistico, non ha manifestato infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto socio-economico locale né sono state riscontrate fenomenologie criminali di rilievo. Tuttavia, sul territorio è presente una comunità sarda, costituita prevalentemente da pastori nuoresi pregiudicati per sequestri di persona aventi collegamenti con criminali dimoranti sull'isola d'origine.

Inoltre, in tale area è stata registrata la presenza di soggetti provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica che hanno manifestato interessi in attività turistiche e imprenditoriali, onde poter riciclare i proventi illeciti derivanti dalle attività delittuose condotte in altri contesti nazionali.

La prostituzione è stata esercitata prevalentemente da donne sudamericane che hanno operato all'interno di appartamenti locati nella zona di Follonica (GR).

Sul territorio della provincia, sono state sequestrate delle aree illecitamente adibite a discariche di rifiuti speciali.

La criminalità diffusa è risultata caratterizzata sia dalla delinquenza stagionale, riconducibile nel periodo estivo al notevole incremento demografico nelle località costiere, sia dalla criminalità "pendolare" di malavitosi di piccolo spessore provenienti dal vicino Lazio e dalla Campania e dediti in particolare alla consumazione di furti. Le rapine, soprattutto in danno di uffici postali, istituti di credito ed abitazioni situate in paesi dell'entroterra della maremma.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

7 gennaio Grosseto - Personale della Polizia di Stato, al termine di una laboriosa attività investigativa mirata a contrastare il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto, 3 pregiudicati, nella flagranza del reato di detenzione di grammi 268,50 di eroina.

31 gennaio Grosseto e Regione Toscana - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di articolata attività investigativa condotta nei confronti di un sodalizio composto da italiani, dominicani e senegalesi dedito al traffico di cocaina nella provincia grossetana hanno tratto in arresto 9 persone, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

10 maggio Grosseto - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 persone per il delitto di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, all'interno di un locale notturno.

28 luglio Monte Argentario (GR) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 2 aree illecitamente adibite a discariche di rifiuti speciali, inoltrando notizia di reato per 4 responsabili.

30 settembre *Orbetello* (GR), *Capalbio* (GR) e Roma - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di articolata attività investigativa denominata convenzionalmente "***Caput Album***", finalizzata a stroncare un traffico di cocaina nella parte sud della Provincia, dava esecuzione a 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti residenti in Orbetello e Roma.

23 ottobre Follonica (GR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri arrestavano tre pregiudicati campani per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, trovati in possesso di 8 pani di hashish del peso complessivo di Kg. 1,971, del valore di circa 10.000,00 €.

Nella ***provincia livornese***, pur non emergendo una radicata presenza di forme di criminalità organizzata, è stata rilevata l'esistenza di fenomeni criminosi, caratterizzati da connotazioni tipiche dell'associazionismo per delinquere, principalmente nel settore illecito del traffico di sostanze stupefacenti. Al riguardo, oltre ad un interesse da parte della criminalità organizzata calabrese e campana, è da sottolineare il ruolo della criminalità straniera, in particolare di soggetti albanesi, maghrebini e sudamericani.

Le Forze di polizia, comunque, hanno prestato massima attenzione al rischio di eventuali infiltrazione di capitali di provenienza illecita in operazioni di speculazione immobiliare, in particolare nell'Isola d'Elba, ove sono state anche segnalate indebite percezioni di contributi comunitari nel settore imprenditoriale alberghiero e della ristorazione.

TOSCANA

La provincia di Livorno, anche per la presenza del porto marittimo, quale luogo di transito dei quantitativi di droga talora destinata al mercato sardo, è stata interessata da flussi di merci immesse nel territorio nazionale in regime di contrabbando.

Le manifestazioni delittuose di tipo predatorio sono risultate ascrivibili a nomadi, a cittadini extracomunitari gravitanti nella provincia ed a soggetti malavitosi provenienti da altre aree del territorio nazionale.

Per quanto riguarda le attività delinquenziali perpetrate dagli stranieri, gli albanesi hanno operato nello spaccio di droga, i maghrebini nei furti di modesta entità e nel piccolo spaccio, i senegalesi nell'abusivismo commerciale e gli slavo-macedoni nei furti in appartamento.

Nell'ambito della prostituzione, quella di strada è stata esercitata da un numero esiguo di donne di etnia africana, mentre quella in appartamenti è stata gestita da individui italiani ed esercitata da giovani donne provenienti dai Paesi dell'Est-Europa e dal Sud America. Attività investigative hanno anche fatto emergere la pratica del meretricio all'interno di locali notturni.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

6 febbraio *Livorno* e Napoli - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 1.637.237 articoli di orologeria, giocattoli e piccoli elettrodomestici, introdotti in regime di contrabbando nel territorio dello Stato, inoltrando notizia di reato per un responsabile.

7 febbraio *Piombino* (LI), *Cecina* (LI), Prato e Follonica (GR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 9 pregiudicati, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

6 aprile Provincia di Livorno - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un'indagine che ha già portato all'arresto di 4 persone ed al deferimento di altre 71 per traffico di sostanze stupefacenti, nonché al sequestro di kg. 4 di hashish, hanno arrestato, in esecuzione di o.c.c., 16 persone, responsabili di concorso nel citato reato.

29 aprile *Livorno*, Pisa, Torino e Nuoro - Operazioni "***Tiger 03***" e "***Oro albanese***" - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con la Guardia di Finanza di Torino, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla competente A.G. nei confronti di 8 persone, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di individuare un'organizzazione criminale, composta prevalentemente da cittadini albanesi, che aveva costituito un canale di approvvigionamento di eroina e cocaina tra il capoluogo piemontese e la provincia di Livorno. Nel corso dell'attività investigativa erano già state tratte in arresto 7 persone e sequestrati ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

2 maggio Livorno - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 2.760 di cocaina, un'autovettura e valuta comunitaria e tratto in arresto un responsabile.

14 luglio *Portoferraio* (LI) e Benevento - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, 5 affiliati al clan "Sparandeo", responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alla detenzione e porto abusivo di armi ed alle estorsioni.

31 agosto Livorno - Personale della Polizia di Stato, nel procedere al controllo di un'autovettura con a bordo 3 persone, ha effettuato una perquisizione nel corso della quale sono stati rinvenuti 24 panetti contenenti cocaina per un peso complessivo di kg. 24,600. Pertanto i tre, di nazionalità colombiana e residenti a Madrid sono stati tratti in arresto.

22 ottobre *Livorno* ed Uzzano (PT) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. livornese, 2 persone responsabili di associazione a delinquere, corruzione, sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nel corso del servizio è stata inoltrata notizia di reato nei confronti di 7 corresponsabili e sono stati sequestrati 2 locali notturni utilizzati nell'illecita attività.

6 dicembre Livorno - Personale della Polizia di Stato ha arrestato 2 cittadini slovacchi, ritenuti responsabili, in concorso tra loro e con altri non ancora compiutamente identificati, di riduzione in schiavitù e di favoreggiamento dell'ingresso e della permanenza di cittadini extracomunitari, minori o portatori di handicap, clandestini in Italia da sfruttare in attività di accattonaggio.

TOSCANA

Nella ***provincia di Lucca*** si è registrata la presenza di pregiudicati legati, nelle rispettive zone di origine, ad organizzazioni criminali di stampo mafioso. Infatti, nella Piana di Lucca ed in Versilia, si è registrata la presenza di famiglie campane, calabresi e siciliane legate anche da vincoli di parentela alla criminalità organizzata, che hanno indirizzato i propri interessi nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni e nel favoreggiamento della latitanza di corregionali.

Anche cittadini extracomunitari, in particolare maghrebini, albanesi, rumeni e senegalesi hanno operato nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare hashish e cocaina, soprattuto nei locali notturni della Versilia.

È stata registrata nella zona della Versilia, la presenza di soggetti provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, particolarmente interessati al settore immobiliare ma che non hanno intessuto collegamenti con la criminalità organizzata italiana.

Il fenomeno della prostituzione**,** diffuso lungo la fascia costiera versiliese e la strada fra Lucca e Pisa, viene costantemente seguito dalle Forze dell'ordine che lo contrastano mediante specifici servizi di prevenzione ed attività investigative dirette all'individuazione di organizzazioni dedite allo sfruttamento.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

3 febbraio Lucca - Operazione "***Dragon Boll***" – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale A.G. nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di detenzione e spaccio continuato di sostanze stupefacenti.

27 febbraio *Lucca*, Rosignano Marittimo (LI), Pescia (PT), Montecatini Terme (PT) e Castellina Marittima (PI) – Operazione "***Sant'Eufemia***"- Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. lucchese nei confronti di 7 soggetti, ritenuti responsabili in concorso di detenzione e spaccio continuato di sostanze stupefacenti del tipo cocaina. Si è, infatti, accertato che gli indagati avevano messo in atto, in collegamento con famiglie calabresi, una capillare rete di spaccio di cocaina a professionisti e giovani frequentatori di discoteche e night clubs di Lucca, della Versilia e della Valdinievole

31 marzo *Lucca*, Marsala (TP), Spagna - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di articolata attività investigativa denominata "***Atlante***" diretta a disarticolare sodalizio composto anche da personaggi di origine siciliana che provvedevano a garantire la fornitura dello stupefacente dalla Spagna hanno tratto in arresto 7 persone responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina).

6 aprile Lucca - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagine relativa ad un vasto traffico di ingenti quantitativi di hashish e cocaina tra il Marocco e l'Italia, che ha già portato all'arresto di 33 persone ed al deferimento di altre 10 per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di arma da fuoco ed al sequestro di kg. 33,410 di hashish, hanno arrestato 10 extracomunitari, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

2 luglio Lucca - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un' ordinanza di custodia cautelare in carcere, emesse dalla locale Autorità Giudiziaria a carico di 8 soggetti, di etnia sinti, responsabili di associazione a delinquere finalizzata ai furti in abitazioni, aziende, locali pubblici ed altro, nonché ricettazione e possesso abusivo di arma da fuoco.

26 luglio Viareggio (LU)- Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di articolata attività investigativa hanno tratto in arresto 5 persone per spaccio di stupefacenti.

28 settembre Territorio nazionale - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in varie località della Penisola, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Lucca, 7 persone responsabili di bancarotta fraudolenta e reati fiscali. Nel corso del servizio è stata inoltrata notizia di reato nei confronti di 8 corresponsabili.

23 dicembre Castelnuovo (LU) - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di articolata attività investigativa convenzionalmente denominata "***Gessy & Gessy***" relativamente ad un'illecita attività di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti hanno dato esecuzione a 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal GIP di Lucca e di altre 2 emesse dal GIP di Pisa.

28 dicembre Lucca - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 826 di cocaina ed un'autovettura e tratto in arresto 2 responsabili.

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

TOSCANA

Nel ***territorio provinciale di Massa Carrara***, non si sono verificati episodi delittuosi caratterizzati dal "*modus agendi*" riconducibile alle varie forme di criminalità organizzata endogene.

Si è evidenziato l'insediamento di soggetti calabresi e campani nelle fasce costiere dei comuni di Massa e Carrara, la cui condotta non è risultata corrispondente ai rituali modelli gerarchici tesi all'imposizione di un'egemonia stabile e monopolistica.

La provincia è risultata essere interessata dal transito di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti provenienti dalla Liguria (in particolare da La Spezia) e destinati prevalentemente al mercato della Versilia.

La prostituzione è stata gestita sia da extracomunitari (albanesi, rumeni, brasiliani) che da italiani, in pregiudizio di ragazze straniere ed italiane. In tale settore sono risultati operativi anche soggetti cinesi che hanno sfruttato loro connazionali all'interno di abitazioni private.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

2 marzo Provincia di *Massa,* Prato e Pistoia - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di complessa attività d'indagine convenzionalmente denominata "***Lupin***" diretta a disarticolare un sodalizio composto da soggetti di etnia albanese dedito alla commissione di furti in abitazione hanno tratto in arresto 8 persone.

4 giugno Massa - Personale della Polizia di Stato ha deferito alla competente A.G. 3 cittadini cinesi resisi responsabili, in concorso tra loro, del reato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di numerose giovani donne loro connazionali costrette al meretricio all'interno di appartamenti.

14 giugno Porredo di Fosdinovo (MS) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, un albanese, pregiudicato, poiché trovato in possesso di kg. 2 di cocaina, occultati a bordo dell'autovettura sulla quale viaggiava.

26 giugno Massa Carrara. Militari dell'Arma dei Carabinieri al temine di articolata attività investigativa denominata convenzionalmente "***Smarties***" condotta nei confronti di un traffico di stupefacenti in particolare hashish e cocaina hanno arrestato 5 persone.

28 giugno Massa Carrara - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato kg. 1.171 di hashish ed un autoarticolato e tratto in arresto un responsabile.

9 settembre Massa Carrara - Personale della Polizia di Stato, nel corso di servizi diretti a contrastare la criminalità nell'ambito autostradale, ha intimato l'alt ad un'autovettura con a bordo 2 giovani, i quali, dopo aver bloccato la vettura sulla quale viaggiavano si sono dati alla fuga per le campagne circostanti. Nel corso del controllo effettuato a bordo della citata auto, il personale operante ha rinvenuto e sequestrato 20 panetti di hashish per un peso complessivo di 21,700 kg..

22 settembre Massa Carrara - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino italiano resosi responsabile del reato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di tre giovani donne portoghesi.

19 novembre Casola in Lunigiana (MS) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dall'A.G. di Massa, una persona responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale ed alla bancarotta fraudolenta. Nel corso del servizio è stata inoltrata notizia di reato nei confronti di 34 soggetti responsabili, a vario titolo, di emissione di fatture per operazioni inesistenti, concorso in bancarotta fraudolenta e violazione alla normativa sul diritto d'autore.

19 novembre Carrara (MS) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, per detenzione di sostanze stupefacenti, due pregiudicati, trovati in possesso di 2.160 pasticche di ecstasy.

Nella ***provincia di Pisa*** non sono stati riscontrati stabili insediamenti di cosche o di clan, anche se è stata registrata una consistente presenza di soggetti legati a sodalizi di tipo mafioso, soprattutto calabresi e siciliani. Questi sono risultati coinvolti nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nonché nel conseguente riciclaggio dei relativi proventi, anche mediante l'acquisizione di esercizi commerciali e potrebbero indirizzare i propri interessi nelle infiltrazioni nel settore degli appalti pubblici. Tali attività sono state facilitate da diversi fattori quali la vicinanza della Versilia e dello scalo portuale di Livorno, nonché da collegamenti aerei ed autostradali, che rendono la provincia di Pisa strategicamente appetibile per gli interessi della criminalità organizzata.

TOSCANA

Da segnalare l'insediamento, nel Volterrano, di famiglie di pastori sardi con esponenti già implicati in sequestri di persona a scopo di estorsione.

La provincia è risultata, anche, una base logistica per il traffico di sostanze stupefacenti provenienti dall'Albania. Infatti, le indagini hanno confermato la rilevante operatività di un gruppo albanese originario di Durazzo, da anni impiantato nella provincia (ma anche in Emilia Romagna e in Lombardia) che è riuscito ad imporsi nell'illecita attività di importazione e distribuzione di eroina e cocaina, rivestendo un ruolo di primo piano anche nello sfruttamento della prostituzione.

Da rilevare anche l'operatività di extracomunitari clandestini, di etnia tunisina e marocchina, attivi soprattutto nello spaccio di sostanze stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione.

La presenza di soggetti di etnia rom, stanziati negli insediamenti di Pisa e Cascina, ha costituito una minaccia alla sicurezza pubblica del capoluogo soprattutto per aver perpetrato furti in abitazione.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

20 gennaio *Pisa*, Firenze, Pistoia, Macerata e Cremona - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 extracomunitari, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

4 febbraio *Pisa*, Lecco, Treviso e Venezia - seguito operazione "*Lucri*" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Pisa, 4 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne provenienti dai Paesi dell'est.

12 febbraio Pisa - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in località Pontedera, un pregiudicato, convivente con una cittadina colombiana, regolare sul territorio nazionale, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso la D.D.A. di Reggio Calabria, nell'ambito di una complessa indagine tesa a stroncare un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

1 marzo Pisa - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 19.203 articoli per abbigliamento recanti marchi di fabbrica contraffatti, inoltrando notizia di reato per 2 responsabili.

28 maggio *Pisa* e Lucca - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione dell'indagine denominata convenzionalmente "*Tagadà*" hanno tratto in arresto 5 appartenenti ad un clan di "giostrai", tutti residenti in provincia di Torino ma con base logistica a Pisa, per i reati di associazione a delinquere finalizzata alla ricettazione e al furto.

25 giugno Pisa - Personale della Polizia di Stato a conclusione di laboriose indagini ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 8 soggetti di nazionalità italiana, albanese, russa e francese, ritenuti responsabili di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti.

9 luglio Pisa - Personale della Polizia di Stato, a conclusione di un'intensa attività info-investigativa, in Tirrenia (PI), ha tratto in arresto un cittadino rumeno e un italiano, responsabili in concorso tra loro di estorsione in danno del gestore di un esercizio pubblico di Pescia (PT).

9 agosto Pisa - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso il locale aeroporto, gr. 4.164,160 di cocaina e tratto in arresto un responsabile.

23 settembre Pisa - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, 3 extracomunitari, trovati in possesso di kg. 1 di cocaina, occultata nell'autovettura sulla quale viaggiavano.

25 novembre Volterra (PI) - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione dell'indagine denominata convenzionalmente "*Big Sister*" che ha permesso il sequestro di 10 kg di hashish e di 1 kg di cocaina hanno tratto in arresto 5 persone su Ordinanze di Custodia Cautelare in Carcere emesse dal GIP del Tribunale di Livorno nei confronti degli indagati detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

20 dicembre Pisa - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Pisa, 2 soggetti (un italiano ed un rumeno) responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di donne rumene. Nella circostanza sono state deferite all'A.G. competente una cittadina italiana ed una rumena.

21 dicembre Pontedera (PI) - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione dell'indagine denominata convenzionalmente "*Camper*" finalizzata a contrastare un'attività di spaccio posta in essere da soggetti di etnia marocchina hanno tratto in arresto 3 persone trovate in possesso di circa 7,000 kg di hashish suddivisi in panetti e 150 grammi di cocaina approvvigionati dai responsabili in Marocco.

TOSCANA

Nella ***provincia di Pistoia*** non è stata accertata la presenza di gruppi riconducibili alla criminalità organizzata. Soltanto la zona della Valdinievole, tuttavia, è stata interessata dalla presenza di soggetti collegati a famiglie appartenenti alla camorra, alla 'ndrangheta, alla mafia catanese ed alla criminalità organizzata pugliese. A dimostrazione di ciò, è da segnalare l'arresto, avvenuto a Montecatini Terme il 4 marzo 2004, del latitante Marigliano Stanislao, elemento di spicco del clan camorristico "Formicola".

Nel territorio provinciale sono risultati operativi sodalizi albanesi che gestiscono il traffico degli stupefacenti, nonché il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina. Anche il fenomeno delle rapine in abitazione è ascrivibile, in gran parte, a soggetti di questa etnia.

La prostituzione è stata esercitata da clandestine provenienti dall'Europa dell'est e dall'Africa.

In alcuni comuni risulta particolarmente avvertita la presenza di immigrati irregolari. Nel comprensorio della Valdinievole è notevole la presenza di cittadini di nazionalità albanese, rumena e nordafricana. Alcuni di questi soggetti si sono resi responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, mentre marocchini e tunisini si sono dedicati prevalentemente alla commissione di reati contro il patrimonio ed al traffico di sostanze stupefacenti.

Infine, la provincia di Pistoia è risultata la prima in Italia per sequestri di sostanze stupefacenti di tipo sintetico (LSD).

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

26 gennaio Monsummano Terme (PT) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 52.851 accessori per telefonia mobile recanti marchi di fabbrica contraffatti, inoltrando notizia di reato per un responsabile.

19 febbraio *Pistoia* e Neviano (LE) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 3 appartenenti al clan "Cosuccia", operante nell'ambito della criminalità organizzata pugliese, responsabili di estorsione aggravata.

9 marzo Pistoia - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto cinque individui, tra cui due di nazionalità albanese, responsabili della rapina in abitazione perpetrata nella stessa giornata.

13 marzo *Pistoia* e Milano - Personale della Polizia di Stato, a seguito di indagini avviate su una serie di rapine in abitazione ed in danno di aziende vivaistiche, commesse in territorio della provincia di Pistoia, ha disarticolato un sodalizio criminoso composto da cittadini albanesi, rumeni ed italiani, dediti ai predetti reati, traendo in arresto 7 persone e deferendone altre due in stato di irreperibilità.

31 marzo *Montecatini Terme* (PT) e Santa Croce sull'Arno (PI) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di articolata attività investigativa denominata convenzionalmente "***Nibbio***" hanno tratto in arresto 8 persone poiché ritenute responsabili, in concorso, dei reati di spaccio e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

16 aprile *Pistoia* e Prato - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 8.313 capi di abbigliamento e 220.520 accessori recanti marchi di fabbrica contraffatti, inoltrando notizia di reato per 2 responsabili.

28 giugno *Pistoia*, Firenze, Napoli, Pozzuoli (NA) e Falconara Marittima (AN) - Militari dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione denominata "***Pegaso***" finalizzata alla disarticolazione di un sodalizio criminale dedito alla commissione di reati concernenti il traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti hanno tratto in arresto 5 persone poiché ritenute responsabili, in concorso, del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

6 luglio Uzzano (PT) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 cittadini albanesi, tra cui due minori, responsabili di rapina in abitazione perpetrata nello stesso giorno con l'utilizzo di un'ascia.

17 luglio Pistoia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 persone per spaccio di sostanze stupefacenti in concorso in quanto trovati in possesso di 6.300 francobolli intrisi di LSD, gr 520 anfetamina, gr.237 articaina-carbon e optocaina, gr.14,20 cocaina, gr.88,30 hashish, gr.758 mannite e nr.51 pasticche ecstasy.

22 dicembre Serravalle P.se (PT) - Militari dell'arma dei Carabinieri hanno eseguito 4 misure cautelari emesse dal G.I.P. del Tribunale di Pistoia nei confronti di altrettante persone responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di truffe.

TOSCANA

La ***provincia di Prato***, caratterizzata da un tessuto economico-finanziario fiorente e dinamico, costituisce un territorio potenzialmente a rischio di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata. Tuttavia, non è stato riscontrato lo stabile radicamento di sodalizi mafiosi endogeni.

Nonostante ciò, elementi originari della Campania, legati ad alcune consorterie camorristiche, si sono inseriti nel settore dell'edilizia e dei locali di intrattenimento. La Camorra ha proiettato in quest'area interessi criminali anche nel campo delle estorsioni e del riciclaggio di capitali illeciti.

Sono risultati presenti, senza entrare in conflittualità con i soggetti campani, elementi riconducibili alla 'ndrangheta, soprattutto provenienti dalla zona di Cirò e da altri centri della zona ionica, ufficialmente imprenditori edili, con interessi illegali nel settore del gioco d'azzardo e nella gestione, nelle limitrofe province di Pistoia e Firenze, di locali adibiti alla prostituzione.

Di minore rilievo, rispetto a quelle campana e calabrese, è risultata la presenza di pregiudicati di origine siciliana.

Il territorio provinciale è stato interessato da fenomeni di immigrazione clandestina ed ha visto la massiccia presenza di immigrati extracomunitari, in particolare cinesi, che si sono insediati in alcuni quartieri del capoluogo, e di soggetti albanesi e maghrebini.

L'attività criminale dei cittadini extracomunitari provenienti dall'area balcanica, dal nord Africa e, non ultimo, anche dei cinesi è risultata indirizzata nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti. Gli albanesi, in particolare, pur senza abbandonare il redditizio mercato della prostituzione, hanno maggiormente concentrato la propria operatività nel traffico, anche internazionale, delle droghe.

La criminalità di matrice cinese, prettamente orientata alla commissione di delitti all'interno della propria comunità, caratterizzata da un atteggiamento di isolamento culturale e sociale, consolidato da uno spiccato spirito di coesione etnica, si è mostrata interessata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali, finalizzato al reperimento di manodopera illegale da impiegare nel settore tessile ed in quello della ristorazione. È risultata operativa anche nel campo degli stupefacenti, nella commissione di rapine, nel settore delle armi, della prostituzione e del gioco d'azzardo.

Le manifestazioni delinquenziali di matrice cinese sono collocabili prevalentemente nell'alveo della criminalità diffusa; tuttavia non è da escludersi una evoluzione verso forme di associazionismo criminale con interessi, oltre che per le citate attività, anche per quei reati collegati a pratiche estorsive ed usuraie ed al fenomeno della contraffazione.

L'intensa attività investigativa operata dalle Forze di polizia ha, comunque, consentito di individuare, in quest'area territoriale, alcuni soggetti cinesi latitanti, anche appartenenti a strutture delinquenziali di tipo organizzato, ritenuti responsabili di gravi delitti.

Le Forze di polizia hanno anche operato in questo comprensorio alcuni sequestri di merci di vario tipo, risultate contraffatte e/o non conformi alla vigente normativa europea.

Il territorio pratese è interessato dalla perpetrazione di reati di carattere predatorio; le rapine hanno riguardato obiettivi tradizionali, quali gli istituti di credito e le abitazioni. In tale contesto delinquenziale è stata rilevata la presenza di fenomeni di pendolarismo criminale proveniente dalle regioni meridionali.

Lo sfruttamento della prostituzione, infine, è risultato presente in maniera significativa nelle grandi arterie di comunicazione e nella zona industriale del Macrolotto; sono risultate coinvolte soprattutto ragazze provenienti dai paesi dell'Est europeo ed africane.

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

TOSCANA

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

7 febbraio Regione Toscana - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 pregiudicati, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

3 marzo Prato - Operazione "***Vallata***" - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di un'attività investigativa articolatasi in varie fasi, ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla locale A.G. nei confronti di 29 soggetti appartenenti ad un sodalizio criminale albanese dedito al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti; nel contempo, è stata, altresì, eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti. Tra gli arrestati figurano anche 4 italiani, di cui 2 calabresi, un pugliese e un piemontese. La pregressa attività investigativa, svolta in collaborazione con le autorità straniere, aveva già consentito l'arresto di 35 persone e il sequestro di kg 22,5 di eroina e di kg 5 di cocaina.

11 giugno Carmignano (PO) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 10.160 accessori per pelletteria recanti marchi di fabbrica contraffatti, inoltrando notizia di reato per un responsabile.

5 luglio Prato - Personale dell'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 6 cittadini di origine albanese poiché ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione di giovani ragazze provenienti da diversi Paesi dell'est Europa.

20 luglio Regione Toscana - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in varie località della regione, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Prato, 20 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla falsità ideologica.

13 settembre Prato - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione dell'operazione denominata "***Vietato Fumare***" condotta nei confronti di sodalizio criminale dedito a furti presso scali merci ferroviari hanno tratto in arresto 9 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto e ricettazione di ingenti quantitativi di tabacchi lavorati Nazionale ed Esteri, corruzione e falsificazione di documenti validi per l'espatrio.

6 dicembre Prato - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 9.063 di eroina ed un'autovettura e tratto in arresto un responsabile.

In ***provincia di Siena*** non si sono verificati episodi tali da far presupporre tentativi d'infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico-sociale.

Sono risultati presenti, comunque, elementi di raccordo con la criminalità organizzata di tipo mafioso dediti al traffico di sostanze stupefacenti, al riciclaggio nazionale ed internazionale di autoveicoli rubati ed a furti di attrezzature in dotazione ai cantieri edili.

Sono stati, inoltre, avvertiti i segnali circa l'infiltrazione negli appalti pubblici di soggetti e imprese vicini a personaggi di primo piano della criminalità di tipo mafioso e la riproposizione di collaudati meccanismi di acquisizione e gestione degli appalti già documentati in altre aree del territorio nazionale.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti è stato uno dei reati maggiormente diffuso sul territorio della provincia e in particolar modo nell'area dell'Alta Val d'Elsa. Nella gestione del traffico di droghe, la criminalità albanese e quella marocchina hanno continuato a rivestire un ruolo primario, avvalendosi, nella conduzione dell'attività illecita, anche dei collegamenti con gruppi criminali di altre regioni italiane e dei Paesi di origine.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

20 gennaio *Siena*, Firenze, Pisa, Cremona, Macerata - operazione "***Cleopatra***" - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di articolata attività investigativa hanno tratto in arresto 13 persone (delle quali 7 marocchini) poiché ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di cocaina e hashish.

31 gennaio Siena - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di complessa attività investigativa denominata convenzionalmente "***Medusa***" finalizzata contrastare un traffico di sostanze stupefacenti che aveva come sede terminale la Provincia di Siena, hanno tratto in arresto 12 persone.

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

TOSCANA

6 marzo Siena - Personale della Polizia di Stato ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse nei confronti di altrettanti indagati (6 albanesi e un italiano), per il reato di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina). Nel corso dell'operazione, che ha evidenziato e smantellato un'attività delinquenziale volta al traffico di sostanze stupefacenti tra l'Italia e l'Albania, sono stati, inoltre, tratti in arresto altri 5 soggetti.

5 maggio *Siena*, Roma e Grosseto - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dalla locale A. G., 8 persone responsabili di associazione a delinquere, truffa e ricettazione. Nel corso del servizio sono stati sequestrati beni mobili ed un immobile, nonché titoli di credito per euro 52.500,00, ed inoltrata notizia di reato per 3 corresponsabili.

21 maggio Montepulciano (SI) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo, 3 cittadini italiani ritenuti responsabili, in concorso tra loro, del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne rumene introdotte illegalmente nel Paese e costrette al meretricio all'interno di un locale notturno.

2 giugno *Siena*, Firenze, Pisa - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 3 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

2 luglio *Colle Val d'Elsa* (SI) e Scandicci (FI) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 50.933 articoli vari recanti marchi di fabbrica contraffatti, denunciato notizia di reato per 3 responsabili.

Umbria

Abitanti:	**837.379**
Superficie:	**8.456,04 Kmq**
Densità:	**99 ab./Kmq**
Comuni:	**92**

PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

UMBRIA

Il panorama generale della criminalità nella regione umbra, pur non essendo, questa, sede di stabili stanziamenti da parte di organizzazioni di tipo mafioso, non è risultato esente da manifestazioni criminose riconducibili a contesti organizzati, anche di matrice internazionale. Tali organizzazioni hanno progressivamente acquisito il controllo diretto di alcuni settori illeciti, evidenziando sempre crescenti potenzialità nel relazionarsi con la criminalità locale e, soprattutto, con le principali organizzazioni dei Paesi d'origine.

Il territorio, infatti, è risultato interessato:

- dall'insediamento, specie nella provincia perugina, di nuclei familiari soprattutto di origine campana e calabrese e, talvolta, anche siciliana e pugliese, collegati ad organizzazioni criminali di quelle regioni, che hanno perseguito l'intento di controllare la realtà delinquenziale locale ed acquisire la disponibilità di sicure basi logistiche finalizzate a favorire eventuali latitanze;
- dalla possibile penetrazione di organizzazioni criminose di stampo mafioso nel locale tessuto economico, con l'obiettivo di riciclare danaro sporco attraverso l'acquisto di immobili o di esercizi commerciali.

Nella regione, inoltre, alcune strutture criminali di matrice multietnica hanno ormai da tempo assunto il controllo di settori illeciti redditizi quali il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione. In particolare:

- la criminalità albanese è quella più diffusa; ha gestito l'immigrazione clandestina di giovani donne provenienti dall'Europa dell'Est (soprattutto dai Paesi dell'ex Unione Sovietica) ed il loro successivo sfruttamento della prostituzione, evidenziando frequenti collegamenti con la criminalità locale. Altra attività preminente della criminalità di origine albanese è risultata essere il traffico di sostanze stupefacenti;
- la criminalità africana (maghrebini, nigeriani ed ivoriani) è risultata composta da gruppi che si "mimetizzano" sul territorio, evitando conflitti al fine di non attirare l'attenzione delle Forze di polizia. Tali gruppi, dotati di una elevata flessibilità nella conduzione dei loro traffici, sono risultati collegati con organizzazioni radicate nei paesi produttori o di transito delle sostanze stupefacenti. In tale contesto delinquenziale si è evidenziata anche una stretta collaborazione con elementi italiani.
- associazioni criminali colombiane, con base operativa a Perugia, sono risultate attive nel traffico internazionale di cocaina.

UMBRIA

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

Nella ***provincia di Perugia*** non sono state individuate forme di criminalità organizzata di stampo mafioso, sia di natura autoctona che di matrice etnica. Tuttavia, si è assistito all'infiltrazione, sempre più massiccia, di nuclei familiari campani e calabresi, talvolta anche siciliani e pugliesi, fortemente collegati ad organizzazioni criminali delle regioni di origine, nonché di nuclei familiari sardi che hanno coniugato, in passato, la pratica della pastorizia con la gestione dei sequestri di persona a scopo estorsivo.

È stata rilevata la presenza di strutture criminali di matrice multietnica che hanno assunto il controllo del traffico degli stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione. In particolare:

- la criminalità albanese e quella maghrebina sono risultate quelle più diffuse, occupandosi prevalentemente di traffico di sostanze stupefacenti, immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione (sia di proprie connazionali che di donne provenienti dai paesi dell'ex Unione Sovietica);
- le associazioni criminali colombiane sono risultate attive nel traffico internazionale di cocaina sull'asse Sud America - Spagna - Italia, avente base operativa a Perugia ed articolazioni in molteplici regioni italiane (Liguria, Lazio, Lombardia, Sicilia e Veneto).

Nel panorama delle connessioni tra i gruppi criminali di varie nazionalità, vanno segnalate:

- un'organizzazione mista di ivoriani, maghrebini ed italiani che ha operato nel traffico di eroina e cocaina con destinazione in varie regioni del territorio nazionale. Gli elementi maghrebini hanno acquistato la droga all'ingrosso dagli ivoriani, rivendendola, in concorso con pregiudicati italiani, sui mercati di varie regioni italiane (Umbria, Emilia Romagna, Lazio, Campania e Sicilia);
- un'organizzazione colombiana, collegata con esponenti di spicco del clan catanese "Santapaola", dedita al traffico di sostanze stupefacenti ed alla tratta di giovani donne colombiane destinate al mercato della prostituzione.

Infine, è da segnalare l'operatività, oltre che di pregiudicati locali, anche di soggetti provenienti dalla Capitale e dalle regioni c.d. "a rischio" del sud Italia (Campania, Puglia e Calabria) per il compimento di rapine nei confronti di Istituti di credito e di esercizi commerciali.

Un ulteriore aspetto della criminalità diffusa nella provincia è rappresentato dallo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (specie in danno di donne dell'Est Europa: Albania, Ucraina e Uzbekistan), praticata anche all'interno dei numerosi "night club". A tal riguardo, si è riscontrato il graduale inserimento di soggetti extracomunitari, principalmente di etnia albanese, maghrebina e brasiliana, talvolta in concorso con pregiudicati locali, nella gestione del fenomeno.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

22 gennaio Perugia – Operazione denominata "***Lupo Africano***" - Militari dell'arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa condotta nei confronti di un'organizzazione dedita al traffico di stupefacenti provenienti dall'Afghanistan e dal Centro Africa, hanno tratto in arresto, in esecuzione di un'ordinanza cautelare in carcere emessa dalla D.D.A. di Perugia, 28 soggetti dei quali 23 extracomunitari (Ivoriani e Magrebini) responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate eroina e cocaina per complessivi Kg. 8 circa ed arrestate in flagranza di reato 13 persone (11 delle quali extracomunitarie).

22 gennaio Province di *Perugia*, Piacenza, Cuneo, Roma, Napoli, Caserta e Palermo - Militari dell'arma dei Carabinieri hanno arrestato – in esecuzione di o.c.c. – 14 persone, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

2 febbraio Provincia di Perugia – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dalla locale A.G. n. 3 persone responsabili di associazione a delinquere finalizzata allo sfrut-

UMBRIA

tamento e favoreggiamento della prostituzione.

6 febbraio Province di *Perugia*, Roma, Genova, Trapani, Ancona, Catania, Nuoro e l'Aquila, i Carabinieri nell'ambito dell'operazione "***Columna***", finalizzata a contrastare un'articolata organizzazione criminale di matrice colombiana che approvvigionava ingenti quantitativi di cocaina provenienti dalla Colombia e destinati al mercato nazionale hanno tratto in arresto 36 persone indagate per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed altro. Nel corso dell'indagine sono stati complessivamente sequestrati 57 kg. di cocaina.

17 febbraio Perugia – Operazione denominata "***Grizzly***" – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto cinque cittadini di etnia albanese e due pregiudicati locali, facenti parte di un'organizzazione specializzata nello sfruttamento della prostituzione e nel traffico di droga.

2 marzo Perugia – Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro beni immobili e disponibilità finanziarie pari ad e 2.698.098,00, nonché numerosi oggetti preziosi, nei confronti di 11 soggetti per il reato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa, usura, riduzione in schiavitù e circonvenzione di incapace. I responsabili sono risultati gli organizzatori della setta religiosa denominata "***Ananda Assiss***".

21 maggio Bastia Umbra (PG) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto sei pregiudicati di origine calabrese colti in flagranza del reato di estorsione ai danni di un commerciante del luogo.

24 maggio *Perugia* e Napoli **-** Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad o.c.c. emesse nei confronti di 4 persone, tra le quali due legate al clan camorristico dei Fabbrocino, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al compimento di numerosi reati, tra cui il traffico di bestiame infetto ed altri delitti contro la salute pubblica.

16 settembre Perugia – Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari della Guardia di Finanza, ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Perugia, 6 individui (3 italiani e 3 brasiliani) ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

7 dicembre Perugia – Operazione "***Sigfried***" - Personale della Polizia di Stato, nel corso di servizi diretti a contrastare il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti ha tratto in arresto un cittadino tunisino, trovato in possesso di kg. 2,164 di cocaina e grammi 15,00 di droghe leggere.
Il successivo 30 dicembre, nel corso di analoga azione di contrasto, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino tunisino, trovato in possesso di kg. 2,170 di cocaina.

La ***provincia di Terni*** è situata al centro della penisola ed è un passaggio quasi obbligato per gli spostamenti da Sud verso Nord e viceversa, grazie alla presenza di importanti collegamenti autostradali (A1 – Napoli/Milano) e ferroviari, questi ultimi diretti anche verso Ancona. Senza dimenticare la superstrada (E45) che collega il capoluogo provinciale a Cesena e facilita, quindi, i collegamenti verso Perugia e la Riviera romagnola.

In quest'area non sono emersi fatti o indicazioni tali da far rilevare la presenza di fenomeni di criminalità organizzata di tipo mafioso. Sono stati registrati, però, episodi di usura con conseguente estorsione in danno di gestori di locali pubblici, ad opera di titolari di aziende di installazione e noleggio di apparecchi automatici (c.d. videopoker). In alcuni casi, le difficoltà economiche causate dalle pratiche usuraie hanno determinato l'acquisizione degli esercizi commerciali.

Gli organi investigativi hanno continuato a monitorare gli ingenti capitali affluiti nella provincia per la ricostruzione post-terremoto e per il Contratto d'Area Terni-Narni-Spoleto, al fine di prevenire ogni forma illegale di condizionamento e di intromissione negli apparati pubblici.

Questa provincia ha rappresentato un punto di transito per le sostanze stupefacenti provenienti dalla Campania, soprattutto dal casertano.

È stata registrata anche la presenza di soggetti di etnia albanese e dell'Est Europa, dediti alla commissione di furti e rapine in abitazione.

Lo sfruttamento della prostituzione è stato gestito da pregiudicati italiani ed elementi sudamericani. Il più delle volte le ragazze (giovani donne nigeriane e dell'Est Europa) sono risultate impiegate all'interno di locali notturni, in qualità di ballerine, ma in realtà costrette a prostituirsi.

UMBRIA

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

27 febbraio *Terni* e Brescia – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Terni, 2 cittadini italiani responsabili del reato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne dell'est europeo.

29 marzo *Terni* e Sant'Angelo Romano (RM) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, 15 persone responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

3 maggio *Terni* e Castel Volturno (CE) – Militari della Guardia di Finanza in collaborazione con personale della Polizia di Stato hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Terni ed in collaborazione con personale di altra Forza di polizia, 24 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

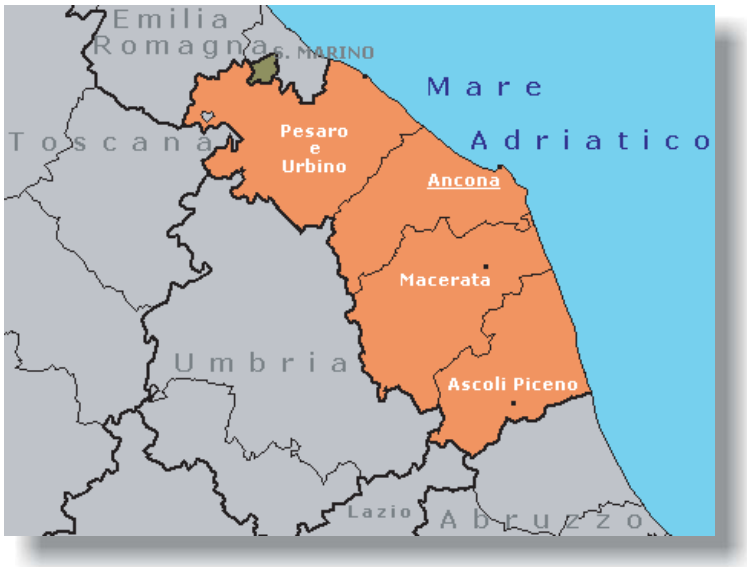
21 luglio Terni – Nel corso di un'operazione tesa alla repressione dei reati inerenti le sostanze stupefacenti nell'ambito del Capoluogo, militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto tre cittadini marocchini sorpresi nella flagranza del reato di concorso nella detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, sequestrando 25 dosi di eroina.

8 agosto *Terni,* Roma e Subiaco (RM) – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto emesso dalla locale A.G. nei confronti di 5 cittadini albanesi resisi responsabili, il precedente 15 maggio 2004, di rapina in abitazione ai danni di un imprenditore di Terni. Agli stessi sono stati, altresì, attributi 11 furti pluriaggravati in altrettante abitazioni ubicate nelle vicinanze di quella ove è stata effettuata la rapina.

17 settembre *Terni* e Perugia – Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di attività d'indagine, hanno dato esecuzione ad o.c.c. in carcere nei confronti di quattro cittadini sudamericani, ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Il provvedimento ha interessato anche altri due cittadini colombiani, già domiciliati a Perugia.

5 ottobre Terni – Militari dell'arma dei Carabinieri, a conclusione di articolta attività investigativa, hanno tratto in arresto 3 cittadini moldavi, responsabili del reato di estorsione nei confronti di due cittadini orvietani.

Marche



Abitanti: 1.464.037
Superficie: 9.693,53 Kmq
Densità: 151 ab./Kmq
Comuni: 246

PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

MARCHE

Il territorio della regione, situato in posizione strategica e snodo di importanti vie di comunicazione (portuali, ferroviarie, aeree, stradali), è interessato da traffici illegali quali quello della droga, il contrabbando di tabacchi ed il fenomeno della prostituzione, gestiti perlopiù da organizzazioni straniere.

Le generali condizioni di agiatezza economica e di tranquillità sociale di questa regione nonché la presenza di numerose piccole e medie imprese continuano a costituire, potenzialmente, indiscusse attrattive per il crimine organizzato. Le caratteristiche socio-culturali ed economiche del territorio marchigiano, però, sono dei fattori che concorrono a lasciarlo indenne da radicamenti della criminalità organizzata. Nel complesso, infatti, pur presentando qualche fenomeno criminale di tipo associativo, è risultato esente dal radicamento della criminalità nazionale o straniera di tipo mafioso in senso classico.

Da tempo sono state accertate presenze qualificate di soggetti di varia estrazione delinquenziale, alcuni dei quali insediatisi stabilmente in questo territorio, legati a gruppi di criminalità organizzata di stampo mafioso che hanno perseguito una strategia di progressiva infiltrazione del tessuto socio-economico, gestendo in maniera diretta il traffico di sostanze stupefacenti ed il connesso riciclaggio, le estorsioni, la gestione dei locali notturni, del gioco d'azzardo e della prostituzione. In alcuni casi è avvenuto che attorno a questi soggetti si sia progressivamente costruita una tela di rapporti con pregiudicati locali o provenienti dalle regioni di origine, di minore spessore, base per un possibile radicamento di tipo associativo.

Non si hanno comunque notizie di significative infiltrazioni di organizzazioni malavitose nell'ambito degli appalti pubblici e privati. Può sostenersi, pertanto, che le uniche fattispecie di crimine condotte con modalità violente (rapine e furti di maggiore rilievo) sono stati espressione di un "pendolarismo" criminale, proveniente da fuori regione, che si è avvalso di "basisti" e di supporti informativi di corregionali presenti in loco.

Un discorso a parte merita il porto di Ancona, scalo di prim'ordine sia per il volume delle merci trattate che per il numero delle persone in transito, che ha assunto sempre più rilevanza strategica per i traffici illeciti provenienti dai Balcani e dalla Grecia. Esso è tra i primi in Italia per il volume dei sequestri di droga, il respingimento di extracomunitari ed il contrabbando.

L'operatività della criminalità straniera ha continuato ad espandersi in linea con il generale aumento della presenza di extracomunitari. Questi, mutuando condotte criminali allogene, si sono adeguati rapidamente alla realtà territoriale, intessendo sinergie con soggetti della malavita locale.

Le organizzazioni criminali transnazionali di etnia straniera – come quella nord africana, albanese e rumena – si sono dedicate al traffico di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed alla tratta di esseri umani – nei confronti di soggetti di etnia bengalese, pakistana e cinese. Questi ultimi sono stati sfruttati nel lavoro sommerso. E' da evidenziare che queste organizzazioni si stanno rivelando sempre più pericolose per la loro capacità di imporsi con la violenza, specie nei confronti dei propri connazionali.

Per quanto concerne il traffico di sostanze stupefacenti, organizzazioni sostanzialmente riconducibili alla criminalità di etnia albanese hanno importato la droga dall'Europa dell'Est (soprattutto dall'Albania e prevalentemente eroina) destinandola alle aree di maggiore concentrazione di consumo ed a volte anche nel Nord Europa. Lo spaccio è stato appannaggio di italiani e di nordafricani.

Le organizzazioni criminali di matrice cinese hanno rappresentato una realtà consolidata nella regione Marche. Negli ultimi anni, infatti, si è registrato un notevole incremento di imprese, per lo più individuali o di società di persone, costituite da cittadini provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese, soprattutto in provincia di Ascoli Piceno; imprese operanti in minima parte nel tradizionale settore della ristorazione e, nella stragran-

MARCHE

de maggioranza, in quelli del commercio e della manifattura.

Tali notizie, se unite a quelle relative ai segnali concreti di infiltrazione sul territorio della cosiddetta "mafia cinese", autorizzano a ritenere che viva nelle Marche un cospicuo numero di immigrati clandestini, sfruttati quale manovalanza "in nero", soprattutto nei settori imprenditoriali calzaturiero e dell'abbigliamento. Ciò ha condizionato negativamente gli equilibri del mercato legale e la concorrenza tra imprese, anche per il basso costo del lavoro dovuto proprio allo sfruttamento di connazionali con la sistematica violazione delle norme in materia di sicurezza del lavoratore. La produzione si è concentrata anche nel remunerativo mercato della contraffazione, che ha garantito alla criminalità cinese cospicui guadagni, la maggior parte dei quali sono stati riciclati in Italia attraverso l'acquisizione di immobili o di ulteriori attività economiche soprattutto nella regione.

~~~

Nel corso dell'anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art. 17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Ascoli Piceno

- 4 provvedimenti di sospensione adottati ai sensi dell'art. 100 T.U.L.P.S.;
- 446 denunce a domicilio raccolte.
~~~

MARCHE

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

Sul territorio della ***provincia di Ascoli Piceno*** , in passato oggetto di tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata pugliese, in particolare del foggiano, non sono stati censiti stabili radicamenti di sodalizi di tipo mafioso. Tuttavia, sono stati segnalati interessi del crimine organizzato per la gestione delle apparecchiature elettroniche per il gioco d'azzardo. La criminalità pugliese, inoltre, ha proiettato in quest'area il proprio interesse per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Elementi campani, non direttamente ricollegabili a contesti di tipo mafioso, sono risultati autori di furti di automezzi pesanti, operati sia in quest'area territoriale che in altre province marchigiane.

Il traffico e lo spaccio di droga, fenomeno di rilievo nella provincia ascolana ed in particolare nella fascia costiera, ha visto l'operatività sia di gruppi autoctoni, sia di criminali di altra nazionalità, in particolare albanesi e marocchini, ma anche nigeriani. Lo stupefacente destinato al consumo in questa provincia è risultato provenire, maggiormente, dalla Puglia, dalla Campania e dal Lazio.

Anche per lo sfruttamento della prostituzione, fenomeno avvertito in maggior misura nell'area costiera e di confine con la provincia di Macerata, alimentato quasi esclusivamente da cittadine straniere, si è rilevato un interesse specifico della delinquenza albanese e di quella russa.

In questa provincia si è assistito negli ultimi anni ad un cospicuo incremento della presenza di cittadini cinesi nell'ambito del settore imprenditoriale e commerciale. Elementi di tale etnia, alcuni dei quali giunti dalla Toscana, hanno perpetrato una rapina nell'abitazione di propri connazionali, con il contestuale sequestro di persona a scopo di estorsione di una donna, successivamente rinvenuta cadavere in provincia di Firenze.

Sul territorio, infine, sono state rilevati casi di indebite percezioni di finanziamenti nazionali e comunitari nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

17 marzo *Ascoli Piceno*, Napoli, Caserta e Chieti – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 30 persone, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

28 aprile Province di *Ascoli Piceno* e Foggia – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 10 persone, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

1° luglio *Ascoli Piceno*, Teramo, Milano e Potenza – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "***Chico***", che ha già portato all'arresto di 10 persone ed al sequestro di kg. 7,521 di hashish, hanno arrestato 14 persone, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

6 luglio *Ascoli Piceno* e Teramo – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "***Alba News 2003***", hanno arrestato 16 persone, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti ed armi, immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione.

25 ottobre Ascoli Piceno – Operazione "***Cupra Bianca***" – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 6 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso del servizio è stata inoltrata notizia di reato nei confronti di 2 soggetti.

16 novembre San Benedetto del Tronto (AP) – Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione delle indagini relative al sequestro e omicidio di una cittadina cinese, hanno deferito alla D.D.A. di Ancona 3 suoi connazionali, responsabili anche dei reati di rapina, detenzione e porto illegale di armi. Nel contesto, sono state deferite altre 4 persone della stessa etnia per estorsione e concorso in favoreggiamento personale.

26 novembre *Ascoli Piceno,* Torino, Forlì, Ravenna, Ancona, Macerata, Pesaro, Rieti, Terni, L'Aquila, Teramo e Pescara – Operazione "***Eagle one***" – Personale della Polizia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. ascolana nei confronti di 16 soggetti di nazionalità italiana, albanese, serba, nigeriana, mentre altri 4 sono stati sottoposti agli arresti domiciliari. Tutti sono ritenuti responsabili di detenzione finalizzata allo spaccio di cocaina.

Nelle fasi precedenti, sono stati arrestati, in flagranza di reato, 12 soggetti coinvolti nei traffici di droga e sequestrati diversi chilogrammi di cocaina.

17 dicembre Ascoli Piceno – Operazione "***Ghost master***" – Personale della Polizia di Stato, a conclusione di un'attività info-investigativa attivata nei confronti di un gruppo di pescaresi e ascolani, ha tratto in arresto 4 soggetti, colpiti da un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Ascoli, in quanto ritenuti responsabile di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti.

17 dicembre *Ascoli Piceno,* Reggio Calabria, Napoli, Catanzaro, Padova e Macerata – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 13 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione ed alla realizzazione di combattimenti clandestini fra cani.

MARCHE

La ***provincia di Ancona***, nonostante rappresenti uno snodo di importanti vie di comunicazione (portuali, ferroviarie, aeree, stradali) e sia interessata da traffici illeciti di vario genere, è risultata sostanzialmente esente da fenomeni di criminalità organizzata.

È stata acclarata la presenza, in alcune zone interne del territorio, di individui provenienti dalle regioni a più alta incidenza criminale, quali siciliani (catanesi e trapanesi), campani (attivi prevalentemente quali "pendolari criminali"), calabresi e pugliesi. Tuttavia, non si hanno notizie di significative infiltrazioni di organizzazioni malavitose nell'ambito degli appalti pubblici e privati, soprattutto con riferimento all'incremento dell'attività edilizia conseguente gli interventi post-terremoto.

Negli ultimi anni, il porto di Ancona e l'aeroporto di Falconara Marittima hanno avuto un costante incremento di traffico commerciale e turistico. Lo scalo portuale ha rivestito sempre maggiore importanza nei traffici marittimi internazionali anche per la notoria centralità dell'Adriatico nell'ambito delle attività illecite legate ai paesi di area balcanica e greco-albanese. Ciò si è verificato soprattutto in relazione al traffico di stupefacenti, all'immigrazione clandestina ed al contrabbando di t.l.e., quest'ultimo con destinazione principale il Nord Europa.

Seppur in diminuzione, il contrabbando ha mantenuto nel corso del 2004 dimensioni preoccupanti, anche se il fenomeno ha interessato altri scali portuali (in primo luogo quello di Gioia Tauro).

I canali di rifornimento degli stupefacenti hanno, quindi, interessato il porto di Ancona per quantitativi ingenti (soprattutto provenienti dall'Albania), mentre ordinativi di modesta entità sono giunti dalla Campania, dal Lazio, dall'Abruzzo e dalla Lombardia.

Negli ultimi anni, lo spaccio di sostanze stupefacenti è stato gestito nella quasi totalità da appartenenti alle famiglie Di Rocco e Spinelli, che, pur definendosi nomadi, si sono stabilmente insediati in Ancona e comuni limitrofi.

Per quanto concerne la criminalità straniera, è da segnalare la presenza di organizzazioni nord africane, albanesi e rumene, che hanno agito in piena autonomia nel traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione, soprattutto all'interno di abitazioni, solitamente ubicate nelle località costiere, piuttosto che sulla strada. Gruppi di etnia cinese sono risultati operativi, in special modo, nello sfruttamento di propri connazionali (costretti a lavorare clandestinamente quale corrispettivo per l'emigrazione dal proprio Paese), nella prostituzione e nel remunerativo mercato della contraffazione.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

13 marzo Ancona – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, presso il locale porto, gr. 14.766 di eroina ed un'autovettura e tratto in arresto un responsabile.

6 maggio Ancona – Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di articolata attività investigativa davano esecuzione a 4 O.C.C. in carcere nei confronti di altrettante persone resesi responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di truffa aggravata.

24 giugno Ancona – Personale della Polizia di Stato ha denunciato alla locale A.G., una cittadina cinese ritenuta responsabile di favoreggiamento della permanenza di cittadini cinesi clandestini in Italia al fine di sfruttarne la manodopera.

14 settembre Ancona – Personale della Polizia di Stato ha denunciato un cittadino cinese, titolare di una ditta di confezionamento, per aver favorito la permanenza clandestina di connazionali al fine di sfruttarne la manodopera.

1 ottobre *Ancona,* Caserta, Agrigento, Bergamo e Reggio Emilia – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "***Tunisi***", hanno tratto in arresto complessivamente 20 persone di origini tunisine, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Le indagini hanno consentito di disarticolare il sodalizio criminoso dedito al traffico di eroina e cocaina.

16 novembre Ancona – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito l'arresto di tre cinesi per l'omicidio del 27 luglio 2004 avvenuto a Barberino del Mugello (FI) ai danni di una connazonale.

20 novembre *Ancona,* Napoli e Modena – Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di un'attività di indagine inerente una serie di furti su automezzi pesanti ai danni di ditte di autotrasporti, avvenuti dal 2001 al 2003, in diverse località del nord Italia, ed in particolare nelle Marche, ad opera di un'organiz-

MARCHE

zazione criminale composta da pregiudicati napoletani, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. di Ancona nei confronti di 9 soggetti. Tra gli arrestati, numerosi soggetti collocabili nell'ambito della cd "Alleanza di Secondigliano.

11 dicembre Ancona – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese, poiché trovato in possesso di kg. 22 di eroina, rinvenuta occultata all'interno dell'autoarticolato sbarcato dalla motonave "*Riviera del Conero*" proveniente da Durazzo.

Nella ***provincia di Macerata*** non si sono registrati segnali concreti circa l'esistenza di associazioni di stampo mafioso. Tuttavia, nel territorio, in particolare nel Camerte e nella zona di Porto Recanati, è stata segnalata la presenza di soggetti, provenienti da zone ad elevata incidenza criminale, che hanno continuato ad intrattenere rapporti con elementi delle consorterie criminali dei luoghi di origine.

Da segnalare che, nel mese di marzo 2004, a seguito di indagini iniziate nel 2001, sono state scoperte delle associazioni criminali con soggetti provenienti dall'entroterra catanese e stabilitisi in due Comuni della Provincia di Macerata che, affiliati al clan "Santapaola", erano dediti a rapine ed estorsioni anche al di fuori della regione Marche.

Tra le comunità di extracomunitari dedite ai traffici illeciti, quella albanese è risultata la più numerosa e la più attiva. I suoi componenti, pur non essendo stanziali, sono riusciti a gestire le tipiche attività illecite riconducibili al traffico di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed alla esportazione illegale di autovetture rubate.

Per quanto riguarda la prostituzione, il fenomeno ha subito una generale evoluzione trasformandosi da semplice meretricio su strada a vera e propria attività esercitata all'interno di appartamenti e pubblicizzata attraverso inserzioni sui giornali locali.

La criminalità etnica, in particolare di origine rumena, balcanica ed africana, è stata particolarmente attiva nella consumazione dei reati connessi con lo sfruttamento della prostituzione e il traffico di stupefacenti.

I furti consumati ai danni di esercizi commerciali e quelli in appartamento (quest'ultimi prevalentemente nella fascia costiera) sono perlopiù riconducibili sia a nomadi provenienti dalle province di Ancona, Teramo e Pescara, che a soggetti di origine meridionale dimoranti a vario titolo nel territorio.

Lo spaccio e il consumo di droghe sono rimasti su livelli "fisiologici" e hanno interessato principalmente la fascia costiera.

In ultimo, è d'uopo segnalare che le Forze di polizia hanno rivolto una particolare attenzione al fenomeno dell'abusivismo commerciale di merci anche contraffatte, nel cui ambito sono risultati particolarmente attivi cittadini di nazionalità senegalese.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

20 gennaio *Macerata,* Firenze, Pisa, Pistoia e Cremona – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 extracomunitari, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

20 aprile *Macerata,* Teramo ed Ancona – Militari della Guardia di Finanza, in collaborazione con personale di altra Forza di Polizia, hanno sequestrato 4 impianti e 2 aziende operanti nel settore del deposito, trattamento e recupero di rifiuti speciali, inoltrando notizia di reato per 37 responsabili.

9 maggio Recanati (MC) – Militari della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "***Border line***", hanno sottoposto a sequestro gr. 13.200 di eroina ed un'autovettura e tratto in arresto 3 responsabili, cittadini macedoni.

13 maggio Porto Recanati (MC) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 extracomunitari trovati in possesso, nel corso di perquisizione domiciliare, di 112 ovuli contenenti kg 1,170 di cocaina.

9 giugno *Macerata* e Milano – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di un cittadino di origini albanesi, sequestrando contestualmente kg. 84 di sostanza da taglio (caffeina e paracetamolo) e altro materiale utile per la raffinazione e lo spaccio di droghe.

MARCHE

12 agosto Porto Recanati (MC) – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due cittadine rumene responsabili di favoreggiamento della prostituzione in pregiudizio di altre giovani concittadine costrette al meretricio all'interno di un immobile.

21 ottobre Tolentino (MC) – Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di attività di p.g. finalizzata alla repressione del traffico di sostanze stupefacenti traevano in arresto 4 persone, deferendone altre 3 in stato di libertà, per detenzione di sostanze stupefacenti ai fini dello spaccio.

27 ottobre Camerino (MC) – Personale della Polizia di Stato, nel corso di servizi diretti a contrastare il fenomeno dello spaccio di sostante stupefacenti ha tratto in arresto un cittadini albanese, di anni 23, poiché trovato in possesso di kg. 1,5 di cocaina, rivenuta durante una perquisizione domiciliare.

17 dicembre *Macerata,* Reggio Calabria, Napoli, Catanzaro, Padova ed Ascoli Piceno – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 13 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione ed alla realizzazione di combattimenti clandestini fra cani.

Nella ***provincia di Pesaro Urbino*** non è stata rilevata la presenza di stabili organizzazioni criminali, non essendosi verificati eventi delinquenziali collegabili ad attività illecite connesse ad assoggettamento mafioso.

Tuttavia, in un tessuto economico florido, allo scopo di prevenire e impedire che possano crearsi le condizioni favorevoli per pericolose infiltrazioni criminali, le Forze di polizia hanno seguito con particolare interesse le attività di numerosi soggetti a rischio presenti sul territorio, provenienti dalle regioni meridionali e in qualche modo collegati alla criminalità organizzata dei luoghi di origine. È da segnalare l'arresto di un latitante, elemento di vertice di un sodalizio camorristico operante nell'agro nocerino sarnese e nella provincia partenopea, nonché un altro legato ad una clan attivo a Napoli.

I reati concernenti il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti hanno riguardato prevalentemente soggetti extracomunitari di nazionalità nordafricana ed albanese, molto spesso presenti sul territorio dello Stato clandestinamente.

La prostituzione è stata praticata solo sporadicamente in alcuni tratti costieri al confine con la provincia di Ancona.

Attiva è stata la pratica dell'abusivismo commerciale ambulante, esercitato in prevalenza da cittadini extracomunitari specialmente durante i mesi di maggiore affluenza turistica.

Nella provincia di Pesaro Urbino la criminalità diffusa è risultata legata, principalmente, alla consumazione di reati contro il patrimonio. In particolare, le fattispecie criminose di maggior rilievo sono state le rapine, commesse soprattutto in danno di istituti di credito ed uffici postali, i cui responsabili sono da individuarsi solitamente in soggetti riconducibili alla criminalità comune provenienti dalle regioni centro-meridionali quali Abruzzo, Puglia e Campania.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

9 gennaio Pesaro – Personale della Polizia di Stato, a seguito di una incessante attività info-investigativa, relativa a incursioni notturne nelle abitazioni isolate commesse nel periodo fine agosto-settembre nella provincia pesarese e nei confinanti comuni romagnoli, ha tratto in arresto 4 cittadini albanesi, poiché ritenuti responsabili di almeno 36 episodi di carattere predatorio. Nel corso della citata attività, il personale operante ha individuato e tratto in arresto altri 2 albanesi, ritenuti responsabili di almeno 16 furti commessi all'interno di autovetture.

11 gennaio Fano (PU) – Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di indagini relative ad un traffico di sostanze stupefacenti posto in essere da un sodalizio criminoso composto da individui di nazionalità italiana, ne ha tratto in arresto 5.

23 febbraio Pesaro – Personale della Polizia di stato ha tratto in arresto 7 persone, ritenute responsabili di furti commessi mediante l'esplosione di gas introdotto nelle serrature degli sportelli bancomat della provincia pesarese.

17 maggio Pesaro – Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di indagini relative ad un traffico di sostanze stupefacenti posto in essere da un sodalizio criminoso composto da individui di nazionalità albanese ed italiana, traevano in arresto due giovani del luogo e deferivano in stato di libertà altri due individui di nazionalità albanese; le indagini avevano già consentito di arrestare in flagranza, in più circostanze, 8 individui, procedere al fermo quali indiziati di delitto di altri 12, 3 dei quali già arrestati in precedenza e deferirne 6 in stato di libertà.

MARCHE

3 giugno Pesaro – Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di indagini relative ad un traffico di sostanze stupefacenti posto in essere da un sodalizio criminoso composto da individui di nazionalità italiana e nordafricana, procedeva all'arresto di 19 (5 italiani e 14 di nazionalità nordafricana) sulla scorta di un provvedimento restrittivo emesso dalla competente Autorità Giudiziaria.

8 giugno Orciano di Pesaro (PU) – Militari della Guardia di Finanza hanno accertato, nei confronti di una società, l'indebita percezione di contributi comunitari per un importo complessivo pari ad euro 1.199.087,00, inoltrando notizia di reato per 7 responsabili.

12 luglio Pesaro – Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione delle indagini relative ad episodi di estorsione, lesioni gravi, rapine aggravate ed altri reati contro il patrimonio e la persona commessi nei confronti di cittadini di nazionalità moldava, deferiva in stato di libertà alla competente Autorità Giudiziaria 6 moldavi per associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei citati reati. Sul conto degli stessi, altresì, venivano acquisiti elementi probanti in relazione ad una rapina commessa in Mestre (VE) e a cinque furti perpetrati in danno di esercizi commerciali e pubblici di questa città.

30 luglio Bellocchi di Fano (PU) – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 49.420 articoli di abbigliamento recanti marchio di fabbrica contraffatto, inoltrando notizia di reato per un responsabile.

30 settembre Pesaro – Militari della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Astor*", hanno sequestrato gr. 4.660 di cocaina ed un'autovettura e tratto in arresto 2 responsabili.

11 ottobre Pesaro – Personale della Polizia di Stato ha denunciato in stato di libertà un pregiudicato di origine pugliese individuato e identificato quale responsabile, in concorso con un altro soggetto non identificato, di una rapina in banca avvenuta il 14 gennaio 2004 in Morciola di Corboldolo (PU).

20 novembre *Pesaro* e Taranto – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Fish*", hanno tratto in arresto 6 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine e furti in danno di istituti di credito, esercizi commerciali e privati cittadini.

PAGINA BIANCA

Lazio

Abitanti: 5.112.413
Superficie: 17.207,43 Kmq
Densità: 306 ab./Kmq
Comuni: 376

PAGINA BIANCA

LAZIO

Il Lazio, per la sua posizione geografica, per la facilità dei collegamenti e per la presenza della Capitale, si è confermata una regione in cui risiedono molteplici interessi illeciti delle organizzazioni mafiose nazionali. In particolare, Roma funge da base logistica per quasi tutte le organizzazioni criminali operanti in Italia, soprattutto ai fini di riciclaggio dei proventi illeciti e di supporto ai latitanti.

Questa regione è, inoltre, diventata territorio di elezione di gruppi criminali italiani e stranieri, prevalentemente transnazionali, dediti al traffico di sostanze stupefacenti, che si giovano di un mercato sempre più diffuso per il consumo delle droghe o che utilizzano la regione anche quale via di transito per il grande traffico nazionale ed internazionale.

Lo scenario complessivo può definirsi caratterizzato dalla contestuale presenza ed interazione sul territorio di diversi "livelli" di criminalità:

- una prima c.d. "diffusa", tipica di quelle realtà metropolitane eterogenee, caratterizzata da ampie sacche di devianza e di illegalità, scandita da numerosi episodi ascrivibili al settore della c.d. criminalità predatoria o ad eventi omicidiari caratteristici delle realtà emarginate;
- una seconda c.d. "organizzata", sia di matrice etnica che autoctona, strutturata in funzione del controllo e della gestione delle attività criminali più articolate e complesse, quali quelle legate alla tratta di esseri umani, al riciclaggio e al traffico di sostanze stupefacenti. Risultano particolarmente attivi, in tale quadro, i collegamenti operativi della criminalità romana con le organizzazioni colombiane per l'importazione della cocaina;
- una terza c.d. "mafiosa", caratterizzata dalla presenza di soggetti "qualificati" per la loro appartenenza alle principali organizzazioni mafiose nazionali, tra cui cosa nostra, 'ndrangheta (la cui presenza e radicamento sul territorio si è concentrata, oltre che sulla capitale, sul litorale romano e nelle aree interprovinciali) e camorra (attiva soprattutto nella zona del frusinate e del sud pontino).

Giova evidenziare che la penetrazione criminale nella regione ha assunto caratteristiche di maggiore invasività e si sta consolidando progressivamente secondo quattro direttrici:

- un'accresciuta vitalità da parte delle organizzazioni locali che, anche in virtù di stretti legami con le consorterie di stampo mafioso di origine meridionale infiltratesi sul territorio, hanno raggiunto forme di elevata capacità criminale;
- un consolidamento della presenza di elementi riconducibili alle organizzazioni di stampo mafioso di origine meridionale che, oltre ad agire quali proiezioni di famiglie, clan ed associazioni mafiose d'origine, hanno acquisito una completa autonomia operativa;
- l'incremento del numero di associazioni criminali dedite al traffico delle sostanze stupefacenti, in particolare della cocaina, che anche in virtù della collaborazione con i nuovi consorzi criminali stranieri alimentati dall'immigrazione irregolare di extracomunitari, hanno sviluppato la capacità di operare complessi traffici su scala internazionale;
- l'aumentata pressione da parte delle consorterie straniere che pur relazionandosi nel compimento della loro attività con gruppi autoctoni hanno manifestato strutture mutuate dalle realtà e culture criminali d'origine.

Sono risultati attivi gruppi camorristici dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, ma anche all'usura, al riciclaggio ed alla gestione del gioco d'azzardo.

È stata accertata la presenza di elementi collegati alla 'Ndrangheta calabrese, attivi nel riciclaggio di capitali illeciti, in particolare negli investimenti immobiliari, alberghieri e nella ristorazione nonché nel settore degli stupefacenti e nell'usura. È anche ipotizzabile un tentativo di infiltrazione negli appalti per i lavori di ammodernamento degli scali marittimi di Civitavecchia e di Gaeta.

LAZIO

Cosa Nostra ha consolidato la sua presenza, attraverso soggetti riconducibili a varie famiglie, dedicandosi agli investimenti e alle infiltrazioni negli appalti (utilizzando professionisti o faccendieri che mettono la loro esperienza al servizio dei gruppi mafiosi) e per offrire supporto ai soggetti latitanti.

Sono risultate operative frange residue del sodalizio mafioso denominato "banda della Magliana" i cui interessi criminali hanno riguardato il traffico di sostanze stupefacenti, quello di autoveicoli di provenienza illecita, la falsificazione dei documenti di circolazione, riciclaggio, usura ed estorsioni. A tale gruppo criminale è risultato collegato il clan Casamonica, attivo nel campo dell'usura, del traffico internazionale di stupefacenti e del riciclaggio.

È d'uopo, inoltre, sottolineare che, strettamente connessa all'espansione delle realtà criminali nel Lazio, è la ricerca di nuove alleanze tra i gruppi criminali di stampo mafioso. Questi hanno operato nel settore dell'intermediazione finanziaria, negli ambienti amministrativi, politici e giudiziari, provocando la costituzione di una zona grigia in cui si sono introdotti soggetti contigui alle organizzazioni mafiose.

La situazione generale della regione è stata resa maggiormente complessa dalla presenza sempre più invasiva di nuove componenti criminali straniere che hanno manifestato una spiccata propensione all'integrazione e alla cooperazione con malavitosi o gruppi delinquenziali nazionali. In tale quadro si sono messi in evidenza soprattutto gli albanesi, i rumeni, i nigeriani, i sudamericani e i maghrebini, dediti al traffico di sostanze stupefacenti e di esseri umani finalizzato anche alla prostituzione. Sono risultati attivi anche soggetti collegati alla criminalità mafiosa russa che hanno avviato attività commerciali ed imprenditoriali, finalizzate a riciclare i proventi illeciti conseguiti in madrepatria.

Il Lazio è una delle aree con maggiore presenza di cinesi, soprattutto nei centri urbani e suburbani. Taluni soggetti cinesi sono risultati dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della manodopera, alle estorsioni, ai sequestri di persona, alla gestione del gioco d'azzardo, alla produzione e vendita di beni con marchio contraffatto, allo sfruttamento della prostituzione, al riciclaggio di denaro provento di illeciti, tramite la nuova apertura o l'acquisto di attività di ristorazione, abbigliamento, prodotti artigianali e alimentari.

Per quanto concerne la criminalità ambientale, infine, sono state individuate e poste sotto sequestro aree illecitamente adibite a discariche di rifiuti speciali tossici in diverse zone del territorio regionale.

LAZIO

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

La ***provincia di Roma***, in virtù della sua posizione geografica, della fitta rete di collegamenti stradali, ferroviari e aerei, delle condizioni economiche e finanziarie, si configura come sede di molteplici interessi illeciti delle organizzazioni mafiose nazionali e straniere. Nello specifico, Roma funge da retroterra logistico per quasi tutte le organizzazioni criminali operanti in Italia, specie in funzione di riciclaggio dei proventi illegali in attività finanziarie, imprenditoriali e commerciali, nonché per fornire supporto logistico ai latitanti.

Nel panorama complessivo è emerso un forte inquinamento di interi settori economici volto alla gestione generalizzata delle attività illegali e legali (in particolare i settori del commercio di autoveicoli, di preziosi ed in quello della ristorazione). Sono stati inoltre riscontrati meccanismi di reimpiego dei capitali attraverso attività immobiliari.

L'infiltrazione della criminalità organizzata meridionale è risultata significativa, anche se non sono state rilevate solide basi per un pervasivo controllo del territorio. È stata qui accertata l'operatività di gruppi camorristici nel campo del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, ma anche nell'usura, nel riciclaggio e nella gestione del gioco d'azzardo. Altri gruppi camorristici, risultati attivi nel territorio, sono collegati ai "Moccia", agli "Anastasio", ai "Cavallari", ai "Cozzolino", ai "Fabbrocino", ai "Casalesi" (Schiavone, Bardellino, Iovine) e ai "Contini".

È stata accertata una radicata presenza di elementi collegati alla 'ndrangheta calabrese, soprattutto alle famiglie Mollica e Morabito. Si tratta di gruppi operativi in varie attività delittuose contraddistinti da stretti vincoli familiari e da forti collegamenti con i territori di origine, che hanno rappresentato anche un punto di contatto con soggetti di origine calabrese collocati in altre zone del territorio. Inoltre, sono risultati attivi, nel territorio romano, elementi riconducibili ai "Franzè", ai "Bruzzaniti-Palamara", alla cosca "Longo-Versace", ai "Serpa", ai "Mancuso", ai "Cirò", ai "Tripodo" e ai "Gallace-Novella".

Anche Cosa Nostra ha consolidato sul territorio romano la sua presenza, sia costituendo il terminale delle attività di organizzazioni dedite agli investimenti e alle infiltrazioni negli appalti, sia offrendo il supporto logistico a soggetti latitanti. A tale riguardo, sono degni di nota gli arresti di Caradonna Emanuele e Cannizzo Paolo. In questa provincia sono risultati presenti soggetti riconducibili alle famiglie dei "Barcellonesi", dei "Cursoti", dei "Rinzivillo", dei "Corleonesi", dei "Cammarata", dei "Madonna", dei "Santapaola", dei "Privitera", dei "Cappello" e dei "Triassi". Questi ultimi hanno dimostrato di essere in grado, anche attraverso la commissione di efferati delitti, di controllare le attività usurarie, il traffico di stupefacenti ed il gioco d'azzardo lungo il litorale romano, in particolare ad Ostia, e ad assumere la gestione di tutta una serie di attività economiche particolarmente redditizie.

Le indagini hanno consentito di accertare come la mappa criminale del capoluogo sia caratterizzata dalla presenza di gruppi delinquenziali autoctoni di tipo organizzato. In particolare, sono risultate operative frange residue del sodalizio mafioso denominato "banda della Magliana", i cui interessi criminali sono risultati rivolti al traffico di sostanze stupefacenti, a quello di autoveicoli di provenienza illecita, alla falsificazione di documenti di circolazione, al riciclaggio, all'usura ed alle estorsioni. Si rileva altresì l'operatività della famiglia Casamonica, attiva nel campo dell'usura, del traffico internazionale di stupefacenti e del riciclaggio, sebbene sia stata oggetto di numerose attività di contrasto poste in essere dalle Forze di polizia.

Intorno a questi gruppi sono emersi sodalizi locali che, integratisi fra di loro e con alcuni elementi anche esponenziali dei gruppi meridionali, hanno continuato a praticare le tradizionali attività delittuose della criminalità romana, dirette in maniera prevalente alle infiltrazioni in campo economico-finanziario: riciclaggio, bancarotta, truffa, estorsione, usura, ricettazione. Queste attività hanno rappresentato non solo delle fonti di reddito particolarmente lucrose, ma hanno costituito anche il sostrato per esercitare il controllo di attività commerciali ed imprenditoriali.

Gli aggregati delinquenziali che si muovono sul territorio romano

LAZIO

sono stati prevalentemente attratti dal settore del traffico di sostanze stupefacenti, intessendo rapporti d'affari anche con gruppi criminali di minore spessore.

Il radicamento nella città di Roma delle suddette consorterie criminali, così come anche di personaggi legati alle organizzazioni mafiose delle regioni "a rischio", è stato anche facilitato dall'inserimento di appartenenti alle stesse nei circuiti economici legali, attraverso, soprattutto, la creazione di società collegate, gestite da professionisti particolarmente esperti, attive nel settore degli appalti pubblici e dell'acquisizione indebita di finanziamenti statali.

Il tangibile rischio di infiltrazioni ha reso particolarmente viva l'attenzione degli organi investigativi sulle grandi opere da realizzare, come quelle riguardanti i lavori di ammodernamento dei porti, per i quali sarebbe stato segnalato l'interessamento di elementi riconducibili a famiglie mafiose siciliane, calabresi e campane.

Particolarmente significativo è risultato il fenomeno dell'usura che ha suscitato grave preoccupazione anche in questa provincia, sempre più praticato dalla criminalità organizzata.

Per quanto concerne la criminalità di matrice straniera, nel territorio romano sono risultati attivi gruppi criminali di numerose etnie anche se è da segnalare il ruolo preminente svolto dalla criminalità *albanese*, quale espressione criminale maggiormente visibile e violenta. E' risultata ampiamente diffusa in molti quartieri della Capitale dove si sono insediate molteplici colonie a struttura familiare, costituite da gruppi con organizzazione orizzontale aventi regole interne, metodi di assoggettamento e sanzionatori degli affiliati tipici dell' associazionismo di stampo mafioso (a tal proposito, si ricorda che il 26 gennaio 2004, in Tor San Lorenzo, è stato ucciso un cittadino albanese e altri due sono rimasti feriti. Il citato omicidio sarebbe ascrivibile ad un regolamento di conti, maturato nel mondo della prostituzione). I principali settori di interesse sono stati il traffico di sostanze stupefacenti, il controllo dei flussi di immigrati stranieri e lo sfruttamento della prostituzione.

Tra le realtà criminali di matrice straniera, è anche da segnalare quella *slava*, dedita al traffico internazionale di stupefacenti.

Soggetti collegati alla criminalità mafiosa *russa* (attualmente ridimensionata da alcune operazioni di polizia) hanno avviato attività commerciali ed imprenditoriali, finalizzate a riciclare i proventi illeciti conseguiti dai gruppi criminali di origine attraverso meccanismi finanziari molto complessi. Altro settore di interesse è stato rappresentato dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

La criminalità *rumena*, in costante espansione, è risultata dedita allo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali, con l'utilizzo di metodi meno aggressivi rispetto a quelli della criminalità albanese.

Anche la criminalità *nigeriana* è stata particolarmente attiva nel settore dello sfruttamento della prostituzione, gestendo il flusso migratorio proveniente dalla madrepatria e dai Paesi africani limitrofi. Il fenomeno è risultato in costante aumento ed è stato particolarmente evidente in alcune zone del litorale romano. Altro settore di interesse è stato il traffico degli stupefacenti (talvolta con l'utilizzo di soggetti di etnia maghrebina per il commercio al minuto), anche in virtù dell'importanza che la Nigeria ha acquisito come Paese di transito della droga e della fitta rete di collegamenti internazionali. I soggetti hanno mantenuto un basso profilo di aggressività e pertanto sono riusciti a penetrare più facilmente di altre organizzazioni nel mercato, intessendo collegamenti e relazioni con altri gruppi italiani, anche camorristici, operanti in diverse aree del Paese.

A Roma sono stati individuati elementi di origine *colombiana* attivi nell'importazione di cocaina proveniente direttamente dal luogo di produzione grazie a consolidati collegamenti con propri connazionali. Tali soggetti hanno espresso un'elevata capacità criminale ed hanno creato un reticolo logistico nella Capitale, potendo vantare rapporti con altri elementi malavitosi presenti sul territorio romano, per lo spaccio ed il riciclaggio dei proventi illeciti, attraverso canali compartimentati.

Sono risultati presenti, inoltre, soggetti provenienti da altri Paesi del Sud America, (*venezuelani, peruviani*) che hanno ricoperto un ruolo importante nel panorama criminale quali il traffico di stupefacenti ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

LAZIO

Più complesso è il discorso che ha riguardato la criminalità *cinese*. Essa ha rappresentato un fenomeno con caratteri peculiari e atipici: ha privilegiato una strategia di "bassa visibilità", mediante cui le attività illecite più frequenti sono state il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (interagendo con numerose altre organizzazioni criminali straniere per il trasporto ed il transito degli immigrati in vari Paesi asiatici ed europei), lo sfruttamento della manodopera (spesso in condizioni di schiavitù presso laboratori clandestini), le rapine, le estorsioni, i sequestri di persona, la gestione del gioco d'azzardo, la contraffazione di marchi e la vendita di prodotti con marchio contraffatto, lo sfruttamento della prostituzione, il riciclaggio di proventi illeciti (testimoniato dall'infiltrazione economica-commerciale diffusa ormai in vari quartieri della Capitale, tramite la nuova apertura o l'acquisto di attività di ristorazione, abbigliamento, prodotti artigianali e alimentari. Le transazioni sono state effettuate in denaro contante ed a prezzi superiori a quelli di mercato). Tutte queste fattispecie delittuose sono state commesse, nella stragrande maggioranza dei casi, in danno di propri connazionali.

La prostituzione ha assunto, soprattutto negli ultimi anni, proporzioni notevoli, sia nella Capitale che nelle principali arterie stradali, facendo registrare un incremento della presenza di donne extracomunitarie, provenienti soprattutto dall'area balcanica, dell'Est Europeo e dal continente africano.

Di particolare rilievo è stata, infine, la commercializzazione di prodotti recanti marchi contraffatti, esercitata prevalentemente da cittadini extracomunitari.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

9 gennaio Roma – Operazione "***Ciaramella*" -** Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 3 sudamericani (1 paraguayano e 2 argentini) trovati in possesso di kg 15 di cocaina, occultati sulla persona e nelle stanze dell'albergo ove erano alloggiati.

12 gennaio Roma (loc. Ostia), Operazione "***Crossing***" – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso di un'operazione condotta in direzione di un'organizzazione criminale operante sul litorale romano e dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, hanno tratto in arresto 20 persone, sottoponendo a sequestro kg. 13,620 di cocaina e la somma contante di euro 31.000,00.

19 gennaio *Roma* e Pescara – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 15 persone, tra cui 10 albanesi, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

10 febbraio *Roma,* Cuneo, Milano e Padova – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 29 o.c.c. e 7 fermi di indiziato di delitto nei confronti di altrettante persone, indagate per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

18 febbraio Roma – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di attività investigativa condotta in direzione di un'organizzazione criminale composta da cittadini rumeni, hanno sottoposto a fermo d'indiziato di delitto 6 persone responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione nonché di riduzione in schiavitù, perpetrati ai danni di giovani connazionali. In tale contesto, sono state identificate 22 donne rumene costrette, con violenza, alla prostituzione.

23 febbraio *Roma* e provincia – Operazioni "***Two Park***" e "***Guyana 2003***" – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione alle Ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dai G.I.P. dei Tribunali di Roma e Napoli nei confronti, rispettivamente, di 24 indagati appartenenti ad un'organizzazione criminale operante nella Capitale e nelle province di Roma, Napoli e Caserta, dedita al traffico internazionale illecito di sostanze stupefacenti sull'asse Nigeria – Italia e India – Italia, via Olanda e Spagna. Le indagini, che hanno portato complessivamente all'arresto di 20 indagati di diversa nazionalità ed alla denuncia in stato di libertà di altri 3 soggetti, hanno consentito il sequestro di complessivi kg. 1,100 di cocaina e kg. 5,540 di eroina.

11 marzo *Roma,* Napoli, Chieti e Teramo – Militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno arrestato 11 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine in danno di supermercati e di furgoni dei Monopoli di Stato, furti ai TIR, porto e detenzione di armi e ricettazione.

26 marzo *Torvajanica* (RM), Ardea (RM), località Marina Tor San Lorenzo e Pomezia (RM) – Operazione "***Margot***" – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno fermato quattro cittadini albanesi ed una lituana per associazione per delinquere finalizzata alla riduzione in schiavitù, al sequestro di persona, alla violenza sessuale, all'induzione, al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione.

16 aprile *Morlupo* (RM) e Castelnuovo di Porto (RM) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, usura, detenzione illegale di armi da fuoco e danneggiamento seguito da incendio in danno di esercizi commerciali.

4 maggio *Roma,* Minturno (LT), Alatri (FR), Formigine (MO), Firenze e Napoli – Operazione "***Toro***" – Personale della D.I.A.,

LAZIO

in collaborazione con le Forze di polizia territoriali competenti, ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Tribunale di Roma a carico di altrettanti esponenti del crimine organizzato, collegati con la mafia siciliana, la 'ndrangheta calabrese e la criminalità romana, in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla truffa in danno di società italiane ed estere, operanti nel settore della commercializzazione della carne, nonché all'immissione sul mercato nazionale di sostanze alimentari nocive.

8 maggio Roma - Operazione "***Rover***" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due pluripregiudicati resisi responsabili di traffico e detenzione di stupefacenti. Gli stessi sono stati fermati mentre stavano effettuando uno scambio di denaro pari a 116.000 euro con una partita di hashish per complessivi chilogrammi 89, nascosti all'interno di un box preso in affitto dai trafficanti.

26 giugno *Roma,* Caserta, Vasto (CH), Pescara e Teramo – Militari dell'Arma dei Carabinieri, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, ha tratto in arresto 26 persone, numerose delle quali appartenenti ad etnia ROM, responsabili, in concorso tra loro, di traffico e spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati grammi 300 di eroina e la somma contante di 100.000 euro provento dell'illecita attività.

30 giugno Regione Lazio ed Abruzzo – Personale della Direzione Investigativa Antimafia, in collaborazione con il personale della Polizia di Stato interessato territorialmente, ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare, emesse dal Tribunale di Roma nei confronti di altrettanti appartenenti al clan "Casamonica", in quanto ritenuti responsabili di riciclaggio e reinvestimento di illeciti capitali. Nello stesso contesto operativo sono state eseguite nove misure di prevenzione patrimoniale ed un sequestro preventivo che hanno interessato beni mobili, immobili, patrimoni societari e rapporti bancari per un valore complessivo di oltre 10 milioni di euro.

3 luglio Pomezia (RM) – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "***Black Smoke 2***", hanno arrestato, per detenzione e traffico internazionale di sostanze stupefacenti, il conducente di un autocarro, proveniente da Siviglia (Spagna), sul cui mezzo aveva occultato 120 kg. della citata sostanza stupefacente.

16 luglio Roma e provincia – Operazione "***In & Out***" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, 16 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alloa detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti in concorso continuato ed aggravato. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto 4 cittadini nigeriani ed un cittadino italiano per gli stessi reati.

11 settembre Fiumicino (RM) – Personale della Polizia di Stato, nel corso di controlli sui passeggeri sbarcanti, ha tratto in arresto 6 cittadini cinesi responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di 3 connazionali mediante l'uso di documenti falsi.

22 settembre *Roma* e Catanzaro – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagini condotte nei confronti della cosca "Gallace-Novella" hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 67 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti ed estorsione.

6 ottobre *Roma*, Caserta, Bologna e Siena – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 29 affiliati al clan "Massaro", operante in San Felice a Cancello (CE), responsabili di associazione di tipo mafioso, duplice omicidio ed estorsioni.

8 ottobre Fiumicino (RM) – Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro gr. 46.026 di cocaina e n. 1 automezzo. Tratto in arresto un responsabile.

18 ottobre Roma – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in distinti interventi, nel'ambito dell'operazione "Omnibus", n. 534.697 capi di abbigliamento recanti marchi di fabbrica contraffatti, inoltrando notizia di reato per 3 responsabili.

4 novembre Roma – Operazione "***Anco Marzio***" – Personale della Polizia di Stato ha eseguito quindici delle diciotto o.c.c.c. emesse dalla A.G. nei confronti di individui che dovranno rispondere, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, violazione della normativa sulle armi, usura, estorsioni ed altri gravi reati. Tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi vi sono anche esponenti che nel passato facevano parte della c.d. "Banda della magliana". Nel corso dell'esecuzione dei citati provvedimenti sono state eseguite perquisizioni domiciliari nei confronti di soggetti appartenenti al clan mafioso "Cuntrera – Caruana".

15 novembre Roma – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, a seguito di consegna controllata, gr. 24.000 di eroina precedentemente individuati presso l'aeroporto internazionale di Fiumicino (RM), inoltrando notizia di reato per un responsabile.

19 novembre Roma – operazione "***Silkeborg***" – Personale della Polizia di Stato a conclusione di un'attività investigativa tesa a disarticolare una consorteria criminale operante nella capitale, dedita al traffico internazionale di stupefacenti, procedeva all'arresto di un individuo perché ritenuto responsabile del reato di traffico internazionale di stupefacenti e detenzione di sostanza stupefacente del tipo cocaina. Nella circostanza al predetto veniva sequestrato un container fatto pervenire dal Venezuela, attraverso la nave Silkeborg, contenente del mobilio, al cui interno gli operanti accertavano che vi erano occultati otto cilindri in pvc contenenti sostanza stupefacente del tipo cocaina per un totale di 5 kg..

17 dicembre *Roma* e Napoli – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 22 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni. L'operazione ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale, dedita al sistematico taglieggiamento di autotrasportatori impegnati in attività di import/export con i Paesi dell'Est europeo.

LAZIO

Nella ***provincia di Frosinone*** non si è evidenziato uno stabile radicamento delle organizzazioni criminali di tipo mafioso; tuttavia, questo territorio, collocato in posizione baricentrica tra le aree metropolitane romana e napoletana, è interessato da una criminalità "di passaggio" proveniente da tali contesti territoriali e dalla presenza di traffici illeciti di sostanze stupefacenti.

Il frusinate, comunque, non è apparso immune da un interessamento da parte di taluni sodalizi camorristici, le cui infiltrazioni sono state maggiormente avvertite nell'area di Cassino ed, in generale, nella parte più meridionale del territorio provinciale.

In tale ambito, le formazioni delinquenziali che possono costituire una minaccia sono quelle che, superati gli stretti limiti territoriali propri, hanno la necessità di reinvestire ingenti capitali di provenienza illecita.

La camorra, sia napoletana che casertana, ha difatti rivolto il proprio interesse verso alcune attività commerciali dell'area Cassinate quali, per esempio, le rivendite di autovetture usate provenienti dall'estero, che sono state gestite dai clan per la loro vendita sul mercato. Tra le compagini criminali maggiormente interessate a tale mercato si segnalano i clan "Bidognetti" e "D'Alessandro", in stretto collegamento tra loro.

Il clan casertano degli "Esposito", inoltre, agevolato dalla contiguità geografica con questo territorio, vi ha esteso la propria influenza, evidenziando interessi per il traffico di droga, le estorsioni ed investimenti di capitali illecitamente acquisiti.

Le organizzazioni camorristiche, inoltre, hanno sviluppato interessi anche in altri settori quali lo smaltimento dei rifiuti, la concessione di prestiti finanziari ad imprenditori, l'esecuzione di opere pubbliche, la gestione del gioco d'azzardo ed il favoreggiamento della prostituzione.

Sono risultati presenti, in questa provincia, anche episodi di pratiche estorsive ed usuraie. Tali fenomeni sono risultati contenuti e si sono evidenziati maggiormente nella parte meridionale della provincia. In questo settore è alto il livello di attenzione delle Forze di polizia.

Per il traffico e lo spaccio di droga, oltre alla operatività di elementi riconducibili ad organizzazioni campane, è stata registrata la presenza di personaggi locali ed anche di un sodalizio misto, composto da elementi autoctoni e cittadini stranieri, prevalentemente di nazionalità nigeriana. Per quanto riguarda il coinvolgimento di cittadini extracomunitari nel panorama criminale si è registrata la presenza di albanesi, ecuadoregni e colombiani.

Sul territorio provinciale, infine, è emerso anche lo sfruttamento di giovani donne straniere da destinare alla prostituzione all'interno di locali notturni. Non è da escludere la presenza di organizzazioni dedite alla tratta di giovani donne dell'Est-europeo da indurre al meretricio.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

29 febbraio Cassino (FR) – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 17.466 di cocaina e tratto in arresto un responsabile.

3 febbraio Frosinone e Cassino (FR) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 13 persone, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

13 aprile Frosinone - Operazione "***Running***" – Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di un'attività investigativa nei confronti di soggetti italiani e stranieri dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti dalla Spagna e dalla Colombia, ha tratto in arresto per traffico di stupefacenti 4 persone tra le quali una di nazionalità colombiana ed una equadoregna, entrambi domiciliati in Ceccano (FR). Gli stessi sono stati trovati in possesso di grammi 82 di cocaina.

4 maggio *Frosinone,* Roma – Operazione "***Zio 2002***" – Personale della Polizia di Stato ha arrestato 38 soggetti di nazionalità italiana, peruviana e nigeriana, colpiti da un' ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

15 maggio Province di *Frosinone* e Roma – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 persone, responsabili di usura ed estorsione.

10 giugno *Frosinone* e Latina – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 15 persone, di cui due agli arresti domiciliari, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

6 luglio *Frosinone,* Caserta – In esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, personale della Polizia di Stato ha tratto in

LAZIO

arresto 7 soggetti affiliati ai clan camorristici dei "Casalesi" e "D'Alessandro", responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti.

10 novembre Cassino (FR) – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 475.800 di hashish ed un autoarticolato e tratto in arresto un responsabile.

Nella ***provincia di Latina*** non sono state registrate presenze di gruppi di criminalità organizzata di tipo mafioso anche se, per la sua collocazione geografica (contigua alla Campania), per le sue caratteristiche socio-economiche e, soprattutto, per la presenza nel suo territorio del mercato ortofrutticolo di Fondi (uno tra i più importanti in Europa), è risultata esposta al pericolo di infiltrazioni da parte della malavita organizzata nel tessuto economico (con operazioni apparentemente lecite di acquisizione di immobili, terreni, esercizi pubblici, licenze, concessioni, autorizzazioni).

È notoria, comunque, la presenza, più che trentennale e quindi consolidata, a Nord e Sud della provincia, di esponenti riconducibili a famiglie appartenenti alla criminalità organizzata, anche di stampo mafioso. Infatti, si è registrata la presenza di personaggi:

- riconducibili a clan malavitosi campani (Casalesi), quasi tutti dimoranti nel sud del territorio (Formia, Fondi, Gaeta, Terracina e Latina);
- legati alla 'Ndrangheta (Fondi, Aprilia, e Terracina);
- collegati a Cosa Nostra (nel capoluogo e a Fondi).

Nonostante ciò, non si sono registrate pericolose sovrapposizioni o lotte di potere intestine tra esponenti malavitosi attivi sul territorio, proprio perché non è emerso un controllo verticale, di tipo militare, del territorio ma, probabilmente, è presente quello orizzontale, con compartimentazioni per materie, con specifico interessamento al mondo degli affari.

Sempre più palese è risultata la pervasività della criminalità nella zona di Aprilia (e in quelle limitrofe del litorale romano – Anzio e Nettuno) in cui le radicate presenze di soggetti appartenenti a gruppi di origine meridionale hanno rappresentato un fattore importante nella criminodinamica delle aggregazioni locali, dedite alle estorsioni e al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, proveniente dal casertano, dalla Capitale e dal napoletano. Soggetti locali sono stati individuati nel corso degli anni quali intermediari internazionali delle maggiori organizzazioni operanti nel traffico degli stupefacenti.

Si sono verificati casi di truffe ai danni dello Stato e dell'Unione Europea, allo scopo di ottenere finanziamenti, a volte con la complicità di funzionari di banca compiacenti che hanno prodotto false referenze, truffe in danno di società italiane ed estere (operanti nel settore della commercializzazione della carne) e immissione sul mercato nazionale di sostanze alimentari nocive, ad opera di un'associazione per delinquere composta da elementi collegati con la mafia siciliana, con la 'ndrangheta calabrese e con la criminalità romana.

Soggetti pendolari provenienti dalla Campania e dalla periferia romana e pregiudicati locali, appartenenti anche alle famiglie di etnia zingara dimoranti in Latina, sono risultati attivi nella commissione di rapine.

Ha continuato a manifestarsi con effetti preoccupanti il collegamento fra delittuosità (specie furti, prostituzioni, spaccio di droga, carte di credito clonate) e immigrazione extracomunitaria illegale, con i nordafricani solitamente dediti allo smercio delle sostanze stupefacenti, rumeni ed albanesi a furti (di autovetture, in appartamento e in esercizi commerciali), prostituzione, clonazione di carte di credito e spaccio di droga. Nomadi, in prevalenza "Rom", sono risultati dediti ai furti in genere.

Particolarmente indicativa è risultata essere la vendita di notevoli quantitativi di prodotti contraffatti (griffe false, DVD e CD contraffatti) immessi sul mercato pontino grazie all'impiego di cittadini extracomunitari soprattutto di nazionalità nordafricani. Non sono stati individuate centrali di produzione di merce falsa, che è risultata provenire dall'area napoletana ed in misura minore da quella romana.

LAZIO

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

22 marzo *Latina*, Castelforte (LT), SS. Cosma e Damiano (LT), Aprilia (LT) ed Acerra (NA) – Militari dell'Arma dei Carabinieri, davano esecuzione all'Ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Latina nei confronti di 8 indagati per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

23 marzo Provincia di Latina – Militari dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione "***Barbie***", hanno arrestato 6 persone, responsabili di rapina.

10 gugno *Aprilia* (LT) – Sabaudia (LT) e Nettuno (RM) – Personale della Polizia di Stato, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, ha tratto in arresto 5 persone ritenute responsabili di traffico e detenzione di stupefacenti. Nello stesso contesto operativo sono state eseguite quattro perquisizioni domiciliari a carico di altri indagati nel corso delle quali sono state rinvenute diverse dosi di cocaina per un peso complessivo di circa 100 grammi nonché sostanza da taglio per Kg. 1,8.

10 giugno *Latina* e Frosinone – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c. emesse dal GIP presso il Tribunale di Roma, 15 persone, di cui due agli arresti domiciliari, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

1° luglio *Latina*, Chieti, Pescara, Napoli, Caserta, L'Aquila e Rieti – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 18 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa in danno dello Stato, falso in scrittura privata e falso materiale commesso da privato in atto pubblico. I prevenuti, dal 2000 al 2003, simulando sinistri stradali, nonché falsificando polizze assicurative, hanno illecitamente percepito circa 50 milioni di euro da 57 compagnie assicurative.

21 settembre Sezze (LT) – Militari della Guardia di Finanza hanno fermato n. 10 cittadini extracomunitari introdottisi clandestinamente nel territorio della stato. Nel corso del servizio tratta in arresto una persona responsabile di favoreggiamento all'immigrazione clandestina e sequestrato un automezzo strumentale all'illecita attività.

27 ottobre Latina – Personale della Polizia di Stato a conclusioni di indagini iniziate nel settembre 2003, ha tratto in arresto in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. di Cassino 3 pregiudicati affiliati al clan dei "Casalesi", in quanto ritenuti responsabili dei reati di estorsione, ricettazione e furto ai danni di imprese edili.

22 novembre Latina – Operazione "***Formia connection***" – Personale della Polizia di Stato, al termine di una complessa attività investigativa ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale A.G., traendo in arresto 4 individui, ritenuti personaggi ai vertici del gruppo camorristico "Bardellino", operante nel sud-pontino, poiché gravemente indiziati dei reati di estorsione aggravata e continuata. Nel medesimo contesto, sono state deferite in stato di libertà, per i medesimi reati, altri 2 pregiudicati affiati al citato clan. Altre 4 persone, tra cui ex ed attuali amministratori pubblici provinciali e locali, ritenuti, in concorso tra loro, responsabili della violazione della legge per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, sono stati denunciati.

22 novembre Formia (LT) Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 persone indiziate di associazione per delinquere finalizzata a commettere estorsioni ai danni di un imprenditore.

27 novembre Formia (LT) – Personale della Polizia di Stato in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Latina ha tratto in arresto Maurizio Mendico (cl.1972), pregiudicato, appartenente all'omonimo gruppo camorristico, referente per i "Casalesi" nel sud pontino, ritenuto responsabile di detenzione e porto illegale di arma da fuoco, spari in luogo pubblico e violenza privata.
Il successivo 11 febbraio 2005 la Polizia di Stato ha tratto in arresto il napoletano Giuseppe Sola (cl.64), affiliato al citato gruppo "Mendico" di Castelforte (LT), per i delitti di estorsione e furto pluriaggravato, in concorso con altri tre pregiudicati.

7 dicembre Terracina (LT) e Sabaudia (LT) – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in distinti interventi, complessivi gr. 1.608 di marijuana, nonché 1.364 artifizi pirotecnici illecitamente detenuti e tratto in arresto 2 responsabili.

Nella ***provincia reatina*** non sono stati segnalati fenomeni di criminalità organizzata tipica delle regioni ad alta incidenza mafiosa.

Tuttavia, il territorio non è stato immune da attività investigative che hanno condotto all'arresto di alcuni soggetti coinvolti in traffici illeciti di sostanze stupefacenti e di altri coinvolti in importazione, esportazione ed illecita vendita di pietre preziose di notevole valore, destinate ad uomini facoltosi di origine araba, destinatari altresì di prestazioni sessuali da parte di donne di origine extracomunitaria.

Nell'ambito della criminalità straniera, a Rieti, è stata registrata la presenza di cittadini iraniani dediti alla immigrazione clandestina di connazionali attraverso la fornitura di passaporti e permessi di soggiorno falsificati, per la mag-

LAZIO

gior parte di provenienza furtiva. Inoltre, gli stessi sono risultati attivi anche nell'importazione di pasta di oppio.

Sul territorio è stata anche registrata la presenza di cittadini rumeni coinvolti in operazioni di polizia perché trovati in possesso di numerose carte di credito clonate e con le quali hanno effettuato acquisti di ogni genere.

La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia può ritenersi stabile e soddisfacente, in mancanza di reati di particolare gravità. Tuttavia, le aree meridionali della provincia, ovvero la "Bassa Sabina" e l'"Alto Cicolano" per la loro posizione geografica, risentono del c.d. "pendolarismo criminale", proveniente dalle province limitrofe e principale responsabile dei delitti contro il patrimonio.

La microcriminalità si è orientata in modo specifico alla commissione di borseggi, furti su auto in sosta, in appartamento, in negozi, e di autoveicoli, i cui autori sono individuabili in tossicodipendenti e delinquenti comuni, prevalentemente nomadi ed extracomunitari provenienti da altre province.

Nella provincia sono state individuate e poste sotto sequestro aree illecitamente adibite a discariche di rifiuti speciali tossici.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

9 marzo Rieti – Operazione "***Goodbye Dubai***" – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale A.G. nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti. Nel corso dell'attività investigativa sono stati altresì raccolti gravi indizi di colpevolezza nei confronti di altri cinque soggetti ritenuti responsabili di illecita vendita, importazione ed esportazione di pietre preziose di ingente valore, destinate a facoltosi uomini di origine araba, destinatari altresì di consistenti prestazioni sessuali con donne di origine extracomunitarie.

12 aprile Ascrea (RI) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno localizzato ed arrestato il latitante Fanella Orazio, colpito da o.c.c., emessa nel 2001, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

10 agosto Provincia di Rieti – Militari della Guardia di Finanza hanno inoltrato notizia di reato nei confronti di n. 125 persone responsabili di truffa ed uso di atto falso.

14 agosto Rieti - Operazione "***Iranian Connection***" – Personale della Polizia di Stato di, in esecuzione di un provvedimento dell'A.G., ha arrestato 7 cittadini iraniani e denunciato 10 cittadini della stessa nazionalità, appartenenti ad una associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'ingresso di connazionali clandestini in Italia. Gli appartenenti al sodalizio utilizzavano documenti rubati o completamente falsi preparati in Italia e portati in Grecia dove venivano consegnati ai clandestini che entravano quindi in Italia per poi proseguire verso altri paesi.

13 ottobre *Tarano* (RI) e Roma – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Arma Letale", hanno arrestato, per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi e munizioni, 4 persone trovate in possesso, nel corso di perquisizioni domiciliari, di kg 1,424 di cocaina, gr. 851 di hashish, 197 semi di canapa indiana e di 528 cartucce di v.t.c.

Nella ***provincia di Viterbo***, non sono emersi fenomeni direttamente riconducibili a organizzazioni criminali storiche. Tuttavia, sono state registrate presenze di elementi di primo piano appartenenti ad organizzazioni criminali di origine siciliana, calabrese e sarda.

È stata anche rilevata la presenza di soggetti che si sono dedicati al c.d. "pendolarismo criminale", attivi nel settore degli stupefacenti. Infatti, la provincia è stata interessata da operazioni di polizia tese a reprimere il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti dalle quali, è emersa, l'operatività non solo di cittadini italiani ma anche di soggetti sudamericani.

Nell'ambito della criminalità straniera è stata registrata la presenza di cittadini rumeni e albanesi, i primi dediti a furti in danno di commercianti, i secondi a quelli perpetrati in ville ed alla ricettazione.

Per quanto attiene allo sfruttamento della prostituzione, esso appare di dimensioni contenute, con il coinvolgimento, quasi esclusivamente, di cittadine straniere, soprattutto albanesi e nigeriane.

La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica non ha destato particolare allarme sociale, considerando che le tipologie di reati

LAZIO

più comuni quali furti, in tutte le sue forme, e le rapine in danno di istituti di credito ed uffici postali sono risultati in diminuzione, così come lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nella provincia di Viterbo, è stata individuata e sottoposta a sequestro un'area illecitamente adibita allo stoccaggio di rifiuti speciali.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

16 febbraio Montalto di Castro (VT) – Militari della Guardia di Finanza hanno inoltrato notizia di reato nei confronti di 15 persone responsabili di associazione per delinquere, abuso ed omissione di atti d'ufficio, nonchè falsità materiale ed ideologica in relazione all'edificazione di strutture turistico – alberghiere in violazione alla vigente normativa in materia urbanistica ed ambientale.

15 giugno *Oriolo Romano* (VT) e Napoli – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione a 8 o.c.c. agli arresti domiciliari, emesse dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di altrettante persone, tra le quali due avvocati, ritenute responsabili di truffa e falsa testimonianza ai danni di compagnie assicurative e del Fondo Vittime della Strada.

24 giugno Viterbo – Personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di reato tre cittadini rumeni gravemente indiziati di essere gli autori di una tentata rapina consumata in quel capoluogo ai danni di un commerciante il precedente giorno 16.

5 luglio Provincia di *Viterbo*, Lazio e Toscana – Militari dell'Arma dei Carabinieri unitamente a personale del Corpo Forestale dello Stato, nell'ambito della operazione "*Agricoltura Biologica*", hanno arrestato 7 persone, responsabili di traffico illecito di rifiuti, gestione illecita di rifiuti e realizzazione di discarica abusiva.Nella circostanza, gli operanti hannosequestrato 9 autocarri utilizzati per lo smistamento di rifiuti, altrettante aziende agricole ed impianti di trattamento di materiali di scarto, per un valore di circa 30 milioni di euro deferendo, in ordine ai medesimi reati, ulteriori 14 persone.

9 luglio *Viterbo,* Roma, Novara e varie province della Sicilia – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone, responsabili dell'omicidio di IANNI' Francesco, uomo d'onore della famiglia Sommatino, avvenuto nel 1990 nel capoluogo nisseno

23 luglio *Viterbo* e Roma, Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di articolata attività investigativa denominata operazione "Nerone", davano esecuzione a nr. 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 2 agli arresti domiciliari a carico di altrettante persone responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti

29 luglio Viterbo – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 persone, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

3 dicembre Viterbo – Personale della Polizia di Stato, durante un mirato servizio finalizzato alla prevenzione ed eventuale repressione di furti in ville, procedeva al fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 cittadini albanesi responsabili in concorso tra loro del reato di furto aggravato e per soli due di essi del reato di ricettazione e violazione della normativa sull'immigrazione.

PAGINA BIANCA

Abruzzo

Abitanti: 1.279.020
Superficie: 10.797,78 Kmq
Densità: 118,4 ab./Kmq
Comuni: 305

PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

ABRUZZO

Nella regione Abruzzo non sono stati censiti stabili insediamenti di sodalizi riconducibili alle mafie nazionali, anche se, nelle province di Teramo e Pescara, sono stati colti segnali di crescenti presenze criminali con interessi volti soprattutto alla gestione del gioco d'azzardo, alla contraffazione di marchi e al settore degli stupefacenti.

Le Forze di polizia hanno individuato e tratto in arresto, in quest'area, alcuni latitanti tra cui un elemento ritenuto organico alla Camorra ed uno alla criminalità organizzata pugliese.

È seguita con attenzione la situazione dell'area costiera, interessata da cospicui investimenti immobiliari nel settore alberghiero e dell'intrattenimento, al fine di scongiurare possibili tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata campana, ma anche pugliese e siciliana. Altra zona a rischio di infiltrazioni nei settori immobiliare, agricolo e turistico-alberghiero è l'area marsicana (Avezzano). Le Forze di polizia, inoltre, hanno individuato e sequestrato, in questa regione, beni immobili riconducibili ai "Casamonica", attivi su Roma.

L'Abruzzo costituisce una significativa zona di transito per i traffici di sostanze stupefacenti, destinate ad alimentare il mercato di altre aree territoriali ma, spesso, anche quello locale. In tale settore illecito è stato registrato un prevalente coinvolgimento degli stranieri, soprattutto slavo-albanesi, rumeni, africani, e sud-americani, nonchè l'operatività di famiglie di etnia "Rom" e di elementi italiani.

Resta alto il livello di attenzione delle Forze di polizia verso le arterie autostradali e i porti commerciali di Pescara, Ortona e Vasto, soprattutto al fine di prevenire l'approvvigionamento ed il transito di sostanze stupefacenti.

La criminalità straniera, che in quest'area territoriale assume un particolare rilievo, è risultata attiva anche nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione, in danno di giovani donne dell'Europa dell'Est.

È stata registrata anche la presenza, soprattutto nell'hinterland pescarese e teramano, di cittadini cinesi che alimentano il fenomeno dello sfruttamento della manodopera clandestina.

In questa regione i reati contro il patrimonio sono risultati essere il fenomeno delinquenziale di maggior rilievo. In particolare:

- i furti, soprattutto quelli commessi all'interno di abitazioni, sono stati perpetrati, per la maggior parte, da nomadi ormai stanziali nel territorio;
- le rapine, sono spesso riconducibili ad elementi, anche extracomunitari, provenienti da altri contesti territoriali (Puglia, Campania e Lazio).

~~~

Nel corso dell'anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art. 17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Chieti

sono state controllate le seguenti attività:

- n. 8 esercizi autorizzati al commercio di oggetti preziosi;
- n. 12 esercizi autorizzati a pubblico intrattenimento;
- n. 40 esercizi pubblici,
- n. 4 esercizi non aperti al pubblico;
- n. 12 esercizi autorizzati alla raccolta di scommesse;
- n. 9 istituti di vigilanza privata;
- n. 3 istituti di investigazione privata;
- n. 8 esercizi pubblici autorizzati a sale da gioco;
- n. 2 esercizi adibiti a vendita di armi comuni da sparo;
- n. 8 esercizi di rivendita di giochi pirici.
~~~

ABRUZZO

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

Nella provincia ***di L'Aquila*** non è stata registrata l'operatività di sodalizi strutturati secondo il modello mafioso. Tuttavia, alcuni settori dell'economia locale (immobiliare, agricolo e turistico-alberghiero) potrebbero essere utilizzati per il riciclaggio di proventi illeciti, soprattutto nell'area della Marsica.

Va infatti segnalata la presenza di singoli pregiudicati (prevalentemente campani e locali, ma anche calabresi e siciliani) nei vari comprensori della provincia, che in passato hanno prodotto il tentativo della camorra di infiltrarsi nel tessuto economico della Marsica (Avezzano) attraverso la costituzione di società di capitali intestate a prestanomi. Analogamente, è stata osservata anche una rilevante attività di acquisizione di imprese commerciali ed industriali entrate in crisi, operate con la mediazione di personaggi campani di sicuro spessore criminale, presenti in zona da vari anni.

I reati connessi agli stupefacenti sono riconducibili a pregiudicati locali, mentre il fenomeno della prostituzione ha interessato prevalentemente l'area della Marsica (soprattutto il comune di Avezzano) ed è stata esercitata, quasi esclusivamente, da giovani donne provenienti dai Paesi dell'Est europeo (prevalentemente russe, ucraine, moldave e polacche), all'interno dei numerosi circoli privati, night-club e discoteche.

Il panorama delinquenziale della provincia ha fatto registrare, infine, anche la presenza di alcuni sodalizi criminali di origine autoctona, dediti alla gestione del gioco d'azzardo e all'usura.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

13 gennaio *Sulmona (AQ),* Asti, Alessandria, Silvi Marina (TE) e Genova – Operazione "***Malibù***" – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale A.G. nei confronti di 8 persone (di cui 5 italiani, 2 lituani ed 1 estone), ritenute responsabili di aver favorito l'ingresso sul territorio nazionale di ragazze straniere al fine di avviarle in qualità di lavoratrici in nero all'interno del night club Malibù di Sulmona.

28 maggio *L'Aquila,* Roma, e Trento – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle frodi in forniture pubbliche ed alla falsità ideologica.

27 maggio Avezzano (AQ) – Personale della Guardia di Finanza, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, ha tratto in arresto 18 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle truffe in danno di numerosi esercizi commerciali.

26 agosto *Avezzano* e Massa d'Albe (AQ) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 extracomunitari, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nello stesso contesto operativo, sono state deferite, per i medesimi reati, altre 8 persone.

15 novembre L'Aquila – Operazione "***Shire***" – Personale della Polizia di Stato, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale A.G., ha tratto in arresto 12 persone e sottoposto altre 12 agli arresti domiciliari, perché ritenute responsabili, in concorso tra loro, dei reati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

La posizione geografica (situata tra il Molise e il pescarese) e la facilità di collegamenti stradali con la Puglia e la Campania, sono condizioni che potrebbero agevolare, nella ***provincia di Chieti***, specie nella zona meridionale del territorio, la penetrazione di consorterie criminali delle vicine regioni, soprattutto nel settore del traffico di sostanze stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione. Tuttavia, non si sono manifestati fenomeni delinquenziali riconducibili alla criminalità organizzata, né si sono colti segnali d'infiltrazione di sodalizi criminali nel tessuto economico-sociale, anche se sono state registrate presenze di pregiudicati campani.

In merito, va segnalato l'arresto di Gennaro De Luca, appartenente al clan camorristico "Contini", avvenuto il 25.8.2004 all'interno di un complesso turistico in Vasto Marina (CH).

ABRUZZO

L'azione di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia ha permesso di intercettare importanti quantitativi di sostanze stupefacenti in transito lungo la direttrice autostradale ed attraverso i porti commerciali di Ortona e Vasto. È emerso che le attività di traffico e di spaccio di sostanze stupefacenti sono risultate appannaggio di soggetti pregiudicati del luogo, anche di etnia nomade, nonché di campani (provenienti dal napoletano e dal casertano).

Il fenomeno della prostituzione ha assunto caratteristiche particolari in quanto, pur risultando non visibile sulle strade (gestito da soggetti italiani, albanesi e rumeni ed esercitato da giovani donne dell'Est europeo), è stato praticato in appartamenti e locali notturni, specie lungo la fascia costiera.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

17 marzo *Lanciano* (CH), Torre Annunziata (NA) e Polignano (AP) – Operazione "***Made in Naples***" – In esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. di Lanciano, personale dell'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 31 persone ritenute responsabili di concorso in traffico e spaccio di stupefacenti. L'organizzazione, che comprendeva anche soggetti di origine napoletana collegati con alcuni pregiudicati lancianesi, provvedeva allo spaccio dello stupefacente nell'intera provincia di Chieti.

5 aprile Ortona a Mare (CH) – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 559 opere d'arte, 191 orologi, 929 paia di scarpe e 111 cartucce illecitamente detenute, inoltrando notizia di reato per 2 persone responsabili di truffa, ricettazione e detenzione abusiva di armi.

27 aprile *Lanciano* (CH), Castel Frentano (CH), Vacri (CH), Archi (CH), Montesilvano (PE), Silvi (TE), Cappelle sul Tavo (PE) e Atri (TE) – Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 persone e sottoposto agli arresti domiciliari altre quattro in quanto responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle truffe ed alla bancarotta fraudolenta.

11 maggio *Chieti* e Tivoli (RM) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone, responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

27 maggio *Chieti,* Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Brindisi, , Foggia, Forlì, L'Aquila, Lecce, Lodi, Macerata, Pesaro, Pescara, Ragusa, Rimini, Roma, Teramo, Trento e Vicenza – operazione "***Flash 2001***" – Personale della Polizia di Stato, a coronamento di attività investigativa durata circa due anni, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nei confronti di 47 soggetti facenti parte di una vasta organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, composta da albanesi e italiani.

26 giugno *Vasto* (CH), Roma, Caserta, Pescara e Teramo – Personale dell'Arma dei Carabinieri, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, ha tratto in arresto 26 persone, numerose delle quali appartenenti ad etnia ROM, responsabili, in concorso tra loro, di traffico e spaccio di stupefacenti.

30 ottobre *Vasto* (CH) – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 5.300 di eroina e tratto in arresto un responsabile.

1 dicembre *Chieti,* Latina e Napoli – Militari dell'Arma dei Carabinieri , al termine di un'articolata indagine condotta nei confronti di un'organizzazione criminale dedita al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina) hanno tratto in arresto 11 persone, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi da sparo.

8 dicembre Vasto (CH) – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Vasto, 5 cittadini italiani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne rumene costrette al meretricio sia all'interno di un night club "Diamante" che all'interno di abitazioni.

Nella ***provincia di Pescara*** non si sono manifestati episodi delinquenziali riconducibili alle tipiche espressioni criminogene di stampo mafioso.

Tuttavia, segnali dell'operatività di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata sono stati riscontrati principalmente nel settore del gioco d'azzardo, della contraffazione di prodotti commerciali e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Inoltre, il porto del capoluogo ha costituito un snodo per quanto attiene i traffici illeciti di sostanze stupefacenti.

Nell'ambito della criminalità

ABRUZZO

straniera, è stata registrata l'operatività di gruppi di matrice extracomunitaria, in special modo albanesi, attivi soprattutto nel traffico di stupefacenti (prevalentemente lungo le coste), nella tratta degli esseri umani, nello sfruttamento della prostituzione e nella commissione di reati di tipo predatorio, specialmente furti e rapine in abitazione. Il traffico degli stupefacenti è risultato gestito prevalentemente da consorterie di etnia albanese, unitamente a personaggi della criminalità italiana, nonché, nomadi, slavi e sudamericani, mentre lo spaccio continua ad essere prerogativa di nomadi residenti nel capoluogo e di africani (nigeriani).

Per quanto riguarda la commissione di delitti connessi all'immigrazione clandestina, sono risultati operativi anche soggetti di origine rumena, moldava, estone, lituana, slava, iraniana, venezuelana e francese, anche in concorso con pregiudicati italiani.

Il fenomeno della prostituzione, sebbene meno evidente rispetto al passato, è stato maggiormente riscontrato sulla fascia costiera e in appartamenti privati, con il coinvolgimento di donne provenienti dall'Europa orientale e dal nord Africa.

Sul territorio continua l'espansione, sempre maggiore, di cittadini di nazionalità cinese, impiegati in vari laboratori, a conferma del progressivo incremento dello sfruttamento della manodopera clandestina.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

7 febbraio Pescara – operazione "***Spirit***"- Nel prosieguo dell'attività investigativa iniziata il 3 dicembre 2003, personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 cittadini rumeni ritenuti responsabili del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di ragazze rumene minorenni.
Il 3 aprile personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 cittadini rumeni ritenuti responsabili del reato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di una ragazza minorenne nomade.
L'8 giugno, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Pescara, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 soggetti (11 rumeni e 3 italiani) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di cittadine straniere anche minorenni.

19 febbraio *Pescara* e Teramo – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 23.564 articoli per l'abbigliamento, titoli di credito per un valore complessivo pari ad Euro 1.139.150,00, nonché 3 immobili ed attrezzatura strumentale all'illecita attività, inoltrando notizia di reato per 17 persone responsabili, altresì, di associazione a delinquere finalizzata alla truffa, ricettazione e riciclaggio.

20 febbraio Pescara – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagine che ha già portato al fermo d'indiziato di delitto, per immigrazione clandestina finalizzata all'induzione ed allo sfruttamento della prostituzione, di 3 rumeni, hanno arrestato, in esecuzione di o.c.c., 2 rumeni, responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai citati reati e sottoposto a fermo di indiziato di delitto altri 2 rumeni, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in danno di centri commerciali.

24 marzo Pescara – Operazione "***Silente***" – Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di una complessa attività investigativa effettuata nei confronti di narcotrafficanti in prevalenza albanesi e nomadi stanziali, ha tratto in arresto due cittadini sloveni, trovati in possesso, a bordo dell'autovettura sulla quale viaggiavano e provenienti dalla Slovenia, di 36 pani di sostanza stupefacente del tipo eroina per complessivi Kg 16,80.
Il successivo 22 giugno personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in Francavilla al Mare (CH), un impiegato delle Poste e Telecomunicazioni trovato in possesso, a bordo dell'autovettura sulla quale viaggiava, di 20 pani di eroina per un peso complessivo di 10 chilogrammi circa.
Il 17 gennaio 2005, la citata operazione si è conclusa con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 23 soggetti, partecipi di un'agguerrita associazione criminale composta sia da famiglie nomadi della provincia di Pescara, guidate da Guerino Spinelli, e di Termoli (CB) che da pregiudicati albanesi,dediti al traffico di ingenti quantità di sostanze stupefacenti provenienti direttamente dall'Albania o dalla Puglia e destinate al mercato pescaresi e alle piazze delle province limitrofe.

5 aprile *Pescara* e Chieti – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 10 persone, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

26 aprile *Pescara,* Chieti e Teramo – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 23 persone, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

18 maggio *Pescara* - Roma – Castel Volturno (CE) – Conselve (PD) – Silvi Marina (TE) – Martinsicuro (TE) – Alba Adriatica (TE) e Colonnella (TE) – Operazione "***Black Dawn***" – Personale

ABRUZZO

dell'Arma dei Carabinieri, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, 19 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

8 giugno Pescara – Operazione "Via del Sole" – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dalla locale A.G., 5 persone responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. La predetta attività d'indagine aveva già condotto al sequestro di gr. 11.334 di eroina, un' autovettura e valuta comunitaria, con arresto di 3 corresponsabili.

15 giugno Pescara – Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di una complessa attività investigativa nel corso della quale sono già state tratte in arresto, in flagranza di reato, 10 soggetti e sequestrato circa 1 kg di cocaina, ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti di soggetti di nazionalità italiana e venezuelana, ritenuti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti. Il traffico di droga ha visto coinvolti soggetti di origine sudamericana i quali, sfruttando i legami con la criminalità locale, importavano in Italia ingenti quantitativi di cocaina direttamente dal Venezuela, da smerciare sul mercato pescarese. In tale ambito, uno degli indagati è stato tratto in arresto presso l'aereoporto di Caracas mentre cercava di imbarcarsi per l'Italia trasportando kg 5 di cocaina.

16 luglio *Pescara* – Isernia – Pisa – Teramo – Modena – Chieti – L'Aquila – operazione "***Lucignolo***" – Personale della Polizia di Stato, al termine di una complessa attività investigativa supportata da numerosissime operazioni di intercettazioni telefoniche, ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Pescara, 26 individui (14 italiani – 4 rumeni – un iraniano – un lituano – un estone – un venezuelano – un tunisino – una slovacca – uno slavo – un francese) responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne provenienti dall'est europeo.

27 settembre *Pescara,* Chieti e Napoli – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 persone, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

27 ottobre *Pescara,* Montesilvano (PE), Rimini e Fermo (AP) – Personale della Polizia di Stato, a seguito di una mirata attività di indagine iniziata nel precedente mese di marzo, ha tratto in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale A.G., 5 persone per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe, falso e ricettazione. Altri 2 individui sono stati deferiti in stato di libertà per ricettazione.

Nella ***provincia di Teramo*** non sono emersi segnali indicativi circa il radicamento di associazioni criminali di tipo mafioso, né sono stati registrati episodi tali da far ritenere esistenti infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto socio-economico.

Tuttavia, in tale area, ed in particolar modo in quella del litorale adriatico, interessata da imponenti insediamenti immobiliari nel settore alberghiero e dell'intrattenimento, vi è il sospetto sulla proiezione degli interessi illeciti di affiliati alla criminalità organizzata pugliese, siciliana e soprattutto campana.

Inoltre, sono state censite significative presenze di soggetti riconducibili alle predette consorterie, attivi principalmente nel settore del gioco d'azzardo, della contraffazione di prodotti commerciali e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Per quanto concerne il mercato della droga, è stata interessata quale importante arteria di transito ed anche come area interessata al consumo dello spaccio di stupefacenti, prevalentemente cocaina.

Il fenomeno della prostituzione è risultato particolarmente diffuso lungo la "Bonifica del Tronto" e nei comuni di Martinsicuro, Alba Adriatica e Silvi. A tal riguardo, va però considerato che negli ultimi anni esso si è diradato sulle strade per diffondersi maggiormente in spazi meno visibili quali abitazioni e locali notturni.

I circuiti delinquenziali locali hanno tratto linfa vitale dalla criminalità straniera, soprattutto albanese, rumena e maghrebina, per la commissione di reati predatori, per lo sfruttamento della prostituzione, lo spaccio ed il traffico di sostanze stupefacenti.

Al radicamento di una comunità cinese, presente in modo significativo in Val Vibrata, zona ad alta concentrazione di insediamenti industriali della provincia e dove tale comunità espleta attività produttiva per conto di imprenditori connazionali, è connessa la piaga dell'abusivismo artigiano e del lavoro nero in danno di cittadini della stessa etnia.

La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica, quindi, non ha destato particolare allarme sociale, considerando che le espressioni delinquenziali più rilevanti sono stati i c.d. reati predatori, lo spaccio di sostanze stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione. In particolare, le rapine hanno riguardato preva-

ABRUZZO

lentemente le banche e gli uffici postali, mentre i furti sono stati commessi principalmente in danno di abitazioni. Al riguardo, le principali responsabilità sono per lo più riconducibili a tossicodipendenti e persone appartenenti all'etnia "ROM".

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

10 febbraio Provincia di Teramo – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura ed altro.

8 marzo *Teramo,* Salerno, Napoli, ed Arezzo – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Salerno, 25 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, omicidio ed altro.

11 marzo *Teramo*, Roma, Napoli e Chieti – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 11 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine in danno di supermercati e di furgoni dei Monopoli di Stato, furti ai TIR, porto e detenzione di armi e ricettazione.

6 aprile *Alba Adriatica (TE),* Sesto Fiorentino (FI) e Firenze – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 33.599 capi di abbigliamento recanti marchi di fabbrica contraffatti, inoltrando notizia di reato per 4 responsabili.

11 maggio Teramo - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, a seguito di perquisizione domiciliare, un pregiudicato locale trovato in possesso di otto panetti di hashish per un peso complessivo di chilogrammi Kg 1,9 e della somma contanti di 1500 euro, provento dell'illecita attività di spaccio.

28 maggio Teramo – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 25.000 di hashish ed un'autovettura e tratto in arresto un responsabile.

21 giugno *Teramo*, Napoli, Bolzano, Foggia, Pescara, Chieti e Ascoli Piceno – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione a 13 o.c.c., emesse dal GIP presso il Tribunale di Teramo, nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

1 luglio *Teramo***,** Ascoli Piceno, Milano e Potenza – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Chico*", che ha già portato all'arresto di 10 persone ed al sequestro di kg 7,521 di hashish, hanno arrestato 14 persone, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

6 luglio *Teramo* ed Ascoli Piceno – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Alba News 2003", hanno tratto in arresto 16 persone, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti ed armi, immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione.

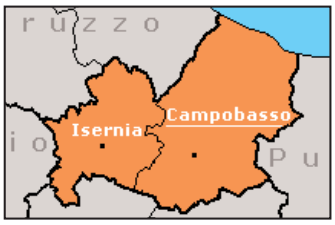
3 agosto Villarosa di Martinsicuro (TE) – Operazione "*Free*" -Personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 cittadini albanesi ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne anche minorenni costrette con violenze e minacce al meretricio in vari locali delle Marche.

Molise

Abitanti: 327.268
Superficie: 4.437,58 Kmq
Densità: 73,7 ab./Kmq
Comuni: 136

PAGINA BIANCA

MOLISE



Il Molise, nonostante si trovi in posizione di confine con territori ad alta densità criminale, non è finora risultato interessato da stabili radicamenti da parte di consorterie di tipo mafioso anche se, in alcune aree regionali, principalmente a Termoli e, in generale, lungo la fascia costiera, nel comprensorio di Venafro e nella zona del Matese, è percepito un rischio di possibili infiltrazioni criminali pugliesi e campane.

La regione, inoltre, in virtù del verificarsi di alcune calamità naturali (terremoto del 2002, eventi alluvionali del 2003) e dell'interessamento del proprio territorio per la realizzazione di alcune opere pubbliche infrastrutturali, anche stradali, è divenuta destinataria di cospicui finanziamenti da parte dello Stato. Questi fattori hanno aumentato il pericolo dell'afflusso di capitali illeciti e quello di intromissioni della criminalità organizzata negli appalti e, pertanto, è stata mantenuta alta la soglia di attenzione da parte delle Forze di polizia verso tali fenomenologie delittuose.

La collocazione geografica della regione molisana, comunque, ne favorisce l'interessamento, quantomeno come area di transito, per la perpetrazione dei traffici illeciti che si sviluppano tra la Puglia, il Lazio, la Campania e l'Abruzzo.

Tale situazione è particolarmente avvertita per quanto concerne i reati in materia di sostanze stupefacenti; il territorio molisano costituisce un'area, soprattutto di transito, per quantitativi di droga che attraversano la regione principalmente lungo la direttrice della costiera adriatica e la rete viaria che collega il territorio pugliese a quelli campano e laziale.

La devianza di matrice straniera, non particolarmente allarmante, è riconducibile soprattutto alla componente albanese che, analogamente a quanto avvenuto in altre regioni a basso indice di criminalità mafiosa, va acquisendo autonomi spazi di operatività. Gli albanesi sono risultati attivi soprattutto nell'ambito dei traffici di droga e dello sfruttamento della prostituzione, che ha interessato principalmente l'area costiera e la zona di Venafro.

In alcuni casi lo sfruttamento del meretricio di giovani donne extracomunitarie, prevalentemente organizzato da elementi italiani, è stato praticato anche all'interno di locali notturni.

Nella regione è stata pure segnalata la pratica usuraia, per la quale non è tuttavia emerso un particolare interessamento della criminalità organizzata. Tale fenomenologia delinquenziale è stata, infatti, sovente perseguita da nuclei familiari stanziali di nomadi di etnia Rom.

Il territorio molisano, infine, è risultato interessato da operazioni di illecito smaltimento di rifiuti pericolosi, essendo state individuate in loco alcune discariche abusive.

MOLISE

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

Nella ***provincia di Campobasso***, sebbene non si siano evidenziati episodi che per modalità, autori o vittime possano considerarsi indicatori di una infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto socio-economico, sono stati registrati alcuni tentativi di "insediamento" di elementi criminali delle limitrofe zone ad alto indice di criminalità, soprattutto attraverso attività imprenditoriali finanziate con capitali di illecita provenienza nonché, lungo la costa, attraverso il traffico di sostanze stupefacenti.

In particolare, il traffico di droga è risultato il settore illecito preferito dalle organizzazioni malavitose di origine pugliese e campana che, in collaborazione con la criminalità albanese, hanno utilizzato questo territorio per il transito delle sostanze destinate sia ai mercati del Nord Italia che all'approvvigionamento locale.

Il territorio della provincia è stato interessato anche da fenomeni riconducibili alla c.d. "ecomafia". In particolare, attività investigative hanno consentito di individuare i responsabili di un'associazione per delinquere finalizzata alla illecita gestione e al traffico di rifiuti pericolosi.

Nel settore della criminalità straniera, si rileva una crescente presenza di cittadini extracomunitari, in particolare albanesi, marocchini e slavi, dediti a furti, spaccio di sostanze stupefacenti e vendita di oggetti contraffatti, nonché coinvolti in episodi di intermediazione abusiva di manodopera.

Cittadini albanesi sono risultati attivi, altresì, nel settore dell'immigrazione clandestina, utilizzando tale area quale zona di transito verso il nord Europa e l'Europa Occidentale per i flussi di stranieri provenienti dall'area balcanica, dall'Est europeo e dall'Asia.

Di particolare importanza è l'attenzione che le forze di polizia hanno posto nei confronti delle attività di intrattenimento notturno che, oltre a prestarsi al rischio di riciclaggio di danaro sporco, spesso celano la commissione di ulteriori reati quali l'induzione alla prostituzione e l'immigrazione clandestina. Infatti, è emerso che alcuni titolari di night club hanno costretto al meretricio cittadine comunitarie assunte come "figuranti di sala".

Per quanto attiene la criminalità diffusa, la provincia di Campobasso è stata caratterizzata prevalentemente dalla commissione di reati predatori, in particolare rapine e furti ascrivibili, per lo più, a malavitosi provenienti dalla Campania e dalla Puglia.

Molto diffuso è risultato essere il fenomeno dell'usura, sia in considerazione della particolare realtà economica locale, sia per la ben nota reticenza dei soggetti danneggiati di rivolgersi alle Forze di polizia, se non quando è divenuta insostenibile la pressione esercitata nei loro confronti.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

13 febbraio *Termoli, Petacciato, Montenero di Bisaccia, Campomarino, Guglionesi*, Bologna, Marano di Napoli, San Nicola la Strada, Vasto, Casalbordino, Lanciano, Città della Pieve e Catania - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione dell'attività investigativa denominata "***Medusa***" hanno eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal G.I.P. del Tribunale di Larino , per reati di associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

8 marzo Campomarino (CB) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato gr. 70.000 di eroina, un automezzo e valuta comunitaria e tratto in arresto un responsabile.

18 marzo Campobasso - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di ordine di custodia cautelare, un soggetto originario di Torremaggiore (FG), ritenuto responsabile di usura ed estorsione in danno di un proprietario di una gioielleria di Campobasso.

19 marzo Province di *Campobasso*, Isernia, Parma, Pistoia e Siena – Militari dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione "***Mosca***", hanno dato esecuzione ad una o.c.c. emessa dal Tribunale di Larino (CB), nei confronti di 7 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo smaltimento, gestione e al traffico di rifiuti pericolosi.

23 giugno *Campobasso* e Roma - Operazione "***Galloway***". Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino boliviano ed un paraguayano trovati in possesso di 57 pani

MOLISE

di sostanza stupefacente del tipo cocaina per un peso complessivo di chilogrammi 42,514.

14 ottobre Campobasso - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Campobasso, 2 cittadini italiani responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne rumene sfruttate sessualmente all'interno di locali notturni.

17 novembre *Campobasso*, Lucera (FG) e San Bartolomeo in Galdo (BN) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di articolata attività investigativa convenzionalmente denominata "***Crime Machine***", hanno arrestato – in esecuzione di o.c.c. – 5 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti di autovetture, alla ricettazione, al riciclaggio ed alla truffa in danno di società assicurative e finanziarie.

30 novembre Termoli (CB) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 2 aree illecitamente adibite allo stoccaggio di rifiuti speciali e pericolosi, inoltrando notizia di reato per 2 responsabili.

Il panorama della criminalità, nel territorio della ***provincia di Isernia***, è risultato complessivamente soddisfacente; in quest'area, infatti, non sono stati rilevati stabili radicamenti da parte di sodalizi criminali di tipo mafioso, né è stata registrata la presenza di fenomeni delinquenziali tipicamente attribuibili a tali organizzazioni. Comunque, è stata segnalata la presenza di elementi organici a famiglie camorristiche, da tempo domiciliati in questa provincia, che tuttavia non sono sembrati coinvolti in attività illecite.

Inoltre, stante la contiguità di quest'area con zone ad alta densità criminale, in particolare con il casertano, il territorio è risultato esposto a tentativi di infiltrazione camorristica nel tessuto economico-imprenditoriale. Per scongiurare possibili rischi di'investimenti di capitali di provenienza illecita, maggiormente avvertiti nelle zone di Venafro e del Matese, è stato costante ed elevato, da parte delle Forze di polizia, il livello di attenzione verso questi fenomeni.

Queste hanno anche attuato un attento monitoraggio di eventuali infiltrazioni criminali nell'esecuzione di una importante opera pubblica di viabilità, la c.d. "Variante di Venafro", inserita nel "corridoio trasversale A1-A14: nuova tratta S. Vittore-Termoli". Tale attività ha portato all'emissione di ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari a carico di 4 persone e ne sono state indagate diverse altre, ritenute responsabili di associazione per delinquere, frode in appalti pubblici e truffa aggravata, in connessione con elementi 'ndranghetisti.

La provincia di Isernia ha costituito un'area di transito per la perpetrazione dei traffici di sostanze stupefacenti che, dalla Capitanata, sono diretti al napoletano. Per tale illecita attività è stato rilevato un interessamento di elementi pugliesi e campani. Lo spaccio di droga, invece, ha fatto registrare un modesto incremento ed è stato connotato dall'attività di tossicodipendenti-corrieri che si approvvigionano dello stupefacente nelle province di Caserta e Frosinone, ma anche in quella napoletana, chietina e foggiana.

Nel settore della prostituzione, attività investigative hanno fatto emergere la presenza di associazioni delinquenziali, composte in prevalenza da cittadini italiani, dedite al favoreggiamento della immigrazione clandestina di giovani donne, per poi avviarle al meretricio all'interno di locali notturni.

Sul territorio sono ormai stanziali gruppi di nomadi, in prevalenza "Rom", che hanno indirizzato i propri interessi per i reati contro il patrimonio e contro la persona. Nuclei familiari di tale etnia, inoltre, sono tradizionalmente attivi nel settore illecito dell'usura.

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

MOLISE

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

26 aprile Isernia - Operazione "***La perla blu***" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Isernia, 11 cittadini italiani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani cittadine rumene, nigeriane ed ucraine introdotte illegalmente nel territorio nazionale ed avviate al meretricio all'interno di un night club.

10 maggio Monteroduni (IS) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto due persone affiliate al clan camorristico "Belforte", responsabili di detenzione di stupefacenti in quanto trovati in possesso di Kg 6,200 di hashish.

24 giugno Sesto Campano (IS) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 3 pistole e 28 cartucce illecitamente detenute, nonchè un giubbotto antiproiettile, oggetti preziosi risultati di provenienza furtiva e valuta comunitaria. Sono stati tratti in arresto 2 responsabili.

2 dicembre Provincia di Isernia - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di o.c.c., 4 persone, responsabili di frode in pubbliche forniture, con l'aggravante di aver costituito un'associazione mafiosa.

Basilicata

Abitanti: 610.330
Superficie: 9.992,27 Kmq
Densità: 61 ab./Kmq
Comuni: 131

PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

BASILICATA

Il territorio lucano, anche per la propria posizione geografica di confine con aree ad alta densità mafiosa come la Calabria, la Campania e la Puglia, ha costituito un importante crocevia di traffici illeciti. Quest'area è risultata, altresì, appetibile in ragione dei finanziamenti per la realizzazione di importanti opere pubbliche, per lo sviluppo del settore industriale e di quello turistico. Tale situazione ha determinato fenomeni di progressiva infiltrazione malavitosa organizzata e favorito la nascita ed evoluzione di sodalizi criminali autoctoni.

Tale evoluzione dell'associazionismo criminale lucano, risalente alla metà degli anni '90, ha prodotto una modifica dei già consolidati assetti, generando una consorteria mafiosa strutturata in maniera verticistica, in grado di affrancarsi dalle cosche calabresi di riferimento, poi ridimensionata anche dall'incisiva attività investigativa delle Forze di polizia.

Si è registrato un fermento operativo dei gruppi criminali, che da un lato hanno cercato di ampliare i propri interessi in un sempre maggior numero di attività illecite e, dall'altro, hanno perseguito l'intento di stringere proficue alleanze con le consorterie mafiose delle regioni limitrofe di maggiore rango, al fine di affermarsi sulla scena criminale.

La situazione della criminalità è apparsa, quindi, contrassegnata dall'attività di piccole bande locali, nelle quali si è raccolta la maggior parte del "crimine ordinario", da sodalizi extraregionali che sono riusciti a penetrare e ad operare nelle aree di confine e dalle organizzazioni criminali strutturate secondo logiche "mafiose" che si sono rimodulate dopo un'intensa attività giudiziaria di repressione.

A tale ultimo contesto vanno ricondotti i gruppi riferibili ai "Quaratino-Martorano", ai "Basilischi", agli "Scarcia", ai "Delli Gatti".

Sono stati registrati contatti operativi, altresì, con la malavita pugliese e con le cosche calabresi per il traffico degli stupefacenti e con sodalizi campani per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Le aree a maggiore rischio macrocriminale sono, rispettivamente, per la provincia di Potenza l'area vulture-melfese e quella lagonegrese, mentre per il materano la fascia jonico- metapontina.

I principali settori illeciti di interesse per la malavita organizzata lucana sono rappresentati dall'usura, dalle estorsioni (cui sono correlati attentati incendiari e/o dinamitardi e furti d'auto, di macchine agricole ed industriali), dai reati finanziari e dai traffici di armi e di sostanze stupefacenti.

Ad esse sono state affiancate altre attività delinquenziali quali le rapine, soprattutto in danno di istituti bancari, o la gestione del gioco d'azzardo e del mercato dei "video poker", che coniuga bassi rischi ad ampi margini di lucro.

Nel territorio della regione sono state anche individuate discariche abusive adibite allo smaltimento di rifiuti speciali.

Pur non essendo le coste lucane particolarmente interessate da sbarchi di clandestini, la Basilicata ha rappresentato meta stanziale o stagionale dello sfruttamento del lavoro di extracomunitari nel settore agricolo e nella piccola industria. È ancora diffusa, difatti, la pratica del caporalato, che ha interessato maggiormente la zona del Pollino, l'area del Basento e la parte più interna del territorio materano.

Nell'ambito delle presenze criminali di matrice straniera, gruppi di albanesi, operando in sinergia con elementi della criminalità locale, campana e pugliese, si sono dedicati a fenomeni di tratta di persone provenienti dall'est europeo (Russia, Bielorussia, Moldavia, Macedonia, Albania e Kosovo).

BASILICATA

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

La delinquenza organizzata, anche mafiosa, della ***provincia di Potenza***, a seguito dell'incisiva azione di contrasto operata dalle Forze di polizia, che ne ha notevolmente ridotto la consistenza e l'operatività, non ha assunto connotazioni particolarmente allarmanti. Tuttavia, recentemente, sono stati colti segnali che renderebbero possibile il costituirsi di pericolosi gruppi egemoni che, sorti dalle ceneri dei clan disgregati, potrebbero manifestare capacità operative e propositive di sicuro pericolo.

La provincia potentina, in particolare le aree del Vulture - Melfese e della Val d'Agri, è da considerarsi a "rischio". La presenza di giacimenti petroliferi, di altre risorse naturali e di insediamenti industriali costituiscono infatti, tanto per le locali organizzazioni criminali quanto per quelle campane e calabresi, tutte interessate ad inserirsi nei circuiti di sviluppo economico-imprenditoriali, una forte attrattiva.

Quest'ambito territoriale costituisce, peraltro, zona di traffici illeciti non stanziali, tra cui quelli di prodotti contraffatti, in transito da e verso le regioni limitrofe, ove insistono centri nodali di smistamento. È stata rilevata, peraltro, l'operatività di locali organizzazioni, collegate a sodalizi campani, dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, finalizzato allo sfruttamento della manodopera, impiegata soprattutto nel settore agricolo.

Nel panorama delinquenziale potentino sono stati confermati qualificati collegamenti tra i gruppi locali e cosche della 'ndrangheta, soprattutto funzionali rispetto alla gestione di traffici illeciti, quali l'approvvigionamento di sostanze stupefacenti.

Sono state constatate anche proiezioni 'ndranghetiste, attive nel settore immobiliare ed in operazioni di riciclaggio di proventi illeciti.

Il panorama delinquenziale di questa provincia si è caratterizzato per la presenza di più sodalizi aventi carattere locale, privi di una regia unitaria, ovvero di una concreta autonomia che consenta di portare a termine attività criminali di particolare rilevanza.

Nel territorio potentino ha operato il clan "Quaratino-Martorano", legato alle cosche calabresi dei "Piromalli-Molè", degli "Alvaro-Violi-Macrì" e dei "Pesce" nonché ai "Birra" di Ercolano, con interessi nei settori delle estorsioni, dell'usura, degli stupefacenti, dell'immigrazione clandestina e dell'infiltrazione nel controllo dell'attività economica. È stata confermata l'operatività, estesa a tutto il territorio regionale, dello storico gruppo dei "Basilischi", già contrastato da ripetute attività investigative, il quale ha tuttavia lasciato spazi funzionali anche al gruppo "Delli Gatti", dedito ai reati contro il patrimonio. Nel comprensorio Vulture-Melfese, altresì, è risultato predominante il gruppo "Cassotta", cellula operativa consolidata dei "Basilischi" collegata alla cosca 'ndranghetista dei "Mammoliti", attivo nel settore del traffico di stupefacenti, delle armi ed esplosivi, nelle estorsioni e nell'infiltrazione nei pubblici appalti.

Le fattispecie di reato che in maggior misura hanno interessato il tessuto sociale potentino e sollevato le maggiori preoccupazioni sono state il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

La devianza minorile, pur non destando particolare allarme sociale, ha manifestato alcuni segnali preoccupanti legati alla crescente, seppur minima, implicazione di tali soggetti nella commissione di delitti.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

12 febbraio Tolve (PZ) - Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione dell'indagine "***Acque Nere***" hanno deferito in stato di libertà 8 persone per aver realizzato e gestito una discarica non autorizzata di rifiuti speciali non pericolosi ed aver intrapreso attività di raccolta, recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi in assenza delle previste autorizzazioni.

1 marzo Potenza - Militari della dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 11 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

10 marzo Potenza - Operazione **"*Condor*"** Personale della Polizia di Stato in esecuzione di ordinanza di custodia cautela-

BASILICATA

re in carcere, ha tratto in arresto Marco Ugo Cassotta e altre 4 persone appartenenti all'omonimo clan, per associazione mafiosa finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, traffico di armi ed esplosivo, estorsione ed altro. Il clan "Cassotta" ha operato nella zone del "vulture-melfese" come articolazione del sodalizio dei "Basilischi". Le indagini hanno consentito di individuare precise responsabilità degli indagati in ordine agli omicidi di Rocco Delli Gatti e di Domenico Petrilli, commessi in Melfi (PZ) rispettivamente il 14 ottobre 2002 e il 25 febbraio 2004.
Il successivo 12 marzo nell'ambito della citata operazione antimafia si è proceduto al sequestro di beni immobili, depositi bancari e postali, circa 30 automobili ed altro per un valore di 500.000,00 Euro, nei confronti di 9 persone appartenenti al citato clan, tra cui i predetti arrestati.

24 marzo Melfi (PZ), Rionero in Vulture (PZ), Cerignola, Parma e Rimini - Operazione "***Carpe Diem***" - Militari della Guardia di Finanza, hanno tratto in arresto, in varie località della Penisola, 13 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, notificando provvedimenti di obbligo di dimora nei confronti di 2 corresponsabili. Nel corso del servizio sono stati sequestrati g. 23 di cocaina e g. 6 di hashish, nonché 4 armi bianche, un'arma da fuoco e 5 cartucce illecitamente detenute.

26 aprile *Potenza* e Bari - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un ordine di fermo di indiziato di delitto, emesso nei confronti di D'Ippedico Michele e altre 8 persone, per associazione mafiosa finalizzata alla consumazione di delitti contro il patrimonio; in particolare furti di autoveicoli, macchine e attrezzi agricoli, mandrie e altro, a seguito dei quali venivano inoltrate richieste estorsive con la tecnica del "cavallo di ritorno".

25 maggio *Potenza*, Scalea (CS), Praia a Mare (CS), Tortora (CS) e Sapri (SA) - Operazione "***Spartacus***" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone per sfruttamento dell'immigrazione clandestina, manodopera clandestina e sfruttamento sessuale.

11 giugno *Potenza* e territorio nazionale - Operazione "***Spartacus 2***" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 21 persone, di cui 6 agli arresti domiciliari, ritenute responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, introduzione clandestina di stranieri in Italia, sfruttamento della prostituzione, violenza sessuale ed estorsione.

8 luglio *Potenza*, Matera, Foggia, Bari, Brindisi, Taranto, Benevento, Avellino, Caserta, Napoli, Frosinone, Siena, Campobasso, Isernia, Chieti, Pescara, Pesaro-Urbino, Ravenna, Modena, Forlì, Torino, Rimini, Cassino (FR) - Operazione "***Rosamunda***" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 18 persone di etnia nomade, di cui 3 in carcere, 9 agli arresti domiciliari, 6 con l'obbligo di dimora., poiché ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, in particolare furti e borseggi.

15 novembre Avigliano (PZ) e Filiano (PZ) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato un complesso aziendale, un allevamento di bestiame e quote sociali per un valore complessivo pari ad € 8.195.424,63, inoltrando notizia di reato nei confronti di 19 persone responsabili di associazione per delinquere, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, riciclaggio, falsità ideologica e malversazione a danno dello Stato.

22 novembre Potenza - Operazione "***Iena 2***" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 52 persone per associazione per delinquere di stampo mafioso, turbativa d'asta, estorsione, usura, riciclaggio e corruzione. L'indagine, incentrata sulle attività illecite condotte dagli appartenenti al noto clan "Quaratino-Martorano" nella provincia di Potenza, ha messo in luce le infiltrazioni del sodalizio indagato nei pubblici appalti e le correlate collusioni con esponenti della pubblica amministrazione, locale e regionale.

La situazione della criminalità nella ***provincia di Matera***, generalmente riferibile ad organizzazioni caratterizzate da un profondo radicamento territoriale, non ha fatto registrare particolari emergenze.

Si è evidenziato, infatti, un indebolimento delle strutture associative dei sodalizi della provincia, determinato sia da provvedimenti di carcerazione emessi nei confronti dei principali capi carismatici e di numerosi affiliati che dalla definizione di alcuni procedimenti penali.

Sono proseguiti, poi, i collegamenti tra malavitosi materani e formazioni mafiose di altre realtà territoriali, in particolare della criminalità organizzata calabrese, pugliese e campana.

Il panorama delinquenziale, nel materano, è risultato così sintetizzabile:

- nel capoluogo è operante il sodalizio "Trolìo-Zito" che ha perduto, in parte, la propria capacità criminogena, in virtù della collaborazione con la giustizia del reggente la cosca e per lo stato di detenzione dei principali esponenti degli "Zito" di Montescaglioso. Le attività illecite prevalenti sono risultate le estorsioni, il traffico di stupefacenti e di armi, e sono stati individuati collegamenti con gruppi tarantini;
- nella fascia jonico-metaponti-

BASILICATA

na, cerniera ed arteria obbligata dei transiti illeciti coinvolgenti il tarantino e la Calabria, e pertanto area a più alto rischio criminale, è stata registrata l'operatività, in posizione egemone sul metapontino, del gruppo "Scarcia", che ha la propria roccaforte nel comune di Policoro; altresì, nello stesso comprensorio è risultato attivo il gruppo "Mitidieri-Lopatriello", collegato con i Basilischi. Entrambe le organizzazioni criminali hanno privilegiato la gestione del traffico di stupefacenti e le attività estorsive.

I tradizionali settori illeciti di interesse del crimine organizzato sono stati quindi lo spaccio ed il traffico di sostanze stupefacenti (provenienti dalla Calabria e dalla Puglia), il traffico di armi, la consumazione di reati contro il patrimonio e le attività estorsive.

Sono state rilevate indebite percezioni di contributi comunitari da parte di aziende di produzione e trasformazione di prodotti agricoli; è risultato, altresì, diffuso il ricorso al caporalato, principalmente nella piana Metapontina, ove la richiesta di manodopera, per le diverse produzioni agricole, si è protratto per l'intero anno.

Anche la commissione di reati ambientali è meritevole di una particolare attenzione. Nella provincia, infatti, sono state individuate e sequestrate diverse aree illecitamente adibite a discarica di rifiuti speciali e pericolosi.

La criminalità straniera non ha manifestato un apprezzabile livello di penetrazione; tuttavia, nel settore illecito degli stupefacenti, si sono consolidati "gruppi integrati" di criminali locali, pugliesi ed albanesi, che ne hanno gestito il mercato.

I gruppi albanesi ed ucraini hanno evidenziato interessi legati alla tratta di propri connazionali, da destinare ad attività criminali o al lavoro sommerso.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

15 febbraio Policoro (MT) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato due persone, entrambe appartenenti al clan "Scarcia", responsabili di estorsione ai danni di un operatore commerciale del luogo e porto abusivo di armi da fuoco.

18 maggio *Matera* e Potenza - Operazione ***"Orsa Maggiore"***- Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 22 soggetti ritenuti responsabili di aver costituito due gruppi criminali dediti principalmente al traffico e alla vendita al dettaglio di sostanze stupefacenti, soprattutto cocaina, e impegnati, nel contempo, nella realizzazione di molteplici azioni criminose, indirizzatesi, in special modo, alla consumazione di reati cd. "predatori", come le estorsioni attuate con il metodo del "cavallo di ritorno", in danno di proprietari terrieri, derubati dei propri mezzi agricoli.

25 maggio *Matera*, Bari e Fano (PS) - Operazione ***"Astra"*** - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 soggetti facenti parte di un sodalizio criminoso dedito a furti e rapine in danno di private abitazioni, ricettazione e violazione delle leggi sulle armi. Altri 9 individui sono stati sottoposti agli arresti domiciliari, 2 all'obbligo della firma e, infine, ad altri 2 il provvedimento è stato notificato in carcere in quanto già detenuti per altra causa. Nello stesso contesto operativo sono state eseguite 10 perquisizioni domiciliari a carico di altrettanti indagati per gli stessi reati. È stato sequestrato un ingente quantitativo di refurtiva.

21 luglio *Policoro* (MT), *Scanzano Jonico* (MT), Rocca Imperiale (CS), Taranto, Torre del Greco (NA) - Operazione "***Tatoff***" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone mentre altre 29 sono state denunciate in quanto responsabili, a vario titolo, di traffico e spaccio di stupefacenti, tutti in collegamento con i clan "Scarcia" e "Mitidieri/Lopatriello", per conto dei quali curavano lo spaccio nelle zone loro assegnate.

20 settembre Grottole (MT) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 2 aree illecitamente adibite a discariche di rifiuti speciali e pericolosi nonché attrezzature strumentali all'illecita attività, inoltrando notizia di reato per 3 responsabili.

21 ottobre *Bernalda* (MT) ed Erchie (BR) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 11.078 giocattoli sprovvisti del prescritto marchio "CE" nonchè 2.278 articoli vari recanti marchi di fabbrica contraffatti, inoltrando notizia di reato per 2 responsabili.

Sardegna

Abitanti: 1.648.186
Superficie: 24.089,89 Kmq
Densità: 68,4 ab./Kmq
Comuni: 375

PAGINA BIANCA

SARDEGNA

Il territorio sardo si è caratterizzato per la presenza di espressioni delinquenziali estranee al tradizionale associazionismo criminale di stampo mafioso e che non hanno manifestato forme tipiche di controllo del territorio. I gruppi delinquenziali, di medio-piccolo livello, hanno comunque dimostrato notevole aggressività e capacità di intimidazione. Inoltre non si è registrato in Sardegna, così come in altre aree del territorio nazionale, l'insediamento stabile di organizzazioni criminali esogene coinvolte nei settori del traffico di sostanze stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione.

È stata rilevata comunque la presenza di alcuni soggetti riferibili a matrici mafiose camorristiche, attivi nel settore illecito del traffico di droga e del riciclaggio, nonché numerosi gruppi criminali dediti al narcotraffico, localizzati, prevalentemente, nel cagliaritano (con propaggini in Gallura) e nel nuorese. Tali aggregati delinquenziali, caratterizzati per un numero variabile e non stabile dei propri consociati, con frequenti avvicendamenti di singoli componenti, hanno evidenziato collegamenti con omologhi gruppi, operativi in altre aree del Paese, specie in Lombardia, Liguria, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia e con organizzazioni in Nord Europa e Sudamerica.

La criminalità sarda nel corso degli anni si è evoluta, passando da una configurazione di tipo agro-pastorale ad una più moderna. E' infatti risultato del tutto assente, dallo scenario criminale sardo, il sequestro di persona a scopo di estorsione, che per tanti anni ne ha rappresentato l'emblema negativo e, contrariamente ai timori iniziali, non ha avuto diffusione la pratica dei c.d. sequestri-lampo. Tale reato, invece, sembra essere stato soppiantato da delitti di più facile e rapida esecuzione, immediata remuneratività ed un maggiore indice di impunità. Si fa riferimento innanzi tutto alle rapine, per lo più in danno di furgoni porta valori, istituti bancari, uffici postali, esercizi commerciali ecc., che hanno costituito manifestazioni delinquenziali ricorrenti e che sono state spesso portate a compimento con impiego di armi sofisticate e di ordigni esplosivi, con azioni eclatanti e tatticamente organizzate.

Significativi, inoltre, sono stati in questo territorio i furti di armi e di esplosivi (basti rammentare, in merito, la rapina di armi perpetrata all'interno di una struttura militare del nuorese, nel mese di settembre, ove sono state asportate diverse armi da guerra in grado di perforare mezzi blindati), talvolta connessi ad altre manifestazioni criminali, come gli attentati dinamitardi e/o incendiari in danno di Amministratori pubblici e nei confronti di Uffici pubblici e di rappresentanti delle Forze di polizia.

Le estorsioni non sono risultate un fenomeno in crescita anche se, negli anni precedenti, avevano subito una forte ascesa (in particolare nella zona compresa tra il nuorese ed Olbia). Tale reato è stato però connotato da una forte frammentarietà così da non poter essere letto in chiave di fenomeno diffuso ed organizzato.

Il riciclaggio e il reimpiego di capitali illeciti ha interessato episodicamente anche insediamenti turistici di maggior rilievo situati lungo i tratti costieri dell'isola.

È risultata altresì presente una criminalità minorile dedita, principalmente, alla commissione di reati predatori, violenze, spaccio di stupefacenti ed atti di vandalismo, che affonda le proprie radici in un disagio legato, soprattutto, alle condizioni socio-economiche ed ambientali di taluni centri e quartieri cittadini.

In linea di massima la Sardegna può continuare ad essere divisa in tre aree geografiche con caratteristiche criminogene distinte:

- la provincia di Cagliari, più moderna ed evoluta, è risultata interessata da forme di delittuosità tipiche dei contesti urbani ma anche da attività connesse al traffico di stupefacenti con ramificazioni, talvolta, internazionali. Sono risultati frequenti anche le rapine compiute in danno di Istituti di credito con modalità particolarmente violente;
- la provincia di Nuoro, più tradizionale, che è stata caratterizzata dalla commissione di rapi-

SARDEGNA

ne, furti di bestiame, attentati dinamitardi e/o incendiari, omicidi ed altri fatti di sangue. In tale comprensorio, soprattutto nell'Ogliastra, la criminalità ha cercato di condizionare la popolazione, sfruttando la diffusa omertà e la propria spiccata aggressività; ciò ha reso frequente il ricorso alla vendetta personale quale strumento di giustizia endosociale e di una forma di violenza rivolta anche nei confronti dei privati, dei pubblici amministratori e delle Forze dell'ordine. Va, peraltro, precisato che queste patologie criminali sono perlopiù riconducibili al cosiddetto "Codice Barbaricino";

- la provincia di Sassari, con caratteristiche analoghe a quelle del capoluogo di regione, in cui non sono state constatate manifestazioni di particolare violenza. La Gallura, che comprende i territori di maggiore sviluppo economico dell'isola nel settore turistico – immobiliare, è risultata essere il polo di riferimento per operazioni di riciclaggio di capitali illeciti e di traffico di stupefacenti.

Rispetto a quanto è avvenuto nelle altre regioni italiane, la criminalità straniera ha presentato, in Sardegna, un minore spessore organizzativo e limitate capacità operative. Ciò è dipeso non solo dalla particolare posizione geografica ma anche dalla minore redditività dei reati e dal poco spazio operativo offertole dalla criminalità autoctona.

Soprattutto sulla fascia costiera cagliaritana e sassarese sono risultate presenti piccole comunità di extracomunitari, prevalentemente africani, attivi nel commercio ambulante abusivo e cittadini cinesi, attivi anche nel settore della contraffazione.

È stato registrato un mercato della prostituzione gestito da cittadini extracomunitari, perlopiù nigeriani (quella da strada, nell'area metropolitana del capoluogo cagliaritano) e da gruppi malavitosi misti italo-albanesi (quella all'interno dei "locali notturni" in cui hanno trovato posto ragazze provenienti dall'Est Europa).

Questi soggetti criminali sono in grado di sviluppare, progressivamente, un ruolo di intermediazione nel traffico della droga grazie ai collegamenti con gruppi omologhi, ormai legittimatisi in Italia ed in Europa.

L'isola è risultata, infine, fortemente interessata da numerosi incendi di natura dolosa, anche in danno di aree boschive, spesse volte riconducibili a manifestazioni di interessi di tipo agro-pastorale.

~~~

Nel corso dell'anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art. 17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Nuoro

sono state controllate le seguenti attività:

- 14 Istituti di Vigilanza
- 114 Locali Pubblici
- 6 Armerie

Sono state denunciate 3 persone per contravvenzioni al T.U.L.P.S

Sono state rilasciate 3 licenze per vendita di Preziosi.
~~~

SARDEGNA

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

La ***provincia di Cagliari*** si è distinta, nel panorama regionale sardo, per le sue caratteristiche moderne ed in fase di evoluzione, il cui aspetto di maggior interesse è rappresentato dall'attenzione per forme di delittuosità tipiche dei contesti urbani, prima fra tutte il traffico di stupefacenti.

Il territorio cagliaritano, come peraltro l'intera regione, è risultato ancora esente da attività di organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche se in esso sono risultati presenti gruppi locali "strutturati" in grado, in alcuni casi (come nel menzionato settore illecito degli stupefacenti), di gestire interessi economici di rilievo.

Va segnalata, inoltre, l'operatività di nuclei criminali di origine cagliaritana in varie regioni dell'Italia settentrionale (specialmente in Piemonte, Lombardia e Liguria, ma anche nel Lazio, in Campania, in Calabria ed in Sicilia) nei traffici di stupefacenti e di armi, talora in collegamento con esponenti del crimine organizzato del luogo. Sono stati, tra l'altro, anche evidenziati collegamenti tra associazioni territorialmente collocate nel cagliaritano e sodalizi campani della zona di Ercolano, nello specifico appartenenti al clan Ascione.

Da un punto di vista geo-criminale, la provincia può essere sinteticamente suddivisa in due zone: la prima, identificabile nel capoluogo e nel suo hinterland, ove è risultata radicata la consumazione di reati tipici dei contesti delinquenziali di tipo urbano, rapine ad Istituti di credito, estorsioni in danno di esercizi commerciali, spesso collegate a pratiche usurarie, e si è registrata l'attività di gruppi criminali nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti, che hanno anche cercato di monopolizzarne il relativo "traffico" (soprattutto in alcuni quartieri degradati della città, come quello di Sant'Elia o di Is Mirrionis); la seconda, individuata nell'area di confine con la provincia di Nuoro, dove le attività criminali si sono sostanziate soprattutto in attentati ed in reati contro la persona.

A Cagliari e nella relativa provincia il fenomeno criminale di più forte impatto è risultato, comunque, quello del traffico e lo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti, i cui consumi sono sembrati orientati, ultimamente, verso le droghe sintetiche e la cocaina. I gruppi coinvolti in tali delitti (c.d. "batterie") sono composti, soprattutto, da soggetti del luogo (spesso già dediti alla commissione di rapine in danno di Istituti di credito), i quali hanno investito i proventi di tali illeciti, anche con la complicità di organizzazioni criminali di altre regioni d'Italia ed estere, nel commercio degli stupefacenti. Un dato significativo rispetto al passato è insito nella capacità, dimostrata dai singoli gruppi criminali, di una incruenta spartizione di tale mercato, senza dover più ricorrere a guerre tra bande per il mantenimento di posizioni di predominio territoriale.

Il fenomeno del riciclaggio di capitali illeciti è gestito, in prevalenza, da soggetti di matrice mafiosa nazionale ed estera ed è stato indirizzato anche verso le attività imprenditoriali connesse alla vendita di beni di consumo.

Non sembrano suscettibili di uno stabile radicamento talune organizzazioni criminali allogene coinvolte nei settori del traffico degli stupefacenti e dell'immigrazione clandestina, quest'ultima finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Tale fenomeno, in particolare, presenta nell'area metropolitana di Cagliari una doppia articolazione: la prostituzione da strada, che ha visto coinvolte, perlopiù, giovani donne di origine africana, e quella all'interno di locali, che vede l'impiego quasi esclusivo di ragazze originarie dell'est europeo. In tale contesto, le indagini hanno accertato il coinvolgimento di organizzazioni sia italiane che straniere.

Questa provincia è stata interessata anche dal fenomeno degli incendi dolosi, in particolare di quelli boschivi, che non sarebbero riconducibili a moventi estorsivi, eco-terroristici o mafiosi quanto, invece, principalmente:

- ad atti di teppismo derivanti dal disagio socio-ambientale particolarmente avvertito tra i più giovani;
- all'interesse di ambienti pastorali ad estendere le proprie possibilità di pascolo o creare le condizioni per più spediti spostamenti delle greggi, nonché all'intento di creare, con l'azione distruttiva degli incendi, i presupposti per far sorgere nuove occasioni di lavoro collegate agli appalti per il recupe-

SARDEGNA

ro delle zone devastate dalle fiamme, ovvero a favorire interessi collegati al disboscamento del territorio a fini di speculazione edilizia.

Si sono verificati alcuni episodi intimidatori, di matrice politica, anche nei confronti di Amministratori pubblici, che talvolta hanno evidenziato il dissenso in forma violenta verso le politiche sociali ed economiche attuate nel territorio.

Il territorio cagliaritano non si è, infine, sottratto alle attività illecite riconducibili alla cosiddetta mafia cinese, testimoniate da sequestri operati, presso il locale porto, di containers contenenti merce contraffatta proveniente dalla Cina.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

27 gennaio Cagliari – Militari della Guardia di Finanza hanno inoltrato notizia di reato nei confronti di 88 persone responsabili di detenzione e diffusione, tramite siti internet, di materiale a contenuto pedopornografico. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati, in varie località della Penisola ed in collaborazione con militari dei Reparti territorialmente competenti, 3.912 supporti magnetici e digitali di analogo contenuto, nonché materiale vario strumentale all'illecita attività.

10 maggio Porto di Cagliari – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato n. 52.778 giocattoli, n. 206 orologi e n. 76 penne recanti marchi di fabbrica contraffati, nonché n. 726 armi bianche illecitamente detenuti. Inoltrata notizia di reato per n. 4 responsabili cittadini extracomunitari di nazionalità cinese.

20 maggio *Cagliari* e Brescia – Personale della Polizia di Stato, in esecuzione di un provvedimento restrittivo cautelare emesso dall'A.G. di Brescia, ha tratto in arresto 13 persone (di cui 5 già detenute), indagate, a vario titolo, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Altre 2 persone, di nazionalità marocchina, destinatarie del medesimo provvedimento si sono rese irreperibili. Il sodalizio criminoso, gestito da alcuni componenti della famiglia Orrù, originaria di Cagliari ma residente a Brescia, ritenuto responsabile anche di alcune rapine in danno di Istituti di credito, trafficava droga tra le due località.

23 giugno *Cagliari*, Sassari ed Oristano – "***Op. Orion 2***" – Militari della Guardia di Finanza hanno eseguito una vasta operazione che ha consentito di stroncare un traffico internazionale di stupefacenti che partendo dal Venezuela e transitando per Spagna, Olanda e Lombardia, riforniva di cocaina e hashish l'intera Sardegna. Sono stati individuati forti collegamenti della criminalità sarda con personaggi del narcotraffico lombardo collegati con organizzazioni europee ed extraeuropee. L'operazione, nel corso del tempo, ha condotto alla denuncia di 58 persone e all'arresto di 33; sono stati sequestrati cocaina e hashish, 12 automezzi, 6 società e altri beni mobili e immobili.

12 luglio *Cagliari* e Pordenone – Operazione "***Gatto Felix***" - Personale della Polizia di Stato ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 3 agli arresti domiciliari, emessi dalla DDA di Cagliari, nei confronti di altrettante persone indagate per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di cocaina ed eroina (Olanda-Italia).

29 settembre Cagliari – Militari dell'Arma dei Carabinieri al termine di articolata attività investigativa condotta nei confronti di appartenenti ad un sodalizio criminale composto da soggetti di origine sarda e da appartenenti ai clans camorristici degli "Ascione" e dei "Gargiulo", operante nelle province di Cagliari e Nuoro hanno tratto in arresto 4 persone trovate in possesso di kg. 2 di cocaina. Nel prosieguo dell'indagine, sono state arrestate altre 4 persone tutte responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

25 novembre *Cagliari*, Bergamo, Sassari e Mantova – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 12 persone appartenenti ad un'organizzazione, composta prevalentemente da cittadini marocchini ed albanesi, dedita al traffico di eroina e cocaina provenienti rispettivamente dalla Turchia e dall'Olanda.

La ***provincia di Nuoro*** è risultata l'area di maggiore tensione dell'isola, anche se non ha visto l'operatività di sodalizi criminali di tipo organizzato. Nella maggior parte dei reati ove è stata riscontrata la responsabilità di più soggetti è stata accertata una coalizione sul modello di "bande modulari", che sono solite disgregarsi al termine dell'azione criminosa.

Il mondo pastorale, inoltre, ha generato una criminalità violenta, connotata da un forte senso di indipendenza e diffidenza verso lo Stato. Sono stati numerosi i danneggiamenti e gli atti intimidatori, quali attentati dinamitardi e/o incendiari, perpetrati in danno di Amministratori pubblici, Uffici pubblici, Forze dell'ordine, esercizi commerciali e privati cittadini. Ciò ha testimoniato sia quanto è ancora radicata nella popolazione

SARDEGNA

la cultura del ricorso ad una giustizia privata, non legale, e l'applicazione del cosiddetto "Codice Barbaricino" per la risoluzione di controversie e torti.

In quest'area gli omicidi sono stati sovente espressione, difatti, di uno strumento di vendetta personale o manifestazioni di ataviche faide familiari, quasi sempre di origine agro-pastorale, di cui ne sono prova anche i frequenti abbattimenti di capi di bestiame.

Tali fenomeni, poi, hanno trovato linfa vitale nel reperimento di armi, realizzato mediante la consumazione di rapine, talvolta anche eclatanti come quelle in danno di installazioni militari, e nei furti di esplosivo trafugato dalle numerosissime cave della Sardegna. In merito al ricorso alla violenza, un particolare ruolo ha assunto il centro di Orune, ove sono avvenuti due omicidi riconducibili alla criminalità sarda. Nel territorio hanno assunto rilevanza anche i fenomeni predatori, quali furti e rapine, commessi in modo particolarmente aggressivo.

Accanto a queste forme violente di criminalità sono state censite le attività di organizzazioni dedite al traffico di droga, dotate di radicati contatti nel Nord Europa.

Qui è meritevole di attenzione il notevole e costante incremento della comunità cinese, proveniente non da emigrazione diretta bensì da spostamenti interni al territorio nazionale (Prato, Napoli e Firenze) che, insediandosi in maniera capillare, ha cominciato ad occupare una posizione di rilievo nella sfera del piccolo – medio commercio (prettamente nella produzione e vendita al dettaglio di vestiario ed oggettistica).

La provincia, infine, ha rivestito un ruolo primario nella regione Sardegna per il verificarsi di numerosi e consistenti eventi incendiari in danno di aree boschive.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

24 gennaio Orosei (NU) ed Irgoli (NU) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. di Nuoro, nei confronti di 3 persone, per concorso in detenzione di armi da guerra e concorso in detenzione e porto continuato di armi clandestine e munizioni ordinarie e da guerra. Un'altra persona è stata denunciata per detenzione illegale di arma clandestina e ricettazione, mentre altre 10 persone sono state denunciate per concorso in detenzione e porto illegale di armi clandestine.

29 aprile San Teodoro (NU) – Personale della Polizia di Stato, a seguito di perquisizione nell'abitazione di un pregiudicato, ha rinvenuto e sequestrato una pistola, 28 candelotti di gelatina da cava e 5 bobine di miccia detonante, denunciando per detenzione abusiva di armi ed esplosivi il soggetto.

31 maggio Bari Sardo (NU) – Militari dell'Arma dei Carabinieri rinveniva sotterrate sulla spiaggia 15 mine Maus/1 e 22 mine MK2, asportate dal deposito militare Campu Mela di Cargeghe (SS).

14 ottobre Taluna (NU) e Villagrande Strisaili (NU) – Personale della Polizia di stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Arezzo, 2 persone responsabili di rapine in danno di portavalori avvenute nella provincia aretina il 24 agosto e il 6 settembre 2004.

La ***provincia di Oristano*** è risultata priva di manifestazioni tipiche di criminalità organizzata anche se si sono registrati fenomeni criminali che la connotano rispetto alle altre aree della regione.

Essa è stata caratterizzata da un'economia agro-pastorale e dalla mancanza di insediamenti industriali di rilievo, cui è connesso un alto tasso di disoccupazione. Ciò ha inciso, anche se in forma contenuta, sul disagio sociale, che si è manifestato con l'aggressività di talune forme criminogene, soprattutto predatorie, quali le rapine, ai danni di istituiti di credito ma anche in abitazioni private, con episodi di furti di bestiame ed incendi dolosi, per lo più legati ad interessi di pascolo, ma anche in danno di esercizi commerciali, anche finalizzati ad azioni di natura estorsiva, di cui si è avvertita una certa pressione.

Si deve inoltre segnalare, negli ultimi anni, una certa espansione del consumo degli stupefacenti e dei reati ad esso connessi.

La provincia è risultata anche

SARDEGNA

soggetta al rischio di incendi boschivi, sovente di origine dolosa, le cui finalità possono essere di varia natura: rimboschimento, speculazione edilizia, creazione di aree da destinare al pascolo, contrasti tra proprietari terrieri, azioni di piromani o di bande di giovani teppisti e, non ultimo, motivazioni insurrezionalistiche o eversive. In proposito, sono state individuate alcune aree che hanno denotato una maggiore sensibilità, quali Is Arenas, Montiferru, Monte Acri, Neoneli.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

22 gennaio Oristano - Militari della Guardia di Finanza hanno rinvenuto, occultato tra cespugli, un sacchetto con gr.600 di polvere nera e 8 metri di miccia a lenta combustione.

23 gennaio Oristano, Cagliari e Nuoro – Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di attività investigative per il contrasto del fenomeno delle rapine in Sardegna, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 4 persone e denunciate altre 6 persone per associazione per delinquere finalizzata ai furti con scasso.

14 marzo Narbolia (OR) – Personale della Polizia di Stato, in seguito ad una segnalazione telefonica, ha rinvenuto sulla spiaggia un cilindro metallico che conteneva 50 involucri sigillati pari a circa kg. 58 di cocaina pura.

18 maggio Oristano – Militari della Guardia di Finanza del Nucleo Provinciale pt di Cagliari hanno accertata, nei confronti di 2 società, l'indebita percezione di contributi nazionali e comunitari per complessivi euro 14.579.903,62. Contestualmente sono stati denunciati 4 responsabili.

15 settembre Ghilarza (OR) – Militari dell'Arma dei Carabinieri traevano in arresto 2 pregiudicati campani responsabili di furti in abitazione recuperando altresì la refurtiva pari a 115.000 euro.

La ***provincia di Sassari*** ha manifestato caratteristiche analoghe a quelle del capoluogo di regione ed in essa non è stata censita l'operatività di organizzazioni criminali.

Il territorio, da un punto di vista geo-criminale, può essere scisso in due grosse aree, aggregabili per caratteristiche similari:

- la parte settentrionale (sede di importanti strutture portuali ed aeroportuali e di grandi centri costieri ove si concentra il turismo estivo), in cui si è registrata l'operatività di una criminalità in prevalenza di tipo urbano, dedita soprattutto ai reati contro il patrimonio, nonché al traffico ed allo spaccio di stupefacenti. E' infatti emersa la centralità della provincia per il traffico di droga anche di livello internazionale, fungendo, talvolta, da centro di "smistamento" nell'ambito dei grandi traffici che si sviluppano nell'Europa occidentale. In tale contesto, un ruolo di primo piano è svolto dal Porto di Olbia, dove sono avvenuti frequenti sequestri di sostanze stupefacenti, in particolare hashish, ma anche eroina.
  L'area della Gallura è quella maggiormente esposta ai rischi di infiltrazione di capitali illeciti nell'economia legale. Tale zona è considerata a costante rischio riciclaggio, essendo un'area di investimenti e ricadendovi i territori a maggiore sviluppo economico ed il maggior polo turistico-immobiliare dell'isola, settori economici che hanno da sempre rappresentato tradizionali forme di reimpiego dei capitali illeciti.
- la parte meridionale, confinante con la provincia di Nuoro, dove la criminalità assume caratteristiche di maggiore violenza, con il ricorso ad efferati fatti di sangue, per lo più inquadrabili in "faide familiari" o in contesti delinquenziali di tipo "agro-pastorale", nonché con attentati, soprattutto a beni di amministratori pubblici e di esponenti delle Forze di polizia.

Per quanto concerne i reati contro il patrimonio, particolare attenzione è stata rivolta nei confronti delle rapine, non solo a quelle commesse in danno di uffici postali, di istituti bancari, di esercizi commerciali o di cittadini, talora sorpresi anche presso le abitazioni, ma anche a quelle che hanno come obiettivo i furgoni portavalori, realizzate con "modus operandi" talvolta eclatanti.

Il territorio sassarese è stato anche interessato da episodi di intimidazione ed attentati. Particolarmente grave è stata la situazione del comune di Burgos, interessato da una serie di atti intimidatori e di minacce, rivolti agli

SARDEGNA

Amministratori locali ed alle Forze dell'ordine, culminati con l'omicidio del padre del locale Sindaco.

Particolare e costante attenzione è stata rivolta al fenomeno dei frequenti incendi boschivi e di macchia mediterranea, specie nel periodo estivo e con effetti devastanti sul territorio e sull'integrità dell'ambiente.

Evidente è stato, altresì, il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione extracomunitaria, esercitato soprattutto ad Olbia. Lo sfruttamento è avvenuto, in particolare, con un duplice sistema: quello della prostituzione esercitata per strada, che ha riguardato quasi esclusivamente donne africane (soprattutto nigeriane), e quello della prostituzione esercitata nei locali, che interessa maggiormente ragazze dell'Europa dell'Est (Romania, Polonia ed Albania).

Gli esiti delle attività investigative svolte dalle Forze di polizia hanno evidenziato, nella provincia, l'operatività nel variegato mercato degli stupefacenti anche di soggetti di origine maghrebina, libanese, spagnola, venezuelana ed albanese.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

26 novembre *Sassari*, Cagliari e Nuoro – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Sassari, nei confronti di 15 persone ritenute responsabili di rapine e furti in danno di sportelli bancomat.

20 aprile Sassari e Porto Torres (SS) – Personale della Polizia di Stato ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Sassari, nei confronti di 9 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti.

18 maggio Burgos (SS) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Sassari nei confronti di 6 allevatori ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, con particolare riferimento a rapine in danno di furgoni portavalori, uffici postali e altro.

21 settembre *Sassari*, Firenze, Ancona – Militari della Guardia di Finanza del Nucleo Provinciale pt di Sassari hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. di Sassari, nei confronti di 3 persone ritenute responsabili di concussione, sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

4 ottobre Sassari – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Sassari, nei confronti di 10 soggetti e ne ha sottoposti 4 alla misura degli arresti domiciliari poichè responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne provenienti dall'est europeo e costrette al meretricio all'interno di locali notturni.

25 novembre Province di *Sassari* e Cagliari – Operazione "***Zarka***" – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione aveva già portato all'arresto di due persone ed al sequestro di kg 17,046 di eroina.

PAGINA BIANCA

Campania

Abitanti: 5.777.941
Superficie: 13.59533 Kmq
Densità: 425 ab./Kmq
Comuni: 551

PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CAMPANIA

La situazione generale della criminalità organizzata in Campania è stata caratterizzata da una polverizzazione sul territorio delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, che ha causato particolare instabilità dando luogo ad un rilevante fenomeno di gangsterismo "metropolitano". In tale panorama si sono inseriti i violenti scontri tra opposti aggregati delinquenziali, provocati dalla esasperata competitività per il controllo delle iniziative delittuose in contesti georeferenziati.

La "Camorra" ha continuato a manifestare una tendenziale connotazione frammentaria, esprimendo una pluralità di realtà criminali assai fluide, distinte una dall'altra da una forte autonomia esterna. I gruppi criminali hanno così conservato spiccate capacità delinquenziali ed un radicato potere economico-territoriale, anche se le attività investigative hanno consentito di disarticolare alcuni dei sodalizi "storici".

Si è registrata anche la presenza di una dilagante devianza minorile, dovuta ad una persistente difficoltà di inserimento nel mondo lavorativo, con la conseguente tendenza, per i minori, ad essere inseriti nei circuiti criminogeni.

Le aree a più alta e qualificata densità mafiosa sono risultate le province napoletana e casertana; i gruppi hanno espresso capacità organizzative e collusive a livello nazionale e internazionale, proiettando i propri interessi anche nel resto della regione, incidendo sugli assetti locali.

Con il tempo, anche nell'avellinese e nel beneventano si sono innestati e legittimati gruppi autoctoni, sempre più strutturati ed autonomi, comunque funzionalmente pronti ad assicurare sostegno logistico e collegamenti collusivi ai clan delle aree limitrofe, ma anche a richiedere agli stessi comportamenti idonei al raggiungimento dei propri obiettivi illeciti.

Le compagini camorristiche hanno quindi indirizzato le proprie mire espansionistiche nell'ambito della criminalità economico-finanziaria, con particolare riferimento al riciclaggio dei proventi illeciti nel settore immobiliare ed edilizio, alla produzione e la commercializzazione di prodotti industriali contraffatti ed all'infiltrazione negli appalti pubblici. Giova evidenziare la spiccata vocazione mercantile della camorra, che ha trovato la sua rappresentazione nel cartello criminale dell'"Alleanza di Secondigliano", dedito sia alle tradizionali attività delittuose che alle attività di commercializzazione dei prodotti contraffatti. L'interesse per il condizionamento della vita amministrativa degli enti pubblici campani è stato rivolto soprattutto ai grandi appalti riguardanti le province a più alta incidenza criminale (Napoli, Caserta e Salerno): le opere di dismissione degli impianti nel complesso Ilva di Bagnoli, i lavori autostradali tra Salerno e Reggio Calabria e tra Caserta e Benevento, la realizzazione della linea ferroviaria ad Alta Velocità e le opere previste per i porti e gli aeroporti della regione.

A tal riguardo, l'aeroporto di Capodichino ha continuato a rappresentare un importante snodo all'interno del complesso sistema delle rotte del traffico internazionale degli stupefacenti, mentre nel porto di Napoli è gravitata gran parte delle importazioni di merci introdotte in contrabbando e dei traffici di prodotti contraffatti.

Fra le attività criminali convenzionali della camorra si è evidenziata:

- la centralità del traffico e dello spaccio delle sostanze stupefacenti, per cui la Campania ha rappresentato anche un esteso mercato di consumo;
- il ricorso sistematico all'attività estorsiva, effettuata dai gruppi criminali attraverso il costante e capillare controllo del territorio, l'individuazione delle attività produttive e l'imposizione di tangenti ai titolari di esse, senza peraltro trascurare il reinvestimento nelle attività usurarie in ragione dei minimi rischi e dell'alto profitto che ne derivano;
- il controllo del ciclo dei rifiuti attraverso la gestione di discariche abusive realizzate in cave o in terreni e attraverso l'aggiudicazione degli appalti per la raccolta dei rifiuti, il loro smaltimento e le conseguenti operazioni di bonifica dei siti. Tale "emergenza" ha raggiunto in

CAMPANIA

tutta la regione uno stato di crisi, a causa del progressivo intasamento e sovraccarico degli impianti di smaltimento. L'esaurimento delle capacità di stoccaggio è strettamente collegato alla mancata realizzazione degli impianti di termovalorizzazione, ove poter utilizzare le ecoballe quale combustibile per produrre energia;

- il settore delle attività agricole, con furti di attrezzature e mezzi e connesse estorsioni nei confronti dei coltivatori diretti e degli imprenditori del settore, soprattutto nella provincia di Caserta.

Il tessuto criminale regionale è risultato ulteriormente arricchito dalla presenza di gruppi stranieri, la cui attività è stata condizionata dal consenso delle associazioni camorristiche. In particolare, è stata rilevata l'operatività di gruppi albanesi e nigeriani dediti allo sfruttamento della prostituzione ed allo spaccio degli stupefacenti. Soprattutto gli albanesi operanti nella zona di Caserta hanno stretto rapporti di collaborazione con gruppi camorristi, finalizzati al traffico di eroina e marijuana. Sono risultati presenti, altresì, un gruppo criminale ucraino dedito al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in Italia e nei Paesi dell'Unione europea e gruppi criminali cinesi, dediti allo sfruttamento del lavoro nero di propri connazionali clandestini, al controllo estorsivo delle attività commerciali all'interno della propria comunità ed alla produzione di merci recanti marchi contraffatti.

PROIEZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DELLA CAMORRA

La presenza di soggetti criminali campani è stata segnalata in altre regioni (Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) in relazione ad attività connesse al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle attività estorsive ed usurarie, al riciclaggio ed al contrabbando di t.l.e..

È stato, inoltre, rilevato l'affiorare di legami operativi tra clan della camorra e pericolosi esponenti di cosche mafiose calabresi, oltre che con clan siciliani, per la conclusione di singoli affari.

Nell'espansione dell'emergente settore della contraffazione, ha assunto particolare rilevanza la penetrazione nei mercati esteri, perseguita attraverso l'infiltrazione di capitali illeciti e con il ricorso all'uso della forza intimidatrice. In tale modo sono stati costituiti network commerciali che hanno operato in alcuni Paesi (Canada, Australia, USA, Europa dell'Est, Gran Bretagna, Germania, Turchia, Cina, Francia, Svizzera, Austria, Spagna) in situazioni di monopolio.

Nel tempo, elementi malavitosi si sono radicati anche in Stati esteri (Spagna, Olanda, Romania, America Latina) agendo, in gran parte, a livello internazionale, nei settori del contrabbando, del traffico di droga e di armi.

~~~

Nel corso dell'anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art. 17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Avellino

- Ricettazione: 24 persone arrestate e 105 denunciate.
- Armi: 26 persone arrestate e 122 denunciate. Sequestrati 41 pistole, 65 fucili da caccia, un fucile mitragliatore, una canna di ricambio per arma automatica, 47 armi bianche, 2.846 cartucce e Kg. 2.051 di prodotti esplodenti.

provincia di Caserta

- 1.849 controlli eseguiti dalle forze di polizia ai sensi dell'art. 16 T.U.L.P.S.;
- un provvedimento emesso dal Questore ai sensi dell'art. 100 T.U.L.P.S.
- una richiesta (accolta) del Prefetto di sospensione del provvedimento (comma 4)
- una richiesta (accolta) del Prefetto di revoca del provvedimento
- 17 richieste di conoscere i provvedimenti adottati
- 35 denunce a domicilio di portatori di handicap, persone anziane o comunque impedite.
~~~

CAMPANIA

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

Lo scenario criminale della ***provincia di Napoli*** è risultato estremamente fluido e foriero di un'esasperata competitività tra sodalizi delinquenziali di diversa matrice.

La criminalità organizzata di matrice camorrista ha fatto registrare un notevole livello di conflittualità, con una recrudescenza omicidiaria dovuta a nuove tensioni tra clan, originate da mire espansionistiche verso nuovi territori sui quali esercitare la loro influenza per acquisire nuovi profitti illeciti, stante la perdurante crisi economica che ha determinato l'assenza di incrementi occupazionali, accompagnata per lo più da emarginazione e degrado urbano.

In linea di massima, nella provincia di Napoli, hanno operato numerosi gruppi camorristici a prevalente conduzione familiare, attivi su un ben definito ambito territoriale. A volte più sodalizi hanno insistito sul medesimo territorio e, in assenza di una gestione coordinata e strutturale del potere criminale, si sono verificati inevitabili scontri armati, culminati in efferate esecuzioni che hanno coinvolto, in alcuni casi, inermi cittadini, causando di riflesso un intenso allarme sociale.

In un composito contesto criminale così instabile è stata registrata, da un lato, l'azione di gruppi tradizionali che, nonostante l'efficace contrasto delle Forze di polizia, hanno conservato residuale carisma mafioso e potere economico-territoriale, dall'altro la presenza di clan eterogenei, che si sono aggregati in funzione di specifici interessi criminali e che hanno operato con criteri assimilabili a quelli mafiosi, ma con resistenza e vitalità più limitata.

La "Camorra" ha, da tempo, dimostrato notevoli capacità nella gestione, sia diretta che attraverso imprese e società "controllate", di attività economiche e finanziarie. Non a caso molti dei più importanti leader camorristi si sono dedicati, quasi esclusivamente, a tali attività (appalti, riciclaggio), delegando a gruppi/atolli la gestione operativa del territorio, intervenendo, drasticamente, solo nei casi di tentativi di esautorazione o di ricerca di maggiore autonomia.

Da ciò è derivata la peculiare vitalità di alcuni clan che, nonostante i lunghi periodi di detenzione dei capi, hanno conservato un profondo radicamento nello scenario criminale. Di contro alcuni gruppi emergenti, retti da opportunistici gregari, hanno goduto di momenti di espansione ma sono stati, poi, assorbiti dai più solidi schieramenti tradizionali.

Nel ***capoluogo,*** venuto meno il rigido duopolio tra l'Alleanza di Secondigliano ed il sodalizio Misso-Mazzarella-Sarno, sono comparsi sulla scena alcuni gruppi delinquenziali intenzionati a gestire in autonomia alcune attività illecite.

Quindi, il territorio metropolitano, contraddistinto dalla presenza di agguerrite organizzazioni criminali che vi hanno esercitato la propria egemonia, è suddivisibile in quattro macro-aree:

- nell'area **orientale** della città, il clan Sarno, capeggiato da Sarno Ciro (detenuto), alleato dei Misso-Mazzarella, ha gestito in regime di monopolio le attività illecite nel quartiere Ponticelli, espandendosi nei comuni di Volla, San Giorgio a Cremano e Portici in contrapposizione, nella gestione delle attività illecite, con i residuali elementi del clan "De Luca Bossa"; nel quartiere Barra hanno operato i clan "Aprea" e "Cuccaro";
- nell'area **nord**, invece, la storica Alleanza di Secondigliano, costituita dai clan Licciardi, Contini e Lo Russo, è da considerarsi al momento disunita, in quanto in parte disarticolata dagli interventi delle Forze di polizia ed in parte compromessa da scissioni interne. Tuttavia, tale organizzazione è stata in grado di esercitare un controllo delle attività economiche del territorio grazie alla libertà d'azione di due dei suoi più rappresentativi esponenti, vale a dire dei latitanti Licciardi Vincenzo e Contini Edoardo. Oltre all'"Alleanza di Secon-digliano" è risultato operante il clan "Di Lauro", collegato ai clan "D'Alessandro" di Castel-lammare di Stabia e "Nuvoletta" di Marano. All'in-terno del clan Di Lauro si è creata una frattura che ha portato ad una violenta faida con il gruppo dei c.d. "scissionisti", facenti capo a Pariante Rosario e

CAMPANIA

Vincenzo, Marino Gen-naro, Abete Arcangelo, Abbinante Raffaele ed Amato Pietro e Raffaele. Nell'area di Marianella, Chiaiano, Piscinola e Miano hanno operato i clan "Stabile" e "Lo Russo";

- l'area **occidentale** è risultata controllata da una confederazione camorristica fluida, costituita dai clan Lago e Varriale di Pianura, Baratto di Fuorigrotta, Grimaldi di Soccavo, Puccinelli del rione Traiano e Sorprendente di Bagnoli, che si è contrapposta al potere criminale dell'Alleanza di Secondigliano, rappresentata localmente dai clan D'Ausilio e Marfella;
- nell'area del **centro**, il clan Misso, a seguito dell'arresto del capoclan Missi Giuseppe, pur attraversando un periodo di instabilità, caratterizzato dalla ricerca di nuovi equilibri interni anche tramite l'alleato clan Mazzarella, egemone a For-cella, ha comunque assunto la supremazia sul territorio, estendendosi in maniera incisiva nei Quartieri Spagnoli e controllando le principali attività illecite, dalle estorsioni al traffico di stupefacenti. Sempre all'interno dei Quartieri Spagnoli, hanno operato i contrapposti clan Terracciano-Di Biase e Russo-Prinno, mentre nella zona del "Cavone", è continuata la contrapposizione tra i "Lepre" ed i "Piccirillo"; il Vomero, a seguito della scissione del clan Cimmino-Caiazzo, ha visto nascere due sodalizi criminali in fase di riorganizzazione: da una parte il gruppo facente capo a Simeoli Francesco (alleatosi con i Misso-Mazzarella-Sarno), dall'altra i Totaro ed i Brandi (schieratisi con i clan dell'ex Alleanza di Secondigliano). Tali organizzazioni si sono dedicate principalmente alle estorsioni ai danni di numerosi esercizi commerciali ed allo spaccio di sostanze stupefacenti;

Le aree di criticità a cui sono risultati ascrivibili gli omicidi di criminalità organizzata, nel *capoluogo*, sono di seguito sintetizzate:

- per il controllo del mercato degli stupefacenti della zona **nord** di Napoli e della provincia (Mugnano, Casavatore ed i quartieri di Scampia – Secondigliano) si è sviluppata una violenta contrapposizione, interna alla consorteria dei Di Lauro, operata da coloro che non condividevano la direzione degli affari assunta da Cosimo Di Lauro, figlio dell'omonimo capo gruppo Paolo (gli anziani promotori storici del sodalizio avrebbero rivendicato una autonomia gestionale delle attività illecite a fronte di una maggiore concentrazione di potere assunta dall'attuale responsabile del gruppo). Nel 2004, la faida ha causato 33 vittime delle 108 ascrivibili a contesti di criminalità organizzata nell'intera provincia; si è registrata, inoltre, la scomparsa di De Pasquale Gaetano, anch'egli affiliato al clan Di Lauro.

Sempre nella zona nord, si sono verificati 4 eventi omicidiari da inquadrarsi in uno scontro tra il clan Stabile ed il clan Lo Russo;

- la contrapposizione, nella zona **occidentale** (Pianura), tra i clan Marfella e Lago, che ha tentato di stringere alleanze con esponenti del gruppo Varriale, ha causato gli omicidi di 3 elementi del clan Marfella. Nell'area di Fuorigrotta si sono registrati due omicidi tra i contrapposti clan Grimaldi e Frizziero, alleato ai Varriale.
- nell'area **centro** (c.d. del Cavone), il gruppo Lepre ha mantenuto i suoi contrasti con il clan Piccirillo, come attestato dall'omicidio di un esponente del citato clan Lepre.

Inoltre, uno dei fattori di destabilizzazione del territorio è stato rappresentato dalla presenza di sodalizi criminali, non legati a nessuno dei principali schieramenti, che hanno agito autonomamente per affrancarsi dagli stessi.

La riconosciuta caratteristica fortemente evolutiva del quadro criminoso locale è stata, anche, alla base della frammentazione dei clan sul territorio, con il frequente perfezionamento di nuove alleanze e con il costante aumento della pressione estorsiva. La "capillarizzazione" del fenomeno estorsivo ha costituito, infatti, lo strumento elementare per acquisire la ricchezza necessaria al sostentamento per gli affiliati, anche detenuti, e per il finanziamento delle attività illegali; essa ha rappresentato la forza competitiva di ogni schieramento.

CAMPANIA

In sintesi la "Camorra" del capoluogo è sembrata connotata da aggressività e fluidità tipica del banditismo urbano. Pur se è esistita una sorta di competenza territoriale, le attività criminali si sono intersecate ed hanno creato la necessità di aggregazioni in cartelli funzionali alla difesa dei propri interessi ed alla promozione di attività illegali.

Nella ***provincia*** le zone che hanno maggiormente risentito del condizionamento camorristico sono:

- l'area **settentrionale**, ove: a *Giugliano in Campania* ha predominato il clan "Mallardo", collegato al clan "Licciardi"; nei *Comuni di Melito e Casavatore* è risultato presente anche il locale clan "Ferone", accolito dei "Di Lauro"; la *zona di Marano* ha visto il predominio dei clan "Nuvoletta" e "Polverino", mentre ad *Afragola* è risultato operativo il sodalizio criminoso denominato "Moccia" che ha esteso la sua influenza nei comuni limitrofi, attraverso suoi luogotenenti, come di seguito specificato: in *Casandrino, Grumo Nevano, Casavatore e Sant'Antimo* con i Verde e i Puca; a *Frattamaggiore e Cardito* con Rocco D'Angelo; a *Caivano* con La Montagna Domenico appoggiato dai Crimaldi di Acerra (in contrasto con i Castaldo) e, infine, in *Crispano e Frattaminore* con i clan "Pezzella" e Cennamo ivi insistenti;
- nell'area **flegrea** hanno operato: a *Pozzuoli* il clan "Longobardi-Beneduce", a *Quarto Flegreo* il clan "Cerrone" ed a *Bacoli e Monti di Procida* il clan "Pariante";
- nell'area **nolana**, sono risultati presenti il sodalizio capeggiato dai fratelli Russo Pasquale e Salvatore, entrambi latitanti, e quello guidato da Ruocco Aniello; quest'ultimo, alleato con i clan Fabbrocino e Cava (e in posizione di non belligeranza con il clan Russo), avrebbe definitivamente affermato la propria egemonia sull'area di *Saviano e Piazzolla di Nola.* Ai clan sopracitati si è contrapposto il cartello denominato "Autorino-Pianese-Nino", attivo in molteplici attività illecite tra le quali la gestione dei video-poker illegali, il contrabbando del GPL, il racket delle estorsioni, il traffico di stupefacenti ed il controllo monopolistico delle forniture di calcestruzzo. Nei comuni di *Scisciano, San Vitaliano, Marigliano e Castello di Cisterna* le attività illecite sono risultate gestite dal clan "Capasso". Nel suddetto comune di Castello di Cisterna ha operato, altresì, anche il clan "Rega", mentre ad *Acerra* è predominante il clan "Crimaldi". A *Casalnuovo di Napoli* è risultato attivo il clan "Egizio", cui si è contrapposto il sodalizio capeggiato da Venturato Vincenzo;
- nell'area **vesuviana**, in particolare a *San Giuseppe Vesuviano* e zone limitrofe, sono risultati attivi i clan "Fabbrocino" e "Cava", coalizzati tra di loro; a *Sant'Anastasia* ha operato il clan "Panico" che, a seguito dell'arresto dei suoi capi, è risultato fortemente indebolito ed i cui elementi residuali si sarebbero alleati con il clan "Sarno" di Ponticelli, così come hanno operato, sullo stesso territorio, i clan Mauri-Orefice ed Arlistico-Terracciano; *a Somma Vesuviana*, a seguito della collaborazione del boss D'Avino e del conseguente arresto di buona parte degli affiliati alla consorteria, vari sodalizi hanno tentato d'infiltrarsi nel tessuto imprenditoriale locale e di gestire illeciti traffici;
- nell'area **sud**: a *Volla* è risultato presente il clan "Veneruso", che si sta affermando anche a *Portici,* ove è presente il clan "Vollaro", e a *San Giorgio a Cremano*, ove è continuato il predominio del clan "Abate", contiguo al clan "Mazzarella" di Napoli e dedito principalmente alle estorsioni ed ai traffici di stupefacenti ed armi; a *Cercola ed a San Sebastiano al Vesuvio* è risultato presente il clan "De Luca-Bossa", rivale del clan "Sarno"; ad *Ercolano* è risultato operante il clan "Ascione", in palese conflitto con il gruppo "Birra". A *Torre del Greco* una significativa operazione di polizia ha inflitto un duro colpo al clan "Falanga", egemone in tale cittadina; nei comuni di *Boscoreale, Boscotrecase e Trecase* è stata riscontrata un'accresciuta operatività rispettivamente dei clan "Pesacane", "Aquino-Annunzia-

CAMPANIA

ta" e "Limelli-Vangone"; a *Pompei* sono risultati presenti il clan "Cesarano" e lo scissionista emergente Federico Dario, già affiliato al suddetto clan. *A Torre Annunziata* il clan "Cavalieri-Gallo" è risultato in contrapposizione al clan "Gionta", a sua volta avverso al clan Limelli-Vangone; nella zona di *Pimonte, Lettere, Agerola e Sant'Antonio Abate* sono risultati presenti i sodalizi "Fontanella-Carfora" e "Afeltra-Di Martino". Nella zona *oplontino-stabiese* (Castellammare di Stabia, Gragnano e Casola di Napoli), infine, è risultato predominante il clan "D'Alessandro", in contrasto con il clan Omobono-Scarpa che ha stretto legami con i gruppi criminali capeggiati da Di Somma Raffaele e Fasolino Ciro (deceduto).

I focolai di tensione sono individuabili principalmente nell'area **sud** e nell'area **vesuviana** così distinti:

- ad *Ercolano*, ove è proseguito lo scontro tra i clan Birra e Ascione, con omicidi e ferimenti. Nel contesto della faida vanno ricondotti due omicidi e due ferimenti di elementi affiliati al clan "Birra". Lo stato di detenzione del capo clan Giovanni Birra non ha impedito, comunque, a questi di stringere rapporti con altri gruppi malavitosi quali l'"Alleanza di Secondigliano" e la malavita di Mondragone, riferibile ai Casalesi, ma anche con esponenti del clan Vollaro;
- a *Castellammare di Stabia*, si sono verificati due omicidi di soggetti appartenenti alla famiglia D'Alessandro, seguiti da cinque omicidi nei confronti di accoliti al gruppo Scarpa-Omobono. Tali eventi sono risultati riconducibili alla faida per il predominio territoriale, in un'area attualmente interessata da iniziative economiche e produttive;
- a *Torre Annunziata*, la faida tra le famiglie Gionta e Gallo-Cavalieri ha causato sette omicidi;
- nell'*area vesuviana*, è occorso l'omicidio di un affiliato al clan Fabbrocino, mentre è stata denunciata la scomparsa di quattro soggetti vittime della c.d. "lupara bianca" tra cui Bonavita Luigi, in contrasto con il predetto clan.

Le principali fonti di cospicui guadagni dei gruppi camorristici hanno continuato ad essere quelle convenzionali, quali l'estorsione, l'usura, il traffico di sostanze stupefacenti, le frodi all'Unione europea, la macellazione clandestina, le scommesse clandestine, lo sfruttamento della prostituzione, la contraffazione di marchi ed in misura minore il contrabbando di t.l.e.

La provincia di Napoli ha rivestito anche una particolare significatività per i profili connessi alle infiltrazioni criminali nel settore del ciclo dei rifiuti, che ha evidenziato, soprattutto nel napoletano, sospette convergenze di interessi correlati alla stipula di contratti per la raccolta, il trasporto, lo smaltimento e la bonifica dei siti.

Le organizzazioni camorristiche hanno vantato ***collegamenti e proiezioni extra-regionali*** (in particolare, un'alleanza con gruppi della criminalità organizzata pugliese per la gestione del contrabbando) ed internazionali (segnatamente in Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Olanda, Montenegro, sino alla gestione dei grandi traffici di stupefacenti con il Sud – America).

Le maggiori organizzazioni camorristiche hanno diversificato da tempo le proprie attività investendo in molti ambiti leciti, in settori produttivi e commerciali, in modo da condizionare le corrette dinamiche di mercato. In particolare, il clan Licciardi di Secondigliano ha operato nel settore dei capi in pelle con interessi in molti Paesi europei ed extraeuropei; il clan Nuvoletta di Marano ha investito in Spagna in attività edili ed in Svizzera in attività finanziarie, nonché in numerosi allevamenti di cavalli in varie parti d'Italia; il clan Russo di Nola è risultato essere interessato ad attività in Sud-America, mentre il clan Contini di Napoli nel settore commerciale e nei mobilifici.

I numerosi immigrati clandestini costituenti in parte la colonia, ormai stanziale nella provincia, di ***stranieri extracomunitari*** provenienti, in prevalenza, dai Paesi del Nord – Africa, dall'Albania, dalla Nigeria e dalla Cina, hanno dato vita a gruppi criminali attivi, in prevalenza, nei settori dello spaccio di stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione, con una rete di connivenze anche nel-

CAMPANIA

l'ambito della stessa malavita napoletana.

Altri clandestini, spesso minorenni sono stati, invece, impiegati nella manodopera in nero attraverso strutture illegali di intermediazione che, all'occorrenza, li indirizzano verso occasionali attività criminali.

La criminalità cinese ha acquisito il controllo di esercizi di ristorazione e di abbigliamento, soprattutto in quartieri ad alta densità camorristica.

Nel 2004 è stato sciolto, per fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, il Consiglio comunale di Volla. Altresì, sono proseguiti gli effetti dello scioglimento dei Consigli comunali di San Paolo Belsito e Frattamaggiore (scadenza gestioni commissariali il 5/5/2004).

Nel mese di febbraio 2004, il Ministro dell'Interno ha disposto l'accesso ispettivo, per sospette infiltrazioni mafiose, presso il comune di Pozzuoli. Nel marzo 2004 è stato disposto il provvedimento nel comune di Acerra. Nel successivo mese di aprile il Ministro ha disposto anche l'accesso ispettivo presso il comune di Pomigliano D'Arco e nel mese di maggio nel comune di Boscoreale. Nel mese di luglio è stato poi disposto l'accesso ispettivo nel comune di Marigliano e nel mese di settembre è stato disposto lo stesso provvedimento nel comune di Crispano.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

2 marzo Provincia di Napoli – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 33 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

30 marzo Napoli – Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto il pregiudicato Salvatore Giuliano, rintracciato in un caseggiato ubicato in Pomigliano d'Arco (NA), coinvolto nell'omicidio di una giovane ragazza. Nel corso del servizio inoltrata notizia di reato nei confronti di una persona responsabile di favoreggiamento personale.

11 maggio *Napoli*, provincia di Caserta, Aprilia (LT) – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di decreto emesso dalla locale A.G., società, beni mobili, immobili e quote societarie per un importo complessivo pari ad euro 28.000.000,00 nella disponibilità di n. 6 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso.

7 giugno Varie località della Penisola. Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro, in esecuzione di decreto emesso dall'A.G. di Napoli, n. 8 aziende commerciali e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo pari ad euro 5.125.101,00, nella disponibilità di n. 3 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso.

9 luglio Torre del Greco (NA) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 affiliati al clan camorristico "Falanga", responsabili di associazione di tipo camorristico, estorsioni, rapine, contrabbando di corallo e altro.

13 luglio *Napoli*, Milano, Siena e Venezia – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, 36 persone responsabili di associazione di tipo camorristico, riciclaggio, contraffazione di marchi industriali ed altri reati. L'indagine, ha portato alla luce un'articolata struttura economico – commerciale, dedita alla produzione e distribuzione di capi d'abbigliamento, quadri, ed altri beni che, prodotti in Italia, Turchia e Cina, venivano poi commercializzati in Gran Bretagna, Germania, Francia, Svizzera, Austria, Spagna, Australia, Canada e Stati uniti. Tra gli arrestati, figurano elementi di spicco del cartello camorristico denominato "Alleanza di Secondigliano", tra cui il latitante Edoardo Contini e Maria Licciardi (in atto detenuta). Una volta incassati i proventi all'estero, gli stessi, venivano fatti rientrare attraverso transazioni internazionali con il sistema del "Money Transfer", o mediante il trasporto fisico contante (cash courier) realizzato dagli stessi "magliari" in occasione del rientro in Italia.
Nel medesimo contesto investigativo, sono stati sottoposti a sequestro preventivo, numerose quote sociali di 22 società, 70 immobili e numerosi conti correnti bancari.

20 luglio Torre Annunziata (NA) – Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro, presso il locale porto, in collaborazione con personale di altra Forza di polizia, kg. 70.000 di prodotti ittici allevati e commercializzati in violazione alla vigente normativa in materia di salute pubblica, nonché n. 2 autocarri, un'imbarcazione ed attrezzatura varia strumentali all'illecita attività. Notizia di reato per n. 9 responsabili.

10 settembre *Napoli*, Caserta, Pavia e Bologna – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 17 affiliati al clan "Castaldo", responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata agli omicidi, alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti.

21 settembre *Napoli*, Caserta e Latina – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 15 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

28 settembre Provincia di *Napoli* e Scafati (SA) – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 18 persone respon-

CAMPANIA

sabili di associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta e alla commissione di reati contro la Pubblica Amministrazione. Nel corso del servizio inoltrata notizia di reato nei confronti di n. 59 corresponsabili.

30 settembre Napoli e provincia – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in distinti interventi, 15 locali illecitamente adibiti alla raccolta di scommesse clandestine nonché valuta comunitaria e attrezzatura strumentale all'illecita attività. Nel corso del servizio inoltrata notizia di reato per 19 responsabili.

23 ottobre Varie località della regione Campania – Militari della Guardia di Finanza hanno segnalato all'A.G. n. 19 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla pirateria audiovisiva e ricettazione, di cui n. 7 tratte in arresto in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare.

17 novembre Napoli – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo camorristico finalizzata alle estorsioni. Le stesse, risultano essere affiliate al sodalizio camorristico "D'Alessandro", operante nell'area stabiese.

24 novembre Napoli – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 7 persone responsabili di detenzione di armi da guerra ed esplosivo. Nella circostanza, sono state rivenute e sequestrate, all'interno di un appartamento 7 pistole, centinaia di proiettili ed una bomba a mano. Gli arrestati sono risultati coinvolti nella sanguinosa faida determinatasi all'interno del clan "Di Lauro".

1 dicembre *Napoli* e Palermo – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, 9 persone responsabili di associazione di tipo camorristico. Il citato provvedimento scaturisce dall'attività investigativa avviata in ordine alla conflittualità sorta tra i sodalizi "Scarpa – Omobono" e "D'Alessandro", per la gestione dei traffici illeciti nella zona di Castellammare di Stabia (NA).

7 dicembre Napoli – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto, a carico di 27 persone ritenute responsabili di associazione camorristica. Il provvedimento scaturisce dall'attività investigativa intrapresa in seguito al violento scontro in atto tra il clan "Di Lauro" ed il c.d. sodalizo degli "scissionisti".

7 dicembre Napoli – Militari dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito della faida di camorra che ha interessato i quartieri di "Scampia" e "Secondigliano", hanno arrestato 25 affiliati ai clan Di Lauro e dei cosiddetti Scissionisti, responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina, estorsione, incendio doloso, porto e detenzione abusiva di armi, ricettazione ed introduzione, detenzione e vendita clandestina di t.l.e..

14 dicembre Melito di Napoli (NA) – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 persone responsabili di detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio. Nella circostanza, sono stati rinvenuti 45 kg. di sostanza stupefacente del tipo hashish. Le stesse, risultano affiliato al clan camorristico "Di Lauro".

Lo sviluppo di fenomenologie criminali ***nella provincia irpina*** è risultato strettamente legato a fattori contingenti, quali la vicinanza ad aree a maggiore valenza delinquenziale, la ricerca di facili profitti, a causa di una situazione occupazionale alquanto critica, e le opportunità di inserimento nei nuovi tessuti finanziari, generati dalle trasformazioni economiche e dal globale miglioramento della qualità della vita.

Nella provincia di Avellino, alcune aree hanno risentito maggiormente della pressione delinquenziale per la presenza di associazioni criminali che, pur se ridotte nelle capacità operative, hanno continuato nella ricerca di nuove vie di espansione e di affermazione.

Da un punto di visto geocriminale, la provincia irpina può suddividersi nei seguenti ambiti territoriali:

- **Capoluogo e comuni limitrofi** (Mercogliano, Monteforte Irpino, Summonte, Serino ed Ospedaletto d'Alpinolo) ove è risultato attivo il clan "Genovese" detto "clan del Partenio", particolarmente vicino al clan "Cava" di Quindici, dedito alle estorsioni, al traffico di stupefacenti e al controllo dei lavori per la realizzazione di opere edilizie private e/o pubbliche, al riciclaggio dei proventi derivanti da attività illecite, soprattutto in attività immobiliari nel Nord Italia;
- **Vallo di Lauro**: ove hanno operato le famiglie camorristiche dei "Cava" e dei "Graziano"; entrambe originarie di Quindici ed in conflitto permanente tra loro per il controllo del territorio. I "Cava" sono risultati alleati con il clan "Fabbrocino", dell'area vesuviana, e "Pagnozzi", mentre i "Graziano" hanno esteso la propria influenza nell'agro nocerino sarnese. Le suddette

CAMPANIA

organizzazioni hanno gestito ingenti traffici di stupefacenti e hanno manifestato continui tentativi di infiltrazione nel settore degli appalti pubblici;

- **Valle Caudina**: è operante (in particolare in Cervinara e San Martino V.C., ma con proiezioni in altri comuni limitrofi ed in aree del Beneventano) il clan "Pagnozzi", facente capo a Pagnozzi Gennaro. Ha esteso i propri interessi criminali nel settore degli appalti, finanziati con erogazioni relative alla realizzazione di opere pubbliche. La sua capacità criminale è risultata in espansione grazie alle sinergiche interazioni con la potente organizzazione casertana dei Casalesi, con il clan Cava di Quindici, con elementi dell'Alleanza di Secondigliano e con i clan Iadanza-Panella, Saturnino-Bisesto-Razzano e con i Lombardi operanti nel beneventano.

La criminalità organizzata presente nella provincia avellinese, in particolare nelle zone del Vallo di Lauro, della Valle Caudina, nell'area montorese-solofrana e nell'hinterland avellinese, ha esercitato la propria pressione delinquenziale prevalentemente nei settori delle estorsioni, dell'usura e del traffico di sostanze stupefacenti, nonché nella infiltrazione nelle attività imprenditoriali legate agli appalti pubblici.

Di contro, è risultata sostanzialmente assente nel resto del territorio provinciale (aree di Ariano Irpino, Mirabella Eclano, Montella e S. Angelo dei Lombardi), dove le attività economiche e imprenditoriali sono state costantemente monitorate, allo scopo di prevenire eventuali tentativi di infiltrazione.

È stata rilevata la presenza, localizzata in alcuni territori della provincia, di cittadine extracomunitarie di provenienza Est-europea, nella quasi totalità sprovviste di regolare permesso di soggiorno, costrette a prostituirsi.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

16 febbraio *Avellino*, Bari, Catania, Lecce, Lodi, Pescara, Reggio Calabria, Roma e Taranto – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 28 persone responsabili di ricettazione, riciclaggio internazionale di veicoli di illecita provenienza, falso materiale, truffa ai danni dello Stato e frode comunitaria. L'operazione ha permesso di sequestrare 5 autovetture e 5 pistole detenute illegalmente.

20 febbraio *Avellino*, *Aiello del Sabato* (AV), *Atripalda* (AV), *Chiusano di San Domenico* (AV), *Manocalzati* (AV), *Monteforte Irpino* (AV), *Montoro Superiore* (AV), *San Michele di Serino* (AV), Ancona, Busto Arsizio (VA), Civitavecchia (RM), Milano, Nocera Superiore (SA), Ostuni (BR) e Terzigno (NA) – Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 40 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla produzione ed al traffico di sostanze stupefacenti nella città e nella provincia di Avellino.

27 febbraio Province di *Avellino*, Milano e Bergamo – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 14 persone, tra cui Genovese Amedeo, capo dell'omonimo Clan ed alcuni suoi affiliati, perché ritenute responsabili, a vario titolo, di avere costituito, organizzato, diretto e partecipato ad una organizzazione per delinquere finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina, acquistata da altre organizzazioni criminali, italiane ed estere.

27 marzo Avellino – Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro g. 19.000 di eroina ed un'autovettura. Nel corso del servizio sono stati tratti in arresto 2 responsabili.

24 aprile Avellino **-** Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 persone ritenute responsabili di violazione della legge sugli stupefacenti. Gli stessi sono risultati collegati al clan camorristico del "Partenio", facente capo ad Amedeo e Modestino Genovese, e sono stati trovati in possesso di g. 525 di cocaina.

12 maggio Marzano di Nola (AV) – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, Michele Palmese (cl.1940) e Sergio Muccio (cl.1957), responsabili di porto d'arma da sparo e relativo munizionamento. Il Palmese è ritenuto uomo di fiducia di Biagio Cava, capo dell'omonimo clan camorristico.

14 giugno *Avellino* e provincia, Salerno e provincia, Maddaloni (CE), Sorrento (NA) e Roma – Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro beni mobili ed immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari ad e 13.101.071, inoltrando notizia di reato nei confronti di 19 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, ricettazione, bancarotta fraudolenta e reati fiscali.

26 ottobre Baiano (AV) e Provincia di Avellino – Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine denominata "***Black and White***", hanno tratto in arresto 21 soggetti ritenuti responsabili di produzione e traffico di stupefacenti.

CAMPANIA

La ***provincia beneventana*** ha continuato a rappresentare, per le organizzazioni camorristiche na-poletane e soprattutto casertane, uno scenario alternativo a quello d'origine, ove infiltrarsi con metodologie operative improntate ad una politica di basso profilo. Infatti, è l'unica provincia campana ove non sono stati registrati eventi omicidiari riconducibili a contesti di criminalità organizzata.

Nel dettaglio, il panorama della criminalità organizzata nel territorio provinciale può essere così riassunto:

- **capoluogo** e territori limitrofi: ha operato il clan "Sparandeo" che, a seguito di numerosi provvedimenti giudiziari, ha visto ridimensionato il suo potere. Tale situazione ha favorito l'espansione del clan "Pagnozzi", alleato con i clan dell'hinterland vesuviano e dei Casalesi. Il clan ha indirizzato i propri interessi nel traffico di sostanze stupefacenti e nella infiltrazione in attività economiche soprattutto nel comparto industriale dell'area sannita, anche in vista della realizzazione di importanti opere pubbliche nel settore viario ed immobiliare.
- i comuni di *Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio e Cautano* hanno registrato l'influenza del clan "Iadanza/Panella", contiguo ai gruppi Sparandeo, Saturnino della Valle Telesina nonché al clan Pagnozzi operante in San Martino V.C.;
- nella zona di *Sant'Agata dei Goti, Cerreto Sannita, Limatola, Dugenta, Durazzano e Moiano* sono risultati attivi – in regime di alleanza – i gruppi malavitosi diretti da Saturnino Vittorio, Razzano Mario e Bisesto Luigi;
- il comprensorio di *Airola* è risultato assoggettato al controllo del pregiudicato Ruggiero Vincenzo;
- nella *Valle Telesina* (Solopaca, Frasso Telesino, Telese e Melizzano) è risultato presente il clan detto dei "Solopachesi", diretto dai pregiudicati Perna Francesco, Zotti Annibale e Cavaiuolo Raffaele;
- nei comuni di *Foglianise, Vitulano, Casalduni, Torrecuso, Paupisi e Ponte*, nonché nell'area occidentale del capoluogo provinciale, ha operato il clan "Lombardi".

La geografia criminale della provincia ha evidenziato che i clan sono particolarmente attivi nei settori delle estorsioni, delle rapine, soprattutto in danno di istituti di credito, dell'usura e dello spaccio di stupefacenti, dello smaltimento dei rifiuti, dello sfruttamento della prostituzione e delle truffe.

Si è registrato, inoltre, un concreto interessamento delle suindicate consorterie per il flusso di finanziamenti pubblici destinato alla realizzazione di opere e infrastrutture nella provincia.

La criminalità di matrice etnica, composta prevalentemente da cittadini extracomunitari provenienti dall'Est Europa e dall'Africa settentrionale, si è estrinsecata nella commissione dei reati contro il patrimonio e nel favoreggiamento della prostituzione, esercitata prevalentemente da donne provenienti dall'area balcanica.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

17 gennaio Regione Campania e Cerreto Sannita (BN) – Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di articolata attività investigativa condotta nei confronti di sodalizio dedito all'introduzione clandestina nello Stato di immigrati, hanno tratto in arresto 7 persone poiché ritenute responsabili dei delitti di associazione per delinquere, tratta delle persone con riduzione alla schiavitù, sequestro di persona, estorsione nonché introduzione e permanenza illegale di cittadine extracomunitarie nel territorio italiano.

13 marzo Benevento – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 persone responsabili di concorso in tentata estorsione aggravata ai danni di un commerciante, socio del vivaio denominato "Albororosso". Gli stessi sono risultati affiliati al clan camorristico "Sparandeo".

26 maggio Benevento – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 persone responsabili di estorsione aggravata in danno di una ditta edile di proprietà di Antonio Viola.

1 giugno Solopaca (BN) – Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro un'area illecitamente adibita a

CAMPANIA

discarica di rifiuti speciali, inoltrando notizia di reato per 4 responsabili.

7 luglio Benevento – Militari della Guardia di Finanza hanno accertato nei confronti di una società operante nel settore della pasticceria industriale, con sede in Ponte (BN), l'illecita percezione di contributi comunitari e nazionali per complessivi e 1.277.487, inoltrando notizia di reato per 4 responsabili.

14 luglio Benevento – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone, affiliate al clan "Sparandeo", per associazione mafiosa, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti.

6 ottobre Benevento – Personale della Polizia di Stato, unitamente a militari della Guardia di Finanza, hanno notificato la conclusione delle indagini preliminari a 19 persone indagate per associazione per delinquere finalizzata alle truffe, falsità materiale, abuso d'ufficio ed altri reati.

Nella ***provincia di Caserta*** l'organizzazione camorristica che ha presentato caratteristiche di supremazia territoriale è quella denominata "clan dei Casalesi", strutturata secondo un rigido modello oligarchico che ha mostrato ramificazioni in diverse parti del territorio nazionale ed internazionale.

Assestatasi dopo lunghe guerre di camorra consumate negli anni '90, sotto la guida paritetica di Schiavone Francesco e Bidognetti Francesco (entrambi detenuti), essa ha continuato a mantenersi divisa in due fazioni sempre guidate dai predetti, polarizzando le adesioni di quasi tutti i sodalizi operanti (con una certa autonomia) nei diversi ambiti territoriali.

Questi hanno mantenuto una elevata capacità operativa, potendo annoverare tra le proprie fila nuovi affiliati, reclutati facilmente a causa della crisi occupazionale esistente nella provincia ed al "carisma" criminale dei propri vertici.

Pur non essendosi manifestata conflittualità tra i due capi carismatici, si sono verificate significative scissioni ai livelli inferiori. In conseguenza di ciò i gruppi fedeli a Schiavone Francesco si sono organizzati sul territorio in una sorta di confederazione, con a capo Zagaria Michele, Iovine Antonio (entrambi latitanti) e Schiavone Francesco, di Luigi (detenuto).

La scissione registratasi all'interno del gruppo Bidognetti, invece, ha fatto sì che una frangia rimanesse fedele al capo clan ed un'altra transitasse tra i gruppi facenti riferimento a Schiavone Francesco. Il conseguente indebolimento ha indotto il gruppo Bidognetti a cercare alleanze con la criminalità napoletana.

Il clan dei "Casalesi" ha confermato articolazioni e rapporti diffusi sull'intera provincia, con influenza più ridotta a Marcianise, Sessa Aurunca e Mondragone, dove sono risultati presenti, rispettivamente, i clan "Belforte", "Esposito" e "La Torre", con i quali i "Casalesi" hanno stretto alleanze occasionali.

La dislocazione dei clan nella provincia di Caserta è stata, in sintesi, la seguente:

- **Caserta**: nel capoluogo di provincia non si è registrata la presenza di clan autoctoni ma è sentita l'influenza del clan dei "Casalesi" e dei "Belforte";
- **l'agro aversano** è risultato assoggettato alla coesistenza della "federazione" guidata da Schiavone Francesco e del clan "Bidognetti".

Nella sfera di influenza della c.d. "federazione" vanno ricompresi: *Casal di Principe*, direttamente controllato dalla famiglia "Schiavone"; *Villa Literno*, ove è stato registrato lo scontro fra il clan "Tavoletta-Ucciero" ed il gruppo capeggiato da elementi rappresentativi del clan "Bidognetti"; *Casapesenna e San Cipriano d'Aversa*, egemonizzati dalle formazioni camorristiche dirette dai latitanti Zagaria Michele e Iovine Antonio. L'area compresa tra i comuni di *Aversa, Trentola Ducenta, San Marcellino, Lusciano e Parete* è stata oggetto di fermento tra gruppi criminali, i cui personaggi di riferimento sono risultati Biondino Francesco, detenuto, Della Volpe Raffaele, capo zona di Lusciano, ed altri di minore spessore, mentre in *Frignano* ha operato il sodalizio diretto da Buonpane Gaetano e dai fratelli Lanza. Nel comune di *Teverola*, invece, si è registrato l'interesse del clan dei Casalesi, soprattutto per quanto riguarda i lavori di ampliamento e ristrutturazione nella zona A.S.I. (Area Sviluppo Indu-

CAMPANIA

striale), mentre in *Cesa* hanno operato i fratelli Caterino. *Gricignano d'Aversa e Carinaro* sono risultati controllati, rispettivamente, da Autiero Andrea e Di Grazia Paolo, entrambi referenti del clan "Schiavone". L'*area atellana*, infine, è parsa divisa tra i Casalesi e il clan "Verde" di S. Antimo (NA);

- sul **litorale domitio,** è stata registrata una forte crescita del clan Bidognetti a *Castelvolturno, Mondragone* e comuni limitrofi, inoltre è risultato anche operante, autonomamente, il clan La Torre, in netto depotenziamento. Nei comuni di *Cancello ed Arnone, Francolise e S. Andrea del Pizzone,* pur non essendovi sodalizi autoctoni, sono risultati presenti affiliati al citato clan dei Casalesi;
- nell'area di **Marcianise,** comprendente i comuni di *Marcianise, Capodrise, Portico di Caserta, San Marco Evangelista e San Nicola La Strada* è risultato dominante il clan "Belforte", sul contrapposto clan "Piccolo". La zona di *Macerata Campania, Portico di Caserta e Recale* è stata controllata da diversi gruppi criminali, tra i quali spicca il clan "Perreca", mentre i comuni *Casagiove, Casapulla, San Prisco e Curti* sono risultati essere sotto il controllo della frangia "Schiavone" che ha, da diverso tempo, subito l'ingerenza del clan "Belforte", soprattutto nel settore delle estorsioni.
- nell'area **maddalonese**, i comuni di *Santa Maria a Vico, Arienzo e San Felice a Cancello* sono risultati essere sotto l'esclusivo controllo criminale del clan "Massaro", segnalato in rapporti di alleanza con il clan "Birra" di Ercolano, a cui si sono contrapposti il clan "Crimaldi" di Acerra, mentre nel comune di *Maddaloni* ha operato il sodalizio retto da D'Albenzio Clemente e Carfora Francesco, alleato con il clan "Belforte" di Marcianise, attivo nello spaccio di stupefacenti e nelle attività estorsive in danno di esercenti commerciali;
- nell'agro **sessano**, costituito dai comuni di *Sessa Aurunca, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina*, il potere del clan "Esposito", alleato al clan "La Torre", è risultato incontrastato;
- nell'area **capuana**, nei comuni di *Sparanise, Teano, Calvi Risorta e Vairano Patenora* ha operato la famiglia "Papa" per conto dello schieramento "Schiavone", mentre a *Capua, Santa Maria La Fossa e Grazzanise* si è registrata un'ulteriore espansione di affiliati al citato clan. Anche a *S. Maria Capua Vetere* ha operato il clan dei Casalesi, rappresentato da Aversano Stabile Andrea, attivo nel traffico di sostanze stupefacenti e di autovetture rubate. Invece a *San Tammaro*, controllato dallo stesso clan, è risultato presente un sodalizio criminale collegato alle famiglie "Del Vecchio" e "Bianco" di Casal di Principe. A *Pignataro Maggiore* e comuni limitrofi ha agito il clan "Lubrano-Ligato";
- la zona **matesina** non ha annoverato organizzazioni camorristiche autoctone, anche se nel territorio ricompreso tra il comune di *Caiazzo* e quello di *Piedimonte Matese* ha operato il clan dei Casalesi, rappresentato dal latitante Zagaria Michele.

In siffatto contesto sono stati registrati focolai di tensione nelle seguenti aree:

- Villa Literno- Casal di Principe: ove è continuata la faida tra i clan "Bidognetti" e "Tavoletta-Ucciero"; a tal riguardo degni di nota sono stati gli omicidi di Ucciero Domenico e di Di Fraia Antonio, affiliati al gruppo "Tavoletta-Ucciero", e quelli di Aversano Stefano (contiguo al gruppo "Bidognetti") e Iorio Benito (affiliato al clan dei "Casalesi");
- Marcianise: è proseguita la contrapposizione dei gruppi dei "Belforte" e dei "Piccolo", riacutizzatasi anche per le recenti scarcerazioni di elementi di vertice del clan "Belforte"; in tale contesto è da inquadrarsi l'omicidio di Valentino Carlo, ritenuto affiliato al clan "Piccolo".
- Mondragone: il gruppo "Bidognetti" ha manifestato l'interesse ad occupare gli spazi apparentemente lasciati vuoti dai "La Torre". A Castel Volturno, il 19/01/2004, è stato rinvenuto il cadavere di Muftah Waeil, di origine libica, fiancheggiatore del gruppo criminale gravitante nell'agro aversano e sul litorale domizio e dedito a rapine, furti e ricettazione.

I gruppi camorristici hanno

CAMPANIA

posto in essere rilevanti **truffe comunitarie;** hanno operato nell'illecito **smaltimento di rifiuti** di ogni tipo, soprattutto tossici e nocivi; hanno sottoposto ad estorsioni generalizzate gli operatori economici e industriali, reinvestito i capitali illeciti in aziende agricole, caseare ed edilizie, in complessi immobiliari e in supermercati e gestito, in maniera quasi monopolistica, attraverso la costituzione di consorzi riconducibili agli stessi, il mercato del calcestruzzo. Si sono, peraltro, interessati al traffico di sostanze stupefacenti, alle scommesse clandestine, nonché ai tentativi di inserirsi negli appalti pubblici, infiltrandosi nelle amministrazioni locali e mantenendo rapporti collusivi con settori imprenditoriali ed anche con ambienti istituzionali.

È d'uopo segnalare che la provincia è stata interessata da alcune iniziative economiche e finanziarie che potrebbero risultare appetibili al crimine organizzato, il quale ha dimostrato una radicata vocazione e consolidata capacità ad insinuarsi nella gestione dei grandi appalti.

Degno di nota il fenomeno dell'**abusivismo edilizio e commerciale**. A tale contesto va riferita l'attività svolta dal Commissario Straordinario del Governo per la gestione delle aree del territorio del comune di Castel Volturno.

È stata registrata, inoltre, l'operatività di gruppi di cittadini nordafricani, attivi principalmente nella zona di Castel Volturno, nello spaccio di sostanze stupefacenti, soprattutto eroina e cocaina. La prostituzione è stata esercitata in prevalenza da donne africane sul litorale domitiano e nella zona del sessano, mentre nell'area capuana da prostitute provenienti dall'est Europa.

Sono state riscontrate forme di criminalità di origini per lo più ucraine, o comunque di Paesi dell'ex Unione Sovietica, con collegamenti in patria, dedite alle estorsioni nei confronti di connazionali ed al traffico di armi e droga.

Nel 2004 sono stati disposti due Accessi Ispettivi per sospette infiltrazioni mafiose nei comuni di San Tammaro e Casaluce.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

15 gennaio Caserta e Casal di Principe (CE) – Militari della Guardia di Finanza in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Napoli, hanno tratto in arresto 3 persone responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso, truffa aggravata, riciclaggio e falso. Nel corso del servizio sono stati sequestrati un esercizio farmaceutico e disponibilità finanziarie per circa e 3.000.000 ed inoltrata notizia di reato per 4 corresponsabili.

9 febbraio Province di *Caserta*, Benevento, Lodi, Perugia, Rimini, Agrigento, nonché in San Giovanni in Persiceto (BO) e San Giovanni Valdarno (AR), Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 29 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco clandestine e da guerra, ricettazione, riciclaggio, furto, incendio, estorsioni, peculato ed illecita concorrenza con minaccia.

10 febbraio *S. Arpino* (CE), *Orta di Atella* (CE), Napoli, Crispano (NA), Frattamaggiore (NA) e Grumo Nevano (NA) – Militari della Guardia di Finanza in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Santa Maria Capua Vetere (CE), hanno tratto in arresto 20 persone responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di delitti di illecita duplicazione e commercio di materiale audiovisivo tutelato dal diritto di autore.

2 marzo Province di *Caserta* e Napoli – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 11 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata all'estorsione ed all'illecita concorrenza.
Il sodalizio criminoso gestiva, in regime monopolistico, nelle province di Caserta e Napoli, la distribuzione di latte agli esercenti pubblici della zona, allontanando con violenza e minacce gli imprenditori di ditte concorrenti ed imponendo il pagamento di tangenti alle case produttrici.

9 marzo Caserta – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento di fermo emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, 3 persone, affiliate al clan dei "Casalesi ritenute responsabili di tentata estorsione ai danni di esercizi commerciali dei comuni casertani di Vitulazio e Bellona.

17 marzo Caserta – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di confisca, ai sensi della legge antimafia, emesso dal Tribunale di S.M.Capua Vetere, nei confronti di un appartenente al clan camorrista "La Torre". Il patrimonio confiscato, consistente in beni mobili, quote societarie e rapporti bancari, è di oltre 5 milioni di euro.

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

CAMPANIA

2 aprile *Caserta* e Napoli – Personale della Polizia di Stato ha notificato un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, a carico di 8 persone ritenute responsabili di associazione di tipo camorristico, estorsione, tentato omicidio e violazione della normativa sulle armi. Le stesse risultano affiliate al cartello camorristico denominato "clan dei casalesi" ed in particolare, al sodalizio capeggiato dal latitante Michele Zagaria (anch'egli inserito nel provvedimento).

5 aprile Caserta – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di confisca di beni emesso dal Tribunale di S.M. Capua Vetere (CE), nei confronti di Vincenzo Brusciano Vincenzo, del clan dei "Casalesi". Il patrimonio confiscato, consistente in numerose società ubicate in Aversa e Teverola (CE), beni mobili ed immobili, quote societarie e rapporti bancari, è del valore di circa 25 milioni di euro.

27 aprile Casal di Principe (CE) – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE), nei confronti di Saverio Paolo Schiavone, esponente di spicco del clan dei "Casalesi". Il provvedimento riguarda beni mobili ed immobili per un valore di 3,5 milioni di euro.

7 maggio Caserta – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, Antonio Della Ventura (cl.1964) responsabile di detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio. Lo stesso, referente per il clan camorristico "Belforte" nel Comune di Caserta, è stato trovato in possesso di circa 1 kg. di cocaina.

18 maggio S. Maria Capua Vetere (CE) – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni, emesso dal Tribunale di S.Maria Capua Vetere (CE), nei confronti del pregiudicato Raffaele Sarnataro del clan "La Torre". Il provvedimento concerne beni mobili, immobili e quote societarie per un valore di 5 milioni di Euro.

20 maggio San Cipriano d'Aversa (CE) – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca beni, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE), nei confronti dei fratelli Pasquale e Antonio Zagaria, esponenti di spicco del clan dei "Casalesi": il provvedimento consistente in beni mobili, immobili, quote sociale e complessi aziendali è del valore di circa 10 milioni di euro.

4 giugno *Aversa* (CE) e Napoli – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 18 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, contraffazione di banconote, spaccio di moneta falsificata e traffico di armi

17 giugno Caserta – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni emesso dal Tribunale di S.M. Capua Vetere, nei confronti di Dante Passarelli di Casal di Principe, esponente del clan dei Casalesi. L'operazione ha permesso di accertare che il Passarelli amministrava capitali per conto di Schiavone Walter, fratello di Francesco detto Sandokan. Il patrimonio sequestrato, consistente in numerosi terreni, fabbricati, rapporti bancari, nonché in un esteso complesso agricolo è del valore di oltre 26 milioni di euro.

6 luglio *Castel Volturno* (CE), *Lusciano* (CE), Frosinone e Palermo – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, 7 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di appurare come si sia instaurato un legame tra il gruppo camorristico casertano dei "Bidognetti" e quello napoletano dei "D'Alessandro", attivo a Castellammare di Stabia (NA). I "Bidognetti", infatti, dopo aver introdotto delle partite di sostanza stupefacente nel territorio nazionale tramite corrieri albanesi, le rivendevano in parte al gruppo "D'Alessandro".

6 ottobre *Caserta*, Bologna, Siena e Roma – Miliatri dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 29 affiliati al clan Massaro, operante in San Felice a Cancello (CE), responsabili di associazione di tipo mafioso, duplice omicidio ed estorsioni.

12 ottobre *Caserta***,** Napoli, Brescia, Milano, Cremona, Ancona, Sassari, Salerno e Benevento – Militari della Guardia di Finanza in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Santa Maria Capua Vetere, nell'ambito dell'operazione denominata "***Metal planet***" hanno tratto in arresto n. 13 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e reati fiscali. Sono stati sequestrati beni immobili, disponibilità finanziarie ed attività commerciali per un valore complessivo di e 3.607.708.

5 novembre Caserta – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di S. M. Capua Vetere, nei confronti dei pregiudicati Francesco, Gennaro, Luigi e Nicola Borrata. Il sequestro ha interessato il patrimonio di una società del settore alberghiero e della ristorazione, beni mobili ed immobili di ditte individuali operanti nel settore caseario, il patrimonio di una società del settore dei prodotti cerealicoli, innumerevoli ed estesi terreni, nonché numerosi appartamenti per un valore di oltre 20 milioni di euro.

17 dicembre Caserta – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni emesso Tribunale di S.M. Capua Vetere (CE) nei confronti dei pregiudicati Schiavone Francesco, Schiavone Walter e Bidognetti Francesco. Il provvedimento concerne un ampio complesso agricolo e numerosi immobili ed estesi terreni per un valore di circa 15 milioni di Euro.

CAMPANIA

Il panorama macro-criminale della ***provincia di Salerno*** è risultato in una fase evolutiva, anche in conseguenza di una penetrante azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia, che ha consentito la quasi totale disarticolazione dei clan "storici" operanti nella provincia e determinato diversi "vuoti di potere".

Si è assistito così, da un lato, all'epifania di nuovi gruppi delinquenziali nei quali sono confluiti personaggi prima operanti in posizione maggiormente defilata e, dall'altro, a tentativi di riorganizzazione dei pochi clan scampati al suindicato processo disgregativo, che hanno tentato di ricompattare gruppi e soggetti un tempo anche contrapposti.

Ne è derivata una situazione di grande fluidità, nella quale i sodalizi camorristici locali hanno operato in regime di sostanziale autonomia, ma con stretti legami con i clan del napoletano.

Si può quindi affermare che sul territorio provinciale si è registrata la presenza di sodalizi strutturati orizzontalmente ed in linea di massima non si segnalano aree di conflittualità.

La pressione criminale ha interessato maggiormente le seguenti aree:

- **il capoluogo**, dove sono attivi i clan "Grimaldi" e "Panella – D'Agostino", storicamente contrapposti. Quest'ultimo schieramento ha consolidato le sue posizioni sia nel centro che nella provincia, assumendo il controllo pressoché totale delle attività illecite nel campo degli stupefacenti, estorsioni, gestione dei video poker ed armi;
- l'**agro nocerino – sarnese**, contraddistinto da uno scenario delinquenziale altamente complesso, dovuto sia alla contiguità di alcuni grossi centri con la provincia di Napoli (quali Angri, Scafati, Sarno, San Valentino Torio, San Marzano sul Sarno) e con i gruppi che colà hanno operato (specie con quelli dell'area vesuviana – stabiese), sia per la continua evoluzione dei clan locali, ancora in fase di assestamento dopo la già ricordata incisiva azione di contrasto delle Forze di polizia.

In tale area è stata censita l'operatività in:

- **Angri**, del gruppo "Nocera", già capeggiato dal detenuto Principale Matteo ed attualmente retto da Selvino Pietro, già dedito alla gestione delle attività connesse al traffico di tabacchi lavorati esteri, ha riconvertito i propri interessi delittuosi nel traffico degli stupefacenti e nelle estorsioni in danno di imprese agricole; nel comune di *S. Egidio del Monte Albino* si è registrata la presenza del clan facente capo a Luigi Iannaco, alleato al clan "Nocera", dedito ad attività estorsive ed al controllo dei videopoker.
- **Pagani**, del gruppo dei "Paganesi", duramente colpito dall'attività di contrasto degli Organi inquirenti, capeggiato dal boss Contaldo Sandro (attualmente detenuto); nel comune, poi, è stata rilevata l'operatività del gruppo "D'Auria Petrosino". Si è registrata una situazione di conflittualità tra quest'ultimo ed i "Paganesi", causata dal disaccordo sulla ripartizione degli ingenti proventi dei traffici di droga e delle estorsioni. A tale contesto è, infatti, da ricondursi l'omicidio, avvenuto a Campagna (SA) il 5 febbraio 2004, di Alfonso Quaranta, esponente del clan "Contaldo", a seguito del quale il 4 aprile 2004 sono stati tratti in arresto, come responsabili dell'episodio, 7 soggetti tra i quali lo stesso D'Auria Petrosino. E' risultato presente, altresì, in contrapposizione ai "Paganesi", il clan "Sassolino-Fezza";
- **San Marzano sul Sarno**, del gruppo criminale facente capo a Langella Domenico, già affiliato al clan Contaldo;
- **Sarno**, del clan "Serino", facente capo al boss Aniello Serino, attivo anche su *Bellizzi Irpina, Battipaglia, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano, Pontecagnano, Faiano, Giffoni Valle Piana, Acerno e Olevano sul Tusciano*. Tale "storico" clan ha subito un ridimensionamento a seguito degli arresti di numerosi suoi esponenti di primo piano. Ha mantenuto contatti con i "Forte" di Baronissi, e i "Giugliano" di Poggiomarino (NA), facente capo ad Antonio Giugliano ed inserito in un cartello criminale guidato da Mario Fabbrocino.

Si è registrata, poi, l'operatività

CAMPANIA

del clan "Parlato", il cui capo, Luigi Parlato, è stato arrestato per episodi estorsivi in danno di cantieri operanti per la ricostruzione post-alluvione. È risultato in collegamento con il clan "Forte" di Baronissi e con esponenti della criminalità organizzata avellinese, in particolare, della cosca "Graziano" di Quindici (AV) con i quali ha gestito l'attività estorsiva e l'infiltrazione nel settore dei pubblici appalti.

- **Scafati**, dello storico clan "Matrone", facente capo al boss Matrone Francesco (detenuto), legato da sempre al cartello criminale capeggiato da Cesarano Ferdinando di Castellammare di Stabia. È da segnalare l'operatività del clan "Pesacane" di Boscoreale (NA) e del clan "Annunziata-Aquino" di Boscotrecase (NA), dediti alle estorsioni, rapine in danno di TIR, traffico e spaccio di stupefacenti.
- **Nocera Inferiore**, del clan camorristico "Mariniello-Pignataro", già affiliato al clan "Benigno", che ha monopolizzato il controllo di ogni forma di attività illecita ed è risultato in contatto con sodalizi dell'area vesuviana;

- Inoltre, **nella Piana del Sele**, hanno operato:
  - nell'area compresa fra, Battipaglia, *Bellizzi, Montecorvino, Pontecagnano e Valle Picentina,* i clan contrapposti "Pecoraro – Renna" e "De Feo", i principali esponenti dei quali sono allo stato detenuti.
  - nella zona di Eboli e Campagna, ha esercitato il controllo delle attività illecite un sodalizio criminale "Carratù-Capozza" sorto a seguito della disgregazione del clan "Maiale" ed in stretto contatto con trafficanti di droga provienti dal napoletano;
- nella **Valle dell'Irno**, dove, nella zona compresa tra *Mercato San Severino, Fisciano, Roccapiemonte e Baronissi*, ha operato il clan "Forte", indebolito dall'efficace attività repressiva delle Forze di polizia. Si è registrata, inoltre, l'operatività di una compagine delinquenziale riconducibile a Trabucco Carmine, già affiliato al clan "Serino";
- nella zona di **Cava de' Tirreni**, è risultato ancora attivo lo "storico" clan "Bisogno", influente anche nel comune di Pagani e dedito al settore delle estorsioni in danno di imprenditori commerciali.

I clan operanti nel salernitano hanno rivolto i propri interessi ai traffici di droga e di armi, alle estorsioni, alle rapine, all'usura, al gioco d'azzardo, al contrabbando ed allo smaltimento illecito dei rifiuti.

Si sono registrati, inoltre, tentativi di inserimento della camorra nei grandi appalti pubblici, quali i lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria e fenomeni estorsivi operati da clan locali in danno di imprese impegnate nei lavori di ricostruzione dopo l'alluvione del maggio 1998.

L'attività criminosa riconducibile a contesti propri di criminalità diffusa si è estrinsecata, in prevalenza, nella commissione di reati contro il patrimonio (essenzialmente furti, rapine e scippi), cui si sono dedicati anche elementi provenienti dalla disgregazione di alcuni clan camorristici. Le predette attività sono state legate in maniera determinante, oltre che alle condizioni di degrado socio – ambientale, alla presenza, in ben individuate zone della provincia, di vaste "sacche" di cultura dell'illegalità, dell'omertà e dell'insensibilità ai valori della solidarietà sociale che, unite all'espandersi del consumo di stupefacenti, ne hanno agevolato nel tempo la diffusione.

Nella città di Salerno è stato rilevante il fenomeno dello spaccio di stupefacenti ascrivibile nella quasi totalità a soggetti italiani costituiti in bande delinquenziali.

Inoltre, il locale porto marittimo è stato interessato dalla rotta di un narcotraffico di cocaina, organizzato da "cosa nostra" siciliana, in special modo catanese.

Una particolare attenzione è stata riservata anche alle frodi comunitarie settore nel quale la Guardia di Finanza ha operato incisivamente individuando soggetti dediti a truffe aggravate per la indebita percezione di contributi comunitari nel settore dei "fondi strutturali".

Sensibile è stata l'attenzione anche in materia di "caporalato", considerata la vocazione agricola della provincia salernitana.

Significativo, infine, anche il fenomeno della prostituzione, gestita per lo più da pregiudicati locali.

CAMPANIA

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

3 febbraio *Salerno*, Potenza e Napoli – Militari dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito di indagine che aveva già portato al sequestro di kg 4,5 di hashish ed alla disarticolazione di un sodalizio criminale, dedito al traffico di sostanze stupefacenti, ramificato in Napoli, Sapri e Palinuro, hanno arrestato 16 persone, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

9 febbraio *Salerno* e Napoli – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha proceduto all'esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di 4 persone responsabili di estorsione continuata ed aggravata dall'affiliazione ai sodalizi camorristici "Matrone" di Scafati (SA) e "Pesacane" di Boscoreale (NA), ai danni dell'imprenditore Michele Sicignano.

3 marzo Salerno - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno, 6 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di acclarare l'esistenza di un fiorente traffico di sostanze stupefacenti ad opera di un'articolata associazione capeggiata da Ciro Caserta.

8 marzo *Salerno*, Napoli, Arezzo e Teramo – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Scafo", hanno tratto in arresto 25 persone, responsabili di associazione mafiosa finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

11 marzo Provincia di Salerno – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 25 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, turbata libertà degli incanti ed altro.

13 marzo *Salerno* – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Salvatore Isola, ex Presidente della Comunità Montana del Vallo di Lauro e Baianese (Av) ed ex Consigliere e Vice Sindaco del Comune di Quadrelle (AV), nonché Giuseppe Visone, già Segretario Generale della Comunità Montana Terminio e della Comunità del Vallo di Lauro (AV), responsabili di corruzione. Gli arresti sono scaturiti dall'indagine che nello scorso anno aveva già portato all'arresto di numerosi amministratori pubblici in merito alla riforestazione di alcune aree geografiche.

26 luglio Nocera Inferiore (SA) – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona responsabile di spaccio di sostanza stupefacente. Lo stesso, infatti, è stato trovato in possesso di circa kg.10 di sostanza stupefacente del tipo hashish.

14 ottobre Salerno – Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro g. 125.460 di cocaina, rinvenuti all'interno di 2 contenitori cilindrici applicati sotto lo scafo di una nave proveniente dall'Ecuador.

10 novembre Agropoli (SA) – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 4 persone responsabili di usura, estorsione e riciclaggio. Nel corso del servizio è stata inoltrata notizia di reato nei confronti di un corresponsabile e sequestrati beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie frutto dell'illecita attività.

16 novembre Salerno – Militari della Guardia di Finanza, presso il locale porto, hanno sottoposto a sequestro 81.300 accessori di rubinetteria recanti marchi di fabbrica contraffati. Inoltrata notizia di reato per un responsabile.

13 dicembre Salerno – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 20 persone responsabili di associazione di tipo camorristico, associazione per delinquere finalizzata alle estorsioni, al traffico ed allo spaccio internazionale di stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi da fuoco. Le stesse risultano essere affiliate al clan "Annunziata – Aquino", operante in Scafati (SA).

PAGINA BIANCA

Puglia

Abitanti: 4.058.782
Superficie: 19.363 Kmq
Densità: 211 ab./Kmq
Comuni: 257

PAGINA BIANCA

PUGLIA

Il fenomeno criminale pugliese è connotato da peculiarità che lo qualificano quale manifestazione delinquenziale altamente complessa ed eterogenea. La presenza di una pluralità di consorterie, la loro spiccata capacità di adattamento e la vocazione "affaristica" dei sodalizi (proiettati ad intessere legami di diversa natura con esponenti criminali di altre regioni e con elementi di gruppi criminali d'oltre confine) attestano una situazione criminogena pericolosa ed in costante evoluzione.

L'espansione territoriale della malavita organizzata pugliese è apparsa, infatti, diffusa su tutta l'area regionale, con significative proiezioni in altre zone d'Italia.

La fisionomia delle organizzazioni criminali ha continuato ad essere fluida, cioè frutto di rapporti quasi sempre conflittuali tra nuove e vecchie consorterie, di continui ricambi nella leadership, dei frequenti accordi tra fazioni a volte avverse e dei contrasti in merito all'acquisizione della supremazia in uno o più settori di interesse criminale.

L'elevato grado di flessibilità che caratterizza i sodalizi mafiosi pugliesi è rilevabile, anche, dal diretto coinvolgimento delle donne: la figura femminile, infatti, ha rivestito un ruolo meno eclatante ma sicuramente insinuante, poiché oltre ad assicurare il trait d'union tra il carcere ed il mondo esterno (cosa che, peraltro, è spesso accaduta anche per le altre mafie italiane), in determinati casi ha acquisito posizioni autorevoli e decisionali nell'attuazione di programmi criminosi. Tale evoluzione, in sostanza, ha consentito, nel tempo, di consolidare le posizioni delle donne all'interno dei clan, portandole a ricoprire incarichi di particolare "rispetto" e "prestigio" ed assumendo, in taluni casi, posizioni di vertice.

In tale scenario, significativi indicatori sono rappresentati dalle estorsioni e dagli omicidi consumati nelle aree più sensibili della regione (Bari e Foggia), alcuni frutto di faide pluriennali mentre altri originati da scontri per il controllo di attività illecite.

Il quadro della criminalità organizzata, in questa regione, è apparso così delineato:

- il barese è risultato caratterizzato dall'accentuata frammentazione dei gruppi criminali, dalla mancanza di un vertice comune ed aggregante e dall'insorgenza di tensioni e scontri;
- nel brindisino la capacità operativa dei gruppi delinquenziali è stata efficacemente indebolita dall'azione di contrasto delle Forze di polizia e dalle collaborazioni alla giustizia di numerosi affiliati. Non si sono registrati eventi riconducibili a strutture associative di tipo organizzato ma sono ancora presenti accoliti del clan dei Mesagnesi;
- nel foggiano si è delineata una situazione generale di minore allarme, rispetto al recente passato, caratterizzata da una criminalità organizzata disomogenea e priva di capi carismatici. Si sono percepiti, tuttavia, segnali di tensione riferibili a contrasti fra le batterie della "Società foggiana";
- nel leccese è presente una criminalità più strutturata rispetto a quella delle altre province, ma anche di ridotta competitività in ragione dell'attività di contrasto delle Forze di polizia. Si è registrata una maggiore flessibilità delle organizzazioni autoctone con l'apertura verso nuovi settori dell'illecito ed una sorta di "spaccatura generazionale" tra "vecchi" e "nuovi" affiliati all'organizzazione;
- nel tarantino lo scenario criminale è apparso disorganico e frammentario, tanto da consentire l'operatività di piccoli gruppi con ristrette aree di influenza.

Tra le illecite attività perseguite dai clan pugliesi, il traffico di sostanze stupefacenti ha rappresentato quella più remunerativa e diffusa sul territorio. Gli ingenti quantitativi di droga che attraversano la regione fanno di quest'area un crocevia fondamentale per l'approvvigionamento di altre regioni italiane ed estere, ove operano le altre mafie storicamente radicate, capaci di stipulare accordi sia con le organizzazioni criminali pugliesi, sia direttamente con i trafficanti di altra etnia, soprattutto albanesi.

L'approvvigionamento degli stupefacenti, infatti, è avvenuto per la maggior parte tramite le organizzazioni albanesi, che, forti di una notevole flessibilità sul mercato

PUGLIA

internazionale, hanno rappresentato ormai il terminale della via dell'eroina proveniente dal Medio Oriente. Le rotte degli stupefacenti hanno continuato ad essere quella "adriatica" per la marijuana (che giunge in Puglia a bordo di gommoni), mentre si è avvertito un ritorno alla tradizionale "rotta balcanica" per il traffico dell'eroina (in virtù della risoluzione del conflitto interetnico che ha segnato la dissoluzione della Jugoslavia).

Pur essendo considerato una delle tradizionali attività delle organizzazioni criminali pugliesi, il contrabbando di t.l.e. ha confermato una evidente flessione. La regione è stata interessata, tuttavia, dal transito di carichi di sigarette introdotti nel territorio nazionale con modalità intraispettive.

Non trascurabile il fenomeno delle rapine in danno dei convogli ferroviari che trasportano sigarette di Monopolio, perpetrate lungo la tratta adriatica, in provincia di Foggia. Le capacità organizzative e la "professionalità" dimostrate dagli autori, così come evidenziato da varie operazioni di contrasto eseguite dalle Forze di polizia, hanno mostrato che a tale attività possono essersi riconvertite alcune frange delle locali organizzazioni contrabbandiere, ancora dotate di consistenti potenzialità sotto il profilo logistico e operativo.

Il racket delle estorsioni, considerato funzionale al controllo del territorio, ha continuato ad essere esercitato sotto varie forme ed a manifestarsi attraverso una recrudescenza di attentati, soprattutto nella provincia di Foggia e, in misura minore, nella provincia di Bari. Tale illecita condotta viene principalmente svolta in pregiudizio di attività imprenditoriali e commerciali ed è apparsa più insidiosa per le modalità di attuazione, che hanno scoraggiato le denunce e/o hanno reso quanto meno sopportabile la "dazione" di denaro.

Accanto ad attività illecite tradizionali connesse al controllo del territorio, è emerso il frequente ricorso alla perpetrazione di truffe, anche finalizzate all'indebita concessione di erogazioni pubbliche, ad atti intimidatori nonché l'interesse per il settore del gioco d'azzardo.

Si segnala altresì un trend in crescita per il fenomeno dell'usura, reato gestito prevalentemente da esponenti della locale criminalità organizzata.

Nel contesto delle presenze criminali di matrice straniera, un ruolo importante hanno assunto gli albanesi. Questi sono progressivamente penetrati nel tessuto sociale pugliese e, forti di collegamenti con i gruppi criminali in madrepatria, si sono legittimati come intermediari affidabili per diverse attività illegali, risultando particolarmente idonei a compiti di controllo delle fasi più pericolose dei reati (spaccio di droga, lenocinio ed altro). Gli albanesi, tra l'altro, hanno gestito anche il caporalato, ancora presente in Puglia, nei confronti dei cittadini provenienti dall'Est-europeo.

La criminalità pugliese, infine, si è posta strumentalmente al "servizio" delle attività illecite perpetrate da altre consorterie criminali che utilizzano le coste adriatiche. In tale contesto ha realizzato forme di ampia collaborazione con numerosi altri gruppi criminali transnazionali, tra cui gli slavi, i greci, i russi ed i cinesi. Con tale ultima etnia, in particolare, a forme di cooperazione mirata allo sfruttamento dei flussi migratori si sono aggiunte collaborazioni per il traffico di droga e nell'utilizzo della manodopera illegale di propri connazionali clandestini sul territorio nazionale.

PROIEZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

I gruppi criminali pugliesi hanno indirizzato i propri interessi anche in contesti extra-regionali come testimoniato dalla loro presenza in Lombardia, Piemonte, Marche, Emilia Romagna, Toscana e Veneto.

Anche in ambito internazionale essi hanno creato agili strutture logistiche, finalizzate al traffico di droga, sia all'interno del territorio europeo (in particolare in Germania, Olanda e Spagna) che in America latina.

Rapporti mafiosi, per la gestione del contrabbando, sono stati invece instaurati nell'area balcanica, specie in Albania, Macedonia, Montenegro e Grecia, ove alcuni boss latitanti hanno trovato rifugio continuando a curare i propri affari nazionali.

~~~

Nel corso dell'anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art. 17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Taranto

Nel corso dell'anno 2004 sono stati controllati oltre 1.000 esercizi pubblici e sono state contestate diverse infrazioni alle disposizioni del T.U.L.P.S..
~~~

PUGLIA

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

La criminalità organizzata della ***provincia di Bari*** ed in special modo nel capoluogo ha assunto caratteristiche peculiari derivanti dalla eccessiva frammentazione dei sodalizi che, in mancanza di un vertice comune ed aggregante capace di impartire direttive univoche, ha fatto da sfondo ai vari tentativi, da parte di altri malavitosi, di conquistare gli spazi gestionali lasciati liberi, nonchè la partecipazione ai clan pugliesi, in forma sempre più incisiva, di esponenti del crimine d'oltre Adriatico, segnatamente albanesi.

Da ciò è emerso, tuttavia, la continuità della leadership delle strutture criminali più solide, ancorchè più volte decapitate dagli interventi delle Forze di polizia, intorno a cui si sono aggregate di volta in volta forze criminali emergenti, favorite anche dall'estrema flessibilità strutturale dei gruppi pugliesi e dalla loro naturale vocazione a svolgere attività di "servizio" a favore della criminalità nazionale e transnazionale.

Tale situazione ha rappresentato un fattore che, ciclicamente, ha favorito l'insorgere di tensioni e conflitti concretizzatisi in diversi episodi omicidiari riconducibili a contesti di criminalità organizzata.

Il panorama criminale nella città di Bari e nel suo hinterland può essere, comunque, così sintetizzato:

- nel **capoluogo**, si è registrata l'operatività di sodalizi dinamici, quali i "Capriati", che hanno la loro roccaforte nella città vecchia, in contrasto con gli "Strisciuglio", operativi nel quartiere San Girolamo, ove è stata segnalata anche la aggressiva presenza della nuova formazione criminale "Rizzo-Pisani–Lorusso", vicina ai "Capriati". Altresì, è operativo il gruppo "Di Cosola", stanziato a Carbonara, Ceglie del Campo e Madonnelle. È stata registrata inoltre la presenza di altri gruppi, quali i "Diomede", i "Fiore-Risoli", i "Telegrafo", i "Piperis", i "Coletta-Ridente", gli "Abbatic-chio", i "Parisi e gli "Anemolo".

Il restante territorio della provincia è risultato, invece, sottostare ai seguenti equilibri criminali:

- l'area di Gravina è stata sottoposta alla gestione delle attività illecite da parte del clan "Matera–Loglisci", in contrapposizione con i "Stolfa-Loiudice-Mangione", attivi nella zona di Altamura;
- il comprensorio di Gioia del Colle ha visto il dominio degli "Armigero";
- nel comune di Barletta sono risultati ancora presenti i "Cannito-Lattanzio";
- l'area del tranese ha fatto registrare la presenza di locali gruppi dediti alle estorsioni ed ai reati in materia di stupefacenti;
- nei territori di Giovinazzo e Molfetta, le attività illecite sono state gestite dal clan "Giammaria" e "Maisto";
- in Terlizzi e Ruvo di Puglia è operante il clan "Dello Russo-Ficco";
- nell'area di Bitonto si è registrata la contrapposizione tra le compagini "Semiraro-Valentini" e "Conte-Cassano", dedite entrambe al traffico di stupefacenti;
- ad Andria si è evidenziata l'operatività dei clan "Pistillo" e "Pastore".

La criminalità organizzata del barese si è dedicata, prevalentemente, alle seguenti attività delinquenziali: traffico di sostanze stupefacenti e di armi, riciclaggio, estorsioni e contrabbando di tabacchi. Nonostante quest'ultima fattispecie, a seguito anche dei piani straordinari di controllo del territorio regionale, abbia mostrato un consistente ridimensionamento ed una tendenza a diversificare le rotte impiegate dai contrabbandieri, con il crescente utilizzo dei porti tirrenici, sono tuttavia emersi segnali di "ripresa" del fenomeno. È stato privilegiato infatti il ricorso ai sistemi intra-ispettivi, attraverso l'impiego di autoarticolati appositamente modificati e dotati di carichi di copertura con lo scopo di raggiungere mercati più fiorenti, quali quello del nord-Europa.

Il porto di Bari, inoltre, è stato anche interessato da flussi di merci recanti marchi di fabbrica contraffatti e da tentativi di immigrazione clandestina, da parte di cittadini extracomunitari, nascosti a bordo di autoarticolati.

Per quanto riguarda le pratiche estorsive, inoltre, sono emersi segnali di un consistente racket, praticato in alcuni centri delle Murge e del nord barese, che ha interessato soprattutto il settore della viticoltura, e si è estrinsecato attraverso il metodo del c.d. "cavallo di ritorno", con il ricorso a

PUGLIA

furti di attrezzature agricole e di capi di bestiame.

Si è evidenziato, altresì, il fenomeno dell'usura, connessa anche al gioco d'azzardo ed alle scommesse clandestine. In particolare, si segnalano interessi della malavita nella gestione dei video-poker.

Sono da segnalare anche tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di stampo mafioso nella gestione degli appalti pubblici, nonché nelle frodi comunitarie.

Per quanto riguarda le attività illecite rientranti nel settore della c.d. "ecomafia", è emerso il vivo interesse dei sodalizi delinquenziali baresi per questa rilevante fonte di profitto, in presenza di un vero e proprio "oligopolio" nella gestione delle discariche.

Il consolidarsi di cointeressi nel traffico di droga ed armi, unito alla reciproca posizione geografica, ha agevolato una integrazione tra cartelli italo-albanesi, finalizzata anche alla gestione dell'immigrazione clandestina.

Nel panorama della criminalità organizzata presente nel territorio barese è significativo evidenziare, anche se non paragonabile per entità alla presenza albanese, quella di organizzazioni delinquenziali cinesi che, forti di una compattezza etnica, hanno manifestato una spiccata attitudine ad inserirsi nel tessuto economico legale. Tra i principali interessi illeciti legati alle consorterie cinesi, va menzionata la contraffazione dei marchi.

La criminalità diffusa e la criminalità minorile hanno raggiunto, specie nel capoluogo, preoccupanti livelli di guardia. I furti (in particolare quelli commessi all'interno di abitazioni) hanno registrato un sensibile aumento mentre uno dei fenomeni che maggiormente ha preoccupato l'opinione pubblica è costituito dalle numerose rapine perpetrate in danno di attività commerciali ma anche nei confronti di passanti ed automobilisti.

Persistentemente rilevante è la presenza di extracomunitarie di origini africana e dei paesi dell'Est Europeo, dedite prevalentemente alla prostituzione.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

23 gennaio *Bari* e Riccione (RM) – Militari della Guardia di Finanza, nell'ambito di un operazione anti riciclaggio, hanno tratto in arresto 7 persone, responsabili di riciclaggio, favoreggiamento e trasferimento fraudolento di valori. Nel corso del servizio sono stati sottoposti a sequestro beni mobili ed immobili per un valore di e 2.050.000,00.

7 febbraio *Bari*, altre province del territorio nazionale e Bulgaria – Operazione "***Rotta balcanica***" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 37 persone responsabili di associazione per delinquere, traffico di autoveicoli rubati ed altro. L'A.G. procedente ha chiesto di dare corso in Bulgaria ad altri 5 provvedimenti restrittivi.

27 febbraio *Bari*, Taranto, Pescara, Napoli, Quindici (AV), Pago del Vallo di Lauro (AV), Termoli (CB) e Roma – Operazione "***Peshk***" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 30 persone appartenenti ad un'organizzazione italo-albanese dedita al traffico di stupefacenti provenienti dall'Albania, destinati, soprattutto, alle piazze di Roma e Napoli. L'indagine aveva già consentito di sequestrare circa 60 kg di eroina occultati a bordo di motonavi.

4 marzo *Bari*, Brindisi e Napoli – Operazione "***Quo vadis***" – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 6 persone responsabili di associazione a delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e.. Nel corso del servizio sono state sequestrate 10 imbarcazioni, notificati provvedimenti di misura cautelare dell'obbligo di dimora nei confronti di 7 corresponsabili ed inoltrata notizia di reato nei confronti di 104 soggetti.

9 aprile Bitonto (BA) – Operazione "***Harvest***" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 26 appartenenti ai clan contrapposti "Valentini-Semiraro" e "Conte-Cassano" (di cui 11 già detenuti, 3 sottoposti agli arresti domiciliari), indagati per associazione per delinquere finalizzata alla produzione ed al traffico di stupefacenti, estorsione, reati concernenti le armi ed altri delitti commessi avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis C.P.. Entrambe le consorterie, strutturate secondo un sistema gerarchico piramidale e in contrasto tra loro, hanno controllato, a fasi alterne, il territorio di Bitonto e di comuni limitrofi per la gestione monopolistica del settore degli stupefacenti.

11 maggio *Bari* e territorio nazionale – Militari dell'Arma dei Carabinieri e personale della DIA hanno arrestato 34 persone, responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata, tra l'altro, alla commissione di omicidi ed al traffico di sostanze stupefacenti.

12 maggio Andria (BA) – Operazione "***Straw horse***" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 appartenenti al clan malavitoso "Pesce-Pistillo", operativo nel quartiere San Valentino di Andria, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di stupefacenti nel mercato andriese.

31 maggio *Bari,* Putignano, Noicattaro, Alberobello, Triggiano, Brindisi, Fasano, Verona – Operazione "***Piramide***" – Militari

PUGLIA

dell'Arma dai Carabinieri hanno tratto in arresto 37 persone appartenenti ad una associazione di stampo mafioso emergente capeggiata da Giuseppe Fiore, operante nel quartiere barese di San Pasquale, dedita al traffico di stufacenti, alle estorsioni, tentati omicidi, reati concernenti le armi ed altro. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per oltre 700.000 e, kg.1,6 di eroina, g.100 di cocaina, kg.30 di hashish, 4 pistole, munizionamento ed altro materiale. 01/06/2004 Bari e territorio nazionale – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 37 persone, responsabili di associazione per delinquere di tipo camorristico-mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, all'estorsione in danni di commercianti, al porto e detenzione illegale di armi, al tentato omicidio ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

13 luglio *Bari* e Foggia – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 51 persone, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, sequestro di persona, estorsioni, tentati omicidi, rapine e furti.

19 luglio Trani, *Bari* e provincia, Lecce, Siena – Operazione "*Pacco*". Militari della Guardia di Finanza hanno inoltrato notizia di reato nei confronti di n. 47 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa pluriaggravata. Nel corso del servizio sequestrati, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Trani, titoli di Stato per complessivi euro 280.000.000,00.

26 ottobre *Bari* e Foggia – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 19 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, al porto ed alla detenzione abusiva di armi, all'usura ed all'estorsione.

18 novembre *Bari*, Gravina in Puglia, Altamura – Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla locale A.G., beni mobili, immobili, rapporti bancari, quote societarie ed attività commerciali per un valore complessivo pari ad euro 9.545.200,00 nella disponibilità di 19 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso.

Il territorio della ***provincia di Brindisi*** è interessato da situazioni di criticità di tipo socio economico che, seppur manifestatesi in maniera difforme nel capoluogo e nel resto del territorio, lo espongono a rischi criminali.

Le organizzazioni malavitose presenti nella provincia sono state, comunque, efficacemente ridimensionate dall'azione di contrasto operata dalle Forze di polizia, che ha prodotto molteplici arresti ed inciso profondamente sulla capacità operativa dei gruppi.

Non si sono registrati particolari eventi criminali comunemente riconducibili a strutture associative di tipo organizzato, sebbene siano tornati recentemente in libertà soggetti appartenenti agli storici sodalizi mafiosi.

Malgrado una ulteriore riduzione delle già scarse potenzialità delle formazioni criminali, oramai fortemente indebolite per effetto dei processi e delle indagini ancora in corso, non può trascurarsi il rischio di riorganizzazione e rinascita dei sodalizi mafiosi, legato alle nuove leadership ed allo sviluppo di propositi di aggregazioni e proselitismo non del tutto abbandonati (sono tuttora latitanti, esponenti di rilievo dei gruppi storici brindisini).

Ha fatto eccezione l'area di Mesagne, ritenuta il centro nevralgico della struttura di comando della storica articolazione della SCU, ove hanno operato il gruppo locale capeggiato dai fratelli Campana e da Gagliardi Carlo, che hanno avuto l'investitura dal vecchio boss Rogoli Giuseppe. E' da segnalare, nella zona, l'assenza di contrasti dovuta ad una pacificazione delle consorterie già in conflitto tra loro ed al ridimensionamento operato dalle Forze di polizia. Nel corso dell'operazione di servizio denominata "Il Professore" sono stati individuati cinque gruppi criminali, operanti nei comuni di Mesagne, San Vito dei Normanni, San Michele Salentino, Francavilla Fontana, Ceglie Messapica, Ostuni e Carovigno, due dei quali, i più affermati, diretti dai pregiudicati Colucci Giovanni e Capuano Salvatore, operanti nei comuni di Ostuni e Francavilla Fontana, organici al clan Leo, anche attraverso apicali figure femminili.

La provincia di Brindisi costituisce un punto nodale di taluni illeciti traffici quali quello di droga ed armi e dell'immigrazione clandestina.

Il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, che storicamente aveva rappresentato per le organizzazioni criminali un'attività assai redditizia, ha fatto registrare una significativa contrazione; si è invece notato un crescente interesse per le attività estorsive (la cui consistenza è testimoniata anche dal numero di associazioni antiracket sorte in quest'area territoriale)

PUGLIA

ed alla commissione di rapine.

È stato anche registrato un interesse delle organizzazioni di stampo mafioso verso il settore degli appalti pubblici, ove si sono verificate infiltrazioni di esponenti del crimine organizzato all'interno delle imprese aggiudicatarie.

Alcune proiezioni in ambiti extraregionali di attività illecite riconducibili alla malavita brindisina sono state localizzate in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana e Veneto.

Nel contesto della criminalità straniera, particolarmente attive sono risultate le organizzazioni albanesi, sia nei settori connessi all'immigrazione clandestina di cittadini di varie etnie che nel traffico di armi e droga e nel mercato della prostituzione. Esse hanno agito in stretto collegamento con gruppi locali, che hanno messo a disposizione i propri mezzi navali, per favorirne l'efficienza operativa.

Nel capoluogo sono inoltre risultate presenti piccole comunità di nazionalità cinese e nord africana, dedite di massima al commercio ambulante di prodotti contraffatti.

La criminalità diffusa, che talvolta ha conosciuto momenti di particolare virulenza, si è manifestata nella consumazione di reati contro il patrimonio ed è stata avvertita principalmente nei quartieri più degradati del capoluogo ed in alcuni grossi centri della provincia, in particolare nelle zone turistiche di Ostuni e di Fasano. Quest'ultimo comune, situato al crocevia delle province di Taranto, Brindisi e Bari, ha offerto alle organizzazioni criminali notevoli possibilità di tessere illeciti traffici.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

21 gennaio Brindisi – Operazione "***Farm house***" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, estorsioni, rapine, furti e ricettazione. In particolare l'organizzazione era dedita a rapine e furti ai danni di ville nelle province di Brindisi, Bari e Taranto.

13 aprile *Brindisi*, Lecce e Messina – Operazione "***Murder***" – Personale della Polizia di Stato e della Direzione Investigativa Antimafia, hanno tratto in arresto 28 appartenenti alla "Sacra Corona Unita", indagati per 17 omicidi ed 11 tentati omicidi consumati tra il 1988 ed il 1999, prevalentemente nel brindisino.

10 giugno *San Vito dei Normanni, Francavilla Fontana*, Taranto e Milano – Militari della Guardia di Finanza, hanno sequestrato beni immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di euro 5.000.000,00, nella disponibilità di 4 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso.

22 giugno *Mesagne* (BR) e Bologna – "***Operazione Rintocco***" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 16 persone per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, estorsioni, reati concernenti le armi. Le indagini hanno preso avvio da alcuni attentati verificatisi in Mesagne ed attribuibili al gruppo della "S.C.U." guidato dai fratelli Campana.

8 luglio Brindisi – Operazione "***Shoppers***" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 persone responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata ai furti ed estorsioni ai danni di esercizi commerciali, reati concernenti le armi ed estorsioni nei confronti di commercianti cui veniva imposto l'acquisto esclusivo di buste di plastica.
Il successivo 21.12.2004, nell'ambito dell'operazione "Shoppers 2", personale della Polizia di Stato, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. di Brindisi, ha tratto in arresto 4 persone per associazione a delinquere finalizzata a furti ed estorsioni.

9 novembre Province di *Brindisi* e Taranto – Operazione "***Il Professore***" – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 91 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando di T.L.E., favoreggiamento della prostituzione, rapine ed estorsioni.

30 novembre *Brindisi*, Lecce, Taranto, Padova e Catania – Operazione "***Belva***" – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 15 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi.

Le caratteristiche principali della criminalità organizzata ***foggiana*** sono riconducibili ad un impianto strutturale orizzontalmente conformato, disomogeneo, mancante di capi carismatici capaci di diversificare interessi economici da perseguire e/o aggredire e di programmi delittuosi a lunga scadenza. Essa si è caratterizzata, altresì, per l'assenza di alleanze consolidate e stabili collegamenti con altre

PUGLIA

organizzazioni operanti nella stessa provincia, se non per "singoli affari". Ulteriore specificità è da individuarsi in una conflittualità interna, riconducibile ad una caratterizzazione di tipo individualistico dell'associazione e alla incapacità di instaurare durature alleanze fra gli associati, anche in funzione della continua ricerca di nuove e più remunerative fonti di profitto.

Maggiormente permeate dall'influenza mafiosa, sono risultate:

- l'area del **capoluogo** e del suo hinterland, ove è risultata ancora egemone l'organizzazione mafiosa "Società", dedita principalmente alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti.

L'organizzazione, strutturata in sottogruppi denominati "batterie", con relativa autonomia decisionale ed operativa, è stata interessata da conflitti fra i "Trisciuoglio-Mansueto-Prencipe" ed i "Francavilla-Sinisi". Tali ostilità, contrassegnate da efferati omicidi e ferimenti, si sono evolute anche in ragione degli interventi repressivi che hanno riguardato le due fazioni in lotta, incidendo, talora in maniera concreta, sulle rispettive potenzialità militari e sulla loro aggressività. Si è assistito, infatti, ad una fase di superiorità numerica e militare della componente "Trisciuoglio-Mansueto-Prencipe" sui "Francavilla-Sinisi" all'esito dell'operazione "Araba Fenice" (26 maggio 2003) ed a seguito della scarcerazione di alcuni imputati dell'inchiesta "Double Edge", ad una ulteriore fase di difficoltà per il gruppo "Francavilla-Sinisi" per l'arresto di suoi affiliati nell'ambito dell'indagine "Araba Fenice 2" ed al successivo ridimensionamento della batteria "Trisciuoglio-Mansueto-Prencipe" dopo l'arresto di numerosi esponenti nell'ambito dell'operazione "Poseidon" (28 giugno 2004).

- l'area **garganica**, ove gli equilibri criminali sono stati fortemente condizionati dalla presenza ed operatività della cosca mafiosa "Romito-Libergolis", evolutasi da fenomeno di criminalità rurale a moderna struttura imprenditoriale mafiosa. Il sodalizio, diretto da Romito Franco e Libergolis Armando, ha dimostrato di saper incidere sulle dialettiche mafiose dell'intero promontorio garganico, condizionando e strumentalizzando le diverse faide che da sempre hanno caratterizzato quella realtà geocriminale, tra cui quelle che hanno visto i loro alleati "Mancini-Di Claudio-Limosani" e "Ciavarella", in contatto con gli "Zimotti-Padula" di Cagnano Varano ed Apricena, rispettivamente contrapposti ai "Martino" a San Marco in Lamis ed ai "Tarantino" a Sannicandro Garganico; a Vieste, inoltre, è risultato emergente il clan "Frattaruolo-Notarangelo", vicino al clan "Libergolis", attivo nel contrabbando e nell'abigeato;
- **Lucera**, ove si è verificata una scissione tra i gruppi, una tempo alleati, "Ricci-Papa-Bayan Khaled" e "Tedesco", che ha prodotto tensioni per il controllo degli affari illeciti;
- il territorio di **Cerignola**, che è ancora controllato dal clan "Di Tommaso", retto dai fratelli Di Tommaso Pasquale e Leonardo, divenuti egemoni dopo lo scompaginamento del clan "Piarulli-Ferraro". Il clan "Di Tommaso" è tuttavia risultato indebolito non solo a causa dell'omicidio del capo clan, ma anche a seguito dell'intensa attività delle Forze di polizia. Nel territorio cerignolano, quindi, non sono risultate operative fazioni criminali dotate della forza militare necessaria a metterne in discussione la leadership. In generale, sull'asse Cerignola, Trinitapoli, Margherita di Savoia, oltre al clan "Di Tommaso" si sono mostrati attivi alcuni gruppi minori, non ancora qualificabili mafiosi ma che hanno rappresentato realtà emergenti, tra i quali è degno di nota quello riconducibile a Gallone Giuseppe operante, in Margherita di Savoia, nel settore delle estorsioni;
- il comune di **San Severo**, sotto l'influenza della "Società", è risultato caratterizzato dall'operatività del gruppo criminale "Palumbo", che ha esteso le proprie attività illecite ed è risultato in contatto con elementi dell'organizzazione "Campanaro", avente anche rapporti con cosche 'ndranghetiste. Nel comprensorio sanseverese, inoltre, sono risultati attivi i gruppi "D'Aloia-Bredice", "Russi" e "Di Summa".

I clan hanno espresso il proprio potenziale criminale soprattutto nel traffico di droga e di armi, nella pratica dell'usura, nella gestione dei videopoker e nella commissione di rapine, effettuate

PUGLIA

anche "in trasferta" nelle regioni del nord Italia, soprattutto in Veneto ed in Friuli. È anche da segnalare la capillarità con cui viene attuato il fenomeno estorsivo, funzionale all'esercizio del controllo del territorio, e la diffusa attività del cosiddetto "cavallo di ritorno", collegato al furto di automezzi.

Gli episodi di criminalità predatoria, quali furti e rapine, hanno anche riguardato istituti di credito, uffici postali ed esercizi pubblici.

In ordine ai collegamenti con altri sodalizi, la "Società Foggiana" ha rinsaldato i rapporti con la malavita organizzata calabrese e in alcuni casi con quella campana.

Nel panorama della delinquenza straniera, infine, i gruppi più attivi sono risultati quelli albanesi e slavi, che hanno raggiunto un ruolo primario grazie all'adozione di schemi operativi estremamente flessibili ed efficaci tali da assicurare una gestione coordinata nelle attività illecite, anche di concerto con sodalizi locali. Sono state avvertite anche attività di cittadini somali, nigeriani, rumeni e polacchi. Tali espressioni delinquenziali, che hanno visto quali autori sia cittadini "regolari" che "clandestini", si sono indirizzate principalmente nei settori del traffico di stupefacenti e di armi, nella commissione di reati contro il patrimonio, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, anche connessa a fenomeni di illecita intermediazione di manodopera di propri connazionali e nello sfruttamento della prostituzione.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

2 aprile Cerignola e Orta Nova (FG) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 7 persone, appartenenti ad un'organizzazione mafiosa, collegata al clan "Piarulli-Ferraro", dedita a rapine ai danni di treni merci carichi di t.l.e., furgoni portavalori, T.I.R., furti presso capannoni industriali, reati concernenti le armi e riciclaggio di veicoli. L'organizzazione, collegata anche ad esponenti della malavita barese e brindisina, era dedita anche al contrabbando di t.l.e. ed al traffico di stupefacenti.

23 giugno Provincia di Foggia – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione a 123 o.c.c., emesse dal GIP presso il Tribunale di Bari, nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, omicidi ed altro, tra le quali figurano appartenenti ai sodalizi criminali Romito e Libergolis.

28 giugno *Foggia*, Vieste, Orta Nova (FG) – Operazione "***Poseidon***"- Personale della Polizia di Stato tratto in arresto 28 persone, appartenenti ai clan "Trisciuglio-Prencipe" e "Pellegrino", responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsioni ed altro.

20 luglio Provincia di Foggia – Militari della Guardia di Finanza hanno inoltrato notizia di reato nei confronti di 12 persone responsabili di associazione per delinquere e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

4 ottobre *Foggia*, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Apricena, S. Marco in Lamis (FG) – Operazione "***Medusa***"- Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 25 persone (delle quali 4 di etnia albanese), ritenute responsabili di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti. Tra gli arrestati 15 fanno parte del sodalizio "Zimotti – Padula" e gli altri 10 del clan "Ciavarrella".

26 ottobre *Foggia* e Bari – Operazione "***Halloween***" – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 21 persone facenti parte del clan "Di Tommaso", ritenuti responsabili di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione abusiva di armi, usura, estorsioni ed altro.

13 novembre Foggia – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 29 persone, tra i quali 2 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti ed altro.

Le organizzazioni criminali della ***provincia di Lecce***, storicamente inserite nella Sacra Corona Unita, hanno subito duri colpi inferti dai ripetuti interventi delle Forze di polizia, che hanno riguardato diffusamente la cattura di pericolosi latitanti nonchè l'aspetto patrimoniale.

Nella provincia, le principali attività criminali sono state quelle legate alle pratiche estorsive, allo spaccio di sostanze stupefacenti e alla commissione di rapine.

Anche nell'area leccese, che fra tutte le province pugliesi ha risentito maggiormente dell'influenza brindisina, è stata constatata una precarietà degli equilibri delle consorterie criminali locali, contribuendo alla loro frammentazione ed alla formazione, all'interno dei singoli sodalizi, di gruppi funzionali a quelli di maggiore caratura. Tuttavia, le numerose operazioni

PUGLIA

di polizia hanno evidenziato l'ascesa del clan "De Tommasi", che ha esercitato il controllo di gran parte del territorio attraverso suoi luogotenenti.

Le aree in cui maggiormente è stata avvertita la presenza della criminalità organizzata, sono così sintetizzabili:

- il **capoluogo** ed i comuni siti a nord dello stesso, ove si è registrata la posizione di vertice del clan "De Tommasi", anche se la collaborazione alla giustizia di Cerfeda Filippo e l'arresto di elementi di spicco del sodalizio (Fabio Franco e Cucurachi Corrado, entrambi arrestati nel 2004) hanno avviato un progressivo sfaldamento dei vertici dell'organizzazione, sostituiti da rappresentanti meno carismatici e poco attenti al mantenimento degli equilibri preesistenti;
- la zona di Monteroni ed i comuni limitrofi, ove la vitalità del clan "Tornese", qui egemone, è apparsa rafforzarsi a seguito di importanti scarcerazioni che hanno interessato la componente operante nella zona di Gallipoli (clan "Troisi");
- il territorio di Copertino, Nardò e Galatone, ove ha continuato ad operare il gruppo "Dell'Anna-Durante" collegato al sodalizio "De Tommasi", seppur duramente ridimensionato dall'attività di contrasto delle Forze di polizia;
- il comune di Galatina, che ha visto l'operatività del clan "Coluccia", particolarmente attivo nel traffico di stupefacenti, che ha comunque subito un decisivo depotenziamento a seguito di un'importante operazione di polizia;
- l'area tra San Cesario, San Pietro in Lama, Lequile, Cavallino e Borgagne, frazione di Melendugno, ove ha operato la famiglia dei "Rollo", che è riuscita a stringere rapporti con esponenti della famiglia "Ascone" di Rosarno (RC), legata al clan "Bellocco", per la fornitura di cocaina da immettere sul mercato locale tramite una fitta rete di spacciatori;
- i comuni di Gallipoli, Racale, Alezio e Taviano, ove ha operato il clan "Troisi", riconducibile a Troisi Vito Paolo, anch'egli vicino al clan "De Tommasi" ed in stretti rapporti con i vertici della criminalità organizzata brindisina;
- la zona a sud-est di Lecce (Tricase-Andrano), ha visto l'operatività del clan "Pantaleo", dedito al traffico di stupefacenti, fortemente contrastata dall'azione delle Forze di polizia.

È da segnalare la vocazione della criminalità organizzata leccese a massimizzare i profitti, adottando anche iniziative di pressione sul territorio. A tal fine, sono stati perpetrati incendi dolosi, attentati dinamitardi e incendiari prodromici, il più delle volte, ad attività estorsive.

Il territorio salentino, inoltre, favorito dalla strategica posizione geografica è da tempo divenuto crocevia di alcuni traffici internazionali, in particolare di quelli concernenti le sostanze stupefacenti, armi, merce contraffatta ed il favoreggiamento della prostituzione di donne provenienti dall'Est. Le attività criminali riferibili al traffico di droga e di armi ed a quello di esseri umani hanno evidenziato, nel tempo, l'orientamento della criminalità di questa provincia ad operare sinergicamente a quella internazionale, in particolare balcanica ed albanese, proponendosi quale ideale interfaccia per i mercati dell'illecito tanto nazionali quanto europei.

In particolare, la criminalità albanese ha continuato ad esercitare un significativo ruolo nel traffico di quantitativi di marijuana, eroina e cocaina, grazie all'insediamento sul territorio di proprie strutture, in grado di gestire autonomamente singoli affari illeciti. Essa ha inoltre perseguito le attività di favoreggiamento dell'immigrazione e di sfruttamento della prostituzione.

In tali ambiti criminali, mentre l'immigrazione irregolare attraverso il canale di Otranto ha evidenziato un ridimensionamento, il fenomeno dello sfruttamento sessuale delle donne balcaniche e dell'Est europeo ha subito un mutamento nelle modalità attuative, in quanto il Salento non è più soltanto un territorio di transito ma è anche divenuto luogo di destinazione, per lo sfruttamento all'interno di locali.

PUGLIA

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

27 gennaio Lecce e provincia – Operazione "**Giano**" – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 14 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, usura ed esercizio abusivo di attività finanziaria. Nel corso del servizio sequestrati beni mobili ed immobili, nonchè quote sociali e compendi aziendali per un valore complessivo di euro 30.000.000,00.

12 febbraio Lecce – Personale della Polizia di Stato ha eseguito una ordinanza di ripristino della custodia cautelare in carcere, emessa dal Tribunale del Riesame di Lecce, nell'ambito del procedimento "Arpia", per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti ed altro nei confronti della moglie del boss detenuto Giovanni De Tommasi, ritenuta responsabile di aver fatto da tramite tra il marito e gli affiliati liberi, attraverso i colloqui nel carcere, nonché di aver provveduto al reimpiego dei capitali illeciti.

19 febbraio *Neviano* (LE) e Pistoia – Militari dell'Arma dei Carbinieri hanno arrestato 3 appartenenti al clan "Coluccia", responsabili di estorsione aggravata.

18 febbraio *Lecce*, Cavallino, Andrano, Ruffano, Maglie, Castrì di Lecce, Minervino di Lecce, Sanarica, Parabita, Matino, Alessano, Acquarica del Capo, Poggiardo, Cutrofiano, Scorrano, Surbo, Alezio, Lizzanello, Sogliano Cavour, Tricase, Trepuzzi, Corigliano D'Otranto, Racale, Otranto, Monteroni, Gioia Tauro (RC) e Rimini – Operazione "***Lupa***" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 72 persone di cui 46 appartenenti alle cosche "Tornese" e "De Tommasi", per associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsioni e reati concernenti le armi. L'organizzazione importava eroina dall'Albania e cocaina dalla Calabria (tramite un soggetto residente in Gioia Tauro, in collegamento con pregiudicati locali) e dall'Olanda, tramite il canale del boss Luigi Cerfeda.

24 febbraio Galatina e comuni limitrofi – Operazione "***Grifone***" – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 49 persone responsabili di associazione mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, porto e detenzione di armi e materiale esplodente riconducili al clan "Coluccia".

30 marzo Provincia di Lecce – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. a quella sede, beni mobili ed immobili, per un valore complessivo pari ad euro 1.517.753,13, nella disponibilità di n. 3 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata.

24 aprile *Lecce*, Galatone, Nardò, Gallipoli, Monteroni di Lecce, Copertino, Lizzanello, Seclì, S.Pietro Vernotico (BR) – Operazione "***Taurus***" – Personale della Polizia di Stato hatratto in arresto 39 persone per associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti, estorsione, gioco d'azzardo, reati concernenti le armi ed altro. In particolare 31 dei soggetti risultano appartenenti al gruppo della S.C.U. "De Tommasi-Dell'Anna" operante nel comprensorio Nardò-Galatone. Sono stati accertati rapporti con il gruppo "Cerfeda" per la fornitura di stupefacenti dall'Olanda e dalla Spagna, nonché interessi nel settore delle discoteche del litorale ionico e di eventi sportivi.

13 luglio Province di *Lecce* e Reggio Calabria – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 16 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico, acquisto, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché alla detenzione e porto di esplosivo.

16 settembre *Lecce* e Gorizia – Operazione "***Carioca***" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 25 soggetti, appartenenti al clan "De Tommasi" capeggiato da Fabio Franco (catturato il 3.2.2004), responsabili di associazione mafiosa traffico internazionale di stupefacenti, attentati dinamitardi a fine estorsivo, gestione delle bische clandestine, reati concernenti le armi ed altro.

15 novembre *Lecce* e Roma – Operazione "***Removal***" – Personale della Polizia di Stato, a seguito di un' attività investigativa iniziata per sventare un progetto di evasione del boss Franco Fabio dal carcere brasiliano ove era recluso, ha tratto in arresto 21 soggetti, affiliati al clan "De Tommasi", per associazione a delinquere di stampo mafioso, finalizzata al traffico internazionale di cocaina e marijuana.

Il quadro della grande criminalità ***tarantina***, disgregata dall'azione congiunta delle Forze di polizia e dall'attività giudiziaria, è apparso frammentario e disorganico, tanto da favorire l'autonoma operatività, in ambiti territoriali di influenza più ristretti, di piccoli gruppi criminali.

L'azione dei singoli sodalizi è apparsa circoscritta, sebbene abbiano mantenuto una certa stabilità delinquenziale sia sotto il profilo strutturale che organizzativo.

In particolare, non è stata registrata l'esistenza di un gruppo dominante, alla stregua di quanto si era verificato in passato, quando era presente il gruppo "Cinieri" (ridimensionato da rapporti di collaborazione con la giustizia intrapresi da propri esponenti di vertice), tradizionalmente collegato alla criminalità organizzata brindisina ed anche ad esponenti delle cosche calabresi e reggine.

La situazione geocriminale è risultata, pertanto, così definita:

- a Taranto si è osservata una criminalità meno appariscente

PUGLIA

rispetto alle altre realtà provinciali, pur se potenzialmente pericolosa. Sono risultati presenti accoliti dei gruppi storici "Modeo" e "Cesario", cui si sono affiancati alcuni clan minori, tra cui i "De Vitis-Ricciardi";

- nella parte orientale della provincia (Comuni di San Giorgio Jonico, Carosino e Monteiasi) sono ancora presenti elementi del gruppo "Cinieri", collegati a quello "Ancora-D'Amore". Nel comune di Manduria, dopo l'uscita dalla scena criminale di Cinieri Massimo e la frammentazione del suo clan in diversi gruppi minori, ricompattatisi intorno alla figura di Giovanni Caniglia, contiguo ai Mesagnesi, si sono create le condizioni favorevoli per il clan "Stranieri" di esercitare il controllo generale nei settori illeciti. Nei comuni di San Marzano di San Giuseppe, Sava e Fragagnano ha operato la compagine di Soloperto Angelo, già colpita da significative operazioni di polizia. Tale gruppo mafioso ha fatto registrare un interesse nel settore degli appalti pubblici, con l'esecuzione dei lavori in regime di subappalti da parte di imprese riconducibili ad esponenti del sodalizio mafioso.

A nord del capoluogo, in particolare nei comuni di Statte e Crispiano, è risultato invece egemone il clan riconducibile a Locorotondo Francesco, anch'egli già affiliato al clan "Cinieri", che ha esteso la sua attività anche sul comune di Lizzano, attivo nei settori illeciti delle estorsioni e degli stupefacenti.

Le attività delinquenziali riconducibili alla criminalità organizzata hanno spaziato dalla gestione dei traffici di armi e droga (attività di primaria importanza per la malavita tarantina, attuata sfruttando una pluralità di canali di approvvigionamento, con il frequente ricorso anche ad organizzazioni criminali presenti nel barese e nel napoletano), alle pratiche usuraie ed estorsive in danno di operatori commerciali. Il territorio provinciale è stato anche parzialmente interessato dal fenomeno del contrabbando che, nonostante appaia privilegiare in maniera sempre più decisa i porti del Tirreno, ha interessato quest'area per i transiti di carichi diretti alla Campania, soprattutto lungo le direttrici di collegamento con le province di Brindisi e Lecce e nel triangolo di Grottaglie, Castellaneta e Martina Franca.

Il territorio tarantino non si è sottratto ai collegamenti con la criminalità albanese, in particolare nell'ambito del traffico di stupefacenti, gestito in forma organizzata, né alle attività illecite riconducibili alla cosiddetta "mafia cinese", come testimoniato dal sequestro nel porto di Taranto di containers con merce contraffatta e sigarette di contrabbando provenienti dalla Cina.

Questa provincia è apparsa marginalmente interessata da fenomeni di immigrazione clandestina; registrandosi, comunque, transiti di cittadini extracomunitari.

La prostituzione è stata esercitata prevalentemente da donne originarie dei paesi nord africani, senza essere direttamente gestita della criminalità organizzata di stampo mafioso.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

23 febbraio *Taranto*, Grottaglie (TA), Ancona, Perugina – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 6 persone responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e reati fiscali, inoltrando notizia di reato nei confronti di un corresponsabile.

20 aprile Taranto – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 appartenenti al sodalizio mafioso "*Modeo*", responsabili di estorsione in pregiudizio di un operatore commerciale del locale mercato ortofrutticolo.

12 maggio Province di *Taranto* e Bari – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 22 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

14 maggio Taranto – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 soggetti, appartenenti ad un sodalizio facente capo ad Angelo Soloperto, ritenuti responsabili di estorsioni in pregiudizio di imprenditori locali.

PUGLIA

19 luglio Province di *Taranto* e Siracusa – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 10 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura ed al riciclaggio.

21 luglio *Taranto*, Matera, Cosenza e Napoli – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "***Tatoff***", hanno arrestato 9 persone, responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

5 ottobre Taranto – Operazione "***Ciak***" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 30 soggetti, ritenuti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di individuare un gruppo criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti nel periferico e popoloso quartiere "Paolo VI", divenuto luogo di incontro per spacciatori e tossicodipendenti della provincia di Taranto e di alcuni comuni del materano.

Calabria

Abitanti: 2.011.466
Superficie: 15.080,32 Kmq
Densità: 133,39 ab./Kmq
Comuni: 409

PAGINA BIANCA

CALABRIA

Le organizzazioni criminali calabresi si sono storicamente sviluppate intorno a singoli nuclei familiari rigidamente autoreferenziati e diffidenti verso le intromissioni esterne. Tale circostanza ha reso i sodalizi calabresi sempre più coesi, impermeabili e resistenti anche al fenomeno della collaborazione alla giustizia, determinando, nel tempo, uno sviluppo di modelli mafiosi complessi, con legami trasversali, al fine di creare alleanze per il raggiungimento di obiettivi criminali condivisi.

In Calabria le cosche hanno risentito delle criticità conseguenti all'arresto di molti leader latitanti e delle notevoli pressioni delle Forze di polizia che, disarticolando strutture ed anemizzando alcuni flussi illeciti (traffico di sostanze stupefacenti) hanno inciso sugli equilibri interni ed hanno "aperto" il contesto locale ad aggressive rivendicazioni dei gregari ed a più netti confronti fra antagonisti per supportare mire espansionistiche.

La strategia mafiosa adottata per rinnovare gli interessi illeciti delle organizzazioni locali e per limitare i danni derivanti dall'azione di contrasto è stata indirizzata al consolidamento della propria proiezione in ambito internazionale, favorita dalla globalizzazione dei mercati criminali, con la conseguente instaurazione di sinergiche relazioni con altre organizzazioni mafiose nazionali e transnazionali. Il risultato di tale processo evolutivo ha portato i gruppi mafiosi 'ndranghetisti ad essere tra i più pericolosi a livello mondiale e ad esprimere una spiccata capacità imprenditoriale anche nei reati economico-finanziari.

I rapporti delle cosche calabresi con la mafia siciliana hanno testimoniato questa evoluzione strategica che si sarebbe estrinsecata in una sorta di "patto federativo" volto, da un lato, alla conduzione di traffici illeciti (stupefacenti) e dall'altro al riciclaggio dei capitali ed al controllo dei grandi appalti. Inoltre, la 'ndrangheta calabrese ha mantenuto rapporti finalizzati alla conclusione di singoli "affari" anche con organizzazioni pugliesi e campane.

La 'ndrangheta è risultata sempre attiva nei settori tradizionali del crimine ed ha esercitato una costante pressione estorsiva, rappresentando ultroneamente uno strumento di controllo economico e non del territorio. Gli interessi dei sodalizi criminali hanno spaziato dagli investimenti immobiliari al riciclaggio di proventi illeciti, dal traffico di armi, droghe e pietre preziose allo smaltimento di rifiuti radioattivi o tossici, dalle infiltrazioni nelle attività economiche al condizionamento degli appalti.

In questo variegato e composito quadro, ciascuna cosca è stata in grado di esprimere e di esercitare, anche oltre i confini dell'area di origine, la propria pervasività criminogena così sintetizzabile, a livello provinciale:

1. Reggio Calabria: le cosche sono risultate caratterizzate da una permanente instabilità dovuta all'elevato numero di "ndrine locali" le quali, sebbene non sempre collegate fra loro, hanno operato secondo processi decisionali unitari finalizzati ad ottimizzare la gestione dei traffici illeciti. Il traffico di stupefacenti ha continuato a rappresentare la più diffusa e redditizia attività, anche se condotta al di fuori del territorio d'origine;
2. Cosenza: l'analisi degli eventi delittuosi ha confermato la frammentarietà del panorama criminale cosentino e l'interazione delle compagini locali anche con gruppi operanti nelle regioni limitrofe. Hanno manifestato particolare interesse nei settori delle estorsioni, dell'usura e del narcotraffico;
3. Catanzaro: il territorio provinciale può essere disaggregato in cinque aree geo-criminali: lametino, basso versante jonico, capoluogo, comprensorio silano e alto versante jonico. E' da rilevare, in particolare, l'influenza sul capoluogo dei "Mancuso" di Vibo Valentia e degli "Arena" di Isola di Capo Rizzuto;
4. Crotone: gli equilibri tra le cosche hanno attraversato una profonda fase di rinnovamento, caratterizzata da numerosi episodi di sangue. Le 'ndrine hanno continuato a manifestare un particolare interesse nel traffico internazionale di sostanze stu-

pefacenti condiviso anche con le omologhe consorterie del reggino ed hanno confermato contatti con elementi della malavita internazionale e della criminalità organizzata pugliese;

5. Vibo Valentia: la cosca dei "Mancuso" ha esercitato la propria leadership nell'intera provincia, mediante la gestione diretta delle aree territoriali di Limbadi, Nicotera, Vibo Marina e Tropea e quella decentrata del restante territorio. Essa si è ritagliata ampi spazi di operatività nei settori del traffico nazionale ed internazionale degli stupefacenti, ed ha esteso i propri interessi anche al settore del turismo internazionale.

È, inoltre, da segnalare che:

a. le 'ndrine del versante jonico hanno continuato a rivestire un ruolo di primissimo piano nel contesto mafioso, con interessi nel traffico di stupefacenti e nel riciclaggio dei proventi illeciti attraverso investimenti nelle collaudate attività legali, quali l'edilizia, l'acquisto di supermercati e di altre attività commerciali non solo in Italia;
b. il porto di Gioia Tauro, per la sua posizione strategica e per il fermento commerciale, ha continuato a rappresentare un importante polo d'attrazione per le cosche mafiose, così come l'attigua area di sviluppo industriale che si estende ai territori comunali di Rosarno e San Ferdinando. Le attività di transhipment e gli insediamenti imprenditoriali hanno attirato l'attenzione delle famiglie mafiose del posto, che hanno veduto nelle predette attività commerciali importanti opportunità per il compimento dei traffici illeciti. I tentativi d'infiltrazione criminale nella gestione delle infrastrutture marittime hanno trovato riscontro nelle investigazioni giudiziarie.

Le cosche calabresi hanno mantenuto saldo il rapporto con il territorio, attraverso continue attività di infiltrazione nell'economia legale e nella finanza locale (con la gestione dei cicli di produzione di ricchezza, primo fra tutti quello relativo agli appalti pubblici connessi alle cospicue risorse destinate ai numerosi progetti di riqualificazione dell'area) e di sottrazione di ricchezza attraverso la pratica di attività estorsive ed usurarie in tutti i settori produttivi.

L'usura si è insediata nel territorio regionale ed è sembrata gestita direttamente dalle organizzazioni mafiose ovvero da singoli "autorizzati" dalle cosche ad agire a titolo personale, con picchi rilevanti a Reggio Calabria, Paola, Scalea e Vibo Valentia. Le organizzazioni criminali hanno utilizzato tale attività per penetrare così nell'economia legale e per ottenere il controllo di attività legali, potendo così riciclare agevolmente (avvalendosi anche di società fiduciarie con sedi in Paesi "off-shore") gli ingenti e continui capitali provenienti dalle gestioni dei traffici illeciti. Il rapporto tra numero di protesti, popolazione e piccole imprese si è mantenuto costantemente al di sopra della media nazionale, rivelando quindi un'effettiva e stabile esposizione al rischio usura.

Si sono registrate manifestazioni delittuose connesse alla criminalità rurale (attentati, danneggiamenti di strutture agricole) che spesso sono risultate espressione di attività criminali più complesse, prevalentemente di tipo mafioso, quali quella estorsiva o gli atti intimidatori da inquadrare nell'ambito delle strategie di controllo del territorio esercitato delle cosche.

Infatti, anche nel 2004 si sono verificati atti intimidatori nei confronti di amministratori pubblici ed enti locali, che hanno evidenziato il tentativo delle cosche di influenzare la vita pubblica ed istituzionale di alcuni centri. La 'ndrangheta è stata sempre protesa al condizionamento degli appalti pubblici e delle relazioni imprenditoriali; in tale prospettiva, ha rappresentato sicuramente un significativo indicatore di infiltrazione mafiosa nella pubblica amministrazione l'elevato numero di consigli comunali commissariati o sciolti.

La criminalità comune in Calabria ha rappresentato una componente residuale, sviluppatasi in quei settori lasciati liberi dal controllo del territorio da parte degli esponenti delle cosche mafiose. L'emarginazione, la povertà e l'aggressività tipica della cultura agro-pastorale hanno alimentato fenomeni di devianza, che si sono manifestati con la commissione di reati predatori e nello sfruttamento della prostituzione, accreditandosi anche presso i consessi mafiosi.

Seppur il controllo territoriale

CALABRIA

della 'ndrangheta non ha consentito il radicamento di sodalizi criminali stranieri, si è registrata la presenza di gruppi di immigrati, utilizzati dalle cosche per meri compiti esecutivi e comunque marginali, nello spaccio di droga e nello sfruttamento della prostituzione (albanesi) e in attività lavorative in "nero" nel settore agricolo (africani).

Significativa, infine, è stata l'attività delittuosa posta in essere da nuclei di nomadi insediatisi nel catanzarese e nel reggino, nei settori dei reati predatori ed in attività connesse a manifestazioni di criminalità minorile (anche rapine e spaccio di stupefacenti).

PROIEZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DELLA 'NDRANGHETA

La criminalità organizzata calabrese ha continuato ad alimentare una articolata rete di proiezioni in ambito nazionale costituita dalle varie comunità calabresi insediatesi negli anni in alcune regioni italiane. In particolare in:

- Valle d'Aosta: sono risultati presenti personaggi collegati a cosche calabresi, attratti dalle opportunità economiche connesse con l'industria turistica della zona e dalla favorevole posizione della regione a confine con Francia e Svizzera, fattori che possono favorire l'attività di riciclaggio dei proventi illeciti. Soggetti legati alle consorterie calabresi piemontesi e lombarde hanno proiettato i propri interessi anche in questa regione attratti dalle nuove ed appetibili risorse del crescente settore immobiliare ed imprenditoriale valdostano;
- Piemonte: hanno operato famiglie per lo più legate al "mandamento jonico" che hanno gestito i traffici di sostanze stupefacenti e di armi, l'usura, le estorsioni, il gioco d'azzardo e lo sfruttamento della prostituzione. Il controllo dei centri nevralgici del narcotraffico internazionale in Italia, attraverso collaudate interazioni con la criminalità sudamericana (cocaina) e turca (eroina), ha potenziato le capacità della 'ndrangheta di promuovere progetti omogenei e selezionati, di gestire i livelli strategici del traffico, delegando le fasi operative a strutture criminali di matrice straniera (albanesi e maghrebini). L'evento olimpico di "Torino 2006" potrebbe generare tentativi di infiltrazione nella realizzazione di opere pubbliche da parte della criminalità organizzata calabrese;
- Liguria: la 'ndrangheta ha cercato, progressivamente, di riprodurre i meccanismi operativi e funzionali già sperimentati nelle aree d'origine, al fine di assicurarsi l'acquisizione di mercati e la presenza di organizzazioni logistico-strategiche nelle aree ove insistono i propri interessi, sviluppando, nel contempo, relazioni con omologhe strutture esistenti in Piemonte ed in Lombardia. Sul territorio ligure hanno operato alcuni "locali" della 'ndrangheta che si sono affermati in diversi settori, quali l'edilizia, appalti pubblici, ristorazione e smaltimento dei rifiuti e in operazioni di riciclaggio di capitali;
- Trentino Alto Adige: nella provincia di Bolzano, la delinquenza calabrese, composta da soggetti già inseriti nelle cosche della locride, piemontesi e lombarde è risultata coinvolta nel traffico delle sostanze stupefacenti;
- Lombardia: il fenomeno criminale calabrese ha assunto, nel corso degli anni, forme organizzative e dimensioni ragguardevoli ed ha continuato a controllare prevalentemente, i settori del narcotraffico e quello degli appalti. Grandi masse di liquidità sono state reinvestite in strutture societarie o nell'acquisto di beni immobili. Nella regione, peraltro, la pervasività della 'ndrangheta è risultata elevata poiché ha potuto contare su un alto numero di affiliati e sul dinamismo dei "capi" che, malgrado i provvedimenti restrittivi e le misure di prevenzione patrimoniali applicate non hanno limitato le proprie potenzialità;
- Friuli Venezia Giulia: il Friuli è stato utilizzato per operazioni di money laundering riconducibili alla famiglia "Mancuso" di Limbadi (VV). I gruppi criminali calabresi hanno continuato ad operare anche nel traffico di stupefacenti;
- Veneto: la criminalità calabrese, pur non avendo, in Veneto, acquisito rilevanti dimensioni, ha dimostrato una pericolosità non trascurabile per la molteplicità dei contatti esistenti con

CALABRIA

elementi dei luoghi d'origine. I maggiori settori d'intervento sono stati: traffico di droga, estorsioni, armi e riciclaggio.

- Emilia Romagna: sono risultati presenti soggetti cutresi e di Isola Capo Rizzuto in Reggio Emilia e reggini in Bologna. Le consorterie calabresi hanno costituito un tramite privilegiato per le attività criminali riferibili anche alle aree d'origine, per le attività di estorsione in danno di imprenditori originari della Calabria ma anche per le intromissioni nel settore della distribuzione, del traffico di sostanze stupefacenti e del reimpiego dei capitali illeciti;
- Toscana: sono risultati presenti alcuni esponenti collegati con le famiglie 'ndranghetiste d'origine, attivi secondo un modello di "servizio criminale", duttile e poliedrico che hanno continuato a costituire un affidabile punto di riferimento per gli affari dei gruppi criminali referenti;
- Marche: si è registrata la presenza di pregiudicati calabresi con interessi nel settore del traffico di sostanze stupefacenti ed in stretto rapporto con corregionali dimoranti nella vicina provincia riminese;
- Umbria: è stato registrato l'insediamento, nel tempo, di elementi apicali della cosca Facchineri di Cittanova (RC);
- Lazio: la 'ndrangheta, già collegata a personaggi di spicco della malavita romana ha, progressivamente, esteso la propria influenza attraverso proiezioni sempre più strutturate delle cosche d'origine, che ne hanno riprodotto i modelli organizzativi, dall'altra promuovendo logiche di mercato risultate competitive nelle dinamiche illegali transnazionali, soprattutto relative al traffico di stupefacenti. Le cosche laziali sono apparse particolarmente autonome e disponibili alla gestione di affari comuni o in collaborazione con rappresentanti dei clan meridionali. Presenze qualificate e radicate sono state riscontrate lungo il litorale regionale, nelle zone infraprovinciali e infraregionali, e ovunque si sviluppino interessi economici e finanziari legati, soprattutto, all'attività edile e agli appalti.

L'espansione territoriale della 'ndrangheta oltre i confini nazionali va ricondotta per lo più ai massicci flussi migratori verificatisi nel tempo. Il panorama oltre confine è particolarmente mutevole; difatti, negli ultimi tempi, hanno assunto rilevanza le infiltrazioni delle cosche calabresi nei mercati dell'Est europeo, in particolare Ungheria, Polonia e Romania.

Il mercato criminale, in un'ottica di internazionalizzazione, ha spinto già da tempo la 'ndrangheta ad operare nei Paesi d'oltre Oceano e dell'area mediorientale, stringendo rapporti con le maggiori organizzazioni criminali che gestiscono la produzione delle sostanze stupefacenti.

Le cosche hanno anche diversificato i propri interessi illeciti, nazionali ed internazionali (Colombia, Venezuela, Spagna, Olanda, Francia, Belgio, Germania, Australia, Stati Uniti d'America e Canada) valorizzando e globalizzando la rete di relazioni e di influenza.

~~~

Nel corso dell'anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art. 17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Catanzaro

Ricettazione:
- n. 23 persone denunciate;
- n. 14 persone arrestate.

Riciclaggio
- n. 2 persone denunciate.

Armi ed esplosivi
- n. 16 persone denunciate;
- n. 7 persone arrestate

armi sequestrate:
- 4 pistole, 2 fucili 300 cartucce, 1 coltello
- sequestrati n. 9.534 articoli pirici, 3.600 kg artifici artigianali e 1.262 pezzi materiale esplodente.

provincia di Cosenza
- n. 5 Istituti di vigilanza e Agenzie Investigative controllati;
- n. 32 Esercizi pubblici controllati;
- n. 7 Contravvenzioni per violazioni alle leggi di P.S.;
- n. 1 Sequestro operato;
- n. 2 Persone denunciate all'A. G.;
- n. 7 Sospensioni ex art. 100 T.U.L.P.S;
- n. 14 Provvedimenti di diniego di porto d'armi emessi dalla Questura;
- n. 119 Provvedimenti di divieto detenzione armi ex art. 39 T.U.L.P.S..

provincia di Vibo Valentia

-ricettazione: 12 persone denunciate.
~~~

CALABRIA

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

Le organizzazioni criminali *catanzaresi* hanno fatto registrare una elevata propensione ad infiltrarsi nell'economia legale, dimostrando anche un crescente interesse in attività imprenditoriale e nei pubblici appalti. Hanno continuato a gestire in proprio complessi affari illeciti, proiettandosi anche in ambito nazionale, comunitario ed internazionale.

Le aree di influenza delle principali consorterie possono essere così individuate:

- **capoluogo**: ove si è registrato una sorta di equilibrio delinquenziale consolidato che ha visto la coreggenza della famiglia "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR) e della cosca dei "Gaglianesi", risultata attiva, in particolare, nell'omonimo quartiere. Tuttavia, l'area del capoluogo ha risentito dell'influenza della famiglia Mancuso di Limbadi (VV).
- **comprensorio silano**: ove sono risultate operative le cosche "Pane-Iazzolino" di Sersale e dei "Ferrazzo" di Mesoraca, attive nel settore delle estorsioni, degli appalti e del traffico di stupefacenti, vantando collegamenti anche oltre frontiera (Svizzera);
- **comprensorio lametino**: ove, a seguito della incisiva azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia, è emersa l'operatività nel territorio di Lamezia Terme, importante località sotto il profilo strategico per la presenza di reti di comunicazione nazionali ed il notevole sviluppo commerciale, di tre cosche principali, frutto di scissioni e nuove alleanze, così suddivise anche territorialmente:
  - cosca "Cerra-Torcasio", operante in Nicastro di Lamezia Terme, zona Capizzaglie, attiva principalmente nei settori delle estorsioni, del traffico di sostanze stupefacenti ed armi, alleata con quella dei "Gualtieri" e dei "Giorgi-Piazzata" di San Luca;
  - cosca "Giampà", operante in Nicastro di Lamezia Terme, attiva principalmente nel settore delle estorsioni, alleata alla cosca "Iannazzo", ed a quella "Da Ponte-Cannizzaro";
  - cosca "Iannazzo", operante in Sambiase di Lamezia Terme, attiva principalmente nelle estorsioni e nelle infiltrazioni negli appalti pubblici, nell'ambito delle quali avrebbe stretto collegamenti di importanza strategica con i "Mancuso" di Limbadi (VV).

L'area di Lamezia Terme ha continuato a rivestire un ruolo di primo piano per il manifestarsi di aggressive dinamiche criminali. Dopo i violenti delitti che l'hanno caratterizzata nel 2003, ed una fase transitoria di non belligeranza, la faida tra le cosche "Cerra-Torcasio" e "Iannazzo" è ripresa con altri omicidi. Nel 2004 si è progressivamente affermata la leadership della citata cosca Iannazzo sulla compagine contrapposta. La posizione degli Iannazzo è stata anche rafforzata dall'alleanza con esponenti di spicco della cosca "Giampà". In tale quadro gli Iannazzo hanno orientato i propri interessi verso lucrosi affari derivanti dalle attività commerciali ed imprenditoriali e nel settore degli appalti. È stato confermato il ricorso strumentale ad atti intimidatori di particolare gravità. E' inoltre stata rilevata la presenza del c.d. "gruppo di Sambiase", composto dalle famiglie Pulice-Anzalone-Chieffallo, dedito alle estorsioni ed affiliato ai Cannizzaro e quindi agli Iannazzo.

- area dell'alto versante jonico catanzarese: ove le organizzazioni criminose operanti sono risultate quattro: "Scumaci", "Pane-Iazzolino" (alleata alla cosca Mannolo di Cutro), "Carpino" (alleata alla cosca Arena di Isola Capo Rizzuto), "Bubbo" (alleata alla cosca Coco-Trovato di Cutro) ed il gruppo "Scalise" di Soveria Mannelli;
- basso versante jonico (o soveratese), area a maggior concentrazione di interessi produttivi legati allo sviluppo turistico ove si è registrata la presenza di gruppi criminali ("Procopio-Lentini" di Satriano e Davoli, "Gallace-Novella" di Guardavalle), inseriti nei cartelli di narcotrafficanti attivi a Milano, Roma e Torino. Hanno operato, inoltre, nel comprensorio: "Iozzo-Chiefari", con zona d'influenza Chiaravalle e

CALABRIA

Cardinale, "Pilò-Giacobbe" in Borgia e dintorni, "Tolone" con influenza nella zona di Vallefiorita e "Sia" a Soverato, Montauro, Montepaone, Gagliato e Petrizzi, attiva negli stupefacenti. Quest'ultima sarebbe legata alle cosche "Costa" di Siderno, "Vallelunga" di Serra San Bruno e alla cosca "Procopio-Lentini".

Sono risultati particolarmente diffusi, nel capoluogo e nel lametino, lo sfruttamento della prostituzione, connessa a fenomeni di immigrazione clandestina di cittadine dell'Europa dell'Est, e le attività estorsive (tipica forma di controllo e sfruttamento del territorio). Tutte queste fenomenologie si sono affiancate ai prevalenti interessi criminali, quali i traffici di stupefacenti, che hanno visto la provincia quale zona di transito di grossi quantitativi destinati ai mercati del Nord Italia e di alcuni Paesi europei, e quelli di armi, operati in collegamento con esponenti di altre organizzazioni. E' sembrata sempre più consolidata l'abilità della 'ndrangheta a penetrare il sistema produttivo, mantenendo una costante capacità di adattamento all'evoluzione economica della società civile. Le attività meno redditizie sono state lentamente abbandonate per interessi economico-finanziari più remunerativi, come i mercati immobiliari, le attività finanziarie e i grandi appalti pubblici.

I reati c.d. di " criminalità diffusa" maggiormente consumati sono il furto di autoveicoli ed in appartamento, da ricondursi prevalentemente all'opera di zingari, ormai stanziali, dimoranti nel catanzarese e nel lametino. Al riguardo, il furto di autoveicoli si è dimostrato presupposto delle successive estorsioni con le quali si richiede ai proprietari una somma per la restituzione del mezzo (c.d. cavallo di ritorno).

Da segnalare, il nuovo interesse delle citate comunità gitane verso il mercato al minuto degli stupefacenti nonché i tentativi di avvicinamento alla criminalità organizzata locale.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

5 febbraio *Catanzaro*, Girifalco (CZ), Maida (CZ), Ricadi (VV), Acireale (CT) e Merì (ME) - Personale della Polizia di stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 23 soggetti e ad una agli arresti domiciliari nei confronti di un altro soggetto, emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Palmi (RC), poiché ritenuti responsabili di spaccio continuato di sostanze stupefacenti, acquistate da fornitori della piana di Gioia Tauro (RC).

14 maggio Catanzaro - operazione "*Vento dell'est*" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro, 11 soggetti (sette italiani - tre bulgari - una ucraina) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne bulgare.

9 giugno Lametia Terme (CZ) - operazione "*S. Antonio*" - Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere disposta dalla locale A.G. nei confronti di 9 persone ritenute responsabili di associazione di stampo mafioso finalizzata all'attività estorsiva in danno di un imprenditore lametino.

5 luglio *Lamezia Terme* (CZ), Rosarno (RC) - Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 19 soggetti poiché resesi responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico di cocaina, nonché a vario titolo, di numerosi reati scopo ad essa connessi (acquisto, trasporto, detenzione, cessione, vendita, offerta, etc.). Nell'ambito dell'operazione le ordinanze sono state notificate a 3 soggetti detenuti e nel contesto delle perquisizioni domiciliari, è stato tratto in arresto in flagranza di reato 1 ulteriore soggetto poiché trovato in possesso di kg. 3 di sostanza stupefacente del tipo marijuana.

12 agosto Provincia di Catanzaro - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato, in esecuzione di o.c.c., 5 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine in danno di uffici postali, nonché al traffico di sostanze stupefacenti.

6 settembre *Catanzaro*, Cosenza e Reggio Calabria. Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 63 persone responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata all'usura, all'estorsione, al riciclaggio e al traffico di sostanze stupefacenti ed armi. Nella stessa occasione hanno sottoposto a sequesto beni mobili, immobili, attività commerciali e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari ad euro 40.000.000,00, nonchè n. 2 pistole e n. 34 cartucce illecitamente detenute.

22 settembre *Province di Catanzaro* e Roma - Militari dell'Arma

CALABRIA

dei Carabinieri nell'ambito di indagine convenzionalmente denominata "*Mithos*" condotta nei confronti della cosca "Gallace-Novella", hanno arrestato 67 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti ed estorsione.

6 ottobre Provincia di Catanzaro - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 11 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alla commissione di rapine in danno di uffici postali.

16 ottobre Catanzaro - Personale della Polizia di Stato ha eseguito, nei confronti di 3 persone, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per i reati di tentata estorsione, in concorso, commessa per agevolare l'organizzazione criminale di stampo mafioso denominata "Cosca dei gaglianesi" operante in Catanzaro.

19 novembre Amaroni (CZ) e Girifalco(CZ) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettante persone per aver, al fine di trarne profitto, favorito la permanenza di extracomunitari privi di permesso di soggiorno ed in condizioni di illegalità nel territorio italiano impiegandoli alle proprie dipendenze.

9 dicembre *Cropani* (CZ e Cutro (KR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di complessa ed articolata attività investigativa, traevano in arresto 4 persone, tutte appartenenti e/o contigue alla criminalità organizzata di tipo mafioso calabrese ('ndrangheta) costituitasi come cosca "Arena-Dragone-Trapasso", perché ritenuti responsabili dei reati di estorsione aggravata con modalità di tipo mafioso.

La ***città di Cosenza e la sua provincia*** sono state caratterizzate da un processo di revisione organizzativa delle cosche, che ha evidenziato la ripresa del controllo mafioso sull'area e, dunque, l'estensione dell'egemonia sulle attività legali ed illegali ivi esercitate. Le acquisizioni investigative, infatti, hanno consentito di rilevare l'esistenza e l'operatività di un "locale" sorto nel capoluogo con competenza provinciale. Tale organismo verticistico è risultato composto dai clan dominanti di Cosenza e provincia. Una delle principali attività di tale nuovo aggregato è stata quella dell'usura, avvalendosi, peraltro, delle complicità di settori del mondo bancario locale.

La 'ndrangheta è ormai proiettata a gestire lucrosi introiti provenienti anche dai lavori di ammodernamento della tratta autostradale Salerno-Reggio Calabria.

L'analisi degli eventi delittuosi ha confermato la frammentarietà del panorama criminale cosentino e l'interazione delle compagini locali anche con gruppi operanti nelle regioni limitrofe. La situazione della 'ndrangheta cosentina può essere così sintetizzata:

- **capoluogo**: si è registrata la supremazia del cartello "Cicero-Perna-Ruà", variamente articolato che, nonostante la detenzione dei boss, ha operato attraverso gregari emergenti. Si è opposto un solido gruppo denominato "gli zingari" che ha rinsaldato i rapporti tra il gruppo nomade di Cosenza e Cassano e l'agguerrito clan "Bruni" della stessa città; risultati in contrapposizione, quindi, con quelli denominati "gli italiani". È da tempo che il gruppo nomade di Cosenza si è costituito in una vera e propria consorteria mafiosa, mutuando dai gruppi storici locali regole, comportamenti e finalità.
- **area tirrenica**: hanno continuato ad essere presenti le cosche "Muto" di Cetraro, "Stummo-Valente" di Scalea, "Serpa-Martello-Scofano" di Paola e Fuscaldo, "Gentile" di Amantea, "Femia" di Santa Maria del Cedro, "Tundis-Calvano" di San Lucido quale referente della cosca "Perna-Cicero". In questa area la tensione tra le organizzazioni mafiose si è mantenuta comunque ad alti livelli, a causa dei conflitti in atto per ristabilire gli assetti che sono stati alterati dall'azione repressiva delle Forze di polizia.
- **sibaritide e comprensorio di Rossano**: è stata caratterizzata da una instabilità dovuta alla precarietà degli equilibri criminali, derivanti sia dalla mancanza di autorevoli leadership sia dal succedersi di numerose attività repressive. In particolare, dopo gli arresti di Morfò Salvatore e Acri Nicola, principali esponenti della criminalità di Rossano, sono emerse nuove figure tese a un graduale processo di stabilizzazione. Nella Piana di Sibari sono risultati operativi esponenti della comu-

CALABRIA

nità nomade (famiglia Abbruzzese di Cassano allo Ionio) in contrasto con alcuni gruppi locali. Tale situazione ha creato una fase di incertezza negli equilibri della zona. L'omicidio di Antonio Bevilacqua, legato alla cosca degli "Abbruzzese-Pepe" di Lauropoli, ha rappresentato l'epilogo della guerra tra i predetti e la cosca contrapposta "Faillace-Portoraro-Forastefa-no" per il controllo del mercato degli stupefacenti, considerato l'attività più remunerativa della malavita cassanese che ha visto il piccolo centro tra i più attivi dell'intera provincia.

Per quanto riguarda il comprensorio coriglianese, si è registrata l'egemonia del clan facente capo ai Carelli, guidato da Perri Natale e da Azzaro Rocco, che ha stretto intese operative con la famiglia nomade stanziale degli Abbruzzese.

Nella zona di Castrovillari, dopo l'uscita di scena di Di Dieco Antonio, ha assunto una posizione di vertice Esposito Antonello.

I gruppi cosentini hanno manifestato particolare interesse nei settori delle estorsioni, dell'usura e del narcotraffico (tale settore, in particolare quello della cocaina e dell'eroina, è stato controllato e gestito da personaggi gravitanti nella criminalità organizzata cosentina e da esponenti della comunità nomade insediatasi in Cosenza ed in Cassano allo Jonio), mentre solo alcune cosche hanno esercitato il controllo delle attività connesse alla pesca ed alla commercializzazione dei prodotti ittici nelle zone di Paola e Scalea e la gestione dei video-poker..

È da segnalare l'infiltrazione delle cosche cosentine nel settore dei pubblici appalti, attraverso la gestione di alcune imprese aggiudicatarie o con il ricorso al sistema dei sub-appalti e delle forniture mediante il controllo delle ditte interessate.

Per quanto concerne il fenomeno estorsivo, la cui statistica resta influenzata dalla percezione della generalità degli operatori economici quale "costo di produzione" o come sorta di assicurazione, ha segnato un sensibile decremento. Gli estorsori, appartengono sia alla criminalità organizzata sia a quella comune; quest'ultimi, in maggioranza, sono tossicodipendenti che spesso non esitano ad estorcere piccole somme a chiunque, familiari compresi. Inoltre, specie nel capoluogo, si evidenzia la particolare forma di estorsione, appannaggio di elementi della comunità ROM, consistente nel furto di veicoli e nella successiva richiesta di denaro al proprietario per la restituzione del bene asportato.

In tutta la provincia sono stati perpetrati reati contro il patrimonio, in particolare rapine, estorsioni (con la tecnica del "cavallo di ritorno"), furti di bestiame a scopo estorsivo o per alimentare il circuito della macellazione clandestina. Soprattutto nella piana di Sibari, le manifestazioni di criminalità rurale si sono concretizzate, sovente, in attentati e danneggiamenti di strutture agricole. Di particolare rilievo è risultato anche il coinvolgimento di minorenni in reati predatori, nelle estorsioni e nelle connesse forme di intimidazione.

Il fenomeno delle rapine ha visto, poi, lo spostamento dell'attenzione della malavita dagli obiettivi tradizionali comportanti maggiori rischi ad altri più facilmente aggredibili quali le tabaccherie, i distributori di carburante, le farmacie, i piccoli supermercati e, in qualche caso, le abitazioni.

Nella provincia di Cosenza hanno operato anche gruppi criminali albanesi attivi nel settore degli stupefacenti, delle armi e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel connesso sfruttamento, sistematico ed organizzato, di persone originarie dell'Est-Europa e del Nord-Africa.

Quest'ultima attività ha consentito alla criminalità locale, attraverso un rapporto di mutua collaborazione con gli albanesi, di ottenere armi e droga in cambio della gestione dello sfruttamento della prostituzione.

Nel mese di aprile 2004, il Ministro dell'Interno ha disposto l'accesso ispettivo, per sospette infiltrazioni mafiose, presso il comune di Cassano allo Ionio.

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

CALABRIA

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

20 gennaio *Provincia di Cosenza* e comuni limitrofi - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dalla locale A.G. n. 9 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso del servizio notificati analoghe ordinanze nei confronti di n. 2 corresponsabili già detenuti e provvedimenti dell'obbligo di dimora a carico di altri n. 6 soggetti. Sequestrati gr. 6 di marijuana e gr. 2,850 di hashish con notizia di reato per un responsabile.

8 marzo *Provincia di Cosenza* e Roma, "***Operazione Twister***" - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, 18 persone responsabili di usura, riciclaggio ed estorsione. Nel corso del servizio inoltrata notizia di reato nei confronti di n. 5 corresponsabili e sottoposti a sequestro n. 18 attività commerciali, beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari ad € 30.000.000,00.

13 maggio Cosenza - Operazione "***Emergentia***" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Castrovillari (Cs), 2 cittadini italiani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne ucraine.

27 maggio Provincia di Cosenza - Militari dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione denominata "***Godfather***" hanno arrestato 22 affiliati al clan "Muto", responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni, usura, traffico di sostanze stupefacenti, nonché al controllo delle forniture di materiale impiegato in appalti pubblici.

6 settembre *Cosenza* - Cetraro (CS) - Rende (CS) - Spezzano Piccolo (CS) - Bonifati (CS) - Cerzeto (CS) - Bisignano (CS) - Lamezia Terme (CZ) - Scalea (CS) - Spezzano Sila (CS) - Belvedere Marittimo (CS) - Mendicino (CS) - Zanica (BG) - San Nicola Arcella (CS) - Castiglione Cosentino (CS) - Gioia Tauro (RC) - San Marco Argentano (CS) - San Pietro in Guarano (CS) - Milano - "***Operazione Starprice - Azimut***" - Personale della Polizia di Stato e militari della Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Catanzaro nei confronti di 70 soggetti affiliati al clan "Muto" ritenuti responsabili di associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti e di armi, usura, estorsione, riciclaggio.

28 ottobre Corigliano Calabro (CS) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 5 persone, responsabili di rapina, tentata estorsione, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione.

La criminalità organizzata operante ***nel crotonese*** ha mostrato una spiccata propensione ad agire in contesti territoriali extra-regionali ed extra-nazionali, facendo ricorso anche a metodologie aggressive. Essa ha continuato a manifestare un particolare interesse nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, condiviso anche con le omologhe consorterie del reggino. In particolare, questo settore illecito è risultato così fiorente, al punto che Isola di Capo Rizzuto è risultata essere fra i principali centri di "distribuzione" di narcotici, in grado di rifornire anche la limitrofa provincia di Catanzaro.

Le 'ndrine crotonesi hanno confermato contatti con elementi della malavita internazionale e della criminalità organizzata pugliese. Ciò con il precipuo scopo di alimentare l'approvvigionamento di eroina e cocaina di provenienza albanese.

Hanno operato con tecniche imprenditoriali sempre più all'avanguardia ed hanno investito nel settore edile, condizionando il mercato e l'imprenditoria grazie al ricorso alla forza intimidatrice.

La realtà criminale del luogo si è espressa pure con atti di condizionamento e di intimidazione ad amministratori pubblici. Le cosche di maggiore spessore e meglio organizzate si sono infiltrate nel sistema dei pubblici appalti, creando le condizioni per riciclare i proventi derivanti dalle attività illecite.

D'altronde, gli interessi criminali in questo settore sono aumentati in vista degli stanziamenti dei fondi previsti per la realizzazione di importanti opere pubbliche soprattutto in alcuni comuni della provincia. Nello specifico sono stati attivati i lavori di bonifica dell'area del petrolchimico.

Nel capoluogo la situazione criminale è risultata stabile, stante il predominio incontrastato della cosca "Ciampà-Vrenna-Bonaventura" alla quale sono risultati collegati i "Megna" di Papanice, attivi nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni.

Le zone di Isola di Capo Rizzuto e Cutro sono state teatro di preca-

CALABRIA

ri equilibri tra gli "Arena", alleati con i "Dragone-Mannolo", e la cosca "Grande Aracri", schierata al fianco dei Nicoscia, con conseguente appendice omicidiaria; difatti, pur rimanendo gli Arena un'organizzazione forte ed agguerrita, con ingenti capitali a disposizione, le cosche Grande Aracri e Nicoscia si sono rafforzate notevolmente sia sotto il profilo criminale che economico. All'interno di quest'ultimo clan, peraltro, sarebbero emersi progressivamente tentativi, da parte dei gregari più importanti, di acquisire il controllo del gruppo e ciò ha costituito un elemento di destabilizzazione, acuendo i contrasti ed originando nuove faide. Infatti, nel 2004, si sono registrati numerosi fatti di sangue tra cui l'uccisione del boss Dragone Antonio, che ha generato una serie di altri omicidi, dando vita ad una vera e propria guerra tra bande rivali. Tra gli altri, si segnalano l'omicidio di Ciampà Gaetano (genero del Dragone Antonio), di Nicoscia Pasquale e del boss Arena Carmine, quest'ultimo eseguito con un bazooka. Ciò nonostante, gli Arena hanno mostrato la volontà di non perdere il controllo esercitato sul territorio anche perché il boss Arena Nicola, detenuto, fautore di una linea "morbida", almeno fino a prima dell'omicidio di Carmine Arena, ha potuto ancora contare su un gruppo capace di sostenere una mirata reazione.

Nel cirotano è stata registrata la posizione di predominio della cosca "Farao-Marincola", che ha esteso la propria influenza in tutta la provincia nonché nell'area dell'alto Ionio cosentino, attiva nel settore delle estorsioni e del traffico delle sostanze stupefacenti. Ciò sarebbe avallato dall'omicidio del reggente del clan, avvenuto a seguito della scarcerazione del capo-cosca Farao Giuseppe. Sono, altresì, presenti gli "Ananiaa-Cariati".

Nella Valle del Neto, nel territorio dei comuni di Belvedere Spinello, Rocca di Neto e Santa Severina si è registrata la presenza della cosca "Iona", capeggiata da Iona Guirino, detenuto, interessata prevalentemente ai settori delle estorsioni e alla ingerenza in pubblici appalti e lavori edili in genere.

Inoltre, sono risultati presenti i "Giglio-Levato" a Strongoli (vicini ai cirotani), i "Ferrazzo" di Mesoraca ed i "Comberiati-Garofalo" di Petilia Policastro, collegati ai "Grande Aracri".

Tra i fenomeni criminali maggiormente diffusi sono state registrate attività estorsive ed usuraie, anche con il ricorso ad attentati incendiari ad autovetture ed esercizi commerciali; sono stati riscontrati, altresì, casi di truffe ai danni dell'Unione europea.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

6 aprile *Strongoli* (KR) e San Giovanni Valdarno (AR) – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Catanzaro, n. 9 persone responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata all'estorsione ed al traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso del servizio, è stato notificato analogo provvedimento restrittivo nei confronti di un soggetto già detenuto e sequestrati un'impresa edile, un impianto di produzione di calcestruzzo, nonché conti correnti e disponibilità finanziarie.

29 aprile Province di *Crotone*, Mantova, Varese, Ancona, Parma e Milano – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 13 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

20 luglio *Crotone*, Catanzaro, Genova, Bologna, Vicenza, Modena, Scalea (CS), Paola (CS) Locri (RC) Sciacca (AG) – Militari della Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 41 soggetti collegati alla cosca mafiosa "Vrenna-Ciampà", ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

21 ottobre *Cutro* (Kr), *Isola di Capo Rizzuto* (KR), San Bonifacio (VR), Boretto (RE), Petrona' (CZ) – seguito operazione "***Scacco Matto***" -Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di ripristino della misura della custodia cautelare in carcere emesso dal Tribunale di Crotone, su richiesta della Procura della Repubblica-Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro nei confronti di 11 soggetti appartenenti alla cosca "Grande Aracri" e "Nicoscia", tra cui il boss Nicolino Grande Aracri, già detenuto per altra causa, ed il fratello Ernesto, scarcerato il 18.3.2004 per decorrenza dei termini di custodia cautelare.

25 ottobre Crotone – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni,porto e detenzione di armi e munizioni nonché di omicidi.

4 novembre Strongoli (KR) – Militari dell'Arma dei Carabinieri

CALABRIA

hanno tratto in arresto 5 soggetti appartenenti alla cosca Giglio ritenuti responsabili del pluriomicidio avvenuto in Strongoli in data 26.02.2000 (c.d. strage di Strongoli) dove furono uccisi tre pregiudicati, un anziano pensionato estraneo ai fatti e vi fu il ferimento di due Carabinieri.

20 dicembre *Crotone*, *Isola di Capo Rizzuto* (KR) e Catanzaro - Operazione "***Emporio***" – Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e degli arresti domiciliari emessa dal G.I.P. presso il locale Tribunale, su richiesta della Procura della Repubblica di Crotone, nei confronti di 13 soggetti.

20 dicembre Cutro (KR) – Militari della Guardia di Finanza hanno accertato, in distinti interventi operati nei confronti di n. 2 società con sede in Cutro (KR), operanti nel settore della produzione di prodotti alimentari, l'indebita percezione di contributi nazionali per un importo complessivo pari ad € 5.442.939,44. Notizia di reato per n. 13 persone responsabili, a vario titolo, di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, falso, reati fiscali, corruzione e associazione a delinquere.

La criminalità organizzata della ***provincia reggina*** è risultata caratterizzata da una permanente instabilità, dovuta all'elevato numero di ndrine locali le quali, sebbene non sempre collegate fra loro, hanno operato secondo processi decisionali unitari finalizzati ad ottimizzare la gestione dei traffici illeciti.

L'area, quindi, ha attraversato una delicata fase evolutiva sia perché l'arresto di latitanti di spicco ha mutato taluni assetti di vertice sia perché altre agguerrite compagini hanno manifestato la propensione a perseguire strategie espansionistiche, allo scopo di penetrare incisivamente nei settori economici ritenuti di maggiore remuneratività.

Tra le espressioni operative più significative della 'ndrangheta reggina sono stati riscontrati:

- l'intensificazione dei legami con altre consorterie criminali, soprattutto nei settori del riciclaggio di proventi illeciti (realizzata attraverso sofisticati e consolidati network finanziari internazionali), del contrabbando e dei traffici di droga, consolidando in quest'ultimo ambito la propria leadership a livello internazionale;
- le attività connesse alla gestione degli appalti per l'esecuzione dei lavori di opere pubbliche, in ragione dei cospicui fondi di finanziamento all'uopo destinati (le forme di intimidazione in pregiudizio di Amministratori locali sono state una spia dei tentativi di infiltrazione nel settore). Gli interessi dell'organizzazione criminale, in particolare, sono stati indirizzati anche sui lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;
- il coinvolgimento di minorenni nelle attività criminose;
- un maggior controllo sulle attività dei gruppi nomadi, insediati nel Capoluogo e nei maggiori centri della provincia;
- l'importanza nodale assunta dal porto di Gioia Tauro negli scambi commerciali dell'area del Mediterraneo. Si è registrato un preoccupante interesse delle cosche della 'ndrangheta anche nel settore del contrabbando di ingenti carichi di sigarette. Nel Porto è stata censita, malgrado l'incisività dell'azione di contrasto delle Forze di polizia, l'operatività della potente cosca "Piromalli-Molè", interessata ad infiltrarsi nelle attività illecite che interessano quel sito (importazione di sostanze stupefacenti, di armi da guerra e contraffazione di marchi) ed a controllarne quelle lecite;
- l'attività di condizionamento degli operatori economici attraverso atti intimidatori che sono stati l'espressione di una più capillare attività estorsiva;
- lo smaltimento di rifiuti tossici e nocivi, gestendo discariche di qualsivoglia genere.

La 'ndrangheta reggina, forte di una consolidata presenza nel proprio territorio, ha esteso e sviluppato le proprie attività criminali anche in altre aree del territorio nazionale ed in contesti transnazionali.

Essa ha proceduto ad una riorganizzazione dei propri assetti per ovviare alle possibili espressioni di collaborazione con la giustizia.

Per quanto concerne i contesti geo-referenziati in cui ha operato la criminalità organizzata reggina, sono stati censiti i tre mandamenti qui di seguito specificati:

- **città di Reggio Calabria**: suddiviso in comprensori, ciascuno dei quali attribuito ad una

famiglia, ha evidenziato una situazione d'apparente pariteticità fra i locali più rappresentativi che hanno esercitato, in regime di concordata coesistenza e secondo logiche spartitorie consolidate, il loro potere criminale, da una parte i "Tegano", "De Stefano" e "Libri" e dall'altra i "Condello" e "Serraino". In particolare, i De Stefano ed i Tegano hanno continuato a predominare sull'area centro-settentrionale; sono risultate operative, inoltre, la cosca "Libri", la cosca dei "Latella-Ficara" (alla quale è stato attribuito il controllo sui quartieri dell'area meridionale), la famiglia "Labate", "Lo Giudice", la cosca "Fontana-Saraceno" e la famiglia Condello. In Sambatello, frazione a nord di Reggio Calabria, si è registrata la presenza della cosca degli "Araniti", con a capo il boss Santo, appartenente all'area di influenza dei "De Stefano" e dei "Condello".

Il capoluogo, inoltre, è stato interessato da una serie di casi di "lupara bianca" che sarebbero il segno di una "ridefinizione" delle posizioni gerarchiche all'interno di alcuni gruppi criminali;

- **versante jonico**: le dinamiche criminali di quest'area hanno confermato la leadership dei locali di Platì, San Luca ed Africo, guidati rispettivamente dalle famiglie "Barbaro", "Romeo" e "Morabito-Palamara-Bruzzaniti", operanti, principalmente, nel settore del traffico nazionale ed internazionale delle sostanze stupefacenti, mentre l'area compresa tra i comuni di Melito di Porto Salvo e Montebello Jonico, ha visto la presenza della cosca "Iamonte". Questa ha manifestato l'intento di occupare nell'area di Bova Marina (RC), quegli ambiti operativi creatisi a seguito dell'arresto di Morabito Giuseppe, anche mediante il ricorso ad azioni intimidatorie. Sono risultati presenti, nella Locride, le cosche "Nirta", "Barbaro", "Pelle", "Commisso" e "Mazzaferro"; nella zona di Marina di Gioiosa Jonica sono presenti le cosche "Aquino-Scali", "Mazzaferro-Ierinò" e "Ursino-Macrì"; in San Luca sono altresì presenti i "Giampaolo" e gli "Strangio", legati ai Nirta; in Roccaforte del Greco, S. Lorenzo, Roghudi e Condofuri è risultata egemone la consorteria criminale dei "Maesano-Paviglianiti-Pan-gallo";
- **versante tirrenico**: in questa zona, dove sono particolarmente rilevanti gli interessi economici connessi all'area portuale di Gioia Tauro, si è assistito ad una sorta di equilibrio del sistema mafioso, assicurata dalle consorterie "Piromalli-Molè", "Pesce-Bellocco" e "Alvaro" in stretto collegamento con i Mancuso di Vibo Valentia. In tale ambito, i Piromalli-Molè hanno assunto una posizione di rilievo, stringendo legami con organizzazioni criminali sudamericane, nonché con la camorra e la mafia siciliana. Oltre alle consorterie mafiose citate, nel comune di Palmi sono risultati presenti i "Gal-lico", i "Parrello" e "Gagliostro", in rapporti d'affari con il clan "Romola".

Il traffico della droga ha continuato a rappresentare la più diffusa e redditizia attività illecita, anche se condotta al di fuori del territorio d'origine. Gli esponenti locali della 'ndrangheta si sono trasferiti anche sulle grandi piazze internazionali del mercato degli stupefacenti per controllare i flussi di importazione della cocaina dai luoghi di produzione (Sud America) sino all'Europa. Gli utili sono stati poi rinvestiti nel nord e centro Italia, ma ancor più, dirottati all'estero nelle più svariate attività tra le quali l'intermediazione e gli investimenti nei Paesi dell'Est europeo.

Il pervasivo controllo della 'ndrangheta esercitato sul territorio ed il monopolio di ogni attività illegale non hanno consentito il radicamento di espressioni criminali competitive, anche di matrice straniera. Tuttavia, non è da escludere che gruppi di immigrati vengano utilizzati dalle cosche per meri compiti esecutivi e comunque marginali.

Nel mese di marzo 2004, il Ministro dell'Interno ha disposto l'accesso ispettivo, per sospette infiltrazioni mafiose, presso il comune di Calanna. Nel mese di agosto 2004 è stato disposto il medesimo provvedimento per i comuni di San Roberto e Sant'Alessio, mentre nel mese di settembre 2004 per la Comunità Montana Versante dello Stretto.

CALABRIA

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

12 gennaio Gioia Tauro (RC) - Militari della Guardia di Finanza, in collaborazione con i funzionari della locale Dogana, hanno sottoposto a sequestro, presso il locale porto, Kg. 18.5800 di sigarette recanti il marchio di fabbrica contraffato, rinvenuti all'interno di n. 2 containers provenienti dal Pireo (Grecia) e destinati a Bar (Montenegro).

11 febbraio *Reggio Calabria*, Roma, Milano, Como, Brescia, Torino, Pisa, Pistoia, Prato, Parma, Caserta, Potenza - operazione "***Zappa***". Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e di sottoposizione agli arresti domiciliari nei confronti di 44 soggetti, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, su richiesta della locale Procura Distrettuale Antimafia. Nel complesso, sono stati tratti in arresto 27 soggetti, mentre 4 sono stati sottoposti agli arresti domiciliari. Tutti i soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, armi ed esplosivi, omicidio, vendita, cessione, detenzione e trasporto di sostanze stupefacenti, appartengono alle cosche mafiose dei "Maesano-Pangallo-Pavaglianiti" egemone nei "locali" di S. Lorenzo, Roghudi e Condofuri e a quella dei "Sergi-Marando" egemone nel "locale" di Platì. Nel corso delle indagini sono emerse le rotte di approvvigionamento e di trasporto delle sostanze stupefacenti, che riguardano numerose regioni dell'Italia, Spagna, Francia, Marocco, Stati Uniti, Colombia, Perù, Ecuador e Venezuela.

18 febbraio Reggio Calabria - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno localizzato ed arrestato - in un casolare abbandonato sito in una zona isolata della località "Santa Venera" - Morabito Giuseppe, inserito nell'elenco dei "30" latitanti più pericolosi.

22 febbraio Reggio Calabria - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Orazio De Stefano (cl.1959), elemento di vertice dell'omonima cosca ed inserito nel Programma Speciale dei 30 latitanti più pericolosi.

27 febbraio Taurianova (RC) - Operazione "***Taurus***" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, come disposto con ordine di carcerazione emessa dalla Procura Generale di Reggio Calabria, 5 soggetti ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, tentati omicidi sequestro di persona ai fini dell'estorsione, porto e detenzioni di armi ed altri delitti; fatti commessi nella faida svoltasi negli anni 1988-1989 tra i clan "Fazzalari, Zagari, Viola, Asciutto, Neri, Grimaldi".

17 marzo *Reggio Calabria*, Roma e Matera - Militari dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione "***Manighia 2***", hanno arrestato 10 affiliati alla cosca Jerinò, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata alla commissione di rapine, estorsioni, detenzione e porto illegale di armi comuni, da guerra e materiale esplodente, nonché di truffa in danno dell'INPS ed altro.

19 marzo Monasterace (RC)- Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine "***Campagna cave 2004***", hanno deferito 7 persone, tra cui tre affiliati al sodalizio mafioso "Ruga-Metastasio-Loiero", operante nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro, responsabili di aver:

* abbandonato e smaltito, in maniera incontrollata, rifiuti pericolosi, immettendoli nelle acque di un torrente;
* realizzato una discarica non autorizzata in un terreno del demanio fluviale;
* costruito abusivamente tre fabbricati e due impianti per il contenimento del cemento;
* condotto la citata attività produttiva in assenza di autorizzazione regionale.

Nel corso dell'operazione, è stata sequestrata l'intera area - estesa circa 50.000 mq - per un valore di circa 1.700.000,00 €.

5 maggio *Polistena* (RC), *Cinquefrondi* (RC), Catanzaro e Feroleto Antico (CZ) - Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di 9 soggetti (di cui 4 già detenuti) ed agli arresti domiciliari per un altro soggetto, appartenenti al clan "Petullà" operante nel territorio di Cinquefrondi, poiché responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e continuata, danneggiamento mediante incendio e corruzione in atti d'ufficio. Contestualmente sono stati sequestrati 4 automezzi pesanti. L'operazione ha consentito di acclarare l'operatività della consorteria sopra citata nel settore degli appalti pubblici. L'organizzazione, infatti, imponeva tangenti, nella misura del 7% sull'importo complessivo previsto nei bandi di gara, ad imprese aggiudicatrici di lavori pubblici.

1 giugno *Reggio Calabria*, Messina, Roma e Treviso - Militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno arrestato 31 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alla rapina.

5 giugno *Reggio Calabria,* Melito di Porto Salvo (RC) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 9 persone responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di armi e materiale esplodente. Notificati analoghi provvedimenti restrittivi nei confronti di n. 2 soggetti già detenuti ed inoltrata notizia di reato per n. 5 corresponsabili, di cui n. 3 sottoposti a fermo di p.g.. Nel corso del servizio, sequestrati, in varie località della provincia di Reggio Calabria, Kg. 106 di esplosivo tipo tritolo e 500 gr. di plastico, un'auto-

CALABRIA

vettura, valuta comunitaria e titoli.

21 luglio *Reggio Calabria*, *Calanna* (RC), *Sant' Alessio d'Aspromonte* (RC), *Villa San Giovanni* (RC), *San Roberto* (RC), *Campo Calabro* (RC), *Sambatello* (RC), Centello (CN), Settimo Torinese (TO), Torino - Operazione "*Cage*" - Personale della Polizia unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare emessa dal G.I.P. distrettuale di Reggio Calabria, scaturito a seguito di attività info-investigativa della DIA di Torino e Reggio Calabria. Sono stati colpiti 24 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver promosso ed organizzato un'associazione di tipo mafioso denominata cosca "Greco", federata alla cosca "Araniti" di Sambatello (RC), facente parte dello schieramento del sodalizio reggino dei "De Stefano". L'associazione si è avvalsa della forza intimidatrice per acquisire in modo diretto ed indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche ed in particolar modo appalti pubblici, per procurare voti a persone di fiducia della cosca in occasione delle consultazioni elettorali svoltesi nel maggio 2003 nel comune di Calanna (RC), ostacolando il libero esercizio del voto. Inoltre, la predetta cosca si è avvalsa della disponibilità di numerose armi da fuoco di vario tipo e del relativo munizionamento. I soggetti colpiti da custodia cautelare in carcere sono 7, tra i quali l'attuale capo cosca Giuseppe Greco (cl. 1960) ed il capo storico Francesco Greco (cl. 1930); 8 persone sono state sottoposte agli arresti domiciliari, mentre 9 sono state raggiunte da avvisi di garanzia. Tra i destinatari dei provvedimenti risultano coinvolti diversi amministratori pubblici di alcuni comuni reggini di varia estrazione politica.

5 agosto Reggio Calabria - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno fatto irruzione in un appartamento, ove hanno localizzato ed arrestato il latitante Tegano Pasquale, capo della cosca "Tegano-De Stefano", inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi, colpito da numerosi provvedimenti restrittivi per omicidio, associazione di tipo mafioso, detenzione di armi, estorsione ed altro.

26 agosto Gioia Tauro (RC) - Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro, presso il locale porto, Kg. 25.180 di t.l.e., di contrabbando rinvenuti occultati, sotto carico di copertura costituito da sacchi di carbone, all'interno di n. 3 containers provenienti dagli Emirati Arabi Uniti e documentalmente destinati in Libano.

3 settembre Reggio Calabria - Personale della D.I.A., coadiuvato da militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 6 persone nell'ambito dell'operazione "Olimpia 3" in quanto responsabili di associazione per delinquere, omicidio estorsione ed altro e ritenute affiliate alla cosca Condello.

6 dicembre Rosarno (RC) - Militari della Guardia di Finanza hanno accertato, nei confronti di n. 2 società cooperative con sedi in Varapodio (RC) e Rosarno (RC), operanti nel settore della produzione e vendita di agrumi, l'indebita percezione di contributi comunitari per un importo complessivo pari ad € 4.907186,15. Notizia di reato per n. 11 persone responsabili, a vario titolo, di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, falso e associazione a delinquere.

Nella ***provincia di Vibo Valentia*** hanno agito diverse cosche, tra le quali spicca la famiglia "Mancuso" di Limbadi. Essa ha rivestito un ruolo di primo piano nell'intera regione, con propaggini a livello nazionale ed internazionale. La cosca ha esercitato la propria leadership nell'intera provincia vibonese, mediante la gestione diretta delle aree territoriali di Limbadi, Nicotera, Vibo Marina e Tropea e quella decentrata del restante territorio per il tramite delle cosche "Mantino-Tripodi", "Fiarè" di San Gregorio, "Anello-Fiumara" di Filadelfia, "Vallelunga" di Serra S. Bruno, "Pititto" di San Giovanni di Mileto e "Accorinti-Fiammingo" di Zungri. I Mancuso hanno mantenuto, inoltre, forti legami con il clan "Piromalli-Molè" di Gioia Tauro (RC) e la famiglia "Bellocco" di Rosarno (RC). Hanno intessuto rapporti con altri sodalizi attivi nelle province di Catanzaro, di Cosenza, di Crotone (gruppo "Arena" di Isola di Capo Rizzuto), di Lamezia Terme e di altre parti del territorio nazionale (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Toscana). Il citato sodalizio, inoltre, si è ritagliato ampi spazi di operatività nei settori del traffico nazionale ed internazionale degli stupefacenti ed ha esteso i propri interessi anche al settore del turismo internazionale.

Tuttavia, sono state registrate tensioni sia all'interno della famiglia, sia con cosche un tempo alleate ed oggi concorrenti. La famiglia "Lo Bianco", desiderosa di affrancarsi dalle recenti posizioni subiettive e di recuperare un ruolo significativo, ha assunto una posizione di rilievo nella gestione dell'attività usuraia e nella infiltrazione nell'economia legale.

L'influenza dei Mancuso si è evidenziata anche nel settore dei lavori pubblici aggiudicati mediante appalti; ciò ha attribuito loro i connotati tipici di una formazione

CALABRIA

mafiosa ad elevata vocazione economico-finanziaria.

È stato registrato un persistente fenomeno di infiltrazioni da parte della criminalità mafiosa all'interno delle Amministrazioni comunali, che in taluni casi hanno patito "condizionamenti", di diverso genere, nella gestioni delle attività.

Le altre organizzazioni criminali presenti nella provincia sono state quelle di :

- "Bonavota" e "Petrolo" nella zona di Stefanaconi;
- "Cracolici-Manco" e "Fiumara" nella zona di Pizzo;
- "Gallace-Loielo" nella zona delle Serre Calabre.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

28 gennaio Regioni *Calabria*, Lombardia, Emilia Romagna, Campania, Lazio, Liguria, Piemonte e Toscana – Colombia, Australia, Olanda, Spagna e Francia – Militari dell'Arma dei Carabinieri, unitamente alle Forze di Polizia di diversi Paesi stranieri, hanno dato esecuzione a 112 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal G.I.P. del Tribunale di Catanzaro nei confronti di altrettanti indagati, per associazione finalizzata al narcotraffico ed altri reati, con il contestuale sequestro di beni mobili ed immobili, disposto dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia, per un valore complessivo di decine di milioni di euro. I provvedimenti restrittivi sono scaturiti dalle indagini condotte su un'articolata struttura criminale di matrice 'ndranghetista, capace di movimentare ingentissimi quantitativi di cocaina tra il Sud America (Colombia e Venezuela), l'Europa (Italia, Francia, Spagna, Olanda e Germania), l'Africa (Togo) e l'Australia.

26 marzo Joppolo (VV) – operazione "***Dinasty***" – Nel prosieguo della citata operazione, personale della Polizia di Stato, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, ha tratto in arresto il latitante Agostino Silverio, appartenente alla cosca "Mancuso", poiché ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, produzione e traffico di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi ed altro. Nella circostanza, sono state arrestate 4 persone, tutte affiliate al clan "Mancuso", per aver favorito lo stato di latitanza del Silverio. Un altro soggetto è stato deferito all'A.G. in stato di libertà.

4 aprile Vibo Valentia – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito delle indagini che hanno già portato al deferimento di 17 persone responsabili di falsità ideologica in atti pubblici, sostituzione di persona, ricettazione, truffa e associazione per delinquere, hanno arrestato, in collaborazione con militari della Guardia di Finanza, 7 pregiudicati, appartenenti alla 'ndrina Bonavota, operante in Vibo Valentia, responsabili dei suddetti reati e deferito altre 16 persone.

11 maggio *Vibo Valentia* e varie località della provincia – Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro, aziende, beni mobili ed immobili per un valore complessivo pari ad euro 973.248,14 nella disponibilità di 7 persone sospettate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso.

17 maggio Province di *Vibo Valentia*, Milano, Treviso, Arezzo, Perugia e Catania – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 21 persone, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi da guerra.

1 dicembre Vibo Valentia – Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine denominata "**Super Botta**", hanno arrestato 5 pregiudicati, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione di armi e rapina.

24 novembre *Vibo Valentia*, Nicotera (VV), Parghelia (VV), Seregno (MI) – Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione a 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere ed 1 agli arresti domiciliari, emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Vibo Valentia nei confronti di Antonio Mancuso, capo dell'omonimo clan, già agli arresti domiciliari e rinviato a giudizio nell'ambito del processo originato dall'operazione "***Dinasty***", ed altri 3 soggetti, ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di estorsione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché detenzione illegale di armi da fuoco e munizioni.

PAGINA BIANCA

Sicilia

Abitanti: 24.968.991
Superficie: 25.710,37 Kmq
Densità: 193,27 /Kmq
Comuni: 390

PAGINA BIANCA

SICILIA

Le dinamiche della criminalità organizzata siciliana sono state fortemente influenzate dalle strategie di "cosa nostra", presente in tutte le province ed in posizione di supremazia su gran parte del territorio regionale, rispetto ad altre organizzazioni criminali.

"Cosa nostra" ha mantenuto una struttura fortemente gerarchizzata e verticistica i cui affiliati sono soggetti a specifiche regole comportamentali. Essa si è contraddistinta ancora per la leadership del latitante Provenzano Bernardo, che ha inteso perseguire una linea strategica di "inabissamento", orientata a non turbare l'equilibrio raggiunto e mantenere, quindi, uno stato di "pacificazione interna".

L'organizzazione mafiosa "cosa nostra", caratterizzatasi per una politica di "impermeabilità" intesa a garantire riservatezza e tenuta dell'associazione mafiosa ed a preservarla da ulteriori defezioni, è sembrata orientata verso una riduzione del numero degli uomini alla guida e al coordinamento delle famiglie, scelti tra quelli in possesso di una leadership in grado di assicurare una proficua gestione delle attività criminali. Tali soggetti hanno costituito una nuova figura di capo famiglia, non necessariamente legato ai vecchi schemi del mandamento di competenza, al quale però hanno fatto riferimento i reggenti locali, dotati di limitata autonomia gestionale negli affari illeciti.

Il comune interesse per gli affari, con i quali si finanziano i gruppi mafiosi e si mantengono gli affiliati e i loro familiari, ha indotto i vertici dell'organizzazione- siano essi detenuti o latitanti – a compiere ogni sforzo per non turbare il precario equilibrio raggiunto.

Con riferimento alle attività illecite perseguite, "cosa nostra", pur mantenendo un interessamento al narcotraffico, ha manifestato una forte propensione ad un capillare inserimento nel mondo imprenditoriale, edile e commerciale, che gli ha consentito di controllare e gestire taluni lavori pubblici (nel territorio regionale), attraverso alterazioni della regolarità delle gare d'appalto, l'esecuzione dei lavori per il tramite di imprese direttamente controllate e l'imposizione di forniture di materiali e servizi, strettamente connessi con i particolari rapporti intrattenuti con esponenti politici di vario rilievo e amministratori pubblici.

Il connubio mafia-imprenditoria ha contemplato il coinvolgimento di uomini appartenenti alla pubblica amministrazione e di una vasta rete di "fiancheggiatori" in molteplici settori dell'economia, tra cui operatori economici e finanziari, in grado di mettere a disposizione la propria professionalità e credibilità, manifestando così una straordinaria capacità di infiltrare il tessuto economico e sociale.

L'organizzazione criminale ha altresì attuato una sistematica e capillare attività estorsiva, esercitata nei vari settori dell'imprenditoria, dagli appalti pubblici alle imprese commerciali, tanto di rilevanti dimensioni quanto di medio livello, senza peraltro tralasciare i proprietari terrieri, sia per procurare il denaro occorrente per i membri dell'associazione (molti dei quali detenuti), sia per consentire il mantenimento stesso del sodalizio, sottoposto a pressanti indagini di polizia.

Nel contesto delle attività illecite tradizionali, connesse al controllo del territorio (rapine, estorsioni, attentati dinamitardi e/o incendiari), si è rilevato il coinvolgimento funzionale della criminalità diffusa e di quella minorile.

Il panorama criminale della regione, in sintesi, ha presentato le seguenti peculiarità provinciali:

Agrigento: contrassegnata dalla presenza di "cosa nostra" (mandamenti di Agrigento, Burgio, Casteltermini, Canicattì, Cianciana, Favara e Sambuca di Sicilia), radicata e vincente a seguito del conflitto con le organizzazioni "stiddare" (Palma di Montechiaro).

Caltanissetta: la criminalità è caratterizzata dalla presenza predominante di "cosa nostra". Essa ha rappresentato un contesto di riconosciuta centralità nella geografia criminale dell'intera regione. Vi si individuano quattro mandamenti mafiosi: quello di San Cataldo, Mussomeli, Gela e Riesi. Tuttavia in alcune aree sono risultate operative frange della "stidda".

Catania: l'area non è risultata

SICILIA

caratterizzata da un dominio assoluto delle tradizionali organizzazioni riconducibili a "cosa nostra" – interessata da una velata "pax mafiosa" – ed è storicamente connotata anche dalla presenza di gruppi criminali autonomi che hanno operato con caratteristiche mafiose. In sintesi, ha presentato due ampi schieramenti: da un lato i "Mazzei", parte dei "Pulvirenti", dei "Cappello-Pillera" e dei "Cursoti", e gli "Sciuto" c.d. "*Tigna*"; dall'altro i "Santapaola", i "Laudani", gli "Sciuto" c.d. "*Coscia*", la parte rimanente dei "Pulvirenti", dei "Cappello-Pillera" e dei "Cursoti".

Enna: considerata la naturale appendice criminale di "cosa nostra" nissena (ad eccezione dei centri limitrofi al capoluogo) è caratterizzata da comportamenti criminali mafiosi di tipo "tradizionale", con una delittuosità quasi mai di tipo violento. Principali interessi dei sodalizi sono stati lo sfruttamento delle cave ed attività connesse, l'infiltrazione negli appalti e la pratica estorsiva.

Messina: nella provincia si individuano tre aree: la fascia jonica, che si estende, lungo il Mar Jonio, dai margini del capoluogo fino alla provincia di Catania, subendo l'influenza delle consorterie criminali ivi operanti; la fascia tirrenica, che comprende anche la zona dei Nebrodi ed è influenzata dalla vicinanza del palermitano; la città di Messina, ove confluiscono le manifestazioni criminali della fascia jonica e tirrenica, nonché della "'ndrangheta" calabrese.

Palermo: ove "cosa nostra", attraverso i suoi vertici, ha continuato ad imporre le strategie generali dell'organizzazione. Le principali articolazioni territoriali sono costituite dal mandamento di San Giuseppe Jato, dal mandamento di Belmonte Mezzagno, da quello di Partinico e da quello di Caccamo.

Ragusa: dopo lo scontro tra le cosche di Vittoria "Dominante" (legata alla "stidda") e "Piscopo" (legata alla potente articolazione gelese di "cosa nostra"), si è registrato un ricompattamento degli affiliati intorno a figure di eccellenza delle consorterie storiche, nonché la presenza di compagini che hanno operato, autonomamente, nel settore del traffico e spaccio di stupefacenti e delle estorsioni.

Siracusa: il fenomeno non ha registrato significativi cambiamenti e si è caratterizzato, in linea generale, per una minore incisività e pericolosità. Si sono rilevati, peraltro, i seguenti gruppi: "Nardo", che ha operato nella parte settentrionale della provincia ove ricadono i comuni di Lentini, Francofonte e Carlentini; "Aparo", influente nei comprensori di Solarino e Floridia, legato al clan "Nardo"; "Bottaro-Attanasio", particolarmente attivo nel capoluogo aretuseo; gruppo "della Borgata", giovane formazione con una notevole capacità criminale, vicina al gruppo "Bottaro-Attanasio"; "Trigila" la cui zona d'influenza si è estesa nella parte meridionale della provincia (Noto, Avola, Pachino, Rosolini e Portopalo di Capo Passero); squadra di "Santa Panagìa", vicina al gruppo "Aparo-Nardo-Trigila".

Trapani: ove la malavita mafiosa si è distinta per il forte radicamento di "cosa nostra" e per la diretta supervisione storicamente esercitata su di essa da parte dei vertici dell'organizzazione palermitana, dalla quale essa ha mutuato l'ordinamento gerarchico, le modalità operative, i settori di interesse e la suddivisione territoriale. L'articolazione provinciale di "cosa nostra" è risultata suddivisa in quattro mandamenti (Castelvetrano, Mazara del Vallo, Trapani ed Alcamo).

Al di là delle dinamiche strettamente legate al funzionamento, alla riorganizzazione e ai progetti di "cosa nostra", si è assistito anche ad iniziative individuali a carattere prettamente finanziario e imprenditoriale, per lo più riconducibili ad elementi di spicco della consorteria mafiosa, che, essendo riusciti a polverizzare i patrimoni accumulati illegalmente, si sono orientati in attività societarie e commerciali, quasi sempre nel campo dell'edilizia, coadiuvati da esperti nel settore economico-finanziario non organici a "cosa nostra", esercitate lontano dalle aree di origine. Questa sorta di emigrazione è da stigmatizzare, non solo perché allontana l'interesse investigativo dai mafiosi presenti nelle zone d'origine, ma anche per le potenzialità dimostrate da cosa nostra di trasformare quelle cellule in vere e proprie articolazioni organiche alla struttura, facendole divenire sue proiezioni al di fuori della Sicilia.

La regione è divenuta anche

SICILIA

meta per cittadini extracomunitari, intenti ad entrare nel territorio nazionale clandestinamente. Sono risultate maggiormente interessate da questo fenomeno criminale la provincia di Trapani e quelle di Agrigento, Ragusa e Siracusa.

PROIEZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DELLA MAFIA

Le proiezioni operative dei sodalizi criminali siciliani si sono manifestate, in Italia, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio e, per quanto concerne i Paesi esteri, in Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Svizzera, paesi dell'Est Europa e nel Nord America.

Sono emerse inedite alleanze, tra cosche locali e frange della malavita albanese, in grado di svilupparsi rapidamente, collocandosi in posizione marginale e assolutamente non conflittuale con le organizzazioni siciliane. La malavita tunisina, invece, ha una espansione capillare, evidenziandosi quale anello terminale, in tutta la regione, dello spaccio di stupefacenti.

~~~

Nel corso dell'anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art. 17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

provincia di Catania

- 10 controlli amministrativi effettuati;

Ricettazione:

- 3 persone arrestate e 22 denunciate;

Riciclaggio:

- una persona arrestata ed una denunciata

Armi:

- controllate 5 fabbriche di fuochi d'artificio e 6 armerie; effettuati 45 controlli relativi all'accensione di fuochi d'artificio; una persona denunciata ai sensi degli artt. 38 e 47 T.U.L.P.S. e 678 C.P. (vendita ambulante e detenzione di artifici pirici di genere vietato);

provincia di Trapani

189 Esercizi pubblici controllati
68 Contravvenzioni elevate
21 Persone denunciate
9 Sequestri effettuati.
~~~

SICILIA

"Cosa nostra" ***palermitana***, attraverso i suoi vertici, ha continuato ad imporre le strategie generali dell'organizzazione ed esercitato un violento ed esteso controllo sulle attività economiche, sociali e politiche nel territorio, attraverso il sistema delle estorsioni, delle intimidazioni diffuse, degli attentati incendiari e dell'inserimento nel mondo dei pubblici appalti. L'esistenza, poi, di una vasta rete di "fiancheggiatori" allocati nei più svariati settori dell'economia, ne ha sottolineato la perdurante ed estrema pericolosità e la straordinaria capacità di infiltrazione nel tessuto economico-sociale.

Il contrasto fra le due ali di "cosa nostra" (quella *stragista* e quella *moderata*) è stato ormai ricomposto nella prospettiva di una nuova fase – caratterizzata dall'assenza di conflitti interni ed esterni – tesa a rivalutare quelle componenti personali più legate al territorio sulla base di rapporti fiduciari, piuttosto che su strutture organizzative rigide, attraverso cui si è inteso realizzare una presenza di apparente basso profilo, che non susciti allarme nel Paese e non scoraggi i flussi dei finanziamenti delle grandi opere pubbliche.

Nell'ambito del progetto di ricostruzione dell'assetto organizzativo di "cosa nostra", Provenzano Bernardo avrebbe riorganizzato le strutture interne a "cosa nostra", ponendo a capo di famiglie e mandamenti dei temporanei "reggenti", scelti dal vertice o dai capi ancora in carica detenuti. In quest'ottica Provenzano avrebbe concesso maggiore autonomia alle "famiglie" nel controllo del proprio territorio e nelle attività predatorie, mentre avrebbe riservato ad un vertice sempre più ristretto ed ai suoi più fidati collaboratori la cura degli "affari", dei rapporti esterni e delle strategie generali dell'organizzazione.

Tale politica di impermeabilità adottata da "cosa nostra", intesa come forma di "autotutela", ha indotto l'organizzazione a non avvalersi, per le questioni più delicate, di nuovi apporti, proprio al fine di salvaguardare quelle garanzie di riservatezza e di tenuta, necessarie a preservare l'indispensabile segretezza dell'operato dell'associazione mafiosa.

Degna di nota, inoltre, sarebbe la presenza di uomini d'onore di estrazione borghese, con un adeguato profilo professionale e culturale, in grado di acquisire la direzione di un associazionismo criminale sempre più vocato alla mediazione ed all'infiltrazione economica e finanziaria.

Il circuito mafioso è stato, quindi, connotato da una accentuata trasversalità territoriale (rispetto ai tradizionali canoni di rigida corrispondenza tra famiglie mafiose ed aree geografiche), che ha valorizzato parametri di aggregazione alternativi, ma non meno efficaci. La leadership dell'organizzazione sarebbe affidata a ben individuati soggetti, il cui potere è riconosciuto per l'autorevolezza e la comprovata affidabilità personale.

Dell'attuale struttura di vertice di "cosa nostra" palermitana fanno parte Provenzano Bernardo e Lo Piccolo Salvatore (capo del mandamento di San Lorenzo, che ha esteso la propria influenza a tutto il territorio di Palermo), entrambi latitanti.

Nel capoluogo, non è da sottacere la personalità di Guttadauro Giuseppe, reggente del mandamento di Brancaccio.

L'egemonia di Provenzano ha determinato la scelta strategica di avere meno uomini alla guida ed al coordinamento delle famiglie palermitane, individuati fra quelli in possesso di una autorevolezza in grado di assicurare una proficua gestione delle attività illecite. Questi uomini costituenti una nuova figura di "capo famiglia", non necessariamente legati al vecchio schema del mandamento di competenza, costituiscono un riferimento per i "reggenti" locali, dotati di limitata autonomia nelle estorsioni ed in altre attività illecite.

Per quanto attiene l'articolazione provinciale dell'associazione mafiosa, si segnalano:

- il mandamento di San Giuseppe Jato, il cui reggente, Raccuglia Domenico, capo della famiglia di Altofonte, è latitante dal 1994. Dopo l'arresto di Genovese Salvatore e di Balsano Giuseppe, il suo potere si sarebbe esteso anche su Monreale;
- il mandamento di Belmonte Mezzagno, caratterizzato nel recente passato da una faida tra la cosca Casella ed il boss Spera Benedetto, è poi risultato essere sotto l'egida di Pastoia Francesco ("*Ciccio*"), uomo di fiducia di Provenzano;
- il mandamento di Partinico,

SICILIA

oggetto di dichiarazioni del collaboratore di giustizia, ex reggente della locale cosca, Seidita Michele, che ha vissuto una situazione di fluidità;

- il mandamento di Caccamo, che ha subito uno sconvolgimento degli equilibri mafiosi, dovuto alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia ed alle indagini esperite in merito, e sembrerebbe attualmente retto dal boss Liberto Giorgio.

L'operatività di "cosa nostra" e la strategia di inabissamento e di controllo sistematico dei rapporti economici e produttivi hanno privilegiato l'interesse nel settore degli appalti. Tale strategia operativa, oltre a promuovere le occasioni di collegamento affaristico, anche con soggetti istituzionali, ha rafforzato un'area di fiancheggiamento e connivenza che rappresenta un irrinunciabile fattore di stabilità degli equilibri del potere mafioso. L'infiltrazione negli appalti pubblici ha costituito, altresì, fonte di arricchimento ed è divenuta funzionale all'approccio con imprenditori formalmente estranei al mondo criminale, stabilendo con essi un rapporto biunivoco di reciprocità, che ha garantito l'attribuzione di vantaggi altrimenti non conseguibili (da una parte) e capacità di infiltrazione e condizionamento (dell'organizzazione mafiosa) in vari settori dell'economia legale.

La pervasività dell'azione criminale è stata percepita anche dal ricorrente fenomeno estorsivo, che si è caratterizzato per la riscossione a tappeto di modeste somme, per l'esiguità delle denunce e per forme di intermediazione che spesso trasformano la vittima in mediatore o collettore del pizzo. Tali reati contro il patrimonio sono divenuti essenziali sia per procurare il denaro occorrente per i membri dell'organizzazione (molti dei quali detenuti), sia per garantire il mantenimento stesso del sodalizio, sottoposto a pressanti attività investigative da parte delle Forze di polizia.

Sono risultate stabili le strategiche interazioni operative fra "cosa nostra" e la 'ndrangheta (in misura minore con camorra e criminalità pugliese) nel settore degli stupefacenti.

Gli introiti provenienti dalle attività illecite, di cui una grossa parte è fornita dal condizionamento degli appalti, dal traffico di sostanze stupefacenti e dalle pratiche estorsive, vengono reinvestiti nell'acquisto di immobili, attività imprenditoriali e commerciali, operato nel centro e Nord-Italia ma anche all'estero. Si è registrato, altresì, un interessamento alla gestione delle scommesse clandestine e dei video poker.

Va segnalata, infine, l'operatività di cittadini stranieri, in particolare tunisini, nel settore del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel 2004 è stato sciolto, per fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, il Consiglio comunale di Villabate. Altresì, sono proseguiti gli effetti dello scioglimento del Consiglio comunale di Misilmeri (scadenza della gestione commissariale il 22 ottobre). Nello stesso anno sono stati disposti accessi ispettivi, per sospette infiltrazioni mafiose, nel comune di Torretta il mese di settembre ed in quello di Vicari nel successivo mese di ottobre.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

12 gennaio Palermo – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di decreto emesso dalla locale A.G., nei confronti di 5 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale mafioso, capitali sociali, beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari ad Euro 180.000.000,00.

22 gennaio Palermo e Monreale (PA) – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili, di associazione di tipo mafioso, turbata libertà degli incanti, rapine, sequestro di persona, detenzione e porto d'arma da fuoco in luogo pubblico. L'attività investigativa ha permesso di accertare, la totale ingerenza dei vertici della "famiglia" mafiosa di Monreale nell'illecita aggiudicazione degli appalti pubblici di quel Comune, in particolare di quelli attinenti allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Contestualmente sono stati individuati gli autori di svariate rapine a mano armata, con sequestro di persona, perpetrate in pregiudizio di autotrasportatori.

14 febbraio Palermo, Ficarazzi (PA) – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 6 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico e spaccio di sostanze stupefacente, gioco

SICILIA

clandestino, ricettazione ed altro. Gli elementi tratti in arresto sono organici alle consorterie mafiose del mandamento di Porta Nuova. L'attività investigativa, ha consentito di delineare i vertici e gli attuali assetti delle famiglie mafiose di Borgo Vecchio e Palermo centro.

19 aprile Varie località della penisola – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Palermo, aziende commerciali, beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, per un valore stimato in euro 450.000.000,00, nei confronti di 2 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso.

4 maggio Palermo, Cerda (PA), Montemaggiore Belsito (PA), Collesano (PA), Sciara (PA), Mezzojuso (PA) - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 11 soggetti accusati di associazione di tipo mafioso, estorsione e detenzione di armi da sparo. Tra gli arrestati, componenti della "famiglia" dei "Rizzo", influente, sotto le direttive di Antonino Giuffré, nel territorio di Cerda, Sciara, Collesano e Campofelice di Roccella, e dei "La_Barbera", di Mezzojuso, che hanno costituito la struttura di appoggio logistico e di tramite per le comunicazioni del Bernardo Provenzano e dell'allora latitante Benedetto Spera con gli altri capimafia.

28 maggio Monreale (PA) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 11 soggetti appartenenti alla "Famiglia di Cosa nostra di Monreale", indagati per associazione di tipo mafioso dedita al controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, nonché per ricettazione, riciclaggio, estorsione e trasferimento fraudolento di valori.

3 luglio Palermo – Militari dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione "***Piccola Oasi***", hanno arrestato 11 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione di ragazze rumene, slave e brasiliane, nonché al traffico di sostanze stupefacenti.

15 luglio Palermo – Operazione **"*Carro*"** – Personale della DIA ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo nei confronti di 3 persone affiliate alla famiglia mafiosa di "Resuttana-San Lorenzo", operante nella piana dei Colli (PA)**,** ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio ed altri gravi reati, nonché ha dato esecuzione a 4 decreti di sequestro preventivo di beni relativo a quote sociali e complessi aziendali, per un valore complessivo di oltre 50 milioni di euro.

16 luglio Vicari (PA), Roccapalumba (PA), Termini Imerese (PA) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 10 soggetti, appartenenti alla "famiglia" di Vicari di "Cosa nostra", ritenuti responsabili, di associazione di tipo mafioso dedita al controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, nonché di estorsione aggravata.

28 luglio *Palermo*, Bergamo, Milano, Roma, Reggio Calabria, Trapani, Sassari – Operazione "***Cous Cous***" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, 30 soggetti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti

4 novembre Provincia di Palermo – Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di prolungata ed articolata attività d'indagine denominata convenzionalmente "**Vulcano**" davano esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 7 persone indagate per associazione di tipo mafioso ed estorsione.

8 novembre Provincia di Palermo – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 11 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al controllo di attività economiche ed appalti pubblici, nonché alla commissione di reati contro il patrimonio.

23 novembre Palermo – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di sequestro beni emesso dall'A.G. di Palermo, nei confronti di beni riconducibili al pregiudicato Gabriele Giuseppe, vicino ai fratelli "Graviano". Il decreto ha interessato il patrimonio della società "Nuova Siciligru srl", una ditta individuale operante nel settore trasporti, numerosi rapporti bancari ed assicurativi, innumerevoli immobili per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro.

9 dicembre Varie località della Penisola – Militari della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "***Cantiere Aperto***", hanno tratto in arresto 35 persone responsabili, di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, rapina e ricettazione. Sono stati denunciati 8 corresponsabili.

Il panorama criminale ***agrigentino*** è risultato contrassegnato dalla coesistenza di "cosa nostra" (radicata e vincente a seguito del conflitto con le organizzazioni "stiddare") e di residue organizzazioni riferibili alle "stidde", che hanno inciso, con una "elevata pressione", sull'intero territorio provinciale.

La criminalità organizzata ha risentito dell'influenza delle contrapposte figure di Di Gati Maurizio, di Racalmuto, e di Falsone Giuseppe, di Campobello di Licata, quest'ultimo vicino all'area moderata di "Cosa Nostra".

Il territorio provinciale è risultato strutturato secondo i seguenti mandamenti:

- Agrigento, comprendente an-

che i comuni di Porto Empedocle, Realmonte (in cui si segnala la latitanza di Messina Gerlandino e Putrone Luigi), Siculiana e Montallegro, con a capo Virone Giuseppe;

- **Burgio**, con estensione nei territori di Ribera, Calamonaci, Lucca Sicula, Cattolica Eraclea e Villa-franca Sicula, retto da Maniscalco Giovanni;
- **Casteltermini**, comprendente i comuni di Santa Elisabetta, Raf-fadali, Aragona e Sant'Angelo Muxaro, con a capo Faldetta Raf-faele;
- **Canicattì**, del quale fanno parte i comprensori di Naro, Licata, Campobello di Licata, Ravanusa, Racalmuto e Grotte, con a capo Di Bella Diego, vicino al latitante corleonese Provenzano Bernardo;
- **Cianciana**, al quale fanno riferimento le famiglie mafiose di Santo Stefano Quisquina, Bivona, Cammarata e San Giovanni Gemini, retto da Montalbano Andrea;
- **Favara**, includente anche il territorio di Camastra, con a capo Nobile Giuseppe;
- **Sambuca di Sicilia**, con influenza sui comprensori di Montevago, Sciacca, Caltabellotta, Menfi e Santa Margherita Belice, guidato da Sutera Leo.

Il territorio di Palma di Montechiaro, invece, si presenta alquanto disomogeneo poichè vi insistono diversi gruppi criminali, sui quali domina quello dei "Pace", di chiara estrazione "stiddara". Tali gruppi sono risultati uniti in una sorta di patto di mutuo soccorso che li ha resi immuni da ingerenze esterne.

La provincia è stata interessata nel recente passato dallo scontro indiretto tra l'ala provenzaniana, da una parte, e l'ala integralista corleonese dall'altra. Infatti, la rappresentanza provinciale assegnata a Di Gati, grazie al rigoroso appoggio dell'ala referente di Bagarella, tra cui il catanese La Rocca Francesco, avrebbe irretito lo schieramento provenzaniano facente capo a Falsone. Una spiralizzazione del confronto si sarebbe potuta espandere nelle province limitrofe. Invece il possibile arretramento "sostanziale" del Di Gati e dei suoi sponsor (peraltro le vicende catanesi legate al Mirabile e all'attentato da lui subito il 24 aprile 2004 avrebbero indebolito ulteriormente il La Rocca, indotto a più miti e limitate strategie territoriali) hanno evitato pericolose spiralizzazioni e garantito un equilibrio focale più stabile. Tale recuperato "basso profilo", in linea con la politica regionale provenzaniana, è sembrata funzionale al possibile sfruttamento, da parte di "cosa nostra", di quei settori dell'economia, fra cui gli appalti per la realizzazione di opere pubbliche, destinatari di considerevoli investimenti economici. In proposito, le acquisizioni investigative hanno evidenziato l'esistenza di un "gruppo di potere", che si proponeva l'obiettivo di condizionare la vita politico-amministrativa ed economica della provincia di Agrigento.

Le organizzazioni criminali hanno fatto anche rilevare interessi nel racket delle estorsioni, che è stato attuato con modalità capillare e con danneggiamenti ed incendi in pregiudizio di imprenditori e commercianti di ogni categoria produttiva; il fenomeno è apparso teso, anche, al reperimento di mezzi di sostentamento per le "spese" (perfino quelle legali) degli uomini d'onore detenuti.

Nel settore degli appalti si è rilevata, altresì, l'imposizione di mezzi e mano d'opera nel corso dell'esecuzione dei lavori e la "obbligatorietà" dell'esecuzione delle forniture da parte di ditte locali, anche a prezzi non competitivi.

L'area provinciale è stata, per di più, interessata in modo capillare dal fenomeno degli stupefacenti, sia sotto il profilo dello spaccio che dei traffici di vaste dimensioni. La pericolosità delle famiglie mafiose è testimoniata anche dai rapporti tenuti con mafiosi statunitensi e canadesi, di origine agrigentina, con i quali sono intercorse intese finalizzate al traffico internazionale di droga ed all'investimento dei proventi in attività imprenditoriali e commerciali, sia in Italia che all'estero.

Il territorio provinciale è stato interessato, altresì, dalle rotte del traffico di esseri umani; infatti, si sono registrati numerosi sbarchi di cittadini extracomunitari nell'area di Lampedusa. Inoltre, l'agrigentino non è risultato immune da fenomeni di sfruttamento della prostituzione.

Nel mese di settembre 2004 è stato sciolto, per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, il Consiglio comunale di Canicattì. Nel mese di gennaio dello stesso

SICILIA

anno, inoltre, è stato disposto l'accesso ispettivo presso il comune di Burgio e nel mese di febbraio presso il comune di Campobello di Licata. Nel novembre dello stesso anno, infine, il Questore di Agrigento ha inoltrato al Prefetto la proposta di scioglimento del Consiglio Provinciale per fenomeni di infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

29 marzo *Agrigento*, *Canicattì* (AG), *Favara* (AG), *Grotte* (AG), *Porto Empedocle* (AG), Castronuovo di Sicilia (PA), Niscemi (CL), San Cataldo (CL), Riesi (CL), Serradifalco (CL), Realmonte (AG) e Santo Stefano Quisquina (AG) – Operazione "***Alta mafia***" – Personale della Polizia di Stato, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, ha tratto in arresto 42 persone perché ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, incendi, danneggiamenti, commercio di sostanze stupefacenti, estorsione e furti, nonché all'acquisizione del controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici ed alla realizzazione di vantaggi e profitti ingiusti, in particolare attraverso le seguenti condotte: assoggettando al pagamento di somme di denaro, a titolo di protezione, imprese edili e commerciali operanti nel territorio della provincia di Agrigento; controllando, con inequivoche modalità di tipo mafioso, l'estrazione ed il mercato degli inerti, le forniture di edili e di conglomerati cementizi, le imprese del movimento terra e della grande distribuzione commerciale, agendo a tal fine con imprese direttamente o fittiziamente intestate, al fine di ottenere il controllo globale del mercato di tali merci e servizi e anche di riappropriarsi di beni sottoposti a confisca; operando al fine di controllare con inequivoche modalità mafiose, anche mediante attentati e minacce, la vita politica ed amministrativa dei Comuni della provincia agrigentina.

19 aprile Palma di Montechiaro (AG) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato – in esecuzione di o.c.c. – 7 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione, tra l'altro, di estorsioni.

24 giugno *Agrigento*, Aragona (AG), Palma di Montechiaro (AG), S.Giovanni Gemini (AG), Vallelunga Pratameno (CL), Porto Empedocle (AG), Raffadali (AG) – Personale della D.I.A., con supporto di militari della Guardia di Finanza, hanno sottoposto agli arresti domiciliari 12 persone, in esecuzione di un'ordinanza emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, per associazione per delinquere pluriaggravata finalizzata a commettere reati di falso, corruzione, peculato, sostituzione di persona, esercizio abusivo della professione, rivelazione di notizie d'ufficio.

9 luglio Provincia di Agrigento – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 6 persone, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

1 ottobre *Favara* (AG), *Raffadali* (AG), *Canicattì* (AG) e Palermo – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "***Oro Nero***", hanno arrestato, in esecuzione di o.c.c., 21 pregiudicati, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alla ricettazione ed allo sfruttamento della prostituzione.

1 dicembre Territorio Nazionale – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 8 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe, riciclaggio e ricettazione.

15 dicembre Agrigento (loc. Capo Rossello) – Militari della Guardia di Finanza hanno fermato 181 cittadini extracomunitari introdottisi clandestinamente nel territorio dello Stato, tratto in arresto 2 responsabili e sequestrato un'imbarcazione strumentale all'illecita attività.

La situazione della criminalità della ***provincia di Caltanissetta*** è risultata caratterizzata dalla presenza predominante di "Cosa nostra", cui sono attribuibili alcuni degli ultimi omicidi di chiara matrice mafiosa, propedeutici alla riaffermazione delle gerarchie ed al rafforzamento del predominio sul territorio dell'organizzazione stessa, nelle zone di Caltanissetta, Gela, Riesi, Mazzarino, Niscemi, Serradifalco e Campofranco. Tuttavia, frange della Stidda, prive ormai dei caratteri originari, hanno conservato una certa capacità organizzativa nei comprensori di Gela e Niscemi.

La provincia nissena rappresenta un contesto di riconosciuta centralità nella geografia criminale dell'intera regione. Il territorio di Gela, in particolare, costituisce l'unica autentica realtà industriale della provincia, per la presenza di un importante polo petrolchimico che, allo stato, è però percorso da una profonda crisi gestionale che riverbera, sulla popolazione residente, un pesante disagio in termini occupazionali. Nelle attività di tale polo industriale (manodopera impiegata ed acquisizione contrat-

SICILIA

ti), sono state registrate significative infiltrazioni mafiose.

Nella provincia è persistente una capillare ramificazione della compagine mafiosa forte, anche, di significativi collegamenti con le maggiori realtà insulari di "cosa nostra" ed insediamenti mafiosi nel centro-nord ed in vari Paesi europei.

Dalle risultanze investigative si ha ragione di ritenere che la provincia nissena sia ripartita in quattro mandamenti, al vertice dei quali permane l'egemonia di Giuseppe Madonia "detto Piddu" attualmente detenuto in regime di 41 bis O.P..

Gli stessi possono essere così rappresentati:

- il mandamento di San Cataldo, comprendente:
  - il comune di San Cataldo ove è presente la famiglia facente capo a Terminio Cataldo;
  - il comune di Vallelunga Pratameno, ove ha agito la famiglia facente capo a Vara Ciro;
  - il comune di Caltanissetta, ove hanno operato gli appartenenti alla famiglia Madonia.
- il mandamento di Mussomeli, che comprende:
  - i comuni di Campofranco e Sutera, ove ha operato la famiglia Vaccaro;
  - i comuni di Montedoro, Milena e Bompensiere, ove ha agito la famiglia Falcone;
  - il comune di Serradifalco, ove è risultata presente la famiglia Allegro;
  - il comune di Mussomeli, ove ha operato la famiglia Misuraca;
- il mandamento di Gela, che include:
  - il comune di Gela, ove hanno agito le famiglie Emmanuello e Rinzivillo;
  - il comune di Niscemi, ove è risultata presente la famiglia Giugno;
  - il comune di Mazzarino, ove hanno operato le famiglie Bonaffini e Siciliano;
- il mandamento di Riesi, comprendente:
  - i comuni di Riesi e Butera, ove è risultata operativa la famiglia Cammarata;
  - i comuni di Sommatino e Delia, ove ha agito la famiglia La Quatra.

I tradizionali settori illeciti dell'estorsione e dell'usura hanno continuato a rivelarsi importanti strumenti di controllo del territorio per le cosche mafiose. Il racket delle estorsioni è stato avvertito soprattutto a Gela, ove il "pizzo" ha rappresentato, nella sensibilità degli operatori commerciali ed in considerazione della scarsa propensione alla denuncia, un vero e proprio costo di gestione.

Ha continuato ad esser vivo, poi, l'interesse della mafia locale verso le attività di condizionamento di appalti ed investimenti pubblici (anche attraverso l'inserimento in subappalti), non disgiunto da tentativi di infiltrazione nella vita amministrativa locale.

Rilevante, nella provincia, la presenza della criminalità rurale, che si è estrinsecata nella commissione di furti presso le aziende agricole ed ovili e danneggiamenti in danno di coltivazioni intensive di vigneti e frutteti. In tale ambito, gli episodi di danneggiamento sono risultati un chiaro sintomo della pressione estorsiva in danno degli imprenditori agricoli.

Sono degni di nota i fenomeni di devianza giovanile e di dispersione scolastica che sono alla base del coinvolgimento dei minori in attività illecite; questi hanno manifestato la tendenza a riunirsi in bande che possono, poi, essere facilmente attratte dalle organizzazioni criminali per un successivo impiego come manovalanza.

La provincia non è risultata immune da fenomeni di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel territorio di Riesi, Mazzarino e Sommatino, inoltre, le risultanze investigative hanno evidenziato la presenza di organizzazioni criminali con ramificazioni in Italia e Romania, dedite all'immigrazione clandestina, alla tratta, alienazione e riduzione in schiavitù di persone e alla induzione e sfruttamento della prostituzione, nonché allo sfruttamento della manodopera clandestina. Tale fenomeno sembrerebbe essere tollerato dalle famiglie mafiose dell'hinterland gelese, evidenziando al riguardo marginali rapporti di interazione delittuosa.

Nel 2004 è stato disposto lo scioglimento, per fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, del Consiglio Comunale di Niscemi.

SICILIA

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

22 gennaio Mazzarino (CL), Catania, Comiso (RG), Lecco – Operazione ***"Fiori d'arancio"*** – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelate in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 13 soggetti inseriti in una vasta organizzazione mafiosa, operante in Mazzarino, finalizzata al traffico di stupefacenti, costituente la locale "famiglia" di "Cosa nostra", capeggiata dal boss Salvatore Siciliano, catturato a San Cono (CT) nel maggio del 2002.

11 febbraio Agrigento e *Caltanissetta* – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla D.D.A. di Palermo, nei confronti di 2 persone, facenti parte di Cosa Nostra, ritenute responsabili del sequestro del figlio del collaboratore di giustizia Di Matteo Santo.

4 marzo *Caltanissetta*, Campofranco (CL), Serradifalco (CL), Ariano Irpino (AV), Agrigento e Gela (CL) – Militari dell'Arma dei Carabinieri a conclusione di articolata attività investigativa denominata "ITACA" hanno eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 11 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso dedita anche al controllo sistematico di appalti, alla commissione di estorsioni, danneggiamento ed altro.

30 marzo *Niscemi* (CL), Comiso (RG), Vittoria (RG), Modica (RG), Catania e Ragusa – Operazione ***"Black dog"*** – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, 25 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nei territori di Vittoria, Ragusa, Comiso, Modica e Catania.

28 luglio Mazzarino (CL), Gela (CL) – Operazione ***"Fiori d'arancio 2"*** – Personale della Polizia di Stato in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta, ha tratto in arresto 5 persone indagate per: associazione di tipo mafioso e traffico di stupefacenti, quali appartenenti alla "famiglia mafiosa" di Mazzarino, inserita in "Cosa nostra", avente disponibilità di armi, nonché quali appartenenti alla cosca "Emanuello" di "Cosa nostra" di Gela.

4 agosto *Gela* (CL), Busto Arsizio (VA) – Operazione ***"Maestrale"*** – Personale della Polizia di Stato, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta, ha tratto in arresto Francesco Vella, di anni 29 ed altre 8 persone affiliate alla cosca "Emmanuello", poiché ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata alla perpetrazione di estorsioni ed associazione per delinquere finalizzata al traffico ed alla detenzione di stupefacenti, furti di autoveicoli ed altri gravi delitti.

10 settembre *Caltanissetta, Gela* (CL), Genova, Novara, Pordenone, Ariano Irpino (AV), Spino D'Adda (CR) – Operazione ***"Carte scoperte"*** – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 8 soggetti che dovranno rispondere, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi (anche clandestine) e munizioni. L'attività investigativa ha consentito di individuare nei destinatari dei provvedimenti restrittivi i responsabili di alcuni sanguinosi episodi, verificatisi nell'ambito della faida tra le consorterie mafiose gelesi degli Emmanuello e dei Rinzivillo, nella primavera e nell'estate del 1999.

15 settembre *Caltanissetta*, Enna, Caltagirone (CT), Santa Maria Capua Vetere (NA), San Cataldo (CL) – Operazione ***"Free Town"*** – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 16 soggetti (di cui 6 già detenuti per altra causa) che dovranno rispondere a vario titolo di associazione di tipo mafioso (famiglia di Caltanissetta di "Cosa nostra"), ripetuti danneggiamenti seguiti da incendio di autovetture ovvero mezzi da lavoro, tentate estorsioni aggravate in danno di operatori commerciali ed imprenditori nisseni, furto aggravato, detenzione di banconote falsificate, detenzione e porto illegali in luogo pubblico di armi comuni da sparo e tentato omicidio. Si è evidenziata, altresì, l'azione della cosca, costituente la locale famiglia mafiosa di "cosa nostra" nissena, capeggiata dal pluripregiudicato Angelo Palermo mirata all'acquisizione della gestione e del controllo del servizio di vigilanza presso locali di pubblico ritrovo del capoluogo.

12 ottobre *Niscemi* (CL), Roma, Benevento, Tolmezzo (UD) – Operazione ***"Apogeo"*** – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, nei confronti di 15 soggetti appartenenti alle associazioni di tipo mafioso di "Cosa nostra", con a capo il medico Paolo Rizzo (cognato del presunto boss Giancarlo Giugno e legato alla famiglia di Angelo Paternò) e della "Stidda", con a capo Salvatore Blanco, entrambi operanti in Niscemi, finalizzate alle estorsioni, al traffico di stupefacenti, al controllo degli appalti e servizi pubblici, ed aventi anche a disposizione armi.

28 ottobre Caltanissetta – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni emesso dal Tribunale di Caltanissetta, nei confronti del noto mafioso Madonia Giuseppe. L'operazione ha comportato il sequestro di beni immobili, per un valore complessivo di circa 800 mila euro.

8 novembre Regione Sicilia – Militari della Guardia di Finanza

SICILIA

hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Caltanissetta, 15 persone responsabili di associazione per delinquere, truffa, corruzione, falsità materiale in atti pubblici e contraffazione di pubblici sigilli.

20 dicembre Caltanissetta – Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Caltanissetta, nei confronti del pregiudicato Alabiso Rocco del clan Madonia. Sono stati sequestrati beni mobili ed immobili di alcune società ubicate in provincia di Caltanissetta.

Il panorama criminale della ***provincia di Catania*** non è risultato caratterizzato da un dominio assoluto delle tradizionali organizzazioni di "cosa nostra", così come invece è avvenuto nella provincia palermitana; sul territorio, difatti, è stata registrata anche la presenza di gruppi criminali autonomi con le stesse caratteristiche mafiose.

Le famiglie che costituiscono il prolungamento dell'organizzazione "cosa nostra" nel catanese hanno attivato contatti con altre organizzazioni criminali minori, non affiliate, stringendovi alleanze finalizzate ad uno stabile coordinamento delle attività illecite.

Quest'area è stata interessata da un equilibrio precario tra opposte consorterie, acuitosi nel periodo febbraio-maggio, quando si sono verificati alcuni episodi omicidiari riconducibili a contesti di mafia ed interrotto dall'incisiva attività di contrasto delle Forze di polizia, concretizzatasi nell'esecuzione di numerosi arresti.

Sono risultati presenti due ampie organizzazioni: da un lato i "Mazzei", parte dei "Pulvirenti", dei "Cappello-Pillera" e dei "Cursoti", e gli "Sciuto" c.d. "*Tigna*"; dall'altro i "Santapaola", i "Laudani", gli "Sciuto" c.d. "*Coscia*", la parte rimanente dei "Pulvirenti", dei "Cappello-Pillera" e dei "Cursoti".

Tra le compagini criminali mafiose riconducibili a "cosa nostra", devono comprendersi le seguenti famiglie:

"Santapaola-Ercolano", retta da Santapaola Benedetto (*Nitto*), ove sono continuati i contrasti interni, sfociati in gravi fatti di sangue nella primavera del 2004. Essa è stata particolarmente attiva nelle estorsioni e negli appalti pubblici. Il clan, riconducibile all'ala moderata di Provenzano Bernardo, è risultato organizzato in squadre, autonome operativamente e competenti su un quartiere/rione di Catania o su un comune della provincia;

"Carcagnusi", capeggiata da Privitera Angelo e riconducibile al detenuto Mazzei Santo, attiva nel capoluogo; qui si segnalano come referenti Gandolfo Sergio e Bonaccorsi Agatino;

"La Rocca", retta da La Rocca Francesco ed operante a Caltagirone, che include la famiglia "Conti", con influenza sul comune di Ramacca;

I sodalizi criminali mafiosi non appartenenti a "cosa nostra", invece, hanno incluso le famiglie:

- "Cappello", operante nella città di Catania, principalmente nei quartieri della Civita, della Pescheria e di San Cristoforo. Nonostante le condanne di un considerevole numero di associati, è risultata particolarmente attiva nel settore delle estorsioni e degli stupefacenti;
- "Laudani", legata ai "Santapaola", è risultata attiva nell'area a nord della provincia, in particolare nei comuni di Mascalucia, Tre-castagni e Piedimonte Etneo, con interessi nella fascia jonica fino a Giardini Naxos e Taormina;
- "Cursoti", vicini ai "Mazzei", con forti interessi per gli stupefacenti;
- "Ceusi", attiva nel quartiere Picanello del capoluogo etneo, fa-cente capo alla famiglia "Piacenti";
- "Sciuto", che hanno visto da una parte i c.d "*Tigna*" di Sciuto Biagio, detenuto, il cui referente è risultato essere Privitera Orazio, avente come operatività la parte sud della provincia; dall'altra i c.d. "*Coscia*" di Sciuto Sebastiano, operanti nella parte settentrionale della provincia, con epicentro Acireale;
- "Pillera", sodalizio risultato condotto da Ieni Giacomo e Favara Corrado, ma che sarebbe ancora sotto l'egida di Pillera Salvatore, attualmente detenuto;
- "Cintorino", attiva nel comune di Calatabiano e Fiumefreddo di Sicilia, con ramificazioni anche a Taormina (ME) e

SICILIA

Giardini Naxos (ME), quale esecutore del clan "Cappello".

La criminalità organizzata etnea ha evidenziato caratteristiche imprenditoriali e capacità collusive nei centri produttivi e, talora, in quelli amministrativi, come testimoniato dallo scioglimento, per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, del Consiglio Comunale di San Giovanni La Punta.

Per fronteggiare possibili infiltrazioni nell'aggiudicazione degli appalti pubblici, gli organi dello Stato hanno svolto una continua ed importante azione di monitoraggio, sotto il profilo dei "controlli antimafia", anche in considerazione delle realizzande "grandi opere".

Sono state rilevate infiltrazioni della criminalità organizzata catanese nel tessuto imprenditoriale locale ed extraregionale ove, tramite imprese operanti nel settore ittico intestate a prestanome, è stato esercitato il controllo della distribuzione del pescato.

Le locali cosche, tra le proprie attività illecite, hanno inoltre esercitato lo spaccio di sostanze stupefacenti, le rapine, talvolta consumate anche in contesti extraregionali, l'usura e le estorsioni (attività, queste ultime due, risultate aperte anche a gruppi malavitosi di altro tipo), finalizzate a controllare e gestire segmenti progressivamente crescenti dell'economia comprensoriale.

È stato rilevato, altresì, un crescente interesse per il narcotraffico, da parte dell'organizzazione criminale di "cosa nostra", come testimoniato dall'operazione "Bahamas", che il 9 giugno 2004 ha portato all'arresto dell'equipaggio di una nave mercantile ormeggiata nel porto di Salerno, con il sequestro di kg. 12 di cocaina destinata alla famiglia "Santapaola", facendo emergere collegamenti con criminali di livello internazionale.

È stato individuato un sodalizio a composizione mista (5 italiani, un bulgaro ed un rumeno) dedito al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di giovani donne dell'est-europeo, per il successivo sfruttamento della prostituzione all'interno di locali notturni.

Nel territorio di Vizzini e nelle zone limitrofe è stata accertata la presenza di una organizzazione dedita alla consumazione di reati contro il patrimonio, in specie furti di automezzi, ed alla connessa pratica estorsiva del c.d. "cavallo di ritorno".

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

13 gennaio Catania – ***Operazione "Medusa"*** – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, nei confronti di 12 soggetti indiziati a vario titolo di associazione mafiosa, illecita concorrenza, fittizia intestazione di beni in violazione alla normativa antimafia ed estorsione. Il suddetto provvedimento ha, altresì, disposto la misura interdittiva del divieto di esercitare imprese a carico di 10 persone, quasi tutti esercenti il commercio di prodotti ittici. Contestualmente all'emissione dei citati provvedimenti, l'Autorità Giudiziaria ha emesso il sequestro preventivo di 8 aziende, tutte operanti tra la provincia di Catania e Siracusa nella distribuzione all'ingrosso di prodotti ittici. L'indagine ha evidenziato il controllo del clan Mazzei di una significativa quota dell'indotto commerciale etneo.

13 gennaio Misterbianco (CT) – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, n. 35.855 capi di abbigliamento recanti marchi di fabbrica contraffatti nonché un locale ed attrezzatura varia utilizzata nell'illecita attività. Sono stati denunciati 4 responsabili di cui uno tratto in arresto.

24 gennaio Palagonia, Paternò, Randazzo, Gravina di Catania, Giarre, *Catania Fontanarossa*, Caltagirone, Acireale e Modica – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato – in flagranza – 12 persone, responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla truffa in danno dello Stato e sfruttamento per ingiusto profitto delle condizioni di clandestinità. Nella circostanza sono stati individuati – nascosti in immobili di proprietà degli arrestati – 22 bulgari e 24 rumeni, impiegati in attività agropastorali.

31 gennaio Provincia di Catania – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato – in esecuzione di o.c.c. – 9 affiliati al clan Santapaola, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni ad imprenditori e commercianti etnei.

2 febbraio Varie località della provincia di Catania – Militari della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "***Vigilantes***", hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dalla locale A.G., 7 persone responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata alla rapina ed all'estorsione. Nel corso del servizio sono state sequestrate 2 società di capitali.

10 febbraio Belpasso (CT), *Catania*, Messina, Augusta (SR), Gela (CL) e Napoli – Operazione "***San Patrizio***" – Personale della D.I.A. ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania nei con

SICILIA

fronti di 7 persone riconducibili all'organizzazione mafiosa facente capo al noto boss catanese Benedetto Santapaola ed inserita in "Cosa nostra", ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, illecita concorrenza e turbata libertà degli incanti, tentata estorsione continuata e aggravata.

19 marzo Provincia di *Catania*, Taormina (ME), Acireale e Giarre (CT) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 18 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata ad estorsioni, rapine ed usura.

27 marzo Riposto (CT) – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 soggetti per traffico internazionale di stupefacenti del tipo marijuana, nonché per porto e detenzione illegale di arma da guerra con relativo munizionamento. Gli arresti sono frutto di un'articolata attività investigativa nei confronti di una organizzazione per delinquere collegata alla cosca mafiosa "Cappello". Gli arrestati, partiti dal porto di Gagliano del Capo (LE) con una imbarcazione, si erano recati fino al confine tra l'Albania e la Grecia, al cui largo trafficanti albanesi, diretti da tale "Schot" (fonetico), hanno effettuato il trasbordo del carico di stupefacenti su un'altra imbarcazione ove, nel porto di Riposto, sono stati rinvenuti 500 chilogrammi di marijuana, nonché una mitraglietta provvista di munizionamento e silenziatore.

26 aprile Catania - Personale della Polizia di Stato, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, ha tratto in arresto 23 persone gravemente indiziate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, rapina ai danni di autotrasportatori ed esercizi commerciali, usura e riciclaggio. Il medesimo provvedimento è stato altresì notificato in carcere ad altre 17 persone, già detenute per altra causa.

19 luglio *Catania*, Vignola (MO) – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 persone, in esecuzione di un decreto di fermo emesso dalla Procura Distrettuale di Catania, perché gravemente indiziati di appartenere all'associazione di stampo mafioso denominata "Santa-paola", finalizzata ai delitti contro la persona, contro il patrimonio ed in materia di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 3 Kg. di sostanza stupefacente del tipo "cocaina.

11 ottobre Catania – Operazione ***"Dea della Notte"*** – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Catania, 7 individui (5 italiani – 1 bulgaro ed un rumeno) tutti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne dell'est europeo indotte al meretricio all'interno di locali notturni.

La ***provincia di Enna***, collocata al centro dell'isola, costituisce una retrovia strategica per l'organizzazione di "Cosa nostra", soprattutto nissena, anche per l'apparente assenza di manifestazioni visibili di criminalità comune. E' caratterizzata da tipiche espressioni mafiose finalizzate al controllo del territorio (quali estorsioni ed usura) e dall'occasionalità di azioni di tipo violento. La conformazione del territorio si presta a favorire la latitanza di ricercati.

Le importanti pregresse operazioni di polizia che hanno interessato le principali famiglie di "cosa nostra" hanno inciso in maniera rilevante sul potenziale criminale locale e, conseguentemente, gli equilibri tra le varie famiglie si stanno evolvendo alla ricerca di nuovi assetti e interessi illeciti, in particolare nel settore delle estorsioni e nell'infiltrazione negli appalti pubblici.

Nella provincia sono risultati operative le seguenti famiglie:

- Enna, la cosca capeggiata da Leonardo Gaetano (già arrestato nel 2001). Questo gruppo ha continuato a controllare, come già avveniva negli anni precedenti, anche i comuni di Catenanuova, Leonforte e Valguarnera ed i territori di Regalbuto, tramite la consorteria di Militello Vin-cenzo, Piazza Armerina tramite la famiglia "Balsamo" ed Agira tramite la famiglia "Galletta";
- Barrafranca, le famiglie di Bevilacqua Raffaele e Privitelli Salvatore;
- Pietraperzìa, le famiglie "Ferruggia" e "Monachino";
- Villarosa e Calascibetta, facenti capo ai fratelli La Placa Calogero e Salvatore (negli anni passati hanno assunto ruoli di interesse provinciale nella struttura di "cosa nostra");

I settori di interesse della criminalità organizzata hanno continuato ad essere lo sfruttamento delle cave e la relativa commercializzazione di inerti e materiale bituminoso, l'infiltrazione nelle imprese per il movimento terra, i tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici, oltre che le attività estorsive, tutti storicamente utilizzati quali fonti primarie da cui trarre le maggiori risorse economiche.

Le consorterie mafiose hanno mostrato, altresì, un interesse verso il settore del traffico, anche internazionale, di sostanze stupefacenti.

SICILIA

L'assenza di uno sbocco sul mare, unita alla poco fiorente economia della zona, fanno sì che il numero dei cittadini extracomunitari presenti sia molto esiguo. Non si può, quindi, parlare di una consolidata criminalità allogena.

Nell'ennese hanno continuato ad avere particolare rilievo le manifestazioni di criminalità rurale, estrinsecatesi principalmente in furti di mezzi agricoli e di bestiame.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

4 febbraio *Regalbuto* (EN), Peschiera Borromeo (MI), Barrafranca (EN) e Spino D'Adda (CR) – ***operazione "Sgarbo"*** – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 5 soggetti affiliati a "Cosa nostra" ennese, responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione continuata.

5 marzo *Enna*, Trapani e Spoleto (PG) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un provvedimento di confisca nei confronti di 3 imprese di movimento terra e calcestruzzo, 23 automezzi, 2 cave e 31 conti correnti bancari, per un valore di circa 4.000.000 €, appartenuti a Leonardo Gaetano, capo della famiglia mafiosa di Enna, ed a 3 presunti affiliati al citato sodalizio criminale. 19/03/2004 Pietraperzia (EN) – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un ordine di esecuzione pena emesso dalla locale Autorità giudiziaria nei confronti di Giovanni Monachino, di anni 41, capo della famiglia mafiosa di Pietraperzia, per scontare una pena di un anno e 6 mesi di reclusione per associazione mafiosa ed estorsione.

26 marzo Regione *Sicilia*, Milano – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in collaborazione con militari dei Reparti territorialmente competenti, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. di Nicosia, 3 persone responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla ricettazione, falsità materiale ed ideologica, sostituzione di persona e reati fiscali. Nel corso del servizio sottoposte a sequestro 4 attività commerciali ed inoltrata notizia di reato nei confronti di 4 corresponsabili.

15 luglio *Enna*, Imperia, Genova, Como, Cuneo, Dortmund (Germania) – Operazione "***Strike***" – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 20 persone, contigue al clan mafioso Santapaola, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra Italia, Germania, Olanda e Belgio.

Nella ***provincia di Messina*** le organizzazioni malavitose hanno subito una ristrutturazione a seguito della disgregazione delle preesistenti strutture criminali, dovuta alla costante pressione esercitata dagli Organi investigativi. Pertanto, i gruppi criminali hanno adottato un profilo operativo basato sul reciproco sostegno e collaborazione, pur nel rispetto delle competenze territoriali.

La geografia criminale della provincia è, in sintesi, articolata in tre aree, ciascuna delle quali presenta organizzazioni criminali con specifiche caratteristiche.

La prima area comprende la *fascia jonica*, cioè il territorio che si estende, lungo la costa, dai margini del capoluogo fino alla provincia di Catania, subendo l'influenza malavitosa delle compagini ivi operanti.

L'azione di contrasto delle Forze di polizia ha infatti rivelato la presenza di associazioni mafiose riconducibili alla famiglia di Calatabiano (CT), retta da Cintorino Antonino, sottoposto al regime detentivo speciale, il cui reggente sul territorio è Lizzio Rosario, attiva nei reati contro il patrimonio e la persona, nonché in quelli in materia di stupefacenti.

In particolare, il clan "Cintorino" ha esercitato la propria influenza nei comprensori dei comuni di Giardini Naxos, Taormina, Francavilla di Sicilia e Gaggi; nel comune di Giardini Naxos ha anche operato la famiglia "Laudani"; la cosca "Brunetto" ha controllato la valle dell'Alcantara.

La seconda area include la *fascia tirrenica*, che si estende lungo la costa, dalla città di Messina a quella di Palermo, comprendendo la zona dei Nebrodi. Su questo territorio è stata registrata la presenza ben radicata delle famiglie di Barcellona P.G. e di Mistretta.

Il sodalizio mafioso barcellonese, retto da Gullotti Giuseppe, detenuto, ha avuto un ruolo deter-

SICILIA

minante nella gestione degli appalti pubblici, delle estorsioni e dell'usura, con accertati collegamenti con altre famiglie mafiose catanesi e palermitane.

La famiglia di Mistretta è risultata inserita nel mandamento palermitano di Caccamo (PA); l'attività di contrasto delle Forze di polizia ha evidenziato l'importanza di Rampulla Sebastiano in qualità di uomo d'onore della famiglia di Mistretta e "responsabile di cosa nostra" per la provincia messinese.

Nel comprensorio di Tortorici, infine, è stata registrata l'influenza del gruppo capeggiato da Bontempo Scavo Cesare.

La terza area è rappresentata dalla *città di Messina*, ove confluiscono le manifestazioni criminali della fascia jonica e tirrenica, nonché della 'ndrangheta calabrese.

L'arresto di importanti esponenti mafiosi ha ridimensionato le strutture criminali operanti nel capoluogo, le cui principali risorse sono risultate il traffico di sostanze stupefacenti e le attività estorsive ed usuraie.

Nella città sono risultate maggiormente rappresentative le seguenti articolazioni criminali: "Spartà" nella zona sud, il clan "Galli" nella zona nord ed il clan "Ventura" nella zona centro.

Nella realtà criminale del messinese, i principali settori di interesse sono stati rappresentati dalle estorsioni, attuate ricorrendo con frequenza ad incendi dolosi e danneggiamenti, dall'usura e da un forte interesse per la gestione degli appalti pubblici, con profonde infiltrazioni nella realtà socio-economica del territorio.

Per contrastare l'eventuale infiltrazione in importanti settori dell'economia, lo Stato ha svolto un continuo e capillare monitoraggio sulle imprese aggiudicatarie di appalti, finalizzato alla verifica dell'effettiva titolarità delle società e delle possibili ingerenze da parte delle organizzazioni criminali.

Da ultimo, ma non per questo meno importante, è da segnalare il traffico della droga, attività molto redditizia ove sono stati riciclati i guadagni illeciti provenienti dalle estorsioni e dell'usura, operato con collegamenti in Calabria e Puglia. La criminalità di matrice etnica, soprattutto proveniente dai Paesi della ex Jugoslavia, si è dedicata in prevalenza alla commissione di reati contro il patrimonio ed al traffico di stupefacenti ed armi.

A Messina, inoltre, è risultata crescente la presenza di cittadine extracomunitarie clandestine costrette al meretricio, inserite in un circuito criminale di tipo transnazionale.

Nel mese di aprile 2004 è stato disposto l'accesso ispettivo, per sospette infiltrazioni mafiose, presso il comune di Alcara Li Fusi.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

20 gennaio Catania, *Giardini Naxos* (ME), *Taormina* (ME), Calatabiano (CT), *Francavilla di Sicilia* (ME), *Gaggi* (ME), Cesena (FO), Lurate Caccivio (CO), Napoli – "***Operazione "Wolf"*** – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina, nei confronti di 47 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al commercio di sostanze stupefacenti, tentato omicidio, porto e detenzione illegale di armi e munizioni e furti aggravati. L'attività investigativa ha riguardato l'organizzazione di tipo mafioso riconducibile alla famiglia mafiosa "Cintorino" di Calatabiano (CT), alleata al gruppo catanese "Cappello", operante nell'hinterland taorminese. Nel corso delle indagini sono stati accertati collegamenti tra il suddetto sodalizio mafioso ed esponenti della camorra napoletana.

29 gennaio Bordonaro (ME) – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 6 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'acquisto ed alla cessione di sostanze stupefacenti, nonché di rapina a mano armata in danno di esercenti del luogo.

9 febbraio *Messina* e Catania – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 19 affiliati ai clan Santapaola e Carcagnusi, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi ed esplosivi.

16 giugno *Messina*, Reggio Calabria e Reggio Emilia – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina nei confronti di 23 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

14 agosto *Messina*, Milano, Padova **Operazione "*Fox*"** – La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo emesso dalla A.G. di Messina nei confronti di 8 cittadini cingalesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'ingresso di cittadini stranieri in Italia.

2 novembre Messina – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dalla loca-

SICILIA

le A.G., in collaborazione con militari del Nucleo Regionale pt Lombardia di Milano e del Nucleo Provinciale pt di Catania, disponibilità finanziarie e quote societarie per un valore complessivo pari ad euro 13.804.000,00 nella disponibilità di 3 persone responsabili di falso, truffa e sostituzione di persona.

3 dicembre *Tortorici* (ME), Troina (EN) – Personale della Polizia di Stato, ha eseguito una ordinanza di applicazione di misura cautelare personale in carcere, emessa dalla Corte d'Assise di Messina, nei confronti di 3 soggetti riconosciuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed omicidio.

La ***provincia di Ragusa*** è stata caratterizzata dalla presenza, nell'ambito della criminalità organizzata, di gruppi "stiddari" e in misura minore, dall'influenza di "cosa nostra". Tuttavia, l'incisività dell'azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia ne ha prodotto un ridimensionamento, con un conseguente indebolimento, della capacità operativa.

Della cosca "stiddara" operante a Vittoria e storicamente facente capo a Carmelo Dominante, attualmente detenuto, è sopravvissuto un piccolo gruppo capeggiato da Sacco Francesco (tratto in arresto nel mese di dicembre 2004). Essa ha manifestato interessi criminosi nelle estorsioni, nei reati connessi agli stupefacenti, nel gioco d'azzardo, nell'usura, nel riciclaggio, nonché negli affari illeciti connessi alle attività dei mercati ortofrutticoli e dei fiori (in particolare di quelli di Vittoria e Scicli).

La cosca "Dominante", inoltre, ha superato i contrasti con gruppi legati a "cosa nostra" gelese, per la suddivisione degli spazi operativi e la spartizione delle attività illegali, raggiungendo, con gli stessi, accordi che hanno portato ad una "convivenza" nella medesima area. Tra i gruppi vicini a "cosa nostra", quello dei "Piscopo", anch'esso attivo a Vittoria, dopo essere stato duramente contrastato dall'azione delle Forze di polizia, si è coagulato intorno al clan "Sarrì".

Per quanto concerne le attività delittuose delle compagini mafiose, oltre alle tradizionali pratiche estorsiva ed usuraria, funzionali al controllo del territorio, nonché al redditizio traffico e spaccio di stupefacenti, è stato registrato un accresciuto interesse per il settore dei giochi e delle scommesse, anche clandestine.

Si è registrata, altresì, la presenza di compagini che hanno operato, in autonomia rispetto ai clan principali, nei citati settori illeciti.

La provincia, poi, è stata particolarmente interessata, al pari di quelle agrigentina, trapanese e siracusana, dal fenomeno dell'immigrazione clandestina, in conseguenza dei periodici sbarchi di cittadini extracomunitari.

Nella zona costiera, caratterizzata da un alto indice di disoccupazione, sono risultati attivi gruppi extracomunitari, dediti prevalentemente alla commissione di reati contro il patrimonio, anche gravi, o allo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti. Tra questi sono risultati presenti esponenti della criminalità nord africana (tunisini e algerini) e albanese che hanno gestito il traffico di armi e droga, in collegamento con malavitosi locali.

Il fenomeno della criminalità diffusa è stato presente in misura rilevante, ad eccezione dei comuni a più alta densità mafiosa tra i quali Vittoria. La criminalità diffusa si è espressa, principalmente, nella commissione di reati predatori e di quelli riconducibili alla cd. criminalità rurale**:** rapine e furti di bestiame (soprattutto nell'area sud-orientale della provincia, dove hanno operato anche frange infiltrate della delinquenza catanese), ricettazione di animali e furti di attrezzature agricole.

Significativo è stato anche il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti che ha visto anche il coinvolgimento di delinquenza minorile e di manovalanza extracomunitaria. Quest'ultima componente ha assunto, nel tempo, dimensioni sempre più consistenti, soprattutto nelle zone a più alta concentrazione di extracomunitari (la fascia costiera che si estende tra i comuni di Vittoria, Santa Croce Camerina e Ragusa, oltre che quella compresa tra Scicli e Donnalucata).

SICILIA

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

12 febbraio *Comiso* (RG), *Ragusa*, Gela (CL), *Vittoria* (RG), Niscemi (CL), *Modica* (RG), Fondi (LT), Lenola (LT), Palagonia (CT), Caltanissetta, Bolzano e Siracusa – Operazione "***West Side***" – Personale della Polizia di Stato ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse, rispettivamente, dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania e dal G.I.P. presso il Tribunale dei Minorenni di Ragusa a carico di 26 soggetti per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

30 marzo Niscemi (CL), *Comiso* (RG), *Vittoria* (RG), *Modica* (RG), Catania e *Ragusa* – Operazione **"*Black dog*"** – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, 25 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nei territori di Vittoria, Ragusa, Comiso, Modica e Catania.

14 aprile *Ragusa*, Catania, Siracusa e Perugia, – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania e dal Tribunale dei Minorenni di Catania, nei confronti di 29 soggetti facenti parte di un'associazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti ed operante nella fascia costiera ragusana, siracusana e catanese.

28 aprile Ragusa – Vittoria (RG) – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale A.G. nei confronti di 15 soggetti. Altri 10 sono stati sottoposti agli arresti domiciliari. Tutti sono stati indagati per associazione per delinquere finalizzata alle truffe.

3 ottobre Ragusa – Militari della Guardia di Finanza hanno fermato, in collaborazione con unità della Sezione Operativa Navale di Messina e della Squadriglia Navale di Pozzallo, nonché con militari del Comando Provinciale a quella sede, n. 196 cittadini extracomunitari introdottisi clandestinamente nel territorio dello Stato. Nel corso del servizio è stato sottoposto a sequestro un natante utilizzato nell'illecito traffico.

15 ottobre *Vittoria* (RG), *Comiso* (RG), Milano, Nova Milanese (MI) – Operazione **"*Paranza*"** – Personale della Polizia di Stato unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, nei confronti di 17 soggetti (di cui 2 agli arresti domiciliari) che avevano costituito un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti nei territori di Vittoria e Comiso. Nel corso dell'operazione sono emersi collegamenti della suddetta organizzazione criminale con soggetti residenti a Milano con compiti di approvvigionamento dello stupefacente per il mercato ibleo.

21 ottobre Provincia di Ragusa - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 27 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Nella ***provincia di Siracusa*** il fenomeno della criminalità organizzata non ha registrato significativi cambiamenti ed i gruppi criminali non si sono espressi con la stessa incisività e pericolosità di un tempo, anche se si sono verificati gravi ed allarmanti episodi delittuosi. L'azione di contrasto delle Forze di polizia è stata particolarmente efficace, consentendo di disarticolare alcune cosche criminali operanti sul territorio.

Si è registrata la presenza di due gruppi mafiosi, i "Bottaro-Attanasio" da un lato e l'alleanza "Aparo-Nardo-Trigila" dall'altro, di cui è promanazione la frangia "Santa Panagìa", collegata ai catanesi "Santapaola-Ercolano".

In dettaglio:

- il gruppo "Bottaro-Attanasio", particolarmente attivo, nel capoluogo aretuseo, nei settori criminali delle estorsioni e dei video-poker, è guidato da soggetti di minore levatura criminale, le cui strategie operative hanno risentito delle direttive impartite dai capi detenuti. È da segnalare anche la presenza della giovane formazione "della Borgata", serbatoio di reclutamento criminale del suddetto clan;
- la squadra di "Santa Panagìa", anch'essa operante nel capoluogo e vicina al gruppo "Aparo-Nardo-Trigila", avrebbe superato i contrasti con i rivali "Bottaro-Attanasio" nel settore delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti;
- "Trigila", la cui zona d'influenza si è estesa nella parte meridionale della provincia (Noto, Avola, Pachino, Rosolini e Portopalo di Capo Passero), è risultata guidata da Trigila Antonino. L'attività delle Forze di polizia ha evidenziato collegamenti con la mafia catanese nel controllo del mercato ittico e con la 'ndrangheta nel traffico di sostanze stupefacenti;
- "Nardo" che ha operato, principalmente, nel campo delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti, nella parte settentrionale della provincia (Lentini, Francofonte e Carlentini), è risultata retta da Marino

SICILIA

Massimo, quale esecutore degli "orientamenti" fatti pervenire dai capi carismatici, sottoposti al regime detentivo;

- "Aparo", influente nei comprensori di Solarino e Floridia.

Tali gruppi mafiosi hanno operato sul territorio secondo consolidate ripartizioni delle rispettive aree di influenza e sono risultati attivi, soprattutto, nelle estorsioni, nell'usura, nel traffico di sostanze stupefacenti, nel gioco d'azzardo e nel settore delle scommesse clandestine gravitanti attorno all'ippodromo di Floridia. In particolare, la pressione estorsiva, esercitata anche attraverso il ricorso ad attentati dinamitardi, ha rappresentato il fenomeno criminale che maggiormente ha destato allarme sociale, efficacemente contrastata dagli organi investigativi.

Le coste siracusane, come d'altronde il resto della Sicilia, rappresentano un approdo naturale per i trafficanti di migranti, specialmente a seguito del cambiamento delle rotte di immigrazione clandestina successivo all'incisiva pressione delle Forze di polizia sul canale d'Otranto.

Qui la criminalità connessa all'immigrazione è stata attiva anche nei settori dello sfruttamento della prostituzione e del traffico di stupefacenti.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

10 febbraio *Augusta* (SR), Belpasso (CT), Messina, Catania, Gela (CL) e Napoli – Operazione "***San Patrizio***" – Personale della D.I.A. ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania nei confronti di 7 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, illecita concorrenza e turbata libertà degli incanti, tentata estorsione continuata e aggravata.

17 marzo *Siracusa*, Gottolengo (BS), Parma, Sulmona (AQ), Agrigento, Palermo, Catania, Cuneo, Viterbo, Spoleto (PG) e Acireale (CT) – Operazione **"*Lybra*"** – Personale della Polizia di Stato ha eseguito 2 provvedimenti restrittivi, emessi, nei confronti di 37 soggetti affiliati ai clan mafiosi siracusani "Bottaro – Attanasio" e "Santa Panagia", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di una serie innumerevole di estorsioni, danneggiamenti a mezzo di incendio, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco e di materiale esplodente, perpetrati ai danni di commercianti ed imprenditori edili operanti in Siracusa a decorrere dalla fine del 2000 sino all'ottobre 2003, nonché, per 2 arrestati anche dell'omicidio di un elemento di spicco della medesima cosca.

20 aprile Province di *Siracusa*, Catania, Udine, Ravenna, Rimini e Parma – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 56 persone, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, ricettazione, rapina, detenzione abusiva di armi e morte come conseguenza di altro delitto.

21 giugno Provincia Siracusa – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione a 10 o.c.c., emesse dal GIP presso il Tribunale di Catania, nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla truffa aggravata, allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni in danno di artigiani ed agricoltori del luogo.

1 luglio Province di *Siracusa* e Catania – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 13 persone, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

19 luglio Taranto e *Siracusa* – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura ed al riciclaggio.

10 settembre Avola (SR) – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, Alessandro Tiralongo e Sebastiano Costa, per detenzione e porto abusivo di armi nonché ricettazione delle stesse e di un'autovettura. L'arresto dei predetti è stato eseguito nel quadro di un'attività investigativa intrapresa nel decorso mese di novembre, e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catania, a carico di alcuni esponenti della criminalità organizzata operante nella zona sud della provincia, Avola, Noto, Floridia, dediti alla consumazione di estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti ed infiltrazioni mafiose nell'aggiudicazione di appalti. Dalle indagini in corso è emerso che all'interno della suddetta organizzazione, capeggiata da Nunzio Salafia, esponente di spicco del clan Aparo-Nardo collegata al clan Trigila di Noto, si erano creati dei forti contrasti scaturiti da problemi di gestione e ripartizione dei proventi derivanti dalle estorsione perpetrate in danno di operatori economici ed imprenditori.

2 dicembre *Floridia* (SR), *Melilli* (SR), *Avola* (SR), Roma, Spoleto, *Siracusa* – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, 10 soggetti indagati in concorso tra loro per aver fatto parte dell'associazione di tipo mafioso, costituita, diretta e capeggiata da Antonio Aparo, finalizzata alla commissione di delitti contro la persona, di estorsione, nonché per acquisire la gestione ed il controllo di attività economiche e per conseguire, comunque, vantaggi illeciti con l'aggravante dell'essere l'associazione armata. Nel corso dell'indagine è emerso come alcuni elementi del clan denominato Santa Panagia fossero collegati al più ampio cartello mafioso di Antonio Aparo, capo dell'omonimo clan, che nonostante sia detenuto in regime di 41 Bis dell'O.P., ha continuato ad impartire disposizioni, per il tramite del figlio Vincenzo Aparo Talamanca, in ordine alla strategia criminale da attuare.

SICILIA

La malavita mafiosa ***trapanese*** si è distinta per il forte radicamento di "cosa nostra" e per la diretta supervisione storicamente esercitata su di essa dai vertici dell'organizzazione palermitana, che hanno indirizzato la scelta del rappresentante provinciale ed hanno esercitato una concreta e diretta presenza fisica nelle vicende locali.

Essa ha mutuato da "cosa nostra" palermitana le modalità operative, i settori di interesse, l'ordinamento gerarchico, e la ripartizione territoriale ed ha evidenziato caratteristiche di "tenuta" e "vitalità" all'esito dell'azione di contrasto istituzionale, che hanno rimarcato un'ampia disponibilità di risorse umane e finanziarie.

Il controllo mafioso del territorio è stato modulato avvalendosi dell'uso della forza attraverso la minaccia e l'intimidazione (incendi, danneggiamenti), mentre il ricorso alla commissione di omicidi, in accordo alla strategia di "mimetizzazione" dell'organizzazione, è stato previsto solo come "extrema ratio".

L'analisi della situazione criminale mafiosa ha confermato la persistente leadership politico-militare del rappresentante provinciale Messina Denaro Matteo, ancora latitante.

L'articolazione provinciale di "cosa nostra", è risultata così suddivisa:

- mandamento di Castelvetrano: ha rappresentato il centro di direzione strategica della mafia trapanese con a capo il citato Messina Denaro;
- mandamento di Mazara del Vallo: retto da Agate Mariano, detenuto, personaggio eminente del panorama mafioso provinciale, coadiuvato efficacemente dal figlio Epifanio soprattutto nel settore illecito del traffico di sostanze stupefacenti;
- mandamento di Trapani: retto da Virga Vincenzo (detenuto);
- mandamento di Alcamo: guidato dalla famiglia "Melodia", in seno al quale si è inserita la famiglia di Castellammare del Golfo, guidata da Domingo Francesco, e quella di Calatafimi.

L'azione di contrasto delle Forze di polizia ha permesso di evidenziare il ruolo di primo piano svolto dalle consorti di alcuni boss detenuti le quali hanno costituito un "direttorio" in seno al quale hanno assunto decisioni strategiche inerenti la gestione delle attività illecite.

"Cosa nostra" trapanese ha dimostrato una marcata vocazione economico-imprenditoriale e manifestato diffusi interessi nel traffico di droga e delle armi, nel racket, operato ricorrendo ad incendi dolosi, danneggiamenti ed altri atti intimidatori, nonchè nella gestione monopolistica dei videopoker e nel settore della macellazione delle carni. Ciò ha consentito di acquisire i proventi necessari a soddisfare le cospicue esigenze delle famiglie degli affiliati detenuti e mantenere una elevata tenuta "interna", che l'ha resa particolarmente competitiva.

Nel settore degli stupefacenti, in particolare, è stato confermato il collegamento affaristico di "cosa nostra" con le altre organizzazioni mafiose italiane, in particolar modo con la 'ndrangheta. Si è profilata, in tale contesto, una significativa proiezione delle rispettive posizioni in ambito internazionale – in ragione dei collaudati e diretti contatti vantati dalla 'ndrangheta con produttori e fornitori colombiani di cocaina – determinando, conseguentemente, una condivisione di consolidati network economico-finanziari.

L'area trapanese, in particolare l'Isola di Pantelleria, è stata anche interessata da sbarchi di cittadini extracomunitari, nel tentativo di entrare clandestinamente nel territorio nazionale.

Nel 2004 è stato prorogato lo scioglimento, per fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, del Consiglio comunale di Pantelleria.

Ministero dell'Interno - ***Relazione al Parlamento - anno 2004***

SICILIA

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

27 gennaio Provincia di Trapani – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 6 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, danneggiamenti ed altro.

3 marzo *Marsala* (TP), *Salemi* (TP), *Vita* (TP), *Castelvetrano* (TP), *Mazara del Vallo* (TP), Palermo – Operazione ***"Igres 3"***- Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 9 soggetti, indagati a vario titolo, per associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. Gli indagati, appartenenti all'associazione mafiosa "Cosa nostra" operante nel trapanese, in collegamento operativo con la 'ndrangheta calabrese, avevano organizzato un imponente traffico internazionale di cocaina proveniente dalla Colombia.

6 marzo Alcamo (TP) – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "***Hydra***", hanno arrestato 4 persone, di cui 3 affiliate alla famiglia mafiosa di Alcamo, responsabili di associazione di tipo mafioso e trasferimento fraudolento di valori. Nel corso dell'operazione gli operanti hanno sequestrato, in esecuzione di un decreto, beni mobili, immobili e le quote societarie di un'azienda per la lavorazione e la macellazione della carne, per un valore di circa 2 milioni di euro.

1 aprile Province di *Trapani*, Palermo e Reggio Emilia – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 8 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

6 aprile Mazara del Vallo (TP) – Militari della Guardia di Finanza hanno tatto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dall'A.G. di Marsala, una persona responsabile di violazioni alla normativa antimafia. Contestualmente sono stati sequestrati beni mobili, una società e conti correnti bancari per un valore complessivo pari ad euro 720.000,00.

29 aprile *Trapani*, Marsala (TP), Mazara del Vallo (TP) – Seguito Operazione ***"Peronospera"*** – Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 35 soggetti che dovranno rispondere, a titolo diverso, di associazione di tipo mafioso, scambio di voto elettorale, estorsione, incendio, nonché traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, armi ed esplosivi. L'operazione, ha permesso di svelare l'esistenza di un "comitato trasversale d'affari", legato a "Cosa nostra", operante illecitamente nel settore dell'imprenditoria locale, che ha esercitato pressioni per alterare il regolare svolgimento delle ultime consultazioni amministrative. Il gruppo mafioso, su disposizione del boss Andrea Manciaracina, ha inoltre allargato la propria sfera di influenza anche nel settore dei video-poker, monopolizzando il mercato, con il conseguente reinvestimento degli ingenti proventi delle attività illecite.

23 giugno Marsala (TP) – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dall'A.G. a quella sede, 2 persone responsabili di truffa aggravata ai danni dell'Unione Europea. Nel corso del servizio sequestrati n. 2 complessi aziendali, nonchè beni immobili e rapporti bancari.

2 luglio Province di *Trapani*, Como, Verona, e Palermo – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 20 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

13 luglio *Castellammare del Golfo* (TP), *Alcamo* (TP), Borgetto (PA), Palermo, Porto Empedocle (AG), Staffolo (AN), *Erice* (TP), *Marsala* (TP) – Operazione ***"Progetto Tempesta"*** -Personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, nei confronti di 23 soggetti, a vario titolo indagati per associazione di tipo mafioso, estorsione plurima, incendio plurimo, danneggiamento, detenzione illegale di armi e esplosivi e trasferimento fraudolento di beni, tutti sodali o contigui al mandamento mafioso di Alcamo, retto da Ignazio Melodia.

25 ottobre *Trapani* e territorio nazionale – Militari dell'arma dei Carabinieri , in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dalla DDA di Palermo, hanno tratto in arresto n. 15 persone, responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.